

Prezzo degli abbonamenti

Anno 18
 Rezzo e Colonia, con premio L. 18
 senza premio L. 18
 Un anno postale L. 17
 Per telegrammi CALLIO - BOLOGNA
 DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
 BOLOGNA - Piazza Calderini 1, 6
 TELEFONI Internazionali numero 7, 40, 41-42
 Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

del Risorg.

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni

Prima pagina, e pagina di dipendenza, divisa in 12 colonne
 L. 9,75. Pagina di dipendenza, divisa in 12 colonne
 L. 4,75. Terza pagina e pagina corrispondente dopo la
 prima del giorno L. 3,75. Piccola Brocchia e annunci della
 Brocchia L. 3,75. Linea e spazio di linea: AVVISI
 BREVETTI L. 3,75. Linea e spazio di linea.
 - Le inserzioni si misurano a corpo solo.
 - Gli inserzionisti pagano a giorni.
 - Gli inserzionisti pagano a giorni.
HAASENSTEIN & VOGLER
 BOLOGNA - Via Indipendenza 8, p. 2
 - Telefono 8-113
 FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VE-
 NEZIA, VENEZIA, VERONA, VICENZA, BOLOGNA, BOLOGNA, BOLOGNA.

Anno XXXI

Giovedì 8 luglio - 1915 - Giovedì 8 luglio

Numero 184

Le nostre truppe progrediscono sul Carso catturando 1400 prigionieri

Posizioni nemiche bombardate nel Cadore - Brillanti azioni dei nostri aviatori

L'incrociatore "Amalfi", silurato nell'alto Adriatico

Per telefono al "Resto del Carlino."



La situazione

Il bollettino odierno accenna a una ripresa generale d'attività, dal fronte trentino all'Isonzo. Questa ripresa si estende anche a varie località delle quali non si faceva parola da qualche tempo: il che dimostra come il bel tempo finalmente manifestatosi anche in alta montagna ha permesso di riprendere rapidamente l'offensiva quasi da per tutto.

Nel Cadore, e precisamente nell'alta valle del Cordevole, il fuoco della nostra artiglieria pesante ha danneggiato le opere austriache poste su La Corte. E' questo il nome di un gruppo di case situate alle falde d'un alto sistema montuoso omonimo che domina la grande strada di Livinalongo. Una simile azione di artiglieria è stata compiuta contro le opere fortificate della tagliata Tre Sassi, al passo di Valparola. Questa località disboscata (si chiama «tagliata» la radura formata tagliando gli alberi fino alla base) si trova a nord est della montagna della Corte, sopra il piccolo laghetto di Valparola.

All'iniziativa nostra ha corrisposto, com'era logico attendersi, anche una maggiore attività da parte del nemico, che ha tentato parecchi attacchi, nettamente respinti: in specie nel Trentino occidentale, alla testata di Val Daone contro la nostra posizione del Passo di Campo (un po' sotto il grande sistema dell'Adamello); nella selva zona carnica contro il Pal Grande, e, sempre in quella stessa zona, contro le nostre opere del Passo Promosio e dello Scarnitz. Il Passo Promosio (m. 1791) si trova sul confine, un po' a est del noto Pizzo Avostano, e lo Scarnitz (m. 2118) accanto al precedente, ancora un poco a destra.

Tutte queste azioni di dettaglio, anche se militarmente e tecnicamente interessanti, per le immense difficoltà che importa la guerra nelle zone aspramente montuose, passano però in seconda linea di fronte al palpitante interesse che offre la nostra offensiva nel settore del Carso, ossia sopra il sistema collinoso che va da Monfalcone a Trieste girando alle spalle di Gorizia.

In questo terreno accidentato, pieno di frane, di fratture, di grotte, formidabilmente trincerato dal nemico, la nostra avanzata progredisce con regolare lentezza, ma sempre più felicemente; nei tre ultimi giorni abbiamo fatto 1400 prigionieri.

Nella notte dal 5 al 6 e nella mattina del 6, dirigibili e aeroplani italiani hanno brillantemente adempiuto alla loro missione, che non è quella soltanto di esplorare le posizioni nemiche, ma anche di danneggiarne i punti più vitali. Così un'aeronave ha bombardato l'incrocio ferroviario che si trova a nord di Opicina (pochi chilometri sopra Trieste). Una squadriglia di aeroplani ha lanciato molte bombe sopra un campo di aviazione nemico situato presso Aisovizza (a destra di Gorizia, sulla strada d'Aidussina); e un'altra ha fatto lo stesso sopra la stazione ferroviaria di Nabresina (sulla litoranea Monfalcone-Trieste).

Una ricognizione in forza nell'alto Adriatico eseguita da una nostra squadra navale ha portato al siluramento e alla conseguente perdita del nostro incrociatore corazzato "Amalfi". Diamo altrove le caratteristiche di questa nostra unità di second'ordine, che è rimasta vittima di una disgrazia inevitabile nelle guerre moderne.

Il popolo italiano non deve lasciarsi minimamente impressionare da tale notizia, che il nostro Stato Maggiore della Marina ha subito comunicato con encomiabile franchezza. Si tratta d'un evento certamente non lieto, ma di scarsissima importanza pratica, perchè la nostra flotta, diminuita dell'"Amalfi", conserva una superiorità assoluta su quella austriaca.

Sono le grandi corazzate e non gli incrociatori che costituiscono la forza delle marine moderne. Abbiamo avuto anche la fortuna di poter salvare quasi tutti i componenti l'eroico equipaggio della nave ferita a tradimento e l'equipaggio ha tenuto, come era a prevedersi, un contegno magnifico di fronte alla sorpresa. Tutto questo ci è cagione di alto compiacimento, e se in Austria il bel colpo del sottomarino sarà portato alle stelle, noi sappiamo fino da ora che cosa dobbiamo pensare sul valore di codesto apparente successo. Dal quale, tutt'al più, emerge una nuova conferma delle difficoltà della nostra guerra nell'Adriatico e sull'opportunità (già più volte ufficialmente espressa dal nostro Alto Comando) di non arrischiare le belle navi d'Italia in quelle acque perigliose, dove il nemico possiede tutti i mezzi per offendere senza essere offeso e per compensare con l'insidia la propria inferiorità materiale e morale.

Il bollettino ufficiale

COMANDO SUPREMO

7 Luglio 1915

Al Val Daone il nemico tentò un attacco contro la nostra posizione di Passo di Campo: fu respinto con gravi perdite.

In Cadore le nostre artiglierie pesanti aprirono il fuoco sull'opera La Corte nell'alta valle Cordevole e sulla tagliata Tre Sassi al passo di Valparola, danneggiandole gravemente.

In Carnia, oltre al consueto vano tentativo in direzione del Pal Grande, furono respinti attacchi nemici contro le nostre posizioni di Passo Promosio e di Monte Scarnitz.

Continuano con lenti ma costanti progressi i combattimenti sull'altipiano Carso. Ivi in complesso nelle giornate dal 4 al 7 abbiamo fatto 1400 prigionieri.

Nella notte sul 6 un nostro dirigibile bombardava efficacemente l'importante incrocio ferroviario a nord di Opicina. Nel mattino del 6 una squadriglia di nostri aeroplani riusciva a lanciare numerose bombe sul campo di aviazione austriaco presso Aisovizza, ad est di Gorizia, provocandovi incendi. Altri aeroplani gettavano bombe sulla stazione di Nabresina. Fatti segno al fuoco di artiglieria e mitragliatrici, gli aviatori rientrarono incolumi.

Firmato: CADORNA

L'incrociatore "Amalfi", silurato nell'alto Adriatico

L'eroico contegno dell'equipaggio

ROMA 7, sera - Il Capo di Stato Maggiore della marina comunica:

Una esplorazione in forza è stata compiuta nell'alto Adriatico nella notte scorsa. Il regio incrociatore "Amalfi" che vi prendeva parte, è stato all'alba di stamane silurato da un sommergibile austriaco.

La nave si è subito sbandata a sinistra. Il comandante prima di ordinare alla gente di gettarsi in mare ha dato il grido di «Viva il Re! Viva l'Italia!» cui ha fatto eco tutto l'equipaggio allineato a poppa con ordine e con mirabile disciplina.

Il comandante ha abbandonato per ultimo la nave scivolando sul fianco ancora emerso dall'incrociatore - che poco dopo è affondato.

Gli nostri mezzi fu salvata la quasi totalità dell'equipaggio e degli ufficiali.

Firmato: THAON DI REVEL.

L'incrociatore corazzato "Amalfi" della classe del Pisa, varato nel 1908 e completato nell'anno seguente, è stato costruito dai cantieri Odero (Sestri Ponente). Stazzava 10.400 tonnellate, aveva una velocità di 23 nodi e 6 all'ora, lunghezza 130 metri e larghezza 21 e 8. Il suo armamento si componeva di 4 cannoni da 254, 8 da 190, 16 da 76, 4 da 47 oltre a 3 tubi lanciasiluri. Un'altra nave di questo tipo è l'"Acrocero" che è stata fornita alla Grecia.

La difesa di Pola in mano all'ufficialità tedesca

VENEZIA 7, sera - Persona giunta da Pola riferisce che l'impero tedesco ha mandato a Pola grandi riserve di viveri; ma non soltanto in armi e vetovaglie è consistito l'aiuto tedesco: così come nei Dardanelli anche a Pola furono destinati parecchi ufficiali di terra e di mare, numerosi soldati e marinai, aviatori, meccanici, tutti tedeschi. La Germania prepose ufficiali provetti per guidare gli austriaci. I sottomarini che la Germania, come è noto, inviò a Pola forse con l'intenzione di destinarli a operazioni non soltanto in Adriatico, ma nel Mediterraneo e nell'Egeo, sono 9.

Con l'arrivo di ufficiali germanici i quali si erano fatti precedere da parecchi vagoni di vetovagliamenti, le manifestazioni sediziose sono cessate e la piazzaforte ha un vero completo assetto militare e si è tosto calmata. Tale efficienza militare di Pola non deve spaventare. Nello stesso apparato di forze della città è la sua principale debolezza, perchè Pola si è mutata in una gigantesca mina: le sue viscere, i suoi fortili, le caserme sono tutti collegati da una serie di mine. Tutto queste opere di difesa sono state affrettate febbrilmente nel giro di 4 mesi per l'opera risoluta e direttiva dell'ufficialità tedesca. Così pure molti treni di tedeschi sono avviati verso Lubiana. Pola è ormai completamente in mano dei tedeschi che si sono incaricati di galvanizzare la fiacca difesa austriaca.

L'estremo sforzo austriaco presso Gorizia

LUGANO 7, sera. - (R. P.) Secondo le notizie inviate da Lubiana alla Tribune de Genève, gli austriaci stanno compiendo un grandissimo sforzo contro le posizioni italiane presso Gorizia. Essi continuano inoltre a inviare rinforzi sul fronte da Gorizia a Monfalcone. Numerose truppe provenienti dalla Gallizia occupano anche la foresta Tervonovana, a sud-ovest di Tolmino, sul fronte Baza-Grabova-Kretachem. Gli austriaci hanno concentrato grandi forze di artiglieria, che saranno ripartite lungo il fronte. Lungo questo fronte gli italiani, che dal 4 luglio lottano contro forze rilevanti, mantengono tutte le loro posizioni e la loro artiglieria impedisce brillantemente ogni tentativo del genio austriaco di riparare le fortificazioni demolite.

La marcia austro-tedesca fermata dai russi

Lotta vivace in Francia e nei Dardanelli

Fra russi e austro-tedeschi

L'offensiva degli alleati arrestata ad est di Krasnik

PIETROGRADO 6, sera - Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella regione Murawjewo-Schawli, ad ovest del Niemen, a metà del fronte del Narow e sulla sinistra della Vistola nessun cambiamento essenziale. Abbiamo avuto un fuoco poco nutrito che è divenuto qualche volta più frequente e vi sono state piccole scarummie isolate soprattutto al momento dell'esplosione dei fornelli di mine.

Sul fronte fra la Vistola e il Bug occidentale accanitissimi combattimenti sono stati impegnati la sera del 4 e al mattino seguente nel settore Urzedow-Byonawa. L'offensiva avversaria pronunciata ad est di Kraenik è stata arrestata dal colpo che abbiamo portato al fianco nemico sulle alture a nord est di Wilkolaz ove abbiamo inflitto all'avversario gravi perdite e gli abbiamo tolto durante la mattina del 5 oltre 2000 prigionieri con 29 ufficiali. Dinanzi al nostro fronte giacevano circa duemila cadaveri nemici. Abbiamo respinto con successo nella giornata del 5 nuovi tentativi di offensiva fra il Wieprz e il Bug occidentale, nonché sul villaggio di Krylow.

Sul corso superiore del Bug, della Ziota Lipa e del Dniester il 4 e la mattina del 5 nessuna azione di combattimento. (Stefani)

I giornali tedeschi e Varsavia

ZURIGO 7, sera. (F. G.) - I giornali tedeschi non accennano ancora a Varsavia come ad uno degli scopi cui possa mirare l'offensiva tedesca in Polonia, ma cominciano a parlare di Varsavia indirettamente rilevando la tranquillità e la sicurezza con cui gli inglesi sulla fede dei russi escludono l'imminenza di un attacco a Varsavia. Questa stessa prudenza dei giornali tedeschi può essere sintomatica.

Aeroplani di grandi proporzioni adottati dagli inglesi

LONDRA 7, sera. - Nella Camera dei Comuni si è discusso ultimamente, con grande vivacità, l'aumento della flotta aerea inglese e specialmente del tipo di aeroplani da scegliere per l'avvenire.

Sembra che il Governo sia intenzionato di adottare un tipo di aeroplano di proporzioni assai più vaste di quanti finora sono in uso presso l'esercito britannico e cioè un tipo corrispondente a quello adottato dal Governo russo ed inventato dal costruttore Sikorsky. La ragione di questa innovazione è la possibilità offerta dagli aeroplani di grandi proporzioni di portare larghe quantità di esplosivi, ed un maggior numero di persone per adoperarli col massimo effetto, sebbene si sia obiettato che i grandi aeroplani presenteranno maggiori difficoltà di manovra, per il fatto che non sempre sarà facile trovare presso le linee di combattimento o presso i quartieri generali dei vari corpi di armata dei campi abbastanza vasti e piani, che si prestino al lancio ed all'atterrimento di velivoli di proporzioni eccezionali.

L'aeroplano del Sikorsky ha portato sedici persone per non meno di sei ore, e ventiquattro persone per quasi tre ore. Un altro vantaggio dei nuovi grandi aeroplani progettati, e probabilmente già in corso di costruzione, è quello di potere armarli di cannoni a tiro rapido, in modo che i velivoli possono essere usati come incrociatori aerei, onde proteggere le linee di un dato esercito dalle incursioni degli aeroplani nemici, inviati per osservare le mosse in preparazione.

I motori per i nuovi aeroplani avranno una forza di almeno duecentocinquanta cavalli.

In Francia e nel Belgio

Brillante successo francese sulle alture della Mosa

PARIGI 6, sera - Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Le truppe britanniche hanno respinto parecchi contrattacchi diretti contro le trincee di cui esse si sono impadronite la scorsa notte a sud ovest di Pilsen. Hanno fatto ottanta prigionieri ed hanno inflitto al nemico gravissime perdite. I tedeschi hanno bombardato Arras e specialmente la cattedrale con granate incendiarie. Qualche proiettile è stato pure lanciato contro Reims.

Nell'Argonne cannoneggiamento senza azione di fanteria. Sull'Haute de Meuse, sull'altura a sud del burrone di Sombaux, abbiamo ripreso un elemento di trincea nel quale i tedeschi avevano posto piede ed erano riusciti a mantenersi dal 27 giugno e ci siamo spinti al di là. Il nemico, dopo un violento bombardamento, ha fatto un contrattacco che è stato preso sotto il fuoco delle nostre mitragliatrici e dei nostri firi di sbarramento. I tedeschi si sono ritirati in disordine ed hanno subito gravi perdite. Nella regione di Fey-en-Haye e del Bois de Prétre bombardamento intermittente con proiettili di ogni calibro.

Nei Vosgi si segnala una recrudescenza di attività dell'artiglieria nemica la quale ha bombardato specialmente La Fontanelle, l'Hilgenbrst, l'Hartmannswellerkopf e Thann. (Stefani)

Lievi progressi tedeschi a sud-est di Saint Mihiel

PARIGI 7, sera - Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione a nord di Arras il bombardamento ha continuato tutta la notte. Due attacchi tedeschi condotti con deboli effettivi contro la stazione di Souchez sono stati respinti.

Sull'Haute de Meuse verso le 21 un nuovo attacco tedesco contro le nostre posizioni a sud dell'altura presso il burrone di Sombaux è stato arrestato dal nostro tiro di sbarramento.

I tedeschi hanno attaccato al tempo stesso all'ovest di questa altura ove sono stati pure respinti.

A sud est di Saint Mihiel il nemico, dopo un combattimento di estrema violenza, ha preso la scorsa notte l'offensiva sopra un fronte che si estende dalla collina che domina la riva destra della Mosa a sud di Ainy fino al luogo detto Testa di Vacca nella foresta di Apremont. In un solo punto nella regione della Vaux Ferry il nemico è riuscito a penetrare nella nostra prima linea sopra un fronte di circa 700 metri. Dovunque altrove il nemico è stato respinto con gravissime perdite. Nella parte est del Bois de Prétre abbiamo fermato un nuovo tentativo di attacco tedesco preceduto da un getto di liquidi infiammanti.

Niente da segnalare sul rimanente del fronte. (Stefani)

Trincee tedesche a nord di Ypres espugnate dagli inglesi

LONDRA 7, matt. - Un comunicato del maresciallo French dice: La situazione sul fronte britannico è dall'ultimo comunicato stazionaria. Vi furono duelli d'artiglieria intermittenti durante i quali, specialmente nella regione di Ypres, i tedeschi impiegarono grande quantità di proiettili asfissianti. Otto mine tedesche esplosero in diversi punti del fronte britannico senza danneggiare le trincee.

Il 30 giugno a nord di Neuve Chapelle sfondammo il fronte tedesco su una lunghezza di 50 Jards. A nord di Ypres il 4 corrente i nostri artiglieri distrussero una trincea tedesca che era distaccamento di soldati di fanteria terminò poi di distruggere. Staggiamo alla baionetta alcuni superstiti del nostro bombardamento e troviamo la trincea distrutta e una mitragliatrice distrutta. Le nostre perdite sono insignificanti. Il distaccamento che compì questa operazione ritornò alla trincea per così dire intatto. Il comunicato tedesco parla probabilmente di questo fatto il 5 correndo quando pretende che i tedeschi abbiano respinto un attacco sulla via di Pilsen. La mattinata del 5, dopo due ore di bombardamento, il nemico si impadronì

di una barricata sulla via ferrata da Ypres a Roulers, ma contrattacando subito riprendemmo le nostre posizioni. Sull'estrema sinistra a nord di Ypres prendemmo la mattina del 6 circa 200 Jards di trincee tedesche e facemmo 80 prigionieri. I cannoni e i lanciabombe francesi contribuirono a questo successo. (Stefani)

Grandi preparativi germanici sul fronte alsaziano

BASILEA 7, sera - Il corrispondente dal fronte alsaziano del Democratico dice che si preparano grandi cose in Alsazia.

I tedeschi - egli dice - hanno condotto nella regione di Moos-Bigel molti cannoni da 150 e 77. Il trasporto sul fronte dei pezzi durò quasi una giornata. Una diecina di vagoni di rotoli di filo di ferro sono stati condotti alla stazione di Ferret per fortificare la Valle del Lang. Presso la frontiera svizzera, e così pure su tutta l'immensa linea che va da Pterhouse al mare, i tedeschi continuano a lavorare con grande attività. Giorno e notte pionieri scavano trincee e costruiscono spiazzi per le artiglierie e le mitragliatrici. Che cosa ci preparano i tedeschi? Si pretende da molti che si tenterà una offensiva formidabile verso Belfort. Io credo piuttosto che in Alsazia i tedeschi intendano conservare la loro difesa lasciando agli eserciti liberi le iniziative sugli altri fronti perchè la costruzione di fortini e di trincee viene estesa a tutte le retrovie nella regione di Altkirch, Volkersberg e Ferret. Il corrispondente aggiunge che in Alsazia tutti gli abitanti sono forzati ad arruolarsi nelle truppe del Kaiser, abbiano o non abbiano la cittadinanza germanica.

Giudizi britannici sul nuovo piano dei tedeschi

LONDRA 7, sera - Benchè prevalga qui la convinzione che i tedeschi non abbiano ancora abbandonato il proposito di sfondare la linea degli alleati in Fiandra per raggiungere finalmente Calais, trovano accogliente piuttosto scettici i telegrammi da Parigi e da Amsterdam, secondo i quali una nuova offensiva generale contro gli anglo-francesi sarebbe imminente.

Si osserva infatti che i tedeschi, pur continuando ad avanzare non senza successo contro il centro russo, si trovano sempre impegnatissimi in quel teatro della guerra, dove l'allungarsi delle linee di comunicazione, la difficoltà del terreno e le abbondanti perdite quotidiane, impongono loro la massima concentrazione degli sforzi. Il loro obiettivo immediato, che è il nodo ferroviario di Kowno, costituisce un ostacolo molto duro senza contare gli obiettivi successivi irti di difficoltà.

La ripresa delle operazioni in Fiandra in queste circostanze sembra da escludersi. Comunque un telegramma da Amsterdam dice che secondo il Telegraph si attendono rinforzi dal fronte orientale. Un ufficiale tedesco avrebbe dichiarato che Calais si deve prendere ad ogni costo e preparativi sono in corso a Gand, a Bruges e in altri centri per raccogliere le truppe di rinforzo. Frattanto però i messaggi di Sir French dalle linee inglesi, contro cui i tedeschi sarebbero per scagliarsi, riconfermano i successi continui degli alleati.

MARCELLO PRATI

1745 dottori in legge tedeschi uccisi in guerra

ZURIGO 7, sera - Si ha Berlino: La Deutsche Juristenzeitung reca che secondo statistiche ufficiali fino al 25 giugno erano caduti 1745 dottori in legge fra cui 8 professori universitari, 374 giudici, procuratori di stato e altri funzionari, 323 avvocati, 435 procuratori ecc.

Un contingente di truppe sud-africane sui campi d'Europa

PREFTORIA 7 (Ufficiale) - Il governo imperiale accettò l'offerta del governo sudafriicano per inviare un contingente sudafriicano per servizio oltre mare comprese alcune batterie d'artiglieria pesante. (Stefani)

Nei Dardanelli

Violento attacco turco respinto con perdite gravissime

PARIGI 7, sera. - Un comunicato ufficiale dice: Sui Dardanelli il giorno 5 i turchi pronunciarono un attacco generale il più importante che abbiano fatto dai loro tentativi dal 1 maggio per rigettarci in mare. Fu diretto per 4 ore un fuoco di artiglieria estremamente intenso contro le nostre prime linee e contro la zona posteriore franco-inglese. Il nemico tentò poi parecchi attacchi di fanteria ma nessuno poté pervenire fino alle nostre trincee. Decimati dalla nostra artiglieria, fucili dai nostri fucili e dalle nostre mitragliatrici, gli assaltatori rimasero per la maggior parte sul terreno. Durante tutta l'azione le batterie nemiche della costa d'Asia tirarono senza interruzione. Una corazzata turca incrociante tra Maidos e Cianak partecipò all'azione. Aereoporti nemici bombardarono ripetutamente le nostre linee. Alla fine della giornata una quindicina di aeroplani alleati volarono sopra l'aeroporto turco di Cianak, gettarono parecchie bombe e colpirono un grosso obice e l'hangar principale. (Stefani)

Le gravi difficoltà dell'impresa secondo il generale Hamilton

LONDRA 7, sera. - Un telegramma del generale Hamilton comandante inglese ai Dardanelli del 20 maggio ricorda la sua precipitosa partenza verso i Dardanelli a bordo dell'incrociatore Phaeton, una delle navi più veloci della flotta inglese. Egli giunse a Tenedo il 17 marzo ove trovò gli ammiragli inglesi e i comandanti la flotta francese che stavano concretando il piano di un nuovo attacco navale per l'indomani 18. Fu presente a questa battaglia tra le fide alleate e i forti degli stretti. Dopo l'azione Hamilton così telegrafò a Ketchener: « Sono così sinceramente obbligato a dichiarare che la cooperazione di tutte le forze, sotto il mio comando è necessaria per permettere alla flotta di forzare i Dardanelli. Hamilton descrive poi una ricognizione nella penisola di Gallipoli. Dopo aver spiegato la configurazione del terreno e le sue principali alture sono il monte Baburni, l'altipiano di Kilitli Bahr e la collina Achi Baba, insiste sui grandi pericoli che presentavano tutte le località per un eventuale sbarco sul fatto che un sbarco qualsiasi dell'esercito sul teatro delle operazioni, difeso da guardie costiere forti come quelle dell'isola di Gallipoli, era pieno di difficoltà e senza precedenti negli annali militari, tranne forse le sinistre leggende della spedizione di Serse. Hamilton dichiara poi che tutti gli sbarchi avrebbero dovuto effettuarsi simultaneamente, con tutti nel modo più vigoroso e favorito dal bel tempo. Se avesse fatto un tempo inglese, scrive Hamilton, non vi sarebbe stata altra alternativa che quella dell'immediata abbandono dell'operazione. Ritardando le operazioni sino a fine aprile, si era avuta la buona occasione di parecchie giornate consecutive di tempo calmo. Il telegramma descrive poi lungamente i combattimenti dal 20 aprile al 5 maggio i cui particolari sono già noti. (Stefani)

Il comunicato turco

BASILEA 2, sera. - Si ha da Costantinopoli un comunicato ufficiale dice: Sul fronte del Caucaso alla nostra destra la nostra cavalleria continuò dopo violenti combattimenti a respingere verso est la cavalleria nemica. Durante il combattimento impegnato l'altro ieri facemmo un certo numero di prigionieri e catturammo bottino. Sul fronte dei Dardanelli situazione generalmente invariata. Non di meno i combattimenti abituali di trincee continuano con particolare intensità alla destra presso Sedul Bahr. Tutte queste azioni ci sono favorevoli. Le nostre batterie d'Anatolia provocarono molte esplosioni e incendi nel campo nemico di Sedul Bahr. I nostri aviatori gettarono due volte efficacemente bombe sulle truppe nemiche. Un monitor nemico, visibilmente dismunito di una nave ospedale presso Ari Burnu, bombardò di là le nostre posizioni terrestri. (Stefani)

Fra russi e turchi

Raggruppamento turco messo in rotta PIETROGRADO 7, sera. - Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data 5 dice: Nella regione costiera vi fu un duello di artiglieria. A sud della catena di Chariandagh un distaccamento russo si scontrò con forze nemiche costituite da un reggimento di fanteria con artiglieria e mitragliatrici e due squadroni di cavalleria, e impegnò con esse un combattimento e le mise in rotta infliggendo al nemico gravi perdite. Ad ovest di Akhvali i turchi tentarono di pronunciare una offensiva contro le nostre truppe, offensiva che fallì. Sul resto del fronte situazione immutata. (Stefani)

Deputato belga arrestato dai tedeschi

LE HAVRE 7, sera. - Un telegramma dall'Olanda annuncia l'arresto di Giorgio Kint, deputato di Bruxelles e borgomastro di Volverthem, sotto l'accusa di avere il 24 agosto 1914 dato informazioni all'esercito belga circa la caduta di un aeroplano tedesco nel territorio del suo comune. La caduta di questo aeroplano provocò l'incendio del castello di Kint, che fu distrutto dalle fiamme insieme a una ricca collezione d'oggetti d'arte. (Stefani)

Un autografo di Re Giorgio allo Czar Ferdinando

Majorescu al convegno di Vienna (Servizio particolare del Resto del Carlino) BUKAREST 7, sera. - E' atteso a Sofia il prossimo arrivo di un generale inglese il quale sarebbe latore di una lettera autografa di Re Giorgio allo Czar Ferdinando. Tale lettera, si dice, conterrebbe le garanzie per i compensi chiesti dalla Bulgaria. Si afferma che all'importante conferenza tenutasi giorni sono a Vienna fra il cancelliere Bethmann Hollweg e gli uomini di stato austriaci, ha preso parte l'ex presidente del consiglio rumeno Majorescu il quale si è recato a Vienna per una speciale missione del suo governo. Durante la conferenza si sarebbe discusso unicamente sulla condotta della Bulgaria e della Rumenia. A quest'ultima si offrirebbe in cambio della sua neutralità alla fine della guerra la Bucovina e la Bessarabia. P. B.

La risposta della Germania per l'affondamento del "Lusitania"

giudicata insufficiente a Washington WASHINGTON 7, sera. - L'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino telegrafò la risposta della Germania circa l'affondamento del Lusitania a proposito del quale si mantiene il silenzio. Le autorità, dopo un accurato esame del contenuto della nota tedesca nel riassunto dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, sono d'avviso che gli Stati Uniti non possono, senza sacrificare importanti diritti dei neutri, ammettere tali proposte. Si giudicano le concessioni della Germania insufficienti. (Stefani)

Le intenzioni di Wilson

WASHINGTON 7, sera. - Il governo degli Stati Uniti pregherebbe l'ambasciatore a Berlino Gerard di astenersi dall'esprimere qualsiasi opinione prima che venga ufficialmente consegnata la risposta tedesca agli Stati Uniti circa il Lusitania. Il Governo riterrrebbe insufficienti le concessioni della Germania. Wilson, d'accordo colla maggior parte dei membri del gabinetto, riterrrebbe essenziale fare comprendere chiaramente alla Germania che gli Stati Uniti sono decisi ad imporre il rispetto della loro decisione basata sul codice internazionale delle prede navali. Secondo un'altra informazione proveniente dall'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, la Germania sarebbe poco disposta a riconoscere i diritti americani e chiederebbe un compromesso e concessioni implicanti la rinuncia da parte degli Stati Uniti ad alcuni loro diritti importanti di nazione neutra. (Stefani)

L'aggressore di Morgan si è ucciso in carcere

NEW YORK 7, sera. - Holt, che tentò di uccidere il miliardario Morgan, è stato rinvenuto morto nella sua cella. Si è constatato che Holt si è ucciso con un colpo di rivoltella.

Preoccupazioni germaniche

ZURIGO 7, sera. - (E. G.) Tutta la stampa tedesca e viennese si mostra preoccupata per l'attentato contro Morgan. Si teme evidentemente che questo attentato compiuto da un tedesco americanizzato possa nuovamente inacerbire l'opinione pubblica americana contro la Germania. Con l'aria più dimessa che si possa immaginare, i giornali tedeschi e viennese continuano oggi a deplorare l'accaduto considerando l'autore dell'attentato come un povero irresponsabile. A proposito di cose americane una curiosa notizia pubblica la Koelnische Zeitung. Il suo corrispondente da Washington si dice in grado di poter assicurare che la nota presentata dagli Stati Uniti alla Germania per il Lusitania non è affatto quella che Bryan aveva visto. (Stefani)

Il "Vorwaerts", contro Haase

GINEVRA 7, sera. - Il Vorwaerts annuncia che il comitato del partito socialista ha deciso il 30 giugno e il 1.º luglio anzitutto di approvare la proposta della direzione del partito e della frazione del Reichstag, di approvare anche l'azione della direzione in rapporto con quella dei compagni esteri, di condannare le mene di un comitato regionale e di dichiararlo incompatibile con l'unità del partito, di giudicare che l'azione del compagno Haase non è in armonia coi suoi doveri di presidente del partito. Il Vorwaerts annuncia che l'eco che l'azione di Haase incontra all'estero, e specialmente presso i socialisti, francesi, può essere qualificato freddamente come biasimevole e avrà convinto questa frazione del partito socialista che nell'interesse del partito stesso non avrebbe dovuto avere luogo E' comprensibile che non si sia voluto provocare uno scandalo dopo questo colpo ma ciò è tanto più notevole in quanto Haase ha ricevuto un voto di biasimo per avere voluto rompere l'unità del popolo tedesco. Ne deduca egli stesso le conseguenze. (Stefani)

Grande battaglia al Messico 2000 morti

LAREDO (Texas) 17, sera. - In una grande battaglia fra le truppe di Carranza e Villa presso Monterey, le perdite ammontano a duemila uomini.

"In Italia tutto va bene," dice un giornale svizzero

(Servizio particolare del Resto del Carlino) LUGANO 7, ora 23,30 (R. P.). - Il corrispondente romano del Journal de Genève in una serie di note tratte da un giro compiuto in questi giorni in Italia dà questa sua impressione. « La prima constatazione che si ha al piacere di fare è che l'entrata in guerra dell'Italia non ha per nulla influito sulle comunicazioni. Salvo che nei primi due o tre giorni seguenti alla mobilitazione, i treni non hanno mai cessato di funzionare regolarmente e con ritardi insignificanti. Si direbbe che lo spirito d'ordine e di disciplina imposto dalla guerra incominciata a fare sentire i suoi effetti. Tutti in Italia adempiono scrupolosamente il loro dovere. Ciò che più colpisce è il gran numero di ufficiali e di soldati che circolano dappertutto. Non si può non essere colpiti dal loro entrain e del loro buon aspetto. Parlano per il fronte con un entusiasmo indescrivibile. Il corrispondente dopo avere accennato ai discorsi che si fanno sulla guerra, agli inconvenienti della censura e al rigore che si usa per i passaporti al confine conclude: « In complesso un viaggio in Italia anche nell'attuale stato di guerra non presenta affatto un aspetto sgradevole. Se si è muniti di tutte le carte necessarie si può viaggiare con facilità e con comodità. Tutti i servizi pubblici funzionano con un ordine perfetto e una completa regolarità. Gli italiani stessi se ne meravigliano. Mentre prima il minimo incidente, il minimo sciopero portava con sé la disoccupazione, l'Italia affronta oggi la più grande guerra della sua storia con una disciplina e una calma ammirevole. Tutto procede il più normalmente possibile. La guerra e le sue responsabilità hanno sviluppato nel popolo italiano delle qualità che molti non sospettabano e che l'hanno messi indubbiamente all'altezza di questa grandiosa prova. »

Il "radioso avvenire" della Turchia e l'alleanza dei tedeschi

(Servizio particolare del Resto del Carlino) ZURIGO 7, ora 22 (E. G.). - Gli uomini di Stato turchi cominciano a parlare della Turchia col tono con cui Napoleone avrebbe potuto parlare della Francia all'indomani di Jena. L'ambasciatore turco a Vienna Hussein Hilmi Pasca interrogato dai corrispondenti del Lokot Anzeiger ha detto l'altro che per gli Stati Balcanici che vogliono garantirsi l'avvenire c'è una sola via di scampo, quella di rimanere amici della Turchia. La Turchia è unita e gli imperi centrali - avrebbe detto Hussein Pasca - con un patto che non è transitorio, ma è destinato invece ad essere in avvenire consolidato. Alla Turchia alleata degli imperi centrali si apre un nuovo radioso avvenire. Questo ottimismo turco è alimentato in tutti i modi dalla stampa austro-germanica che diffonde in proposito le notizie più sensazionali. Oggi si fa dire da Atene che una squadriglia di sette grandi commariglieri tedeschi sarebbe comparsa nell'Egeo e che questa comparsa avrebbe non poco allarmato i circoli navali dell'Intesa e le operazioni delle grandi unità contro gli stretti verrebbero ormai rese impossibili.

Ancora l'intervista Latapie

(Servizio particolare del Resto del Carlino) LUGANO 7, ora 24 (R. P.). - Una persona dell'entourage intimo di Benedetto XV avrebbe detto al corrispondente della Tribune de Genève le ragioni dell'atteggiamento del Papa, respicciatela nella tanto discussa intervista Latapie, così tardivamente smentita. Qualche tempo fa un gran numero di lettere giungevano dalla Francia e dal Belgio al Vaticano e Benedetto XV rispondeva in un tono molto amichevole e favorevole agli alleati. Ma dopo l'intervento dell'Italia, cinque ecclesiastici austro-ungarici, alti dignitari della chiesa, invece di lasciare Roma come gli altri sudditi degli imperi centrali, hanno preferito godere della prigionia nei palazzi pontifici. Il loro contatto permanente colle altre dirigenze del Vaticano avrebbe contribuito ad un reinverimento del pensiero del Papa, che si era chiaramente espresso nella lettera al cardinale decano, e l'influenza che essi esercitarono sul Pontefice si è rilevata nell'intervista Latapie. Inutile far notare come tutto ciò abbia l'aspetto di una pura fantasia.

Il prestito nazionale

L'affluenza alle banche milanesi MILANO 7, sera. - Anche stamane grande affluenza alle banche per la sottoscrizione del Prestito Nazionale. Soltanto alla Banca d'Italia si presentarono quasi 900 persone del ceto medio per fare modesti depositi. Questa folla ad un certo punto lasciò il diritto di precedenza al cav. Giuseppe Tenori, un ardente patriota di Sansonevino. Il cav. Tenori volle dare un tangibile segno del suo grande affetto all'Italia versando al Prestito Nazionale la cospicua somma di lire 300.000 che pagò subito per intero senza valersi delle dilazioni stabilite dal Consorzio bancario per i versamenti. Anche negli altri istituti di credito che fanno parte del Consorzio è stata continua per tutta la giornata l'affluenza dei sottoscrittori. Il Comitato dell'Istituto contonero italiano ha deliberato di promuovere presso gli aderenti dell'Istituto la partecipazione al prestito. Seduti stante tra la presidenza e il comitato esecutivo dell'Istituto contonero furono raccolte adesioni per oltre un milione. La ditta Girati e Tanfani della Bovisa dal canto suo, nel desiderio di spingere anche i suoi impiegati ed operai alla sottoscrizione, ha deciso di accettare sottoscrittori al prezzo netto di lire 90 per ogni obbligazione di 100 lire nominali, assumendosi la ditta di pagare la differenza. Il pagamento avverrà da parte degli operai con una tratta del 33 per cento al mese.

Il capitano Bianchi del "Turbine", ferito e prigioniero

ROMA 7, sera. - La "Tribuna" recata è giunta notizia per il tramite della nunziata di Vienna alla famiglia Bianchi che il comandante del "Turbine" è perduto nell'Adriatico il 24 luglio, capitano Luigi Bianchi, raccolto ferito da una nave austriaca si trova ora guarito prigioniero nel campo di Beulembak presso Vienna.

A proposito di "gas asfissianti", Una maschera

L'ex deputato Pantaleoni abusa della sua pazienza. Schiacciato sotto il peso di ripetute e categoriche smentite, cerca di salutare la sua buona fede, mettendosi al riparo di un arbitrato. Evidentemente egli teme quel vero e maggiore arbitrato che è l'opinione pubblica che non consente difese a base di perizie psichiatriche. Quale serieta possa vantare un uomo della fama dell'ex deputato Pantaleoni, che non disdegna di raccogliere fantasie già esaurientemente smentite, per sfogare basti vancori e delusioni personali, lasciamo giudicare al pubblico, che si stupirà di questa pedantria del prof. Pantaleoni, che spera, con la guerra, di ritornare alla luce, come quei rifiuti che sono rivoltati alla riva dalle onde del mare. Ma verrà il giorno in cui - se pure tali miserie potranno sopravvivere - sarà possibile accennare anche il prof. Pantaleoni, che, probabilmente, si affretterà a riprendere il suo diserte e tollerato ufficio di maschera. Vedrà allora, il prof. Pantaleoni, ex deputato, ex uomo di banca, se è vero quanto egli insinua. Poiché delle sue stolte provocazioni nulla ha resistito alla critica ed al buon senso. Cosa vuole provare il prof. Pantaleoni? Che esiste un "trust" di giornali? Per ciò che riguarda il Resto del Carlino abbiamo già smentito mesi fa. Che siamo alle dipendenze di gruppi metallurgici o siderurgici? Ho smentito categoricamente. Che siamo comunque alla mercé di banche, di una qualsiasi banca? Anche questo ho smentito recisamente. Tutti i giornali citati dall'ex deputato come aderenti ad una simile organizzazione, sono stati concordi nel somministrare a questa rosa dei venti dell'economia una patente di leggerezza; leggerezza che diventa malafede quando si accoppia all'ostinazione. Noi, comunque, neghiamo al prof. Pantaleoni una qualsiasi competenza in materia. Egli ha un passato; noi abbiamo un avvenire.

Una lezione di correttezza

ROMA 7, sera. - La "Tribuna" nella sua 4.ª edizione ha questo breve trafiletto del suo direttore Olindo Malagodi: Abbiamo ricevuto dal prof. Maffeo Pantaleoni una lettera da lui diretta al direttore del "Resto del Carlino" e dottor Filippo Naldi con preghiera di pubblicarla. Nello stesso tempo il prof. Pantaleoni mi richiedeva di voler consentire a far parte insieme con Ton. Bazzani e col collega Bergamini del "Giornale d'Italia" ad un giury arbitrale per giudicare la questione sorta fra il Naldi e il prof. Pantaleoni stesso. Io per la richiesta della pubblicazione spedivamo i rispettivi non avendo noi pubblicato quelle che il Pantaleoni ritiene ingiuste ed accuse rivoltegli dal Naldi, noi non abbiamo giornalmente il dovere e tanto meno il diritto di pubblicare accuse e ingiurie con cui alla sua volta il Pantaleoni risponde al Naldi stesso; e riguardo alla richiesta personale che lo consenta a far parte di un giury arbitrale osservo che nel giudizio comune trovandosi lo col mio giornale in polemica col prof. Pantaleoni non può essere ad un tempo giudice del Pantaleoni stesso in una questione contemporanea e affine. Per sommaria potrei essere lunginga della superbia che il prof. Pantaleoni mi dimostra chiamandomi, quantunque avversario, a giudicare. Se questa sua dimostrazione ingiuriosa ed accuse rivoltegli dal Naldi, non si trattasse con gli apprezzamenti che egli si permetteva di esprimere a mio riguardo in un articolo di ieri sera dipingendomi come un uomo senza testa e che non conta. Ad ogni modo resta me ne rimane abbastanza per comprendere il controsenso di queste insidie e proposte del prof. Pantaleoni.

La ridda delle smentite

Eccola questa "Tribuna" pot aggiungere: « Ecco un altro fiorileggio della sicurezza delle informazioni che il prof. Pantaleoni divulga con tanta sicumera accusatrice. Come sa il lettore, la nostra polemica è nata alla notizia lanciata dal Pantaleoni della costituzione di un trust giornalistico a scopo di oscuri intrighi, di cui dovevano far parte il Messaggero, il Resto del Carlino e il Corriere della Pagine di Bari. Noi restavamo - dice la Tribuna - al di fuori, ma simpatizzanti. Smentivamo già per conto nostro. Ora per il Messaggero smentisce il suo direttore dott. Falbo, dichiarando che nulla è più completamente falso. Per il Resto del Carlino smentisce il suo direttore dott. Filippo Naldi, dicendo

A proposito di "gas asfissianti", Una replica della "Tribuna",

ROMA 7, sera. - La Tribuna risponde al prof. Pantaleoni in questi termini: « Ci sono dei morti che toccati dalla vita infernale ridiventano pazzamente viventi. E' il caso del prof. Pantaleoni. Al quale diciamo subito per mettere senz'altro le cose a posto che le sue distinzioni fra preteso anonimo e direttore della Tribuna non hanno luogo, per la semplice ragione giornalistica che se in un giornale tutto non è firmato, il direttore si assume senza riserve e restrizioni la responsabilità morale degli scritti politici e polemici che non portano firma. Dichiariamo questo anche a costo di perdere personalmente il beneficio delle carezze alquanto unghiate del professor Pantaleoni, rispondere al quale non è impresa facile senza la compilazione di un inventario che segua tutta la danza furiosa a cui lo abbiamo ingenuamente risvegliato. Ma ci proveremo. Ci domanda l'egregio professore, scappando così dal fare le spiegazioni richiestegli delle sue molteplici favole o fandonie, se è favola o storia che la Tribuna appartenga per la minoranza alla Commerciale e per il resto a dei metallurgici. Rispondiamo che la Tribuna è industrialmente una società anonima e che noi non abbiamo nessun obbligo di seguire i viaggi delle sue azioni, mentre pensiamo noi alla strada che politicamente dobbiamo seguire. Ci perenniamo tuttavia di meravigliarci che il prof. Pantaleoni parli con aria di scandalo della partecipazione di metallurgici alla proprietà di un giornale, e ne parli proprio nell'idea Nazionale, giornale industrialmente metallurgico per eccellenza, come risulta dal suo stato di fondazione e dalla costituzione del suo consiglio amministrativo. Veramente il prof. Pantaleoni è un ingenuo pericoloso prima o dopo in qualunque casa. Fuori di scherzo. O che solo agli industriali della seta e della gomma, dei mattoni o del cotone è permesso di possedere azioni o carature di un giornale? I metallurgici, del resto, alla sicurezza della patria danno oggi ben altro contributo che i sospetti e le denunce pantaleoniane, non solo col loro lavoro per l'esercito e l'armata, ma anche sottoscrivendo al prestito di guerra milioni che valgono assai più degli articoli del prof. Pantaleoni. Il prof. Pantaleoni nega di aver scritto fandonie su altre banche che passano in rassegna tutto il tempo per passare in rassegna tutta la produzione giornalistica pantaleoniana specie negli ultimi mesi, ma abbiamo memoria abbastanza per ricordarci un suo lungo articolo pubblicato sul Giornale d'Italia in cui si accusa lungamente e falsamente, secondo il solito, la Banca d'Italia di favoritismi verso qualche banca, a danno di qualche altra, al tempo della moratoria. Dice cosa falsa il prof. Pantaleoni quando ci attribuisce di avere noi per conto nostro smentito la pretesa intervista dell'Intervista e l'ha attribuita all'on. Bertolini. Noi lo interroghiamo semplicemente per mezzo di un nostro redattore, Fulvio Giordani, e pubblicammo la smentita sua. Semplicemente notizia giornalistica e non serviva oscurare a nessuno, come con cattiva falsità insinua il signor Pantaleoni. E qui, siccome egli esce dalle accuse ed entra nelle difese, rispondendo pieciosamente per trovare una scappatoia a riguardo dell'ultima notizia falsa da lui data, che cioè la Banca Commerciale avesse domandato i danni che non aveva sofferto nel fatto di Milano, noi lasciamo di seguirlo e viceversa ci rivolgiamo un po' a lui per parlare a nostra volta. Se egli vuole sapere la ragione misteriosa della lezione che gli abbiamo amministrata, gliela dichiariamo subito e gli diciamo che gli abbiamo parlato perché noi, e con noi molta gente per bene ed equilibrata, cominciamo a sentire la nausea di quella falsa commedia, che si accoppia indegnamente al grande giornale nostro dramma nazionale, commedia di accenti di istituzioni, in cui alcuni ingenui lavorano senza saperlo per conto di qualche furbo. Questo è niente altro, e poiché il professor Pantaleoni crede di spaventarci col banale della Banca Nazionale, gli diciamo che non avremo la menoma paura di dire la verità in difesa di essa, contro le sue falsificazioni e le sue froste, anche andando contro la corrente massa abilitata in merito da qualche furbo interessato, coll'aiuto di parecchi disinteressati minchioni, come altra volta non ci siamo trattenuti dal criticarlo francamente dove credevamo la critica giusta.

Il sogno d'una notte d'estate

MILANO 7, sera. - Il Secolo pubblica: L'on. Maffeo Pantaleoni è un illustre economista, come ognuno sa; e durante la veglia si occupa di banche, di società, di affari, e legge alcuni giornali, e scrive in alcuni altri. Sognando, la sua mente bizzarra mescola queste cose in un insieme fantasioso e piacevole. Poiché non tutti hanno il dono del sogno, va data lode all'onorevole Maffeo Pantaleoni quando gli piace di far parte dei suoi sogni a tutti i mortali, rendendoli di pubblica ragione. L'altro giorno, per esempio, egli ha sognato un grande trust giornalistico: come un immenso reticolato che da destra a sinistra e da nord a sud abbracciasse in una giolittiana concordia organismi, uomini e partiti d'ogni latitudine e di ogni portata politica. Inoltre l'onorevole, il giorno avanti, aveva letto l'annuncio di un discorso di Giolitti a Cuneo, e, come avviene nei sogni, aveva fatto anche questa notizia nelle sue fantasie, e previsto il battesimo ufficiale del trust in quel discorso, che non fu, invece, come non poteva essere che un modesto discorso da Consiglio Provinciale intorno allo stanziamento di un fondo per le famiglie dei richiamati.

La ridda delle smentite

Uscito dal sonno che gli era stato arreso da così originali fantasie, il sognatore ha ripreso le sue faccende consuete, occupandosi di Società Commerciali, di Assicurazioni, ecc. Ma prima ha voluto raccontare ai lettori dell'idea siderurgica nazionale il suo sogno. Del che gli debbono essere grati tutti coloro che, impiegando la loro giornata in lavori più faticosi di quelli dell'on. Pantaleoni, dormono greve, senza sognare. Egli ha avuto un solo torto: di non dire subito ai lettori che si trattava di un sogno. Ho corso così il pericolo che qualcuno dei lettori dell'idea Nazionale (debbono essere tanti) abbia creduto vere per un momento le sue impressionanti fantasie. Per questo ci permettiamo di dire che egli ha avuto un torto. Ma oroliamo che sarà il primo a riconoscerlo.

L'improvvisa morte di Riccardo Sonzognò

MILANO 7, sera. - La notizia della morte di Riccardo Sonzognò, avvenuta improvvisamente a Montecatini, si è sparsa oggi in città destando il più sincero compianto nel mondo milanese, specie in quello letterario e teatrale. Riccardo Sonzognò era notissimo ed era anche assai amato e stimato. Si ricordano di lui interessanti libri di novelle ed eleganti traduzioni di Baudelaire e si ricorda la sua instancabile attività spesa a profitto della casa musicale di Edoardo Sonzognò suo zio che sino dalla più tenera età lo predilesse con gran amore. Ma specialmente i suoi innumerevoli amici ricordano e rimpiangono la sua bontà, il suo spirito, la sua signorilità squisita, tutte quelle nobilitissime doti che facevano di lui un uomo veramente caro. Era nella migliore età non avendo ancora compiuto i 44 anni. Lascia la moglie signora Ada d'Arneiro e due teneri figli. La notizia della improvvisa morte produrrà un senso di pena anche in America e a Parigi dove Riccardo Sonzognò aveva relazioni notevoli.

L'on. De Felice presta giuramento

CATANIA 7, sera. - Ieri nel pomeriggio nella caserma Lucretti Falli l'on. De Felice pronunciò il giuramento di complemento ha prestato il giuramento di rito in presenza dei comandanti del deposito dell'8.º reggimento di fanteria maggiore cav. Quinzio, e della ufficialità. In nome degli ufficiali il maggiore Quinzio offrì quindi al nuovo consacrato un'arma una bicchierata auspicando alle fortune e alla grandezza d'Italia e alla gloria dinastia sabauda. Il neo tenente on. De Felice rispose con vibrata e compenetrante al valoroso ragazzino, ed esprimeva i sentimenti di sincera ammirazione per l'esercito italiano, sentimenti che egli in nessuna maniera migliore avrebbe potuto dimostrare, che chiedendo l'onore di compiendo il suo dovere. Fini augurandosi che degno delle nobili tradizioni della famiglia dell'8.º reggimento. Uscito dalla caserma, egli ricambiò ai suoi compagni la bicchierata, nei locali della birreria svizzera. Vennero pronunciati diversi brindisi mentre l'orchestra fra un entusiasmo intonava inni patriottici.

"Croquis de Paris"

Boulevards e fiori - Il Caffè de la Paix - La verità sulla guerra - La guerra e la moda 1915 - La mobilitazione delle vesti femminili - Cronaca di Parigi - Poincaré anti-alcoolista - Guglielmo II e la giurisdizione penale - Camille Pelletan giudicato in caffè - Il disorganizzatore della marina francese - La morte del restauratore. ::

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

Parigi, luglio

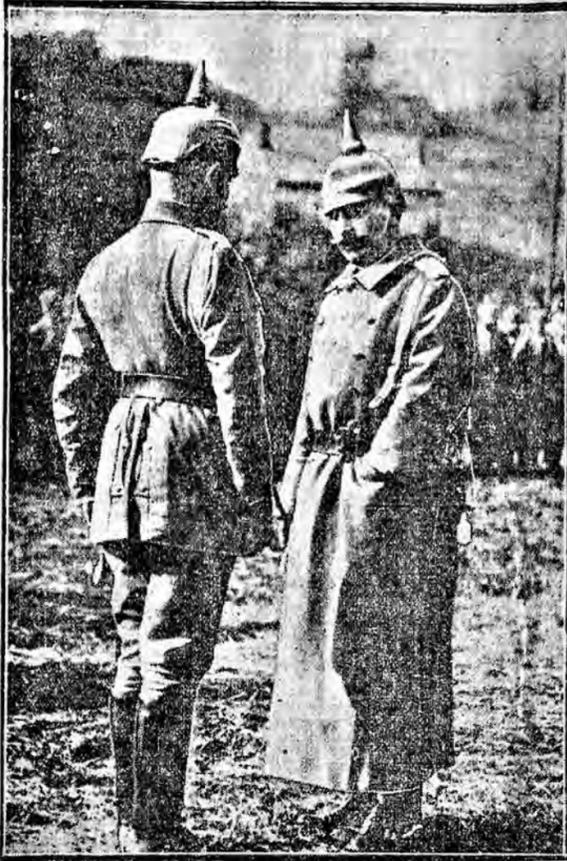
Domenica mattina. Un saettio verde e d'oro giù dai platani sui marciapiedi dei grandi boulevards, uno sbandieramento galeotto di colori alleati via per le lungate dei palazzi, un ventarello che pare quello di una primavera estante a condurre ancora nel cuore — malgrado tanta guerra — vecchi amori di nidi e di canzoni, di steli ondeggianti e fiorite, e il desiderio di qualche torca ondata d'azzurro libero e soffiato come quello che i parigini, in tempo di pace, si godono nella molle campagna fluviale dall'Yonne al Senna. Veramente, poi, il cielo di Parigi — fra tanta losanghe e trapezi e rettangoli di cimase — non è così soffocato come si potrebbe supporre; credo anzi che poche capitali abbiano tante spaziosità di firmamento come questa, e due buoni esempi sono la Piazza della Concordia e il Rond Point dell'Arco del Trionfo. Inoltre l'urbanismo parigino ingentilisce e aggrazia la città con certa sapienza d'accorgimenti artistici che paiono tutt'a fatto naturali: e perciò tu puoi vedere, senza disaccordo, deliziosi boschi folti d'alberi a freschi di acque, nel bel mezzo della città, sopra i quali sorride placida qualche amena e consolatrice baia di cielo azzurrato.

Ecco qui, questi medesimi boulevards lunghi sei o sette chilometri, hanno la freschezza e l'ampiezza di magnifici viali. Questi superbi colonnati di platani, che fra qualche tempo spargeranno delle refrigeranti navate d'ombra, danno ricetto a stormi di passerotti e d'altri uccelli che vanno e vengono, cantando, saltellano, si scrocciano come in loro natural luogo — mentre sotto a un turbinare di gente sempre più irrequieta verso sera, un turbinare di carrozze, un bottolito asordante di calessi e di veicoli, tutto il ritmo delle assonanze e dissonanze di una grande città cosmopolita.

Ma questa non è ancora l'ora di strepitosa affluenza della popolazione, e i boulevards danno la sensazione di una calma riposante. Ecco un grande spaccato d'ombra offerto da un bel caffè coi suoi tavolini di marmo rosso e le poltrone di giunco; su, a dei lunghi vasi di cristallo, pompongono corimbati di ortense cilestri e rosate; pare una terrazza preparata sulla spiaggia di una estate marina. Questo era uno dei grandi ritrovi mattinieri in tempo di pace, convegno di *élites* e di sirene, ma adesso che tutti gli amori e gli amici sono alla guerra bisogna andar caute nel buttar via un franghetto e mezzo per l'aperitivo della mattina. La spesa sono le stesse e l'entrata così magra!

E tutti questi chioschi di fiori, seminati da Piazza della Repubblica fino alla Chiesa della Maddalena, a chi vendono questi chioschi le loro fioraie mercanzie? Credo che nemmeno Napoli e Firenze amino tanto le rose come la città di Parigi: adesso ve ne sono due esposizioni aperte, magnifiche, dove il fiore che fu caro a Maria Antonietta è nel pieno trionfo della sua regalità. Ogni giorno su questi chioschi, le fioraie dispongono le rose, dalle gradazioni più violente alle più tenere, stratte, chine in mazzi di carta velina ai che alcuni palano centri di sangue a di fuoco. E con le rose arcobaleni di oleandri, di ortense, di giaggioli in tutte le varietà e in tutte le tinte: una creazione speciale di quest'anno è il giaggiolo della guerra, bianchissimo con alcune gocce di sangue sparse sui petali inferiori. I bouquets sono poi alleggeriti da infiorescenze aeree, sprangolate, alcune delle quali formano delle velature delicatissime, tenuissime, delle reticole e delle pelurie impercettibili granulate d'oro o d'argento. Tant'arte a tanta bellezza, ora, vanno spesso a finire sui letti degli ospedali o sulle tombe dei dimorti!

Le sirene e gli amici delle sirene non comprano fiori in questo momento.



Il Kaiser a colloquio con un ufficiale.

qui, l'A. B. C. di Madrid dice secondo il suo corrispondente da Londra, che la stampa inglese, quando non ha notizie ottimiste sugli alleati, fa colare a picco un naviglio tedesco, prendere un paese dalle truppe francesi, avanzare i russi, e il pubblico ingenuamente digerisce... dice che Bryan s'è dimesso perché veramente ostile alla politica di Wilson: Bryan è l'esponente politico degli emigrati irlandesi in America, gente infuocata e ricchissima, avversari della politica inglese che non ha voluto mai concedere la libertà dell'*home rule* e apertamente amici dei tedeschi.

...Vero? non vero? Il *Pujo* è uno dei più seri giornali d'Europa; perché dovrebbe mentire? per buscarsi uno sfratto dall'Inghilterra?

Gettiamo sulla cronaca, sul petto del pargolino, sulla curiosità del giorno. Tanto già, una persona che se n'intende, il colonnello svizzero Feyler, ci ha detto che la verità sulla guerra si cominciano a sapere a pena dopo un paio di generazioni, e anche, anche... Non s'occupa certamente della verità, questa deliziosa creatura, al servizio della gravitazione sensuale cosmica di Parigi, e che passa in questo momento davanti a me, con certi svolazzi d'azzurro attorno alla cinta e un che di rosso e polposo attraverso il tessuto diafano della gonna...

Benedette creature le donne! Balzac non aveva mica torto nell'affermare che esse sono la metà del mondo! Se la guerra durasse cent'anni la moda non s'arresterebbe d'un passo: già, tanto l'una che l'altra, tirano parimenti a distare e rimutare di continuo le cose del mondo benchè, a questo effetto, la prima vada per una strada e la seconda per un'altra. La guerra, da millenni, si getta alle persone e al sangue, la moda, da tempo uguale, si contenta degli abiti e dei cappelli, ambedue senza partirsi

mai dal proposito d'assaltare le tasche degli uomini. Figuratevi che la moda parigina si strugge tanto da dover organizzare dei comizi per la sua difesa personale e per quella degli abiti francesi. Sono poche sere, all'*Hotel Continental*, Mlle Juliette Clarens ha detto certe cose spirituali e graziose su ciò che deve essere la moda, e un giornalista, Paul Louis de Giffery, ha illustrato, con proiezioni a colori «l'influenza reciproca degli artisti sulle sarte e delle sarte sugli artisti».

I giornali di Parigi hanno dichiarato che questo è un buon segno dei tempi, e ne hanno tratto un certo auspicio fortunato per la Francia di domani.

Il giorno in cui si potrà più agevolmente riparlare di abiti e di «chiffons» ritornerà il rimascolo mondano ai magazzini di rue de la Paix e il mondo sarà sbarazzato del *doches*. A questo giorno non si è ancora completamente arrivati, ma il fru-fru che, da qualche tempo, si mescola con più insistenza alla voce del cannone, indicherà già una vigilia di *charmes* e una prossima ripresa delle frivoltà. E' certo che le parigine vi tendono tutt'occhi e tutt'anima. Nondimeno, è giusto constatare che esse salvo qualche rara eccezione, hanno provato di possedere, durante la guerra, il sentimento dei colori sobri. Rimaste sempre un poco frugoline, com'è nel fondo della loro natura, hanno voluto dimenticarsi di essere le più squisite «coquettes» del mondo, tanto che pareva volessero dire: «Scusatemi se siamo in tenuta da campagna, i nostri pensieri sono sul fronte». E' stata la loro mobilitazione, significativamente, forse, dal lato che non c'era troppo denaro da spendere. Ma: «a politics» di Francia quando ritorneranno dal fronte, cinti di lauro, sapranno testimoniare la loro riconoscenza a queste mobilitate della moda. Intanto una delle

sarte più autorizzate del gran mondo elegante, una di quelle che lottano con miglior gusto contro le invasioni d'oltrero, ha sparso tra le sue clienti questa massima di guerra che correrà di galoppo: «Le vesti del 1915 devono essere effaces; come le uniformi militari non devono apparire visibili da lontano: e ciò fino alla vittoria. Dopo, si vedrà. Dopo ogni colore canterà come un uccello, su delle vesti e dei cappelli, per la vittoria del gallo di Francia. Chicchirrichi!...».

Cronaca di Parigi.

«Il Governo ha dato ordine di bruciare 100.000 chili di foglie d'assenzio...»

«La lega nazionale contro l'alcolismo domanda a ciascun cittadino di fare uno sforzo personale per astenersi completamente dall'alcol durante la guerra. Essa ha cominciato con l'indirizzarsi al presidente Poincaré pregandolo di dar lui stesso un alto esempio alla nazione. E il cittadino Poincaré ha risposto che da lungo tempo non beve più alcool...»

«Il *Journal* *Rouge* si ferma su una questione di giurisdizione penale: «Il nome di Guglielmo costituisce un'ingiuria per la legge? La nona Camera della Corte ha risposto affermativamente condannando a quindici giorni di prigione la signora Auger che aveva affibbiato l'appellativo di «Guillaume» a un funzionario di Montfort l'Amaury...»

«Segnaliamo, fra le belle famiglie che servono la Francia, la famiglia Gallienne di Saint-Simon (Orne). Essa conta 10 figli: una figlia religiosa, gli altri nove figli sono mobilitati...»

«Il pellegrinaggio annuale alla statua di Pietro Cornelle, in piazza del Pantheon, ha avuto luogo ieri. Il presidente del Comitato, Camille Le Senne ha pronunciato un discorso di cui ecco la fine: «Il poeta che ha esaltato la fierezza civica e il sentimento del dovere, unico, assoluto, superiore a tutte le contingenze, è e deve restare il maestro del nostro insegnamento eroico. Ritorneremo alla sua scuola, dimandiamogli di ripeterci che, per una nazione, il primo bene è l'indipendenza e la prima virtù la volontà di vivere. Infine, ricordiamoci che, da trecento anni la patria di Cornelle è stata sempre salvata nei suoi momenti più critici, da un risveglio corneliano...» Un record di giornalismo è detenuto dalla *Semaine* *Auvergnate*. Nel numero d'oggi, sulle sue otto pagine, non appaiono che quattro avvisi ai lettori, comprendenti in tutto diciotto linee e due annunci...»

«Pas, monsieur! Camille Pelletan fu il orat disorganisateur systematique de notre marine...»

La conversazione politica di due signori, in quel momento piuttosto animata, venne ad arrestarsi la mia lettura giornalistica. Nondimeno finii di ficcar gli occhi ancora su quei quotidiani, mentre me ne stavo tutt'orecchi al colloquio retrospettivo.

«... fu egli che introdusse un disordine inverosimile in tutti i servizi — continuava uno dei due collocoatori.

«In verità — ribatteva l'altro, — gli amici di Pelletan hanno cercato di trovare, negli incidenti della guerra sottomarina attuale, una giustificazione alle idee dell'ex ministro della marina.

«Mi pare che si sia andati più in là dell'eccessivo...»

«Cioè a dire?..»

«Pelletan, oltre che essere un semplice maniaco della disorganizzazione, oltre il non possedere la minima idea in materia di guerra navale e l'aver sabotato la nostra flotta d'alto bordo appunto perché forte e viva — come avrebbe sabotato le squadriglie sottomarine se esse avessero rappresentato in quel momento la forza preponderante delle nostre squadre — ha esercitato la sua mania di distruzione anche contro le piccole unità...»

«Mi pare che voi altri cattolici siate furibondi contro questo morto di ieri...»

«Furibondi! amico mio, il primo atto

di Pelletan, appena installato in rue Rossale, nel quale fu?

«... si, è abbastanza noto che fece sospendere le costruzioni navali ordinate dal suo predecessore in virtù del programma che era stato votato dalle due camere...»

«E il resto? quando nel maggio del 1902 un'interpellanza di Chaumet fece riprendere i lavori sospesi, Pelletan di sua propria volontà sospese undici su tredici dei sottomarini tipo *Bligette* che, dietro ordine, dovevano essere apprestati nei cantieri degli arsenali e che non furono, invece, mai costruiti. E nemmeno gli incrociatori trovarono grazia davanti a lui; al contrario nel 1903 e 1904 egli ordinò delle torpediniere di tipo assolutamente disusato, e s'egli fece apprestare in cantiere dei sottomarini, essi erano di dimensioni così piccole che, dopo la sua caduta, il Parlamento ne fece cessare la costruzione...»

«Sicché tu sei convinto che Pelletan non preparò in Francia né la guerra delle corazzate, né quella dei sottomarini...»

«Perfettamente.

«I due s'alzarono e si allontanarono e io restai con fra le mani un briciolo di quella verità che andavo ricercando su quei giornali.

Il Caffè de la Paix s'era, in questo mentre, arricchito di qualcuna di quelle dame che somigliano alle statue di cera delle vetrine, con certe bocche arse di minio, gli occhi ingranditi dall'antimonio e il torso lungo svassato. Era il mezzogiorno e non so se meditassero l'assalto a qualche sopravveniente.

Prudentemente m'allontanei, mentre un omaccione, dall'aspetto danaroso e buon mercante di salubrità naturali, entrava con la sua polstra sotto il braccio, sottile e mingherlina da parere un'alberella scorzata.

«L'Enfermation! L'Enfermation! la mort de l'amiral Aubert...»

Anche lui il capo di stato maggiore generale della marina, il più glorioso e accanito restauratore della flotta francese, alla quale aveva dato veramente tutta la sua esistenza di soldato e di cittadino austero, era passato all'altra vita senza poter assistere alla rinascita del proprio paese. Per quanti spiriti generosi della Francia fu medesima la sorte, da Déroutède a Aubert!

Quanti riorganizzatori della Francia di oggi vedranno l'Arco del Trionfo pavento a vittoria?

MARIO GIRARDON

Sentinella sul litorale di Montalzone



La riapertura della lotteria pro Croce Rossa al Quirinale

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 7, sera — Stamane è stata riaperta la lotteria pro Croce Rossa al Quirinale che era stata temporaneamente sospesa per il piccolo incendio scoppiato nella Cavallerizza due giorni or sono. Sono intervenute un migliaio di persone circa che hanno acquistato in gran numero dei giovani espositori i biglietti per la lotteria. Verso le 11 è giunta la Regina Elena con la principessa Jolanda, accompagnate dalle dame di corte. Al suo apparire il pubblico è scoppiato in un applauso fragoroso mentre si gridava viva la Regina Elena, viva la principessa Jolanda.

Fra due file all di popolo la Regina e la principessa si sono recate nella Cavallerizza compiacendosi che non apparisca più alcuna vestigia dell'incendio dell'altro notte. La Regina, come al solito ha venduto i biglietti della lotteria insieme alla principessa Jolanda e verso mezzogiorno sempre acclamata dalla folla ha fatto ritorno a Villa Ada.

Il Sindaco di Roma rimane sul fronte

(Per telefono al Resto del Carlino)

UDINE 5, sera — Ho incontrato ieri il Sindaco di Roma don Prospero Colonna, addetto come maggiore di cavalleria al Comando Supremo. Gli ho mostrato il *Carlino* che portava la notizia del suo imminente ritorno a Roma per la ripresa dell'ufficio cui lo richiamo con un plebiscito imponente il popolo romano. Il principe Colonna mi ha incaricato di mentre recitavo la notizia.

Egli aveva presentato le dimissioni, intendendo per uno scrupolo di delicatezza di rimettere il mandato nelle mani del popolo, quando si offerse la occasione di dare alla patria più diretto e personale contributo. Le dimissioni furono unanimemente respinte. Ma solo a condizione che gli fosse concesso un congedo illimitato, egli acconsentì a non insistere sulle dimissioni. Il Sindaco di Roma ha manifestato questo suo generoso e patriottico proposito di rimanere sul fronte, insieme con i suoi tre figli, anche al Presidente del Consiglio, che lo aveva pregato personalmente in un cordiale colloquio durante la visita dell'on. Salandra sul fronte, a tornare in Campidoglio.

Il principe Colonna, magnifica tempra di soldato, non rinuncia al suo posto tra i soldati che ampliano i confini e riconquistano le terre italiane alla libertà. Ed è bene che rimanga: il primo cittadino di Roma dovrebbe ben essere l'annunziatore della grande attesa vittoria dalle nuove frontiere riscattate col sacrificio e con l'eroismo sublime dei figli d'Italia. A Roma.

Le fantasie dei pangermanisti

L'Austria dopo la guerra

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

BERNA 7, sera — Un opuscolo uscito in Germania, l'autore del quale si nasconde sotto il pseudonimo di Munin ed è, secondo ogni evidenza, un noto deputato pangermanista del parlamento austriaco, cerca di risolvere il problema del futuro assetto della Monarchia degli Asburgo secondo i desiderata dei tedeschi dell'Austria. Secondo Munin la guerra tra l'Impero e la Russia si manifestò in principio come il risultato della politica *slava* della Duplice Monarchia, della sua tendenza cioè d'estendere il proprio dominio nei Balcani in qualità di uno stato *slavo* e come rivale della Russia.

Ma appena la guerra prese il suo aspetto mondiale e fu palese che si trattava ormai di una lotta tra il mondo germanico e i suoi nemici, questo significato della guerra austriaca si cambiò subitaneamente.

L'Austria rimase l'unica alleata della Germania in Europa e l'aiuto con tutte le sue forze. Le loro sorti s'unirono in modo che debbano rimanere indivise anche dopo la guerra.

«L'Austria — dice Munin — credette di lottare per il proprio slavismo e in realtà essa lottò per la sua entità tedesca (*Deutschtum*).

L'Austria ha bisogno di una Germania forte e viceversa la Germania vuole l'Austria forte. Ma evidentemente la Germania abbisogna non di un'Austria *slava*, ma di un'Austria tedesca e dopo la pace dovrà cercare di garantirsi questo carattere sostanzialmente tedesco dell'Austria. «Come l'anno 1870 creò la Germania unita così il 1914 deve creare l'Austria germanica». Altrimenti la guerra manca di senso per i pangermanisti austriaci.

«Perché spargeremo oggi il nostro sangue sui campi di Gallizia? Se non fosse che per conservare agli Asburgo la loro corona e per una esistenza miserabile — nessuno ce lo potrebbe imporre...»

La Germania dovrà uscire dalla sua egemonia militare per impedire che l'elemento tedesco sia soffocato dagli slavi dell'Austria.

Ma mentre prima della guerra i pangermanisti volevano che le regioni tedesche dell'Austria fossero annesse alla Germania ora invece Munin esige la conservazione dell'Impero Austriaco perché il suo sfacelamento potrebbe costituire una minaccia per la Germania.

L'Austria dev'essere uno stato in cui l'elemento tedesco è predominante unito all'organismo *slavo*.

Prima della guerra, secondo Munin, la politica austriaca serviva prima di tutto agli interessi della Monarchia; perduto dopo Sadova la possibilità d'essere uno stato germanico l'Austria cercò di diventare *slava*. Ma «al tempo nostri, tempi di movimenti nazionali, lo stato non può vivere per la Monarchia». Forse sotto lo scettro del defunto arciduca Francesco Ferdinando avrebbe potuto nascere la grande Austria *slava*, ma l'assordato di uno studente serbo ruppe questa possibilità. Oggi l'Impero Danubiano non ha «che una sola via d'uscita, l'unione dell'Europa Centrale sotto l'egemonia della Germania». L'Austria deve rinunciare ad una propria politica estera e sottomettersi alla direttiva germanica. «In questa guerra la Germania ci guida e noi la seguiamo con gioia. Ma vogliamo che anche in tempo di pace, i due eserciti rimangano strettamente uniti...»

Inutile aggiungere che Munin promette anche l'Unione doganale con la Germania — lo *Zollverein* dell'Europa centrale. Secondo l'Autore dopo la guerra (naturalmente vittoriosa) la Germania avrà il predominio in Europa centrale e lo spirito tedesco predominerà in Austria: quindi la Monarchia potrà assumere un aspetto seguente. La Serbia verrà annessa all'Impero Austriaco, la Galizia occidentale sarà aggregata alla Polonia autonoma, la quale vivrà sotto il protettorato austro-tedesco. L'Austria avrà in compenso la Galizia orientale e le confinanti regioni dell'Ucraina Russa (evidentemente anche la Podolia).

In questo modo l'Austria-Ungheria verrà costituita di quattro stati federali: 1) l'Austria tedesca (cioè le terre della corona austriaca che entravano una volta nella Confederazione germanica) insieme col' Istria (Trieste); 2) la Croazia, Slavonia, Bosnia Erzegovina, Dalmazia e Serbia; 3) l'Ungheria com'è oggi, ma senza la Slavonia e la Croazia; 4) la Galizia orientale, Bukovina e Podolia.

Nel Landtag di questa Austria dei domani la maggioranza (50 per cento) dovrà essere assicurata ai tedeschi, la lingua tedesca dovrà essere quella dell'Impero, degli organi elettorali, delle istituzioni sociali; nei tribunali delle regioni abitate dagli slavi potranno essere adoperate le due lingue quella dello stato e quella locale, nelle regioni con popolazione mista il tedesco dev'essere la lingua d'ufficio.

Per lottare cogli elementi panslavi l'autore propone di mandare le reclute dalla Slavia meridionale a fare servizio militare in Baviera e in Pomerania per metterle in diretto contatto colle idee germaniche.

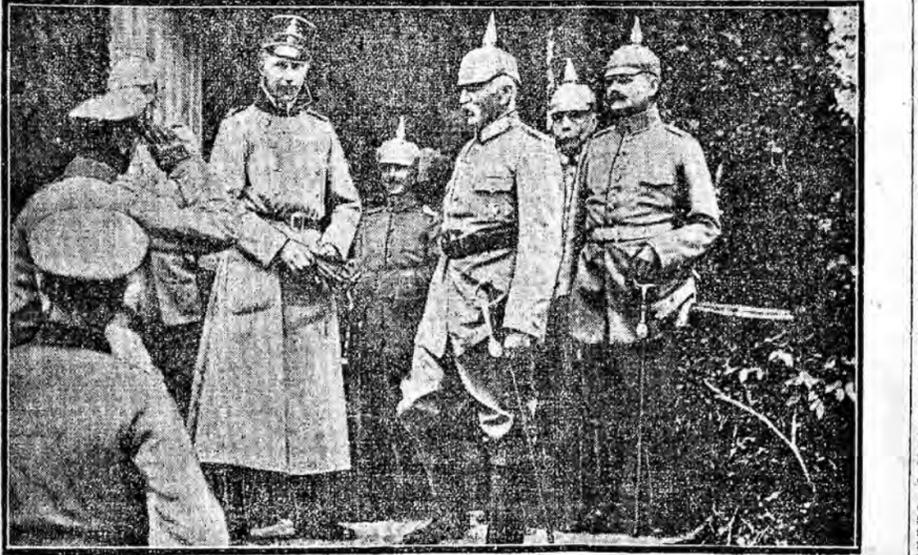
Tale è la sorte che i tedeschi d'Austria preparano agli slavi della duplice Monarchia.

Senza dubbio il progetto della Federazione austro-germanica trova molti partigiani anche in alcuni circoli ungheresi ed è ad ogni modo assai significativo e fornisce un documento importante.

L'attività del Vesuvio

NAPOLI 7, sera — Il Vesuvio ha incominciato una emissione di lava incandescente entro la voragine del cratere aperto nel 1906. Stamani si sprofondava la cupola lavica basaltica che era venuta formandosi da oltre un anno. Il piccolo cratere nel fondo della voragine si è allargato emettendo materiali ignei e lanciando vespri migliori del pino.

Le popolazioni vesuviane si mantengono calme, e ammirano il meraviglioso spettacolo.



La più recente fotografia del Kronprinz col suo Stato Maggiore.

«...ca siffilli...»

«Come si deve fare? Non si sa più cosa leggere per cercare la verità. Ecco

Le pensioni di guerra agli impiegati richiamati
Una importante proposta dell'on. Rava

L'on. prof. Luigi Rava ha presentato alla nostra Accademia delle Scienze una nota sulle pensioni di guerra e le condizioni degli impiegati civili mobilitati, che tratta di un problema di alta importanza patriottica e civile.

Il trattamento di pensione fissato dalle nostre leggi ai militari di terra e di mare, feriti e inabilitati al lavoro, è alle famiglie loro, qualunque privilegio (come si dice in linguaggio tecnico), era stato fissato in base ai comuni e veniva servito, e si dimostrava inadeguato alle conseguenze dolorose della guerra.

Il Senato avrebbe voluto, con un disegno di legge, proposto per la sola campagna di Libia, in legge fondamentale per tutte le eventuali campagne future, non potendosi negare ai soldati dell'avvenire i benefici concessi a quelli del presente.

Ma la Camera dei deputati subito accolse la proposta di estendere i benefici dell'impiegato civile anche agli ufficiali feriti o morti in guerra o alle loro famiglie, dotati di tenue stipendio, (pensione fino alle L. 3000), e alle loro famiglie e ai corpi ausiliari; e di dichiarare una tale legge "generale per tutte le campagne" e non solo per la guerra contro la Turchia, ma per ogni altra.

La legge, che ha la data del 23 giugno 1912 n. 667, doveva avere effetto retroattivo dal 29 settembre 1911, giorno della dichiarazione di guerra; urgeva quindi pubblicare il Regio Decreto, dopo udito l'ordinario di Stato, come la nuova legge o consuntivo, per determinare la equiparazione fra i gradi degli individui appartenenti ai corpi ausiliari e quelli del regio esercito.

calcolo delle ritenute, e della preparazione procedente, e dei servizi resi, e dell'età raggiunta, dopo aver già adempiuto agli obblighi militari.

Il servizio militare dei richiamati perché dunque non è considerato come continuazione del servizio civile? La legislazione delle pensioni non riposa sul principio dell'unione del servizio militare al civile?

In Italia l'impiegato civile chiamato al servizio militare, morendo in guerra, lascia alla vedova o al genitore, a seconda del caso, la pensione come militare, o come civile, a seconda del grado che aveva sotto le armi. Il fatto di essere impiegato civile dello Stato, non ha nessuna influenza sulla pensione, che si liquida in base alle leggi militari. Se non ha almeno dieci anni di servizio esso non è considerato come militare.

Qui per dar ampia notizia di questo nostro sistema delle pensioni di guerra occorrerebbe il quadro delle liquidazioni secondo la categoria delle ferite. Contenziosissimi di un accenno.

Il Governo francese presentò, anni or sono, un disegno di legge, imitato sul tipo tedesco, per riformare questo sistema e per lasciare alla vedova e agli aventi diritto, la facoltà di optare tra il regime delle pensioni civili e quello delle militari, facendo contare come civile il servizio prestato nella milizia.

alle armi, sono diverse da quelle francesi e molto benefiche. La legge del 1912 aumentò ed innovò le norme. La nostra recentissima e straordinaria legislazione, per riassumere, largamente concede due stipendi di civile e il militare agli impiegati richiamati, o trattenuti, o sottoposti ai feriti in guerra, che possono continuare, o assumere, servizio in uffici pubblici; ma non la pensione civile, all'impiegato civile, sia pure di alto grado, come professore di Università o Consigliere di Stato che sia in arma, con più di 25 anni di servizio, per la sua patria col grado di sottotenente, tenente o di capitano e così via. Ma se tuente o soldato deve far danno alla famiglia. Potrà la Corte dei Conti interpretare la legge nel senso che viene invocato? L'on. Rava ne dubita e crede che occorra una legge. Così in Francia si è fatto.

Gli illustri uomini che ora attendono con cuore a porre le leggi nostre in relazione alle condizioni nuove della guerra e cercano, con umani propositi, di confortare i dolori, di evitare mali, di risarcire danni, penseranno alle famiglie dei nostri ufficiali che combattono con tanto valore, e danno così alto esempio di sacrificio per amore d'Italia, e saranno presto provvedere nobilmente, efficacemente.

ROMA 7, sera. — Ecco le più importanti disposizioni dell'annunziata ordinanza del comando supremo del R. esercito sull'ordinamento provvisorio dei servizi civili dei territori austriaci occupati.

Art. 1. - Salvo i provvedimenti determinati da necessità immediata di competenza dei comandi delle truppe nelle zone di operazioni, la gestione dei servizi civili nel territorio occupato della monarchia austro-ungarica è esercitata dal comando supremo del R. esercito a mezzo del segretario generale per gli affari civili.

Art. 11. - I sindaci dei comuni e i presidenti delle altre pubbliche amministrazioni sottoposte al segretario generale e ai commissari civili e potranno essere in ogni caso sospesi ed esonerati dal loro ufficio.

Il mercato granario e le sue curiose complicazioni

ROMA, 7, ore 22,30 - Un amico che poteva sapere qualche cosa sugli intendimenti del governo nella questione del mercato granario, interrogato in merito mi ha dato una risposta che deve essere rilevata: «La situazione è curiosa. C'è chi si preoccupa e si allarma eccessivamente per il timore che il grano aumenti troppo di prezzo, c'è chi viceversa teme una crisi in senso inverso nei mercati granari per forti ribassi. Sono troppi gli allarmisti in un senso o nell'altro, e non giova certo con le loro preoccupazioni al corretto e misurato andamento del mercato granario che ha sopra tutto bisogno di tranquillità. La crisi del grano per merito dei preposti alla soluzione del problema importantissimo è stata felicemente superata in modo forse superiore a quanto dai più ottimisti si sarebbe osato sperare date le gravissime contingenze del momento e la guerra imperversante. Non so dirvi ancora quali siano le precise intenzioni del governo. Posso assicurarvi però che esso segue con gran cura coi mezzi di cui dispone l'andamento del mercato granario e se è riuscito a superare felicemente una crisi la cui soluzione pur presentava grandissime difficoltà saprà ora meglio risolvere con opportuni provvedimenti quando sarà il momento l'assai meno grave questione del funzionamento del mercato granario. Giova del resto ricordare che i consorzi granari sono tuttora esercenti e continuano a funzionare avendo al loro attivo benemerite e veramente notevoli».

ROMA 7, sera. — Il progressivo ritorno della vita normale nei territori occupati ha richiesto, dopo un già annunziato ordinamento della amministrazione politica ed autonoma, la regolarizzazione provvisoria della giustizia civile e penale. Vi provvede una ordinanza del Comando supremo del regio esercito.

Seguendo la norma generalmente accolta di diritto pubblico, la ordinanza afferma il principio della applicabilità del diritto prevalente nei territori occupati. Per ora sono riattribuiti soltanto i giudici distrettuali ai quali possono essere addetti magistrati ed altri impiegati del regime passato, quando dal segretario generale per gli affari civili si siano riconosciuti meritevoli della conferma nell'ufficio, ed in loro mancanza magistrati del Regno designati dal ministero di grazia e giustizia o altre persone idonee da scegliersi specie tra i giurisperiti delle provincie ree. Risolvendo nel modo migliore una controversia dibattuta nel campo giuridico durante questa guerra europea circa la forma di intitolazione del tribunale, l'ordinanza, ispirandosi al concetto fondamentale che nel periodo della occupazione militare ogni potere emana dal Comando supremo, determina appunto che i distrettuali e gli altri provvedimenti dei giudici conferiti dal Comando superiore del regio esercito italiano, finché non sia consentita dalle circostanze la riattivazione dei tribunali provinciali o circondariali. I ricorsi contro le sentenze ed i provvedimenti dei giudici (ammessi soltanto in incompiutezza, per eccesso di potere o per violazione di legge) vanno diretti al Comando supremo per la giustizia penale. Riconosciuta la precedenza della giurisdizione nei tribunali militari a norma del codice penale per l'esercito, la competenza dei giudici distrettuali è temporaneamente estesa a tutti i reati la cui cognizione spetterebbe ai tribunali provinciali e circondariali. Le autorità amministrative, commissari civili per i Capitani distrettuali e sindaci per i Comuni, continueranno a rimanere investite della cognizione delle trasgressioni a norma delle leggi e dei regolamenti in vigore.

Di particolare importanza si presenta la giurisdizione onoraria che è affidata all'impunita ai giudici distrettuali. Si apra così ai giudici un campo di attività benefica per le popolazioni che, private dei capi famiglia dalla guerra e dai rigori ausiliari, hanno bisogno dell'opera e del consiglio dei giudici specialmente per le tutele, le curatele e le successioni.

Di non minore utilità sono le norme sui conservatori di competenza ordinaria anche al fuori della competenza onoraria, ed anche senza domanda d'intestata di diritto essere assenti, per l'inflessibilità di questi interessi posti ed esposti a pericolo. Le condizioni presenti dei territori occupati hanno imposto di rendere generali per tutta la giustizia civile contenziosa quei provvedimenti che la legislazione del regio, come a suo tempo quella austriaca, ha limitato a mobilità, e ciò finché gradualmente le conseguenze dello sconvolgimento operato dalla guerra ed in particolare dalle rappresaglie e dagli internamenti del governo austriaco. Fu perciò pronunciata la sospensione dell'amministrazione della giustizia contenziosa (civile e commerciale) e la so-

spensioni del corso della prescrizione e dei termini legali e convenzionali. Con gli indispensabili adattamenti alla particolare situazione dei paesi, si è creato così nei giudici distrettuali, accanto ai tribunali militari, un altro valido strumento d'ordine, di sicurezza, di protezione sociale. (Stefani)

La reggenza delle parrocchie e l'el' esempio di una squadra di operai

ROMA, 7, sera - Ad un altro servizio di pubblico interesse nei territori occupati fu in questi giorni rimodato: vacanti con pregiudizio anche della regolarità dello Stato Civile anche per la legge austriaca ai curatori di anime.

Prevenendo il desiderio delle popolazioni, il comando supremo, che curò gli opportuni accordi coll'autorità ecclesiastica fornita di istruzioni pontificie, incaricò della sostituzione nella maggior parte delle parrocchie, sacerdoti mobilitati quali soldati di sanità che per tutta la durata dell'incarico furono autorizzati, pur rimanendo mobilitati, a vestire come i cappellani militari l'abito ecclesiastico ed a risiedere senza interruzione nelle pievi loro affidate.

Si ebbe cura di scegliere sacerdoti provenienti dalle provincie del regio contornati ai territori occupati, dei quali conoscono le condizioni, le consuetudini, i dialetti. Questi provvedimenti per i servizi ecclesiastici sono stati accolti dalla popolazione con vivo gradimento e i nuovi sacerdoti contribuirono efficacemente allo svolgimento della vita civile rinnovata dovunque in modo confortevole dopo la nostra occupazione.

Il seguente episodio vale a dare chiara e simpatica dimostrazione dell'alto spirito che regna tra la popolazione civile adibita a servizi di pubblica utilità nelle zone di operazioni dell'esercito. A ora del benemerito comitato agrario istituito presso il segretario generale per gli affari civili del regio esercito, una squadra di lavoratori aveva avuto incarico di mietere per conto della popolazione indigente esistente in un territorio ancora molestatosi dal nemico con bombe e granate.

VERONA 7 - Alba Serafini di anni 22 da Casaleone (Verona) il giorno 13 marzo scorso aveva fatto una burla, in un momento di smarrimento le procurò la morte. Chiamata dinanzi alla nostra Assise e accusata di infanticidio, i giurati le ricomendarono la infanzia totale di Forlì. Il Presidente conseguentemente l'assolse. Era difesa dall'avv. E. Zanetti.

Corti e tribunali "La Squilla," condannata per diffamazione

Il 10 ottobre 1914, nel numero 41 del giornale socialista "La Squilla" appariva una corrispondenza da San Martino in Argine dal titolo: "Silenzio infantile nella quale, con chiara allusione alla maestra questuante Amelia Lovato, si attribuiva a questa il fatto di avere prostituita la scuola alla chiesa e di averla trasformata in una succursale della santa bottega con lo imporre alla scolarità preghiere e agiografici lodativi alla Vergine. Le si attribuivano altresì nella stessa corrispondenza, il fatto specifico che agli esami finali, prendendo la maestra che si sarebbe rifiutati in un fiasco, sottrasse i compiti sbagliati e con loschi artifizii sostitui altri svolgimenti a quelli trivoltamente seguiti.

Per questi fatti la maestra Lovato spese querela contro il gerente del giornale "La Squilla" in persona di Amieto Zamboni il quale comparve in ginocchio al Tribunale a risponderne di infamie e diffamazione a mezzo della stampa.

La sentenza nella causa fratelli Senape - "Vita". ROMA, 7, sera - Oggi la nona sezione del tribunale ha pronunciato la sentenza nella causa per diffamazione promossa dal candidato socialista Senape contro il giornale "La Vita".

La corrispondenza dei militari nelle zone di guerra. ROMA 7, sera - L'intendenza generale dell'esercito ha diramato le seguenti disposizioni circa la corrispondenza dei militari nelle zone di guerra.

Un grave processo per contrabbando a Forlì. FORLÌ 7, notte - Questa mattina davanti al nostro Tribunale presieduto dal giudice Carpi, si è incominciato a trattare un interessante processo per contrabbando. I fatti che diedero luogo al processo risalgono al periodo del dicembre 1911 ai parecchi rinvii. Gli imputati sono: Marconato, italiano di anni 39, da Rimini, uno dei più noti e facoltosi industriali della regione. Andriozzo, Vittorio di anni 34 da Verucchi, impiegato nell'amministrazione del Comune, e Bentivigni Giuseppe, di anni 36, fabbricatore di spiriti di Sant'Arcangelo, Busignani Rinaldo di anni 41, da Sant'Arcangelo, falegname e mediatore, imputato per il contrabbando di avere in Rimini nel periodo dal 15 dicembre 1911 fino al gennaio 1913 quale fabbricatore di aceto, omesso di indicare volta per volta nell'apposito registro delle miscele e dei prodotti la destinazione dei prodotti estratti, e di avere esercitato l'aceto in Rimini nella fabbrica di aceto in cui era destinato di circa 9977 litri di aceto, estratto da un magazzino, in contravvenzione al disposto della legge e per aver venduto la detta quantità di spirito acquistato a tasso ridotto, a prezzo notevolmente superiore per essersi nel 17 agosto 1913, possessorato del registro delle miscele e dei prodotti intestato a Rinaldo Alessandrini, quale titolare di una fabbrica di aceto in Rimini, asportando da un cassetto che apriva mediante scasso: gli altri tre di concerto nei detti reati.

(Vedi appendice in 8.ª pagina)

CRONACA DELLA CITTA'

Sottoscrizione a favore delle famiglie povere dei soldati in guerra

Somma precedente L. 31,477.05
Antonio Gamberti della Ditta
Davide Campari di Milano * 50.
V. S. per triste anniversario * 5.
Salvatore Arista * 10.
Mangioli Paolo in memoria di
Giulio Orzi * 5.
I bimbi Emilio e Maddalena
Beccheri * 30.
Totale L. 31,567.05

Altre sottoscrizioni Iniziativa, offerte, premi, ecc.

Ecco l'elenco delle offerte pervenute al Comitato di azione civile:
Somma precedente (compresi letti e biancheria) L. 295,559.02 — Ing. Pietro Ceccacci L. 20. Inq. Guido Modulo L. 25. Società Bolognese di Elettricità L. 4000. Ing. cav. Dino Zucchini e signora L. 100. Signora Nella Bechini L. 100. Signor Guglielmo e signora Fanny Bruni L. 1000. Impiegati della Sede di Bologna e della Direzione Generale del Credito Romagnolo L. 200. Personale dell'Ufficio Tecnico del Nuovo Catasto (versamento di giugno) L. 35.30. Banca Credito Romagnolo L. 1000. Signor Giovanni Bertoni al Comitato per l'Ufficio Centrale pervenute alle famiglie dei richiamati (da Comitato versate all'Ufficio stesso) marchesa Maria Margherita Rossi L. 300. comm. Guido Sacchetti L. 300. comm. Angelo Orzi L. 200. Signor Giovanni Ved. Sacchetti L. 50. Signor Casabianca consolo di Francia L. 20. Morozzo marchese Della Rocca L. 50. Principessa Maria Anna Hercolani L. 20. Manuè Gregorini L. 50. contessa Marianna Malvezzi Salina L. 50. Signora Bruni L. 50. Consenso L. 50. Honora Renna L. 50. Luigi Merello L. 50. Signor Emilio e signora Maria Perini (per un letto) L. 30. Hotel Bologna in memoria di Annunziata Mandrioli in Verona e di Rachele Mengoli. Accorsi in Garagnani (per due letti) L. 60. Prof. cav. S. Marasca per 4000. Prof. cav. S. Marasca (per biancheria) L. 2. — Totale Lire 213,556.32.

Il Comitato di Azione Civile comunica di avere, coll'approvazione del Comando del Corpo d'Armata, modificato il distintivo adottando la Croce Bianca in campo azzurro.

La Società dei Trams di Bologna oltre una prima elargizione di L. 1500 che fu divisa in parti uguali fra la Croce Rossa, il Comitato di Preparazione Civile, e le famiglie bisognose dei danneggiati della guerra, ha stabilito in un'altra offerta una somma di L. 200 per tutto il tempo che durerà la guerra stessa da versarsi a beneficio della Croce Rossa. L'attuale assegno di L. 200 mensili, con la stessa durata, è pure stato votato per il Comitato di azione civile. Per dare un'adeguato compenso, per favori richiesti, che non potevano essere accolti in base a tassative norme amministrative. Dal municipio di Bologna è stata inoltrata istanza per cartelle di libero percorso intestate alle maestre che in questi tempi si sarebbero recate nei diversi ricreatori dei bambini poveri.

La Società ha deliberato una elargizione nella forma succennata. Con questo la Società belga, dei trams sta svolgendo quel programma per le opere di soccorso che era preleso in questi tempi non intendendo interferire con le altre società del genere.

Essa è partita da questi criteri: Assicurarne con personale avvertito, il posto ai commi impiegati ed a quelli concedendo loro giornalmente un sussidio che va dal sessanta centesimi ad una lira, tanto perché essi percepiscano, — insieme agli altri sussidi governativi, comunali e di pubblica beneficenza — un utile che gli consenta, come stipendio, prima della guerra.

Al Comitato pro famiglie dei militari alle armi di Borgo Panigale, presieduto dal Sindaco P. Bondioli, sono pervenute le seguenti nuove offerte:
Gambini Rosina vedova Genassi lire 5 — Muzzi comm. avv. Achille L. 10. Boschini marchesa Prudenza L. 10. Boriani Fortunato L. 10. Legnani ing. Alberto L. 10. Gardini vedova Ducci L. 10. Contessa Milani L. 10. Benassi Iride L. 5. — Sant'Alfonso L. 5. — Sant'Agostino Enrico L. 5. — Pirotti Vittoria L. 5. — Mascagni L. 5. — dott. Umberto Brunelli L. 100. — Zaniboni Emma L. 5. — Marzocchi Giuseppe L. 25. — Ditta P. B. di M. L. 20. — Monari Viestramondo L. 20. — Farolfi Dalla Rovere Rosina L. 10. — Consorzio di S. Maria del fiume Reno L. 150. — Impiegati e salariati comunali (L. 0 versamento mensile) L. 31.95. — Comune di Borgo Panigale (L. 0 versamento) L. 300. — Tabacchi Golferi L. 5. — Ronchi Antonore L. 10. — Somme raccolte antecedentemente lire 905.10. — Totale Lire 4563.05.

Il signor Demetrio Enrico si è impegnato per L. 10 mensili di rate in guerra.

Il Comitato porge vivi auguri alla Signore e Signorine che hanno confezionato i grembiuli per i bambini del ricreatorio, a tutti coloro che inviarono nei bambini stessi frutta e dolci.

Per i nostri soldati Alla "Casa del soldato"

Il Comitato di azione civile, per il nostro articolo di ieri, "E tu al Campo" ed ha parlato entusiasticamente del nostro Sovano, che ha chiamato il primo soldato d'Italia, la faccenda oratoria di questo giovane che indossa la semplice divisa da bersagliere, è meravigliosa e suggestiva.

Questa sera parlerà l'avv. Roffeni, e suggerirà la Banda dei Salesiani. Invieranno offerte: Comitato per l'Assistenza Religiosa Militare 1000 cartoline e medaglie sacre — Ditta Brunetti e Sacconi 2400 fogli e 4000 buste — Signora Oppi Carlotta 8 scatole di carta e buste — Signora Maria Minelli Sarti cartoline — Signorina Santi e signora Sarti Molinari 500 fogli e 500 buste — Signor Attilio Depauli 1000 cartoline — Signora Eugenia Salem 100 sigari — Conte Filippo, A. della Ramuzzi 500 sigari e cartoline.

Una lettera del generale Barbieri ai professori universitari

In seguito a deliberazione della Associazione fra i Professori universitari (Sezione di Bologna) quasi tutti i Professori ordinari, straordinari e liberi docenti della nostra Università hanno offerto l'opera loro nel solenne momento che l'Italia attraversa a vantaggio della patria ciascuno nel ramo della propria attività. Le risposte tutte trasmesse a S. E. il Generale Barbieri, comandante del Corpo d'Armata di Bologna, il quale ha risposto così seguente lettera:

«All'illmo Sig. Prof. Salvatore Pincherle, Presidente della Sezione bolognese della Associazione Nazionale fra i Professori universitari — Bologna.

Ringrazio la S. V. I. per la gradita comunicazione delle offerte di opere e di servizi fatte dai professori e liberi docenti di questa antica Università.

Nel grave momento che la Patria attraversa è consolante e propiziatoria di bene la collaborazione di tutti al fine alto e nobile che l'Italia nostra propone.

Prego Lei, illustre Professore a voler rendere interprete verso ognuno degli offerenti dei miei sentimenti di viva gratitudine, e l'assicuro che oggi stesso comunicherò al Ministero della Guerra le lettere di adesione che Ella mi ha gentilmente mandate, perché esse, più di quello che io non possa nello stretto territorio soggetto alla mia giurisdizione, è in grado di valere delle opere così generosamente offerte.

Bologna 17 giugno 1915.

Il Tenente Generale
Comandante il Corpo d'Armata di Bologna
Barbieri.

I doni della "Pro Patria"

Al Comitato Pro Patria (via Farini 28) ieri pervennero le seguenti offerte: prof. Luigi Silvagni L. 20; prof. Giovanni D'Amato L. 10; signora Maria Ciognani L. 5; sig. Sebastiano Ciognani L. 20; sig. Emiliano Carloni L. 5; avv. cav. Pietro Comoli L. 10; ing. Domenico Casali L. 20; avv. Guelfo Becchini L. 10. Il signor Antonio Gancia (Bar Portorico) offrì tre bottiglie di sua specialità, scotch flambois. Il giovane esploratore Giorgio Tassi ha offerto un chilogramma di cioccolate che distribuirà ai soldati di passaggio alla nostra stazione esprimendo l'augurio che i compagni del corpo lo limitino offrendo ai soldati cioccolate, caramelle di menta dissettati e limoni.

La sede del Comitato è aperta, dalle 18 alle 19.30 e dalle 21 alle 23.30.

Saluti dal fronte



Gli ufficiali bolognesi del magazzino del Genio

Riceviamo:
«Per rassicurare che noi facciamo con lieto animo e fulgido entusiasmo il nostro dovere d'Italiani, mandiamo il nostro ricordo, fotografico, il nostro saluto a Bologna bella e all'Emilia generosa, che non si vergognerà mai di noi, parte dalle balze delle terre ormai non più irredenti. Ci giunge a quando a quando la eco dell'opera patriottica che Bologna compie nobilmente. Sempre avanti, la nostra città! Questa fotografia porti alla simpatica Bologna il palpito vivo dei nostri cuori fiduciosi e sicuri di trionfare. Mille grazie.

De.mo
Sottot. Ing. Ovidio Puccetti.

Un bersagliere carpigiano

Salutando Carpi, che ha dato tanti bravi e buoni concittadini alla causa nazionale, così scrive un bersagliere del 60:
«Siamo a....., ultima tappa prima della frontiera. Siamo abbiamo fatto undici chilometri sotto un sole ardente; altri tre chilometri ci aspettano questa notte. Ci stenterà il pensiero che avremo subito da tener la mani. La posizione ora ci conduce, da buon soldato, non ve la dirò: certo è la più sognata, la più gloriosa!

Di continuo passano automobilisti che ci fanno segni entusiastici di incoraggiamento. Non ne abbiamo proprio bisogno! Ad ogni rombo di cannone più distinto è un fremito che ci scuote da capo a piedi; ad ogni ferito che vediamo è un giuramento più fermo di vendicarlo.

Oggi..... abbiamo trovato alla stazione i volontari di Carpi che partivano per un'altra linea del fronte. Quanto entusiasmo! Quanti in loro, quanti abbracci e baci, quanti canti! Con tante anime pronte al sacrificio, ardenti di fede nella vittoria, potranno gli Italiani dubitare del loro destino?.....

Nando Ferrari.

Una scossa di terremoto a ottanta chilometri di distanza

L'Osservatorio di San Luca comunica che alle 17.43,41 di questo giorno, 7 correnti gli apparecchi dell'Osservatorio hanno segnalato una scossa di terremoto dell'ampiezza massima di 36 mm. dalla componente est-ovest. Probabilmente si tratta di terremoto emiliano a distanza di circa 80 chilometri.

L'attività dell'Ufficio di Leva per la mobilitazione generale



Abbiamo già parlato dell'Ufficio di Stato civile. Perché non parlare dell'Ufficio di Leva del Comune nella mobilitazione generale?

Infatti chi bene osserva, nel cronologico delle vicende dell'Ufficio di Leva del Comune di Bologna, l'anno 1915 può dirsi auro, avendo conseguito il record del proprio funzionamento, dacché l'Italia è divenuta Nazione unita attraverso le guerre del Risorgimento. In quest'anno l'Ufficio di Leva è stato chiamato ad una prova, la cui riuscita deponesse molto favorevolmente nei riguardi delle immutabili cure dei funzionari comunali, la mobilitazione generale dell'Esercito, con tutto il corollario di disposizioni che la completano, in perfetta armonia colle molteplici disposizioni che regolano la materia arida e complessa e senza che alcun disagio abbia a rilevarsi, senza scolorito di energie fisiche e di denaro.

Poche battute d'aspetto, con la compilazione di elenchi nei quali erano ricche minuziose e pazienti indagini, ed eccoci all'improvviso all'altico del grande bisogno, perché meno oneroso e per l'entità della spesa, di mettere a disposizione dei richiamati alloggi generosamente offerti dagli stessi cittadini o ammobiliati dal Comune.

Per la requisizione dei quadrupedi e dei veicoli, si fece luogo alla costruzione di ampie tettoie al ginocchio del Pallone ed altri provvedimenti furono presi al Foro Boario: per l'assistenza ai cittadini — richiamati e famiglie di richiamati — venne organizzato uno speciale servizio interno, al quale, in alcuni momenti accedettero parecchie centinaia di persone: per gli arruolamenti e l'altro notiziario che, in simili contingenze diventa veramente farraginoso, altro speciale servizio fu disposto nello stesso Ufficio, con soddisfazione di quanti ebbero necessità di ricorrervi.

Quanto poi alla assegnazione e distribuzione dei sussidi, trattandosi di provvedimenti di indole delicatissima anche per le ripercussioni finanziarie a carico dello Stato e del Comune — il quale ultimo deliberò pure di concorrere col somministrare generi alimentari di prima necessità —, l'organizzazione del servizio richiese cure speciali ed appositi provvedimenti vennero via via adottati a seconda della necessità contingibili ed urgenti.

Questo importante servizio, al quale hanno dedicato un diretto e particolare interesse il Sindaco, gli assessori prof. Vancini, Castelvetti e Longhi e le speciali Commissioni (di cui pure fan parte i consiglieri della minoranza avv. Bertè e avv. Daddi) all'epoca nominate per le assegnazioni e per l'esame dei ricorsi, ha funzionato fino dai primordi della mobilitazione in modo veramente encomiabile e va ora perfezionandosi merco la vigile costante attenzione dell'ufficio che non trascurava la valutazione di ogni elemento per stabilire se le assegnazioni fatte riguardano alle condizioni sancite dai regolamenti, alle norme stabilite dalle Commissioni ed alio stato di fatto in cui trovansi le famiglie dei 5000 militari che ora godono del beneficio.

Questa a grandi linee l'opera dell'Ufficio di Leva nell'anno in cui si compiono definitivamente i destini della Nazione italiana; opera che merita d'esser posta in evidenza a soddisfazione di quanti vi hanno contribuito e vi compaiono funzionari di provato zelo e di non comune capacità pur nelle modeste apparenze onde si manifestano.

Per non parlare in una minuziosa narrativa, che sarebbe materia più propria di una Relazione ufficiale, a ricordo di così importantissimo momento storico, dobbiamo dire che il nostro Comune ha dovuto attendere in materia a varie cose, e cioè: approvvigionamento alle truppe, alloggio degli ufficiali e personale assimilate; assegnazione e distribuzione dei sussidi; requisizione animali e veicoli; invio dei militari alle armi; assistenza quotidiana e costante alle famiglie nei loro svariati bisogni, arruolamenti vari; e ciò senza tener conto dello svolgimento normale delle pratiche d'ufficio per tutto ciò che ha relazione alle operazioni preliminari e postume per le classi di leva.

E' un programma vasto, la cui enfimazione soltanto dà una pallida idea della ingente mole di lavoro cui ha dovuto sobbarcarsi l'ufficio di leva, a comporre il quale vi è un personale agile e scienziato e intelligente. Questo personale, bisogno per dirlo in termini non banali periodi di maggiore bisogno non ha badato a sacrificarsi, pur con qualche tenue retribuzione, dalle 6 del mattino alle 24.30 di notte per soddisfare alle esigenze del pubblico. Per le truppe, circa 20.000, furono messi a disposizione parecchi fabbricati scolastici che vennero provvisti di paglia e di illuminazione a norma delle RR. Patenti tuttora vigenti: per l'alloggiamento degli ufficiali — non meno di 400 — venne escogitato il mezzo — ritenuto più accogliente perché meno oneroso e per l'entità della spesa — di mettere a disposizione dei richiamati alloggi generosamente offerti dagli stessi cittadini o ammobiliati dal Comune.

Per la requisizione dei quadrupedi e dei veicoli, si fece luogo alla costruzione di ampie tettoie al ginocchio del Pallone ed altri provvedimenti furono presi al Foro Boario: per l'assistenza ai cittadini — richiamati e famiglie di richiamati — venne organizzato uno speciale

quello di Bologna — in presenza della mobilitazione in caso di guerra.

Per non parlare in una minuziosa narrativa, che sarebbe materia più propria di una Relazione ufficiale, a ricordo di così importantissimo momento storico, dobbiamo dire che il nostro Comune ha dovuto attendere in materia a varie cose, e cioè: approvvigionamento alle truppe, alloggio degli ufficiali e personale assimilate; assegnazione e distribuzione dei sussidi; requisizione animali e veicoli; invio dei militari alle armi; assistenza quotidiana e costante alle famiglie nei loro svariati bisogni, arruolamenti vari; e ciò senza tener conto dello svolgimento normale delle pratiche d'ufficio per tutto ciò che ha relazione alle operazioni preliminari e postume per le classi di leva.

quello di Bologna — in presenza della mobilitazione in caso di guerra.

Per non parlare in una minuziosa narrativa, che sarebbe materia più propria di una Relazione ufficiale, a ricordo di così importantissimo momento storico, dobbiamo dire che il nostro Comune ha dovuto attendere in materia a varie cose, e cioè: approvvigionamento alle truppe, alloggio degli ufficiali e personale assimilate; assegnazione e distribuzione dei sussidi; requisizione animali e veicoli; invio dei militari alle armi; assistenza quotidiana e costante alle famiglie nei loro svariati bisogni, arruolamenti vari; e ciò senza tener conto dello svolgimento normale delle pratiche d'ufficio per tutto ciò che ha relazione alle operazioni preliminari e postume per le classi di leva.

Preparazione civile in provincia

A Molinella

Si mandano da Molinella 6: Seconda nota di sottoscrizione generale pro figli dei richiamati:
Offerte per una sol volta. — Montanari Alfredo L. 2; Bortolini Ettore L. 26; Pisanini Pietro L. 8; Guarise di città L. 5.25; Bianchi Roberto L. 25; Zecchi Severino L. 1.55; Calini Maria L. 3; Garuti Alfonso L. 5; Simoni Enrico L. 1.60; Melotti Manuoso L. 2.85; Tullini Maria L. 5.45; Vacciari Diano L. 15; Ballardini Antonio L. 25; dott. Marcello Colella L. 10; Spazzani Bianca L. 3; Gaiari Francesco L. 4.50; Zuccheri Francesco L. 15.35; Rimondi Giovanni L. 2; Mandrioli Angela L. 2; Marchesini Silvia L. 2; Gaspari Ada L. 1; Magli Roave L. 1; Martelli Romano L. 2; Mainardi Adolfo L. 3; Simoni Albino L. 1; Martelli Gennaro L. 10.65; Sinigaglia dottor Carlo L. 100; Cervellati Adolfo L. 20; Vaccari Domenico L. 20; Marchesa Giovanni Guiducci L. 80; famiglia Zavaiglia L. 25; Tamburini Francesco L. 40; Sarti Amalio L. 60; Davalle dott. Pacifico L. 10; Fediolo dott. Pacifico L. 25; 21.50; Martelli Cesare L. 15; Martelli Giuseppe lire 5; Amministrazione Collegio Venturini L. 25; famiglia Andriani L. 5; Zucchini Maria L. 25; Tonini dott. Egidio L. 20; Broccoli Antonio lire 1.50; Fratesi L. 15; Prati Luigi L. 5; Gollini Roberto L. 8; Tubertini Virgilio L. 50; Benardetto Ferruccio L. 17.60; prima raccolta parrocchia Molinella L. 18; Cooperativa fra gli operai del mandamento di Budrio L. 250.

Offerte mensili. — Angelini dott. Primo L. 1.50; Amadei Virgilio L. 2; Arnolfi Luigi L. 1.50; Agnini dott. Federico L. 2; Bianchi Rosa L. 1.20; Billi Pietro L. 1.50; Brogli Enrico L. 0.50; Bruni Adolfo L. 1; Calogno Rina L. 4; Cervellati Giuseppe L. 1.50; Cividali Marcello L. 2.50; Crippini Rino L. 1.40; Davalle dott. Pacifico lire 8; Fabbrì Luisa L. 1.50; Gallini Giuseppina lire 1.50; Gentili Roberto L. 2.35; Ghelli Giuseppe L. 2.35; Gualandi Albino L. 1.40; Libretti Luigi L. 1.10; Lucarini Paola L. 1.50; Maggiorani Leopoldo L. 1.50; Magnani Ottorino L. 1.50; Famina Vincenzo L. 1; Pianatella Luisa L. 1.50; Piazzi Luigi L. 2.50; Pioner Umberto L. 3.25; Poli Giovanni L. 1.50; Poli Luigi L. 2.35; Rimondi Giuseppe L. 1.50; Rubini Francesco L. 1; Saltarelli Dina L. 1.50; Sarti Giuseppe L. 1.65; Tega Renato L. 2.80; Tugnoli Natale L. 1.35.

A Corticella

Si mandano da Corticella 6:
La sottoscrizione pubblica, promossa con lette sollecite personali per raccogliere i fondi destinati a integrare il beneficio del sussidio governativo, come per provvedere ai casi particolari ove questo non sia concesso, o ad altre necessità eventuali, si è felicemente istruita. In Corticella, ove pure è intensa la necessità che tutti i buoni cooperino a favore delle famiglie di soldati dei combattenti.

Per la corrispondenza tra i militari e le famiglie il Comitato si costituisce tramite fra quelle e l'Ufficio-Notizie di Bologna, col quale ha preso gli opportuni accordi, e da ieri sera gli trovati in sede a disposizione degli interessati per dare le istruzioni, i consigli e gli schiarimenti necessari e per accogliere il richiesto.

Offriamo nella lista nota delle offerte pervenute: Conte Luigi Salina (la offerta) L. 100; conte on. Cavazza Francesco L. 100; Ivo e fratelli Stauvari (la offerta) L. 60; Luigi Doni e figli L. 100; Società Operaia di M. S. (la offerta) L. 100; Ditta Ferdinando Stancari e C. L. 100; Ferdinando Stancari L. 50; Sarti Giuseppe lire

L'obolo del Consiglio di disciplina dei procuratori

A Villa Hercolani

Il Consiglio di Disciplina dei Procuratori del Collegio di Bologna nella sua prima seduta dopo l'apertura dell'anno scolastico, ha deliberato di compimento della indipendenza Nazionale ha mandato ai soldati combattenti e vittoriosi sulle Alpi e sul mare — fra i quali sono parecchi dei componenti il Collegio — un membro del Consiglio — un fervido saluto di ammirazione e di augurio; ed ha invitato i Colleghi a dare, con entusiasmo il contributo dell'opera propria morale e materiale a tutte le forme benefiche in cui ora si esprime il dovere della concordia patriottica e civile.

Ha quindi deliberato di erogare L. 900 (trecento) da ripartirsi a favore delle famiglie dei soldati poveri, della Preparazione Civile e della Croce Rossa. Erano presenti alla adunanza signori avvocati B. Seganti (Presidente) — A. Legnani (segretario) — E. Jacchia (tesoriere) — G. Bellini — I. Carnacini — I. Dall'Aquila — G. Gottardi — A. Pedrazzi — R. Stagni (consiglieri).

La festa "Pro Croce Rossa", a Villa Hercolani

Teri sera si è radunato il Comitato incaricato dell'organizzazione della grandiosa festa di beneficenza a Villa Hercolani in favore della Croce Rossa.

Personalità ed Enti concittadini hanno dato la loro adesione in modo che è assicurato il più lusinghiero successo. Circa alle ore 16.30 avranno inizio i trattenimenti. Alcuni cori canteranno inni patriottici e la Banda Municipale, gentilmente concessa, rallegrerà il pubblico che già si preannunzia distintissimo a numero per assistere alla estrazione dei premi offerti dalla I.L.M.M. di Re e la Regina e alla importante gara di football che porrà di contro al Bologna F. B. C. rinforzato, un'ottima squadra di militari. Fra i giocatori che vi verranno parte figurano Trivellini del Brescia, già portiere della Squadra Nazionale, che domenica scorsa nella gara di selezione diede prova della sua ottima classe. Parodi del Casale, Roberto, Forlivesi, Mariani, Borghetti di Modena, i notissimi fratelli Badini e altri buoni elementi del Nazionale Emilia.

L'arrivo di cento profughi

Sono arrivati ieri mattina alle 12 dall'Alto Vento 120 profughi, fra uomini, donne e bambini. Alla stazione furono loro offerti cibi e indumenti e apprestate cure. Proseguirono nella serata, parte per Milano parte per Firenze.

Tra i profughi c'è una famiglia di Montefalco che spera di poter rientrare nella città ormai redenta e tornare in possesso della propria roba.

Anche questi rimpatriati narrano la solita storia di sofferenze e patimenti subiti, specie per la brutalità dei guardiani, nel campo di concentrazione.

Per coloro che sono o possono essere chiamati alle armi

A Villa Hercolani

Il Ministero della Guerra ci prega di pubblicare quanto segue:
Per disposizione di regolamento, notifica mediante i manifesti di chiamata, i sottufficiali e militari di truppa che si presentano alle armi sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata, in luogo di corredo militare, purché siano in buone condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a ricevere un adeguato compenso in danaro.

Si consiglia ogni buon cittadino di presentarsi alle armi con un paio di calzatura di marcia sivaletti allacciati, con gambetto, usualmente chiamati scarpe alpine), munite di chiodatura; ne ritirerà il vantaggio di calzare scarpe già bene adatte al piede, ed agevolare in pari tempo le operazioni di vestizione presso i depositi rendendole più spedite.

Si consiglia inoltre di presentarsi con un farsetto a maglia di lana pesante, con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni.

L'ammontare del compenso in danaro sarà subito pagato in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto. Per oggetti in ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi:

Per un paio di calzatura di marcia L. 10.50; Per un farsetto a maglia di lana L. 5.00; Per ciascuna camicia di tela L. 2.00; Per ciascuna camicia di flanella L. 4.00; Per ciascun paio di mutande di tela L. 2.00; Per ciascun paio di mutande di lana L. 4.00; Per ciascun paio di calze di cotone L. 0.30; Per ciascun paio di calze di lana L. 1.50; Per ciascun fazzoletto L. 0.20; Per una correggia da pantaloni L. 0.80.

Ai "Circolo Caccia e Pesca", non si giocava d'azzardo

I lettori ricorderanno che nella notte del 3 gennaio dell'anno scorso, dopo varie sorprese in alcune case clandestine di gioco i funzionari di Pubblica Sicurezza eruppero nei locali del noto Circolo Caccia e Pesca in via Castiglione elevando contravvenzione ad un gruppo di soci ed al presidente del circolo, pretendendo che ivi si tenessero giuochi di azzardo possibili delle pene contemplate negli articoli 454 e 487 del Codice Penale.

Di qui una causa che fino dal dibattimento in presura ebbe per i contravventori un esito favorevolissimo.

Ma il Pubblico Ministero per sostenere l'operato della questura dopo aver ricorso con esito negativo in appello deferì il giudizio anche alla Cassazione.

Il Circolo Caccia e Pesca, giustificandosi dell'operato del suo presidente e della correttezza dei soci, pure in Cassazione ha avuto la conferma della mancanza degli estremi in quel reato di gioco che si volevano addebitare ai giocatori restando così comprovato che nulla di illecito fu mai commesso in un ritrovo cittadino.

In questo lungo giudizio il Circolo fu assistito dagli avvocati Oviglio, Benini, De Cibus.

Il Prestito Nazionale

Il manifesto del Comitato "Pro Patria"

Il Comitato "Pro-Patria" ha fatto affiggere il seguente patriottico manifesto:

Cittadini. - La nostra guerra nazionale ha bisogno di soldati, di armi, di danaro. Il governo italiano, che vede intorno a se così concorde l'anima della nazione...

I ricchi e gli enti amministrativi, che tengono come a risparmio meno remunerative di quanto offre lo Stato, sieno solleciti a dare somme cospicue. E tutti i cittadini che hanno piccoli risparmi...

E' eroico dare la vita per la patria. E' nobile esporla, volentieri, al cimento della guerra, ma il soccorso generoso ai poveri che hanno perduto ogni risorsa economica...

Questo manifesto è un atto nobilissimo di patriottismo e di dovere civile. Le associazioni politiche che hanno preso l'iniziativa di rivolgere un così caloroso appello a tutti i cittadini...

Mentre i nostri fratelli espongono la vita al fronte, contro il nemico armato, noi tutti abbiamo il dovere assoluto di cooperare con tutte le forze ai provvedimenti finanziari di cui vive la guerra...

Tutti coloro che sono in grado di investire somme, anche modeste, hanno il dovere di acquistare titoli del prestito nazionale, offrendo un esempio di disciplina e di concordia italiana.

CRONACA D'ORO

Per onorare la memoria della compianta madre cont. Giuseppina Zucchini ved. Moni, l'ing. Giuseppe Monti e le sorelle hanno destinato di offrire lire mille (1000) all'Astio Giustiniano Sasso di cui la cara Esimiana tanto si interessò.

L'investimento automobilistico di Loiano

A proposito dell'investimento automobilistico del quale danno ieri le prime notizie riceviamo questi particolari dal nostro corrispondente di Loiano.

Una disgrazia avvenne presso il Capoluogo di Loiano, in località detta «Ca di Carlettona». E per la posizione difficile della strada...

Il conducente dell'altra automobile - di proprietà del marchese Pietro Rusconi, forse troppo preoccupato della posizione difficile, andò a urtare nel parapetto di un muro riparo. Pel contraccolpo si rovesciò la sua macchina e i tre che si trovavano sopra di essa, volarono a terra.

Furti di cavalli a San Giorgio di Piano

Un primo arresto

L'altra notte a Statico, frazione del Comune di S. Giorgio di Piano, sono stati perpetrati audacemente diversi furti, dentro una zona limitatissima, in quattro stabili diversi.

Tali furti sono riusciti a danno del parco del luogo, del maestro comunale, e di un colono e un biroccato, che abitano ad una cinquantina di metri dalla canonica.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

TEATRI

ARENA DEL SOLE

Nuove e sempre continue feste furono fatte a Ermene Novelli, alla quinta replica del Cardinale Lambertini, reso magistralmente. Col Novelli ebbero plausi anche gli altri interpreti.

Quinta sera si rappresenta la brillantissima commedia del Bisson: La famiglia Pont-Biquet.

Prossimamente serata in opere di Andriale Betrone con Papà Genaro di Enrico Novelli (Yambo).

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE - Compagnia drammatica di Ermene Novelli. - Ore 20,45: La famiglia Pont-Biquet.

Cinematografo Bios - Via del Carbone - 4 Angolo (Dietro di un'arena), dramma politico - La 9.ª serie della cronistoria della guerra europea 1914-1915 - In Francia dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia, all'Austria - La Trombetta di Babe, commistima.

Cinematografo Centrale - Indipendenza 6-Corona in fronte, dramma sentimentale - Il dramma della vita reale - La 91ª edizione del Pathé Journal, dal vero - (Pochi per la cronistoria della guerra europea 1914-1915, dal vero)

Cinema Fulgor - Via Pietrafratta-Indipendenza. - Giochi di razza e nobiltà di cuore, dramma. - Cronistoria guerra europea, 5ª serie.

I caduti sul campo dell'onore

LIVORNO 7. sera - E' giunta al Sindaco la notizia comunicata alla famiglia della eroica morte sul fronte del sergente di fanteria Salvatore d'Ascanio, livornese.

MODENA 7. - Anche la nostra provincia in questa guerra di redenzione, come in quelle per l'indipendenza italiana dà il suo tributo di valorosi alla Patria.

Oggi sono due i nomi dei suoi figli che verranno iscritti nel libro d'oro della storia. A San Cesario sul Panaro, è giunta alla famiglia Fratelli la notizia vivificante della gloriosa morte del figlio Cesario, sergente dei bersaglieri, avvenuta il 9 giugno sul campo dell'onore. Egli aveva 22 anni.

Pure notizia ufficiale è stata comunicata alla famiglia Marazziti di Cavezzo della morte del figlio Aristide, capitano richiamato, avvenuta all'ospedale di Rovigo, ove era stato ricoverato per ferite riportate, valorosamente combattuto. Un suo fratello, attualmente presta servizio in Libia.

MASSAFISCAGLIA 7. - Con dispaccio del Comando del 37° Tattico di stanza in Alessandria, è stato comunicato a questo signor Sindaco, con preghiera di farne consapevole la famiglia coi dovuti riguardi, che il caporal maggiore Dianati Severino di Raffaele della classe 1892 è caduto eroicamente sul campo dell'onore.

La notizia ha prodotto vivida impressione in Passi essendo il giovane Dianati generalmente conosciuto per la distinzione dei modi e le clette qualità di mente e di cuore.

Gloria a lui che è morto per la patria, bagnando col suo sangue tra i primi le terre italiane appena redente.

Il sano umorismo dei nostri feriti

MODENA 7. - Al nostro ospedale fra gli altri ricoverati vi è il soldato romano rimasto anch'egli ferito in guerra.

Ora il «...» la cui salute è soddisfacente, ha scritto il seguente verso in dialetto romanesco in omaggio al prof. Luigi Vaccari, medico curante di quel reparto. Questo sonetto, dimostra non solo quale buon umore regni nell'animo dei nostri feriti, ma bensì quanto ardore patriottico sia vivo in loro.

Da quando Italia in guerra m'ha mandato, ho visto un gran macabro d'opere, ma in mezzo a tutti quel te ho incontrato. Lei è certamente or so simpaticone!

Su' primo giorno, quando c'ho venuto, mi pareva che fosse un po' strano, ma poi nella un'ora c'ho trovato, tanto brava e tanta perfezione!

Lei c'ho levato a tutti dall' inferno però, si c'è un'ora da ritornare, faccia i leoni dei cor Podereuno.

Perché s'è putacato, vi rischiarò un centinaro d'italiani, manni a morte un major do tedeschi.

Per la bandiera al 126° regg. fant'ria

PISA 7. ore 20 - Composto di note personali si è qui costituito un Comitato per la raccolta di offerte di cinto di ferro di costituire un fondo popolare destinato a donare la bandiera al 126° fucilieri che si è formato a Pisa e che ha sostenuto gloriosamente la prova.

Il Comitato ha intanto inviato i seguenti telegrammi.

Al Ministro della Guerra: «Cittadinanza pisana desiderosa offrire 126.º reggimento fucilieri, composto in gran numero di figli suoi, la bandiera nazionale prega V. E. di concedere permesso del dono significativo nell'ora della prova difficile ma certamente vittoriosa».

Al comandante il 126.º fanteria: «Pisa memore mentre saluta forti fucilieri 126.º prega V. S. di volere loro partecipare che invierà sul campo dell'onore la bandiera nazionale simbolo della patria, per opera loro resa più bella e più grande».

Commovente dimostrazione ai funerali di un valoroso

PADOVA 7. sera. - Stamane si svolsero i funerali del soldato Giuseppe Castiglioni di Maronezza (Lanca), che fu il primo italiano a strappare la bandiera austriaca, e morì per tentare in caserma della ferita.

Per vivamente deplorata l'assenza delle autorità municipali, mentre molte altre erano presenti. Lo stesso illustre generale Stevani comandante la divisione, col generale Scotti vennero a dare l'estremo saluto alla salma.

La bara fu portata a braccia dai soldati, perché il Municipio aveva mandato il carro funebre dei poveri.

Un altro incidente che suscitò fiera protesta avvenne in chiesa, durante le esequie: un giovane cattolico non voleva che entrassero nella chiesa i due vesalvi tricolori della Società XX Settembre e Padova Liberale: né fu dissenzato dalle autorità presenti.

La preparazione civile

A PARMA

PARMA 7. ore 20. - La Banca Cattolica ha generosamente concesso nel suo Palazzo in Via Dante adeguati e propri locali, per istituire in Parma una sezione dell'Unione Civile, per notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare.

In relazione con tale sezione si sono già messi tutti i comuni compresi nella circoscrizione.

AD OSTIGLIA

OSTIGLIA 7. mattina. - Il Concerto dato iersera, al Teatro Sociale, dal maestro e violinista Achille Corrado, a pro delle famiglie dei richiamati, è sotto il patronato dell'Unione Civile, riuscì importantissimo, sia per la perfetta esecuzione cui si svolse l'attraente programma, sia pel numeroso concorso di un pubblico elegantissimo.

Anzi tutto diremo subito che il maestro Achille Corrado questa volta, oltre di essersi affermato quale insigne maestro di un eccellente concertista di violino nell'esecuzione di un difficilissimo concerto del «Vieuxtemps». Per lui non v'ha più difficoltà, il violino nelle sue mani è di una suggestione inarrivabile, egli passa dal canto appassionato alle più vergini volute con una perfezione di tecnica e con una sicurezza rara.

Il pubblico scattò in unanimi applausi e ne volle insistentemente il bis, che il concertista gentilmente concesse, suonando invece uno splendido saltarello del Dvorak.

Dagnì allievi gli furono il giovanotto vicentino Paolo Vincenzi, che si distinse assai nella «Coboldo» del Beriot, per la grazia, purezza della pianta e per la intonazione perfetta; e la giovanissima signorina Maria Pizzi, dotata di una voce di soprano paradisiaca, cantò con accento caldo e nitida dizione la romanza della «Tosca», quella della «Vally» e il duo col Baritone della «Cavalleria», sfoggiando bellissimi e suggestivi mezzi con dolcissime sfumature, mettendo in rilievo l'ottima scuola di canto.

Il pubblico elettrizzato l'acclamò entusiasticamente, assieme al suo eccellente maestro Corrado, e volle insistentemente il bis di tutti i pezzi, che la graziosissima cantante concesse.

Non meno piaciuta la distinta pianista signorina Maria Zocca-Schiappadori, nel minutetto del Pederevski e nel Rosignol del Liszt, dove fece risaltare le sue rare doti artistiche pel tocco elegante e per l'agilità perfetta.

Che dire del baritone Martello? La sua voce poderosa s'impose addirittura e fu superiore alla aspettativa per la fama che lo precedeva. Cantò stupendamente il Gran Dio dell'Erard, il Brindisi dell'Amleto e il duetto della «Cavalleria». Tutti i pezzi fu costretto bisarsi, fra un uragano di applausi ed in uno dei bis, cantò la celebre «Bandiera» del Rotolo suscitando un vero delirio.

Nell'intermezzo il distinto giovane Ermodoro Bonghi parlò brevemente, ma sapientemente sull'assistenza Civile e lesse con bellissimo accento e parola chiara il Cadoro dei Carducci.

Congratulazioni e ringraziamenti al bravo nostro direttore della sezione con animo gentile spesso rende opere benefiche al nostro Paese.

A CAVAZZERE

CAVAZZERE 7. mattina. - Ieri il Presidente del Comitato comm. Bertolini si recò con era stato annunciato ad aprire la sezione del Comitato nella frazione di Rottanovale.

Questa funzione presso la Canonica e intervennero alla riunione tutti i membri del Comitato locale cioè, oltre il curato Don Soravia i membri signori Alghisi, Ferruccio Cagnoli e Furio Tibassi.

C'era un centinaio di persone si presentarono per chiedere, e i sussidi complementari e chi sussidi ex novo in mancanza dei sussidi governativi e di quelli comunali.

La commissione ricevette le domande si ritenne di praticare con quelle persone sussidiate dal governo e dal comune si manifestò vivo il desiderio che il municipio accolga la proposta avanzata dal nostro Comitato di far eseguire i sussidi nelle frazioni, stesse anziché presso la sede del Municipio. La sezione accolse poi altre domande per lettere ed interessi vari riferimenti famiglie dei soldati richiamati.

Il numero delle persone presentatesi, le domande varie avanzate e l'opera spiegata e promessa dai componenti la sezione dimostrano della stessa in grande utilità.

A ADRIA

ADRIA 7. ore 20. - A cura del Comitato di Assistenza Civile col giorno 15 corrente nelle scuole maschili di Via Cavallotti funzionerà anche nella nostra città il Ricreativo Educativo per i figli dei richiamati e degli operai disoccupati strettamente bisognosi.

Le iscrizioni sono aperte sino al 13 corr. presso l'Ufficio di Direzione delle Scuole dalle ore 9 alle 12.

Il ricreativo ha per programma: Recitazione, Educazione fisica, Educazione intellettuale, Educazione morale e abilità pratica.

L'orario giornaliero sarà dalle ore 8,30 alle 18 d'ogni giorno esclusi i festivi.

Vi contribuiscono gli insegnanti del Comune coadiuvati da altri volenterosi cittadini.

A POSELLA

POSELLA 7. mattina. - Ecco il secondo elenco delle offerte pervenute al nostro Comitato di preparazione civile:

Somma precedente L. 4650. - Una volta tanto (2ª lista): Bassi Pietro L. 50 - Zadra Carlo L. 50 - Ghiozzi Cesare L. 50 - Chiozzi Pompeo L. 50 - Stablini cav. Carlo L. 50 - Bindi dott. Giorgio L. 50 (e L. 50 transil.) - Franceschini Luigi L. 50 - Savaralle Tullio L. 50 - Poletti Ercola L. 50 - Camerini C. Giovanni L. 100 - Ravenna-Levi Giuseppina L. 100 - Gennari Ing. Enrico L. 50 - Consorzio Bonifica Polessana L. 50 - Marchioni Pietro L. 50.

Quote mensili (dal 1.º luglio): - 1ª lista: De Paoli Dionigio L. 10 - Cappato dottor Giulio L. 10 - Coltro Ugo L. 10 - Trevisan Diogene L. 5 - Cappello magg. Giovanni L. 5 - Frezzati Antonio L. 5.

Quote settimanali (dal 1.º luglio) - 1ª lista: De Paoli Vasco L. 1 - Padovani Claudio, sindaco L. 1 (dal 1-8-15) - Balossi Francesco L. 1 - Quaranta Carlo L. 1 - Novati Enrico L. 0,25 - Rossi Pietro L. 0,25 - Crepaldi Francesco L. 0,25 - Gobetti Giuseppe L. 0,50 - Bacchi Arturo L. 0,50 - Mantovani Lino L. 0,50 - Astori Gio. Ratta L. 0,50 - Crepaldi Guerino L. 0,25 - Altieri Aristide L. 0,25 - Lombardi Guido L. 0,25 - Saravalle Enrico L. 0,25 - Trombetta Menotti L. 0,25 - Bolzani Angelo L. 0,25 - Frijati Amedeo L. 0,25 - Mazzucotto Luigi L. 0,25 - De Paoli Stefano L. 0,25 - Gu Aleibide L. 0,25 - Merlanti Enrico L. 0,25 - Campanati Giovanni L. 0,25 - De Paoli Attilio L. 0,25 - Zenin Irene L. 0,25 - Crepaldi Enrico L. 0,25.

A tutti questo Comitato manda da queste colonne un vivissimo ringraziamento, e invita tutti coloro che ancora non hanno presentato la loro offerta, a riempire e a tener pronta la scheda ricevuta, che verrà ritirata da apposita Commissione.

La scuola-ricreatorio per i figli dei richiamati a Rovigo

ROVIGO 7. ore 20. - Da alcuni giorni funzionerà a egregiamente la scuola-ricreatorio per i figli dei richiamati.

Venne pubblicato l'orario delle lezioni e degli insegnamenti speciali; per quest'ultimo si può usare il lavoro manuale prof. Prati; educazione fisica prof. Arturo Parro; lettura silenziosa (fabe, novelle ecc.) signor Castiglioni-Vitali.

Drammatica scomparsa d'una donna

PADOVA 7. sera. - La scorsa notte alcuni notabili, transitando per riviera S. Leonardo scoprirono una massa umana affibbata nelle acque del Bacchiglione.

Il cadavere fu subito portato a riva e si chiamò soccorso; si cercò di apprestare qualche mezzo in aiuto; ma intanto l'infelice scompariva nella corrente.

Il suicidio di un ammalato padovano

PADOVA 7. sera. - Stamane alle 4, cortice Padovano d'anni 30 da Lonara, degente al nostro ospedale per tubercolosi, si è suicidato gettandosi da una finestra della clinica medica, al terzo piano.

Il disgraziato tombò nel sottostante cortile interno, sfrecciando fu infatti raccolto cadavere, la morte era avvenuta per la frattura della base cranica.

Incendio provocato da un fulmine

ADRIA 7. mattina. - Nel Comune di Ficarolo durante l'infuriare di un temporale scoppiò un fulmine sopra la segheria del sig. Casoli Rodolfo incendiandone una gran parte del tetto.

Il danno assicurato fu di circa 1000 lire.

Il prezzo del pane a Rovigo

ROVIGO 7. ore 30. - Da oggi il prezzo del pane venne fissato dalla giunta con una diminuzione di centesimi quattro, quindi dovrà essere venduto nei pubblici esercizi ai seguenti prezzi: pane confezionato con farina di tipo ufficiale non superiore a grammi 130 a centesimi 64, da grammi 121 a 250 a centesimi 50, da grammi 251 a 500 a centesimi 48, da 501 a 900 centesimi 47, pane abbruttato a meno dell'ottanta per cento centesimi 40.

Si è spento improvvisamente la vita laboriosa di Camillo Mascagni di Medicina

nell'età di anni 61. La famiglia e i parenti addoloratissimi ne danno il triste annunzio. Medicina, 8 luglio 1915.

FERRARES FANNY

Vedova Dott. Amaduzzi d'anni 86. Il nipote Dott. ANGELO AMADUZZI a nome ancora di tutti gli altri nipoti e parenti partecipa la morte dell'amatissima zia.

Prof. G. D'AJUTOLO

Bologna - Via S. Simone n. 2 - Telef. 6-73. Specialista per le Malattie dell'Orecchio - Naso - Gola. Consultazioni dalle 10 alle 12 - dalle 15 alle 17.

Grande Albergo Paradiso Pontepetri

Stazione ferroviaria Pracchia (distanza 4 chilometri). Appennino toscano. Posizione meravigliosa, tranquillissima, saluberrima 800 metri s. m. Parco privato magnifico. Panorama incantevole. Telefono. Luce elettrica. Bagno. Garage. Speciali condizionali per famiglie e per soggiorni lunghi.

STAZIONE CLIMATICA di SALUDECIO

(Salus Dei-Salute di Deolo) a 20 chilometri dal mare, posizione incantevole, aria saluberrima, clima mite. Cercata automobilistica da e per RIMINI e CATTOLICA. Per alloggi rivolgersi all'apposito comitato «Risveglio Cittadino».

Ditta ARISTIDE MORUZZI

Ugo Bassi 10, pianterano - Telefono inter. 2-37. AGGETTA PRENOTAZIONI PRESTITO NAZIONALE. Edifici. Garage. Speciali condizionali per famiglie e per soggiorni lunghi.

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

Le famiglie Ara, Castiglioni, Walmarin e Franco, affrante dal dolore, partecipano ai parenti, amici e conoscenti, l'improvviso decesso della signora ISABELLA WALMARIN ved. SANGUINETTI

avvenuto ieri a Poggio Mirto. La salma dell'indimenticabile estinta verrà tumulata provvisoriamente a Roma, mentre a suo tempo sepolta a Trieste nella tomba di famiglia.

Roma, 3 luglio 1915.

STAZIONE CLIMATICA di SALUDECIO (Salus Dei-Salute di Deolo) a 20 chilometri dal mare, posizione incantevole, aria saluberrima, clima mite. Cercata automobilistica da e per RIMINI e CATTOLICA. Per alloggi rivolgersi all'apposito comitato «Risveglio Cittadino».

Ditta ARISTIDE MORUZZI

Ugo Bassi 10, pianterano - Telefono inter. 2-37. AGGETTA PRENOTAZIONI PRESTITO NAZIONALE. Edifici. Garage. Speciali condizionali per famiglie e per soggiorni lunghi.

Grande Albergo Paradiso Pontepetri

Stazione ferroviaria Pracchia (distanza 4 chilometri). Appennino toscano. Posizione meravigliosa, tranquillissima, saluberrima 800 metri s. m. Parco privato magnifico. Panorama incantevole. Telefono. Luce elettrica. Bagno. Garage. Speciali condizionali per famiglie e per soggiorni lunghi.

Prof. G. D'AJUTOLO

Bologna - Via S. Simone n. 2 - Telef. 6-73. Specialista per le Malattie dell'Orecchio - Naso - Gola. Consultazioni dalle 10 alle 12 - dalle 15 alle 17.

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

La vostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo degli abbonamenti... Regia e Cronaca... 18 - 3.00 - 4.00

Prezzo delle inserzioni... Haasenstejn & Vogler... Bologna - Via Indipendenza...

Anno XXXI

Venerdì 9 luglio - 1915 - Venerdì 9 luglio

Numero 185

La nostra azione sui vari fronti si sviluppa regolarmente
Gli austro-tedeschi contrattaccati e respinti dai russi a sud di Lublino

Per telefono al "Resto del Carlino,"

Il bollettino ufficiale

COMANDO SUPREMO

8 Luglio 1915
Nelle ultime 24 ore non si ebbe alcun avvenimento notevole di speciale rilievo.

L'azione sulle varie fronti continua a svolgersi regolarmente. Firmato: CADORNA

La situazione

Il comunicato riguardante le operazioni terrestri non reca fatti nuovi. Dice che l'azione nei vari punti si è svolta regolarmente nelle ultime ventiquattr'ore.

L'offensiva degli eserciti austro-tedeschi è arrestata sulla via di Lublino, non solo, ma gli alleati sono stati costretti a passare alla difensiva.

Più ad ovest, sulla linea del Wieprz è sul Bug a sud di Hrubieszow, violenti assalti austro-tedeschi eseguiti in masse compatte sono stati arrestati dal fuoco delle truppe moscovite.

Una mina galleggiante austriaca affondata a fucilate presso Bari

BARI 8, sera. - L'equipaggio di un grosso veliero arrivato oggi nel porto informava le autorità marittime come a breve distanza da Santo Spirito avesse incontrato una torpedine austriaca galleggiante, che la corrente spingeva verso Bari.

Gli austro-tedeschi ricacciati in disordine fra la Vistola e il Wieprz

PIETROGRADO 8, matt. - Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice: Fra la Vistola e il Wieprz, in direzione di Lublino, il 6 corrente continuano accaniti combattimenti fra i villaggi di Jozefow (alla confluenza della Wisznica colla Vistola) e Urzedow (a nord-ovest di Krasnik).

Nei Dardanelli Violento attacco turco respinto sul fronte inglese

LONDRA 8, sera. - Un comunicato ufficiale sulle operazioni dei Dardanelli dice: La notte del 3 corrente vi fu calma nel settore settentrionale, ma alle 4 di mattina il nemico cominciò a bombardare violentemente le nostre trincee con un numero di cannoni maggiore del passato.

Armentières e La Bassée bombardate

LONDRA 8, sera. - Un testimone oculare sul fronte inglese scrive in data 3 corr.: Domenica 27 Giugno riuscimmo a scacciare i tedeschi dal cratere aperto da una mina. Il lunedì vi fu un combattimento di artiglieria su circa metà della nostra ala destra.

La villa del Kaiser a Corfù base di rifornimento per i tommari

ROMA 8, sera. - La Tribuna ha da Atene: A bordo della nave Eubrosiostò giunta si dichiara che secondo informazioni attendibili la villa del Kaiser a Corfù, il famoso Achilloyon, era una vera e propria base di rifornimento per i tommari germanici.

Gli austro-tedeschi ricacciati in disordine fra la Vistola e il Wieprz

PIETROGRADO 8, matt. - Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice: Fra la Vistola e il Wieprz, in direzione di Lublino, il 6 corrente continuano accaniti combattimenti fra i villaggi di Jozefow (alla confluenza della Wisznica colla Vistola) e Urzedow (a nord-ovest di Krasnik).

Armentières e La Bassée bombardate

LONDRA 8, sera. - Un testimone oculare sul fronte inglese scrive in data 3 corr.: Domenica 27 Giugno riuscimmo a scacciare i tedeschi dal cratere aperto da una mina. Il lunedì vi fu un combattimento di artiglieria su circa metà della nostra ala destra.

La villa del Kaiser a Corfù base di rifornimento per i tommari

ROMA 8, sera. - La Tribuna ha da Atene: A bordo della nave Eubrosiostò giunta si dichiara che secondo informazioni attendibili la villa del Kaiser a Corfù, il famoso Achilloyon, era una vera e propria base di rifornimento per i tommari germanici.

Armentières e La Bassée bombardate

LONDRA 8, sera. - Un testimone oculare sul fronte inglese scrive in data 3 corr.: Domenica 27 Giugno riuscimmo a scacciare i tedeschi dal cratere aperto da una mina. Il lunedì vi fu un combattimento di artiglieria su circa metà della nostra ala destra.

La villa del Kaiser a Corfù base di rifornimento per i tommari

ROMA 8, sera. - La Tribuna ha da Atene: A bordo della nave Eubrosiostò giunta si dichiara che secondo informazioni attendibili la villa del Kaiser a Corfù, il famoso Achilloyon, era una vera e propria base di rifornimento per i tommari germanici.

Vittoriosi contrattacchi russi intorno a Krasnik

PIETROGRADO 8, matt. - Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice: Fra la Vistola e il Wieprz, in direzione di Lublino, il 6 corrente continuano accaniti combattimenti fra i villaggi di Jozefow (alla confluenza della Wisznica colla Vistola) e Urzedow (a nord-ovest di Krasnik).

Armentières e La Bassée bombardate

LONDRA 8, sera. - Un testimone oculare sul fronte inglese scrive in data 3 corr.: Domenica 27 Giugno riuscimmo a scacciare i tedeschi dal cratere aperto da una mina. Il lunedì vi fu un combattimento di artiglieria su circa metà della nostra ala destra.

La villa del Kaiser a Corfù base di rifornimento per i tommari

ROMA 8, sera. - La Tribuna ha da Atene: A bordo della nave Eubrosiostò giunta si dichiara che secondo informazioni attendibili la villa del Kaiser a Corfù, il famoso Achilloyon, era una vera e propria base di rifornimento per i tommari germanici.

Armentières e La Bassée bombardate

LONDRA 8, sera. - Un testimone oculare sul fronte inglese scrive in data 3 corr.: Domenica 27 Giugno riuscimmo a scacciare i tedeschi dal cratere aperto da una mina. Il lunedì vi fu un combattimento di artiglieria su circa metà della nostra ala destra.

La villa del Kaiser a Corfù base di rifornimento per i tommari

ROMA 8, sera. - La Tribuna ha da Atene: A bordo della nave Eubrosiostò giunta si dichiara che secondo informazioni attendibili la villa del Kaiser a Corfù, il famoso Achilloyon, era una vera e propria base di rifornimento per i tommari germanici.

Vittoriosi contrattacchi russi intorno a Krasnik

PIETROGRADO 8, matt. - Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice: Fra la Vistola e il Wieprz, in direzione di Lublino, il 6 corrente continuano accaniti combattimenti fra i villaggi di Jozefow (alla confluenza della Wisznica colla Vistola) e Urzedow (a nord-ovest di Krasnik).

Armentières e La Bassée bombardate

LONDRA 8, sera. - Un testimone oculare sul fronte inglese scrive in data 3 corr.: Domenica 27 Giugno riuscimmo a scacciare i tedeschi dal cratere aperto da una mina. Il lunedì vi fu un combattimento di artiglieria su circa metà della nostra ala destra.

La villa del Kaiser a Corfù base di rifornimento per i tommari

ROMA 8, sera. - La Tribuna ha da Atene: A bordo della nave Eubrosiostò giunta si dichiara che secondo informazioni attendibili la villa del Kaiser a Corfù, il famoso Achilloyon, era una vera e propria base di rifornimento per i tommari germanici.

Armentières e La Bassée bombardate

LONDRA 8, sera. - Un testimone oculare sul fronte inglese scrive in data 3 corr.: Domenica 27 Giugno riuscimmo a scacciare i tedeschi dal cratere aperto da una mina. Il lunedì vi fu un combattimento di artiglieria su circa metà della nostra ala destra.

La villa del Kaiser a Corfù base di rifornimento per i tommari

ROMA 8, sera. - La Tribuna ha da Atene: A bordo della nave Eubrosiostò giunta si dichiara che secondo informazioni attendibili la villa del Kaiser a Corfù, il famoso Achilloyon, era una vera e propria base di rifornimento per i tommari germanici.

Vittoriosi contrattacchi russi intorno a Krasnik

PIETROGRADO 8, matt. - Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice: Fra la Vistola e il Wieprz, in direzione di Lublino, il 6 corrente continuano accaniti combattimenti fra i villaggi di Jozefow (alla confluenza della Wisznica colla Vistola) e Urzedow (a nord-ovest di Krasnik).

Armentières e La Bassée bombardate

LONDRA 8, sera. - Un testimone oculare sul fronte inglese scrive in data 3 corr.: Domenica 27 Giugno riuscimmo a scacciare i tedeschi dal cratere aperto da una mina. Il lunedì vi fu un combattimento di artiglieria su circa metà della nostra ala destra.

La villa del Kaiser a Corfù base di rifornimento per i tommari

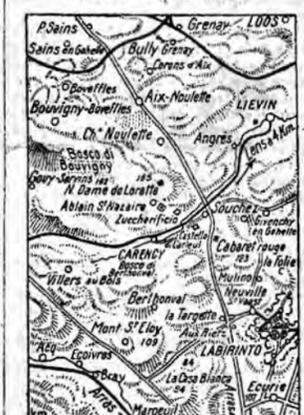
ROMA 8, sera. - La Tribuna ha da Atene: A bordo della nave Eubrosiostò giunta si dichiara che secondo informazioni attendibili la villa del Kaiser a Corfù, il famoso Achilloyon, era una vera e propria base di rifornimento per i tommari germanici.

Armentières e La Bassée bombardate

LONDRA 8, sera. - Un testimone oculare sul fronte inglese scrive in data 3 corr.: Domenica 27 Giugno riuscimmo a scacciare i tedeschi dal cratere aperto da una mina. Il lunedì vi fu un combattimento di artiglieria su circa metà della nostra ala destra.

La villa del Kaiser a Corfù base di rifornimento per i tommari

ROMA 8, sera. - La Tribuna ha da Atene: A bordo della nave Eubrosiostò giunta si dichiara che secondo informazioni attendibili la villa del Kaiser a Corfù, il famoso Achilloyon, era una vera e propria base di rifornimento per i tommari germanici.



Map showing military positions and movements in the Lublino region, including locations like Krasnik, Jozefow, and Urzedow.

Il testimone oculare soggiunge che l'uso di questi gas asfissianti costituisce sempre un grave pericolo per gli stessi tedeschi. Fu così che in vicinanza della altura 60, cinquanta uomini appartenenti al 105.º reggimento tedesco ripulirono recentemente asfissianti dal gas che si sprigionava da un cilindro colpito da una granata inglese.

Il testimone termina riferendo alcuni particolari sulla occupazione del territorio belga per opera dei tedeschi. In alcune località questi giungono a fabbricare tutti gli articoli necessari per truppe con un metodo molto semplice; l'arresto di qualsiasi direttore di officina che si rifiuta di eseguire ordinazioni. In un caso in cui gli operai si misero in sciopero per protestare contro l'arresto del padrone, parecchie centinaia degli operai stessi; vennero arrestati e condannati ad un periodo di carcere il quale può terminare solo con la firma di un documento in cui l'operato dichiara che riprende volontariamente il lavoro. In altri casi gli operai furono chiusi in officina e lasciati senza cibo finché non accettassero di continuare il lavoro.

È stato affisso nelle città un manifesto in cui si annuncia che ogni proprietario di officina chiusa dovrà pagare 1000 marchi di ammenda per ogni giorno di sospensione del lavoro, e ciò come punizione dello sciopero.

Tutti gli abitanti devono ora rientrare nelle case alle sette di sera ed i fuochi devono essere spenti alle sette e trenta. (Stefani)

Un successo francese ammesso dal bollettino tedesco

BASILEA 8, sera. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dell'8 dice: « A ovest del Somme i francesi riuscirono a penetrare su un' estensione di circa 800 metri nelle nostre trincee di prima linea. Un contrattacco li respinse e un secondo attacco nemico fallì sotto il nostro fuoco. Il combattimento proseguì mediante granate a mano per possesso di un piccolo elemento di trincea che i francesi occupano ancora. Gli attacchi nemici continuarono notte e giorno senza alcun successo contro le posizioni da noi prese ad ovest di Apremont. Facemmo prigionieri tre ufficiali e 400 uomini. Su tutto il fronte occidentale violenti combattimenti di artiglieria. (Stefani)

Fra Austria e Montenegro

Posizione avanzata montenegrina presa dagli austriaci

BASILEA 8, sera. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data di ieri dice: « Sulla sponda ad est di Trbinje un combattimento favorevole alle nostre truppe ha avuto luogo in questi ultimi giorni. Durante un attacco alcuni nostri distaccamenti si sono impadroniti, dopo un breve e violento combattimento, di una posizione avanzata montenegrina, ed hanno respinto una colonia montenegrina che si era mossa per contrattaccare, dopo una violenta preparazione con fuoco di artiglieria, e che si era per il fuoco delle nostre truppe. I tedeschi si ritirarono ben presto sulla posizione principale. Parecchi nostri aviatori hanno preso parte al combattimento con successo lanciando bombe ed eseguendo tiri di mitragliatrici. (Stefani)

Trope tedesche sul fronte serbo

NISCHE 8, sera. — Negli ultimi combattimenti che ebbero luogo sul Danubio, fu constatata la presenza di truppe germaniche.

L'attitudine degli Stati Uniti di fronte alla risposta della Germania

WASHINGTON 8. — (Ufficiale) Un dispaccio partirà probabilmente oggi diretto a Gerardo, ambasciatore americano a Berlino, per indicargli l'attitudine che deve prendere riguardo il passo ufficiale tedesco relativo alla prossima nota tedesca sulla questione dei sottomarini. Gli Stati Uniti non possono cominciare a discutere un accomodamento pratico prima che la Germania non abbia detto ciò che pensa dei principi posti dagli Stati Uniti. (Stefani)

La correttezza inglese verso gli Stati Uniti

WASHINGTON 8, sera. — L'ambasciatore d'Inghilterra ha avuto una lunga conferenza col Segretario di Stato agli Interni circa lo sviluppo delle relazioni internazionali fra i due paesi. L'ambasciatore ha spiegato che l'ambasciata inglese è perfettamente estranea alla pretesa campagna anglofila che verrebbe fatta agli Stati Uniti. Il Segretario di Stato ha riconosciuto agli stessi che tutti gli americani che si erano arruolati per la guerra e che però furono arrestati, sono stati subito posti in libertà dal governo inglese su domanda degli Stati Uniti. Si crede che sia stato anche discusso la situazione marittima nelle zone di guerra. (Stefani)

Una nuova battaglia nel Mar Baltico?

ROMA 8, sera. — La Tribuna ha da Londra in data 8: Telegrafano da Copenhagen che un forte cannoneggiamento si è udito dalla costa svedese in direzione dell'isola di Gotland, nelle vicinanze della quale si svolge «altra azione della nave tedesca Albatros. Il cannoneggiamento venne udito più precisamente in direzione di Vésby, capoluogo dell'isola, sulla costa occidentale. Non si è vista alcuna nave da guerra ma il cannoneggiamento venne udito dalle 9 alle 18 di sera.

Un gesto prematuro In Austria si pensa alla divisione della Polonia...

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

ZURIGO 8, sera. — L'argomento del giorno è Varsavia. I giornali svizzeri dicono oggi che molto probabilmente entro pochi giorni Hindenburg tenterà il colpo di mano contro la capitale della Polonia. Si ritorna già a parlare della divisione della Polonia come se ne parlo ai tempi di Maria Teresa e del Gran Federico. Allora era il corno Re di Prussia che proponeva la divisione; oggi è l'Austria.

L'Austria è un programma che è stato recentemente esposto dal suo uomo di Stato in una intervista pubblicata a Vienna dalla rivista Potem. Veramente l'Austria non perde tempo. La Polonia russa è ancora in gran parte nelle mani dei russi che vi hanno formidabili linee di difesa; Varsavia è ancora una gemma della corona russa. Il programma austriaco per la divisione della Polonia russa avrebbe quindi un po' l'aria di una cosa prematura. Ma si dice che non occorre aspettare gli eventi militari. L'Austria decreterà fra pochi giorni l'annessione della Polonia russa senza bisogno di attendere la fine delle operazioni belliche. In attesa di questo strano decreto, di questo pronunciamento per dirla con la parola usata in proposito dai polacchi, è curioso esaminare la diversità che corre oggi tra il punto di vista austro-ungarico e il punto di vista del nazionalismo polacco.

Per bocca del suo uomo di stato, l'Austria diceva in sostanza: la Polonia russa sarà divisa tra la Germania e l'Austria, ma provvisoriamente. Questa divisione provvisoria non crea alcun precedente per l'avvenire della Polonia che sarà avvenire di libertà, di radenzione ecc. ecc. Ecco un curioso modo di riassicurare i polacchi! Fin dal principio di giugno il comitato nazionale polacco aveva fatto pervenire al governo

austriaco un memoriale in cui in vista di una occupazione della Polonia russa da parte delle armi austro-tedesche, si esprimevano i postulati fondamentali del nazionalismo polacco. Questi postulati si possono ridurre a tre: indivisibilità della Polonia russa; 2.º la riorganizzazione del reclutamento in modo da creare un corpo di esercito polacco; 3.º una amministrazione ispirata ai criteri di una progressiva autonomia. Postulato primo e fondamentale dunque: la Polonia non deve più essere divisa. L'Austria risponde: la Polonia russa avrà una amministrazione modello, una amministrazione paterna, ma intanto cominciamo col dividerla provvisoriamente, ma dividere.

Come si vede, la monarchia austro-ungarica è tradita anche questa volta dal suo istinto di rapina. Essa guarda oggi la Polonia con lo stesso occhio grifagno con cui la guardava nel 1772 alla vigilia della prima divisione. Dividere la Polonia: ecco per l'Austria la cosa più urgente. Per l'avvenire si provvederà. Oggi ci è dato cogliere all'opera in fragrante questo immutabile spirito di rapina che sopravvive a tutte le rivoluzioni europee. Oggi, Francesco Giuseppe vorrebbe allungare ancora paternamente la sua agitata mano sulla Polonia con la stessa immutabile avidità di preda con cui più di cento anni fa la pia e austera Maria Teresa allungava la sua mano carica di sacre gemme, e Giuseppe II la sua opera di emblemi massonici.

Ma questa volta il gesto è un po' troppo frettoloso e rischia di rimanere troncato a mezza via.

Bombe scoperte a bordo di tre piroscafi partenti da New York

NEW YORK 8, sera. — Si trovarono su tre piroscafi mercantili diretti da New York all'Avre un certo numero di bombe nascoste fra automobili e preparate in modo da esplodere sotto l'influenza dei movimenti della nave con mare agitato. (Stefani)

La Turchia verso lo sfacelo Sintomi di rivolta per la tracotanza tedesca

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 8, sera. — La Tribuna, commentando una intervista dell'ambasciatore a Vienna, Hilmi Paschia, pubblicata dall'«Idea Nazionale», nella quale la situazione della Turchia è dipinta come splendida, mentre da informazioni ineccepibili risulta tragica, così scrive: « Le dichiarazioni mitifiche di Hilmi Paschia, che è uomo freddo e buon diplomatico, debbono essere destinate essenzialmente ad usi interni, e ad usi interni austro-tedeschi soprattutto: poiché è impossibile che almeno in Germania, anche il pubblico grosso non abbia almeno una vaga impressione della catastrofe che sta giorno per giorno maturando in Turchia. Comunque, a confermare le dichiarazioni dell'ambasciatore turco a Vienna, crediamo siano adattissime le seguenti informazioni, che abbiamo da eccellente fonte neutrale. A Costantinopoli, ci si dice, i segni dello sfacelo sono difficilissimi a comprendersi, perché oltre al riserbo consueto agli orientali, oggi la Turchia è resa muta dal terrore tedesco-giovanco turco. Ma chi sia pratico dell'ambiente ha subito la impressione precisa e sicura di una situazione che racchiude in sé tutti gli elementi della tragedia, di quella tragedia che può scoppiare da un momento all'altro, come risultante di cause che gli sforzi della polizia possono bensì disimulare e comprimere, ma non distruggere. La Germania è ormai profondamente convinta che la guerra è perduta senza rimedio e che la Turchia è condannata. L'odio contro Enver, Talat, e gli altri capi del comitato, è profondo e vasto come non fu mai nelle moltitudini che tengono costoro immediatamente responsabili della rovina dell'impero, insieme coi loro alleati, gli austro-tedeschi.

Ufficiali tedeschi assassinati

Costantinopoli oggi rigurgita d' almeno 80 mila feriti, e forse più che meno. Le truppe che via via vanno a riempire i vuoti ai Dardanelli sentono d'andare al macello. Le esortazioni e le perorazioni degli ufficiali e dei preti che sono mandati nelle caserme non raggiungono l'intento di galvanizzare gli entusiasmi. Abbiamo veduto coi nostri occhi truppe agguerrite giunte da Smirne partire per i Dardanelli piangendo. La tracotanza, degli ufficiali tedeschi ha dato già luogo a gravi episodi. Senza tema di smentita possiamo valutare ad almeno un centinaio gli ufficiali tedeschi che sono caduti non per mano del nemico. L'addetto militare tedesco a Costantinopoli è stato assassinato. Sulla sua morte sono corse le più disparate versioni: da quella ufficiale tedesca, che ha parlato di una disgrazia, a quella diffusa da Atene, che ha spiegato la morte con un suicidio. La verità è che il colonnello von Leipzig, il quale era già stato ripetutamente avvertito da lettere anonime che la sua vita era in pericolo, aveva chiesto alla Porta di essere specialmente protetto dalla polizia, la quale aveva infatti disposto attorno a lui un'intensa vigilanza. Un individuo, che non è stato possibile rintracciare e che a detta dei turchi è un comitaggio pagato dai russi, l'ha freddato a colpi di rivoltella. Potrebbe essere benissimo, ma non è lecito ora precisare che questo comitaggio sia invece un ufficiale turco appartenente a un gruppo che ha giurato di uccidere Enver Paschia e tutto il suo entourage turco-tedesco.

Un segno del disagio nel quale si sentono gli ufficiali tedeschi al servizio della Turchia è il seguente. In quest'ultima settimana sono partiti da Costantinopoli per la Cirenaica ufficiali destinati in Libia, e si può affermare che non tanto il desiderio di creare molestie ai traditori provoca queste domande, quanto il desiderio di sfuggire all'ambiente di Costan-

Successi parziali annunciati dai turchi

BASILEA 8, sera. — Si ha da Costantinopoli il seguente comunicato ufficiale in data di ieri: Sul fronte del Caucaso la cavalleria nemica, respinta dalla nostra ala destra tentò di mantenersi nelle sue posizioni e d'operare controattacchi. Questi tentativi fallirono. Sul fronte dei Dardanelli la nostra artiglieria bombardò il 6.º efficacissimo presso Ari. Tutti le posizioni nemiche causando gravi danni. Presso Seddul Bahz respingemmo tentativi di attacco di distaccamenti nemici in ricognizione. Mentre il nemico procedeva presso Tekebera a operazioni di imbarco e sbarco alle quali prendevano parte navi da guerra ausiliarie e altri piccoli vapori, le nostre batterie della costa d'Anatolia aprirono improvvisamente il fuoco contro questa posizione. Una granata cadde in mezzo a un battaglione nemico, cagionando perdite. Le stesse batterie fecero saltare nelle vicinanze un deposito di munizioni del nemico. Niente di importante da segnalare sugli altri fronti. (Stefani)

Miliardi, milioni, migliaia

Abbiamo pubblicata ieri la notizia di un concentramento di truppe tedesche nella Germania meridionale. A parte l'ottima fonte dalla quale la notizia proveniva e l'indizio fornito dall'interrotto traffico postale e commerciale svizzero-tedesco, questo concentramento è molto verosimile dopo che i russi hanno evacuata la Galizia. Esso risponde ad una mossa analoga nel Belgio, indicata dalla chiusura del confine con l'Olanda e dai furibondi ed inutili attacchi tedeschi nelle Argonne. Di più, il concentramento di truppe contro l'Italia è parte ragionevole del programma imperiale annunciato prima da Haase, da Kantzky e da Bernstein e poi dallo stesso imperatore: niente guerra invernale! La frase imperiale sarà smentita, come è stato sconfessato il proclama socialista. Ma il convegno viennese per le concessioni alla Romania dice chiaro che la Germania giudea venuto il momento di finirla, distribuendo i primi compensi e le ultime legname.

Una di queste, partendo dalla Baviera, dovrebbe toccare a noi. Possiamo contarci sopra. Quali che siano i progetti della Germania sul nostro avvenire, non potranno essere eseguiti se noi non abbiamo ricevuta una buona lezione, e se i confini dei tedeschi e il suo sbocco sull'Adriatico non siano assicurati. Perché — la frase è del socialista Heilmann — la Germania anche prima della guerra aveva bisogno « del necessario ampliamento per l'esercizio di una vasta economia », cioè aveva bisogno per lo meno di uno « Zollverein » comprendente il Belgio e Trieste. E secondo lo stesso Heilmann oggi la Germania « combatte con quelli che economicamente dovevano venire a lei »; manco a dirlo, tra questi c'è l'Italia.

Dunque all'Italia occorre una lezione. E occorre che l'Italia lo sappia per prepararsi a riceverla degnamente, secondo i metodi tedeschi. All'appello del pedagogo kaisero-socialista dobbiamo rispondere tutti, con tutte le nostre facoltà mentali e con tutti i nostri mezzi: « presentel ». Rispondono, in fatti, i nostri emigrati dalle Americhe e dal Mediterraneo; la censura ci permetterà di stampare che in certi nostri reggimenti si son dovute formare, per l'istruzione, squadre speciali di parlanti spagnolo, francese e fino arabo; l'italiano dimentica la lingua ma non la patria. Rispondono i milioni di regnicoli, le centinaia di migliaia di volontari, e lo dicono le nostre città e le nostre stazioni piene di soldati; rispondono i nostri industriali costituendo consorzi per le fabbriche di munizioni, i nostri risparmiatori sottoscrivendo al prestito nazionale.

La pedagogia tedesca potrà esser orgogliosa del risultato del suo appello. Quanto alla docilità degli scolari, è un altro par di maniche. Vedrete che la Germania invece di una lezione — di sicuro inutile e dannosa al cranio a punta del maestro — vorrà regalare un corso estivo-autunnale vero e proprio. E noi, allegri come tutti gli scolari che hanno un pedagogo da berleggiare, domanderemo anche il corso invernale, quello che a Guglielmo II piace tanto poco.

Ed è bene che ci prepariamo fin da ora. Anche Napoleone, nel meglio delle sue vittorie, cercava la pace, e la ebbe da tutti. Solo l'Inghilterra grande e la piccola Sardegna non piegarono mai. Oggi l'Inghilterra è moralmente un po' minore che non allora, ma la Sardegna è materialmente assai ingrandita, è l'Italia. E deve dimostrare di esser ingradata anche moralmente, con una ostinazione non passiva ma aggressiva nell'inimicizia contro i prepotenti.

Deve preparare miliardi di lire, milioni di uomini, migliaia di cannoni. Miliardi di lire, e c'è quasi da rallegrarsi se non tutti daranno al miliardo chiesto ora perché ne resterà per i prestiti forzosi o volontari del futuro.

Milioni di uomini; almeno quattro, a ragione del totale degli italiani nel mondo. Migliaia di cannoni e di mitragliatrici, decine di migliaia di fucili automatici per dotarne i tiratori scelti.

Il governo fa tutto per questa preparazione al corso dei pedagoghi tedeschi; i privati facciano il loro dovere. Diano lire, diano uomini — volontari ufficiali, per inquadrare i nuovi milioni di combattenti, diano fabbriche e metalli e maestranze e brevetti.

E sappia la Germania che prima di escludere la campagna invernale e di godersi i suoi ampliamenti economici dovrà fare i conti, in primissima fila, con noi.

Il secondo prestito austriaco ha dato buoni risultati

LUGANO, 8, ore 23. — (R. P.) Si ha da Vienna che mercoledì 7 corr. ha avuto luogo sotto la presidenza del dott. Von Lehmann, vice direttore della Cassa di Risparmio postale, un'assemblea del consorzio per la realizzazione delle operazioni di credito dello Stato. Il presidente ha ricordato i risultati assai favorevoli della sottoscrizione al secondo prestito di guerra, la quale supera il primo che aveva reso due miliardi e 200 milioni di corone. La somma totale del secondo prestito ragguagliava 6 miliardi e 600 milioni di corone, di cui 700 milioni di pagati immediatamente. Il presidente ha espresso la sua viva riconoscenza ai membri del consorzio oltreché della Cassa di Risparmio e ha insistito sul merito della stampa nella campagna per la sua patriottica propaganda per la riuscita del prestito.

Un atto di "sabotage" nel castello di Trento

Le ispezioni dell'Arciduca ereditario

(Per telefono al Resto del Carlino)

VERONA 8, mattina. — Giunge qui notizia di un fatto alquanto strano verificatosi domenica scorsa nel castello di Trento. In uno dei locali si trova un quadro elettrico mediante il quale si distribuisce la corrente elettrica alle numerose mine che si trovano disposte avanti le trincee e nelle varie altre fortificazioni esistenti intorno a Trento. La cabina, ov'è custodito quest'apparato di distribuzione, è sempre rigorosamente custodito da soldati e ufficiali.

Domenica mattina si constatò che molti dei fili elettrici che si internano nelle mura del castello e che poi si distribuiscono per ogni dove, erano stati tagliati.

In seguito a ciò l'autorità militare ordinò una severa inchiesta, ma finora non si riuscì a scoprire il colpevole, né a dare una chiara spiegazione al fatto. Per semplice sospetto si fuclarono due Honved (ungheresi).

Sulla recente visita ad Innsbruck dell'Arciduca Eugenio ho potuto avere questi altri particolari. Il giorno susseguente al consiglio di guerra fu impiegato dall'Arciduca a ispezioni di truppe e caserma. Egli fu, il venerdì, a Trento, ove venne accolto con gran pompa dal comando di piazza. Passò in rivista le truppe accampate e chiamò poi a rapporto gli ufficiali. Rientrato nella sede del comando, venne messo a parte dei danni subiti dalla centrale elettrica di Riva (suscita del Ponale) e delle conseguenze derivatene.

L'Arciduca ha disposto perché siano sollecitamente spedite delle turbine da Lebnitz (Boemia). Due di queste sarebbero già in viaggio.

Accompagnato dallo stato maggiore si recò negli ospitali per visitare i feriti. Durante l'ispezione l'Arciduca espresse al comando i desiderii che sono irradati dal fronte tutti i graduati trentini e triestini per preservarsi da eventuali sorprese.

Nella notte, del venerdì al sabato, partì per visitare le fortificazioni verso il fronte.

Notizie degne di rilievo arrivarono dal confine austro-svizzero che sono confermate da altre provenienti da altra parte. A Klagenfurt, Bregenz e Franzforte vi è un vivo fermento provocato da una lamfinità di notizie riguardanti l'avanzata dell'esercito italiano.

La nostra guerra marinara

Il significato e gli insegnamenti della perdita dell'Amalfi.

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 8, sera. — La perdita della nave Amalfi ha addolorato assai più che non abbia sorpreso gli Italiani. Essi hanno imparato a conoscere l'insidia degli austriaci che vengono da Pola sulle loro coste, hanno misurato da questa quotidiana minaccia la necessità di fare dell'Adriatico un mare nostro, assolutamente nostro, di schiacciare per sempre il nemico, di sopprimere per sempre la potenza sull'Adriatico, quella che sarà nostra, che deve essere nostra.

La nostra marina — dice il Giornale d'Italia — non poteva lasciare il nemico assolutamente padrone dell'Adriatico. Occorreva costituire una relativa padronanza, molestando gli austriaci con incursioni rapide e improvvise di navigli siluranti che ne paralizzassero l'azione, che rendessero ad essi pericoloso e imprudente l'avventurarsi frequentemente contro le nostre coste, che infine il minacciasse di continuo nella possibile indipendenza d'offensiva, a questo facemmo così efficacemente e scientificamente che la flotta austriaca, dopo le due ben note incursioni, non osò più avventurarsi sulle nostre coste da cui è separata da sole due ore di navigazione. Le nostre siluranti e i nostri sommergibili, con incursioni audaci e instancabili, insistono continuamente la libertà del nemico fino dentro la sua rete intricata e difficile di difesa e insieme hanno compiuto opere di eccezionale importanza fino a produrre al nemico danni che non è lecito ancor precisare e che possono probabilmente compensarsi a usura anche della nostra dolorosa perdita odierna. A questa perdita erano preparati tutti coloro che seguono le fasi della guerra adriatica. Di fatti a sostegno del naviglio silurante è indispensabile, se l'azione di esso vuol essere efficace, l'appoggio di qualche nave di linea, assai veloce, che avendo le stesse qualità di rapidità e di mobilità delle sue sorelle minori, ne coordini e ne completi l'efficacia con le potenti artiglierie. Furono così aggregate alle nostre pattuglie di siluranti formate di quegli eccellenti scoutis in sostegno dei potentissimi esploratori che la nostra marina possiede: queste navi, che già hanno reso e renderanno sempre la efficacia di operazioni che non sarebbe stata attuabile senza il loro sostegno, sono le uniche unità della nostra marina esposte all'insidia quotidiana del nemico. La nostra costa settentrionale adriatica favorisce enormemente l'azione dei sommergibili nemici. Questi vengono di notte sulla nostra costa, si collocano con pazienza le nostre unità siluranti e le loro navi d'appoggio, invisibili fatalmente a ogni più acuta osservazione dei nostri posti di difesa costiera. La ristrettezza delle boche di uscita dei nostri porti rende loro agevole la precisione del tiro: da opporvi a questa insidia del nemico noi non abbiamo mezzi diretti, come non ne trovò in condizioni più vantaggiose l'Inghilterra; e nello stesso mare nostro la perdita del Gambella rese evidente agli Italiani questa insuperabile inferiorità della nostra guerra marinara. Ma trovammo tuttavia frequentemente maniera di eliminare o parzialmente di diminuire, pure in condizioni difficili, le minacce dei sommergibili austriaci. A tutt'oggi noi sappiamo per fonte certa che due sommergibili furono da noi distrutti e che uno di essi fu così gravemente danneggiato da renderlo per lo meno inservibile.

In un mese di guerra simile risultato è notevolissimo, tanto più notevole quando si pensi che il quantitativo di sommergibili degli austriaci era all'inizio della guerra di poco superiore alla dozzina. D'altra parte, contro la perdita oggi dolorosa dell'Amalfi, stanno operazioni da noi compiute sulla costa nemica, intese a produrre un risultato definitivo di incolmabile valore.

Il valore morale e materiale della nostra flotta, la devozione e l'ammirazione che noi abbiamo per i suoi capi, non ci lasciano dubbi sul trionfo finale.

La polemica dei 'gaz., "La caricatura di Calcante,"

(Per telefono al Resto del Carlino)

MILANO 8, matt. — L'Avanti pubblica la seguente postilla:

Il prof. Ranfo Mattaleoni è diventato un uomo di rumorosa attualità. Solo ai tempi del crak del Banco Sconto e Sete egli godeva un quarto d'ora di celebrità paragonabile all'attuale. Da circa un anno, ormai, egli ha giurato di salvare l'Italia, con espedienti vari e spesso fra loro contraddittori, ma sempre eroici, da tutti i nemici di fuori e soprattutto da quelli di dentro. Nell'agosto dell'anno scorso balzò nell'arena, per rampognare i overnanti e i cittadini d'Italia della loro infuata felonina, perché esitavano a marciare in aiuto delle alleate Germania ed Austria contro la Francia preda e l'Inghilterra affarista. E già tirate furiose contro i socialisti italiani « infrancolati », contro la massoneria bloccarda e contro banche e banchieri cospiranti a favore della struttatrice Inghilterra.

Oggi il prof. Mattaleoni non ha mutato il genere delle sue requisitorie, ma ha solo rovesciato l'obiettivo. I nostri peggiori nemici non sono più i francesi e gli inglesi, ma gli austriaci e i tedeschi; i socialisti italiani favoriscono sempre lo straniero, ma non più quello franco-inglese, bensì quello austro-tedesco; le banche e i banchieri cospirano pur sempre col nemico, ma non più con quello latino, sibbene con quello teutonico. Tutto è mutato, insomma, nel cranio del prof. Mattaleoni, solo... il colpo di sole, che lo ha colpito, è sempre lo stesso.

Perché il prof. Mattaleoni non soffre che di questo: del troppo caldo che è nel suo magnifico cervello di economista veramente insigne.

C'è oggi chi vuole spiegare le sue sturbe con sue mire oblique, con moventi torbidi e non disinteressati. Ebbene, bisogna non conoscerlo, per attribuirgli un calcolo, un ragionamento qualsiasi.

Il terribile prof. Mattaleoni non è niente affatto un furbo; è, al contrario, il più ingenuo personaggio che si possa immaginare.

La sua credulità è più unica che rara. Vi sono dei furbi autentici — che sanno ciò — e si servono di lui, inconsapevole, come di uno strumento delle loro avidità o del loro odio, delle loro ambizioni o dei loro intrighi. Lo caricano e lo fanno cadere, a squadraccia, con stacche innumerevoli e indovolate. Ma vi sono anche dei mattacchini, i quali han capito « l'uomo », e, così, per sollazzo, gli versano le proprie confidenze, le proprie rivelazioni, per godersene l'effetto immane. Perché il professor Mattaleoni, appena gli han travasato la rivelazione, se la sente scappare. «... scappa lui (ha un paio di gambe come un compasso) a versarle nel recipiente sempre pronto se non sempre del tutto pulito, dell'«Idea Nazionale».

Che gioia per questo giornale illudersi di essere diventato una tribuna di moralità pubblica e privata! Quale record di superiorità di spirito per il capo dei siderurgici piemontesi ospitare le requisitorie contro il trust siderurgico giolittiano nel giornale, del quale il disinteressato comm. Daniele Ferraris è il presidente del Consiglio di Amministrazione!

E il prof. Mattaleoni corre, ansa, si dimena, si abbraccia, sbraitta, suda, urla ecc., scrive, fermamente convinto di servire la patria, egli, essendo tedesco-turco, con un convinto di servirli dieci o undici mesi e sono, imperversando in francofolia. Né si è da sperare che si calmi: in questi giorni la temperatura è salita...

Una lettera del senatore Frassati

ROMA 8, sera. — Il sen. Frassati, direttore della Stampa, manda al Giornale d'Italia la seguente lettera:

Torino, 8. Caro Bergamini, Vi sarò grato se avrete la cortesia di pubblicare questa mia dichiarazione: il prof. Pantaleoni, non potendo evidentemente dire che la Stampa faccia parte di un qualsiasi trust giornalistico, ha scritto che essa è simpatizzante. Mi pare superfluo ogni smentita a questa insinuazione. Non ho mai saputo che si stessero preparando un qualsiasi trust, che certo non solo non avrebbe simpatizzante, ma decisamente contrario. Cordiali saluti. Alfredo Frassati.

Il podestà di Rovereto arrestato dalle autorità austriache

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 8, sera. — È giunta a Roma notizia infima la conferma che anche il podestà di Rovereto, on. Valerio Mattioli, deputato di Rovereto al parlamento austriaco, subì la stessa sorte dell'on. Consoli. Solamente che invece che sui campi di battaglia, come l'on. Consoli, si schermava con il mezzo coatto. Il governo austriaco, nell'entrare in campagna dell'Italia, ha voluto inferire anzitutto con gli uomini più eminenti tanto nel Trentino che nella regione Giulia, cogli uomini coi quali ebbero i tanti rapporti e che per la loro autorità e le loro doti servivano da moderatori nelle popolazioni italiane, sempre maltrattate e intrinseca austriaca governativa. Se l'on. Consoli apparteneva al partito clericale, del partito liberato del Trentino, Ottimo o zicno e il rispetto dagli altri partiti presentati al parlamento austriaco. Uomo di alto rango, senza impeti, senza scattini, forza del ragionamento, con la forza di averli convinti, ma quando credetti, più duri delle pietre, si schermavano con un sorriso stereotipato e con la sacramento: «... non si può ». Anche l'on. Mattioli « via crucis ». Conci ha fatto inutilmente risolvere la questione dell'Università italiana e dell'autonomia, ma ha dovuto più volte convincersi che la politica austriaca è decisamente ostile agli Italiani ancora sacretti all'Austria.

Sulle sponde del lago d'Idro

(Da uno dei nostri inviati speciali)

..... 2 luglio.

Torno già dalle estreme sponde del lago d'Idro. Ho vissuto lassù, a intervalli, ore di vita meravigliosa, in mezzo alla compagnia più satrapica, più folle e più eroica che possa trovarsi sulla terra. Lassù la natura umana è mutata: qualche cosa di vergine, di bambinesco, di salvaggio si è impovertito di questa gioventù d'Italia che ha cresciuto su la cresta dei monti una siepe di petti insfondabili e insradicabili.

I greci attribuivano ai monti misteriosi spiriti vitali, li personificavano in giganti dotati di possanze inconcepibili, e i monti, agli estremi limiti della Patria, sono oggi veramente vivificati da spiriti eroici. Tutta la forza sperperata nei secoli dalle loro acque discendenti alla piana verghiana sembra, per abusare di una immagine zollana, che ogni risalega verso la loro cervici, per riallignarsi lassù, su le vedrette bianche dell'Adamello e della Tosa, la purità incontaminata della stirpe, che stette, vigile a mare, per secoli e secoli a vegliare le porte del Lare latino.

Ma vivendo lassù, ma dividendo con i nostri soldati la vita metodica, ma di tanta nomade e zingaresca, delle trincee, a poco a poco si ripara a ritrovare nelle più che modeste funzioni della necessità quotidiana una poesia nuova e inconcepibile, e però inesprimibile nelle solite forme togate della retorica giornalistica.

Vita nuova e spiriti antichi. Le qualità di adattamento, più che meravigliose, veramente eroiche della gioventù nostra vi rifugono in un contorno di bagliori di fiamme e di epopea, con una semplicità inconcepibile e commovente. I nostri soldati sono altrettanti Robinson Crusoe, e devono essere stati veramente a qualche ignota e genuina scuola di Robinson, per manifestarsi così pronti, così provvidi alla vita nuova e alle nuove e durissime necessità.

Ho visitato le lavandaie di Idro, piccolo villaggio che prende il nome dal lago omonimo, sito alla sinistra del Chiese là dove il fiume esce dal lago; le ho viste sgobbare da mane a sera, qualche giorno con un tempo da lupi, per soccorrere di biancheria le legioni dei combattenti, ma per quanto sia stragrande la buona volontà di tutto l'elemento femminile del lago accentrato a Idro, non riescono a provvedere un cambio metodico di indumenti puliti. E pure, quando si farà la cronistoria di questa nostra guerra, non bisognerà certo dimenticare le lavandaie.

Non ostante il ritardo del bucato, i soldati nostri non si lagnano. Trovano anzi uno spunto di risa e di chiacchiere in quelle che a molti di loro è inevitabilmente accaduto. Non è certo la Val o la conca o che sia stata invasa dai tedeschi, ma i tedeschi-turchi hanno invece l'epidemiologia di molti Adoni e molti David dei nostri bersaglieri e dei nostri alpini.

Il trattato di pace con questa razza di invasori io si fa appena si può: un bel bagno nell'Idro, nel Caffaro o nel Chiese, è tutto e finito.

C'era un soldato di fanteria, un certo M. che ne era più invaso degli altri, e non trovava mai il tempo di mettersi d'accordo con Dea Puzizia. I suoi compagni, dei maccachioni impenitenti, dapprima gli misero tra la paglia certi spazzoli che parevano granate, poi, visti vani gli inviti, gli cacciarono sotto delle strigie novissime venute su da da Nassa e da Sabbio, dove l'industria vi è antica e famosa, e sembra abbiano ottenuto l'intento.

Da qualche notte il disgraziato, cambiato anche la paglia, dorme serenamente.

E si vogliono bene. Nessuno comprenderà mai il puro valore morale di questa frase, che per noi suona trita, stantia e incantata. Non è il pensiero della morte più prossima e più imminente che porta nel cuore tale sentimento di fratellanza. Alla morte ci si avvezza subito, non per posa eroica; ma perché è della vita e della carne sana di non pensare e di non sentire la morte; non ci si pensa perché non ci si crede, ecco tutto. A vent'anni, la morte, nemmeno a vederla passare accanto, nemmeno a sentirsi scivolare le vesti dal suo pelo nero non si riprova, non si può riconoscere. Ci si vuol bene invece perché si è lasciata già tanta savora che pesava, pesava su l'anima come un incubo orrendo: a pensare a certe cose di laggiù, mi confessano i soldati, vien da arrossire, e da pensare se si era pazzi o se si era imbecilli. Certe cose, certe parole, hanno perduto significato e colore: partiti, propaganda, contraddittori, assemblee, congresso, tutta roba da matti o da gente che ha buon tempo. Mi diceva un certo R., socialista ufficiale, che la revisione dottrina che egli ha fatto in pochi giorni, non avrebbe potuto compierla nemmeno in tre secoli, sugli incubabili del pensiero sociale. Di tutte le castoree e di tutte le architetture sociali non gli è rimasto in piedi che qualche cosa di veramente grande, un gran cuore pieno di bontà e di purità oserei dire infantili.

E così è sorta una più intima cameraderia non solo tra soldati, ma anche, e forse più, tra superiori e inferiori.

Vera un buon veronese, un mio conoscente, un chiacchierone inesauribile, il quale aveva avuto ripetutamente l'incarico di andar giù a Brescia a far moneta-spicciola per la cinquina. Il ragazzino anziché tornare in giornata, tornava il giorno dopo. Si anticipava la propria cinquina, e faceva una corsa da Brescia a Verona per ritrovare i suoi vecchi, poi tornava pacificamente al campo, come avesse fatto una scappata fuori d'ufficio per pedinare la moglie.

Fu colto, ebbe una ramanzina sui fiocchi, che egli ascoltò imperturbato con la mano al frontone. Gli fu domandato perché non si accontentò d'aver fatto la scappata una volta sola. Confessò che tale era la sua intenzione, tanto più che

il padre, vedendoselo capitare come una bomba, lo aveva strigliato per bene, ma la sua mamma gli aveva detto: «Già che puoi cogliere l'occasione, vieni ancora qualche volta». La prima volta aveva peccato lui, le successive sua madre.

Ora non scende più a Brescia a far danaro per la cinquina, e non fa più delle scappate precipitose a casa, ma dorme serenamente con la sua bella fronte lacerata da mille nemici nel composito di Condino.

E la vita trascorre così. Sembra di ritornare a scuola a far le birbe, ma con i cuori ancora d'oro, e l'azzurro torna proprio azzurro e il verde torna proprio verde. E si ride anche. C'è qualcuno che ha un po' di paura, e veglia, e scruta, e guarda: vive in sussulto. Poi nell'assalto alla baionetta sarà il primo, davanti, a gridare: *Savoia!*! Ma intanto, specie di notte, ci vorrebbe forse qualche ninna-nanna per chiudere gli occhi.

Uno di questi era di sentinella a un piccolo accampamento, un po' sopra S..... verso A.... Le stelle camminavano in riva ai cigli delle montagne senza precipitare.

Il Palvico crosciava giù, nel buio. A un tratto egli sentì come un ronzio, vide qualche stella eclissarsi sopra lo schermo d'un fantastico *fuellago*, diede l'allarme! Si scortò nel vano azzurro, si incominciarono a manovrare le mitragliatrici per puntarle sull'aereo piano nemico, ma una fucilata loacerò il silenzio e fece precipitare un magnifico esemplare di gufo: da quel giorno il disgraziato viene chiamato: *la sentinella del gufo*. Bisognerà che si riscatti a una prossima occasione in un assalto alla baionetta.

Non si può distaccarsi da simile ambiente senza staccare qualche cosa dal cuore. Si pensa che si ritorna laggiù dove pesa gravemente la cosiddetta vita sociale, cioè, in parole povere, la più insulsa, la più orrida, la più micidiale delle guerre. Invano chi mi è compagno cerca distarmi con le ultime battute... di guerra. Lui da V. ritornerà poi subito sul Palvico, lo invece, forse, non vi ritornerà più.

Incontra quattro carretti carichi di bucato e di lavandaie: sono tutte ridenti e poco manca non intonino le solite vilote. L'amico le adula parafasando quattro veri veneti:

Povere lavandaie, le lava e le sgrassa, le mena le anche in pressia per guadagnar l'amor.

Le ragazze, già un po' lontane, le beffeggiano con dei versacci indescrivibili. Mi sono fermato a V.... Ormai la coda della retroguardia s'allontana. L'immenso convoglio italiano si inoltra nelle Giudicarie, e qui, nella val S.... ritorna il silenzio e il ritmo della solita vita si ricomincia nella certezza magnifica del trionfale ritorno.

Battano soltanto le incudini. In tutta la valle gloriosa si è risvegliata l'antica industria dei maestri del ferro. I magli percolano il metallo ardente e foggiano giorno e notte ferri da cavallo.

I martelli battono sulle corna dell'arnee primitivo ed eterno con timbro sonoro, che più sembra l'ultima eco della guerra che s'allontana su l'alpe.

Null'altro? Una persona amica mi conduce a vedere la stanza dove a Vestone è morto l'avvocato Giuseppe Guarnieri.

Giuseppe Guarnieri comandava i battaglioni cadornini quando l'Austria, nel 1866, dopo firmato a Cormons l'armistizio, tentava con uno dei suoi soliti colpi di mano di creare un fatto compiuto sul Cadore, per farlo valere nei patti della pace. Un corpo di austriaci, formato di elementi raccolti nelle campagne della Stiria, della Carinzia e dei bassofondi viennesi, avanzava dalla Carnia per penetrare nel Cadore.

Pier Fortunato Calvi era morto strozzato nelle vallette di San Giorgio di Mantova; il Guarnieri, avendo in quell'ordine il capitano gariboldino Galeazzi di Perarolo, il trevigiano Carlo Vittorelli e altri due ufficiali, pure gariboldini, il Cellini e il Barnasconi, prese posizione con i suoi battaglioni sui costoni accidentati del Perot, dominando l'alto Piave e i suoi affluenti. Il Vittorelli venne comandato dal Guarnieri di andare come parlamentario incontro al nemico per insistere sull'armistizio, ma egli e i suoi cinquanta uomini di scorta, non ostante gli equillidi d'ambascieria, vennero accolti da una scarica di fucilate. I cadornini risposero, ritirandosi poi, di fronte alla massa preponderante degli austriaci, in buon ordine su Trepointi. Qui la mischia durò fin quasi sera. Il nemico tentò aggrimenti da ogni parte, ma venne respinto dai profdi del Guarnieri. A una minaccia più pronunciata alle falde del Tudeo, il Galeazzi con una schiera di cadornini si silenciò alla baionetta su per gli anfratti e gli scogli del monte imperio. Erano in trenta contro duecento: urtarono, stordirono, dispersero il nemico. A sera tarda la campana dell'Arengo di Pieve suonava a storno, fra i boschi di larici, sovra i tetti neri della Comunità cadornina libera per sempre e per sempre legata alle sorti d'Italia.

Una modesta lapide sulla casa, a Vestone, ricorda che il 10 maggio del 1866 vi moriva il patriota cadornino dott. Giuseppe Guarnieri, in umiltà e povertà come era vissuto. Null'altro. Qualcuno legge, passa e dimentica perché non sa che il Guarnieri fu il continuatore della gesta del Calvi.

Sono disceso a Barghe. Mi raccolgo con amici improvvisati nel piccolo caffè, dove apprendo la preistoria della guerra. Giovanni Rosati, caporale dell'artiglieria, il 12 maggio, salvò un fantuolo, certo Emilio Marescotti, delle acque del canale industriale in cui era

caduto e dove scompariva travolto dalla rapida. Il Municipio di Barghe espose un elogio manoscritto nell'albo: l'ho letto: parole semplici ma commoventi. E tutti qui dicono un gran bene dell'esercito che passò, spandendo gentilezza e bontà, per andare verso la gloria e la morte. E le vedette: le più restie alle novità e al turbamento della atavica quiete, ricordano coloro che qui dimorarono nei giorni della plumbea vigilia, per precipitarsi avanti nella notte fatale contro l'eterno nemico.

E scorrono lunghi neri rosari tra le dita ossute, e la labbra fagocita e pallida mormorano le preghiere più pure e più ardenti per i soldati d'Italia.

CARLO MERLIN

Fra Libri e Riviste

La *Rassegna Nazionale*, nel fascicolo del 10 luglio, pubblica:

I libri necessari, Carlo Callise, doppiato - *Grandezze e miserie fiorentine durante il secolo XIII*, Alfredo Poggolini - *Genova e Federico II di Hohensaufen* (cont.), Cesare Imperiale di Sant'Angelo - *Un nobile russo del tempo di Caterina II* (cont.), romanzo di Michele Nikolajevic Sagoskin, traduzione di Giuseppe Loschi - *La lingua italiana come lingua internazionale*, C. R. C. Herkenrath - *Tramonto di civiltà*, T. S. Capon - *La lettera dei Giusti all'Aleardi*, Ubaldo Magzini - *Neurologia*, Michele Pasquale Manzi, P. B. - *Libri e Riviste*, E. S. Kinswan.

Dal confine orientale del Trentino

Dalla presa di monte M... allo smantellamento dei forti

(Dal nostro inviato speciale)

Tenace duello di artiglierie

..... luglio.

Sono solito sin qui con quella ferocia pittorresca che era sino alla vigilia della guerra la delizia dei villeggianti di tutte le regioni d'Italia, anche di molte regioni di Europa: la ferrovia che portava i pallidi abitanti delle città affamate di fresco verso questa deliziosa pianura, a mille metri di altezza, che si distende, dolcissima, sotto tappeti di praterie fiorite verso una ghirlanda di vette dominatrici. Niente villeggiatura quest'anno. L'altipiano è mobilitato come lo sono il Lago di Garda, la Valle dell'Adige, la Val D'Astico misteriosa, come lo sono tutte queste regioni del confine trentino che ho attraversato da un mese a oggi e studiato nel mio continuo vagabondare forzato. Soldati dunque. Soldati e ufficiali. Ma gli ufficiali si vedono meno, scendono meno dalle stradette chiare di questo paesaggio di incanto. Sono occupatissimi, trattenuti tutto il giorno dal lavoro di preparazione e di organizzazione perché qui la guerra rappresenta un grave lavoro, obbliga gli ufficiali ad uno studio continuo delle posizioni, nemiche dalle quali le artiglierie non tacciono mai.

Dove sono i cannoni nemici? Ecco il problema che ogni ufficiale di artiglieria si propone di risolvere e deve risolvere quotidianamente perché ormai gli austriaci hanno piazzato cannoni dovunque, anche presso i forti che vennero già mandati in rovina dalle granate italiane. Vi sono anche dei 305 che fanno sentire la loro voce tremenda, ma le nostre artiglierie pesanti, quella da fortezza e quella da campagna hanno sempre dato una adeguata risposta e sotto il sole, risorto dalla grigia nuvolaglia dei giorni passati, si vede tra le montagne in lotta un fiammeggiare fremente di cannonate.

Vennero granate e granate contro la zona dei nostri forti con un frastuono infernale. Sembrava che gli austriaci prima di abbandonare i brandelli delle loro fortezze meno smantellate vi si attaccassero con la forza della disperazione e volessero piuttosto che vedere consumare tutte le munizioni della artiglieria pesante e leggera. I colpi dei nostri cannoni controbattevano, invece, tranquilli ed efficaci con metodo, con sicurezza come se sapessero di arrivare presto o tardi alla meta.

Questo nostro sistema dell'artiglieria impassibile e tenace, doveva essere esasperato per il nemico che sentiva ormai crollare dopo settimane e settimane di resistenza accanita le sue formidabili posizioni. La situazione dei corpi austriaci al confine trentino orientale nel mese scorso vi è nota. L'ho tracciata in una precedente corrispondenza ma da quel tempo si è alquanto modificata. Dal L. e da L... dopo che furono messi a tacere i forti, il nemico resistette con le grosse artiglierie spostabili.

Le granate che partono dall'altipiano di L. arrivano a sud sopra l'altipiano di T. in direzione del nostro C. il gigante superbo che dal principio della guerra si batte magnificamente e non cede. E' il C. che riuscì a sfondare e a mandare in bricciolle coi suoi proiettili le cupole dell'E. ed ora cerca di individualizzare e distruggere un pezzo da 305 ed altri grossi cannoni che il nemico ha trasportato lassù sulle rovine dei forti distrutti a nord-est dell'E.

Dopo l'esplosione austriaca di V., ora occupato saldamente dai nostri, si intralza la terribile mole paurosa del B... in cui la resistenza austriaca ai nostri assalti si acuisce e persiste.

Sono ormai passati quasi quindici giorni, e cinque delle sei cupole di cui si componeva il colosso austriaco, e restano salite. La sesta resisteva, e resisteva eroicamente sola, sostenendo con salda fermezza le granate micidiali che C. le faceva scoppiare d'intorno. Poi in suo aiuto, poiché il colosso cominciava a tentennare, sono accorse batterie mobili da campagna. E' contro queste che ora si accanisce la nostra artiglieria

pesante da C. e da V. E la sesta cupola crollerà.

Il V. per le fatiche di guerra sostanziate in questi giorni è degno di essere masso all'ordine del giorno, ammirabile di furia e di audacia nello scagliare proiettili contro l'avversario, ammirabile anche nella freddezza e nella indifferenza nel ricevere quelli nemici.

Di solito il tiro dei forti nemici non colpisce nel segno. Sono invece i pezzi staccati di artiglieria da campagna che hanno un tiro meglio aguzzato. Ma anche questi non valgono la costanza della nostra artiglieria, l'ardimento mirabile dei nostri alpini e delle nostre fanterie. Alpini e fanteria, hanno ormai compreso quale sia la loro missione in questa zona: collaborare con l'artiglieria. Perciò non hanno più scatti di impazienza come nei primi giorni. Aspettano, quando il tiro dell'artiglieria ha spazzato il terreno, ha preparato la strada, allora avanzano con quei loro balzi meravigliosi alla baionetta dinanzi ai quali il nemico non regge, e fugge terrorizzato.

L'assalto a un forte austriaco

Una mattina il cannoneggiamento si fece più nervoso del solito si fece udire da C. e dal C. contro il L. Il nemico dovette chiedersi a che cosa esso preludesse. Ma non ebbe tempo di chiederselo troppo. Poiché le artiglierie dell'E. non avevano risposto alle nostre cannonate, gli alpini e la fanteria vennero mandati innanzi e si slanciarono con ardore indescribibile nel sole con le baionette che mandavano lampi di acciaio.

Arrivati di corsa quasi sul ciglio dell'altipiano, una pioggia di shrapnell e di mitraglia li accolse. I nostri risposero, si difesero, avrebbero voluto continuare la salita egualmente, ma ricevettero l'ordine di indietreggiare e obbedirono, mentre gli artiglieri austriaci dalle loro posizioni più elevate facevano rotolare loro addosso come fossero sassi, grosse bombe a mano che scoppiano con immenso fragore. Gli alpini però appena presa dimastichezza con quel nuovo pericolo, impararono ad evitarlo, e scansavano le bombe con rapidità prodigiosa facendo salti da canacci.

Un secondo assalto ebbe la stessa fortuna del primo, ma valse a riscaldare sempre più l'impeto dei nostri che ormai erano trasportati e travolti da una vera furia. Il terzo assalto fu una scena epica. Non furono compagne di soldati; furono valanghe che rotolarono sugli avamposti nemici. Le bombe a mano non servirono più, non servirono i cannoni, non servirono i fucili. Gli alpini superarono la salita in un baleno, e l'urto di Avanti Savoia! superò il fragore della battaglia e si sigillò dell'altipiano, dominando alle trincee nemiche, si svolse finalmente uno di quei combattimenti corpo a corpo, a baionettata che è il principale punto dei fuocieri italiani. La trincea fu sgombrata in un momento e il nemico fuggì, lasciando cadaveri e feriti, ad anzi i lanciatori di bombe ebbero la loro lezione. Un alpino gigantesco ne attese due in una volta e fece loro seguire la stessa traiettoria che essi prima avevano fatto seguirsi alle bombe.

Così le nostre truppe compirono il primo passo verso lo sgombrare definitivo del L. Tra le tinte, che si guardano in cogneco in questa serie di colori roventi, tutti quel intorno all'antico confine italo-austriaco, hanno una speciale solennità nella nuova veste italiana tre emmentalese nelle che si innegono da sud a nord-est. Tutte tre furono occupate da noi nei primi giorni della guerra. Della prima è apparsa, oltre i comunicati ufficiali, qualche corrispondenza di giornalisti che assurdavano timidamente di raccontare come fu occupato il monte B., il monte P. Della terza non se ne parlò.



Sentinelle a guardia d'un tunnel sulla ferrovia di

Il prestito di guerra

Il termine per la sottoscrizione prorogato al 18 corrente

ROMA 8, sera. — Oggi S. A. R. il uogonante di S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:

«E' prorogato fino a tutto il giorno 18 del corrente luglio il termine per la sottoscrizione dei residenti nel regno al prestito nazionale autorizzato col regio decreto 15 giugno 1915 n. 859.

L'armatore genovese Pittaluga ha sottoscritto per tre milioni

ROMA 8, sera. — L'armatore genovese Pittaluga, che sottoscrivendo il prestito nazionale per la cospicua cifra di 3 milioni, ha dato un altissimo esempio di slancio patriottico, ha diretto all'on. Cercano la seguente lettera:

«Eccellenza, mi perdoni se ho tardato fino ad oggi a ringraziarla del suo cortese telegramma del 22 giugno p. p. Ho voluto prima disporre in modo che la mia ditta avesse sottoscritto tre milioni del prestito nazionale interamente versato, uno presso la banca d'Italia e due presso la Banca Commerciale Italiana. Sono certo che tutti i ricchi avranno in questo momento sentito il dovere di dare quanto potevano sicché molte siano le sottoscrizioni superiori alla mia. Mi permetta, Eccellenza, che le presenti i sensi della mia alta stima. — Firtio; Luigi Pittaluga.»

(Stefani)

D'sposizioni per la giornata di domenica

ROMA 8, sera. — La presidenza del consorzio del nuovo prestito nazionale al 4,50 per cento per le spese della guerra, informa che domenica 11 corr., saranno tenuti aperti al pubblico gli sportelli di tutti gli istituti ed enti consorziati esclusivamente per raccogliere le sottoscrizioni al prestito.

(Stefani)

Una ottima iniziativa

VENEZIA 8, sera. — La Società Adriatica di Sicurezza, oltre la sottoscrizione di 500 mila lire per il nuovo prestito, ha deliberato di anticipare al suo personale somme equivalenti fino a tre annuità di stipendio, all'interesse dello stesso prestito, con restituzione entro 5 anni purché la sovvenzione sia impiegata totalmente in acquisto di titoli del prestito non alienabili prima dei due anni. La stessa società concorrerà da parte sua con lire cinque per ogni azione acquistata.

Perché fu soppressa la "Concordia"

A schiarimento di una corrispondenza da noi pubblicata, ci perviene la lettera seguente:

Roma, 8 luglio 1915.

On. sig. Direttore,

Il suo giornale ha pubblicato che la *Concordia*, per decreto ministeriale (per un periodo di trenta giorni) ha dovuto sospendere le sue pubblicazioni, ma non ha fatto cenno delle ragioni che hanno motivato il provvedimento dell'onorevole Salandra.

Ad evitare ipotesi erronee Le sarei grato se volesse pubblicare che il decreto di sospensione è stato unicamente cagionato dal fatto che la *Concordia* è inorata due volte nel sequestro, la prima volta, perché, in seguito ad erronea trasmissione telefonica degli ordini della censura, fu lasciato il titolo di un'informazione censurata; la seconda, perché per negligenza di tipografi non fu soppressa una corrispondenza censurata.

Mi duole di non poter naturalmente riprodurre i brani che ci valsero la censura: si vedrebbe altrimenti che nulla vi si conteneva che potesse essere lesivo di poco patriottismo. E sarebbe inutile aggiungere che in entrambi i casi l'amministrazione del giornale appena avvisata dell'errore cercò porvi riparo ritirando dalla circolazione quante più copie poté.

Grato dell'ospitalità, le ossequio.

Il redattore-capo reggente la Direzione
Arr. Giacinto Cottini.

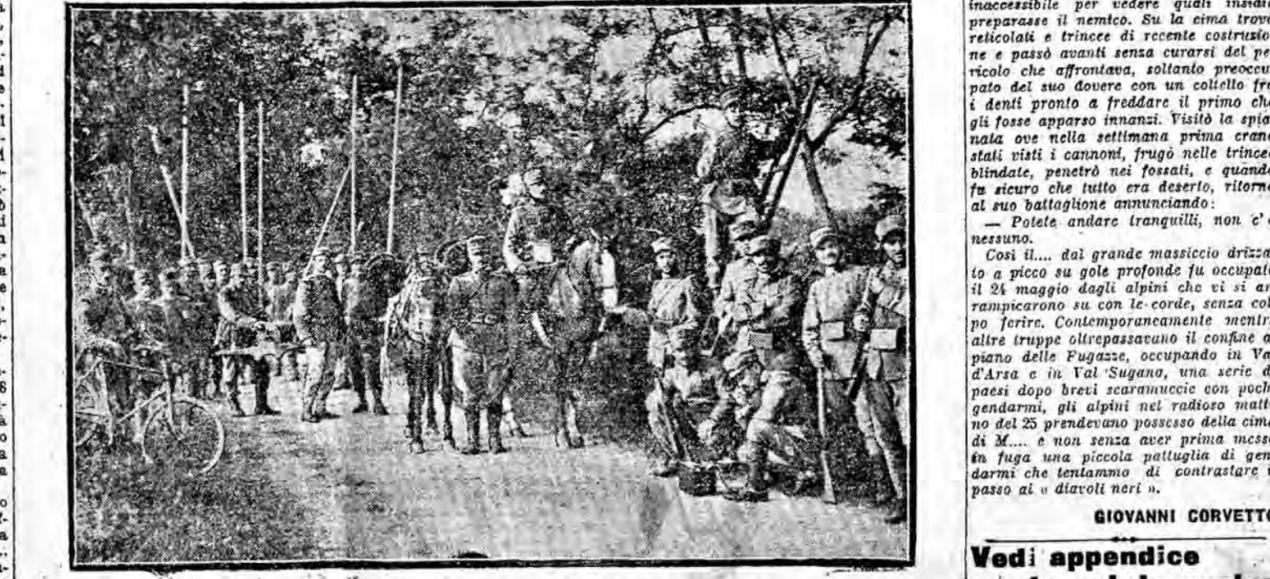
Uno spettacolo promosso da volontari

(Per telefono al Resto del Carlino)

MILANO 8, sera. — A Gallarate ove si trova il battaglione dei volontari ciclisti motociclisti si è avuto ieri sera uno spettacolo a favore delle famiglie dei richiamati, organizzato dai bravi volontari, con a capo il gruppo dei futuristi che si sono iscritti nel battaglione insieme a molti altri artisti di Milano e della Lombardia. Lo spettacolo si svolse davanti ad un pubblico grandissimo e il programma fu eseguito quasi tutto dai volontari stessi, che apparvero in divisa, in abiti di schieramento, in recitazioni pittoresche, riscuotendo applausi calorosi. Marinetti, per la prima volta in vita sua, fu applaudito nella sua dichiarazione del bombardamento di Adrianopoli. Nella serata avevano voluto partecipare con gentile pensiero anche due giovani cantanti che godono già una bella fama: la soprano Ester Toninello e il baritone G. Bellamboni, così favorevolmente noto al pubblico bolognese. Ad essi si aggiunsero pure il basso Tonadini che in un brano del «Simon Boccanegra» raccolse calorosi applausi. La Toninello, che ha una delle più belle e più morbide voci di soprano drammatico cantò brani della «Gioconda», della «Tosca» e della «Wally», sollevando un entusiasmo vivissimo; ella dovette concedere alcuni bis, tra crescenti ovazioni. Il Bellamboni ebbe un uguale caloroso successo in brani della «Gioconda» e del «Rigoletto» nei quali sfoggiò i suoi potenti mezzi vocali, e mostrò tutta la grazia della sua arte in una canzone di Schumann. Anche gli dovette concedere alcuni bis.

L'incasso della serata fu assai notevole: dalla sola vendita delle coccardine tricolori si ricavarono oltre cinquecento lire.

Le nostre truppe nel Trentino



Soldati del genio che stendono linee telefoniche in alta montagna

GIOVANNI CORVETTO

Vedi appendice in quinta pagina

CRONACA DELLA CITTA

Saluti dal fronte



I bolognesi del 121.º battaglione fanteria

Quelli che non dormono mai...

Sono così chiamati i componenti il gruppo dei combattenti, caporali e soldati del 121.º battaglione fanteria...

Una messa disturbata... dal cielo

Francesco Scotti rivolge un grazioso saluto agli amici di tutta Emilia e annuncia che si battono da leoni.

Le spalle del nemico

Il dispiacere di stancare le nostre armi a piedi è quello che si trova in ogni battaglia...

Saluti da E.....

Riceviamo da C. ... e Regio di C. Direttore, il vostro giornale...

Allegria e patriottismo

Scrivendo al fratello, e salutando questa nostra terra che dà alla patria l'esempio nobile del sacrificio...

Le crocerossine bolognesi

Noi autocrocerossine adempiamo un compito del più esaltante: oggi trasportiamo viveri per noi, domani pallottole per i nemici...

Altre sottoscrizioni

Per l'assistenza dei feriti in guerra e delle famiglie bisognose dei richiamati sono pervenute alla Cassa Comunale le offerte di cui alla 37.ª lista di sottoscrizione...

Gruppo "Tutti per l'Italia"

Ieri nel nuovo locale in Piazza S. Stefano n. 20, nuovamente offerto dal marchese Montanari Bianchini si è tenuta l'assemblea generale del gruppo.

Il Sindaco e l'on. Treves ad Avezzano

Stanotte sono partiti per Avezzano il Sindaco dott. Zanardi e l'on. Treves.

I permessi di transito e di soggiorno

Il servizio di distribuzione dei permessi di transito e di soggiorno già stabilito in via provvisoria dapprima nel 2.º corteo del Palazzo Municipale indi in Borsa, sarà da oggi trasferito in un vasto locale gentilmente offerto dal signor prof. Giulio Scaramelli...

Cronaca d'oro

All'infanzia abbandonata. — Il signor Luigi Barilli, nella ricorrenza di un mesto anniversario offre L. 33.

Un quadrimestre di vita cittadina

La popolazione è in aumento

Diamo una scorsa ai dati numerici che si riferiscono al movimento demografico del primo quadrimestre 1915: ci sarà facile vedere come nella popolazione del Comune di Bologna abbia continuato quel fenomeno di progressivo aumento che caratterizza la vita dei centri urbani in generale ed in particolare dei più importanti.

La festa per "Croce Rossa" a Villa Hercolani

Ieri un insolito fervore di vita sulla magnifica pelosa di Villa Hercolani. In preparazione per l'atteso match di domenica prossima che metterà alle prese una squadra bolognese con quella del Comitato di Bologna misto con elementi del Modena e del Nazionale Emilia, vi è stato un intenso lavoro di allenamento...

E sempre la posta

Chiamiamo a di buon grado pubblico il "Decreto del Comando Supremo dell'Esercito, in vigore dal 1.º luglio, le persone che hanno bisogno di viaggiare nella zona di guerra, debbono essere munite di documento atto a comprovare la personale identità e parecchi quindi si affollano agli sportelli della posta per farsi rilasciare il libretto di riconoscimento.

Sottoscrizione

a favore delle famiglie povere dei soldati in guerra

La signora E. Guizzardi, successori Baroni quale introito dei lavori eseguito per i soldati in cura straordinaria... Totale L. 31.659,05

Altre sottoscrizioni

Per l'assistenza dei feriti in guerra e delle famiglie bisognose dei richiamati sono pervenute alla Cassa Comunale le offerte di cui alla 37.ª lista di sottoscrizione...

Altre sottoscrizioni

Per l'assistenza dei feriti in guerra e delle famiglie bisognose dei richiamati sono pervenute alla Cassa Comunale le offerte di cui alla 37.ª lista di sottoscrizione...

In onore di un benemerito della pubblica istruzione

Di telefonano da Tossignano S. ore 14: Lo scorso anno ebbe luogo qui la festa degli Alberti, che si svolse in modo degno per merito specialmente del maestro signor Domenico Zotti, il quale da molti anni insegna in queste scuole con grande amore ed abnegazione.

Le prime partenze per le colonie scolastiche che bolognesi

Ieri mattina, alle ore 8, accompagnati dalle maestre signore Luisa Zucchini, direttrice della Colonia e maestre Galliani, partirono per Castellino di Stabia quarantotto fanciulli, 24 maschi e 24 femmine, destinati a quella Colonia e componenti la prima spedizione.

Le prime partenze per le colonie scolastiche che bolognesi

Presero posto in due automobili comandate dal Col. Cavara e, quando i cari fanciulli lasciarono il Palazzo Comunale, pro ruppero in un grido di gioia.

Il Sindaco e l'on. Treves ad Avezzano

Stanotte sono partiti per Avezzano il Sindaco dott. Zanardi e l'on. Treves.

I permessi di transito e di soggiorno

Il servizio di distribuzione dei permessi di transito e di soggiorno già stabilito in via provvisoria dapprima nel 2.º corteo del Palazzo Municipale indi in Borsa, sarà da oggi trasferito in un vasto locale gentilmente offerto dal signor prof. Giulio Scaramelli...

Cronaca d'oro

All'infanzia abbandonata. — Il signor Luigi Barilli, nella ricorrenza di un mesto anniversario offre L. 33.

Un quadrimestre di vita cittadina

La popolazione è in aumento

Diamo una scorsa ai dati numerici che si riferiscono al movimento demografico del primo quadrimestre 1915: ci sarà facile vedere come nella popolazione del Comune di Bologna abbia continuato quel fenomeno di progressivo aumento che caratterizza la vita dei centri urbani in generale ed in particolare dei più importanti.

La festa per "Croce Rossa" a Villa Hercolani

Ieri un insolito fervore di vita sulla magnifica pelosa di Villa Hercolani. In preparazione per l'atteso match di domenica prossima che metterà alle prese una squadra bolognese con quella del Comitato di Bologna misto con elementi del Modena e del Nazionale Emilia, vi è stato un intenso lavoro di allenamento...

E sempre la posta

Chiamiamo a di buon grado pubblico il "Decreto del Comando Supremo dell'Esercito, in vigore dal 1.º luglio, le persone che hanno bisogno di viaggiare nella zona di guerra, debbono essere munite di documento atto a comprovare la personale identità e parecchi quindi si affollano agli sportelli della posta per farsi rilasciare il libretto di riconoscimento.

Sottoscrizione

a favore delle famiglie povere dei soldati in guerra

La signora E. Guizzardi, successori Baroni quale introito dei lavori eseguito per i soldati in cura straordinaria... Totale L. 31.659,05

Altre sottoscrizioni

Per l'assistenza dei feriti in guerra e delle famiglie bisognose dei richiamati sono pervenute alla Cassa Comunale le offerte di cui alla 37.ª lista di sottoscrizione...

Altre sottoscrizioni

Per l'assistenza dei feriti in guerra e delle famiglie bisognose dei richiamati sono pervenute alla Cassa Comunale le offerte di cui alla 37.ª lista di sottoscrizione...

In onore di un benemerito della pubblica istruzione

Di telefonano da Tossignano S. ore 14: Lo scorso anno ebbe luogo qui la festa degli Alberti, che si svolse in modo degno per merito specialmente del maestro signor Domenico Zotti, il quale da molti anni insegna in queste scuole con grande amore ed abnegazione.

Le prime partenze per le colonie scolastiche che bolognesi

Ieri mattina, alle ore 8, accompagnati dalle maestre signore Luisa Zucchini, direttrice della Colonia e maestre Galliani, partirono per Castellino di Stabia quarantotto fanciulli, 24 maschi e 24 femmine, destinati a quella Colonia e componenti la prima spedizione.

Le prime partenze per le colonie scolastiche che bolognesi

Presero posto in due automobili comandate dal Col. Cavara e, quando i cari fanciulli lasciarono il Palazzo Comunale, pro ruppero in un grido di gioia.

Il Sindaco e l'on. Treves ad Avezzano

Stanotte sono partiti per Avezzano il Sindaco dott. Zanardi e l'on. Treves.

I permessi di transito e di soggiorno

Il servizio di distribuzione dei permessi di transito e di soggiorno già stabilito in via provvisoria dapprima nel 2.º corteo del Palazzo Municipale indi in Borsa, sarà da oggi trasferito in un vasto locale gentilmente offerto dal signor prof. Giulio Scaramelli...

Cronaca d'oro

All'infanzia abbandonata. — Il signor Luigi Barilli, nella ricorrenza di un mesto anniversario offre L. 33.

Un quadrimestre di vita cittadina

La popolazione è in aumento

Diamo una scorsa ai dati numerici che si riferiscono al movimento demografico del primo quadrimestre 1915: ci sarà facile vedere come nella popolazione del Comune di Bologna abbia continuato quel fenomeno di progressivo aumento che caratterizza la vita dei centri urbani in generale ed in particolare dei più importanti.

La festa per "Croce Rossa" a Villa Hercolani

Ieri un insolito fervore di vita sulla magnifica pelosa di Villa Hercolani. In preparazione per l'atteso match di domenica prossima che metterà alle prese una squadra bolognese con quella del Comitato di Bologna misto con elementi del Modena e del Nazionale Emilia, vi è stato un intenso lavoro di allenamento...

E sempre la posta

Chiamiamo a di buon grado pubblico il "Decreto del Comando Supremo dell'Esercito, in vigore dal 1.º luglio, le persone che hanno bisogno di viaggiare nella zona di guerra, debbono essere munite di documento atto a comprovare la personale identità e parecchi quindi si affollano agli sportelli della posta per farsi rilasciare il libretto di riconoscimento.

Sottoscrizione

a favore delle famiglie povere dei soldati in guerra

Il prestito nazionale

Un appello ai medici - 12.000 lire del Circolo della Caccia - Constatazioni confortanti - 100.000 lire della Banca Popolare di Bazzano.

Da un comitato medico del quale fanno parte il prof. Silvagni di Bologna, il prof. Devo di Milano, il prof. Clivio di Pavia, il prof. Antonini, il prof. Campani, il dottor Ragni ed altri è stato diramato il seguente nobile appello ai medici italiani:

Medici italiani, che non siete al fronte, voi non potete, non dovete rinunziare al diritto di dare il vostro nome al nuovo nucleo della Patria; sottoscrivete il Prestito Nazionale che si chiude il giorno 11 luglio.

Al medici delle Ferrovie di Stato nonché delle Ferrovie Secondarie e private venne trasmesso la seguente circolare, a firma di altro comitato:

Il Comitato organizzatore del Congresso di Medicina Ferroviaria, in questa ora solenne, che non è per i congressi, crede dover rivolgere ai Sanitari delle Ferrovie di Stato e delle Ferrovie Secondarie il più caldo appello perché ciascuno di essi prenda a cuore il Prestito Nazionale e faccia efficace propaganda per esso in mezzo alle sue aderenze.

per la metà della spesa, avrebbe evitato il grave inconveniente nell'interesse dei produttori della nostra Provincia e di un maggior sviluppo del mercato di Bologna. Tutto è già pronto da parte dell'ufficio tecnico della Provincia, alcune difficoltà burocratiche sono già state rimosse, i contratti del lavoro per il movimento di terra, per ciò che riguarda le analisi di calcolo per la nuova costruzione sono già stati combinati; solo l'esecuzione dei lavori non è ancora cominciata.

Medici italiani che dalla cattedra, nelle cliniche, negli ospedali, nell'esercizio pratico, nelle condotte, nell'amministrazione sanitaria, vi siete conquistati salda e merita considerazione presso ogni ceto o nucleo sociale, non vi sotirate al vostro dovere: dite a quanti hanno il denaro per esaudirvi la parola amica e studente, guidati alla sottoscrizione; medici italiani, che dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni, dalle Opere Pie, dal pubblico, si vedeste in parte ascoltate le vostre legittime aspirazioni morali ed economiche, non potete rifiutare un lieve sacrificio di poche ore, in questi giorni storici, per una propaganda che nessuno come voi saprebbe rendere altrettanto fruttuosa e fortunata.

Soldati ieri per il nostro singolo interesse, siamo oggi per quello supremo di tutti: la Patria.

Al medici delle Ferrovie di Stato nonché delle Ferrovie Secondarie e private venne trasmesso la seguente circolare, a firma di altro comitato:

Il Comitato organizzatore del Congresso di Medicina Ferroviaria, in questa ora solenne, che non è per i congressi, crede dover rivolgere ai Sanitari delle Ferrovie di Stato e delle Ferrovie Secondarie il più caldo appello perché ciascuno di essi prenda a cuore il Prestito Nazionale e faccia efficace propaganda per esso in mezzo alle sue aderenze.

Altri appelli, altre circolari, altri inviti sono stati mandati ad Associazioni, ad Enti, a Circoli e Società vari, con esito favorevolissimo.

A titolo d'onore segnaliamo che il Circolo della Caccia ha acquistato per 12.000 lire di obbligazioni del Prestito Nazionale.

La Banca Popolare di Bazzano. La Banca Popolare di Bazzano, che in occasione del primo prestito sottoscrisse una somma notevole, pure oggi concorre alla sottoscrizione del nuovo Prestito con la cospicua somma di lire centomila. Ha inoltre favorito la sottoscrizione al Prestito dei suoi numerosi clienti ed amici.

Il merito di questa notevole sottoscrizione e della patriottica propaganda spetta principalmente al prof. cav. Vincenzo Giusti, che ha saputo dare alla Banca, sotto la sua direzione, un così fiorente sviluppo.

Il cavalcavia di Borgo Panigale. Che il cavalcavia di Borgo Panigale sia divenuto una necessità per transitò di una delle più importanti zone della Provincia di Bologna lo ha luminosamente dimostrato il fatto della mobilitazione militare generale.

Nel periodo della mobilitazione hanno transitato dalla Stazione ferroviaria di Bologna in media 150 treni ordinari e 50 straordinari.

Oltre 250 treni al giorno, alcuni dei quali lunghi, recanti materiale, altri trainati da due macchine per il trasporto dei treni, impediscono il regolare traffico dei carri, dei veicoli in genere per ogni interesse che la gente che aveva fretta di recarsi al mercato di Bologna ha perduto i momenti più preziosi per la vendita, o la compra di merci commestibili o di materie commerciali, perché i mercati come tante altre cose della libera industria nelle vendite e nelle comperò hanno le ore più o meno indicate per il rialzo e il ribasso dei prezzi.

Molti hanno in questi mesi di estate risentito nel loro interesse per l'impiego arreto dal continuo passaggio dei treni nella strada provinciale a Borgo Panigale e in una zona ricca di produzione come Persico, Anzola, Castellana Emilia e via discorrendo.

Il cavalcavia decretato dalla Provincia, e per il quale la Ferrovia di Stato concorre

per la metà della spesa, avrebbe evitato il grave inconveniente nell'interesse dei produttori della nostra Provincia e di un maggior sviluppo del mercato di Bologna. Tutto è già pronto da parte dell'ufficio tecnico della Provincia, alcune difficoltà burocratiche sono già state rimosse, i contratti del lavoro per il movimento di terra, per ciò che riguarda le analisi di calcolo per la nuova costruzione sono già stati combinati; solo l'esecuzione dei lavori non è ancora cominciata.

Medici italiani che dalla cattedra, nelle cliniche, negli ospedali, nell'esercizio pratico, nelle condotte, nell'amministrazione sanitaria, vi siete conquistati salda e merita considerazione presso ogni ceto o nucleo sociale, non vi sotirate al vostro dovere: dite a quanti hanno il denaro per esaudirvi la parola amica e studente, guidati alla sottoscrizione; medici italiani, che dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni, dalle Opere Pie, dal pubblico, si vedeste in parte ascoltate le vostre legittime aspirazioni morali ed economiche, non potete rifiutare un lieve sacrificio di poche ore, in questi giorni storici, per una propaganda che nessuno come voi saprebbe rendere altrettanto fruttuosa e fortunata.

Soldati ieri per il nostro singolo interesse, siamo oggi per quello supremo di tutti: la Patria.

Al medici delle Ferrovie di Stato nonché delle Ferrovie Secondarie e private venne trasmesso la seguente circolare, a firma di altro comitato:

Il Comitato organizzatore del Congresso di Medicina Ferroviaria, in questa ora solenne, che non è per i congressi, crede dover rivolgere ai Sanitari delle Ferrovie di Stato e delle Ferrovie Secondarie il più caldo appello perché ciascuno di essi prenda a cuore il Prestito Nazionale e faccia efficace propaganda per esso in mezzo alle sue aderenze.

Altri appelli, altre circolari, altri inviti sono stati mandati ad Associazioni, ad Enti, a Circoli e Società vari, con esito favorevolissimo.

A titolo d'onore segnaliamo che il Circolo della Caccia ha acquistato per 12.000 lire di obbligazioni del Prestito Nazionale.

La Banca Popolare di Bazzano. La Banca Popolare di Bazzano, che in occasione del primo prestito sottoscrisse una somma notevole, pure oggi concorre alla sottoscrizione del nuovo Prestito con la cospicua somma di lire centomila. Ha inoltre favorito la sottoscrizione al Prestito dei suoi numerosi clienti ed amici.

Il merito di questa notevole sottoscrizione e della patriottica propaganda spetta principalmente al prof. cav. Vincenzo Giusti, che ha saputo dare alla Banca, sotto la sua direzione, un così fiorente sviluppo.

Il cavalcavia di Borgo Panigale. Che il cavalcavia di Borgo Panigale sia divenuto una necessità per transitò di una delle più importanti zone della Provincia di Bologna lo ha luminosamente dimostrato il fatto della mobilitazione militare generale.

Nel periodo della mobilitazione hanno transitato dalla Stazione ferroviaria di Bologna in media 150 treni ordinari e 50 straordinari.

Oltre 250 treni al giorno, alcuni dei quali lunghi, recanti materiale, altri trainati da due macchine per il trasporto dei treni, impediscono il regolare traffico dei carri, dei veicoli in genere per ogni interesse che la gente che aveva fretta di recarsi al mercato di Bologna ha perduto i momenti più preziosi per la vendita, o la compra di merci commestibili o di materie commerciali, perché i mercati come tante altre cose della libera industria nelle vendite e nelle comperò hanno le ore più o meno indicate per il rialzo e il ribasso dei prezzi.

Molti hanno in questi mesi di estate risentito nel loro interesse per l'impiego arreto dal continuo passaggio dei treni nella strada provinciale a Borgo Panigale e in una zona ricca di produzione come Persico, Anzola, Castellana Emilia e via discorrendo.

Il cavalcavia decretato dalla Provincia, e per il quale la Ferrovia di Stato concorre

Corti e tribunali

L'assoluzione del Lavoro, processato per denuncia della censura

GENOVA, 8. sera - Nel mondo giornalistico vi era una certa curiosità per il processo intentato al giornale "Lavoro" su denuncia della censura. Il Lavoro era responsabile per aver pubblicato il 9 giugno scorso che in un paese del Trentino 400 austriaci erano stati sloggati dopo qualche ora di fucilate dalle loro trincee.

Per avere chiesto che un insegnamento austriaco venisse modificato. Per tutta questa roba si chiedeva che l'autorità provvedesse giusta il decreto 24 maggio 1915. Il difensore del Lavoro, prof. Angiolini, ha dimostrato in udienza che l'articolo del decreto di censura riguardava soltanto la forma e non il contenuto, presentando la bozza del giornale all'autorità prefettizia. Ora dalle stesse notizie del presidente della censura risultava che la bozza era stata accolta in quell'occasione presentata e che la pubblicazione era avvenuta soltanto perché il censore tardava troppo a restituire la bozza corretta. Il prore che ha accettato la sua sentenza ha ragione, avverte dall'Angiolini, e un assolto da ogni addebito "Lavoro", dichiarando che i fatti a lui imputati non costituiscono reato.

Un parricidio assolto dalle Assise di Padova

PADOVA, 8. sera - È terminato alla nostra Corte d'Assise il processo contro Carlo Andreotti di anni 19, contadino di Cittadella che la sera del 7 dicembre scorso con un colpo di tridente, feriva in modo mortale il padre di suo nome.

L'imputato ha sostenuto di aver agito per legittima difesa: perché suo padre da tre anni dedito al vino e sotto processo per maltrattamenti ai familiari, quello sera sembrava volere farli subito ancora una delle tante violenze, cui era fatto segno dal bene.

Il parricidio fu infatti assolto dai giurati per giusta motivo. Era difeso dagli avvocati Greppi e Bizzarini.

Assolto per spionaggio alle assise di Verona

VERONA, 8. ore 21 - Si è iniziato stamattina il giudizio alle Assise di spionaggio contro il marchese Carlo di Grizzana, domiciliato a Grumy, 71 anni. Il Marò fu sorpreso a prendere appunti sulle forze militari nostre.

Derubata per mezzo d'un narcotico in casa propria

TORINO, 8. ore 23.00 - Una grave denuncia è stata fatta alla polizia da una donna la quale ha dichiarato di essere stata derubata e derubata di 9000 lire. Ecco quanto la vittima, certa Veronica Ballarino, di anni 40, ha denunciato. Rincassando leri sera avrebbe trovato nell'interno della casa uno sconosciuto il quale dopo averla assalita la imbavagliò e l'addormentò con un narcotico che le fece respirare. Ridotta in tal modo nella impossibilità di compiere qualsiasi atto l'adducendo in braccio poté comodamente compiere l'impresa che si era proposta e poscia andarsene indisturbata, avendo tutto ciò che rimase sotto l'influenza del narcotico il Ballarino non ha saputo precisare. Quando riprese i sensi rimase impressionatissima nel rilevare che aveva sulla persona tracce di sangue forse dovute agli effetti del sonifero. Appena riacquisita la calma visitò le sue robe e si accorse di essere stata derubata di duemila lire. La polizia indagata attivamente per rintracciare l'audace malfattore.

Agredito, ferito e derubato di 1300 lire

MODENA, 8. mattina - Giunge notizia da Zocca di un grave fatto avvenuto colà e che ha destato molta impressione tra quelle tranquille popolazioni.

Tal Giuseppe Covili, di circa sessant'anni di Montefiore, nel rincasare dalla fiera di Sometano, venne aggredito da due sconosciuti armati di coltello e coperta la faccia sino sotto gli occhi, con un fazzoletto, che aveva in mano.

Grave incendio nel Modenese

MODENA, 8. - L'altra notte a Nonantola, per cause ritenute accidentali, si sviluppò un incendio nel fienile di proprietà Orsola Bertelli. In breve le fiamme avvolsero tutto il fabbricato, ed a stento i coloni poterono mettere in salvo il bestiame.

Arrivo a Siracusa di 126 prigionieri arabi

SIRACUSA, 8. sera - Provenienti da Tripoli, giunsero qui 126 prigionieri delle Irbid di Siben, Misurata e Zuan. Proseguiranno per l'isola di Ustica, ove saranno internati.

Il cambio ufficiale

ROMA, 8. - Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 119,70.

CURA della PELLE Cipria grassa Crema Felsina ISI Le migliori dell'Universo

CORRISPONDENZE Cent. 15 per parola - fimo L. 1,50

ARAU... mia! Animo ansioso, soddisfatto ricevi tua 19. Svolgersi regolare nostro programma leggerli, sentirli mia, formano gioia deliziosa mia vita! Sei tu per me! Adorati sempre, pensando, sognando... Prendi miei baciami tutti tuoi! - 5537

IRNERIO... Deliziosa Signora ammirata tram Santo Stefano seguita giardini da giovane di chiaro vestito supplicata concedere grazia indicando molto esterne vivissime ardente simpatia scrivendo fermo posta: Pietro, seguito dal numero sua abitazione, Osseggi. 5618

WIZZI... Non mandarmi fotografia per posta. Assaporare ancora ebbrezza tuoi baci. Affettuosamente. 5617

AMMIRABILISSIMA... Lunedì Mazzini seguito corrispondere scrivendo: Fermo posta 12, seguito numero abitazione. 5616

12... Mia del cinque doveva avere pubblica mercede prima luglio per costare tranello perché non mi. Confermati cambierà pseudonimo. Baciotti. 5635

DOMANDE D'IMPIEGO Cent. 5 per parola - Minimo L. 1

FARMACISTA... provetto disponibile anche per supplenze orarie, stipendio, durata ed assunzione servizio. Mazzoni, Repubblica 13, Bologna. 5624

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

CERCO... subito meccanico motore gas portavo. Rivolgersi Bernini, Pagnogna (Manitova). 5619

FOTOGRAFO... cerca rilocatore a cottimo. Scrivere Barattoli, via Galliera 71. 5623

LEZIONI E CONVERSAZIONI Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

SIGNORINA... Inglese da lezione Inglese e Francese. Scrivere Casella S. 5627 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 5627

ANNUNZI VARI Cent. 20 per parola - Minimo L. 2

DAL... fronte. Vostro avviso non è pubblicabile. H. & V.

L'UNICA Tintura Istantanea per Capelli e Barba in Castagne e neto perfiti - Assolutamente innocua - Non macchia né pelle, né biancheria. Bastano due sole applicazioni al mese. DITTA ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

MIRACOLI NELLA TISI si ottengono solo con la Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Finisce la tosse, l'aspettorato e la febbre, si riprende la nutrizione. Dottor May Augusto. Giarratana (Siracusa) 24 ottobre 1914.

TEATRI

ARENA DEL SOLE. La brillante commedia del Bisson: La famiglia Poul-Biquet, che fu uno dei grandi successi della scorsa compagnia Novelli-Lelglieb, è rimasta nel repertorio del teatro di qui a qualche tempo.

Spettacoli d'oggi. ARENA DEL SOLE - Compagnia drammatica di Ermelo Novelli - Ore 20,45: Papa Genovaro.

Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 38. Vena d'oro, celebri duettisti di voce. - The Praxio, equilibristi acrobati comici. - Prosa: In prova, scherzo comico. - Ginecologia: Il fine giustifica i mezzi, commedia in due parti.

Ginecologia Blos - Via del Carbono 25. Utopia (teatro di un'azione), dramma poetico. - Cronistoria della guerra europea. - La Francia dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, del vero - La tromba di Hebe, commedia.

Ginecologia Centrale - Indipendenza 6. L'uomo fatale, commedia. La guerra europea, 3a serie. - In Francia dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, del vero. - Tartuffe e la signora Margheretta, commedia. Dite Fulgor - Via Pietraltina-Indipendenza. Nobiltà di rezza e nobiltà di cuore, dramma. - Cronistoria guerra europea, 3a serie.

La sorte della famiglia Rainis di Monfalcone. Il benefico Comitato costituitosi nel Comune di Cigliano (Novara) per venire in aiuto dei profughi, comunica che la signora Antonia Barone vedova Rainis da Monfalcone si è colà rifugiata con la madre e le figlie fino dal 3 corr.; tutte cordialmente accolte dalle autorità e dalla cittadinanza. Mancano notizie degli altri figli della signora Rainis, che si spera pure abbiano varcato il confine, e possano rintracciare, seguendo le precedenti indicazioni, il resto della famiglia.

Arrestato per oltraggi. Ieri sera le guardie municipali Nanteti e Cremati sorpresero sulla riva del canale di Reno, in prossimità della Gradiva, un individuo - certo Cremonini Giovanni, diciottenne - il quale, in tutta libertà, si accingeva a prendere un bagno.

Disgrazie nell'inolese. Ci telegrafano da Imola in data 8, sera: Il tenente Felice Angelo Iracevoldo, di anni 47, raccogliendo prugne cadde in un albero dall'altezza di due metri. Cadde in un modo del capo, riportando una frattura al cranio. Stanzano è morto di congestione cerebrale. - Balestra Matteo, di anni 76, fortissime, mendicante, quasi cieco, dando segni di alienazione mentale, stanzano da Forlì veniva condotto ad Imola per essere ricoverato nel Manicomio. L'infelice è morto in veltura di paralisi cardiaca.

Onestà di una recluta. Il soldato Calderini Antonio del distretto di Siena ha trovato ieri mattina, a piedi della salita di Paderno, durante una marcia una spilla con diamante, e l'ha consegnata al superiore. La spilla si trova ora all'Economato comunale.

Smarrimento di un bambino. Ieri il piccolo Spinelli Otello di Gaetano, di anni quattro, dimorante in via S. Francesco 23, allontanatosi da casa, veniva ricercato inutilmente per tutta la giornata. La madre Elena Zani si recava per lo denunciare la scomparsa in Questura.

Furto in una merceria. Da un mostro esterno del magazzino di merceria in via Sant'Isola 45 ieri notte ignoti ladri, mediante scasso, asportarono pezzi di telami e bottoni per un valore di circa 80 lire.

V. G. A. - Tutti i volontari non ancora mobilitati si troveranno alla sede del corpo (Piazza Malpighi N. 13) sabato 10 corr. alle ore 17 precise. Essi dovranno indossare la divisa.

Il cavalcavia decretato dalla Provincia, e per il quale la Ferrovia di Stato concorre

Il cavalcavia decretato dalla Provincia, e per il quale la Ferrovia di Stato concorre

Il cavalcavia decretato dalla Provincia, e per il quale la Ferrovia di Stato concorre

Il cavalcavia decretato dalla Provincia, e per il quale la Ferrovia di Stato concorre

Il cavalcavia decretato dalla Provincia, e per il quale la Ferrovia di Stato concorre

Il cavalcavia decretato dalla Provincia, e per il quale la Ferrovia di Stato concorre

Il cavalcavia decretato dalla Provincia, e per il quale la Ferrovia di Stato concorre

Il cavalcavia decretato dalla Provincia, e per il quale la Ferrovia di Stato concorre

Il cavalcavia decretato dalla Provincia, e per il quale la Ferrovia di Stato concorre

Il cavalcavia decretato dalla Provincia, e per il quale la Ferrovia di Stato concorre

Il cavalcavia decretato dalla Provincia, e per il quale la Ferrovia di Stato concorre

Il cavalcavia decretato dalla Provincia, e per il quale la Ferrovia di Stato concorre

Il cavalcavia decretato dalla Provincia, e per il quale la Ferrovia di Stato concorre

Puntata N. 77 Appendice del Resto del Carlino 9 luglio

P. MANETTY

Il fratellastro

- Va bene, andate, Beauregard. - Vossignoria mi permette di farle alcune domande necessarie? - disse il portiere. - Parlate. - L'appartamento quante stanze deve comprendere? - Quattro o cinque - disse Rinaldo. - No, troppo, bastano tre - aggiunse Clara. Beauregard guardò la fanciulla con sorpresa. Non riusciva a comprendere perché essa si permettesse di ficcare il naso nelle faccende del suo padrone. - Va bene, tre stanze, ripeté Rinaldo. - Dunque un solottino, una stanza da letto e la cucina. - Il solottino non occorre - disse Clara - una cucina e due stanze da letto. Ecco ciò che occorre. - Va bene, ora so quello che mi pre-

meva conoscere - disse Beauregard inchinandosi sino a terra uscendo. - Ma perché, mia cara, hai voluto ridurre la tua nuova casetta a tre stanze sole? - domandò il conte a Clara. - Perché mio padre non abbia a sospettare la verità. Ti sembra naturale che una guardarobba, sia pur quella del ricchissimo conte Rinaldo di Ramery, possa permettersi il lusso di avere un appartamento più vasto? - Tu hai sempre ragione, mia adorata. Del resto sarà per breve tempo, giacché appena avrò preparati gli abiti dei miei parenti al mio prossimo matrimonio tu diverrai mia sposa e lasceremo Parigi. XI. Beauregard ebbe campo di dimostrare tutta la sua qualità di compratore, tanto che il giorno dopo riceveva la congrua-

lazioni di Clara, la quale era stata da lui condotta a visitare l'appartamento affittato ed ammobigliato per ordine del conte di Ramery, in via Ponte Nuovo al N. 227. Il piccolo appartamento era composto di tre stanze, cioè d'una cucina e di due camere da letto. I mobili nuovi, abbastanza eleganti, erano stati disposti dal negoziante che li aveva collocati con una simmetria di buon gusto. In quelle stanzette si respirava un'atmosfera di agiatezza che confortò la povera fanciulla. Almeno il suo povero padre avrebbe potuto passare tranquillamente gli ultimi anni della sua angosciosa esistenza, anche se il di lei matrimonio col conte di Ramery non avesse potuto avere luogo. Come seppe Clara rassicurare suo padre, disporlo a cambiare casa ed accettare da lei un'esistenza meno penosa, era inutile dirlo. Il buon vecchio aveva piena fiducia nell'onestà di sua figlia e non aveva mai messo in dubbio le sue parole. Essa aveva trovato presso il conte di Ramery, un povero mutilato dal pro, una lucrosa ed onesta occupazione, perché dunque non accettare da lei quel po' di benessere di cui tanto aveva bisogno? Il conte Rinaldo aveva promesso in buona fede di divenire il marito di Clara; leale, innamorato alla follia della

Sofia di Verneuil che egli amava un'altra donna. L'unica persona che avrebbe conservato per lui affetto e stima, era il duca Alfredo di Verneuil, suo zio. Il vecchio gentiluomo, certo, non gli avrebbe negato il suo consiglio appassionato. Era egli uomo da poter prendere moglie ridotta come era in essere deforme? E chi avrebbe creduto che il solo amore avesse spinto Clara a divenire la moglie del povero mutilato? Tutti avrebbero creduto che Clara avesse venduto il suo giovane corpo al conte di Ramery, ed egli non voleva che alcuno potesse dubitare del disinteresse e dell'onestà della povera ragazza. Fu allora che, per la prima volta dopo tanti anni, provò intenso desiderio di vedere e di consultare suo fratello. Ma anche questo suo desiderio era impossibile ad effettuarsi. Come avrebbe potuto confessare a suo fratello di essere innamorato di Clara Benoit? Egli aveva paura del ridicolo più che di ogni altra cosa. E poi suo fratello non si sarebbe presentato a lui pieno di amarezza per essersi veduto respinto e dimenticato per tanti anni? Arturo avrebbe avuto tutto il diritto di essergli ostile. E poi, in fondo, avrebbe dovuto confessare al marito di

lutto, Rinaldo provò una stretta al cuore; il giudice ch'egli aveva chiesto stava dinanzi a lui, pronto a dare la sua sentenza. Il duca di Verneuil, senza profertre parola si gettò nelle braccia di suo nipote. Erano tredici anni circa che più non lo vedeva, cioè dal giorno in cui aveva accompagnato sua figlia Sofia all'ospedale dove Rinaldo aveva subito la amputazione delle gambe. - Zio, mio zio! - mormorò il mutilato rispondendo con affetto all'amplesso del duca. - Figlio mio, finalmente ti posso rivedere - disse il duca scostandosi da suo nipote e guardandolo in faccia - Sono felice di vedete che tu stai bene. Mi ero immaginato di trovarvi scarno e macilento, mentre invece ti vedo in ottima salute. Sei stato un gran cattivo, ma io ti perdono di cuore. Proibimi l'accesso in casa tua, abbligarmi a restare tanto tempo senza vederti! Ma non parliamo più del passato e lascia che io ti abbracci ancora. - Con tutto il piacere, zio mio! - disse Rinaldo il quale aveva gli occhi umidi per la commozione. (Continua)

ULTIME NOTIZIE

Le incertezze degli stati balcanici e il malfido contegno della Grecia

Dispareri tedeschi sull'opportunità di affrettare la pace

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

La fine del conflitto europeo sarebbe prossima?

LUGANO 8, sera. — (R. P.) Si dovrebbe rispondere di sì, se si prestasse fede alla nota apparsa nella Norddeutsche Allgemeine Zeitung...

In sostanza anche il giornale di Bethmann Hollweg dichiarava non essere lontano il momento in cui l'Inghilterra, la Francia e la Russia avrebbero compreso la vanità dei loro sforzi militari...

Ma i documenti di questo genere non vanno mai presi alla lettera, poiché piuttosto che il pensiero del Governo, manifestano l'opinione che questo governo vorrebbe inculcare agli strati profondi del paese e alle masse...

Un esame di tal genere fa oggi Maurizio Morel sulla Gazzetta di Losanna:

Il giornale di Bethmann Hollweg, dice il Morel, non tradisce opinioni dei governanti di Berlino quando parla della pace, poiché bisognerebbe che essi fossero assai male informati per credere allo scoraggiamento dei loro avversari...

Quale è dunque il valore della nota della Norddeutsche? Il Morel, dopo avere osservato che per tutta la durata della guerra, gli scacchi da una delle due parti saranno immediatamente sfruttati dall'altra a favore delle voci di pace...

Quanto al socialismo internazionale dell'Inghilterra e della Francia, esso è diventato tanto bellicoso quanto era prima pacifico e si afferma in favore della lotta ad oltranza.

Il comunicato della Norddeutsche, nota il Morel, crede di dover prendere in qualche modo sotto la sua protezione questi antichi nemici a poco a poco un partito quasi imperialistico.

La Norddeutsche, conclude il Morel, ha ragione di essere di gran importanza ai disegni interni. Il fatto che essa ne parli prova abbastanza che essi esistono.

I tedeschi in Polonia affrettano febbrilmente il raccolto

PARIGI 8, ore 24. — Il Temps ha da Pietrogrado che importanti forze tedesche composte della landsturm o comandante da giovani ufficiali...

Le mene tedesche ad Atene Sgradevole impressione a Roma

ROMA 8, ore 23,30. — Anche a Roma sono giunte notizie non troppe simpatiche dalla Grecia dove a quanto si assicura accanto al nuovo ministro tedesco residente ad Atene la Germania ha mandato un personaggio assai quotato a Corte e che in Grecia è chiamato semplicemente il Barone...

Che egli sia diventato — scrive la Tribuna — il factotum del Barone non ci sorprende. Il signor Streit, fosse o no al governo, fu sempre in Grecia il più alare agente germanico.

Grandi preparativi a Sofia per i funerali dell'Esarca. SOFIA 8, (Arietta). — Si fanno grandi preparativi per i funerali dell'Esarca, la data dei quali fu rimandata a giovedì per dare a tutte le legazioni delle province il tempo di arrivare.

La flotta inglese blocca la costa ellenica

SOFIA 6, ore 24. — Telegrafano da Atene che la flotta inglese ha iniziato il blocco virtuale di tutto il littorale greco. Il governo ellenico ha presentato una energica protesta al governo di Londra dichiarando che il blocco costituisce una violazione della neutralità greca.

I rigori della sorveglianza militare alla frontiera svizzera-tedesca

GINEVRA 8, sera. — La riapertura della frontiera tedesca non è ancora completa. I viaggiatori non possono rientrare in Svizzera se non dopo una visita personale così completa come può farla immaginare la circostanza che si obbliga anche le signore a disfare le loro pettinature.

L'autorità militare ha fermato una quantità di telegrammi che i viaggiatori fermi al confine spedivano alle loro famiglie per spiegare il ritardo nel viaggio.

Le incertezze dei neutri balcanici e la situazione militare

GINEVRA 8, sera (F.). — I fatti hanno ormai dimostrato che le vicende della lotta che si combatte sul fronte galiziano hanno una influenza preponderante sull'atteggiamento degli stati balcanici. La recente ritirata russa ha infatti servito da deprimente su quelle che si ritenevano le tendenze interventiste degli stati balcanici.

Ma non vanno incontro con questo doppio gioco a delle sorprese? Certamente gli imperi centrali propongono alla Romania e alla Bulgaria concessioni tentatrici, ma perché tali offerte possano tradursi in realtà bisognerà che gli alleati venissero schiacciati e messi fuori di casa, dal che sembra siano lontani.

Un elogio inglese alla nostra azione sull'Isoneo. LONDRA 8, sera. — La Morning Post riceve dal suo corrispondente in Italia la narrazione delle operazioni sulla linea dell'Isoneo. Il corrispondente narra numerosi episodi d'eroismo cui diede luogo l'avanzata degli italiani e illustra i brillanti risultati dell'azione delle truppe italiane.

Il valore dei nostri soldati ammesso dalla stampa tedesca

ZURIGO 8, sera. — Si ha da Berlino: il Berliner Tageblatt riceve dal suo corrispondente sul fronte austriaco verso l'Italia una narrazione della lotta in cui si rileva la violenza degli attacchi italiani e sono riconosciuti a malincuore parecchi successi delle truppe italiane.

Come a Taranto fu appresa la perdita dell'Amalfi, Le benemerite della bella nave

TARANTO 8, ore 22,30. — La notizia dell'avvenuto siluramento dell'Amalfi è stata conosciuta in città solamente stamane. Taranto, città eminentemente marina, che più conosce il valore della nostra marina e ne vede quotidianamente la vita piena di abnegazione e di ardimenti, più si stringe attorno ad essa e manda un commosso saluto al superbo incrociatore corazzato inabissatosi nell'Adriatico e al suo equipaggio eroico.

La posta dei prigionieri e la Svizzera

BERNA 8, sera. — Durante il mese di giugno l'amministrazione delle poste svizzere ha ricevuto e rispedito per dei prigionieri di guerra una media giornaliera di 174.640 lettere e cartoline, 8.500 piccoli pacchi di peso inferiore ai 350 kg. registrati, 29892 colli registrati del peso massimo di 5 kg., 8163 mandati postali per l'ammontare di franchi 111.354.

Violentissima offensiva tedesca attesa nelle Fiandre

LONDRA 8, ore 24. — Se si deve prestar fede a voci raccolte dai corrispondenti del Times e del Daily Mail ad Amsterdam, nelle retrovie delle Fiandre una nuova offensiva tedesca verso Calais non solo è ormai imminente ma viene allestita con mezzi colossali. Dei cannoni straordinariamente pesanti sarebbero giunti ieri nel Belgio per ferrovia dalla Germania.

Il grande successo del prestito di guerra inglese

LONDRA 8, sera. — Mancano ancora tre giorni al termine stabilito per la chiusura della sottoscrizione del grande prestito di guerra e il denaro affluisce in modo sempre crescente. La lista delle Camere di commercio e corpi costituiti che contribuiscono al prestito diviene ogni giorno più lunga.

La propaganda austrofila nel Canton Ticino e le sue prime delusioni

LUGANO 8, sera. — (R. P.) Questa ridente cittadina bagnata dalle acque del Ceresio sembra essere stata presa per qualche tempo di mira dai tedeschi e dagli austriaci per farne un centro di propaganda in loro favore. Dopo la permanenza a Lugano degli ambasciatori presso la Santa Sede von Millterg e von Rister i quali soltanto ieri sera si sono decisi a partire per più spirabili aere sul lago di Zurigo, l'arrivo del famigerato Guido Moncher che da qualche giorno prende le sue vacanze nei comodi silenzi del giardino dell'Hotel Adler ha dato esca a molte voci e a molte supposizioni.

Un problema dei riformamenti per il Canton Ticino

LUGANO 8, ore 21. — C'è un problema che preoccupa l'opinione pubblica ticinese; quello degli approvvigionamenti attraverso l'Italia che viene ora discusso a Berna dai rappresentanti della Svizzera, dell'Italia, della Francia, della Inghilterra. Il Ticino, la regione più vicina all'Italia, è quella che soffre maggiormente dello stato attuale di cose.

Come a Taranto fu appresa la perdita dell'Amalfi, Le benemerite della bella nave

TARANTO 8, ore 22,30. — La notizia dell'avvenuto siluramento dell'Amalfi è stata conosciuta in città solamente stamane. Taranto, città eminentemente marina, che più conosce il valore della nostra marina e ne vede quotidianamente la vita piena di abnegazione e di ardimenti, più si stringe attorno ad essa e manda un commosso saluto al superbo incrociatore corazzato inabissatosi nell'Adriatico e al suo equipaggio eroico.

Grandi elogi del conte Voltolini ai principi di Casa Savoia

ZURIGO 8, ore 24. — Non vi ho quasi mai riferiti gli articoli che il conte Voltolini da qualche tempo, pubblicando sui giornali tedeschi e anche sulla stampa delle due potenze centrali. In Italia questi articoli sono stati resi noti o si è data loro una importanza eccezionale e poco proporzionata. Si è creduto perfino che alcune dichiarazioni fossero state ispirate da Bulow.

Ultime di cronaca

Strano tentato suicidio di un volontario artiglieria

Teri sera si sono presentati all'Hotel Excelsa due giovani volontari appartenenti al corpo d'artiglieria: certi Adolfo Boccacci e Ugo Fontana, ambedue da Marmi di Carrara. Essi si sono fatti assegnare una camera e vi si sono ritirati. Verso le ore 1,30 il Fontana ha dato l'allarme, avvertendo che il compagno, improvvisamente, si era sparato un colpo di rivoltella all'addome.

Quarta edizione

ALFONSO PEZZI, gerente responsabile

La nostra guerra

Il Consiglio dei Ministri si è adunato ieri

ROMA, 8, matt. — Alle 18,30 si è radunato a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri per proseguire nei lavori iniziati nella precedente riunione. Erano presenti tutti i ministri meno quello della marina. Il Consiglio è durato fino alle 19,30. Sono state prese nel consiglio di oggi varie deliberazioni importanti.

Un problema dei riformamenti per il Canton Ticino

LUGANO 8, ore 21. — C'è un problema che preoccupa l'opinione pubblica ticinese; quello degli approvvigionamenti attraverso l'Italia che viene ora discusso a Berna dai rappresentanti della Svizzera, dell'Italia, della Francia, della Inghilterra. Il Ticino, la regione più vicina all'Italia, è quella che soffre maggiormente dello stato attuale di cose.

Come a Taranto fu appresa la perdita dell'Amalfi, Le benemerite della bella nave

TARANTO 8, ore 22,30. — La notizia dell'avvenuto siluramento dell'Amalfi è stata conosciuta in città solamente stamane. Taranto, città eminentemente marina, che più conosce il valore della nostra marina e ne vede quotidianamente la vita piena di abnegazione e di ardimenti, più si stringe attorno ad essa e manda un commosso saluto al superbo incrociatore corazzato inabissatosi nell'Adriatico e al suo equipaggio eroico.

Grandi elogi del conte Voltolini ai principi di Casa Savoia

ZURIGO 8, ore 24. — Non vi ho quasi mai riferiti gli articoli che il conte Voltolini da qualche tempo, pubblicando sui giornali tedeschi e anche sulla stampa delle due potenze centrali. In Italia questi articoli sono stati resi noti o si è data loro una importanza eccezionale e poco proporzionata. Si è creduto perfino che alcune dichiarazioni fossero state ispirate da Bulow.

Ultime di cronaca

Strano tentato suicidio di un volontario artiglieria

Teri sera si sono presentati all'Hotel Excelsa due giovani volontari appartenenti al corpo d'artiglieria: certi Adolfo Boccacci e Ugo Fontana, ambedue da Marmi di Carrara. Essi si sono fatti assegnare una camera e vi si sono ritirati. Verso le ore 1,30 il Fontana ha dato l'allarme, avvertendo che il compagno, improvvisamente, si era sparato un colpo di rivoltella all'addome.

Quarta edizione

ALFONSO PEZZI, gerente responsabile

Attacchi austriaci respinti in valle Daone e in Carnia

I forti di Platz Wese, Malborghetto e Predil sotto il fuoco delle nostre artiglierie

Gli austro-tedeschi si ritirano inseguiti dai russi a sud di Lublino

Per telefono al "Resto del Carlino",

La situazione

Nel Trentino occidentale, sotto il sistema dell'Adamello, si innalza una serie di cime che vanno digradando dai 3000 metri ai 2200 circa, fino a sprofondare nella Valle Daone...



Il bollettino ufficiale

COMANDO SUPREMO

9 Luglio 1915

In Valle Daone il nemico tentò un colpo di mano contro la nostra occupazione di Cima Boazzola, ma venne respinto.

Nell'alta valle Anseli le nostre artiglierie aprirono il fuoco contro il forte di Platz Wese danneggiandolo gravemente e provocandovi un incendio.

In Carnia il giorno 8 il nemico attaccò le nostre posizioni fra Zellonkofel e Cresta Verde: fu respinto con perdite. Eguale sorte subì un attacco notturno contro il Pal Grandé.

E' continuato il tiro efficace delle nostre artiglierie contro le opere di Malborghetto e di Predil.

Sul resto della fronte la situazione è invariata. E' segnalato l'uso di numerosi proiettili a pallottola esplosiva per parte delle truppe nemiche operanti nella zona di Monte Nero.

Un nostro aeroplano ha bombardato da meno di cento metri di altezza la stazione di Nabresina colpendo in pieno il bersaglio.

Firmato: CADORNA

L'astiosa corrispondenza di un giornale olandese sulle nostre operazioni

ROMA 9, sera - Persona che si firma generale olandese Schneider pubblicò nel Nuovo Corriere di Rotterdam una astiosa corrispondenza nella quale qualifica come fallita la nostra offensiva, come menzogna la nostra occupazione di Tolmino e di Gorizia e come respinti tutti i nostri attacchi contro Plava, e tale corrispondenza trova ospitalità nel Berliner Tageblatt. Se l'autore suddetto avesse almeno una minima conoscenza dei bollettini ufficiali e di quanto l'Agenzia Stefani va pubblicando circa le nostre operazioni...



Spione scoperto e arrestato per segnalazioni al nemico

ROMA 9, sera.

Fra le narrazioni retrospettive dei combattimenti che si sono svolti in questo ultimo mese, emerge quella relativa a un caso di spionaggio, scoperto a Gerovo inferiore, presso lo sperone montano di Canale. Nella prima domenica di giugno ricorrenza dello Statuto, la nostra artiglieria proteggeva con tiri ben aggiustati l'avanzata delle truppe. Il nemico rispondeva con colpi quasi del tutto inefficaci. Fu osservato però che l'artiglieria austriaca colpiva sempre a sinistra di una casa che era in mezzo ad una piccola vallata e di cui si ignorava chi fosse il proprietario. Si sospettò che da quella casa si facessero delle segnalazioni a nostro danno. Allora si vollero fare indagini specialmente perché si constatò che man mano gli artiglieri austriaci correvano e tiri spandoli di metro in metro dal punto di riferimento che era costituito da quell'edificio.

Furono mandati laggiù il vivandiere e il suo «chauffeur», che vestivano in borghese, come quelli che avrebbero dato minor sospetto. Essi chiesero di poter alloggiare nella casa e videro che era abitata da un certo signor Luigi Zattig, uomo attempato, che aveva seco una domestica, nativa di S. Leonardo, piccolo paese della slavia italiana. Frequentando l'abitazione del signor Zattig il vivandiere e il suo «chauffeur» si avvidero che i sospetti avuti sul conto dell'abitatore di quella casa erano giustificati. Il signor Zattig, durante la notte, scendeva in cantina per una porta segreta, che era sotto il pollaio. Furono avvertiti i nostri ufficiali che perquisirono la casa e rinvennero un telefono da campo collocato e abilmente mascherato in cantina, nell'interno di una botte. Il signor Zattig corrispondeva segretamente con gli ufficiali di artiglieria austriaci. Naturalmente fu arrestato e processato. La domestica fu rimpatriata.

Il temerario ardimento del Re

Gli ardimenti del Re al campo sono oggi nuovamente confermati da quest'altro episodio narrato da un corrispondente:

«Di qui passa sovente S. Maestà il Re, infaticabile: viaggia senza scorta, riconosciuto da tutti, mostrando una confidenza veramente paterna verso i suoi soldati ed è veramente alla altezza della sua missione. Ma il suo coraggio è temerario. Ieri, stando col Duca d'Aosta ad osservare da un punto elevato una azione importante, il nemico notò un brulicchio di ufficiali in quel punto, certo senza capire chi fossero e principiò a lanciare degli «shrapnel» su l'eccezionale bersaglio. Il Re non si mosse, nonostante la rispettosa insistenza dei suoi aiutanti. I due uomini rimasero tranquillamente a guardare coi loro binocoli, mentre i soldati dalle posizioni coperte sottostanti guardavano in su sbalorditi. Naturalmente, come fanno spesso gli artiglieri austriaci, dopo avere tirato per circa un quarto d'ora, smisero. Solo allora il Re e il duca d'Aosta si ritirarono dalle posizioni tanto esposte, passando fra le linee dei soldati che li acclamavano lungamente con grande entusiasmo».

Le ultime prepotenze austriache a Trieste

ZURIGO 9, sera - Si ha da Vienna: Il Wiener Journal reca che il commissario imperiale di Trieste cerca di trasformare la città in città austriaca. Le divise degli uscieri e delle guardie dei mercati e dei pompieri sono state cambiate con quelle viennesi. Lo stemma della città è stato riformato facendo predominare sullo scudo l'aquila bicipite. Sono stati cambiati i nomi delle vie: via Felice Veneziano in via del Fontanone, via Carducci in via del Torrente, via Nicolò Macchiavelli in via dei Forni, via Galina in via della Legna.

La Zeit reca che la missione della Croce Rossa americana è stata fatta segno a scene di violenza perché i medici e gli infermieri parlavano inglese ignorando il tedesco. La missione protestò vivamente presso la Croce Rossa austriaca rilevando il dono fatto di un ospedale e l'opera umanitaria prestata per i feriti austriaci.

Il Fremdenblatt ha da Berlino che il ministro dell'istruzione di Prussia ha comunicato una circolare alle scuole affinché in tempo di guerra gli scolari non siano obbligati a portare le scarpe, visto che per l'aumento dei prezzi non tutti i genitori sono in condizioni di acquistarle.

Sulla barriera delle Alpi Carniche

Parliamo precedentemente della importanza militare della linea dell'Isonzo, quale corda sull'arco delle alpi Giulie; ed oggi portiamo la nostra attenzione sulla catena delle alpi Carniche, quale tratto di unione della nostra azione sull'Isonzo con quella del Tirolo cislalpino, o Tridentino.

Premettiamo subito che, a giudizio dei più chiari e reputati scrittori militari, attraverso alle alpi Carniche non sono possibili cospicue operazioni belliche, e ciò per la natura delle alpi stesse, povere di comunicazioni e disadatte quindi al passaggio e soggiorno di grandi masse. Eserciti di invasione possono agire con una certa libertà di manovra soltanto agli estremi delle Carniche, e cioè per la Pontebba o per la sella del Toblach e colli adiacenti.

Le alpi Carniche, come si sa, hanno principio al Picco dei Tre Signori e corrono per 240 Km. fino al monte Tricorno, o Terglou. La cresta di queste alpi dopo la depressione di Toblach (1907 m.) conserva un'altezza molto uniforme aggirantesi fra i 2300 ed 2800 metri.

I suoi colli principali, i cui nomi sono oggi sulle labbra di tutti, si possono individuare così:

- 1.0 - Colle di Montecroce di Fadolà, o del Kreuzberg (1633 m.) che pone in comunicazione la valle di Comelico (Piave) con valle di Sexten (alta Drava).
2.0 - La tradizionale Via di Alemagna, che, dalla sella del Toblach, rimontando l'alta Rienz, e ramificandosi a Misurina ed Arzonzo, passa per Cortina, Pieve di Cadore e Belluno, donde prosegue e termina su Vittorio Cornuda e Bassano distanti rispettivamente fra loro di 45 e 24 Km.

Va notato che la precedente via del Kreuzberg può considerarsi: da Innichen per Comelico a Pieve di Cadore, nei suoi rapporti con la Via d'Alemagna, come una diramazione di questa, la quale avrebbe così nel Pusterthal due punti di partenza, o di sbocco, in Toblach ed Innichen, distanti l'uno dall'altro di soli 5 Km.

Va notato pure che da Vittorio a Toblach lo sviluppo stradale è di 136 Km. dei quali 98 Km. su territorio italiano e 38 Km. su territorio austriaco. Ma questo vantaggio era per noi paralizzato dal fatto che possedendo, prima, l'Austria le bestie delle valli del Boite, del Cordevole, del Cisonone e del Brenta, minacciava di fianco la linea italiana.

3.0 - Il colle di Montecroce Carnico per cui passa la carreggiabile che collega, attraverso val Valentina, Tolmezzo (Tagliamento) con Mauthen (Gail) e quindi con Villach sulla Drava.

4.0 - Numerose mulattiere fra le quali le più notevoli sono:

- a) Ad ovest di Montecroce Carnico, quelle di val d'Inferno, di Volais, di Giramondo, ecc.
b) Ad est di Montecroce Carnico, quelle di Avostanis, di Promosio, di Stranigher, ecc.

Quale è dunque il guadagno che la nostra celere e strenua azione ha ottenuto finora sulla barriera delle Carniche?

Anzitutto abbiamo ostruita la minaccia che dall'alto bacino dell'Adige poteva sprigionarsi sul fianco della nostra detta linea di operazione dalla pianura veneta al Toblach; e sul tergo di quella normale all'Isonzo.

Nel tempo istesso abbiamo, ad ovest del Kreuzberg, interrotta la via ordinaria di allacciamento che lungo l'antica nostra frontiera correva per gli austriaci fra l'alto Trentino e la Carinzia.

Poi con la occupazione di tutti i passi grandi e piccoli della barriera Carnica minacciamo già la linea ferroviaria che, risalendo la Drava e discendendo per la Rienz, collega il Trentino alla parte orientale della Monarchia austriaca.

Questa minaccia assume di giorno in giorno sempre più vaste proporzioni ed attende l'epilogo della sanguinosa espugnazione della sella del Toblach.

All'estremo orientale della barriera Carnica le nostre artiglierie hanno già sbrecciati i forti che chiudono la via di Tarvis, e questa porta, a quanto si accerta dai serissimi comunicati del nostro Comando supremo, appare già sfondata e non tenga ormai che per un arpone.

Abbiamo paralizzato ogni tentativo di azione offensiva alla quale l'Austria sulle Carniche come sull'Isonzo e nel Trentino erasi, con favolosi dispendii, da lunga mano apparecchiata, per irrompere nella pianura veneta.

Vagheggiando tali disegni, l'Austria si teneva sicura di potere ad un dato momento, dai confini, infiltrarsi dapprima sui nostri fianchi ed alle nostre spalle, ed allacciare quindi, saldamente attraverso alle Carniche, la sua linea di

operazione del Friuli con quella sopra detta di Alemagna.

Il suo sogno è fallito e l'Austria si è svegliata male!

Ed ora? Ora, questo tratto di unione, questa barriera di allacciamento, tra i fasci delle linee di operazioni sull'Adige e sull'Isonzo ed oltre, è nelle nostre mani, e non più ne uscirà.

Per tale risultato ne consegue, inoltre, che la danti accennata ferrovia del Pusterthal, caduta sotto le nostre immediate minacce, costringe l'Austria a seguire una via più lontana e più lunga (quella del Brennero) per mantenere in qualche modo riuniti i due nodi di Villach e di Franzensfeste, centri militari massimi dei suoi due scacchieri contro l'Italia. Ma la via di Alemagna, non può essere più alimentata dall'est, ed è chiusa da sud. La marcia del generale Eckardt, che nel 1813 si portò per essa rapidamente con ottomila austriaci alle spalle dei franco-italiani, smitata da quella del Weiden nel 1848, oggi non è più possibile, e tutto porta a sperare che non abbia più ad esserlo, nei secoli.

Ora il cannone che già tuona da molti giorni sul nodo del Toblach, ci avverte che le armi italiane stanno per intercettare materialmente su tale depressione delle Carniche, l'antica vena delle patite invasioni, con che potremo altresì riuscire a nostra volta a tergo del Trentino senza urtare nelle insidiose corazzate dell'Austria disseminate lungo l'Adige e che dovremmo espugnare risalendone la corrente.

Pervenuti, sulla sella del Toblach vedremo poi se sarà - o meno - il caso di piegare a levante per dare la mano all'esercito marcante oltre Isonzo, o di piegare a ponente, per discendere la Riena, l'Eisack e l'Adige.

Nel primo caso da Toblach a Villach, si dovrebbero percorrere 150 chilometri. Nel secondo caso da Toblach al nodo stradale di Franzensfeste, non corrono che 60 chilometri.

In qualunque ipotesi, si può essere certi che il soldato italiano, guidato dal Cadorna ed infiammato di spirito patriottico, marcerà bene, perché la pagina di storia nazionale che esso ha scritto in quarantacinque giorni sulla barriera delle Carniche come altrove, per chi ne ha con diligente cura ed affezione scrupole epiche fasti, è già più che meravigliosa, nelle cronache belliche mondiali.

9 luglio.

A. TRAGNI

Gravi dissidi fra austriaci ed ungheresi

ROMA 9, sera - Anche notizie giunte per via indiretta confermano i gravi dissidi fra austriaci e ungheresi. Ad ogni scacco che l'esercito subisce, gli ungheresi si scagliano contro la politica di Vienna che ha trascinato ad una avventura disastrosa la duplice monarchia mentre dal canto loro i viennesi accusano Budapest di voler prendere la mano a Vienna e arrogarsi la direzione politica della monarchia.

Secondo notizie da Vienna, la stampa austriaca è stata invitata a tenere un linguaggio pacificatore. Il giornale viennese, specialmente, hanno ricevuto ordine categorico di cessare tutti gli attacchi contro l'Ungheria e di usare anzi con l'Ungheria un linguaggio riguardosissimo. A Vienna, per ordine delle autorità austriache, la bandiera ungherese sventola dappertutto mentre tempo fa veniva pubblicamente detta alle fiamme. A Budapest non si è però sensibili a questi riguardi.

Nel parlamento e nella stampa ungherese la monarchia austro-ungarica viene ora chiamata la monarchia ungherese austriaca. Per stuzzicare lo spirito patriottico ungherese si è fatta correre la voce che il conte Berchtold sta per partire per il fronte in qualità di chauffeur. I giornali di Budapest fanno notare ironicamente che se Berchtold avesse abbracciato due anni prima questa modesta professione avrebbe risparmiato molte sventure all'Europa; e gli augurano di condurre l'automobile meglio di quello che abbia condotto il ministero degli esteri.

Copie sequestrate del piccolo «Giornale d'Italia»

ROMA 9, sera - Alle 13 quando già gran parte delle copie del piccolo Giornale d'Italia erano in vendita per Roma, per ordine dell'ufficio centrale della stampa, la questura ha proceduto pro forma al sequestro del giornale, per la pubblicazione di notizie vietate dalla censura.

11,000 austro-tedeschi fatti prigionieri dai russi
La fine del dominio germanico nell'Africa sud occidentale

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")



Sul fronte orientale

Il successo dell'offensiva russa

Attacchi tedeschi presso Bolimow
PIETROGRADO 8, sera. - Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

Nella notte del 7 corrente il nemico ha attaccato senza successo le nostre posizioni presso la stazione di Murawjowo. Ad ovest della strada Kalwaria-Surwalki il nemico è riuscito il 6 corrente a passare il fiume Cholmonste, ma nell'indomani è stato di nuovo respinto. Sul fiume Orzye il nemico la notte del 7 ha attaccato le nostre trincee a sud-est del villaggio di Jednorozio...

Sulla sinistra della Vistola il nemico nella notte del 7, coprendosi con enormi nubi di gas deleterii, pronunciò un attacco in direzione di Bolimow sopra una fronte di dodici versti. Il nemico riuscì in qualche settore ad impadronirsi della prima linea delle nostre trincee, ma all'indomani con un contrattacco lo respingemmo e ristabilimmo la primitiva situazione eccetto che nel settore vicino alla strada di Bolimow ove la lotta contro gli avvelenatori prosegue ancora.

Fra la borgata di Sionno e il villaggio di Jozefow il nemico pronunciò la notte e il giorno del 7 corrente sterminati attacchi sul settore in vicinanza della Vistola. Fra la Vistola e il Bug il nemico non operò il 7 corrente nessun attacco. Nello stesso tempo le nostre truppe in direzione di Lublino continuavano a svilupparsi con successo la offensiva intrapresa nel settore Urzedow-Bychawa. Le nostre truppe avendo passato il fiume Urzedowka e progredendo lungo la Bystrzyca, hanno portato al nemico un terribile colpo ed hanno fatto durante la giornata dal 5 al 7 undicimila prigionieri e si sono impadroniti di parecchie decine di mitragliatrici e di una bandiera. In questo settore il nemico è in ritirata e noi lo stiamo inseguendo.

Nessun cambiamento sul Bug, sulla Ziota Lipa e sul Dniester. (Stefani)

Il ripiegamento a nord di Krasnik ammesso dagli austriaci

BASILEA 9, sera. - Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 8 corrente dice:

Nella Polonia russa i combattimenti continuano. Ad est della Vistola numerosi attacchi russi sono stati respinti con gravi perdite. Dinanzi alle forze considerabili raccolte dal nemico per proteggere Lublino e che avanzavano per contrattaccare, le nostre truppe sono state ricondotte dai due lati della strada sulle alture a nord di Krasnik.

Ad ovest della Vistola alcune posizioni avanzate russe sono state prese d'assalto. Sul Bug e nella Galizia orientale la situazione generale è immutata. Attacchi nemici sulla Ziota Lipa inferiore sono stati respinti. (Stefani)

La manovra tedesca e la tattica russa

secondo il colonnello Repington

LONDRA 8, sera (ritardato) - L'ultimo bollettino russo, il quale annuncia l'arresto della marcia austriaca su Lublino e anche un disordinato rinculo del nemico, fa risorgere la speranza di un prossimo mutamento di scena sull'intero teatro orientale. Giova per altro tenere presente che il momento rimane molto critico, e che è prematuro abbandonarsi all'ottimismo sugli eventi in Polonia e in Galizia.

Il colonnello Repington sul Times non esita neppure a porre l'ipotesi di un necessario abbandono delle fortezze sulla Vistola, cioè di Nowo Georgievsk, di Varsavia e di Ivangorod, per ristabilire una nuova linea di resistenza più ad est, cioè sul Bug.

Tale eventualità nondimeno, avverte il critico, non spaventa. Ci fu qualche giorno addietro un'importante convegno al quartier generale russo. La Czar e diversi ministri erano presenti a questa conferenza e al suo svolgersi la tenda e durò ore. Furono indubbiamente prese importanti decisioni che debbono ormai trovarsi in via di esecuzione. Possiamo presumere che due grandi questioni vi furono discusse: la prima sarebbe questa: se gli eserciti russi del centro debbono ripiegare sul Bug; la seconda è questa: se gli eserciti operanti più a sud debbono rimanere dove sono, cioè basati sulla Russia del sud-ovest o venire chiamati al nord. Sarebbe una decisione grave ripiegare sul Bug, isolando alla loro sorte le fortezze di Nowo Georgievsk, di Varsavia e di Ivangorod. Tuttavia, se la concentrazione di forze sufficienti ad arrestare l'irruzione nemica nel sud si manifesta difficile e se la scarsità di munizioni è più seria che non si ammetta, allora può divenire necessario ripiegare per mantenere la linea generale a impedire il tentativo di avvolgimento da parte del nemico.

Dobbiamo poi considerare con perfetta calma ogni decisione che sia annunciata giacché ogni altra considerazione deve cedere davanti alla necessità che l'esercito russo si mantenga su un fronte continuo e che valga ad evitare una battaglia decisiva fino a che i russi non vi siano pronti. Quando anche gli eserciti russi del sud venissero a trovarsi temporaneamente separati in certa misura dagli eserciti del centro, ciò non riuscirebbe necessariamente un detrimento degli interessi russi, se gli eserciti suddetti terranno impegnati di fronte a sé forze nemiche equivalenti. Sarebbe spiacevole essere costretti a ripiegare sul Bug, ma sarebbe un semplice episodio mentre la disfatta degli eserciti russi del centro mediante la strategia avvolgente così cara ai tedeschi riuscirebbe fatale e deve essere evitata a qualunque costo di amor proprio e di prestigio.

Sappiamo che vi sono ampie riserve russe, che Arangelo è riaperto da molte settimane e che armi e munizioni arrivano in certa abbondanza. La Russia può mettere un riparo nella sua ritirata, ma non può ripianare una decisiva battaglia combattuta in condizioni che potrebbero rendere la ritirata difficile se non impossibile.

Quanto all'attuale avanzata su Lublino il Repington ritiene certo che larghe forze russe la stanno contrastando, tentando di coprire la ferrovia Lublino-Cholm-Kowet. Il modo con cui i russi piombarono sul nemico ad est di Urzedow domenica e lunedì, spazzandone 4000, mostra come essi sono pieni di combattività. Avanzando verso nord gli austro-tedeschi non sono molto favoriti dalle ferrovie, ma si deve supporre che le questioni delle comunicazioni e dei trasporti furono completamente esaminate in anticipo.

Von Mackensen - prosegue il colonnello Repington - mira a Cholm, l'arciduca a Lublino e Wolosch segue il movimento lungo la sponda sinistra della Vistola. Non vi è indizio nel momento di una avanzata generale da parte dell'esercito tedesco in Polonia o nella Prussia orientale per superare all'attacco che si sviluppa sul Sud. Tale cooperazione si era iniziata la settimana scorsa, ma venne sospesa essendosi trovata una forte resistenza russa. Essa può essere però ripresa da un momento all'altro: conviene prevederla, essendo abitudine e regola tedesca di colpire con tutte le forze unite.

MARCELLO PRATI

Giudizi di critici russi

PARIGI 9, sera - In data 8 luglio il Temps riceve da Pietrogrado queste informazioni sulla situazione strategica dell'esercito russo:

La tattica temporeggiatrice dei russi è stata giustificata dagli avvenimenti. Essa ha evitato ai russi una lotta di carattere generale, dal momento che le circostanze non erano favorevoli. Nello stesso tempo ha affievolito il nemico.

Il critico del Novoye Vremia presenta la ritirata russa sul fronte della Vistola del Bug e del Dniester come una manovra deliberatamente intrapresa, per non accettare la battaglia che nelle migliori condizioni possibili.

Sul fronte della Vistola la condizione che offre ai russi maggiori vantaggi è quella di Brest-Litovsk, che ha per base Ivangorod sul fianco destro e un forte esercito occupante la posizione opposta al fianco destro dell'esercito Boehm-Ermolli. Il movimento regolare dei russi da Zamose verso il nord e da Ivangorod verso il sud, obbliga il nemico a impiegare forze sempre crescenti nell'allungamento delle sue linee di comunicazione; indebolisce così il suo corpo principale alla vigilia di uno scontro decisivo. Ugualmente è importante per gli austro-tedeschi affrettare lo scontro di carattere generale. Questo bisogno imperioso di precipitare gli avvenimenti, spiega come una porzione dell'esercito di Mackensen sia stata trasferita dalla riva destra del Wieprz per operare la sua unione colla armata dell'arciduca Giuseppe Ferdinando che ha già raggiunto Krasnik. I tedeschi completano degli sforzi disperati per passare la Vistola a Jozefow e più a nord nella regione di Soles per dominare il fianco destro dei russi a Krasnik. Il risultato della battaglia impegnata fra la Vistola e il Bug è ancora incerto, ma il nemico vuole certamente condurre una azione importante, prima che i russi abbiano raggiunto le loro posizioni di carattere definitivo.

In Francia e nel Belgio

Vani tentativi tedeschi di riprendere le posizioni perdute

PARIGI 8, sera - Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio un attacco diretto contro le trincee di cui le truppe britanniche si impadronirono il 6 luglio a sud ovest di Pilleken, è stato respinto sotto il fuoco dell'artiglieria inglese e dei nostri pezzi da campagna e disperso con gravissime perdite. Fra Angres e Souchez il nemico clamoroso verso le 8 ha nuovamente attaccato le nostre posizioni sulla via Bethune-Arras ma è stato respinto. A nord della stazione di Souchez i tedeschi con un violentissimo contrattacco hanno tentato di riprendere le trincee di cui ci eravamo impadroniti la sera precedente, ma non sono riusciti che a ricuperarne per un centinaio di metri sopra una fronte totale di ottocento metri. Nel settore di Quennevillers lotta a colpi di granate e di torpedini aeree.

Sulla riva destra dell'Aisne, nella regione di Troyon abbiamo con la esplosione di una mina fortemente danneggiato le trincee tedesche. Tra la Mosca e la Mosella la giornata è stata contrassegnata da un violento bombardamento alla Testa di Vacca, alla Vaux Ferry, nella foresta di Apremont nonché a nord di Flirey.

Il traffico sospeso sulle ferrovie tedesche

LONDRA 9, sera - Il Times riceve da Pietrogrado: Secondo notizie private l'intero traffico e il movimento dei passeggeri sulle ferrovie tedesche è sospeso. Si crede che larghe forze siano trasportate dal fronte orientale a quello occidentale per una prossima ripresa del tentativo di raggiungere Calais.

Fra Austriaci e Serbi

Fallito attacco austriaco contro Sabac

NISCH 8, sera - Il 4 corrente verso le ore dieci di sera il nemico tentò un attacco contro la fortezza di Sabac. Il nemico aprì dapprima il fuoco contro la nostra fortezza e l'isola di Micharska, poi, sotto la protezione del fumo, tentò di sbarcare una parte delle forze verso la fortezza e un'altra parte verso l'isola di Micharska. I serbi attesero, posero il respingimento il nemico mediante il fuoco dell'artiglieria e della fanteria: il nemico continuò il fuoco fino all'alba, ma i serbi risposero debolmente. La fortezza di Sabac è antica, da lungo tempo classificata e in rovina: offre interesse soltanto dal punto di vista storico e pittoresco. (Stefani)

Contrattacco montenegrino fermato dagli austriaci

BASILEA 9, sera - Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale: Sul fronte sud orientale nella notte dal 8 al 7 luglio è ricominciato il combattimento contro i montenegrini sulle colline del confine ad est di Trebinje. Siccome un contrattacco montenegrino del 6 luglio era fallito, il nemico tentò una nuova offensiva notturna che fu fermata dal fuoco della nostra artiglieria e della nostra fanteria. Ora regna la calma. (Stefani)

Violentissime esplosioni in un polverificio presso Londra

LONDRA 9, sera - Poco dopo le ore 9 di stamane due esplosioni violentissime avvennero nel polverificio di Hounslow presso Londra. Seguirono esplosioni meno violente. Immense colonne di fumo erano visibili alla distanza di molti chilometri. Non si conosce l'entità dei danni. (Stefani)

Le forze tedesche dell'Africa sud occidentale

s'arrendono al generale Botha

CAPETOWN 9, sera - Un telegramma ufficiale da Pretoria annuncia che il generale Botha accettò la capitolazione dell'intera forza tedesca dell'Africa sud occidentale tedesca.

Un secondo telegramma ufficiale annuncia che le ostilità nell'Africa sud occidentale sono ora praticamente terminate. L'esercito ritorna nel territorio dell'Unione. La sottomissione dei tedeschi è assolutamente incondizionata. Il generale Botha aveva presentato un ultimatum che è scaduto alle 17 di ieri. (Stefani)

Un precedente dispaccio ufficiale da Capetown diceva: Il colonnello Nyburgh è arrivato a Tsamet (Danaraland), trenta miglia a nord di Otaib; prese per via seicento prigionieri e alcuni cannoni e mise i prigionieri inglesi in libertà.

Il colonnello Brits, facendo ritorno verso l'ovest, prese 150 prigionieri e mise in libertà il resto delle truppe dell'Unione che erano state catturate dal nemico. Si possono attendere ben presto altre liete notizie. Questi successi non rappresentano infatti che i primi risultati del magnifico movimento d'avvolgimento fatto dal generale Botha che paralizzò i tedeschi e frustrò completamente tutti i tentativi di guerriglia la cui fine sembra imminente. Infatti la cattura o la resa del rimanente dei nemici è considerata nei circoli bene informati come questione di breve tempo.

Le conclusioni dell'inchiesta per la distruzione del "Falaba"

La piena responsabilità dei tedeschi

LONDRA 9, sera - L'inchiesta giudiziaria sulla distruzione del vapore Falaba da parte di un sottomarino tedesco, avvenuta il 28 maggio, espone la atrocità del modo di procedere dei tedeschi. Il tribunale osserva che il Falaba aveva scrupolosamente adempito a tutte le prescrizioni regolamentari.

Il capitano ed il primo ufficiale, constatando l'impossibilità di fuggire, obbedirono immediatamente all'ordine del sottomarino e arrestarono le macchine. Poi il sottomarino dette col megafono all'equipaggio 5 minuti per rifugiarsi nelle scialuppe, e avvicinandosi poscia fino a un centinaio di yards, a tribordo, sfilò il Falaba il quale piegandosi da un lato, scomparve in ottom minuti. Il tribunale dichiara che il sottomarino avrebbe dovuto lasciare un tempo ragionevole agli uomini e alle donne per salvarsi nelle scialuppe; ma il sottomarino non accordò il tempo sufficiente. Soggiunge che il capitano del sottomarino voleva per proposito deliberato far perire i passeggeri, poiché lanciò il siluro mentre i passeggeri e l'equipaggio si trovavano ancora a bordo, come tutti a bordo del sottomarino potevano constatare. Nel momento in cui il Falaba si arrestò, il capitano dello stesso sottomarino si trovava sulla passerella e numerosi passeggeri erano sul ponte, e la sola imbarcazione nelle vicinanze era un vapore da pesca che si trovava a una distanza abbastanza grande.

Se, come pretendono i tedeschi, le scialuppe non erano capaci di tenere il mare, ciò non è prova né di manchevolezza né di negligenza degli ufficiali e marinai al momento di metterle in acqua, ma di avarie avvenute al momento di questa operazione. La quale sarebbe stata attuata senza danno se fosse stato accordato il tempo normale.

Il tribunale ritiene che tutti a bordo abbiano fatto i migliori sforzi; ciascuno lottò per la salvezza della propria vita e di quella dei vicini. La responsabilità della morte del capitano, dei marinai e di gran numero di passeggeri ricade soltanto sugli ufficiali e sull'equipaggio del sottomarino tedesco.

Il tribunale nota infine che il sottomarino, dopo lanciato il siluro, rimase nelle vicinanze fino all'affondamento del Falaba senza fare il minimo sforzo per aiutare a salvare le vittime. (Stefani)

I sottosegretari alla guerra nel Ministero francese

PARIGI 8, sera - La Camera dei deputati alla fine della seduta ha discusso l'interpellanza Fabre relativa alle recenti nomine dei nuovi sottosegretari di stato alla guerra. L'interpellante ha chiesto in quali condizioni il ministro accettava collaborazioni che sembrano suscettibili di diminuire la sua autorità. Il Presidente del Consiglio Viviani ha risposto tra gli applausi che il governo è completamente d'accordo per fare appello ai nuovi collaboratori dei quali ha fatto il più grande elogio e ha chiesto alla Camera di approvare le sue dichiarazioni con l'ordine del giorno di fiducia il quale è stato approvato all'unanimità meno due voti fra lunghi e ripetuti applausi. La seduta è stata quindi tolta. (Stefani)

Uno "Zeppelin" caduto nel Belgio

PARIGI 9, sera - I giornali hanno da Amsterdam: Uno Zeppelin è caduto ad Assenade (Belgio) in seguito ad una panne al motore. (Stefani)

Il generale Gouraud amputato di un braccio

Un colloquio con Hamilton

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

PARIGI 9, sera - Il generale Gouraud ha subito l'amputazione del braccio destro con una operazione fattagli a bordo della stessa nave che lo trasportava in Francia. Il generale è giunto stamane a Parigi. La frattura della coscia destra e della gamba sinistra non sono accompagnate da piaghe. Si procederà all'esame radiografico dell'anca destra per precisare la natura delle lesioni presumibilmente complesse a tale articolazione. Nondimeno lo stato generale del ferito è soddisfacentissimo.

Il Mattin narra che a bordo della nave ospedale Tchad, il generale Gouraud è stato visitato dal generale Hamilton, comandante in capo della truppa britannica, col quale ha avuto fino dal suo arrivo le migliori relazioni. La triste notizia della ferita riportata dal generalissimo ha prodotto tutto il corpo di spedizione fra gli ufficiali e i soldati una profonda emozione. Dopo 48 ore di navigazione del Tchad, i medici riscontrarono che la larga piaga che accompagnava la frattura del braccio destro presentava sintomi inquietanti. Fu giudicata allora necessaria l'amputazione del braccio. L'operazione, subito eseguita da due medici di marina, il medico capo Courtier e il maggiore medico Handard, è riuscita benissimo. Il Tchad è arrivato a Tolone nella notte da martedì a mercoledì. Mercoledì mattina l'ammiraglio De Marolles, prefetto marittimo di Tolone, si recò a visitare il generale. Dal porto stesso dove era ancorata la nave, il ferito fu trasportato in un vagone speciale che ha poi proseguito per la stazione di Lione. Pieno di spirito e di serenità il generale Gouraud ha consolato i suoi amici impressionati nel vederlo così terribilmente colpito. Nella stazione di Lione dove è arrivato giovedì mattina il generale Gouraud è stato salutato da un ufficiale a nome del ministro della guerra. Lo attendevano pure parenti ed amici. Egli è stato trasportato in una clinica dove è curato attualmente.

Il Petit Parisien scrive che giunto a Tolone, il generale Gouraud ha raccontato come fu ferito il 30 giugno. Mentre si recava a tavola per pranzare, fu avvertito dal colonnello X... dell'arrivo di un convoglio di feriti nell'ospedale assistente presso il suo quartier generale. Subito accorse secondo la sua abitudine, lasciando ogni altra cosa. Si recò a portare conforto con la sua presenza ai soldati feriti.

Mentre stava per entrare nell'ambulanza, una granata scoppiò quasi ai suoi piedi con estrema violenza. L'esplosione lo lanciò a quasi sei metri dall'altra parte di un piccolo muro.

Il colonnello X... che lo aveva accompagnato fu colpito esso pure, ma leggermente, alla testa e alle spalle. Senza indugio il generale fu trasportato nella nave ospedale Tchad ove fu, egli ha detto, mirabilmente curato.

Il ministro tedesco a Costantinopoli sostituito dal principe Hohenzollern

GINEVRA 9, sera - Si ha da Berlino: L'ambasciatore di Germania a Costantinopoli von Vangenheim, colpito da malattia cardiaca, si trova in vacanza per sei settimane a Maubheim ed è sostituito dal principe Hohenzollern Langenburg in missione straordinaria. (Stefani)

Il ministro tedesco a Costantinopoli sostituito dal principe Hohenzollern

GINEVRA 9, sera - Si ha da Berlino: L'ambasciatore di Germania a Costantinopoli von Vangenheim, colpito da malattia cardiaca, si trova in vacanza per sei settimane a Maubheim ed è sostituito dal principe Hohenzollern Langenburg in missione straordinaria. (Stefani)

Provedimento americano contro lo spionaggio tedesco

LONDRA 9, sera - Il Daily News ha da New York che dopo la presa di possesso della stazione radiotelegrafica di Sayville il governo americano ha vietato tutti i radiotelegrammi diretti a navi: sono solo permessi i telegrammi destinati a stazioni terrestri. Questa disposizione ha prodotto una viva irritazione nei circoli tedeschi i quali si accorgono che un'arma importantissima è stata tolta allo spionaggio tedesco.

Alla ricerca dei complici di Holt

NEW YORK 9, sera - Le autorità ricercano i complici di Holt. Furono inviati a Washington detectives per scoprire le fonti del danaro speso da Holt che aveva acquistato una grande quantità di esplosivi. Si crede che fosse in relazione con un gruppo di germanofili che volevano impedire l'invio di munizioni agli alleati. (Stefani)

L'accordo raggiunto fra Turchia e Bulgaria?

L'attesa a Sofia per la nota dell'Intesa

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

SOFLIA 8, sera - La situazione generale balcanica è immutata. Il governo bulgaro attende la consegna della nota di risposta della Quadruplice. Si dice che essa avverrebbe fra giorni. Secondo informazioni assunte presso le sfere diplomatiche competenti, tale nota porterebbe le identiche proposte anteriormente fatte alla Bulgaria senza l'esame preventivo delle garanzie espresse nella nota bulgara.

Il giornale Utro stamane pubblica il definitivo accordo che sarebbe intervenuto fra la Turchia e la Bulgaria, secondo concluso sotto pressione della Germania con la concessione della Tracia, di Enos, di Midia, esclusa la città di Adrianopoli. Non vi è nessuna conferma ufficiale di questa notizia, la quale telegrafata ad Atene produsse un'enorme impressione in quelle sfere politiche. Tra giorni avverrà la realizzazione della seconda metà del prestito delle banche berlinesi alla Bulgaria, ossia 250.000.000. Il ministro delle finanze Touchet dichiara che l'adempimento delle obbligazioni assunte addimostra la solida situazione finanziaria della Germania, malgrado gli ingentissimi oneri della guerra.

Il ministro inglese, richiamato dal proprio governo, abbandonerà la capitale bulgara. Svariati commenti si fanno per tale fatto nel quale si vuol vedere il convincimento che l'attuale governo bulgaro è deciso a respingere le proposte della Quadruplice. Personalmente mi consta che tali commenti pubblicati dalla stampa europea sono infondati, trattandosi di divergenze sorte fra il ministro parlante e il nuovo consigliere Fetismorit circa l'attitudine dell'Inghilterra verso la Bulgaria. P. B.

I turchi fortificano la linea Enos-Midia

LONDRA 9, sera - Il Times riceve da Sofia: Le fortificazioni di Adrianopoli vengono nuovamente smantellate e i cannoni trasportati a Hademkeui. Il generale Trauber avrebbe espresso l'opinione essere inutile fortificare Adrianopoli, perché cadrebbe presto in mano ai bulgari. Battaglioni di zappatori tedeschi costruiscono potenti fortificazioni lungo la linea Enos-Midia. Il totale delle forze turche trasferite dall'Asia Minore sul teatro europeo è di circa 95 mila uomini. Si crede che gli ultimi movimenti militari intorno a Costantinopoli siano dovuti a sospetti verso la politica della Bulgaria.

La fase acuta della controversia fra Germania e Stati Uniti

NEW YORK 9, sera - Un telegramma da Washington dice che numerosi indizi nei circoli ufficiali mostrano che la controversia con la Germania per l'avfondamento del Lusitania traversa nuovamente un periodo critico. Si rievoca che le proposte tedesche non fecero fare un solo passo avanti alla soluzione della questione. Le autorità dichiarano che gli Stati Uniti non possono cedere su alcun punto. (Stefani)

Provedimento americano contro lo spionaggio tedesco

LONDRA 9, sera - Il Daily News ha da New York che dopo la presa di possesso della stazione radiotelegrafica di Sayville il governo americano ha vietato tutti i radiotelegrammi diretti a navi: sono solo permessi i telegrammi destinati a stazioni terrestri. Questa disposizione ha prodotto una viva irritazione nei circoli tedeschi i quali si accorgono che un'arma importantissima è stata tolta allo spionaggio tedesco.

Alla ricerca dei complici di Holt

NEW YORK 9, sera - Le autorità ricercano i complici di Holt. Furono inviati a Washington detectives per scoprire le fonti del danaro speso da Holt che aveva acquistato una grande quantità di esplosivi. Si crede che fosse in relazione con un gruppo di germanofili che volevano impedire l'invio di munizioni agli alleati. (Stefani)

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE delle Stab. Poligrafico Emiliano - Bologna. LE COSTRUZIONI IN CEMENTO ARMATO. Esposizione dei sistemi e delle tecniche attualmente adottati per le opere in cemento armato con riguardo speciale alle costruzioni civili - Cattedra di essi sia dal lato teorico che dal lato pratico, ed indicazioni dei tipi preferibili. PREZZO L. 30.

Nei roseti de "La Malmaison", Le rose della guerra

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

Parigi (La Malmaison) Luglio.

Mentre la guerra arde a tutte le frontiere d'Europa, i roseti de "La Malmaison" avanzano attorno al grande simulacro del I.º Imperatore di Francia. Il solitario soggiorno, ove la bella ardente e misera Joséphine trasse la sua lenta e inane tristezza, è ora paradisiacamente fiorito di rose, il cui profumo pare arricchire la reggia s'leniosa di tutte le memorie dell'impero defunto. Memorie di assonanti improvvisi e di caducità repentine, di sogni sfioranti e luminosi e di prostrazioni umilianti, d'idee che ebbero la vastità dei continenti e non viasero che la vita fittiva, allucinante e illusoria di un giorno, di dominazioni che si presentarono agli uomini col sigillo dell'eternità e s'incenerirono subito dopo, sotto l'artiglio della chimera. Queste stesse migliaia di roseti, con la loro esistenza rigogliosa ed effimera ad un tempo, parlano all'anima il più significativo dei linguaggi. Alcuni di essi diedero fior allo studio del più grande soldato dell'universo allietando le brevissime pause del suo pensiero cogitabondo, quando Egli era lungi dal supporre che un'alta, colossale, indistruttibile fatalità debellasse nell'ombra i suoi sogni di gloria. Napoleone lavorava alla Malmaison in un chiosco oltre un'isola, sepolto fra le rose: l'immagine della giovinezza più bella Egli aiutò l'imperatrice Giuseppina a raccogliere tutte le varietà di roseti dell'epoca, incoraggiando l'infelice consorte a fare di quest'angolo dell'île de France il più bel roseto del mondo.

Da quel giorno milioni e milioni di rose sono nate, fiorite, morte nei verdi cantini del Castello della Malmaison. Anche quando il mondo parve, talvolta, dimenticarsi di quel terribile fardello. — N — saldato sul fronte del diciannovesimo secolo, le rose di quest'oggi continuavano a ripetere il ritmo della giovinezza più bella.

Adesso, le rose che furono coltivate da Napoleone e Giuseppina sono offerte dal Governo della Repubblica a beneficio dei feriti e degli orfani della guerra. Ogni rosa, di qualunque specie, costa cinquanta centesimi ed è una rarità storica. Mondana certamente.

La teoriera delle rose, la clarissa di questo rose fu, veramente, l'imperatrice Giuseppina. A lenire gli spasmi della sua tristezza mortale, l'inconsolabile prima moglie di Napoleone pensò di riunire nei giardini della Malmaison tutte le collezioni di rose esistenti. L'imperatrice aveva il gusto vivo dei fiori e li amava con passione. Quando si trattò di ornare il suo domicilio come era nella sua intenzione, invitò alla bisogna tutti i più rinomati rosetisti d'Europa. La rosa prima dell'inizio del secolo XIX era un fiore trascuratissimo e costituiva una specialità inglese o piuttosto olandese. L'invio di Giuseppe risvegliò la vocazione negli orticoltori francesi, che in un secolo, portarono le 250 specie dell'imperatrice a parecchie migliaia. Sicché in Francia si considera l'epoca di Giuseppina come quella della "rinascenza" delle rose.

Ma il pregio moderno della "Malmaison" è l'aria fatta esclusiva, e caratteristico, giacché il parco non conserva nessun roseto all'infuori delle duecentocinquanta specie dell'epoca in cui fu abitato dall'imperatore e dall'imperatrice. Il parco infatti porta il nome di: "Musée de la Rose au temps de Joséphine". Roseti Nochi e più pregevoli non mancano certo né a Parigi né in Francia. L'orticoltore Gradereux coltiva per esempio, il Hay Ottomila specie di rose che formano il roseto più ricco, più vario e più bello del mondo; ma la prerogativa della Malmaison consiste come dicevo, nell'aver rifiutato certamente l'accesso alle altre rose, nell'aver conservato questo suo carattere distintivo, marcato, originario, primitivo, senza imbarazzamenti. Sono fiori che hanno voluto viver fuori del progresso e della società degli altri fiori; che hanno mantenuto una rigorosa selezione nel loro sviluppo ereditario, con una freschezza, una novità, una grazia, un profumo che non si trova nemmeno tra le rose più civili e più moderne. Sono rose che hanno conservato la stessa fragranza di quando erano distillati nei balsami e nelle sale dell'imperatrice; del tempo in cui Redouté e il Raffaello dei fiori le dipingeva sui cuscinetti dell'imperatrice. Rose, alcune delle quali tengono ancora della selvaggia Asia, a fiori soffici, enormi, stupendi, — e che, nate all'epoca delle grandi epoche corrono ogni anno la tomba del loro antico padrone.

Se Napoleone rivivesse proverebbe certo qualche compiacimento nel vedere che le sue rose servono agli orfani dei soldati della grande guerra. Nel 1810, egli non aveva fatto qualcosa di simile per figli dei combattenti nella Grande Armata?

E però il senso del tempo non è trascorso. I giganteschi alberi sono quelli medesimi che un giorno sparsero la solennità del loro mistero sul campo olimpico dell'imperatore. Da qualche chiostro di verdura appare ancora una capellatura carica di cipria e una veste di broccato a fiorami gialli e rossi e dietro le siepi tonde risorge la mondanità dei frotti cavallereschi. E fra due tronchi d'alberi, nell'ombra verde, si affaccia Lei, nel raso bianco della sua veste imperiale, con nessun rumore, con qualche cosa di dolce e velatamente melanconico nel viso: quella imperitura melanconia di chi ha amato profondamente, intensamente e troppo brevemente per l'ardore che aveva.

Una grande dolcezza e una grande tristezza cade dalle ampie albeature. Le rose crescono per tutta la Malmaison con una forza indomabile e il loro

colore rende l'aria più ricca e soave. L'ansia dell'estate veniente le fa sbocciare a migliaia di migliaia: sui tetti, sui vasselli, sulle cornucopie, sulle mensole, sui panieri, sui piatti di marmo, in piena terra. Fioriscono a cascate giù per le muraglie come tappezzerie bianche, infiammano delle cupole e delle pergole, accendono dei ceppi di un rosso vivissimo come i papaveri. Da taluni arborelli spivono come brandelli di merizzo candido, altre si chiudono in arbuti nani della tinta del zafferano ardente. Ci sono muricce e scalie che, nello splendore dell'aria estiva, rifulgono come parate di porpora; aiuole di un bianco di neve senz'ombra di foglia tra fiori e fiori; fasci di rose velutatissime e fragrantissime, alcune con la trasparente tenuità del chiffon; fughe di rose gialle che fioriscono sopra una pelosa foglia lucida, d'un verde quasi metallico. Passando per certi anditi sembra di transitare per sellette di dame scomparse, tra file abilitate, tanta è l'acutezza penetrante dell'odore. E vi sono gruppi di rose d'un colore così intenso, un rosso cardinalizio splendido, che l'occhio non può sostenerli a lungo lo sguardo. I roseti dell'Hay sono poi quasi tutti arborelli, nubi argentee a leggere di fiori a sei, otto petali: le rose galliche.

La Malmaison è tutta una meraviglia e comprende e giustifica l'ammirazione che se ne ha a Parigi. Vi sono luoghi dove il silenzio è parlante, e l'antica dimora dell'imperatrice Giuseppina è tale. Nessun canto di fontane, nessun metro di cannele, nessun zampillo d'acqua, ma un solo melodiosissimo canto di rose. Esse v'ingombrano il passaggio, vi sor-

gono dietro le spalle, vi fioriscono davanti alle ginocchia e i petali giungono il suolo dove camminano.

E i campi delle rose sono aperti sopra un gran cielo di luce vasta, azzurra, cromata. In fondo, dietro al castello, il paesaggio, fluido di stagni invaditi e di berlesimi specchi d'acqua, solleva e sponde fra gli alberi velature di nebbia leggerissima, immota, trasparente. Qualche usignolo fa da poeta al secolare silenzio della reggia, qualche rosa galleggia sull'acqua. E sull'acqua il cielo è riverso con una freddezza argentina di luce.

Ma il busto dell'imperatore è battuto dalle piene luce del sole. Ma lumen, vox umbra regis.

E sempre il simulacro di quella testa in cui era scolpita con caratteri di eternità e di daità tutta la potenza triste e ardente, panacea e misteriosa dell'anima napoleonica. Giusto un secolo fa l'Europa pendeva dal suo cervello:

"D'un côté c'est l'Europe et de l'autre la France."

Adesso qualcun'altro ha preso il posto della Francia. Da questo angolo remoto dove il grande capitano, monieur Napoleon ebbe le gestazioni più profonde del suo genio militare, da questa Malmaison tutta fiorita di rose a lui d'attorno, — la sua ombra guarda.

Cento anni fa egli potè scrivere questa memoranda parole: «Le potenze alleate avendo proclamato che l'Imperatore Napoleone è il solo ostacolo al ristabilimento della pace in Europa, l'Imperatore fedele al suo giuramento dichiara che egli rinuncia per lui e per i suoi successori ai troni di Francia e d'Italia, e che non vi è alcun sacrificio personale, fosse anche quello della sua vita, che Egli non sia pronto a fare per gli interessi della Francia».

E' difficile stabilire se domani, qualche altro imperatore nelle medesime condizioni, avesse la forza magnanima di ripetere il gesto di Napoleone I. Nella storia i duplicati di questo genere sono piuttosto rari. Si può dire, senza difficoltà, che mancano assolutamente.

MARIO GIRARDON

Una trincea francese nelle Fiandre



Il grande Comitato nazionale per il munizionamento dell'esercito

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 9, sera. — E' stato oggi definitivamente costituito il grande comitato nazionale per il munizionamento. I grandi capitani della nostra industria, gli uomini tecnici, e gli uomini politici, cittadini volontari, tutti hanno corrisposto con slancio, con entusiasmo. Dalla loro opera concorde e disinteressata scaturirà indubbiamente un vantaggio immenso per la Patria. Questo vantaggio consiste nel fornire nella massima misura armi e munizioni ai combattenti, assicurando l'opera del Governo con un buon contributo di private iniziative. E' questo uno degli argomenti più vitali per il successo della nostra guerra sacra. Tra i fenomeni rigeneratori della compagine nazionale, prodotti dalla guerra, quell'unione di uomini attivi di tutti i campi dell'industria, sino a ieri sovente divisi, oggi affratellati per il trionfo della causa italiana, è già uno dei più cospicui. Sia esso augurio di altrettanta feconda unione per l'avvenire, per i giorni che seguiranno la pace, quando la Patria inizierà la lotta di conquista dei mercati stranieri.

Ed ecco i nomi che compongono il comitato nazionale: senatore generale Roberto Mora di Labriano, presidente; Ancona on. prof. Ugo Barzilai on. Salvatore; Bettone sen. conte Federico; Bravetta comm. Ettore; Bendi ing. Max; Bonzano ing. Adolfo; Preda comm. Ernesto; Bruni prof. Giuseppe; Clerici dott. Giuseppe; Cordino prof. Oreste; Cantoni barone Costanzo; Serra comm. ing. Cesare; Ferraris comm. ing. Dante; Franchi ing. Attilio; Iona comm. Raffaele; Lanino ing. Pietro; Lori prof. Ferdinando; Molina comm. Rodolfo; Negri ing. Riccardo; Occhini nobile avv. Pier Lodovico; Oliva on. Domenico; Otono comm. ing. Giuseppe; Odero grande uff. Ostilio; Orlando comm. Luigi; Pantaleoni comm. Maffeo; Parigi ing. Pier Lorenzo; Parodi Dolfin comm. ing. Leopoldo; Parodi comm. Emanuele; Pecori conte Girardo; Perrone comm. Mario; Perone comm. Pio; Piaggio sen. Erasmo; Ing. Pontecorvo; Rocco sen. Comm. Nino; Rocco prof. Alfredo; Scialoja comm. Enrico; Scribani comm. ing. Angelo; Silvestri comm. Giovanni; Tassara on. comm. Giovanni; Formi Baza ing. Vincenzo; Zanetti commendator ing. Alfonso.

Il comitato sarà immediatamente convocato.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

Arrivo a Napoli di 60 Italiani profughi dalla Turchia

ROMA 9, sera. — Stamane a bordo del piroscafo *Siracusa* sono giunti nel porto di Napoli circa 60 Italiani provenienti dalla Turchia. Essi naturalmente hanno dovuto subire una vera odissea per lasciare l'impero ottomano. Imbarcati nei vari porti dell'Asia Minore a bordo del piroscafo americano *Tennessee* giunsero ad Alessandria d'Egitto donde sbarcarono sul *Siracusa* che li ha finalmente trasportati in patria. Questi nostri connazionali al loro arrivo a Napoli sono stati accolti dalla popolazione con la migliore cordialità e hanno ricevuto la visita anche delle autorità le quali si sono molto interessate alla loro sorte. Domani nel porto di Napoli giungeranno altri 70 Italiani provenienti dai porti ottomani. Nelle successive giornate ne giungeranno ancora altri gruppi e questa volta più numerosi perché ogni scagione sarà di 200 o 250 persone. Il prefetto e le autorità sanitarie in seguito ad istruzioni tassative ricevute dal governo si recheranno incontro a questi italiani, si accerteranno dei loro bisogni e dopo la visita sanitaria provvederanno alla loro istradazione e destinazione definitiva in Napoli o in altre città.



Il principe ereditario nei giardini del Quirinale per la vendita dei biglietti della lotteria

Sottoscrizioni per il credito nazionale agli Istituti di Milano

(Per telefono al Resto del Carlino)

MILANO 9, sera. — Agli Istituti di Credito, formati il consorzio continuò nella giornata di oggi la lista dei sottoscrittori. Cospicue somme furono sottoscritte alla Banca d'Italia, per quanto il movimento odierno sta stato abbastanza regolare, dato il nuovo decreto luogotenenziale concedente la proroga fino al 18 corrente. Fra gli altri due agenti di cambio sottoscrissero per conto di un commerciante che desidera scrivere l'incognito L. 200.000. Al Credito Italiano fra le altre sottoscrizioni si notarono: Cotofinco Val Ticino L. 100.000; Cotofinco Val d'Ogona L. 100.000; Cotofinco Sondrio E. C. L. 100.000; Felice Rombolotti L. 200.000; Unione Italiana Fabbriche Giuciosa e Affini L. 50.000; signor Attilio Lentini L. 50.000. Alla Banca Ambrosiana si ebbero queste sottoscrizioni: F. Tamburini L. 100.000; Fratelli Gnerchi L. 100.000; Sigismundo Weiss L. 75.000; Figli di C. Gavazzi L. 50.000. Alla Banca Prandini le sottoscrizioni furono importanti: L. Birazzi Rossi e compagni L. 150.000; cav. U. Bianchi L. 50.000; Toel L. 100.000; F. Ferruzzi di Aden lire 50.000; Agli di Gaetano Mosca L. 50.000. Al Credito provinciale si registrarono: Società Caramica Richard Ginori L. 100.000; Carlo Galimberti E. C. L. 100.000; F. E. Mylius L. 100.000; Cotofinco Busca lire 200.000; Ing. De Benedetti L. 100.000; cav. uff. Vimercati L. 50.000; avv. Carlo Casati L. 50.000; comm. M. Borghi L. 5.000. Diversi a Busto Arzizio un milione. Al Banco di Napoli la Banca di Gallarate sottoscrisse per L. 207.000. La Banca Bergamasca per L. 50.000. Numerose le piccole quote.

Ad Ancona

ANCONA 9, sera. — Agli sportelli della Banca d'Italia e della Banca Commerciale è un affollato di gente per la sottoscrizione del Prestito Nazionale. E sono ricchi, Istituti, Congregazioni di carità, aziende di vario genere, che ripcano i loro averi per facilitare il compito al Governo di raggiungere presto l'obiettivo, che è l'obiettivo di tutti: la vittoria decisiva.

Ieri, tra gli altri numerosi, è stato fatto un deposito di varie migliaia di lire, raccolto tra gente del popolo a 50, a 100 lire ognuna.

A Parma

PARMA 9, matt. — Come accennò anche il *Carlino* la Banca Agraria Parmense ha sottoscritto 300 mila lire per il prestito di guerra. Ma oltre a questo l'organizzazione stessa ha compiuto una grande opera di propaganda perché tutti i suoi soci compiano il loro dovere di italiani sottoscrivendosi al prestito di guerra. Stamane è uscito in edizione straordinaria il *Bollettino dell'Associazione Agraria*, dedicato quasi esclusivamente al Prestito Nazionale e con gli appelli più vivi e sentiti a tutti gli agricoltori del Parmense perché si ricordino che mentre i figli d'Italia bardi e fieri, danno il loro sangue per i nuovi radiosi destini della Patria, tutti devono fornire — secondo i loro mezzi — al governo del Re, il necessario per fronteggiare le ingenti spese di guerra.

Il nobilissimo appello fatto oggi ai tremila e più soci dell'Agraria Parmense, sparsi in tutta la Provincia nostra, è da considerarsi sarà ben accolto ovunque e tutti vorranno concorrere in questa opera patriottica. Per facilitare l'accensione delle sottoscrizioni al prestito di guerra l'Agraria ha disposto che la Sede Centrale e le Agenzie Provinciali della Banca Agraria, tengano domenica 11 aperti gli sportelli come fosse giorno feriale.

Vedi APPENDICE IN OTTAVA PAGINA

Per reprimere il contrabbando esercitato dai greci nell'Adriatico

ROMA 9, sera. — Si annunciano imminenti efficaci provvedimenti del nostro governo, intesi a reprimere e impedire la vasta organizzazione di contrabbando da parte di sudditi greci o sedicenti tali, specialmente esercitato nelle città costiere del Basso Adriatico. Secondo gli accertamenti fatti dagli uffici competenti, gli armatori greci fanno ottimi affari con la guerra, e nei circoli marinari di Atene si calcola che se la guerra durerà per tutto il 1915 la marina mercantile greca potrà guadagnare oltre 450 milioni. La flotta mercantile greca nel 1903 era di circa 240 piroscafi e alla fine del 1914, cioè dopo la guerra di Libia, ha raggiunto ben 440 vapori. Durante poi il primo semestre 1915 la marina commerciale greca si è accresciuta di numerosi vapori acquistati all'estero e i prezzi del noli hanno subito rialzi favolosi.

Fra i nostri soldati al fronte



Il soldato più alto ed il più piccolo nella 18.a compagnia del 3.º genio telegrafisti.

Una mina austriaca nelle acque di Ancona

(Per telefono al Resto del Carlino)

ANCONA 9, sera. — Nella spiaggia di Monte Marclano è stata rinvenuta una mina galleggiante austriaca, sul tipo di quelle rinvenute in gran numero alcuni mesi fa. La mina è stata rimorchata e trasportata nella nostra capitaneria di porto.

La lotta nella penisola di Gallipoli



Batteria inglese presso il forte di Seddul Bahr

Pei fratelli lontani

E' comparsa da alcuni giorni nei giornali, la notizia di un nuovo dono del donz che lo czar vuol fare al re d'Italia, suo fratello ed alleato, dei prigionieri austriaci delle provincie italiane irredente e di nuovo, per quella notizia, ha palpato d'emozione profonda, il cuore di quanti triestini e trentini son venuti a rifugiarsi in Italia, nell'ora tempestosa e magnifica, popolazione errante, dolorosa ed entusiasta.

Chi di noi non ricorda come quella notizia ci abbia scosso l'anima, l'altra volta, la prima volta? Erano ancora i giorni crudeli del dubbio e della impazienza divorante; ancora la gente scottica, la gente calma e positiva badava a ripetere: «Ma che! Ma voi sognate! Ma l'Italia non pensa nemmeno ad intervenire!». E intanto i giovani trentini, i giovani triestini continuavano ogni giorno costretti a partire per la guerra di Serbia e di Gallizia. Ah, quel reggimento 97 che tutta Trieste era andata ad accompagnare alla stazione; quel 97 che sarebbe stato un così bel reggimento nell'esercito italiano, nella gente nostra dalle spalle solide e dagli occhi vivaci, andata così crudelmente al macello nelle paludi del nord! Uno su dieci era ritornato salvo; e il cuore delle madri aveva gettato sangue, a torrenti. Tutti morti, gli altri? Pul, un giorno di qua, un giorno di là, col mezzo delle Società Esperantiste, qualche lettera giunse; alcuni di quei soldati, piante per morti, erano soltanto prigionieri, prigionieri in Russia, nella Siberia profonda; e le loro povere donne leggevano sul foglio che tremava nelle mani agitate i nomi di quelle città apparse fino allora quasi fantastiche, città da romanzi d'avventura, *Michele Strogoff* o *La figlia dell'Estivato*: Omsk, Irkusk, Nischul, Novgorod; città della misteriosa Asia slava ove la guerra delle nazioni col suo mostruoso soffio d'acquilone, sbalestrava la gioventù dei nostri paesi. Quanto lontani! Sarebbero tornati mai? Era possibile ritornare di laggiù?

Fu in mezzo a quelle ansie e a quei dubbi che l'offerta dello czar venne ad agitare i cuori con una doppia gioia, con una doppia speranza: poiché fures i prigionieri sarebbero stati liberati; poiché per la prima volta il buon diritto d'Italia sulle nostre terre costiere veniva affermato da un sovrano straniero.

Ma l'ora non era suonata ancora; l'Italia non poté accettare l'offerta generosa a Trento e Trieste, da lunghi anni abituata alla ferrea disciplina del dovere, non morirono per il sacrificio, ripresero in silenzio la lunga attesa dolorosa e fedele; le madri piansero, di notte, la loro cara speranza svanita.

Oggi di nuovo la cara speranza balena; intransi i vincoli delle alleanze innaturali e fittizie, si sta trattando, sembra, il modo di accettare l'offerta generosa della Russia. Ma, mentre sembra più facile raggiungere l'accordo per prigionieri trentini, tutti manifestamente italiani, la cosa appare più complicata per quelli delle provincie adriatiche, in più d'uno dei quali si teme possa nascondersi uno slavo austriaco che fa l'italiano per opportunità. Lo scrupolo appare certo giustificato in queste epoche di spionaggio raffinato e complicato; pure non vi sarebbe malgrado la distanza mezzo di apparare le cose. Nella lotta di ogni ora che fu negli ultimi decenni la vita delle nostre provincie, i combattenti avevano imparato a conoscersi a vicenda.

Certo, quanti cittadini triestini vivono ora nelle città d'Italia, quanti irredenti vi sono degni di ogni fiducia per la loro inconfutabile fede, per l'ingegno posto al servizio della buona causa, sarebbero pronti, anzi felici — e non mi pare improntitudine l'impegnarmi così per essi senza consultarli — ad aiutare col loro lavoro con le ricerche coscienziose ed accurate il lavoro del governo, essi che sanno che piaghe brucianti si potrebbero sanare, così, essi che han visto tante sofferenze e tanto plants.

Ma, forse, chi sa? Altre regioni si oppongono al nostro sogno, al desiderio di riavere fra noi i fratelli da tanti mesi lontani; e se non si può, si pazienterà ancora. Questo articolo non è che la ripetizione della parola che Trieste ha ripetuto tante volte in tante occasioni all'Italia, sommessamente e fiduciosamente: *Se si potesse...*

Bologna, luglio 1915.

HAYDEE

Un incendio a bordo d'un vapore inglese

LONDRA 9, sera. — Secondo un radiotelegramma ricevuto da New York un incendio è scoppiato nella stiva n.º 3 del vapore inglese *Murchale* di 13 mila tonnellate recantesi da New York a Londra. (Stefani)

Sulle orme dei nostri soldati

Dalla Valle d'Adige al Monte Baldo

(Da uno dei nostri inviati speciali)

CAPRINO VERONESE, Inghio.

Verona era coperta da uno strato di caligine. Facemmo gli scongiuri di rito perché non fosse la caligine sismica. Difatti non accadde poi nulla. Era soltanto lo sbadiglio della città dormigliona. Le campane delle sue torri la svegliavano lentamente, e brontolavano, soprattutto, il battello della campana di San Zeno, che il popolo favoleggiava fusa di bronzo e d'oro. Una campana medievale, che suonava quando il carroccio della Lega veronese usciva dalla Basilica, nella cui cripta riposa il vescovo moro, ridanciavano e pescatore, cui piacevano le trote dell'Adige e le tagliatelle fumanti. I veronesi sono irriverenti... a parola. Parlano del loro vecchio patrono come di un compare di piazza Erbe: san Zen che ride e paparelle calde, e epitetano il sacro bronzo dondolante sul campanile millenario in maniera un po' volgare: la campana del fagar.

Verona è sempre un po' veneziana, anche se ai termini del suo territorio parla, come adesso, la bocca rotonda del cannone; e però è una città tranquilla. La malattia del secolo non l'ha presa, o, se pur l'ha presa, i suoi nervi non se ne sono risentiti troppo. La vecchia città scaligera sa di poter contare su se stessa: la Lega Veronese, che prelude al giuramento di Pontida, i campi di Vercello, le sue Pasque e il nome di Montanari, bastano per sporcicare la fedina criminale in faccia allo straniero.

V'è un cielo d'alabastro sul Lessini: la città s'allontana nello sfondo rosato dell'aurora. La vaporiera corre lungo il ciglione morenico che si eleva da Santa Lucia alla Croce Bianca. Nel maggio del 1843 i figli del piccolo Piemonte bagnarono questi dossi del loro sangue. A Parona ci incontriamo con un treno di prigionieri austriaci. Giovannotti bronzei e tarciati guardano curiosamente fuori dai finestrini. Tra i prigionieri v'è anche un capitano, un Kaiser jäger, il quale, quando si accorge d'essere oggetto della nostra curiosità, si rincantuccia in un angolo dello scompartimento, nascondendosi dietro la tendinetta del finestrino.

Ci racconta il capotreno che dal momento che lo caricarono ad A... non fa che mugliare, e respinge con gesti scortesi qualunque cosa i carabinieri gli offrono. Si satolla soltanto del suo labbro inferiore che morde nervosamente con i denti. «Uset in gabiä ze no! canta d'amor, canta de rabia», conclude il capotreno, ridendo. Probabilmente, a quest'ora, anche senza la filosofia del proverbio, quell'egregio austriaco sarà asceso a patiti con il proprio ventricolo.

Lasciata Parona, il treno va avvicinandosi al piede dei colli, traversando la Valpolicella, famosa per il suo portento Recciolto. In alto, su un contrafforte del Pástello, biancheggia San Giorgio Inganna poltron (così burlesco chiamano perché non ci si arriva mai) ricco di tombe longobarde; e su l'ultimo sperone di monte, che il treno doppia per entrare nella Val d'Adige, svettano innumerevoli cipressi raccolti a piramide, quasi coprissero un mausoleo d'Augusto o d'Adriano. Ecco la Chiesa, e su la riva destra dell'Adige il caratteristico Campanone di Galon ricordato da Berto Barbarini. L'Aleardi descrisse la Chiesa nel carne «Un'ora della mia giovinezza», e non a torto chiamò questa storica strada del Nord: vie delle Muse.

... fra due rive, ignude Pareti eccelse di cenera pietra, Serpe la strada candida, e la verde Onda del fiume...

Chi ha percorso altre volte in treno la linea Verona-Trento resta sorpreso di non incontrare più tedeschi. Essi ne costituivano la nota dominante e caratteristica, per quanto antipateticissima. Perfino Berto Barbarini non seppero descrivere questa valle senza introdurre nei suoi versi il motivo internazionale:

«E molando 'na ocia par la valada does l'Adese el va, intrando via le scarpe ai monti che ghe dà la strada, dopo gnasca l'afar de un quarto d'ora emò visto scappar la ferovia co' le tedesche che guardava fora.

Ma qualcosa della val d'Adige è impossibile perché si incapperebbe in monna Censura. Mi si racconta, e questo solo posso riportare, che la notte del 24

pareva la valle dell'Inferno, altro che via delle Muse! e, mi dispiace per il Barbarini, furono i cannoni che suonarono prima; le campane, se mai, suonarono dopo.

Di fronte a Ceralino è l'anfiteatro di Rivoli. Una conca di smeraldo. Nel gennaio del 1797 Massena vi fuggiva l'Alvigni. Le pareti della valle sembrano dilatate da un mostruoso sovvenimento litologico, che ne rivela la formazione ignea. Il ghiacciaio dell'Adige che portava a distare giù nella pianura veronese le nevi delle Alpi Retiche, rose le enormi rocce verticali striandole di incisioni imperiture. A Brentino, traverso la fenditura del monte intravediamo, su l'altra riva, appollata sopra una rupe gigantesca, il Santuario della Corona. La Madonna che alloggia lassù è una Madonna patriottica. Nel 1522, nell'anno nel quale i turchi presero Rodi, apparve su quella roccia una luce misteriosa.

I montanari furono presi da un arcano timore, e decisero finalmente ad andare lassù trovarono un'immagine di Maria, che poi si seppe (Dio sa come, però) essere la stessa che già veniva impudicamente sugli altari di Rodi.

Quei buoni pastori pieni di reverenza e di buone intenzioni la portarono a valle, e la collocarono degnamente entro una chiesa. La mattina dopo non v'era più. La luce tornò e riapparire sulla spalla del monte. Quella gente devota s'immaginò di non averla abbastanza onorata. L'andò a riprendere, la riportò al basso, la contornò di maggior copia di ceri e di fiori, ma quella testarda di Madonna non volle saperne, e scappò di nuovo in villeggiatura, sull'Alta montagna. Il giochetto cominciava a divenire interessante. Del resto non era né la prima né l'ultima delle Madonne capricciose e cocchiate. Quella delle Lore a Verona e quella delle Grazie a Mantova volevano a tutti i costi rimanere a macerare nell'Adige e nel Mincio, più presto che essere portate in un Santuario lontano. Fu giocoforza collocarle in riva ai fiumi prediletti, e allora rimasero chete.

Ed eccovi a Peri. Vi si incontra una volta, al tempo dei tempi, qualche guardia di finanza austriaca, che vi scende da Ala e poi risaliva per ispezionare i treni ascendenti. Qui venne qualche anno fa portata anche la Dogana. L'ufficio doganale promiscuo ad Ala aveva cominciato a dare un po' ai nervi: era un piccolo campo italiano nel Trentino. Accidenti alla paura! Si volle smistarli e quello austriaco rimase ad Ala, quello italiano venne traslocato a Peri.

Adesso, quest'ultimo dovrà far di nuovo San Martino e andar a finire al Brennero.

Da Peri al vecchio confine non v'erano che cinque chilometri. I soldati d'Italia hanno in pochi giorni portato la guerra una trentina di chilometri più in là.

Dicono che sono dei demoni, e che la razza di demoni! Gli austriaci l'hanno saputo a loro spese dovunque, ma soprattutto a Pilsant.

Passiamo l'Adige con il traghetto, e approdiamo a Rivalta, poi su a rompicollo, a pancia vuota, fino al Pian di Festa. Vi sono attendati dei soldati, e dall'accampamento sale un brusto enorme, un vero ballamme.

Per quanto ammirino senza reticenze i compagni che si batteranno sotto e sopra Ala, a sentirli loro, se proprio avessero avuto l'onore di essere stati chiamati al fuoco a quest'ora essi sarebbero giù in piazza di San Giovanni a Bolzano, a presentare le armi al monumento di Walter von der Vogelweide, uno dei pochissimi tedeschi che potrebbero essere degni di tanto onore.

La guerra ha suscitato un commercio di nuovo conto, il piccolo commercio di montagna. Vi sono dei passi, del piave, delle terrazze montane che sono diventati veri e propri passi, più popolati di tanti centri che per poche migliaia d'abitanti si pavoneggiano del titolo di città. E qui è sorta una toponomastica nuova: il desso del generale, la roccia del camion, il coston del primo campo, la punta dell'osservatorio...

Nemmeno quei pochi pastori che abitano qui nelle baite non ci si ricapizzano più, per quanto sappiano trovare lo stesso i clienti piccoli e grandi per vendere il latte e un loro caratteristico formaggio pecorino, che ha soltanto il

sorto di essere un po' goloso, e di far venir la voglia di mangiarne dell'altro. Dal pian di Festa al passo della Crocetta, una mezz'ora abbondante di salita. La val d'Adige si può cogliere qui in una visione panoramica. Ala si scorge laggiù, alla sinistra dell'Adige, sotto il Corno d'Aquiglio, ancora ricamato da qualche bianco rigagnolo di neve.

Dal passo della Crocetta scendiamo a Ferrara, tramutata in una enorme caserma. Qui fioriscono già le leggende, meglio, siccome la verità meravigliosa della gesta dei nostri Alpini è, oserò dire, quasi inaccessibile alla mentalità nostra di disgraziati untorelli, si crede che tutta questa gente sia stata presa da una follia collettiva; la follia dell'immaginifico. La verità invece è una sola: lo Stato Maggiore non s'è mai in questa guerra tante camicie, quante dovrà sudarne dopo per dire in povere e aride parole, delle imprese eroiche compiute dall'esercito. E c'è da scommettere che perfino coloro che pure, per ragioni d'ufficio, nutrivano la più profonda e illimitata fiducia nelle nostre armi, all'atto pratico si sono rimasti trasecolati di non averne conosciuto prima di tutto l'immenso valore.

Ciò che commuove è l'unità, la compagine morale del nostro esercito. Queste centinaia di migliaia di combattenti sembrano un corpo e un'anima sola. Dal passo di Dulno al giogo dello Stelvio non è che un unico sforzo erculeo, il quale sposta verso il Nord il mal segnato confine della Patria.

Le truppe sono capitate qui da tutte le parti: da Vilmezzano, dalla valle della Pissotte e dal passo della Crocetta. Il 25 maggio prendevano l'Altissimo; la sera stessa con impeto meraviglioso si precipitarono fuori dal passo del Cavallo di Noveva nella valle dell'Aviano, congiungendosi il 27 con la colonna di fanteria e di guardie di finanza operante verso Ala.

La conquista dell'Altissimo ha un sapore patriarcale. Gli austriaci, mi racconta un capitano medico, stavano cingendolo la polenta dentro a degli enormi pentoloni, simili alle marmitte dei giganti di Nago. Colti quasi di sorpresa, fuggirono a rompicollo, piombando giù a rotoloni, e trando di quando in quando qualche fucilata da dietro alle rocce e ai bitorzoli del monte.

Da Ferrara v'è salire a Sant'Ilmario. Mandrie di buoi, coi campani brontolanti sotto la giogaia, pascolavano tranquilli sui pianori d'un verde stentato, dove si spalancavano qua e là dei brevi stagni d'acqua che avevano come i riflessi dell'acciaio temprato. Dopo un'ora, poco più, a Imes. Anche qui i segugi d'un recente accampamento. Il terreno trito e pesto dagli zoccoli dei cavalli, qualche fazione sovra cenere ormai disperse, qualche paio di tonda infratti nel terreno. Null'altra. L'erba sola è scomparsa, la tenera erba, l'unica piccola vittima della guerra quasi.

La voce roca dei campanacci s'allontana. Le mandrie scendono giù verso la valle. Cadono goccioloni radi radi sul grande stagno smorto, sulle foglie degli alberi secolari. Vincenzo De Stefani è ritornato anche lui dalla tomba, guarda questo covo di sogni che egli appassionatamente dipinse: vede anche lui i piccoli grandi signori del transito, leva gli occhi alla bandiera che sventola un po' più su, sul tetto coperto a grandi lastroni di pietra di una povera baita: comprende, scompare.

O barcarol, del barcarol di Trento, impresteme la vostra barchetta, che qua l'Italia voi saltarhè drento.

CARLO MERLIN

Il rifornimento del sale e dei tabacchi nelle regioni occupate

ROMA 9, sera. - L'organizzazione civile nelle terre redente continua atare, coscientiosa, osservante di tutti i diritti. Fra gli altri provvedimenti presi dalle autorità competenti vi sono quelli che riguardano i generi di privativa. Il governo valendosi di elementi tecnici del ministero delle finanze ha provveduto al rifornimento del sale e dei tabacchi, che in quelle zone continuavano a diffondersi alla evacuazione forzata delle autorità austriache. Anche per ciò l'organizzazione è stata presto raggiunta. Ora il rifornimento del sale e dei tabacchi procede regolare e continuativo nelle zone occupate.

sidero solo di non vederlo, ecco tutto. - E' una fissazione indegna di te. - Sia come vuoi; ma essa è più forte del mio desiderio. Mi basta di sapere ch'egli è felice. - Sì, è felice. Arturo dopo... ma il duca non continuò tenendo di addolorare suo nipote. - Proseguì, m'immagino ciò che stavai per dire - disse Rinaldo senza dimostrare alcuna emozione. - Arturo dopo il suo matrimonio ha cambiato assolutamente sistema di vita. Egli è il miglior marito e padre che si possa trovare. La sua vita egli la passa vicino a sua moglie ed a sua figlia. - Non te lo aveva detto io che Arturo era uomo e che avrebbe messo senno? - E' vero! Io allora era prevenuto. - E mia cugina Sofia? - domandò tranquillamente Rinaldo. - Anch'essa è felice - disse il duca sottovoce guardando Rinaldo per indovinare ciò che accadeva nel di lui animo. - E la mia piccola nipotina? - proseguì il conte. - Gianna è una ragazzetta di 13 anni, bella come un incanto, buona come un angelo malgrado che i suoi genitori la vizino oltremodo. E non vuoi almeno conoscerla? - Forse più tardi - rispose Rinaldo. - Eesa ti ama senza conoscerti; sua madre e suo padre la parlano sempre

I funerali di Riccardo Sonzogno

MILANO 9, sera. - Oggi un importante corteo di cittadini ha accompagnato all'estrema dimora la salma di Riccardo Sonzogno, morto improvvisamente a Montecatini. Il feretro era giunto nel pomeriggio stesso alla stazione centrale, e di là appunto mosse i funerali.

Fra Libri e Riviste

La Nuova Antologia del 10 luglio contiene: Lettere giovanili di Emilio Visconti-Venosta, Cesare Olmo - L'acquedotto pugliese (con 15 illustraz.), Francesco Attolini - L'Italia e i popoli Jugoslavi, Civa Italicus - St. Girard... romanzo III, Luigi Pirandello - Il dottor Michele Carducci nei movimenti della Toscana nel 1848, Edgardo Gammerra - Gli stranieri nello Stato Pontificio, Armando Lodolini - Rassegna drammatica, Lucio d'Ambrà - La questione Macedone, Costa Stoyanovitch, deputato al Parlamento di Serbia, ex ministro del Commercio - La lega economica degli stati alleati, Victor.

COMUNICATO

Il sottoscritto, per norma di chi possa avervi interesse e per ogni conseguenza civile e morale, desidera far conoscere al pubblico che, essendo scaduto col 30 Giugno u. s. il suo contratto di gerenza e direzione con la spett. Ditta GIO. BUTON & C., egli, già dimissionario sino dal 1913, ha cessato col detto giorno le sue funzioni. Manda, in tale occasione, un cordiale saluto a tutti coloro che durante la sua opera quasi ventennale a profitto della Casa Buton gli furono prodighi di stima e simpatia. GIANNETTO SABBADINI Bologna (Via del Mille 36), 10 Luglio 1915.

Grande Albergo Paradiso

Stazione ferroviaria Pracchia (distanza 4 chilometri) Appennino toscano. Posizione meravigliosa, tranquillissima, saluberrima 800 metri s. m. Parco privato magnifico. Panorama incantevole. Telefono, Luce elettrica. Bagno, Garage. Speciali condizioni per famiglie e per soggiorni lunghi.

Mattonelle di Carbone

di diverse marche Pronta spedizione GIULIO CAVALLINI Via Cavallera N. 9 - Telef. N. 12-44

RIOLO

Apertura 1° Luglio Inalazioni nell'asma e bronchite asmatica colle acque della Breta - Acque salsoiodoriche per bagni - Acque clorurate in malattie intestinali - Fango del vulcanetto Bergallo, ecc. Direzione medica: Prof. Sen. P. ALBERTONI

Dottor VINCENZO NERI

della Clinica di Parigi, Specialista in MALATTIE NERVESE Riceve nei giorni feriali dalle 14 alle 15 Via Venezia 5 - 1° piano

Prof. G. D'AJUTOLO

Bologna - Via S. Simone n. 2 - Telef. 6-73 Specialista per le Malattie dell'ORECCHIO - NARICE - GOLA Consultazioni dalle 10 alle 13 - dalle 15 alle 17

Stabilimento Idroterapico e Grand Hôtel CASTIGLIONE DEI PEPOLI

Luglio-Settembre Consulenti: Prof. MURRI - Sen. BROCCO Direttore medico: Prof. ARTURO LANZINI Stessa Direzione del Grand Hôtel Be'loni di Bologna - Servizio Automobilistico a Base di Prato.

BUSTI per SIGNORA

lavorazione di lusso e su misura Gran Prix e Medaglia d'oro Esposizione Internazionale (all'Esposizione di Monaco 1904) ENRICHETTA PARISINI - Bologna Via Zamboni, N. 11 p. p. - Telef. 23-03

Ditta ARISTIDE MORUZZI

Ugo Bassi 10, pianterreno - Telefono Inter. 2-87 ADGETTA PRENOTAZIONI PRESTITO NAZIONALE A 1% CONDIZIONI BANCA D'ITALIA SENZA ALCUNA SPESA. Ha incanti speciali in compra e vendita di titoli nazionali non che di titoli e valute estere.

Il cav. GIULIO SCHIASSI

Chirurgo-dentista sverto la Spett. Olentella che ha TRAFERITO il proprio Gabinetto in Via del MILLE N. 25 passata la Piazza Umberto I, Palazzo dell'Associazione Nazionale dei Ferroviari s. Bologna.

DENTI ARTIFICIALI

Trasferito Via Ugo Bassi N. 9 - Bologna

Il Prof. GIOVANNI VITALI

Continua le sue consultazioni mediche dalle ore 10 alle 12 d'ogni giorno - eccetto i festivi - in piazza S. Rocco N. 4, dove ha trasferito il suo ambulatorio.

Prof. Cav. C. PANTALEONI

Malattie di STOMACO E INTESTINO Via Tagliapietre 14 (da S. Paolo)

Puntata N. 78 Appendice del Resto del Carlino 10 luglio

P. MANETTY

Il fratellastro

Ed ora finalmente sono contento; perbacco l'avevo detto io che il mio Rinaldo non poteva essersi dimenticato di suo zio che gli ha voluto sempre un gran bene. Anche Arturo, sai, non ha mai smessa la speranza che tu abbia un giorno o l'altro a chiamarlo. Egli ti ama come prima e non passa giorno che non ti nomini. - Povero Arturo, ed io che credevo che egli dovesse essere in collera con me! - In collera? Ma neppure per sogno. Noi abbiamo compreso ciò che soffrivi, abbiamo letto nell'animo tuo; tutta la tua colpa è stata quella di esagerare troppo la tua sventura. Ma, grazie al cielo, sei convinto finalmente che non si può vivere a lungo lontano dalle persone che si amano e d'ora innanzi buon Rinaldo, non vedo l'ora di poterti dare la buona notizia a tuo fratello. - Ti prego, al contrario, di nulla

di te, come del migliore degli uomini. Ma veniamo un poco a te. Tu mi hai scritto che avevi urgente bisogno di vedermi. Avrei forse la fortuna di poterti essere utile? - chiese il duca di Verneuil. - Sì, ho bisogno di un tuo consiglio - disse Rinaldo le cui guancie s'imporporarono. - Perbacco, tu mi fai diventare curioso. Tu hai bisogno di un mio consiglio? Invero tu susciti la mia curiosità - disse il vecchio gentiluomo sorridendo. - Rinaldo si sentiva sulle braccia. Come avrebbe cominciata la sua confessione? Come sarebbe stata accolta? Il momento decisivo era giunto senza che Rinaldo avesse potuto prepararsi a parlare. Cercando di esporre a suo zio la difficile questione, gli disse: - Vuoi offrirmi il tuo braccio? discendiamo nel mio studio dove potrà parlarti più liberamente. - Ben volentieri. Approppiat pure che sono abbastanza robusto da sostenerli. I due uomini lentamente discesero al piano terreno nello studio ancora trasformato in salotto turco... - Ma qui siamo in pieno oriente! - esclamò il duca ammirando tutti gli oggetti che lo circondavano. - Ho fatto trasformare così il mio studio per un quadro che sto dipingendo. Vuoi vederlo?

Non vorrai certo un mio consiglio riguardo al tuo quadro, perchè, francamente, non mi sento da tanto da parlare d'arte ad un artista tuo pari. - Tu hai però molto gusto artistico, Guarda - disse il conte sollevando la tela leggera che ricopriva il dipinto. - Splendido! - esclamò con entusiasmo il duca dopo avere esaminato attentamente il quadro - Tu hai fatto un capolavoro. Splendide quelle due creature che ti hanno servito di modelli. Parlante, la testa deliziosa della favorita. Dio mio, come è bella! Ma dove hai scovato quella bellezza portentosa? - Te lo dirò, perchè è a riguardo di essa che ti devo chiedere consiglio - disse Rinaldo e tutto d'un fiato, senza mai alzare gli occhi su suo zio, come avesse vergogna di se stesso, gli narrò la storia del suo amore per Clara Benoit, non trascurando alcun particolare nè tacendo la promessa che le aveva fatta per farla sua sposa. - Il duca di Verneuil lo stette ad ascoltare sorpreso e quando Rinaldo dopo avere terminato il suo racconto gli disse «Tu nella tua coscienza di galantuomo, qual parere mi dai?», il vecchio gentiluomo afferrò le mani del nipote e le strinse con trasporto mentre due lagrime brillavano ne' suoi occhi e le sue labbra rimanevano mute. - Il conte Rinaldo di Ramery rabbrivì.

Dall'atteggiamento del duca, dall'emozione da cui era stato vinto, egli indovinava che la causa di Clara Benoit era quasi perduta. Però facendosi coraggio ridomandò con voce tremante: - E così, zio, quale è il tuo parere? Alla sua volta il vecchio gentiluomo provò un atroce dolore. Egli, nella sua coscienza, era costretto a togliere qualsiasi illusione a Rinaldo e parlargli francamente. Ma era dunque deciso dal destino che i Verneuil dovesse torturare sempre in un modo o nell'altro, il cuore del povero giovane? Non aveva sofferto anche troppo per Sofia perchè ora dovesse soffrire ancora orribilmente per colpa del duca? Ma la coscienza dell'uomo onesto, alla quale il conte s'era appellato, non ha una risposta e la risposta che il duca doveva dare a suo nipote era ben triste. - Rinaldo - egli disse abbassando alla sua volta gli occhi per non vedere il terribile male che le sue parole avrebbero prodotto sul povero mutilato tramonio non sarà mai approvato dalle persone oneste ed assennate. - Zio! - mormorò Rinaldo livido in volto. (Continua)

Ministero informazioni alle famiglie dei soldati

Come sorse l'iniziativa - Come funziona l'ufficio - Il futuro archivio dell'ultima guerra d'indipendenza - Migliaia di corrispondenze al giorno

«Ministero informazioni alle famiglie dei combattenti» così è stato chiamato questo che era modestamente noto sotto la designazione di ufficio centrale per notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare. E la nuova denominazione è dovuta al Rettore dell'Università prof. Leone Pesci, che ieri abbiamo trovato nella sala di presidenza dell'ufficio centrale. Egli era intento ad un minuzioso spoglio di corrispondenze e ad una accurata revisione di telegrammi, e gli erano attorno — coadiutori preziosi e infaticabili — i professori Lovarini e Peruzzi.

Chè l'intero corpo accademico dei professori, che aveva prima recapito alla Università, si è ora, per turno, impegnato onorevolmente al servizio, di un'opera altamente benemerita, sorta per iniziativa gentilissima, proprio in questa nostra Bologna, che ebbe sempre il primato nella beneficenza.

E l'iniziativa nacque quasi contemporaneamente, al sorgere dell'idea di un comitato di preparazione civile.

Ricordiamo che alle prime sedute, tenute nella sala delle adunanze in Municipio, la contessa Lina Cavazza, unitamente ad altre signore dell'aristocrazia progettò con criteri molto pratici, desunti dagli insegnamenti che venivano dalla Francia, una serie di lavori, a cui bisognava mettere mano, con l'accordo pieno e volentoso delle autorità militari.

Dalla Francia erano proprio allora venute notizie allarmanti per parte di popolazioni civili, che trascendevano talora a manifestazioni clamorose, le quali sembravano avere un carattere antipatriottico, perchè le famiglie dei combattenti non avevano notizie delle persone partite per il fronte.

La necessità della guerra, per causa di un nemico invadente, aveva colto tutti nell'impreparazione, e d'altra parte si comprendeva che l'autorità militare non poteva procedere volta per volta alla pubblicazione integrale, o anche solo parziale — nominativa o numerica — degli elenchi dei militari morti, feriti, dispersi, o prigionieri.

Il tempo però, che è sempre il migliore dei maestri, insegnò come parallelamente agli uffici, ed alle doverose riserve, e censure militari, potevano funzionare segretariati civili per lenire le amarezze e gli sconforti derivanti alle famiglie le quali giorno per giorno anelano, al saluto, di chi combatte lontano per la patria.

Ed è tanto per Bologna, che proprio qui si sia tratto tutto il maggiore profitto da quella triste esperienza, e Bologna, è ora centro di tutt'uno servizio nazionale a cui fanno capo quindici sezioni, nelle primarie città italiane, ed un centinaio circa di sottosezioni nelle altre città o capo luogo che sono o sede di distretti od hanno almeno un migliaio di letti per feriti.

Non quindi dopo aver parlato della Sezione bolognese, che ha sede in via Indipendenza 69, e che funziona mirabilmente sotto la direzione della signora Silvagni, coadiuvata da una schiera volenterosa di signore e signorine, è giusto che diciamo qualcosa anche del maggiore ufficio, il quale al dire del professor Pesci, è assurdo quasi all'importanza di un dicastero.

Tutto il piano nobile del palazzo Cavazza in via Farini, per concessione munificenza del proprietario, è stato tramutato nella sede di tale ufficio centrale. In una decina di locali dalle 9 del mattino fino alle ore di notte, lavorano settanta persone e più, che con mirabile armonia uniformità e praticità sono riuscite a dare un indirizzo preciso ed esatto ad un lavoro che ha incontrato le speciali simpatie dell'illustre senatore Dall'olio. Questi ha trovato ormai le sue predilezioni in casa Cavazza, e coadiuva il corpo dei professori nell'ufficio di presidenza, sorveglianza ed indirizza il lavoro nella sala di amministrazione delle numerose corrispondenze, si compiace dell'ordinamento di uno schedario, affidato al prof. Sorbelli, schedario, che sarà un giorno, preziosissima miniera a chiunque vorrà attingere notizie e documenti per la storia della santa guerra italiana che si sta ora felicemente combattendo: il vero e proprio futuro archivio di questa ultima guerra per la nostra indipendenza.

Ma non è questo il momento di tributare elogi alle persone che per solo amore della Patria, e per il bene dell'umanità sofferente, danno l'opera loro in tale ministero d'onore.

Dovremmo dalla presidente contessa Lina Cavazza e dai vice presidenti senatore Ciamician e prof. Leone Pesci, arrivare ai nomi dei più modesti, ma pur tanto utili giovanetti esploratori che sono come i valletti, di questo tipico ministero.

Tutti poi, non solo gratis, passano faticose giornate, in ufficio, ma, appena si presenti l'occasione, promuovono sottoscrizioni, e gareggiano in offerte, pur di fare cosa grata ai soldati, dei quali, attraverso la multiforme corrispondenza, conoscono i desideri ed i bisogni.

Così, per esempio, è bastato ieri il passaggio di un cappellano di guerra, perchè lo caricassero come un fascino, di sigarette di caramelle, di cioccolata, di cartoline e di altri oggetti graditi ai militari.

Scopo di questa nostra recensione, sarebbe di spiegare il funzionamento del servizio importante diretto a stabilire un tramite fra il paese e l'esercito mobilitato con autorizzazione e riconoscimento ufficiale dai Ministeri della guerra e della marina; dovremmo chiarire come questo ufficio centrale di Bologna in via Farini 3, sia in comunicazione con tutte le sedi di corpo d'armata territoriali e cioè Torino, Alessandria, Milano, Genova, Verona, Bologna, Ancona, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo, e con le sezioni di Venezia, Cagliari e Catanzaro.

E ci sarebbe molto da illustrare, in che modo attraverso a queste sezioni principali, facciano capo allo stesso ufficio

al Sindaco per elemosine L. 1000; fondo per sussidi ad emigrati poveri L. 500; in iscrizione opera Cassa Nazionale Previdenza L. 500.

8. La sovrimposta a pareggio del bilancio è limitata a L. 693.996,96.

Il gettito della sovrimposta era calcolato in bilancio L. 829.952,32 con un aumento di L. 236.051,50; il decreto in parola riduce il gettito a L. 693.996,96 aumentando a confronto del 1914 di L. 90.096,14.

Il Prestito Nazionale

I traditori - Un milione e mezzo della Banca Popolare - Migliaia e migliaia di lire di Associazioni e Ditte - I «boy-scouts».

La gara delle sottoscrizioni al prestito nazionale di quale non è soltanto una prova di patriottismo, cioè di dignità, per parte di chi RESTA, ma è anche un buon affare, si fa di giorno in giorno più intensa, spontanea ed entusiastica. Ma vi sono ancora ritardatari: e bisogna che si facciano innanzi! Si sottoscrivano, da ognuno, almeno per cento lire. Guai a chi defeziona! Ne va della vita dei nostri soldati; ne va dello avvenire della nostra Italia! Chi defeziona dal suo dovere supremo, dietro le spalle dei combattenti, può essere considerato peggio che un traditore! Chi non sottoscrive, con tutte le agevolazioni che ci sono, al prestito nazionale è indegno di chiamarsi italiano!

Qualche buon esempio:

Brillantissima la sottoscrizione di piccole e piccolissime partite presso la Banca Popolare di Credito: si è già sorpassato la somma di lire 400.000. Si noti che l'istituto per sé ha predisposto il saldo totale di altre lire 600.000 — prenotate a forma. E' facile prevedere che, nel complesso, lo istituto potrà dare una partecipazione globale d'oltre un milione e mezzo.

Altri esempi da imitare: l'Associazione Nazionale per le prove sui materiali da costruzione per deliberazione del suo Comitato Esecutivo ha versato mille lire alla sede centrale della Croce Rossa Italiana ed ha investito nel prestito nazionale sei mila lire. E la Società di M. S. fra i Comitati ha con recente adunanza deliberato di sottoscrivere per la somma di L. 5000, al nuovo prestito Nazionale, come già fece, per eguale somma, in occasione del Prestito del Milliaro nello scorso gennaio.

E le ditte! La ditta Ercole Marelli e C. di Milano ha proposto a tutti i suoi dipendenti di concorrere alla sottoscrizione del prestito Nazionale anticipando i capitali che saranno rimborsati in 19 rate mensili di L. 5 caduna per ogni obbligazione sottoscritta. E lodevole l'iniziativa del cav. Marelli che, come i lettori ricorderanno, fin dal principio della mobilitazione ha stanziato come primo fondo L. 100.000 a favore del numero di propri richiamati, ed è stata coronata di successo. Gli impiegati unanimemente aderirono alla sottoscrizione e deliberarono inoltre di lasciare mensilmente e per tutta la durata della guerra mezza giornata di stipendio a favore del Comitato per i bisogni della guerra.

E «boy-scouts»? Alla Presidenza del Comitato patrocinatore della Sezione bolognese del Corpo Giovani Esploratori è pervenuta la seguente lettera:

« Mi sembra che noi, Esploratori, si possa e si debba fare una manifestazione di patriottica solidarietà e nello stesso tempo di attaccamento sincero alla nostra istituzione, concorrendo anche materialmente al Prestito del Milliaro. Noi tutti, Esploratori, versiamo quanto ci è possibile, di tasca nostra. Io do una lira. Con la somma raccolta, che certamente salirà a un centinaio o due di lire, acquistiamo una, due cartelle del Prestito Nazionale, che diventeranno patrimonio della nostra istituzione. Il risultato materiale sarà modesto, ma ne sarà grande il significato morale. Avrei lanciato la proposta col mezzo di un giornale, ma preferisco che ella trovi il modo più pratico per recarla ad effetto, senza né pur fare il mio nome. Mi creda

Dev. mo
Bruno Forniti ».

Alla simpatica attività dei bravi ragazzi nostri s'aggiunge quindi il vanto di portare un contributo economico... allo Stato, acquistando una o più obbligazioni del nuovo Prestito Nazionale, e gettando così, senza nemmeno sospettarlo, il primo seme di un patrimonio inalienabile della Sezione bolognese del Corpo. La proposta del Forniti (e altra lettera analoga ha scritto il Corbelli) sarà, non v'ha dubbio, attuata magnificamente, e con il solito slancio, pieno di fervore e di fede e di passione, dalla moltitudine dei Giovani Esploratori bolognesi, e bene ha fatto la Presidenza a permetterci di renderla pubblica per mezzo del nostro giornale.

I Giovani Esploratori sono, quindi avvistati che essi possono versare le loro offerte da oggi fino a tutto il giorno 17 corrente nelle mani del sig. Carlo Mariotti, alla segreteria del Corpo, per essere convertite il giorno 18, ultimo della sottoscrizione nazionale, in altrettante obbligazioni di lire cento che rimarranno proprietà della Sezione.

Un grave incidente automobilistico alla "Colombara", I feriti

Al carabinieri di Zola Predosa è giunto comunicazione che a Monte San Pietro, e precisamente in località "Colombara", è avvenuto un grave incidente automobilistico, causato dallo scoppio di un pneumatico. Il guasto è accaduto ad un camion militare, che non si sa, come si trovasse in quella località. Lo scoppio ha fatto ribaltare la vettura, la quale — a quanto è dato sapere dalle prime notizie — sarebbe stato gremitissimo: una trentina di persone all'interno.

I feriti più gravi sarebbero due: il giovinetto Gaetano Reti, e certo Aristide Mascagni macellaro. Tra gli altri feriti — più lievi, — vi sarebbe anche un tal Alfredo Bazzani.

Mancano, però, particolari.

Il camion era di ritorno da una gita amena.

Si ferisce con un compasso

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 16, un meccanico del Pirocentino, certo Ilario Marigli di Luigi, dimorante in Borgo S. Pietro 188, attendendo al suo lavoro e per essersi piegato inadverentemente su di un fianco, ebbe ad infortunarsi nell'addome un acuminato compasso che teneva riposto, senza custodia di sicurezza, in una tasca della giacca.

Il Marigli, che si era prodotto una ferita penetrante in cavità al 9.0 spazio intercostale destro, fu subito ricoverato, per mezzo dei pompieri, all'Ospedale Maggiore; dove la dottoressa Barbanetti Casanova apprestava al disgraziato operato le prime cure del caso.

Altri infortuni e disgrazie

Veniva ricoverato ieri all'Ospedale Maggiore certo Angelo Margotti, di anni 54, dimorante in via Fossato 4 il quale, cadendo per istrada, aveva riportato frattura del piede sinistro.

Augusto Bonacci fu Alessandro di anni 33, dimorante in frazione Bertalia 610, venne ferito da una ferita da punta al pollice del piede destro.

Il ragazzo Caterigi Celestino di anni 4, dimorante a Corticella, nel pomeriggio di ieri verso le ore 15,50, cadendo dalle scale, riportava la frattura dell'omero con lussazione del braccio sinistro. I pompieri lo trasportarono all'Ospedale Maggiore.

Furti e tentati furti

Ignoti, penetrati nella drogheria di Gaetano Zini, in via Mazzini 55, rubarono liquori e cioccolata per lire 100.

Dalla cantina di Enrico Manzetti, in via Poiese 2, furono asportati fiaschi e bottiglie di vino, nonché parecchie pata di forme da scarpe pel valore complessivo di L. 70.

Il negoziante Vittorio Pazzaglia, in via Riva Reno 114, fu derubato da un mostrino, di cappelli e berretti per lire 40.

Furono tentati, con esito negativo, due furti: l'uno in danno del calzolaio Nicola Mattet in via San Petronio Vecchio n. 31, l'altro del sartò Ambrosi, in via Rizzoli.

Una onorificenza. — Con recente decreto il colonnello cav. Luigi Salaris è stato elevato a Cavaliere Ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia; e la nuova onorificenza non fa che premiare con un assai ben lieve aggettato di benemerita un'attività straordinaria e molteplice, che dalla Croce Verde, dove il Salaris è vicepresidente, al Corpo dei Giovani Esploratori, al cui Comitato Patrocinatore appartiene, si offre in fatiche senza posa, in provvidenze pronte e immediate, in sacrifici continui di tempo, di opere, di pensiero. Il colonnello Luigi Salaris, i nostri più sinceri rallegramenti per la meritata distinzione.

Una meritata promozione. — Il dottor Tito Trombacco ha avuto in questi giorni comunicazione della sua nomina a capitano medico. E' una promozione ben meritata che sarà accolta con piacere da molti, perchè il dott. Trombacco, non solo è stimato, dai colleghi sanitari, ma gode la fiducia e la stima pubblica. Da dieci anni il distinguo ufficiale, tiene dal municipio il servizio di medico-supplenza, e molti enti privati e pubblici si onorano della sua professione. Tra l'altro il capitano Trombacco ebbe molte benemerite iniziative: un'opera di beneficenza a Bologna e di un'opera di assistenza a prestare l'opera sua intelligente e disinteressata, quando le necessità lo richiedevano.

Un distinto ufficiale rallegramenti per il suo avanzamento di grado, ed auguri di sempre miglior carriera.

Per un reclamo postale. — Riceviamo e pubblichiamo:

« A proposito del reclamo sul rilascio dei biglietti di riconoscimento è bene stabilire che il detto con cui essi sono concessi non può essere quello stesso con cui si rilasciano... dei franchobolli. Una leggerezza, una frettosità, una lunganimità eccessiva qualche volta è stata occasione di reati, che a Bologna pur si ricordano. Se si pone mente che un libretto di riconoscimento postale vale per la riscossione di un milione, si giudicherà inopportuno ogni rilievo in proposito, ogni depurazione sui sistemi di prudenza adottati dall'ufficio postale ».

Un'altra campana. Riceviamo:

« A proposito del reclamo apparso oggi su questo giornale in merito al rilascio di libretti di riconoscimento bisogna convenire che il reclamante ha ragione da vendere. E dire che gli inconvenienti accennati potrebbero sparire di botto se agli sportelli venissero adibite persone che per relazioni o per traffici eserciti altra ufficio sono in grado di conoscere a sufficienza la maggior parte di coloro che per la calamità del momento devono procurarsi e procurarsi presto, dei cosiddetti documenti ».

Ripetizioni gratuite di stenografia. — La Società Stenografica Bolognese che ha per lo le iscrizioni gratuite ad un Corso di ripetizioni esive di stenografia. In seguito al forte numero di iscrizioni, è venuta nella determinazione di adoperare il corso in due sezioni: la maschile che avrà la prima lezione mercoledì 15 corr., e quella femminile che dovrà radunarsi per la prima volta, giovedì 15 corr. Le ripetizioni si faranno nella sede sociale in via Zamboni N. 25 p. dalle ore 20,30 alle 21,30.

Tutti coloro che abbiano almeno la conoscenza teorica del sistema stenografico e che non hanno ancora aderito giungeranno ancora in tempo ad iscriversi, purché facciano subito domanda per posta al Presidente della Società prof. Andrea Campo.

Sono specialmente invitati ad iscriversi gli alunni degli ultimi due Corsi teorici che vennero tenuti dai professori Gabrielli e Modugno.

All'Università. — Per disposizione del Ministero della Istruzione gli esami di abilitazione degli assistenti farmacia saranno iniziati presso questa Scuola di Farmacia il 26 corrente luglio.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

Per la serata in onore di Annibale Betrone si è rappresentato l'episodio drammatico di Enrico Novelli: *Papa Genaro*, tra caldi applausi.

Questo lavoro ha dato modo ai Novelli di offrire una delle sue creazioni genialissime in cui la bontà ha il suo massimo risultato tra vive espressioni tragiche.

Il pubblico lo salutò con innumerevoli chiamate e applausi pure il Betrone, attore dalla recitazione calda, vibrante, la Piano, la Sammarco, il Dal Cortivo.

Questa sera si rappresenta *Il centenario* dei fratelli Quinterio.

Quanto prima serata in onore di Olga Giannini Novelli.

Romanticismo, a Cento pro famiglie dei richiamati

GENOVA 9. — Domenica 11 corr. la compagnia drammatica diretta da Dante Capelli rappresenterà al nostro Comune: *Romanticismo* di G. Rovetta. L'incasso della serata andrà devoluto in parte a beneficio delle famiglie dei richiamati.

Al Teatro Verdi di Busseto

PARMA 9, ore 20. — La compagnia Sociale « Città di Parma » costituitasi con ottimi elementi di alcune compagnie scioltesi per effetto della guerra, ha chiuso felicemente un breve corso di rappresentazioni tenute al teatro Renach. Domani sabato 10 corr. e domenica 11, tale compagnia si recherà a Busseto a quel teatro Verdi ove darà due grandi serate patriottiche con *Romanticismo* ed *I carbonari del 1821*, che assai lieto successo hanno ottenuto al nostro teatro.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE — Compagnia drammatica di Ermesto Novelli — Ore 20,45: *Il Centenario*.

Modernissimo Cinema — Via Rizzoli — Francesca Bertini, Emilio Ghione e Alberto Collo interpreteranno: *Terra promessa*, dramma moderno. — I grandi avvenimenti del giorno riprodotti nel Bollettino Cinematografico della Guerra europea.

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 38 *Venti d'oro*, celebri scietisti per effetto della guerra, eguibrati serci comici. — *Prova*: in *prova*, scherzo comico. — Cinematografia: *Il fine giustifica i mezzi*, commedia in due parti.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Avventura* (Diaro di un'anima), dramma psicologico. — *Cronistoria della guerra europea*. — *In Francia dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria*, dal vero — *La trombetta di Bebb*, commesima.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *L'uomo fatale*, dramma. — *La guerra europea*, 9a serie. — *In Francia dopo la dichiarazione della guerra dell'Italia all'Austria*, dal vero. — *Tartuffo* e *la signora Marquardt*, commedia. *Chic Fulgor* — Via Pietrafitta-Indipendenza. *L'Innocente*, dramma in tre atti della Casa Nordisk. — *Cronistoria della guerra europea*, nona serie.

Un parto trigemino

ADRIA 9, ore 20 — In questi giorni nel Comune di Corbola con un parto felicissimo la giovane sposa Gullmi Pasqua d'anni 37 maritata a Ferri Pietro diede alla luce tre maschi sani e ben nutriti.

Soldato che annega a Bondeno

FERRARA 9. — Il soldato del 140 artiglieria Quirino Zavatta di Bondeno, andato al suo paese per vedere la famiglia e trattarsi due giorni, a quanto si dice senza permesso, forse preoccupato per la severa punizione che poteva toccargli, l'altra sera trovandosi alquanto ubriaco andò a buttarsi nel Panaro e ve annegò.

Valorosamente combattendo alla testa del suo battaglione, cadde il

Cav. Eldo Sartorio

Maggiore di Fanteria

Ne danno il triste annuncio, la madre MARIA BELTRAMI ved. SARTORIO, la vedova MARIA MONARI, il fratello dott. ARTURO, i cognati, i parenti tutti.

Gli amici sono invitati ad intervenire ad una messa di suffragio che sarà celebrata nella Chiesa Parrocchiale di S. Gregorio il giorno 12 alle ore 9,30.

Bologna, il 10 luglio 1915.

La vedova Anfonietta Ponti, il figlio, i fratelli Italo ed Erio, la sorella Antonietta, i parenti e gli affini tutti adorati partecipano agli amici l'improvvisa morte di

Luigi Massarenti

fu Pietro

avvenuta questa mattina 9 Luglio a Montella. Domani sera avrà luogo il funerale civile del compianto amico di tutti, laborioso cittadino nella vita pubblica e privata.



CREMA VENUS VELLUTINA BERTELLI

Mantengono la pelle fresca, morbida e vellutata, preservandola dalle screpolature e dalle rughe.

CREMA L. 150 - VELLUTINA L. 2 - SOCIETA A. BERTELLI & C. - MILANO

Nell'amministrazione comunale d'Imola

Il bilancio 1915 respinto

Ci mandano da Imola 9:

Vi comunico il testo del decreto luogotenenziale del 17 giugno con cui viene respinto il bilancio del nostro Comune per il 1915 in seguito al ricorso del Prefetto di Bologna in data 12 aprile contro la decisione della Giunta provinciale amministrativa che autorizzava l'ecedenza della sovrimposta a pareggio del bilancio 1915 del Comune d'Imola.

Il giornale *La Lotta* organo dell'amministrazione comunale socialista, dando notizia che i Bilanci presentati dall'Amministrazione provinciale di Bologna e da quella Comunale d'Imola vengono completamente stroncati scrive questa nota:

« Che cosa faranno ora i nostri compagni e le categorie principalmente interessate alle sorti del Bilancio E prosegue testualmente: Quanto ad Imola l'Amministrazione Comunale, d'accordo col Partito, deciderà tra breve sui da farsi. Per conto nostro, anche per quel che interessa la locale Amministrazione pensiamo che dopo aver tentato tutte le vie dignitose e possibili, si debba rispondere con le dimissioni alle imposizioni per decreto reale ».

Ma è opinione generale che questa nota abbia più che altro un significato di protesta anziché di seria minaccia di dimissioni; da oltre un decennio si sente ripetere la solita voce di dimissioni e sempre si è trattato il modo di evitare la crisi: la quale anche in questa occasione sarà certamente evitata.

La voce fatta correre è anzi oggi ragione di commenti. Ed ecco intanto il decreto del Luogotenente:

« Il ricorso del Prefetto di Bologna è accolto e l'Amministrazione provinciale di Bologna è stata disposta a respingere il bilancio 1915 della G. P. A. sul bilancio 1915 del Comune d'Imola.

2. Sono eliminati gli stanziamenti della spesa: disavanzo di amministrazione L. 280 mila; interessi e ammortamenti spettanti al mutuo Albertoni L. 11.959,96; interessi arretrati sui anticipazioni di cassa Lire 24.737,41; saldo spesa 1914 per compilazioni liste elettorali L. 6.039; saldo spesa elezioni generali 1914 L. 1.135,05; spese 1914 per nuovo catasto L. 5. mila; maggiore spesa 1911-1914 per medicinali ai poveri lire 28.977,50; spesa 1911 per iniezione colerica L. 5.339,50; spesa 1912 per energia elettrica per acquedotto L. 19.311,10; saldo spesa 1914 per sgombrò veri L. 10.384,30; contributi 1909-1914 per classi aggiunte alla Scuola Tecnica; saldo spesa 1913-1914 per mantenimento indigeni inabili L. 17.860,79; saldo spesa 1912-1914 per specialità lire 43.310,91; specialità dovute all'Ospedale di Milano L. 6.587,42; eventuale perdita per pane e farina L. 20 mila. Totale L. 488.077,54.

3. E' ridotto in corrispondenza di altrettanta somma lo stanziamento in entrata del mutuo da assumere e precisamente da L. 550.944,91 a L. 62.367,40 ed anche limitatamente a questa somma l'iscrizione del mutuo s'intende ammessa ai soli effetti contabili, come gli stanziamenti passivi ai quali sarebbe destinata alla cui erogazione non si potrà far luogo prima che siano state approvate le relative pratiche e si sia quindi ottenuto il mutuo.

4. Sono ridotti: interessi passivi di lire 15.516,33; quote d'ammortamento mutui di L. 14.310,91.

5. Sono eliminati i seguenti aumenti portati agli stanziamenti per stipendi e salari: personale amministrativo municipale L. 12.100; personale daziario L. 1.700; guardie municipali L. 6.900; nettezza pubblica L. 4.400; levatrici L. 3.770; servizio necroscopico L. 880; servizio di vigilanza Lire 7.200; macello L. 200; accollappiacanti L. 80; personale tecnico L. 6.820; personale delle scuole L. 11.340; bidelle delle scuole L. 250; personale biblioteca L. 400; contributi alla Cassa Pensioni Impiegati ed alla Cassa Previdenza Operai L. 3.633,31.

6. Sono eliminati i seguenti aumenti portati agli stanziamenti: medicinali ai poveri L. 7.000; mantenimento indigeni inabili L. 5.000; spesa per Patronato Scolastico Lire 17.000.

7. Sono radiati gli stanziamenti: sussidi all'infanzia abbandonata L. 5.000; ufficio municipale del lavoro L. 400; maggiore spesa per scuola di musica L. 700; contributo Cattedra Ambulante d'Agricoltura Lire 1000; fondo per sussidi a studenti L. 3.500; contributo scuola coltura popolare L. 2.500; Ricoveri nell'asilo notturno L. 1000; fondo

Un'ultima eco del processo degli strozzini

Nel 1912 il nostro Tribunale penale si svolse un importante processo contro diversi individui noti strozzini, i quali, con mezzi subdoli, erano riusciti a fare pingui guadagni.

A quell'epoca la causa interessò assai in cittadina poiché gli imputati erano persone conosciute nel ceto degli affaristi.

Furono tutti, chi più chi meno, condannati a gravi pene con sentenza del 19 febbraio e pagarono il loro debito alla Giustizia.

Uno di essi però era ancora latitante e cioè certo Temistocle Fogli, fu Temistocle, d'anni 55, che doveva scontare 3 anni e 6 mesi.

Poco tempo fa la polizia di Lugano arrestò per sospetto un individuo che si disse bolognese. Dell'arresto quell'ufficio di P. S. mandò alla questura di qui la fotografia segnaletica, munita della quale egli fu identificato per il costruttore Fogli.

E' da notarsi che costui aveva dato false generalità.

Il Fogli sarà tradotto alle carceri di Bologna per scontare la pena.

Investito da un'automobile

Il muratore Raffaele Suzzi fu Giuseppe di anni 48, da Crespellano, dimorante in via Emilia, ieri mattina verso le ore 11, investito da un'automobile fuori porta Saffi, riportava frattura della rotola sinistra. Fu ricoverato, per mezzo dei pompieri, all'ospedale Maggiore.

La Duchessa d'Aosta a San Rossore

PISA 9, matt. — Proveniente dalla linca di Firenze giungeva alla Real Tenuta di San Rossore S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta. Essa, che viaggia in automobile, era accompagnata dai coniugi marchesi Torriggiani, gentiluomo e Dama d'onore della Duchessa.

La Principessa Elena si tratterà alcuni giorni nella Real Tenuta, alloggiando nel Palazzo delle Vecchie Cascine, per ritornare dalla interrotta operosità nella amorevole ispezione degli Ospedali.

Viticoltori!

«L'annata della peronospora»: «Come nel 1895» scrive il Prof. Degruilly, parlando delle immense devastazioni della peronospora in tutto il mezzogiorno della Francia, e, come Emilio Zola, intitolò il suo disperato articolo «La Disastrosa».

Le notizie che riceviamo dalle regioni più viticole d'Italia non sono meno gravi, avendo da noi il flagello due compagni di devastazione non meno spietati: la colatura e la tignuola.

«I recenti dolori insuccessi ci debbono spingere a considerare un elemento indispensabile di vittoria: LA SCELTA DEL MOMENTO».

(On. Prof. Comm. EDUARDO OTTAVI Presidente della Società degli Agricoltori Italiani, dal periodico «Il Collettore» di Casalmoricono N. 18 - 30 giugno 1915).

«La peronospora»: si hanno notizie assai allarmanti di forti invasioni peronosporiche in tutte le regioni d'Italia e della Sicilia. In Sicilia poi, specie nelle zone cinesi, è venuto a mancare anche il sollato di rame. Come fare dunque?

Ove si può avere, consiglio senza altro di adoperare la **PASTA CAFFARO** della cui efficacia mi giungono o notizie confortanti.

(Prof. Cav. SANTE CATTOLINI, dal N. 23 - 1° luglio del periodico «La Sicilia Viticola»).

«Non sono mancati coloro che, usando per la prima volta la Pasta Caffaro, hanno imputato ad essa il disastro peronosporico. No, essi sono in perfetto errore. La colpa è quella stessa che spiega gli insuccessi delle altre poltiglie: è il momento dell'irrazionalità che non si è saputo scegliere. Ripetiamo che la peronospora va trattata scientificamente e non a caso.»

(Dal N. 27 - 4 luglio 1915 - del periodico «L'Italia Viticola ed Agraria» di Casalmoricono diretto dal Prof. Cav. ARTURO MARESCALCHI Presidente della Società dei Viticoltori Italiani).

«Gli attacchi della peronospora sono stati intensissimi, ad es. in tutto il Piemonte e senza tema di incorrere in errore possiamo dire che tutti i viticoltori ebbero a pagarne il tributo: alcuni per il 30%, altri per il 60, altri per l'80, altri per il 100 per cento!»

Se Egli volesse fare una scappata in Alessandria potremmo mostrarci dei casi tipici: vigneti trattati per bene otto mesi e discreti per l'altra metà. Potremmo anche mostrarvi un nostro vigneto trattato con la «Pasta Caffaro» che ha conservato quasi i due terzi dell'uva e altri vigneti circostanti trattati con la poltiglia bordelose che non hanno più un grappolo di uva! Dunque? La colpa è della «Pasta Caffaro» ma della peronospora che tutti in Piemonte, nessuno escluso, non seppero combattere! Dott. G. SCELISI.

(Risposta data dall'«Rivista di Agricoltura» di Parma ad un suo abbonato, nel N. 23 del 25 giugno 1915).

ULTIME NOTIZIE

Vaghi ma significativi appelli alla pace nei circoli politici e giornalistici esteri

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

Quali condizioni i tedeschi vorrebbero trattare la pace

ZURIGO 9, ore 24 — I socialisti tedeschi assicurano ogni giorno maggiori gradatamente al loro governo. Ieri si è discusso alla Camera di Sassonia una nuova proposta di legge sulla riforma del diritto elettorale. Il governo ha troncato ogni discussione dicendo che non la riteneva opportuna nell'attuale momento. Il deputato socialista Plessner ebbe vivaci parole contro la politica del governo e dichiarò che questa politica è quella dello struzzo. La parte nazionale sarebbe un pretesto dei partiti borghesi per rifiutare al popolo l'uguaglianza politica. La migliore risposta data dal partito socialista sarebbe la denuncia della pace civile.

Nonostante questa minaccia la proposta socialista è stata respinta con 61 voti contro 24. Per contro il deputato socialista David pubblica oggi un articolo sopra un giornale di Magona nel quale afferma che la conclusione della pace è impossibile finché i nemici non saranno convinti che la Germania è invincibile. « Se il vincitore, dice, non può cercare di entrare in trattative di pace senza danneggiare la propria posizione, può fare ben altro.

La Germania appunto perché si sente forte non deve nascondere di essere pronta a discutere la possibilità della pace; solo però quando gli avversari lo vogliono. In questo senso e non altrimenti si deve comprendere il manifesto della direzione del partito che provocò tanti commenti. È naturale che il partito socialista tedesco non voglia che la Germania faccia la parte del vinto: questa non è la nostra intenzione. Circa il contegno dei socialisti degli altri paesi, egli dichiara:

Attualmente la guerra prende sempre più il carattere di una guerra di conquista del l'Inghilterra, rivolta contro le potenze centrali. Il partito socialista tedesco deve quindi, secondo il David, far in modo che gli avversari si dicano pronti alla pace. Per la pace vi sono due mezzi: innanzi tutto volgere la situazione militare ancora più in favore della Germania, in secondo luogo mantenere intatta la forza di resistenza della popolazione affinché sia possibile favorire la concordia di tutto il popolo tedesco.

FELICE ROSINA

Strane rivelazioni svizzere

L'Inghilterra transigerebbe se si venisse a un accordo generale

ZURIGO 9, ore 23,30. — Un collaboratore della Neue Zürcher Zeitung parlando dell'impossibilità della conclusione della pace osserva che i governi dei paesi belligeranti dopo questi 18 mesi di guerra benché non abbiano espresso la loro opinione in proposito hanno tuttavia mutato notevolmente il loro punto di vista in rapporto agli scopi della guerra mondiale. L'articolo aggiunge: « Per citare un esempio, ricordo soltanto che la nota lettera di Darnesbourg che ha trattato in tesi generale gli scopi della Germania, ha raccolto in Germania maggior favore di quanto si creda. Un noto pacifista americano mi ha ultimamente dichiarato che sir Edward Grey ha detto ad un uomo politico americano di cui conosco il nome che l'Inghilterra sarebbe pronta a rinunciare al controllo sul mare e ad approvare la neutralizzazione se potesse venire protetta da una specie di organizzazione internazionale. Una tale affermazione merita di non rimanere nascosta, ma venire diffusa dalla pubblica opinione di tutti i paesi anche neutrali. Essa potrebbe anche condurre ad un accordo. L'articolo conclude con un invito a tutti i belligeranti per discutere seriamente la possibilità della pace per risparmiare vite e calamità e tante vittime umane. Interessante il fatto che non solo i socialisti ma anche i giornali borghesi come la Neue Zürcher Zeitung con spiccata tendenza tedesca incominciano ad intervenire per porre fine alla guerra. Il governo tedesco non si oppone a questa nuova campagna non socialista ma ne è probabile.

Notabilità svizzere per la pace

ZURIGO 9, ore 23,30. — La Neue Zürcher Zeitung pubblica stasera un appello firmato da molte notabilità svizzere e popolo svizzero ad entrare nell'associazione svizzera per lo studio delle basi di un trattato di pace duraturo. L'associazione conta numerosi membri che esplicano una grande attività pacifista.

Un appello d'anima egiziani al governo inglese

ZURIGO 9, ore 23,30. — Mandano da Costantinopoli che l'Ulema e i notabili egiziani si sono radunati e hanno dopo lunga discussione deciso di intervenire presso il governo inglese chiedendo di cessare la guerra contro il califato, e affermando che questa guerra offende il loro sentimento religioso. Si sono decisi un po' tardi...

FELICE ROSINA

Anche Von Mackensen augura una vicina pace

ZURIGO 9, ore 23,30 — (E. G.). Nel ringraziare per la cittadinanza onoraria recentemente conferitagli dalla città di Heilsberg in Prussia Orientale, il Feldmaresciallo von Mackensen ha detto queste singolari parole: « Possano al più presto le campane della pace preannunciare a questa città la nuova era di prosperità. » Il Worwaerts pubblica oggi un articolo in cui Angelica Balabanoff parla della unità e degli scopi del partito socialista italiano. « Finché si tratta di una azione contro la guerra — dice la Balabanoff — noi in Italia eravamo concordi. Ora non è più possibile. Noi dobbiamo organizzare una azione di soccorso sociale, disciplinando le varie forze e unendo in una benefica opera comune i rappresentanti delle varie tendenze. In innumerevoli piccoli centri della vita italiana, l'opera di assistenza sociale può essere prestata efficacemente solo dagli elementi locali che vivono da lunghi anni in intimo contatto colto folle e meglio quindi ne possono sentire i bisogni.

La conquista morale del Belgio

Scissure fra fiamminghi e valloni fomentate dai tedeschi

LUGANO 9, ore 24 — (R. P.). Mentre sui vari campi di battaglia europei gli eserciti del Kaiser seminano la distruzione e la morte violando sistematicamente le leggi della guerra e il diritto delle genti, la propaganda germanica prosegue ovunque la sua nefasta opera di disgregazione, e cerca, dovunque sia possibile, di fomentare discordie e di fare l'opinione pubblica. L'Italia è stata anch'essa, per qualche tempo, terreno d'azione degli emissari tedeschi che hanno tentato, per fortuna inutilmente, di minare alla nostra unità nazionale. L'America è ora teatro di ogni forma di pressioni, dalla più insinuante alla più violenta e brutale sulla sua opinione pubblica, e la Svizzera resiste al lavoro astuto e tenace col quale si tenta senza riuscirci di scavare un solco profondo tra svizzeri tedeschi e svizzeri di lingua francese e italiana.

Non basta: nel Belgio stesso, dilaniato e martoriato, la propaganda tedesca cerca ora di far nascere discordie fra fiamminghi e valloni ed ecco con quali mezzi. Recentemente ha avuto luogo a Utrecht in Olanda una riunione di studenti nella quale l'assemblea fiamminga votò un ordine del giorno che preconizzava la divisione del Belgio futuro con un regime di separazione amministrativa. Un telegramma della famigerata agenzia Wolff a tutta la stampa tedesca, pubblicato da quest'ultima il 29 giugno non diede luogo all'accordo perfetto che si osserva ogni volta nella propaganda tedesca. Si ritenne che gli studenti di Utrecht, votato il loro ordine del giorno, lo avevano inviato al governatore barone Bissing. Il barone rispose con questa lettera: « Ho avuto con grande interesse la vostra comunicazione. Il voto che voi esprimete che i fiamminghi nel Belgio conservino la loro cultura, il loro carattere, la propria esistenza nazionale, non è soltanto in accordo con la mia opinione personale ma anche, per quello che ne so, con quella del governo tedesco. Io credo per certo che la Germania provvederà in modo che indipendentemente dalla decisione definitiva sulla sorte del Belgio i fiamminghi ottengano i loro diritti e non si faccia delle scuole un cattivo uso, come vogliono fare, per testimonianza degli stessi valloni, i loro alleati francesi, allo scopo di rendere i fiamminghi, che sono i soli elementi nazionali, stranieri del Belgio. Se ciò fosse noi ne avremmo tanto meglio diritto in quanto che abbiamo avuto conoscenza della stretta parentela dei rapporti intellettuali esistenti tra tedeschi e fiamminghi, senza dimenticare tuttavia che essere fiamminghi non significa essere tedeschi. »

Ecco dunque come la lettera del professore, alla quale si doveva arrivare, spiega chiaramente lo stato del congresso studentesco in Olanda, e dell'ordine del giorno. I votanti di Utrecht non erano che gli esecutori di un pezzo di concerto scritto da un compositore tedesco e diretto di lontano da un direttore d'orchestra tedesco. Il Vingtième Siècle commentando queste notizie mette in guardia i belgi contro le trame germaniche e dice: « Ai veri fiamminghi una risposta a questa sfida: il silenzio. Non è più permesso ad alcuno, mentre i belgi di ogni lingua mescolano generosamente i loro sforzi e il loro sangue per riacquistare la patria, che qualche fiammingo traditore compiaciuto cogli olandesi e col governo tedesco per allentare alla nostra unità nazionale. Belgi patrioti, fiamminghi e valloni, all'erta! »

Grave agitazione fra gli operai delle officine Krupp

GINEVRA 9, sera — Secondo notizie da Berlino una grande agitazione esiste fra gli operai delle officine Krupp. (Stefani).

Il piano austro-tedesco secondo il colonnello Feyler

Le due offensive e il valore delle riserve

LUGANO 9, ore 24 (R. P.) — Il colonnello Feyler continua oggi nel Journal de Genève, il suo esame critico della guerra europea già iniziato in una serie di articoli di cui vi ho a suo tempo trasmesso il riassunto. In questi egli aveva affermato che l'offensiva austro-tedesca per una serie esaurienti di ragioni non poteva essere causa della distruzione totale della potenza militare russa. Ora il Feyler fissa per base del suo ragionamento questo postulato: « L'obiettivo massimo proposto dallo stato maggiore austro-tedesco per essere raggiunto nel 1915 sta nella conquista della Polonia compresa la linea del Bug, e il nodo ferroviario Brest-Litovsk, la linea militare del Niemen-Grodno-Kowno, e a nord ancora l'occupazione della Curlandia sino a Riga. Il possesso di questo fronte con buone teste di ponte sul Bug e sul Niemen aprirebbe favorevole prospettiva alla campagna del 1916 e intanto, nell'attesa di questa, l'azione principale definitiva potrebbe essere intrapresa verso la Francia. »

« Su quali presupposti — si chiede il Feyler — potrebbe fondarsi lo stato maggiore tedesco per assegnare questo scopo alla sua strategia d'oriente? Su questi ad esempio: 1) un esercito russo abbastanza provato perché 1400 battaglie bastino a respingerlo sulla linea desiderata, anche indebolendo un po' le corazzate della difesa davanti agli italiani e l'osservazione dei serbi qualora questi fossero disposti, sembra, a riprendere la campagna. 2) La probabilità che due mesi passeranno davanti al nemico provato, per guadagnare i 150 Km. e impadronirsi delle teste di ponte desiderate. Già gli ultimi successi in Galizia sono una minaccia per sud, dietro la linea della Vistola. L'azione preliminare per portare alla evacuazione del territorio è così cominciata. 3) La supposizione che la difesa verso la Francia garantisca questi due mesi. »

Gli alleati hanno pronunciato ora una sforzo eccezionale ad Arras, e debbono riprendersi, e l'esercito inglese ha bisogno di qualche tempo ancora per essere del tutto pronto. La difesa al sud cioè verso l'Italia garantirà egualmente i tedeschi; poiché qui il terreno è estremamente favorevole alla resistenza e le fortificazioni permettono di risparmiare sugli effettivi altrimenti necessari. Inoltre il territorio minacciato è assai lontano dalla frontiera tedesca, e l'impero germanico è l'anima della resistenza, molto più di quello austriaco. Cosicché il teatro delle operazioni italiane è nel momento secondario.

Questo è il ragionamento — continua il colonnello Feyler — che si può attribuire allo stato maggiore tedesco, se si sforza di penetrare nel suo spirito per giustificare la determinazione dell'obiettivo che esso assegna alla sua strategia. Ma può darsi che la resistenza dei russi sia più seria di quanto esso non calcoli. Può darsi inoltre che prima del raggiungimento dell'obiettivo ad Oriente, la difesa tedesca verso la Francia richieda un colpo che inquieti l'esercito o il popolo tedesco. O ancora che gli italiani continuando ad acquistare vantaggio, e i serbi riprendendo la partita, divenga necessario distrarre dal fronte orientale degli effettivi che sarebbero stati indispensabili alla riuscita del piano. In uno di questi casi ecco che lo stato maggiore si vede costretto a ridurre ancora la sua ambizione: sospendere le operazioni appena guadagnate le linee del Wiepr e della Vistola e le loro teste di ponte e assicurare queste linee per l'avvenire, non tardare oltre a tornare verso gli altri fronti, ove il nemico è divenuto più pressante.

Naturalmente la questione delle riserve disponibili entra pur sempre nel calcolo per la ricerca degli obiettivi possibili. L'obiettivo d'Oriente non è che il primo da raggiungere. Lo sforzo non sarà meno considerevole quando si tratterà di abbattere l'ostacolo rappresentato dagli alleati d'Occidente. Gli imperi centrali non potranno ancora sperare d'imporsi una pace che non sia una sconfitta per loro, prima d'essere abbattuto questo secondo ostacolo. Importa quindi non sacrificare tutte le disponibilità al primo scopo. Sarebbe una vittoria di Pirro. Se dunque queste disponibilità stessero per esaurirsi, sarebbe vantaggioso limitarsi al minimo verso l'Oriente per tentare nuovamente la fortuna in Occidente. Sotto questo punto di vista si potrebbe sostenere che più prossimo sarà il ritorno offensivo in Occidente, più vi si potrebbe vedere l'indizio di una diminuzione di disponibilità. Riassumendo, il colonnello Feyler conclude: « Quello che d'ora in avanti bisognerà chiedere ai telegrammi di direi, sarà l'obiettivo strategico seguito dagli austro-tedeschi in Oriente e se possibile (ma ciò sarà ben difficile dopo il fatto compiuto) l'ora del ritorno in Occidente, verso la Fiandra e la Francia. »

Come si giudica in Serbia la situazione generale i rapporti con l'Italia

LUGANO 9, ore 24 (R. P.) — Come viene giudicata in Serbia la situazione politica generale? A questa domanda risponde oggi una lettera dell'inviato speciale della Gazzetta di Losanna a Kraquevitz, lettera che per quanto scritta una ventina di giorni fa, riesce assai interessante, specialmente al punto in cui parla della opinione pubblica serba nei rapporti coll'Italia.

Le pretese italiane sulla Dalmazia, dice il corrispondente, hanno particolarmente impressionato l'opinione pubblica di qui. Tuttavia i serbi hanno presto riconosciuto che la collaborazione coll'Italia all'opera comune era necessaria, anche se bisognava pagarla con un sacrificio doloroso. Inoltre la riunione di tutta la Dalmazia alla Serbia non era fino a questo momento che un bel sogno, poiché il paese appartiene ancora alla corona degli Asburgo. Infine si nota generalmente che gli italiani hanno sempre fatto una politica avveduta perché il popolo italiano ama la giustizia, di modo che si ha diritto di contare su di una equa soluzione della questione balcanica. Questa soluzione renderà possibile una alleanza italo-serba che impone ai due paesi per resistere a una inevitabile pressione verso sud, che l'Austria e la Germania abbiano quando si saranno rimesse dalle loro ferite.

Il corrispondente descrive poi il punto di vista serbo nei riguardi della Rumania e della Bulgaria. I rumeni — dice — desiderano fra l'altro acquistare il Banato. Ora, la parte est di questo territorio è abitata inconfessabilmente in maggioranza da rumeni, ma la parte ovest che guarda a Belgrado, è serba. La Rumania e la Serbia mantengono attualmente eccellenti rapporti e hanno tutto l'interesse a coltivarli. La Rumania non vorrà combattere con la sua vicina e alleata del 1913 per un pezzo di territorio che etnograficamente non le appartiene affatto, e ciò tanto più perché essa collabora con gli alleati e questi vincendo, avrà altre ragioni per lei più importanti e le cui popolazioni sono veramente rumene.

Ma le esigenze che irritano più i serbi — continua il corrispondente — sono quelle dei bulgari. Non si tratta più di terreni che appartengono ancora al nemico; è una parte del paese serbo che i bulgari reclamano. Ora per i patrioti di qui è certo doloroso perdere la speranza di riunire tutti i paesi serbi attualmente assediati in una grande Serbia, ma infine non si tratta che di perdere una speranza. Al contrario sembra loro « inopportuno » essere costretti a cedere quasi tutto quello che hanno guadagnato con due guerre sanguinose. Non già che essi oppongano ai bulgari un assoluto non possumus. Desiderano anzi accordarsi col loro vicini, in modo che i due paesi possano infine vivere in pace uno a fianco dell'altro. Ma la Bulgaria da parte sua dovrà mostrare altrettanta buona volontà.

La corrispondenza termina poi esprimendo la speranza dei serbi che la Intesa non vorrà prestarsi al gioco della Bulgaria e farà intendere a Sofia che le pretese enunciate dai giornali bulgari sono esagerate. « Nei Balcani c'è posto per tutti: la grande Bulgaria e la grande Serbia possono esistere l'una a fianco dell'altra. »

La Germania si rifornisce di grano attraverso la Romania

GINEVRA 9, ore 24 (R. P.) — Il Messaggero Agricolo di Thonon pubblica quanto segue: « A diverse riprese qualche giornale francese pubblicò degli articoli accusando la Svizzera di rifornire gli imperi centrali. Questi attacchi sono stati già respinti dai giornali svizzeri. Ecco qualche fatto nuovo che metterà forse i cercatori di piste sulla buona via. Uno nostro corrispondente ci assicura che sono arrivati ultimamente in Germania 5000 vagoni di grano rosso provenienti da Odessa e da Kiev e sono stati diretti a Mannheim, via Romania e Austria. Da altra parte ci viene affermato che la Germania si approvvigiona su vasta scala dalla Norvegia. »

Il Sultano è vivo o morto?

LUGANO 9, ore 21 — (R. P.) L'Havas dà la notizia che il sultano di Turchia è in via di miglioramento. Questa notizia è contraddetta da un telegramma da Atene in cui si afferma che il sultano sarebbe morto. I giovani turchi terrebbero celata la notizia per timore di suscitare complicazioni di natura politica.

Fantasie e illusioni tedesche sull'Italia e i Balcani

ZURIGO 9, ore 23,30 — (E. G.) Nel parlare con tendenziosa perfidia delle cose greche le Münchener Neuesten Nachrichten danno la notizia di un contrabbando tentato da un veliero italiano. Secondo il racconto tedesco il veliero navigava con bandiera inglese, quando fu sorpreso in alto mare da un cacciatorpediniere greco che lo catturò e lo condusse a Corfù (!) I giornali tedeschi dicono che il Re di Grecia si è deciso a formare una grande ministero comprendente gli uomini di tutti i partiti non appena la situazione politica lo richiederà. Lo stesso ottimismo è ostentato oggi dalla stampa, tedesca e viennese, anche per quello che riguarda le altre nazioni balcaniche. Le Münchener Neuesten Nachrichten si sforzano di metter in rilievo anche una riunione tenuta ieri dai socialisti rumeni a Bukarest, riunione in cui, anche una volta, si sarebbe formulato un ordine del giorno contro la guerra. Tutti sanno che scarso valore abbia nella politica generale rumena il partito socialista.

Successo francese nei Vosgi Un'avanzata di 700 metri su un fronte di 600

PARIGI 9, sera — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: « Dal mare all'Aisne non si segnala durante la notte che un'azione di artiglieria abbastanza viva attorno a Souchez, un bombardamento lento ma continuo ad Arras ed un violento cannoneggiamento tra l'Oise e l'Aisne sull'altipiano di Novvion. In Champagne lotta di mine e nelle Argonne fuoco di fucileria e di artiglieria, ma senza azioni di fanteria. Fra la Mosca e la Mosella la notte è stata movimentata tra Fey en Haye e il Bois le Prétre. Abbiamo con un combattimento a granate riconquistato circa 150 metri di trincee perdute il 4 luglio. Alla Croix des Carnes il nemico ha attaccato nella serata sopra un fronte di 350 metri. Dopo un bombardamento a colpi di torpediniere aeree e getto di liquidi infiammanti, i tedeschi, dopo essere riusciti a prendere piede nella nostra organizzazione di prima linea, ne sono stati respinti con un immediato contrattacco, e non sono riusciti a mantenersi in qualche elemento della nostra trincea più avanzata. »

« Nei Vosgi nella regione di Ban da Sapt alla Fontenelle abbiamo riportato un notevole successo. Dopo aver cacciato il nemico da una parte della nostra antica opera che esso ci aveva tolto il 22 giugno, ci siamo impadroniti di tutte le organizzazioni difensive tedesche della collina a sud est della Fontenelle fino alla strada da Launols a Moyen Moutier. Il guadagno totale rappresenta una avanzata di 700 metri sopra un fronte di seicento metri. Abbiamo fatto prigionieri diciannove ufficiali, fra cui un capo battaglione, due medici e 767 uomini non feriti appartenenti a sette diversi battaglioni. Le nostre ambulanze hanno raccolto un ufficiale e 32 soldati tedeschi feriti; abbiamo preso un cannone da 77, due mitragliatrici, parecchi lanciabombe e munizioni in grande quantità. Dall'alba il nemico bombardava violentemente le posizioni perdute. (Stefani).

Un successo tedesco nel bosco Le Prétre

BASILEA 9, sera. — Si ha da Berlino il seguente bollettino ufficiale: « A nord dello zuccherificio di Souchez un attacco francese fu respinto. Piccoli distaccamenti penetrati nelle nostre posizioni furono decimati. Finora non riuscimmo a scacciare il nemico dalla parte delle trincee che perdemmo avanti ieri ad ovest di Souchez. Ad est di Ailly attacchi isolati francesi rimasero senza risultato. In prosecuzione delle posizioni recentemente conquistate da noi nel Bois le Prétre, prendemmo d'assalto parecchie linee di trincee francesi su una lunghezza di 350 metri e facemmo pure più di 250 prigionieri e prendemmo 4 mitragliatrici. Durante la notte sul fronte da Ailly alla Mosella non vi furono altro che combattimenti insignificanti di pattuglie. Dopo una forte preparazione d'artiglieria il nemico attaccò la collina 631 presso Ban de Sapt che avevamo presa d'assalto il 22 giugno. Donemmo abbandonare le trincee completamente sconvolte sulla collina. (Stefani).

Elogi del "Worwaerts," ai bersaglieri e agli alpini

ZURIGO 9, ore 22,30 — (E. G.). Nel Worwaerts si fanno oggi elogi dei nostri bersaglieri e dei nostri alpini. In un articolo di Ugo Schultz da Vienna si detto: « I bersaglieri godono di una sconfinata popolarità in Italia. Essi hanno tutta la apparenza di ottimi soldati e noi siamo del parere che lo siano davvero e che abbiano militarmente il più grande valore. Quanto agli alpini essi sono soldati scelti, venuti da popolazioni sane e forti. Essi sono in questa guerra i più temibili avversari. »

La gaia risolutezza italiana esaltata dalla stampa svizzera

LUGANO 9, ore 24. (R. P.). — Il collega Vittorio Frigerio, inviato speciale del Journal de Genève pubblica sull'autorevole giornale svizzero alcune impressioni di una sua escursione alle falde dello Stelvio. Le impressioni raccolte dal Frigerio sono tutte un inno di ammirazione e di entusiasmo per la nostra perfetta preparazione militare e per la ammirevole elevatezza di spirito delle nostre truppe. A Tirano ha assistito alla partenza di truppe per il fronte. Così descrive la scena della partenza: « Gli ufficiali sono in grande animazione, stanno per partire per la linea del fuoco. Nel via via di ufficiali, di alpini dalle spalle quadrate, ben piantati, in gambe s'odono grandi scoppi di riso e molte facce. Più in basso, nella strada si leva un coro: « Su le balze del Trentino — Planteremo il tricolore ». E' una festa, un tripudio da cui traspare il generoso ardore con cui il popolo italiano si è lanciato in questo nuovo e terribile periodo della sua storia. A mezzanotte i soldati partono a centinaia e centinaia. La lunga colonna si difuglia lentamente nelle tenebre, lasciando dietro di sé una scia di melodie patriottiche di cui il rombo intermittente del cannone segna il tempo. Tempo di guerra e di gloria. »

Un giornalista di Bellinzona accusato di spionaggio a favore dell'Italia

ROMA 9, sera — L'idea Nazionale riceve da Berna: « Era noto in Italia il dott. Emilio Colombi di Bellinzona, recatosi in Italia alcuni mesi fa come inviato speciale della « Gazzetta di Losanna », della « Basler Nachrichten » e del « Dovere ». Il Colombi aveva inviato prima della guerra e durante la nostra guerra interessanti corrispondenze sull'Italia a raccogliere ovunque larghe simpatie. Oggi il suo esercito. Apprezzatissimo giornalista, la « Neue Zürcher Zeitung » pubblica questa sensazionale notizia: « Il giornalista Emilio Colombi, nato a Bellinzona nel 1858, domiciliato a Berna, attualmente residente a Milano, corrispondente di giornali svizzeri, è accusato di spionaggio e pubblicamente ricercato nell'Indicatore di polizia coll'avviso di comparire davanti ai giudici istruttore a mezzo del comando di gendarmeria a Berna. » La notizia ha prodotto una enorme impressione in Svizzera, ove il Colombi era conosciuto. Il Colombi sarebbe accusato di spionaggio a favore dell'Italia contro l'Austria. L'accusa avrebbe origine dal fatto che il Colombi avrebbe prestato la sua casa postale in Chiasso a due italiani di Romanshorn, arrestati sotto l'accusa di spionaggio. « I giornali hanno anche parlato di servizi in qualità di traduttore prestati dal Colombi allo stato maggiore italiano, in cambio di informazioni ricevute per il suo servizio giornalistico. »

Altri giornali affermano che il Colombi è vittima di una persecuzione organizzata dall'ambasciata germanica di Berna, per le sue corrispondenze simpaticizzanti per la causa italiana. E questa pare la versione più attendibile per coloro che conoscono la integrità di questo giornalista svizzero e i sistemi prepotenti dei rappresentanti della Germania in Svizzera.

quadrato totale rappresenta una avanzata di 700 metri sopra un fronte di seicento metri. Abbiamo fatto prigionieri diciannove ufficiali, fra cui un capo battaglione, due medici e 767 uomini non feriti appartenenti a sette diversi battaglioni. Le nostre ambulanze hanno raccolto un ufficiale e 32 soldati tedeschi feriti; abbiamo preso un cannone da 77, due mitragliatrici, parecchi lanciabombe e munizioni in grande quantità. Dall'alba il nemico bombardava violentemente le posizioni perdute. (Stefani).

Un successo tedesco nel bosco Le Prétre

BASILEA 9, sera. — Si ha da Berlino il seguente bollettino ufficiale: « A nord dello zuccherificio di Souchez un attacco francese fu respinto. Piccoli distaccamenti penetrati nelle nostre posizioni furono decimati. Finora non riuscimmo a scacciare il nemico dalla parte delle trincee che perdemmo avanti ieri ad ovest di Souchez. Ad est di Ailly attacchi isolati francesi rimasero senza risultato. In prosecuzione delle posizioni recentemente conquistate da noi nel Bois le Prétre, prendemmo d'assalto parecchie linee di trincee francesi su una lunghezza di 350 metri e facemmo pure più di 250 prigionieri e prendemmo 4 mitragliatrici. Durante la notte sul fronte da Ailly alla Mosella non vi furono altro che combattimenti insignificanti di pattuglie. Dopo una forte preparazione d'artiglieria il nemico attaccò la collina 631 presso Ban de Sapt che avevamo presa d'assalto il 22 giugno. Donemmo abbandonare le trincee completamente sconvolte sulla collina. (Stefani).

La nostra guerra

I danni prodotti dai nostri aviatori sono ingentissimi

LUGANO 9, ore 24 — (R. P.). Sul danno prodotti dai nostri aviatori di Trieste da un dirigibile italiano annunziati in un comunicato ufficiale si hanno questi particolari: I danni sono talmente gravi che la fabbricazione degli obici per i 305 austriaci ha dovuto essere interrotta. D'altra parte gli aviatori italiani hanno constatato che i danni subiti dalle ferrovie strategiche del Carso richiedono lunghi lavori di riparazione.

Strana storia d'un aviatore È arrestato dopo un banchetto

ROMA 9, ore 21 — Da alcuni giorni era arrivato a Roma un aviatore che vestiva la divisa francese e che i giornali hanno esaltato con interviste, clichés e fotografie. Egli è stato da alcuni descritto come il va loro tenente aviatore inglese o francese André. Sere gli venne offerto un banchetto al circolo degli scacchi, ritrovo di personalità della aristocrazia. L'aviatore André era però pedinato dalle autorità che sospettavano della autenticità dell'aviatore. Stimate egli si è accompagnato ad alcuni ammiratori, e recato a Viterbo dove gli si è offerto un banchetto. Al suo ritorno a Roma, mentre l'aviatore reduce dalle dimostrazioni di Viterbo scendeva dal treno, è stato arrestato. Sembrava accertato che egli non abbia mai volato, ed abbia sostituito il nome di André. La polizia mantiene sull'arresto uno scrupoloso silenzio.

L'ultimo esercizio finanziario

Insuperata entità delle entrate

ROMA 9, sera — Gli accertamenti al 30 giugno scorso delle entrate principali, nei dodici mesi dell'esercizio finanziario, si riassumono nelle seguenti cifre che pongono a confronto i risultati di questo esercizio con quelli del precedente, e con le previsioni furono indicate nella esposizione finanziaria del 13 dicembre 1915: Le il gruppo delle tasse sugli affari ha fruttato 628 milioni e un quarto, con aumento di 5 milioni e 676 mila in confronto del 1914-15, e con differenze in meno di un milione e mezzo sull'entrata prevista; Le il gruppo delle tasse di consumo ha gettato quasi 478 milioni, in previsione era di 488 milioni e 304 mila; differenza in meno undici e mezzo. La diminuzione a paragone dell'esercizio precedente è di 95 milioni, dei quali 85 nei redditi doganali e 24 nelle tasse di fabbricazione dello zucchero e degli spiriti; 3,0 delle privative (tabacchi, sale e lotto) si abbano 573 milioni e 200 mila, ossia 5 milioni in più dell'esercizio precedente, e 5 milioni e mezzo in più del previsto; 4,0 dalle imposte dirette si ricavarono 578 milioni e due terzi ossia 39 e mezzo in più dell'esercizio precedente, e 6 milioni e mezzo in più della previsione, 5 in preventi dei servizi pubblici (poste, telegrafi e telefoni) l'esercizio si chiude con l'entrata di lire centosettantun milioni e mezzo la quale è superiore di un milione e 92 mila al risultato del 1914-15 e di 5 milioni crescenti alla somma presunta nel dicembre scorso. La somma totale dell'entrate principali (escluso il dazio sul grano) è così accerta in due miliardi e cento milioni con una diminuzione di 23 milioni sull'esercizio precedente, ma con un aumento di 5 milioni in confronto delle previsioni. La sospensione del dazio sul grano ha recato una perdita di 66 milioni e un terzo. Se si fa il paragone con l'annata 1913-14, e di 23 milioni se si guarda il preventivo con era stato presunta nel dicembre. Dunque nell'insieme la somma delle entrate principali dell'esercizio chiuso al 30 giugno 1915 presenta una deficienza di 18 milioni soltanto, in confronto della somma che era stata prevista in dicembre. (Stefani).

Quarta edizione

Alfonso Pezzi, gerente responsabile

Corti e tribunali

Il giorno della fortuna

Pretrura Urbana di Bologna.

Abele Schicchi era giunto a 33 anni di età, aveva conseguito il grado di sergente maggiore maniscalco nel reggimento lancieri di Mantova, era stato insignito della croce di cavaliere, ma quello cui aspirava da lungo tempo con tutte le sue forze, che aveva sognato, accarezzato lungamente, gli era sempre sfuggito. La fortuna, che da prodiga e volubile, lo aveva sempre evitato ed egli era rimasto con gli occhi ancora fissi nel lontano orizzonte.

Con la moglie e con le figlie, e avuta la generale approvazione, si recò trionfante nell'ufficio del Mantovani ove fu concluso il contratto di acquisto di due decine di obbligazioni, da pagarsi a L. 20 mensili fino al raggiungimento della somma complessiva di L. 600. Il Mantovani si riservò il diritto di trattenerne presso di sé le cartelle fino al pagamento della somma totale, né il cav. Abele trovò nulla da osservare.

aveva nulla. Anche nella sfortuna, quella settimana era una fortuna. Si stabilì che l'indomani sarebbe stato eseguito il versamento delle 570 lire. Ma invece passò tanto tempo prima che nelle mani del Schicchi tornasse anche una sola parte del suo denaro. A dicembre gli furono consegnate 200 lire. E ce n'erano volute di preghiere, di insistenze, di minacce... Altre piccole somme, di 50, di 30 lire gli furono restituite, finché lo Schicchi, credendo a 275 L. non potendo rientrare in possesso, dopo avere ancora pagato e minacciato, si decise a denunciare per truffa il Mantovani.

L'esportatore di limoni

(Tribunale Penale di Bologna)

Il genere di truffa messo in opera dal sedicente commerciante Giuseppe Canal esportatore di agrumi non è nuovo, che come lui, molti altri se ne sono serviti, sempre, disegna riconoscerlo, con successo. Per lo più casano nei traffici produttori di paesi lontani, della Sicilia, delle Puglie o dell'alto Piemonte, attratti da pompose dichiarazioni di fatture o d'indicazioni di depositi fuori d'ufficio che non esistono se non nella mente del truffatore.

casse di limoni, che, contrariamente ai suoi timori, erano in ottime condizioni. Ma del pagamento al Morello non se ne parlò. E quando questi gli ne richiese, gli rispose che trovandosi in un momento sprovvisto di contante era disposto a rilasciargli una cambiale a breve scadenza. Ma il Morello subodorò il trucco e pretese il pagamento ad ogni costo.

Indusriale milanese

condannato per falso in cambiali

MILANO 9, sera. — Felice Giannazza, titolare della società in accomandita Giannazza per la fabbricazione dei materiali da costruzione, è stato processato per falso in cambiali. Nel 1913 egli aveva messo in circolazione diverse cambiali di valore non inferiore a suo favore, firmandole talune col nome di Colla Cesare, altre con quella di Conti Giuseppe, suoi amici e che nello stesso tempo erano stati in rapporti di affari. Alla scadenza delle cambiali tanto il Conti come la Colla avevano rifiutato di ritirarle, adducendo la falsificazione della firma, comprovata poi da perizie calligrafiche.

Quando il - dpm-ente si sveg:ò

(Pretrura Urbana di Bologna)

Roberto Masetti aveva sperato di poter rimanere nella sua casa, al suo lavoro; poi i rigori della polizia austriaca gli avevano fatto passare dinanzi alla mente tutti i ricordi a cui si esprimeva rimanendo ancora nella città dove da tanti anni viveva. Ed aveva deciso di partire.

I mercati

MANTOVA. — Grandi nuovi abbastanza offerti, qualità in complesso mediocre. Frumentoni in miglior vista. I risotti scarseggiano. Avena per consumo a prezzi invariati. Si quota per quintale: Frumento fino di Po a L. 34 — fino a Lira 33,50 — mercantile a L. 32,50 — Frumentone a L. 31,50 — Biscione visone a L. 27,50 — Avena a Lira 30. CESENA. — Grandi nuovi abbastanza offerti, qualità in complesso mediocre. Frumentoni in miglior vista. I risotti scarseggiano. Avena per consumo a prezzi invariati. Si quota per quintale: Frumento fino di Po a L. 34 — fino a Lira 33,50 — mercantile a L. 32,50 — Frumentone a L. 31,50 — Biscione visone a L. 27,50 — Avena a Lira 30. LUGO. — Grandi nuovi abbastanza offerti, qualità in complesso mediocre. Frumentoni in miglior vista. I risotti scarseggiano. Avena per consumo a prezzi invariati. Si quota per quintale: Frumento fino di Po a L. 34 — fino a Lira 33,50 — mercantile a L. 32,50 — Frumentone a L. 31,50 — Biscione visone a L. 27,50 — Avena a Lira 30.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO RICOSTITUENTE MONDIALE Preparazione esclusiva del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI. Prezzi soliti. Bessur aumento.

GRAND HOTEL ALA DI STURA m. 1100 sul mare, a due ore da Torino. APERTURA IO Luglio. Beggioro Estivo - 200 Camere - Confort. moderno - Grand Garage - (colazione) G. COMINI Proprietario. Grand Hotel Centrale Continentale, Torino. Pubblicità Economica. CORRISPONDENZE Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50. ROSOTIDE. Quella violetta cara, rappresento i nostri pensieri. NEBBIA. Finalmente! Adolorami non ora, giungerai Alessandria, troverai stazioni vestirti arrivo. ALPI. 2. Giunto asproso. Bene. Ottentata nomina. INDIPENDENZA. ora. Sempre più ammirata adorata. RICEVUTA. Confermo sperando nulla contrario. COLOSSEO. Comprendo che nostri incontri risonanti troppo frequentati. TESORO. caro. Ricevute via notizie. DOMANDE D'IMPIEGO. Cent. 5 per parola - Minimo L. 1. FAMIGLIA. offresi serie referenza. CASTIGLIONE. Signorile d'affittare Km. 10 da Bologna. VILLA. Signorile d'affittare Km. 10 da Bologna. SASSO. modesto appartamento ammobigliato.

RAGIONIERE. Immobile occupabile. LEZIONI E CONVERSAZIONI. Cent. 10 per parola - Minimo L. 1. SIGNORINA. Inglese da lezione Inglese e Francese. AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE. Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50. APPARTAMENTO. ammobigliato affittarsi subito. AFFITTASI. casa ammobigliata composta bagno acquedotto gas luce elettrica orologio e giardino. PASTIFICIO. elettrico macchinario completo seminuovo vendesi. DAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI. Cent. 10 per parola - Minimo L. 1. CAMERA. affittasi posizione centrale ammobigliata 2 letti volendo pensione presso distinta famiglia. AFFITTASI. a seria distinta persona, via Indipendenza 2, interno 12, vasta camera ammobigliata. CERCASI. stanza per vecchio sano paraggi Marzini Santa Stefano, comodità luce elettrica, plantarreno. Offerte con prezzo Casella postale 217. AFFITTASI. camera ammobigliata luce, via splendida, piano terzo. VILLEGGIATURE. Valle Gressoney, appartamenti mobigliati. LERICI. Golfo Spezia, affittasi stagione biennale indipendente e spiaggia panoramici splendidi. CASTIGLIONE. Signorile d'affittare Km. 10 da Bologna. VILLA. Signorile d'affittare Km. 10 da Bologna. SASSO. modesto appartamento ammobigliato, ombra castagni, comodità luce Nicolò, Urbana 6.

ABERCHI, STAZIONI CLIMATICHE, RISTORANTI. Cent. 20 per parola - Minimo L. 2. MONTAGNA. Pistolessi Cutiligno automobile postale Pracchia, linea Firenze Bologna pensione minimo lire cinque, tranquillità confort moderno. AUTOMOBILI, BICIOLETTE E SPORTS. Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50. VETTURETTA. seminuova irrischiabile. Carrozzeria lusso. Posti. Capote, Cristallo, Fanali elettrici, Acetilene. Ruota sinterabile. Pezzi ricambio Consumo minimo. Funzionamento ottimo. Causa partenza, vendesi prezzo occasione. Rivolgarsi Portineria Mazzini 80. COMPRA E VENDITA DI MOBILI. Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50. ACQUISTAREI. contanti scrivania tipo americana d'occasione, media grandezza. Anseloni, Zamboni 45 B. ANNUNZI VARI. Cent. 20 per parola - Minimo L. 2. DAL 2 luglio è stato smarrito un cagnolino tutto nero dal pelo corto. Mancipato portandolo via Falcone 14, Luigia Venturi. AUTOMOBILI. «Alfa» e «Chiribill» venduti via Boldini 15. SALOTTINO. dorato, camera ingresso luce, gno mogano, nuovi, elegantissimi, venditori prezzo vera occasione. Rivolgarsi tappezziere Landini, via Mussolini 3. LA SIFILIDE. si guarisce radicalmente in breve tempo senza lesioni collaterali del sistema circolatorio. Venti anni d'inevitabile e clamoroso successo. Migliaia di certificati di guarigione. Unico preparato razionale, a base di innoce, ben tollerato dallo stomaco. Nessun inconveniente né alcuna privazione durante la cura facile, comoda ed oculata. - Risultati brillanti, stenzi ed immediati. Vendesi esclusivamente nella Farmacia Internazionale Caudini, Via Nazionale, 72-73, Roma, a Lire 5 la bottiglia sufficiente per la cura di un mese. - (Per posta aggiungere Lire 1).

IMPOTENZA SESSUALE DEBOLEZZA VIRILE DEFICIENTE SVILUPPO GENITALE CURA SCIENTIFICA ESTERNA, Effetto rapido, certo, permanente. UOMINI. SESSUALMENTE DEBOLI, senza più attrazione nella vita, uomini che per errori giovanili, eccessivo lavoro mentale, esaurimento nervoso, ecc. perdono il loro virile. Dr. Z. PARKER Co. - Via Passarella, 3 - MILANO

IMPOTENZA SESSUALE DEBOLEZZA VIRILE DEFICIENTE SVILUPPO GENITALE CURA SCIENTIFICA ESTERNA, Effetto rapido, certo, permanente. UOMINI. SESSUALMENTE DEBOLI, senza più attrazione nella vita, uomini che per errori giovanili, eccessivo lavoro mentale, esaurimento nervoso, ecc. perdono il loro virile. Dr. Z. PARKER Co. - Via Passarella, 3 - MILANO

TANGO Nuovo PROFUMO Inebriante - Seducente. Fiaccol da L. 8 - 5 - 2,50. A. ACCORSI Indipendenza 2 - Bologna. Pelle bianca, morbida SAPONE BANFI fino del mondo

TERME DI CASTEL S. PIETRO (Bologna) Celebri Fanghi - Cure Salsoidiche - Acque Naturali Purgative e Solfidriche - Inalazioni - Doccie - Cure fisiche. Prof. Comm. DOMENICO MAIACCHI Prof. Comm. GIUSEPPE RUGGI Prof. VITTORIO PUTTI Direttore: Dott. Prof. EMILIO CAVAZZANI Vice-Direttore: Dott. Prof. LODOVICO BECCARI della Università di Bologna ALBERGO RISTORANTE - SALE DI RITROVO - PARCO Massima comodità - Prezzi modici - Nuovi ampliamenti ed abbellimenti Per tariffe e chiarimenti rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE delle TERME in CASTEL S. PIETRO 20 GIUGNO 15 SETTEMBRE SERVIZIO VETTURE ed AUTOMOBILE

Ernesto Serao La conquista del vello d'oro Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei. Possibile che il piccolo Morris, che pure non era privo di intelligenza, non si avvedesse del disprezzo istintivo che lo avevo per tutti quei cicisbei, che pur nondimeno fingevano di gratificare coi miei più incoraggianti sorrisi per aumentare le vampe in cui ardevano quelle povere anime del purgatorio? «Eppure una di quelle anime del purgatorio passò, quando lo meno me l'aspettavo, al paradiso. L'episodio fu terribile, ed ancora oggi evocandolo il mio cuore ne fremme. «Fu a Roma. Vi conobbi un italiano. Non importa dire chi fosse. Era assai bello, giovanissimo: un poeta. Credo il suo ingegno possedesse assai vaste reminiscenze, per vedere lontano. Egli mi vide, mi udì cantare e si innamorò di me. Volle conoscermi e me lo rivelò, con molta franchezza. Vi era una grande dolcezza nell'espressione del suo amore, e soprattutto una grande nobiltà. Forse, se non avessi idoli della mia arte e se non avessi odiata tutta la società umana agghiacciata, imbellettata, piena di egoismi e di menzogne, avrei amato quel giovane...»

una scia di sole, felice, festosa per la sua morte, poiché dall'amore ed alla morte si dà nel massimo fulgore della sua bellezza. «Io, gli feci questo avvertimento: «Badate, che io sono molto esigente. Se è una prova quello che tentate, ebbene, lo consento ad essere partecipe. Ma vi avverto che nessun uomo ha avuto mai un bacio da me, e quindi se lo consento ad amarvi per un giorno, voi non dovete vedere la luce del novello giorno. E' un duello all'americana che si combatterà tra il mio amore e la vostra vita, e io vi giuro che la vostra vita è quella che soccomberà! «Il sublime pazzo consentì con gioia. «La dimane egli era da me, nella mia camera, pallido cadavere, disteso sul mio letto, con la fronte forata da un minuscolo proiettile. Sotto la minuscola e leggiadra arma, era ripiegato un foglietto, sul quale era scritto: «Mio poeato, col paradiso negli occhi», e poi la sua firma. «Egli era stato mio, per un'ora, e poi della morte... Quel morto era, intanto, ingombrante. E' la sciocca dichiarazione scritta sul biglietto mi irritava e mi comprometteva. Io non volevo che quel suicida si vantasse, dopo morto, per mezzo del suo scritto, di avermi avuto la sua vita per un istante. Quel biglietto era la vergogna del morto... Allora io dettavo, presi il cadavere, lo tolsi dal letto, gli ricomposi gli abiti, lo trasportai in un vicino salottino e lo adagiati, in una posa tragica, sopra un divano. Poi ricaricai l'arma, emisi un grido per chiamare aiuto e, quando fui sicura che non solottimo accorresse gente, esplosi tutti i colpi contro il cadavere ancora tiepido. Avvenne quello che io avevo preveduto. I miei servi, che avevano uditi i gridi e le detonazioni ed ai quali in lo-

ferai stravolta, tutta in disordine, com'esserò che gli avessi ucciso il giovane signore. Era quello che io volevo. «Questo signorino, dissi, aveva tentato farmi violenza con l'arma in pugno che fu risciuta a togliergli la rivoltella, ma egli seguiva ad incalzarmi ed io mi sentii vidermi perduta... mi sono difesa come ho potuto... non so che cosa ho fatto. «Stetti due anni in prigione, grazie alle lungaggini della giustizia italiana. In carcere, nacque la creatura, che io portavo nel seno da momento in cui il giovane poeta commise la sublime follia di cogliere dalle mie labbra di sänge i baci verginali e la morte. «E tua figlia? - interruppe il giovane «Sarà...» «Figlia? La creatura nata da un capriccio vuoi dire, la conseguenza vivente prodotta da un tristissimo accidente della mia vita. Io la detestai per dolore fisico che mi deformava la mia vita e per bellezza soffriva, per la sciagura oltraggiosa che aveva dato luogo al suo concepimento. Non mi comprendi? Ah, per comprendermi bisogna porsi al di là del bene e del male, al di là della cosiddetta morale degli uomini comuni, come diceva un grande distillatore di nuvole, cioè un grande filosofo d'Europa... Sfinge? E sial! Sono la sfinge, il mistero vivente, l'aberrazione fatta viva, non comprendo gli affetti degli altri, non intendo la maternità quando si ha nel mondo una missione di assoluto predominio quale la bellezza... «Ah, Anni! In ciò, in ciò solo non siamo d'accordo. La missione della maternità vince tutte le altre, è la fiamma viva che investe, avvolge, sublima... Io ho amato mia madre come si ama-

Iddio. Io credo che tutti l'amino così, la madre loro. Tutto ciò che faccio, è fatto perché ho amato immensamente la madre mia, perché sono figlio amante, perché fu amato come una madre sa amare dall'autrice dei miei giorni ad essa mi ama ancora possentemente dal regno delle ombre dove fu piombata... Quando conoscerai la mia storia, comprenderai il senso di queste mie parole. «Narrami questa tua storia. «E' troppo lunga, e non è il tempo ancora, ti ripeto. «Sei corrucciato con me? Mi hai in orrore perché non ami la creatura alla quale diedi la vita? «No: perché, se tu non fossi il mostro, il bel mostro incantatore, io cesserei di amarli. E sai che così non è. «Grazie per la definizione gentile. «Tra noi due non occorrono frasi ipocrite Proseguì, Anna. «Ebbene, ci avviciniamo a grandi passi al nodo del dramma. Mio marito diede il suo nome alla bambina, e non volle sapere chi fosse il padre di lei. L'adorò dal primo giorno che essa venne al mondo. Io fui assolta, fra gli applausi della folla, pur senza aver voluto pronunciare una parola in mia difesa. Si battè per dimostrare la mia innocenza un avvocato che mi paragonò a Lucrezia, tra gli scroscianti applausi della folla. La mia soluzione mi fece diventare uroborina, al punto che Barum, il formidabile impresario del chiasmo, mi telegrafò da New York se avessi consentito ad espormi nei teatri della città dell'Unione, dietro compensi favolosi! Dopo tutto, egli sapeva che io ero un «numero» brillante da grandioso circo equestre. Io invece scelsi più ampio e più nobile teatro. Parigi. La conquista di Parigi: è il sogno di tutti gli

ambiziosi come di tutti i pazzi di genio. Essa richiede un'opera titanica per gli uomini di intelletto, non per le donne bellissime che sono iscritte a lettere di scapolo sui cartelloni della commedia umana e che sono circondate dai fastigi dell'oro e del diamanti. «Io, Casara, in gonnella, conquistai la Gallia col mio sorriso, con la reclame degli scandali cui avevo dato luogo, col fulgore degli ultimi milioni di mio marito, che avevano ancora le rifrangenti allettatrici dei miliardi. Andai, mi feci vedere, diedi varie grandi feste da balli e vini... Parigi si acquetò ai miei piedi come una fiera mansueta; ma la son tuosa fiera divorava pasti fenomenali. A capo di tre anni, lo sfacelo finanziario della casa Morris era completo. Mio John Morris era felice di gettare a palati le migliaia di dollari che poteva ancora racimolare. «Poi seguì la rovina personale del singolare martire. Io incoraggiavo coi miei vezzi, non la raffinatezza del mio farti, le intraprendenze degli uomini eleganti: ma sapevo fermarli a tempo, per potermi concedere il sublime diletto di veder sanguinare il loro cuore. «Fra l'altro, avevo reso folle d'amore un uomo non più giovane, mezzo orso, ingenuo, inesperto nella insidiosa giostra amorosa, salvaggio nei suoi attacchi. Costui perse la testa e un di mi tentò brutalmente, da par suo. Intervengo, il tempo mio marito e lo schiaffeggio. Il giorno appresso, nel bosco di Vincennes, mio marito cadeva vittima di un colpo della carabina del gentiluomo-meadriere, in un terribile duello all'americana, che essi avevano fissato. (Continua)

Prezzi degli abbonamenti
Anno 18
Regio e Colonia, con premio L. 18
...
Anno XXXI

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzi delle inserzioni
...
Numero 187

Anno XXXI Domenica 11 luglio - 1915 - Domenica 11 luglio Numero 187

Nuove posizioni conquistate verso Rovereto e in Cadore

Attacchi respinti su vari punti - Concentramento di artiglierie nemiche sul Carso

Il sottocapo di Stato Maggiore generale Porro a Parigi

Per telefono al "Resto del Carlino",



La situazione

Alcune importanti posizioni nel Trentino sono state occupate dalle nostre truppe. Sopra la valle del Tergolino (affluente dell'Adige) la Malga Sarta e la Costa Bella sono rimaste in nostro potere dopo un attacco di sorpresa felicemente riuscito. Come si vede nella prima delle nostre cartine, la valle del Tergolino è nelle immediate vicinanze di Rovereto e la Malga Sarta la domina completamente da sud. Poco lontana è l'altra posizione di Costa Bella. Così il cerchio delle nostre forze intorno a Rovereto — la prima tappa nel possesso del Trentino — si viene sempre più restringendo.

Risalendo verso l'alto Cadore (vedi seconda cartina) è segnalato un brillantissimo successo dei nostri alpini nella valle del Rio Travenanzes. A sinistra di Cortina d'Ampezzo, passato il Boite, si vede distintamente l'imponente sistema montuoso del Tofana (m. 2588). Noi possedevamo già tutta la parte orientale del monte e la valle del Boite fino a Podestagno: ora anche le falde occidentali del Tofana sono in nostro possesso. Gli alpini, dando audacemente la scalata alla montagna, si sono precipitati dall'altra parte sorprendendo le truppe austriache trincerate nella valle del Travenanzes e conquistandone le posizioni.

Contemporaneamente a questi felici spostamenti in avanti delle nostre forze, le quali lentamente, come si conviene alla guerra d'alta montagna, continuano a penetrare da tutte le parti in territorio trentino, si sono avuti attacchi nemici in val Daone (sopra Codino) e precisamente alla Malga Leno e nell'alto Cordevole (Cadore) al vallone di Franza: vennero entrambi respinti.

Nell'alto Boite i nostri alpini, dopo avere arditamente scalato il monte Tofana, sorprendevo in valle Travenanzes truppe nemiche trincerate e ne conquistavamo le posizioni prendendo anche una ventina di prigionieri.

Nella zona dell'Isone il nemico va spiegando numerose batterie di medio calibro, ma le nostre artiglierie le controbattano con crescente efficacia.

Nella notte sul 10 nuovi violenti attacchi pronunciatisi contro le posizioni da noi recentemente conquistate sull'altipiano Carsico furono immediatamente respinti.

Il bollettino ufficiale

COMANDO SUPREMO
10 Luglio 1915

Il nemico insiste nei suoi attacchi in valle Daone: forti nuclei di fanteria, sostenuti anche da fuoco di artiglieria, tentarono ivi nella giornata del 9 contro la nostra posizione di Malga Leno un attacco di sorpresa che fallì per completo.

Per contro in valle Tergolino (Adige) un nostro reparto di fanteria, spintosi innanzi fino alle posizioni di Malga Sarta e di Costa Bella a dominio della valle stessa, riuscì a impadronirsi di sorpresa.

Nell'alto Cordevole durante la notte sul 9, due forti attacchi nemici furono successivamente portati contro la nostra occupazione alla testata del vallone di Franza: vennero entrambi respinti.

Nell'alto Boite i nostri alpini, dopo avere arditamente scalato il monte Tofana, sorprendevo in valle Travenanzes truppe nemiche trincerate e ne conquistavamo le posizioni prendendo anche una ventina di prigionieri.

Nella zona dell'Isone il nemico va spiegando numerose batterie di medio calibro, ma le nostre artiglierie le controbattano con crescente efficacia.

Nella notte sul 10 nuovi violenti attacchi pronunciatisi contro le posizioni da noi recentemente conquistate sull'altipiano Carsico furono immediatamente respinti.

Firmato: CADORNA



Il generale Porro a Parigi

Colloqui con Po ncaré e coi Ministri

PARIGI 10, sera — I giornali annunciano: il generale conte Porro, sottocapo dello Stato Maggiore generale dell'esercito italiano, è giunto ieri mattina a Parigi accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza. Alcuni addetti all'Ambasciata d'Italia lo attendevano alla stazione di Lyon. Il generale Porro è disceso in un albergo della via di Rivoli e si è recato alle 10 del mattino al ministero della guerra ove ha avuto una lunga conferenza col ministro Millerand.

A mezzogiorno il conte Porro si è recato all'Ambasciata d'Italia ove ha preso parte ad una colazione offerta in suo onore dall'ambasciatore Tittoni. Nel pomeriggio il generale Porro è stato ricevuto alle ore 2 dal Presidente della Repubblica e si è poi recato a visitare il presidente del Consiglio Viesani.

Alle 4,30 il generale Porro è entrato nel gabinetto del ministro degli esteri Delcassé col quale si è lungamente intrattenuto.

L'impressione a Roma

La necessità d'un perfetto accordo fra gli Stati Maggiori dell'Intesa

ROMA 10, sera — I giornali commentano ampiamente stasera il viaggio a Parigi del sottocapo di Stato Maggiore dell'esercito italiano, generale Porro.

Il generale Porro, dopo che il Presidente del Consiglio fu sul fronte, era venuto a Roma negli scorsi giorni e qui aveva avuto conferenze personali con l'on. Salandra, col ministro della guerra, generale Zupelli e con altri uomini di governo. Ma nulla era trapelato della sua presenza qui, né si sapeva della sua missione a Parigi.

Il giornale d'Italia dice: Questo è il primo segno palese e ufficiale della fratellanza militare latina. Le due grandi nazioni latine, che rinnovano l'antico patto sancito cinquant'anni or sono, hanno accettato dignitosamente il dilemma posto dal nemico, si trovano a mezzo per ottenere la vittoria. Sta nell'armonico coordinamento delle operazioni militari; dipende la necessità di frequenti contatti, il momento della guerra europea è certamente culminante e delicatissimo: tale quale forse mai, dal primo momento della confluenza europea ad oggi è presentato. Il fatto e le cause della ritirata russa in Galizia e i consigli che ufficialmente dai governi della Intesa sono stati tratti, circa i grandi problemi da risolvere, gli sforzi disperati degli imperatori nel difficilissimo momento della loro guerra, accompagnati da nostro pacifista fante eseguiti ai partiti socialisti, sono tutti sintomi di un culminante momento della guerra europea, che giustifica fra i governi della Intesa la necessità e l'opportunità di un continuo contatto politico e militare e di un incessante scambio di vedute nella guerra contro il nemico comune.

Episodi della visita dell'Arciduca ereditario a Trento

Il cappello del bersagliere

ROMA 10, sera — L'idea Nazionale ha da C. 9 luglio: Ho raccolto nuovi particolari sulla visita dell'arciduca ereditario d'Austria Carlo Francesco Giuseppe a Trento. Il giorno che seguì il viaggio di guerra, tenuto come vi ricordate ad Innsbruck, l'arciduca compì un viaggio di ispezione. Difatti venerdì scorso egli arrivò a Trento, ove venne accolto con grande pompa dai membri del consiglio della piazza. Poco quindi si ritirò le truppe accampate e rientrò poi nella sede del comando, ove venne minutamente informato dei gravi danni subiti dalla centrale elettrica di Riva e degli inconvenienti che ne risultavano. L'arciduca sollecitò perché da Leibnitz venissero spedite alcune turbine, due delle quali sono già in viaggio. Poi accompagnato dallo Stato Maggiore si recò nel castello, ove visitò alcuni feriti.

Nel cortile l'arciduca trovò due bersaglieri intenti a raccontarsi le proprie impressioni. Questi due bersaglieri, uno dei quali è di Milano, sono gli unici prigionieri nostri che si trovano a Trento. Il loro cappello fu accettato. Essendo trovati isolati durante uno scontro, essi furono circondati e sopraffatti dal numero dei nemici, e solo dopo una accanita lotta poterono essere liberati e fatti prigionieri. Al momento del passaggio dell'arciduca, i due giovanotti non si scossero troppo, nemmeno allorché Carlo Francesco Giuseppe si fermò a guardarli con insistenza. Passato che fu, uno dei seguaci interruppe la conversazione dei due, e il prego di fargli vedere da vicino il cappello colle solite piume. Avuto uno in mano, offrì venti scosse per accartocciarlo. Ma il bersagliere riprendendosi se lo rimise sul capo e con aria ingenua rispose che il signore ne avrebbe potuto avere a Verona, affermando che quando era partito lui ce n'era gran copia. L'ufficiale disse di non capire.

Proseguendo l'ispezione, l'arciduca ereditario e lo Stato Maggiore entrarono in uno dei locali del castello ove trovarono un quadro di comunicazione, mediante il quale si potevano accendere numerose mine che si trovavano fuori di Trento. Gli illustri visitatori si accossero che il quadro era spezzato e bruciato e che il quadro era spezzato in più punti. L'autorità latina una rizzosissima inchiesta, che finora non ha assodato nulla. Intanto vennero fucilati due houners ungheresi sospetti della cosa, benché non vi fosse nessuna prova sicura della loro colpevolezza.

Lo stesso giornale riceve da Umago che a Klagenfurt, a Breghez e a Frazzettaresse vi è una forte agitazione provocata da una infinità di notizie riguardanti l'avanzata dell'esercito italiano. Altri disordini scoppiarono successivamente in diverse città dell'Austria Inferiore, della Stiria, nella Carinzia, provocate dalla scarsità di cibo e dalle rappresaglie di ogni genere delle autorità. Il motivo di tale inspiegabile agire non trova altra spiegazione se non quella di istituire un regime di terrore atto a soffocare qualunque movimento di reazione contro la guerra.

Il valore dei marinai dell'Amalfi

esaltato dalla stampa inglese

LONDRA 10, sera — La nostra prima perdita marittima, quella dell'Amalfi, ha qui l'unico effetto di far mettere in bel segno il valore delle nostre caratteristiche della nostra flotta. La simpatia che la nostra perdita ci procura in Inghilterra vaunita ad una grande ammirazione per il sangue freddo e la disciplina dei nostri marinai.

«L'evento — scrive il critico navale del Times — è un trionfo per il valore e la disciplina della Marina Italiana giacché le vite di quasi tutto l'equipaggio furono salvate. E la prima volta che una nave di questo tipo è stata affondata da un sottomarino senza trascurare un solo soldato in larghe proporzioni i suoi ufficiali e marinai».

Lo scrittore naturalmente non si sforza di menzionare la nostra perdita.

«L'evento — scrive — era l'Amalfi, la quale faceva parte di un gruppo di quattro molto più incrociatori moderni comparabili con alcuni dei migliori italiani della loro classe nella flotta inglese. L'Amalfi era un incrociatore di tipo italiano, possiede altri otto incrociatori corazzati al fronte ai due soli di cui dispone l'Austria, la scomparsa dell'Amalfi non intacca grandemente la superiorità che l'Italia tiene sopra in un antagonista in questo genere di navi».

Il critico osserva poi che i nostri alleati ebbero gioia a sperimentare da parte loro perdite simili.

Infine il curioso notare — continua egli — come un maggior numero di incrociatori corazzati nelle varie marine siano rimasti colati od avariati di quello che sia avvenuto per navi di altro tipo. Quanto al fatto della presenza di una nave importante come l'Amalfi, in nome così propria per l'attacco con sottomarini, è spiegato in parte dalle condizioni geografiche locali e in parte dalla necessità di mantenere una effettiva vigilanza sui movimenti degli incrociatori leggeri e del distruggere a distanza che tentano la via e talvolta sul littorale italiano da Venezia a Barietta. Se i sottomarini inglesi operano nel Baltico in appoggio alla squadra russa, benché i tedeschi sembrino credere impossibile che i sottomarini nemici potessero penetrare in quelle acque estendendo la vigilanza e la più alta sua imboccatura, le autorità inglesi, per altro, avevano vietato ogni accesso ad essi nonostante le allusioni fatte già in nome di guerra e di guerra (can). Ora finalmente l'Inghilterra ha la soddisfazione di conoscere in via ufficiale che il sottomarino che affondò il 2 luglio una «dreadnought» tedesca nel Baltico apparteneva alla marina tedesca. Si osserva a tale proposito che se i sottomarini britannici non godettero sin qui di chances da distinguersi come quelli tedeschi pure si mostrano ardi, abili e fulminei ogni qualvolta una occasione ebbe ad offrirsi.

La lotta negli altri scacchieri

La nota tedesca per il Lusitania,

In Francia e nel Belgio

Vivaci azioni d'artiglieria

La risposta tedesca al Governo degli Stati Uniti

PARIGI 9, sera — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Giornata relativamente calma sull'insieme della fronte. Non si segnala nessuna azione di fanteria. Il nemico ha continuato a bombardare Arras con proiettili di grosso calibro. Azioni di artiglieria abbastanza vive fra l'Oise e l'Alme, in Champagne e nei Vosgi. Le nostre truppe hanno organizzato le posizioni conquistate a La Fontenelle. I nostri tiri di sbarramento hanno impedito al nemico qualsiasi ritorno offensivo mentre le nostre batterie ostacolavano efficacemente il suo tiro di bombardamento. (Stefani)

Attacchi tedeschi respinti

Il bottino degli ultimi sei giorni

PARIGI 10, sera — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nella regione a nord di Arras alcuni tentativi di attacchi tedeschi sulle nostre posizioni sulla strada Angres-Souchet sono stati respinti. La scorsa notte nel Labirinto combattimento con gran fuoco senza modificazione sulla fronte né da una parte né dall'altra. In Champagne sul fronte Perthes-Beau Séjour, fra la collina 196 ed il fortino, un attacco tedesco preso sotto i nostri fuochi di fanteria e di artiglieria è stato disperso con sensibili perdite. In Lorena il nemico ha attaccato con un battaglione le nostre posizioni presso Leytnre ma è stato respinto. Niente da segnalare sul rimanente del fronte durante la notte, eccetto azioni di artiglieria specialmente nella foresta di Apremont, nei Bois de Prétre e alla Fontenelle ove il nemico non ha contrattaccato e si è limitato a cannoneggiare per due volte le posizioni che ha recentemente perduto. I prigionieri fatti nel combattimento dell'8 sono in totale 881 fra cui ventuno ufficiali.

I nostri aereoplani hanno ieri bombardato le stazioni di Arnauville e di Bayonville, nonché i baraccamenti militari di Berroy (centidue granate e mille piccole frecce). (Stefani)

Debole attività dei belligeranti

Il fermo contegno di Wilson

BASILEA 10, sera — Si ha da Berlino (ufficiale) — Durante la giornata l'attività dei combattenti è stata debolissima su tutto il fronte. Tre attacchi francesi presso Lavois (sul pendio sud della collina 631 verso Ban de Sap) sono falliti sotto il fuoco delle nostre artiglierie. Durante la notte in Champagne una trincea francese a nord ovest della fattoria di Beausejour è stata presa d'assalto. Immediatamente ad est di questa trincea abbiamo fatto esplodere con successo qualche mina. Alcuni combattimenti corpo a corpo hanno avuto luogo in punti isolati fra Ailly e Apremont. Abbiamo migliorato con una avanzata le nostre nuove posizioni del Bois de Prétre. Dal 4 luglio in combattimenti fra la Mosca e la Mosca abbiamo fatto 1790 prigionieri fra cui 21 ufficiali e 300 granate e 12 mitragliatrici, 18 lancia bombe. Gli attacchi notturni del nemico presso Leintrey ad est di Lunville sono stati respinti dai nostri avamposti. (Stefani)

Gli inglesi sviluppano il loro successo

Un nuovo attentato contro il sultano d'Egitto

LONDRA 9, sera — Un comunicato del maresciallo French dice: Il nemico ha fatto numerosi tentativi per riprendere le trincee di cui segnalai la conquista il 6 corrente. Mercoledì la felice cooperazione delle artiglierie francesi ed inglesi tutti i contrattacchi sono stati arrestati. Dopo due giorni e due notti di un duello di bombe, il nemico si è ritirato stamano lungo il canale, ciò che ci ha permesso di aumentare i nostri guadagni. Oltre ai prigionieri già menzionati ci siamo impadroniti di una mitragliatrice e di tre obici da trincea. Tutti i rapporti indicano che le perdite dei tedeschi sono state gravi specialmente nei contrattacchi. (Stefani)

G-ni fitta sgombrare dai tedeschi

300 ciechi devono allontanarsi a piedi

LE HAVRE 10, sera — Si ha da Amsterdam che i tedeschi hanno fatto sgombrare Gand dei vecchi e dai fanciulli e che 300 ciechi rievocati in un asilo hanno dovuto per mancanza di mezzi di trasporto raggiungere a piedi la città più vicina distante 16 chilometri. (Stefani)

Un nuovo attentato contro il sultano d'Egitto

ALESSANDRIA D'EGITTO 10 matt. — Mentre il Sultano si recava a pregare, una bomba gettata da una finestra cadde presso i piedi dei suoi cavalli senza però scoppiare. L'autore dell'attentato si salvò. Il Sultano si recò nella moschea a recitare le sue preghiere e nel pomeriggio fece la consueta passeggiata. (Stefani)

Il giubilo in Inghilterra per la vittoria di Botha

LONDRA 10, sera. — I fatti dell'Africa occidentale tedesca erano scritti da un pezzo e la campagna di Botha non poteva avere che la fine che ha avuto.

LONDRA 10, sera. — I fatti dell'Africa occidentale tedesca erano scritti da un pezzo e la campagna di Botha non poteva avere che la fine che ha avuto.

Per l'importanza politica dell'avvenimento occorre insistere sul metodo inglese che non potrebbe venire illustrato e confortato meglio dal fatto che il nemico di ieri conquista una colonia per i suoi conquistatori.

Tuttavia in cinque mesi di operazioni, con marce desertiche costituenti un record di celerità, il generale Botha seppe superare tutte le difficoltà, ciò che gli varrà indubbiamente la nomina a pari d'Inghilterra.

MARCELLO PRATI

Nuovo appello di Kitchener alla gioventù inglese

"Posto riparo alla deficienza delle munizioni occorrono oggi nuovi soldati."

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

LONDRA 10, sera. — Nel discorso pronunciato al Guildhall, il ministro della guerra Lord Kitchener ha detto:

« Approfitto del cortese invito del Lord Mayor di Londra per venire a fare nullo storico Guildhall un nuovo e più ampio appello alla gioventù inglese. Lord Kitchener ha cominciato col fare l'elogio delle truppe delle colonie che si battono a fianco del loro camerata inglese e francese sui campi di battaglia della Francia e del Dardanelli; poi ha citato questa risposta di Napoleone: Siccome gli si domandò quali fossero le tre cose necessarie alla guerra, Napoleone rispose: Denaro, denaro e denaro. «Io vi dirò oggi, ha soggiunto lord Kitchener, con una leggera variante che le tre cose necessarie sono: Uomini, materiale e denaro. Ora, quanto al denaro, il successo del prestito che ce lo procura è principalmente dovuto alla City; quanto al materiale il modo energico con cui il nuovo ministro delle munizioni ne organizza la produzione mostra che la questione si sta risolvendo favorevolmente. Resta la questione vitale della necessità di uomini, ed è per essa che io sono venuto a parlarvi in questo pomeriggio. Ho già messo sull'avviso i miei compatriotti che la guerra sarebbe non soltanto dura ma lunga; ho già dichiarato che avrà bisogno di un maggior numero di uomini e di un maggior numero ancora fino a che il nemico sia schiacciato. Tengo oggi a ripetervelo con grande insistenza; la nostra situazione oggi è migliore di quella che fosse dieci mesi fa; tuttavia essa rimane seria. Dalla metodica preparazione della Germania dovuta ai suoi sforzi prolungati per 40 anni, è risultata una organizzazione militare completa. Mai per l'innanzi un'altra nazione si organizzò in modo così completo per imporre la sua volontà ad altre nazioni. E' vero che grazie a questa preparazione la Germania è stata in condizioni di impiegare tutte le sue risorse fino dal principio della guerra, mentre le nostre sono aumentate soltanto gradualmente, per modo che si potrebbe dire con verità che la forza di resistenza della Germania deve diminuire, mentre la nostra aumenta. Lord Kitchener ha detto poi, che la deficienza di equipaggiamenti e munizioni, la quale avrebbe potuto impedire di chiedere un maggior numero di uomini, ora non esiste più. Ed ha soggiunto: « Il registro nazionale ci permetterà di rendere conto di tutti gli uomini tra i 19 e i 40 anni che non lavoreranno a produrre munizioni e di tutti quelli che non sono ammogliati. E coloro la cui costituzione fisica lo consentirà, e di preferenza quelli che non sono ammogliati, saranno considerati come candidati possibili per il nostro grande esercito. Si è detto spesso, ha continuato lord Kitchener, che più ampie informazioni quanto alle cifre dai luoghi di concentrazione delle truppe stimolerebbero il reclutamento, ma proprio informazioni precise sarebbero preziose per i nostri avversari. E' stata cosa ben lieta l'apprendere invece che un principe tedesco che ha un alto comando ha confessato la propria ignoranza completa intorno ai nostri nuovi eserciti. Da vero soldato, lord Kitchener ha terminato il suo discorso con le esortazioni più energiche. « Il mio appello, egli ha detto, si è rivolto a due categorie di uomini: in pri-

Il totale delle forze tedesche arretrasi a Botha

PRETORIA 10 (ufficiale). — La totalità delle truppe tedesche arretrasi nell'Africa del sud occidentale ascende a 204 ufficiali, 3166 soldati con trentasette cannoni da campagna e due mitragliatrici. (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

I combattimenti continuano a nord di Krasnik

BASILEA 10, sera. — Si ha da Vienna 9: Un comunicato ufficiale dice: La situazione generale a nord est è immutata. Nella Polonia russa si continua a combattere sulle colline a nord di Krasnik. Come nei giorni precedenti anche ieri attacchi russi estremamente violenti sono stati respinti su parecchi punti del fronte. Ad ovest della Vistola tutte le posizioni avanzate russe da noi prese sono state mantenute. Sulla fronte della regione costiera una calma relativa ha regnato ieri. (Stefani)

Situazione invariata per i tedeschi

BASILEA 10, sera. — Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale: Un attacco nemico è stato respinto presso Osowiec. Sul teatro sud orientale la situazione delle truppe tedesche è invariata. (Stefani)

Una protesta della Svezia contro il Governo tedesco

STOCOLMA 10, sera. — L'esame fatto dalle autorità postali svedesi del modo con cui i tedeschi hanno trattato la posta a bordo dei vapori svedesi Byggnad e Thorsten, che furono presi da navi da guerra tedesche, ha mostrato che la posta del Byggnad fu subito consegnata intatta e quella del Thorsten non fu che solo a poco a poco e con ritardo rispedita in Svezia. Parte dei plichi diretti in paesi in guerra con la Germania furono aperti dalla censura tedesca. Il ministro tedesco a Berlino ha ricevuto ordine di protestare contro il governo tedesco riferendosi alla stipulazione delle convenzioni dell'Aia, relativa a certe restrizioni dell'esercizio del diritto di cattura nella guerra marittima. (Stefani)

compia intero il proprio dovere verso la patria. Notevole per altro il fatto che lord Kitchener dichiarò soddisfatto l'afflusso delle reclute come procedette finora malgrado l'ultimo momentaneo ristagno. Egli, lungi dal preconizzare la coscrizione, diede l'impressione che il governo conservi completa fiducia nel sistema del volontariato. Tuttavia, appena ultimato le prossime registrazioni nazionali, si vedrà se non sia opportuno avvicinare tutti i celibi di età militare non ancora arruolati per convincerli personalmente ad iscriversi nella milizia. Il pubblico splendido che gremita la sala lo applaude continuamente. Come pure applaude i successivi oratori fra cui i ministri Churchill e Curzon i quali affermarono che se il governo si tiene libere le mani per il caso di estreme necessità, pure non pensa affatto, nella situazione attuale per seria che rimanga, a ricorrere ad una riforma come la coscrizione.

Il sogno di Tannhauser e la nostra campana

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

ZURIGO 10 (E. G.). — Chi può fidarsi dei poeti? Il Kaiser ha avuto in questi giorni un colloquio con uno dei poeti più popolari della Germania e gli ha detto una parola grande e misteriosa che il seguace delle muse non osa ripetere, è una parola che potrebbe riempire di gioia ogni cuore ma egli non osa riferirla — ha detto il fortunato cantore. Che razza di parola potrà mai essere? Ce la domanda gli ingegnosi lettori. Ecco ho trovato esclamando finalmente dopo qualche minuto di riflessione. La parola inebriante, misteriosa che il Kaiser ha affidato al segreto del poeta è la parola pace. Ecco una scoperta che ci fa un mediocre piacere. Ma in questi giorni non soltanto il Kaiser dice parole strane — cominciano a notare ogni i giornali — anche i suoi generali parlano da qualche giorno un linguaggio insolito. Non abbiamo sentito ieri Mackensen, il vittorioso Mackensen, dire ad una città prussiana che gli offriva la cittadinanza onoraria: «Io spero che al più presto le vostre campane salutino il ritorno della pace». Non occorre tanto per mettere sopra i dilettanti di pronostici, i pacifisti impensiti. Oggi tutti i giornali rispettabili si sentono in dovere di pubblicare un componimento dedicato alle campane di Mackensen. Reticorica? Falsetto? No, i massacratori in grande stile hanno tutti il loro quarto d'ora di tenerezza e di sogno. Ogni tedesco, anche quando è immerso nella brutalità, sente ad un tratto il richiamo vago di una campana. E' il sogno di Tannhauser che si ridesta in piena orgia mormorando: «mi pareva di udire un pio e lontano suono di squilli». Ma guai a chi si fida! Passato il quarto d'ora Tannhauser ritorna là dove i suoi fessini lo chiamano. Come stato d'animo dunque queste elegiache campane di Mackensen e questa parola misteriosa del Kaiser non hanno che un valore assai relativo. Ne avrebbero invece uno assai più serio come espressione di una speranza operosa, come riflesso interno di qualche segreto lavoro. Quali segreti trattative possono essersi iniziate in questi giorni? si domanda qui qualcuno che vuole vedere le cose fino in fondo anche quando non c'è alcun fondo. Nessuna trattativa e nemmeno l'ombra, si può stare sicuri, non già perchè alla Germania manchi la voglia di iniziare, ma perchè sino dai tempi di Adamo per concludere un accordo bisogna essere per lo meno in due. Ora non è da escludere che qualche avances possa essere stata tentata in questi ultimi tempi dalla Germania (direttamente o indirettamente. Quello che si esclude invece qui è che il pomo offerto dal serpente tentatore sia stato accettato dalla parte interessata. Chi vi vedrà intanto è bene tenersi lontani più che si può da queste malsane giame di poeti estranei alla realtà dura e fiame.

Assai più di tutte queste chiacchiere vaghe a me piacciono oggi le poche linee oneste e precise che la Zürker Zeitung dedica alle nostre operazioni militari contro le faliste - propalate dalla stampa austriaca. Il giornale proclama che l'offensiva italiana procede lenta per le formidabili opere di difesa che deve superare, ma tutt'altro che sterile. «Lenta, sì ma costante e fruttuosa — dice il giornale e certe cose lette in lingua tedesca fanno una certa impressione — il comando italiano procede nell'opera sua e quotidianamente lavora alla demolizione delle formidabili difese tedesche». L'avanzata italiana procede con metodo e sicurezza e queste siano le nostre campane.

Manifestazioni patriottiche nei Comuni delle terre occupate

ROMA 10, sera. — Continuano nei territori occupati dalle nostre truppe, tanto nei Trentino quanto lungo l'Isone, solenni manifestazioni patriottiche dei comuni. Tra quelli di cui la stampa non ha ancora dato notizia merita particolare rilievo i voti espressi dalle rappresentanze comunali di Pinerolo, uno dei più importanti comuni del distretto di Borgo di Chivola nella Val d'Adige. A Pieve Testino si tiene una adunanza del consiglio comunale il cui svolgimento fu improntato ad alti sensi di patriottismo. La riunione si chiuse dopo applauditi discorsi al grido di nanima di viva il Re! Viva l'Italia Viva l'Esercito! Il Sindaco pregò il commissario civile di rendersi interprete presso l'augusto sovrano dei sentimenti di devoto inalterabile attaccamento di quella popolazione. Una commossa lettera inviò al commissario civile del distretto il sindaco di Chivola, comune allora all'estremo limite della nostra occupazione, per esprimere l'omaggio di devozione e di riconoscenza onde si senta animata l'intera popolazione verso Casa Savoia e verso l'Italia che dopo la ormentosa «esa di tanti decenni esaudisce i voti della popolazione trentina, in onta a tutto fedele alla sua nazionalità. Non vanno dimenticate le manifestazioni dei Comuni alpini del distretto di Caporetto dove, radunatesi spontaneamente già nei primi giorni della nostra occupazione, assemblee di consiglieri comunali e di notabili delle varie frazioni, votarono ordini del giorno di piena adesione al nuovo governo, e piano d'esercito e di difesa, e di riconoscenza al Re ed al governo d'Italia. (Stefani)

L'accordo italo-russo per la questione dei prigionieri

Le ultime difficoltà

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 10, sera. — Il «Giornale d'Italia» ha da Pietrogrado: Dopo il diretto intervento della Consulta i Governi di Russia e d'Italia hanno raggiunto un perfetto accordo sulla questione dei prigionieri di nazionalità italiana caduti in mano ai russi nei vittoriosi combattimenti di questi contro gli austriaci. La Russia è disposta a fare la consegna di codesti prigionieri alla frontiera della Rumenia, dal quale il punto di trasporto dei prigionieri rimane a carico dell'Italia.

Secondo mie informazioni odierne, mentre la Rumenia ha subito consentito al passaggio degli italiani attraverso i suoi territori, la Bulgaria e la Grecia non hanno ancora risposto alle domande che in questo senso ha presentato il governo italiano. Attualmente i prigionieri di nazionalità italiana in numero di circa 6 mila sono concentrati in diversi gruppi: ve ne sono sul Volga e in Siberia: sono trattati come prigionieri slavi, meglio di tutti gli altri. Il loro trasporto per scaglionarli richiederà circa due mesi. Una circostanza notevole è questa, che per decreto dell'estate scorsa non potendosi acquistare la cittadinanza italiana, i prigionieri di origine italiana, i quali o non entrano volontari nell'esercito italiano o non appartengono a paesi austriaci già occupati dalle nostre truppe, dovranno essere legalmente considerati come sudditi austriaci prigionieri di guerra e come tali, benché in condizioni speciali, dovranno essere tenuti dal governo italiano.

Allo stato presente delle cose, né la Russia né l'Austria-Ungheria sono in grado di conoscere la cifra dei prigionieri di nazionalità italiana in Russia. Infatti all'Austria-Ungheria riesce difficile stabilire fra il numero dei suoi uomini fuori combattimento quali e quanti siano i prigionieri di nazionalità italiana, né la Russia che ha in suo potere questi uomini ha forse potuto classificarli rigorosamente per nazione, cioè: tedeschi, ungheresi, rumeni, sottospocie slavi e italiani, anche perchè a causa del trattamento di favore, parecchi prigionieri arbitrariamente si spacciavano per italiani. Infatti nelle compagnie della Galizia tutte le nazionalità della monarchia danubiana erano rappresentate, specialmente i tedeschi dell'Austria e del Tirolo, gli ungheresi, i rumeni e gli italiani. Si sa pure che questi ultimi non furono risparmiati, anzi furono messi duramente alla prova nelle operazioni militari. Si ignora tuttavia quanti di essi siano caduti, feriti o no, in potere dei vittoriosi eserciti dei generali russi Ivanov e Brussilow.

Barzilai ministro?

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 10, ore 22. — Da più giorni torna e circola con insistenza la voce che l'on. Barzilai entra a far parte dell'attuale ministero come ministro senza portafoglio. Come è noto, appena scoppiata la guerra, Barzilai si pose in testa di allargare la base ministeriale, chiamando a far parte del gabinetto due personalità della democrazia: gli on. Barzilai e Bisolati. Della cosa si parlò per qualche giorno; poi fu messa in tacere. L'on. Bisolati partì per il fronte, e anche l'on. Barzilai volle ottenere la nomina a tenente di artiglieria da fortezza. Secondo la voce oggi corrente negli ambienti politici, l'on. Barzilai entrerebbe nel gabinetto Salandra, non come rappresentante di questa o quella frazione politica, ma come autentico rappresentante di quelle province irrisolte, che anelano all'unione con la madre Patria. L'on. Barzilai sarebbe riservato le pratiche di questa o quella frazione politica, e l'organizzazione dei paesi occupati, dei quali egli conosce i bisogni e le aspirazioni. La nomina secondo le voci che corrono, sarebbe vicinissima. Naturalmente l'on. Barzilai, chiamato al governo, si dimetterebbe da presidente dell'associazione della stampa. In questi giorni l'on. Barzilai è trattenuto a casa da lieve indisposizione. L'on. Bisolati si sono riuniti all'Associazione italiana dei giornalisti, e vari giornalisti, che hanno deciso di offrire all'on. Barzilai una bandiera di Trieste. La consegna verrà ad essi presentata i giornalisti della capitale.

Le sottoscrizioni per il prestito nazionale

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 10, sera. — La Direzione del Consorzio bancario per il prestito di guerra comunica: Le sottoscrizioni anche di somme cospicue, segnatamente da parte di imprese e società industriali e commerciali, si moltiplicano in questi giorni, e ciò significa che le sottoscrizioni della più modesta fortuna. La proroga del termine per le sottoscrizioni al prestito dal giorno 10 al giorno 18 corrente ha incontrato generale favore ed è stata ben accolta, specialmente nei centri di ferro vicini al capoluogo di provincia, dove le notizie riguardanti il prestito e le sue condizioni non erano ancora sufficientemente penetrate, nonostante l'azione del consorzio bancario e dei numerosissimi suoi corrispondenti, e nonostante la cooperazione degli esattori delle imposte dirette. La detta proroga di una settimana, inoltre, rende meglio fruttuosa l'organizzazione tempestiva di opportuni avvenimenti intesi ad aumentare di numero i partecipanti al prestito nelle condizioni più vantaggiose e a renderlo ancora più popolare. E' stata pure trovata dai militari, nella zona di guerra, la partecipazione a essi all'operazione finanziaria in pro dello stato, e tal fine l'intendenza generale dell'esercito è stata autorizzata ad agevolare le sottoscrizioni, che fossero chieste dal personale civile e militare anche col mezzo della cassa militare. Domanda di tutti gli uffici della Banca d'Italia, Banco di Napoli e di Sicilia e degli altri enti consolidati per il prestito nazionale saranno aperti per ricevere sottoscrizioni.

L'attività del comitato nazionale per il munizionamento

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 10, ore 20. — Il Comitato Nazionale per il munizionamento sorto recentemente esclusivamente per iniziativa dell'Idea Nazionale — giornale ufficiale del nazionalismo italiano, che si stampa a Roma in via dell'Orso 38 — è già all'opera e funziona egregiamente. Tutti i problemi importantissimi, che riguardano i colossali munizionamenti resi necessari dalla guerra, la balistica ecc. saranno egregiamente risolti dal Comitato che offre le maggiori garanzie di competenza, di patriottismo e di attività.

La fine di una polemica Per concludere

Il clamoroso successo di Barità che il prof. Pantaleoni ha indiscutibilmente conseguito non ci esime da un'ultima parola di conclusione. Il Pantaleoni ha inventato, mistificato soprattutto se stesso. La prova della sua menzogna è stata pubblica, assolutamente palmare. Di fronte alla prova un uomo d'onore non avrebbe avuto vergogna di dichiarare di essersi ingannato o di esserlo stato. Pantaleoni no, perchè, fra le altre cose, è un uomo vano. Così egli si è astenuto dal dire la sola parola che poteva restituirgli la stima degli uomini d'onore. Peggio: il Pantaleoni ha creduto che la calunnia potesse giovare al suo caso; l'ha creduto e l'ha anche detto. Col che è manifesto che non soltanto egli è un calunniatore, ma è anche uno sciocco, un inverosimile sciocco.

Ed ora basta davvero, almeno per conto nostro.

FILIPPO NALDI

Sagge parole del «Giornale d'Italia»

ROMA 10, sera. — A proposito delle botte e risposte tra la Tribuna e il prof. Pantaleoni, omai cadenti sull'indifferenza generale, il «Giornale d'Italia» dice che ogni polemica sembra oggi a possa turbare la concordia nazionale e possa essere sfruttata all'estero dai nostri nemici, come un segno di dissenso fra i partiti italiani. Questo dissenso non esiste, non deve esistere. Ogni lotta di gruppi e di tendenze è scomparsa. L'anima italiana nell'ora che volge è una sola e vibra di una sola fede: la grandezza e l'avvenire della Patria. Noi crediamo di non avere bisogno di dimostrare che nulla ci ha mai trattenuti e ci potrà trattenere dalle giuste critiche all'oscuro affarismo di banche, società, imprese intedesche — e anche non intedesche — cioè di qualunque genere e che attentino all'interesse pubblico. Il «Giornale d'Italia» prosegue respingendo qualunque rinunzia ad un libero atteggiamento su tale questione. Vuole solo « ammonire — a proposito dell'ultima discussione politica e parlamentare — a proposito di ostracismo vero e presunto — che tutti questi sospetti e queste polemiche ci sembrano disdicevoli, allo stesso modo che depioreremmo gli ostracismi, se veramente esistessero; che nessuna campagna può e deve essere intrapresa ora, all'infuori di quella contro il nemico delle nostre armi, l'antico oppressore del nostro paese, al quale l'Italia ha mosso — tutta unita — la sacrosanta guerra di liberazione ».

Un inviato della Santa Sede presso il Governo svizzero

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 10, sera. — Non si sa precisamente perchè taluni giornali svizzeri avventurino la notizia, che lo a suo tempo vi telefonati, sulla istituzione di un ufficio pontificio accreditato presso il governo di Berna per l'incirca della corrispondenza pontificia nei paesi belligeranti e per la effettuazione della ultima iniziativa del papa per i prigionieri di guerra. Malgrado la suddetta smentita, oggi la notizia stessa è confermata dal fatto che il prelado mons. Francesco Marchetti Selvaggiani è partito da Roma inviato a Berna presso il governo federale svizzero a incaricare l'ufficio suddetto. Mons. Marchetti è arrivato fino da Martedì a Berna ove quanto prima presenterà le sue credenziali al Presidente della repubblica federale sig. Motta. Mons. Marchetti Selvaggiani appartiene al corpo diplomatico pontificio. Fu già segretario di delegazione a Washington quindi fu addetto alla segreteria degli affari ecclesiastici straordinari a Roma. Più tardi fu editore di prima classe alla notizia di Monaco di Baviera. Ora si trova a Roma in temporaneo congedo.

Voci allarmistiche austriache sulla sicurezza del Vaticano

ROMA 10, sera. — La stampa austriaca continua a dar corso a voci allarmistiche riguardanti la sicurezza del Vaticano, e un probabile allontanamento da Roma del Papa. Tra le notizie messe in giro si sarebbe anche quella del ricovero sotterraneo in San Pietro delle opere artistiche dei musei e delle gallerie e del tesoro pontificio del pontefice. Una personalità del Vaticano si accuava che il primo a sorridere di tali fantasmi era Benedetto XV il quale per altro avrebbe pregato mons. Gasparri di raccogliere tali notizie in un dossier speciale ritenendoli indice di uno stato d'animo che merita considerazione e che le informazioni dei nunzi apostolici non basterebbero da sole a mettere egualmente bene in luce.

800.000 riservisti italiani pronti a partire dagli Stati Uniti

NAPOLI 10, sera. — Dalle Americhe continuano ad arrivare riservisti, che occorrono al richiamo della patria. Ieri sono arrivati i piroscafi Duca d'Aosta e America della Navigazione generale italiana. Da tutti i detti piroscafi è sbarcato grande numero di richiamati, accolti con acclamazioni dai lavoratori del Porto. Tutti i rimpatrianti si sono mostrati animati da commovente entusiasmo e hanno narrato, episodi assai generosi e gentili per i nostri fratelli ancora lontani dalla Patria. Essi assicurano che dagli Stati Uniti soltanto rimpatrieranno 800.000 persone, tutti appartenenti alle classi più giovani.

Il rimpatrio dalla Turchia di consoli italiani

NAPOLI 10, sera. — I consoli italiani di Gerusalemme, Siria, Aleppo e Beirut, arrivati qui con l'ultimo vapore, sono partiti per Roma. La Turchia, a detta dei nostri consoli, è ormai esausta e l'elemento arabo si è scisso dall'impero ottomano. Malgrado ciò la resistenza della Turchia nei Dardanelli non è infaticabile. L'esercito della Inghilterra ai Dardanelli è stato raggiunto da migliaia di volontari inglesi.

Lettere svizzere La finestra del mondo

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

ZURIGO 9. — Chi l'avrebbe mai detto! Addormentatomi una sera nell'ombra del Gianicolo, presso le fontane obliquee di Paolo V, io dovevo svegliarmi poche ore dopo sotto i tetri azzurri di una città tedesca e sentir garrir contro la finestra, impazienti come rondini mattatori, tutte le notizie del mondo. Zurigo è diventata infatti, da qualche mese, la finestra del mondo: è l'unico occhio che sia rimasto aperto e sereno in mezzo al turbine. La fortuna ha favorito in questi mesi la nitida Zurigo, ne ha fatta la prediletta fra le città svizzere, cittadina oculista.

Di qui oggi non si ha che a sporgersi un po' per contemplare di ogni parte gli eserciti e le battaglie. Zurigo, veramente, non pareva fatta per questo: come Ginevra e quasi tutte le altre città svizzere, pareva fatta per educar l'uomo non a protendersi curiosamente ma a rientrare in se, a guardar soltanto entro di se. Innalzata quasi tutte nel fondo di un abisso alpino, queste città svizzere sembran fatte apposta per dare all'uomo il gusto della contemplazione interna, l'abitudine a vivere e a concentrarsi secondo la verticale, a far di se stesso lo scandaglio delle eterne profondità. Qui più che altrove si può sentire Dio, al modo di Pascal: « altitudo ». Eppure, eppure qui più che altrove, guardandosi attorno, si sente invece la voglia di disperdersi secondo l'orizzontale. Nel fondo di questi abissi alpini par che la natura e l'uomo si sieno messi a giuocare insieme, con grazia infantile: ognuno ha tratto fuori i suoi giocattoli, i suoi giocattoli: la natura ha messo un piccolo mare sotto forma di lago, il monte, il bosco, il fiume, il torrente, il cielo, le nubi, gli uccelli, i fiori, le nevi: l'uomo ha messo la città, la casetta empesche, il castello, il ponte, la vela, la ferrovia, il battellino col pennacchio di fumo, il pescatore. C'è tutto, c'è tutto qui come nel paravento che si vedeva da piccini in camera della nonna: manca forse soltanto la superba mongolfiera che là si vedeva trionfar nell'azzurro. C'è tutto, c'è tutto qui: par che dicano uomo e natura pargoleggiando e par che aspettino la notte soltanto per fare un bel giro giro tondo con le stelle. In questo pargoleggiare sembra talvolta che anche le notizie vi arrivino la mattina come un bel panierino di ciliege fresche, bianche e rosse, colte per voi da tutto il mondo: ma ahimè, quasi tutte hanno il verme dentro!

Scherzi a parte, quel che si vede qui non è comune. Qui sono i «dispersi» di tutti i popoli, di tutte le razze. Si vedono spesso per le vie corte belle facce di cor contante, belle figure di lombardi allegri, in vacanza. Domandate: «chi sono?» «Contrabbandieri!» vi rispondono. I caffè rigurgitano di clienti taciturni, israeliti quasi tutti che rimangono a seder per lunghe ore, aspettando la sera. A Zurigo fiorisce la propaganda sionistica, la propaganda cioè di quegli israeliti che vorrebbero il ritorno a Gerusalemme, nell'antica patria. Nel caffè c'ho frequentato par di assistere a una scena biblica: in attesa della sera che li riconduca a Sion, gli israeliti dispersi sono tutti là, in riposo, con la loro barba giudaiche, con quel che di arciorno e di capriorno ha la razza quando riposa e medita. Non vi sembri una prezosità di età: io ho ripensato sovente in questi giorni a un quadro famoso di Holmann Hunt in cui si vedono i dottori del Tempio che ascoltano Gesù: pare che, ascoltando, ogni pelo della rabbiccia barba si arriccioni. Qui, a parlar col gravi israeliti, non è che il «epicureo» che li serve, un monello tedesco zurighese, biondo biondo, con gli occhialini. Vedo continuamente la sua testa bionda fra le nere barbe e non dimenticherò mai più questo piccolo Gesù-boche.

Tutto il resto è silenzio. Usciti dai luoghi di ritrovo, nulla più parla della grande parte che il destino ha riservato in quei mesi a Zurigo: nessuna notizia lungo la vecchia riva del Limmat. Sul verde fiume è un lento e immutabile oblio. Là, dell'immenso clamore bugiardo del notiziario mondiale non giunge più nulla neppur sotto forma di ronzio. Le vecchie case zurighesi hanno la sottile tetraggine dell'impassibilità.

Eppure, volo mattiniero di rondini o panierino di ciliege, le notizie mondiali che Zurigo vi dà non vi farebbero troppo amaro Zurigo. Guai se in questa città che sa tutto e che vede tutto non ci si potesse avvolgere ogni tanto in un po' di ombroso silenzio! La Svizzera che è così bella per tutto quello che c'è, è ancora assai più bella per tutto quello che non c'è.

EUGENIO GIOVANNETTI

Una conferenza dell'on. Agnelli a Basilea

BASILEA 10, sera. — Invitato dalla sezione locale della Dante Alighieri l'on. prof. Arnaldo Agnelli, deputato di Milano, ha tenuto un'appassionata conferenza sul tema: «L'Italia Economica e Sociale Contemporanea». Assistevano numerose notabilità di questa università, i consoli generali d'Italia, quelli di Francia ed Inghilterra e degli Stati Uniti, molte signore e signorine e gran numero di persone appartenenti alla colonia italiana ecc. L'oratore fu presentato dal docente a Torino, e illustre sociologo di economia politica in questa città, presidente della Dante Alighieri in Basilea ed intanto Agnelli tenne quindi ascoltato e applaudito la sua conferenza. Il prof. Michele rispose con sentimenti di viva italiana.

Una conferenza dell'on. Agnelli a Basilea

BASILEA 10, sera. — Invitato dalla sezione locale della Dante Alighieri l'on. prof. Arnaldo Agnelli, deputato di Milano, ha tenuto un'appassionata conferenza sul tema: «L'Italia Economica e Sociale Contemporanea». Assistevano numerose notabilità di questa università, i consoli generali d'Italia, quelli di Francia ed Inghilterra e degli Stati Uniti, molte signore e signorine e gran numero di persone appartenenti alla colonia italiana ecc. L'oratore fu presentato dal docente a Torino, e illustre sociologo di economia politica in questa città, presidente della Dante Alighieri in Basilea ed intanto Agnelli tenne quindi ascoltato e applaudito la sua conferenza. Il prof. Michele rispose con sentimenti di viva italiana.

800.000 riservisti italiani pronti a partire dagli Stati Uniti

NAPOLI 10, sera. — Dalle Americhe continuano ad arrivare riservisti, che occorrono al richiamo della patria. Ieri sono arrivati i piroscafi Duca d'Aosta e America della Navigazione generale italiana. Da tutti i detti piroscafi è sbarcato grande numero di richiamati, accolti con acclamazioni dai lavoratori del Porto. Tutti i rimpatrianti si sono mostrati animati da commovente entusiasmo e hanno narrato, episodi assai generosi e gentili per i nostri fratelli ancora lontani dalla Patria. Essi assicurano che dagli Stati Uniti soltanto rimpatrieranno 800.000 persone, tutti appartenenti alle classi più giovani.

Il rimpatrio dalla Turchia di consoli italiani

NAPOLI 10, sera. — I consoli italiani di Gerusalemme, Siria, Aleppo e Beirut, arrivati qui con l'ultimo vapore, sono partiti per Roma. La Turchia, a detta dei nostri consoli, è ormai esausta e l'elemento arabo si è scisso dall'impero ottomano. Malgrado ciò la resistenza della Turchia nei Dardanelli non è infaticabile. L'esercito della Inghilterra ai Dardanelli è stato raggiunto da migliaia di volontari inglesi.

La sospensione nei lavori della galleria Hauenstein

ZURIGO 10, sera. — Il Solothurner Tagblatt annuncia che l'apertura della galleria di Hauenstein non avverrà il 1° ottobre, perchè della partenza degli operai italiani. Forse i linea si aprirà nel gennaio del 1916.

A barbaro barbaro e mezzo

I.

Finiscono proprio oggi trecento giorni — almeno per me — che sento parlare della crudeltà tedesca.

I barbarismi tedeschi, i crimini tedeschi, le atrocità tedesche: ne ho pieni gli orecchi ed altre parti del corpo.

Sarebbe forse giunto il momento — ora che siamo alle prese anche noi con questi imbecilli bravazzoni — di considerare realisticamente, e da una certa altezza fredda e serena, codeste notizie terribili? Così alla filosofia: lasciando l'apparte, per usi più quotidiani, i sentimenti delle donne e le teorie fraterne dell'umanità sognata e profetica. Perché ormai si dovrebbe ragionare, sia pure in pochi, con più calma e non affogare e disciogliere il succo amaro del disincanto nel vino luogo dell'entusiasmo o dello sdegno, che possono servire come eccitanti e sveglie quando si tratta di fare o di far fare ma che non convengono poi sempre a chi vuol esser uomo pensante.

Questa quasi cinica placidezza di un amore contemplativo non deve far supporre che mi voglia prendere il peso o il gusto di far l'avvocato volontario dei bestioni sassoni o borresi.

Tanto per scansare ogni sospetto dirò che odio i tedeschi di un odio strenuo e feroce come loro, di un odio moltiplicato e composto che è impastato di persuaso disprezzo, di grave disgusto e di fondata disistima. Odio i tedeschi e non da qualche settimana, come certi patriotti tardivi che mesi fa andavano in brodo di giuggiole dinanzi alla potenza kaiserlica e oggi vanno cantando l'uno di Oberdan finalmente imparato. Odio i tedeschi per la loro figura e per il loro spirito; odio la loro letteratura e la loro filosofia; odio i loro grandi uomini passati e i loro piccoli uomini presenti; l'odio per quello che hanno fatto e per quello che non hanno fatto. E' così anni fa, in una rivista italiana, ho annunciato e denunciato, in lingua italiana, il «pericolo tedesco». Mi pare che basti.

II.

Nonostante questa mia radicata e integrale detestazione dei tedeschi — o forse causa di questa — io non approvo il gran diluio che si fa, specialmente in Francia, intorno alle «atrocità tedesche». Si dice e si scrive che i tedeschi sono barbari ed è vero.

Ci sono tre razze di popoli: quelli che sanno creare una civiltà; quelli che non la sanno creare ma riescono ad assimilarla; e quelli che non sanno neppure di cosa sia una civiltà e che non sono buoni né a crearla né ad apprenderla. Credevo fino a un anno fa che il popolo tedesco appartenesse alla seconda categoria: ora comincio ad aver paura che dovremo classificarlo nella terza, che è la barbaria assoluta e immedicabile. E' un peccato e un pericolo avere questa macchia selvaggia proprio nel mezzo dell'Europa e l'unico rimedio sarebbe di fare il deserto là dove dicono che non c'è più posto per tanti bianchi corpi di teutonici.

Sono dunque barbari i tedeschi e barbari, temo, all'infinita potenza. Ma la barbaria di questi barbari non consiste per l'appunto nelle particolari ferocità, nelle stragi, mutilazioni, fucilazioni e incendi che tutti sanno e muovono a sdegno, sibbene nel principio messo a fondamento della vita loro bestiale di orda accasernata che s'immagina di esser sola ad esistere e vuole, nella sua strafottente prepotenza, che tutti si facciano in là per dar posto e pasto ad essa e ad essa soltanto. Questo principio, spiegato moltissimo volte dagli esecutori della forzosa coalizione europea, consiste nel ritenere fermamente che soltanto comanda nel mondo la forza — forza meccanica, forza del numero. Chi ha più braccia e più cannoni ha il diritto di fare quel che più gli piace e gli conviene e nessuno può trovarci a ridire. Tanto peggio per chi è vicino e deve soffrire e piegarsi dinanzi a questo diritto divino della potenza corporale. Come per le tribù quaternarie o per i villaggi giavensesi, la guerra — cioè la distruzione seguita da rapina, l'omicidio a scopo di razzia, l'aggressione rapida e violenta con forze superiori — è, secondo i tedeschi, la suprema e decisiva industria che assicura la prosperità di un paese o di una banda. Hanno visto, i tedeschi, che questa industria ha dato buoni dividendi nel '86 e nel '90 e allora hanno impiegato ingegni e quattrini, da quarant'anni per prepararsi a schiacciare qualunque nemico, a invadere qualsiasi territorio, a rubare province e miliardi. Selvaggi modernisti non hanno rifiutato i soccorsi delle più astratte e disinteressate scienze e la spesa enorme di tempo, di sacrifici e di miliardi hanno considerata come un impiego promettente di capitali. La guerra rende. Non c'è che la guerra per farsi far ragione nel mondo. L'atto più grande e fruttuoso d'una nazione è la guerra.

Con queste idee ben ancorate nella testa bovina dei tedeschi aspettavano l'occasione per fare un colpo in grande. E oggi soltanto s'accorsero d'aver sbagliato i conti.

III.

Questo — la supremazia della forza fisica e quantitativa — l'errore primo e formidabile dei tedeschi. Per questo errore, che a tutti i civilizzati fa spavento, dobbiamo chiamarli e reputarli barbari. E la loro barbarie è talmente grave e pericolosa che per vincera bisogna, provvisoriamente, adottarla.

Dappertutto dove c'è dislivello, e di qualunque specie, l'inferiore comanda al superiore, il basso fa scendere l'alto. Per vincere il male bisogna far male; per farsi intendere dagli idioti bisogna adoperare discorsi sciocchi e superficiali; per impedire l'assassinio è necessario assassinare; per sottomettere i feroci ci vuole una ferocia più grande.

La guerra presente conferma l'esattezza di questa legge dolorosa e umi-

le conseguenze legittime e naturali. Fra queste conseguenze — non dispiaciuti ai tenaci scandalizzati evangelici — ci sono anche le cosiddette atrocità.

IV.

Una grande quantità di brave e buone persone si son meravigliate delle dottrine che s'incontrano nei libri e nelle istruzioni dello stato maggiore tedesco e delle pratiche spicce, brutali e spesso addirittura selvaggio e demistiche alle quali si abbandonano le truppe guidate da ufficiali istruiti a quella scuola.

La meraviglia non è giustificata. Ammesso che si debba far la guerra — e che sia la guerra, com'è per i tedeschi, l'affare massimo e divino — i discorsi, i riguardi, i principi, i sentimenti che sono buoni in tempi di pace e fra gente civilizzata non hanno più ragione d'essere. Non hanno più valore né significanza. Sono inciampi, ritardi, impedimenti.

Quando si fa una cosa bisogna farla bene — e farla bene significa farla tutta intera e con tutte le regole e fino all'ultimo e colla maggiore rapidità. Anche la guerra. Sarebbe assai meglio non farla ma supporre che si voglia farla — come i tedeschi — o si debba farla — come i buoni europei — è gioco forza, interesse e necessità farla senza rispetti, senza limitazioni e senza ipocrisie — con tutti i mezzi, per che raggiunga il risultato finale, l'annientamento dell'avversario, nel più breve tempo possibile.

La guerra, volere o no, è distruzione; di vite e di cose. Chi più distrugge vince e più presto. Non si può far la guerra a mezzo, coi quanti e colle pinzette. Dura di più, porta facilmente alla sconfitta ed è sempre, per quanto ridotta e attenuata crudele lo stesso.

Che un uomo sia ammazzato da un onesto profeta umanitario e legale o da una bombola di gas o da un getto di petrolio o da una palla dum dum è tanto per lui che per l'esercito al quale appartiene, esattamente la stessa cosa. E' importante, in guerra, è di sbaragliare, uccidere e spaventare. E' una brutta e ingrata bisogna ma è così. Anche la guerra condotta con tutte le norme e le convenzioni di Berna e dell'Aia è per forza micidiale e distruggitrice. E' meglio non entrarci ma quando ci siamo entrati è preferibile farla senza pietà né misericordia.

Si tratta di terrorizzare e decimare il nemico: chi sparge più terrore e di- strugge maggior numero di uomini e di cose è destinato alla vittoria. In una faccenda così barbara come la guerra, chi è più barbaro ha il sopravvento. Perciò i tedeschi sono i più barbari ma i più conseguenti e se li vorremo sconfiggere davvero bisogna risolverci non ad accusarli ma ad imitarli. Se continuiamo a voler far la guerra da gentiluomini contro un popolo che la fa da brigante ci riuoteremo più tempo e perciò anche più vittime e più soldi. Se i tedeschi bombardano le città aperte bisogna bombardare anche le loro. Se tagliano le mani a loro bisognerà tagliare anche i piedi. Se cavano gli occhi noi taglieremo addirittura la testa. Se fucilano i borghesi noi dovremo, appena in paese tedesco, impiccare i borghesi tedeschi. Se scoppiano o rovinano le chiese e i monumenti bisognerà fare in modo che non resti pietra su pietra delle cattedrali tedesche o dei castelli del Reno. Se incendiano i villaggi noi incendieremo le città intere con gli abitanti relativi chiusi dentro.

Non c'è altra strada. Per convincerli

a cambiar natura bisogna esser peggio di loro. Andare, per questi mesi, alla loro scuola e passare innanzi. Adoperano i gas asfissianti? E i nostri chimici dovrebbero fabbricare quantità formidabili di gas velenosi e omicidi per sopprimere il maggior numero di tedeschi. Adoperano i mortai da 420? E noi altri dovremo costruire dei mortai da 840 e da 1680, ingrandiamo le donne? E noi dovremo evitare tutti i maschi che ci capiteranno sotto.

Si starà a vedere chi la spunta. I popoli antichi, cioè più o meno barbari, hanno insegnato ai tedeschi come si fanno le grandi guerre definitive. Senza scampo né remissione e con tutti gli artigli che capitano sotto mano purché si raggiunga lo scopo della sollecita distruzione dell'avversario. I Tartari, gli Ebrei, gli Arabi, i Bizantini sono stati i maestri e i modelli dei tedeschi. S'era giunti, anche nella guerra, a una specie di raffinatezza pietosa, a un smussamento concorde dei più crudeli orrori. I tedeschi, gente dotta d'antichità e poco dolce per natura, sono tornati allo splendore delle tradizioni dell'età del ferro e del fuoco. I nemici della Germania, se non vogliono venir sopraffatti e se non vogliono prolungare all'infinito la guerra con sacrificio crescente di vite e milioni, saranno costretti a seguirne le tracce. Rimanderemo ai futuri le filosofie e le tenerezze. Oggi come oggi è necessario, sia pur contro cuore, esser duri e spietati. In Francia l'hanno finalmente capito e stanno preparando nuove ed atroci risposte alla chimica militare tedesca. Quando sarà tutto finito faremo pagar cara, a questi selvaggi inveterati e trucati, la nostra momentanea e obbligata barbarie.

GIOVANNI PAPINI

Sensazioni e paesaggi veneti

DONNE, BORGHESI E SOLDATI SULLE VIE DELLA GUERRA

(Dal nostro inviato speciale)

X..... Luglio.

andava verso le zone di guerra, si matto improvvisati all'aperto, fra le macchie grigie degli attendamenti.

Ora nello scompartimento dell'omnibus che ci conduceva verso Belluno eravamo in quattro o cinque.

Il mattino entrava per gli sportelli spalancati, lottando coi sonno nelle pupille stanche.

Due giovani con i loro sacchi da montagna sulle reticelle tentavano di raggiungere Pieve di Cadore per una escursione. Avevano questa placida e romantica intenzione! Un sabato sera di luglio li aveva decisi a quella impresa domenicale! Non volevano rinunciare a rivedere l'alpe anche una volta! Speravano di eludere la guerra.

Conversavano con un commerciante che andava in Cadore per affari, con le carte in regola, sicuro del fatto suo. Ma in un angolo, con la molle scintilla curva, la mano abbraccata stancamente alla tendina, si era raccolta una di quelle insidiose bellezze femminili che attirano a sé con dolcezza e con stupore e finiscono per lasciare in una anima sensibile un senso quasi amaro di nostalgia. Era una giovane sui venti anni, con un volto molle e inquietante di efebo. Vestiva un abito a lutto, di leggera lana, di elegantissimo taglio, ampiamente scollato. Le carni di una dolcezza di sogno, avevano un color delicato, di ambra, parevano carni di un fiore. Mandavano profumo e splendore di tra le pieghe lievi della veste. Il nero del panno dava alla sua figura non so che sapor di mistero: forse la notte senza sonno, lo strappo di un viaggio lungo, crescevano grazia al pallore sano del volto. Forse c'era del dolore, dell'ansia, un dramma, una sventura in quell'anima chiusa e strana. Forse non c'era nulla. La pura fronte beghina da un velo leggero, alla foggia monacale, aveva non so che di enigmatico. Gli occhi d'un azzurro liquido, che si solevano nello sguardo vago, senza posa ferma, non avevano altra eloquenza che della loro luce pura e verginità quieta. Dai ginocchi accavallati scendevano le linee strette della gonna fino a mezzo il velo serico della calza, biancheggiate tra il nero.

Chi era? dove andava? Era una sorella? Un'amica? Chi sa!...

Era la vita.

Si può forse scrutare il volto pallido ed enigmatico della vita?

Su per la valle

Fuori della stazione attendeva la diligenza. Per Agordo cinque ore di strada.

Era una di quelle vecchie diligenze da montagna, a tre cavalli, coi sedili trasversali, disposti a gradinata, come per dar agio al viaggiatore di contemplare nella sua distesa il panorama. Uno di quei monumentali, placidi e poetici veicoli d'una volta, che l'automobile ha ormai spazzati via da tutte le strade di montagna.

La guerra lo aveva rimesso in uso, come molte altre cose vecchie. La guerra va innanzi veloce, e nel suo turbine ride alcune forme di vita spenta che parevano abbandonate e sepolte. Alcuni giorni prima a Venezia, non avevo cenato in un grande ristorante al lume delle candeline infisse nella bocca delle bottiglie? Non s'era passata un'ora in piazza S. Marco, seduti ad un tavolino di caffè, immersi nel buio come doveva essere avanti l'uso della illuminazione pubblica?

Piano, piano, senza fretta. Per la strada il fango è tanto alto. Le ruote si sentono che legano con la nota.

I cavalli digiunano nelle pozzanghere, e la frusta spazia sulle loro groppe, benevola, lenta, anche essa piena di indugio e di pazienza.

Non si direbbe che quelle quattro ruote ci portino verso una zona di guerra, che ci possa giungere con quel mezzo fino a trovare dei cannoni a tiro rapido, delle cupole corazzate, dei campi di aviazione, dei parchi automobilistici, la barriera e il flauto di acciaio della guerra moderna.

Par di andarne lontano, di volgerle le spalle, verso qualche piaga remota e silenziosa, senza turbamento di nomi

di cose, senza eventi.

Accanto a me due donne risalgono ai loro paesi, tornano alle proprie capanne, col cesto sulle ginocchia. Una ha al fianco un nipotino in divisa di collegiale, che viene a prendersi le vacanze sui monti nativi. E non ci sono che altre due povere donne, madre e figlia, che vengono di lontano, di molto lontano, da Casale Monferrato, per fare una visita al figlio e al fratello soldato in un reggimento di fanteria. E' la pace che si spinge su nelle profonde sedi della guerra, è la famiglia che cerca una parte di se stessa, un po' della sua carne, della sua anima disgiunta. Se ne va un piccolo peculio in questa gita, non importa. Sfumano un centinaio di lire, non si rimpingano. Quel piccolo soldatino grigio che è lassù su quei monti, oltre quei monti, vale bene qualche risparmio; varrà molto di più l'abbraccio che si daranno madre e figlio, fratello e sorella. Su piccola gente di campagna, par che sentano il terrore, sono anime semplici, occhi lenti e stupiti, avvezzi al solito orizzonte che ora si alza quanto a fatica verso le cime montane che ci vengono incontro sotto un cielo incerto, pieno di torme di nubi, di nebbie biancastre e pesanti. Non hanno mai veduto né sognato nulla di simile, un tale spettacolo di rocce, di picchi, di creste, di catene nere e rugginose, di dirupi sbiancati, solcati dallo scroscio dei fulmini, chiazzi da campi di neve. Nell'aria grigia del mattino, nella strada fangosa par di andare lentamente in un paesaggio di autunno.

Le due viaggiatrici guardano a destra e a sinistra. Sono i luoghi del loro soldatino grigio. Egli è certo passato di qui, per questa strada, alcune settimane or sono. Ha veduto le cose che esse vedono e che paiono famigliari adesso, alle due donne.

Come il mondo è vasto! Quante cose vi sono che esse non avevano vedute mai, che pensavano di veder mai, che non esistevano per loro e la guerra le porta lassù, e racconteranno poi quel che hanno veduto: si rivedranno chi sa quante volte a sera a veglia, nel sogno, sedute sulla panca della diligenza che va al passo dei tre cavalli, su per la valle, aperta, spaccata dal fiume che corre alla nostra sinistra.

E non c'è nessun enigma in quei due volti, semplici e scabri come la faccia della terra, come la terra del loro campo, come la forma della loro casa. Nessun mistero suggellato, nulla che turbi, che inquieti.

— Me lo lasceranno vedere mio figlio?

— Ve lo auguro, buona donna. Avete fatto tanti chilometri che meritate di vederlo.

— Siamo partite da Casale l'altro giorno. Ci siamo fatte fare questa cartolina. Guardate lei se va bene. Andrà bene, ovvero? Siamo andate fino a Belluno, al Comando, per un altro bollo. Stamattina siamo partite da Belluno, prima di sera speriamo di trovarlo. Non sa nulla che siamo partite. Non ci pensa nemmeno, sarà una sorpresa per lui!

— Mio fratello è un ufficiale e scrive. Ma è già stato alle trincee e ritornerà.

Parlavano, si interrompevano per guardare, erano placide e lente come il moto della diligenza, come la vita semplice, come la vita anala.

Il volontario di 74 anni!

A mezza strada il vetturino si fermò per dare il cambio ai cavalli. C'era una osteria, scendemmo a mangiare qualche cosa; solo la madre e la figlia non si mossero, pareva fossero legate ai loro sedili quasi tenessero che la diligenza partisse lasciandole a terra. Avevano quella timida ostinazione, delle persone povere avvezze alle attese infinite. Senza scendere si fecero portare un bicchiere di vino, e vi inzupperono il pane che avevano ravvolto in un fazzoletto.

Ed ecco si videro giungere alcuni bersaglieri in tenuta di marcia. Irrompono in ordine sparso, con le penne sva-



Cucine mobili francesi destinate ai frontisti

lazzanti. Il fucile è appeso, le divise di tela sbiancate sulle spalle e sul petto di macchie di sudore, le scarpe incrinate di fango. Vanzivano da una marcia in montagna, allegri, chissà, con le belle facce sotto del sole. Faceva piovono guardanti.

I bersaglieri restano ancora e sempre i più popolari, snelli, robusti, vivaci e gai come le penne del loro cappello, agili, forti, impazienti di attesa, impavidi nelle marce come nei rischi. Irrompono al piano e scalano le montagne. Non vogliono avere nessuno davanti a sé, hanno quasi bisogno di lasciarsi tutti gli altri alle spalle, sono come l'onda che sempre avanza, che spumeggia, che canta e che invade.

— Ecco qua il nostro volontario! Sempre fresco!

Queste parole erano dirette ad alta voce da un giovane tenente ad un soldato bersagliere che giungeva coi compagni, zaino in spalla, allegro e ridente, la pipetta in bocca. La sua andatura era così franca che pareva d'un giovane. Non pareva, era. Solo scrutando con l'occhio sotto l'ala rotonda del cappello si notava qualche cosa di strano. Quel bersagliere aveva i capelli bianchi. Parevano impolverati. Ma non c'era polvere quella mattina. Era canizie. E pure il volto non era di vecchio. Quanti anni poteva contare quel gagliardo? Così a occhio si arrivava alla quarantina.

— Signor tenente, rispose il volontario, queste sono passeggiate. Ma più si va avanti e più mi sento giovane. Ogni scrollo che do su per queste strade di montagna mi par di liberarmi dai pesi di qualche anno. Quando saremo davanti agli austriaci! Dio Savolati allora mi vedrà lei! Non ero tanto in gamba nel '66...

Nel '66? Ma di che leva era quell'uomo? Un gruppetto di curiosi gli si era fatto attorno, lo consideravano con meraviglia. L'ostessa che gli porgeva un bicchiere di vino gli domandò:

— Di che anno siete, bersagliere?

— Eh! dell'anno di vostro nonno, bella ragazza. Sono del '41.

— '41?! Che cosa dite?

— Il tenente intervenne.

— Ha settantatré anni, ha combattuto nel '66, adesso torna con noi a dar la caccia agli austriaci.

Se avessimo veduto un volontario di dodici anni avremmo provato meno stupore. A dodici anni si possono tentare imprese pazze. Ma a settantatré! Portare lo zaino, il fucile, dormire per terra, digerirsi ogni giorno qualche decina di chilometri! Possibile?

Questo episodio sarebbe fantastico. Eppure è vero. Vi direi anche il numero del reggimento cui quel bersagliere appartiene se la censura non mi chiudesse la bocca. Non potendo altro, vi offro uno schizzo di un altro volontario, un giovane e moltissimo scultore torinese, che anche egli sotto i panni modesti e giocosi di soldato serve la patria laesa in questa zona montana.

E' certo che è del vecchio e del giovane voi udrete parlare ancora in questa guerra.

— Quando un po' di stanchezza si prende — soggiunge il tenente — quando qualcuno brontola a mezza voce perché ancora non ci mandano al fuoco, quella bella faccia di vecchio toscanino ci rinfaccia tutti, soppisce le nostre impazienze con una impazienza che è più scottante della nostra. Ci fa ridere, ci mette di buon umore, ci porta avanti! Avete quel vecchio fra noi è come averci una bandiera di più. E guardi a chi ce lo tocca: dice che vuole guadagnarsi lui la medaglia d'oro promessa al bersagliere che primo metterà il piede in un forte nemico. Ed è tipo da arrivarci lui per il primo! Che meraviglie d'uomini abbiamo in Italia!

In quel punto echeggiò il fischio della radunata. Vedemmo il volontario correre a balzi insieme cogli altri, il drappello riprese la via e scomparve in un svolazzo di piume.

Noi si rimase lì ebalorditi, senza parola.

Le masse che avanzano

Riprendemmo il cammino. Si facevano più visibili e più frequenti i segni di un grande passaggio di uomini. La guerra per dove passa lascia in un luogo le tracce della devastazione, in un altro le tracce della organizzazione. Si scava un cammino suo, un suo sole, che riuocano a lungo visibile come i segni delle migrazioni dei popoli.

La strada che seguivamo era stata tormentata dai morsi di ferro dei camion della scalpiccio pesante dei cavalli; aveva quasi le rughe di un sforzo compiuto, di una fatica sostenuta pesantemente. In alcuni punti era stata rotta dai traini gravi, il genio era subito corso ai ripari. Si curano le carreggiate come si curano i feriti. E il lungo nastro all'ora fangoso risorgeva più solido di sotto i ferri degli operatori. Nulla e più solido di una vera strada militare. Nulla vive e rivive più rapidamente. Una strada che in tempi normali richiede per essere riattata mesi e anni di traffico, di supplite, quintoli di carta bollata, ora sotto il tallone dell'esercito che deve passare sicuro, risorge, in pochi giorni, in poche ore. Si frantuma la pietra come il gesso; si allarga il piano come fosse di legno, a furia di blocchi trasportati con la leggerezza di tavole. E decine e centinaia di braccia lavorano, gli scalpelli echeggiano, le mine rimbombano, le seghe metalliche crepitano, i blocchi di cemento si fondono, compatti, sorgono nuovi ponti, si alzano nuove balaustrate contro le quali valgono a frangersi le acque spumose dei torrenti. La guerra non distrugge soltanto, ma ordina, sistema, suscita, crea.

E ai lati della strada apparivano frequenti i segni di accampamenti ormai belli: le tracce di migliaia di uomini che erano passati di lì soffermandosi alle tappe e che ora si accampano più su verso il ponte.

E più in alto, allo scroscio perenne delle essente faceva uno strano ed imprevisto accompagnamento il rombo strepitoso, assuante dei camion che in lunghe colonne salivano trasportando carichi enormi di munizioni per i voraci cannoni dal fronte.

L. A.

Il bollettino militare

Nell'arma dei Carabinieri... ROMA 10. sera. - Monaco, tenente colonnello in posizione ausiliaria riprende collo stesso grado il servizio effettivo.

Nell'Arma di Fantaria... Vigonovo, tenente nel 6.º bersagliere è trasferito al 3.º bersagliere; Castellani, tenente nel 6.º bersagliere, è trasferito al 12.º bersagliere; Bodi, tenente nel 12.º fanteria, è trasferito al 4.º fanteria; Venerandi Antonio, tenente nel 12.º fanteria, è trasferito al 30.º fanteria; Balzani, tenente nel 30.º fanteria, è trasferito al 25.º fanteria; Scriber, tenente al 6.º fanteria, è trasferito al 6.º fanteria; Maddalena, idem al 24.º id., al 35.º id.; Gabucini, id. al 24.º id., al 24.º id.; Martelli, id. al 24.º id., al 35.º id.; Erzebiero, primo capitano all'11.º fanteria, è trasferito al 35.º fanteria; Tori, id. al 25.º, è trasferito al 27.º id.; Conti, id. al 24.º id., al 28.º id.; Gravoso, id. al 6.º id., al 9.º id.; Personè, id. al 25.º id., al 26.º id.

Nel Corpo di Commissariato... Tobarlo, tenente colonnello commissario alla direzione del commissariato del 7.º corpo d'armata, è trasferito alla direzione del commissariato del 10.º corpo d'armata.

Ufficiali di complemento... Sono stati nominati a sottotenenti medici: Longhini, del distretto di Bologna; Santi, di Modena; Precianni, di Forlì; Busana, di Reggio Emilia; Bolognesi, di Bologna e Missali di Modena.

A sottotenente di artiglieria: Armanzi, di Bologna.

A sottotenente del genio: Macconi, di Piacenza e Bauling, di Bologna.

A maggiori medici: Tisoni, di Bologna e Sperino, di Modena.

A capitani medici: Donatelli, di Ancona; Del Fieno, di Forlì e Tabboni, di Bologna.

A tenenti medici: Zappi, di Bologna e Bertinotti, di Ancona.

Ad apuranti medici: Mordini, di Modena; Ghislandi, di Parma; Anselmi, di Parma e Anelli, di Ancona.

A sottotenente di amministrazione: Biondi, di Ancona.

Ufficiali della territoriale... Sono nominati ufficiali territoriali: Nell'arma di fanteria: Pinotti Armando, di Reggio Emilia; Santucci Umberto, di Forlì; Baldassarri Antonio, di Forlì; Matteucci Edgardo, di Forlì; Angelucci Spartaco, di Ancona; Gasparini Enrico, di Modena; Del Rio Mario, di Reggio Emilia; Abbondanza Saverio, di Forlì; Sabbadini Guido e Villani Ugo, di Forlì; Sallusti Caldera Francesco, di Bologna; Cecchi Il. Giacomo e Briani Renato, di Bologna; Lodi Giovanni, di Ferrara; Bernasconi Augusto, di Ancona; Saldi Francesco, di Reggio Emilia; Giacchia Carlo, di Forlì; Tracchini Francesco, di Ravenna; Gattardi Ugo, di Piacenza; Guzzoni Il. Aurelio, di Ravenna; Merendi Alb., di Forlì; Zanussi Giuseppe, di Forlì; Busiati Ferdinando, di Reggio Emilia; Bisi Rinaldo, di Modena; Vighi Roberto, di Bologna; Sabbatini Eusebio, di Modena; Fabbrì Pietro, di Bologna; Forti A. Medico, di Forlì; Emaldi Gio. Battista, di Bologna; Zecchi Benelli, di Bologna; Griffati Alfredo, di Ancona; Casali Giosuè, di Modena; Olivetti Ivo, di Forlì; Giocannini Carlo, di Forlì.

Nell'arma di artiglieria: Beltracchi Antonio, di Forlì; Toti Bellocchi Luca, di Bologna; Padovani Corrado, di Ferrara; Pettazzoni Ernesto, di Bologna; Calosciati Gassone, di Ferrara; Gerdelli Giuseppe, di Forlì; Prina Zalmato, di Ferrara; Rini Giuseppe, di Bologna; Giacomini Cesare, di Ferrara; Buffo Gastone, di Bologna; Righini Giulio, di Ferrara; Fontana Guido, di Ferrara; Serbattini Domenico, di Ferrara; Sivari Armando, di Bologna; Teodori Pietro, di Pesaro; Pezzi Renato, di Ferrara; Biondi Eugenio, di Ancona; Preda Antonio, di Ravenna; Benassi Ferdinando, di Modena; Tomassini Giuseppe, di Ferrara; Masi Vincenzo, di Forlì; Bernini Sergio e Ambrosi Augusto, di Bologna; Dal Pozzo Alessio, di Ravenna; Mioni Armando, di Bologna; Tunesi Cesare, di Bologna; Macchini Il. Silvestro, di Modena.

Nell'arma del genio: Ottaviani Gaudino, di Bologna; Camurri Gustavo, di Modena; Saldi Giuseppe, di Reggio Emilia; Castagnoli Aristodemo, di Forlì; Prati Ugo, di Bologna; Balocchi Saverio, di Modena; Masegnoli Alberto, di Bologna; Cassanova Cesare, di Reggio Emilia; Salvatori Alfonso, di Bologna; Tabellini Gustavo, di Bologna; Bonetti Mario, di Ferrara; Santoni Carlo, di Bologna; Barozzi Alberto, di Reggio Emilia; Katsenberger Alfredo, di Bologna; Mondoni Mario, di Ferrara; Corra Nino, di Modena; Revazzeri Paolo, di Reggio Emilia; Beni Filippo, di Forlì.

Tenenti medici della territoriale promossi capitani: Rondelli Durio, di Bologna; Zaccaro Augusto, di Ravenna; Pirani Telesio, di Ferrara; Grimaldi Arolindo, di Pesaro; Trombaccio Tito, di Bologna; Geronzi Tullio, di Ancona; Piaccheri Enrico, di Reggio Emilia; Vassini Francesco, di Bologna; Barozzi Pietro, di Reggio Emilia; Pignatti Giuseppe, di Modena; Gardellini Giuseppe, di Parma.

E' revocata la nomina a sottotenente veterano di Colonnelli Angelo di Bologna.

Ufficiali della riserva... Tenenti medici della riserva promossi capitani: Tannanti Vasco, di Pesaro; Cattania Ernesto, di Ferrara; Montesi Ateo, di Pesaro; Cecchi Luigi, di Forlì; Vecchi Mario, di Parma; Facchi Giuseppe, di Reggio Emilia; Mascarelli Ferruccio, di Ferrara; Tarantini Vincenzo, di Forlì.

L'odierno Bollettino Militare reca le seguenti disposizioni: In virtù del D. Decreto 10 giugno 1915 i seguenti cittadini sono nominati ufficiali di complemento per la durata della guerra. Essi si presenteranno al deposito del rispettivo reggimento il martedì 12 luglio 1915.

Nell'arma di fanteria sono nominati tenenti il signor Angioli Carlo, destinato al 7.º fanteria; l'on. Ceronzani Mario, deputato di Lucca, destinato al 5.º alpini; l'on. Angelo Gabrini, deputato di San Nazario dei Bergondi, destinato al 12.º fanteria; il signor Ferrari Antonio, destinato al 1.º fanteria; il sig. Orlandi Cardinali Antonio, destinato al 5.º fanteria.

Sono nominati sottotenenti il signor Bonelli Edoardo, destinato al 5.º alpini; e il sig. De Bonelli, destinato al 12.º bersagliere.

Nell'arma di cavalleria è stato nominato tenente e destinato al reggimento Nizza cavalleria il signor De' Biasi, deputato di Parma.

Nell'arma di artiglieria sono stati nominati tenenti l'on. Succolli Vittorio, deputato di Nizza Monferrato, destinato al 7.º artiglieria da fortezza; l'on. Corniani conte Giuliano, deputato di Iseo, destinato al 16.º artiglieria da campagna; l'on. Ancona Ugo, deputato di Genova, destinato al 1.º artiglieria da fortezza; l'on. Duca Colonna di Cesarò Giovanni Antonio, deputato di Francavilla di Sicilia, e l'on. Della Sbarba Arnoldo, deputato di Lari, sono stati nominati sottotenenti di artiglieria e destinati al 9.º da fortezza.

Nell'arma del genio sono stati nominati tenenti il signor Fossolini Carlo, destinato al 5.º genio e il signor Garbano Antonio, destinato al 5.º genio.

Mutui concessi a comuni... ROMA 10. sera. - Il Ministero del Tesoro ha concesso i seguenti mutui all'interesse del 2 per cento ai seguenti Comuni: Vigaroni Maltrada lire 11.000; Barberino di Mugello 38.000; Carpineto d'Osimo 12.000; San Martino di Lupatari 11.000; Urbano 35.000; Melara 25.000; San Biagio di Colito 19.000; Villa Estense 28.000; Fontanella 4.000; Monroio 25.000; Peltica 28.000; Fossiano 14.000; Mezzani 30.000; Medigliana 3.000; Fabriano 30.000; Castelfranco Veneto 40.000; Baone 3.000; Castelfranco Veneto 40.000.

Sono stati inoltre concessi mutui all'interesse del 4 per cento: Firenze 294.000; Chizzola sul Brenta 53.000; Pincara 11.500; Tezile Veneto 54.000; Sant'Urbano 21.000; Rosolina 14.500; Tolmezzo 7.000.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

Sottoscrizione a favore delle famiglie povere dei soldati in guerra

Somma precedente L. 31.764,95 - Filippo Bianchi 50 - Sartoria Emiliano Carloni (da offerta) 10 - Totale L. 31.824,95

Altre sottoscrizioni Iniziative, offerte, premi, ecc.

Ecco la nota delle offerte pervenute al Comitato di azione civile. Somma precedente L. 23356,32 - Opera Pia Bonomelliana, a mezzo del prof. Frèzoli (e per i profughi) L. 100 - Tartarini Silvio (4.º versamento) L. 1,50 - A. B. L. 100 - Matilde Vita, Bice Del Vecchio, Nella Ara, Dina Calabi, Paolina Tedeschi, Luisa Finzi, Contini Dina, Vianini, Adelaide Vita, Eugenia Padovani, Vittoria Epstein (2.º versamento) 100 - prof. cav. Federico Guarducci L. 271,20 - (Il prof. cav. Federico Guarducci ci ha versato, come è detto più sopra, la somma di L. 971,20 ricavato dalla vendita al pubblico della cartolina patriottica disegnata dal valente pittore Melani. Il Comitato presenta da ciò occasione per ringraziare le gentili Signorine Signorine: Padovani, Jacchia, Guidi, Giarducci Modena, Tieggi, De Angeli, Rajna, Giacomini Finzi, Codivilla Gentile, Pirazzoli, Ricci, Ferrarini Rabetti, Malorsi ed altri che ci stuggono nonché i Giovani Esploratori che colla loro opera contribuiscono alla buona riuscita della vendita. Al prof. Guarducci, alla Sua gentile Signora, che infatti, organizzarono le vendite di oggetti per aumentare il fondo destinato al mantenimento dei bimbi delle famiglie dei richiamati nei nostri ricettori, il Comitato rivolge speciali ringraziamenti. Le Signorine Bolognese del Club Alpino (l'offerta della Sezione Bolognese del Club Alpino era accompagnata dalla seguente lettera: On. Sig. Marchese Giuseppe Tamari, Al Comitato della S. V. presieduto invio L. 600, modesto contributo pecuniario della Sezione Bolognese del Club Alpino Italiano, la quale del resto, con oltre 50 soci sotto le armi, in tutti i gradi del soldato semplice al Generale di Corpo d'Armata, contribuisce ben più generosamente ed efficacemente alla nostra guerra e alla sua vittoria riuscita).

La Sezione stessa, poi, vuole che questo invio abbia pure il significato di plauso all'opera cotanto assidua, munifica e benemerita della S. V. in pro della civile preparazione.

Ci sono del mio particolare ossequio mi creda della S. V. devoto. Il Presidente della S. B. del C. A. I. F. to. Avv. Marcovigi.

Conte Filippo Bosdari (1) L. 200 - Zanoni Piccoli Carolina (per un letto) L. 30 - Contini Armando e Adela Bonafede (per un letto) L. 30 - Padovani Paolina (per 3 letti) L. 30 - Totale L. 2356,32

N. B. Nella nota pubblicata l'8 corrente, fu ommesso di dire che l'offerta di 2 letti in memoria di Mandrioli in Veronesi e Accorsi in Garagnani fu fatta dal personale dell'Hotel Bologna e non da altri.

(1) Il Conte Bosdari quale Presidente dell'Associazione proprietari di case, nel versare l'offerta della L. 200 ed ha dichiarato che detta somma rappresenta la cifra totale del vantaggio ottenuto dalla vendita della V. Sez. del Consiglio di Stato che accolse il ricorso contro la sovrapposizione delimitata dal Comune.

Il Comitato esprime l'esempio del Conte Bosdari venga imitato dagli altri cittadini bolognesi che vennero sgravati dalla contribuzione.

Riceviamo: Il sottoscritto a nome suo e degli impiegati del personale di servizio, si rivolge ai signori Principali ed addittari ed esprime per la loro munificenza, perchè ricambiato le armi hanno pagato loro per intero lo stipendio.

Il magazzino Fornì Umberto.

Per l'assistenza dei feriti in guerra e delle famiglie bisognose, dei richiamati sono state fatte alla Cassa Comunale le offerte di cui alla seguente lista lista di sottoscrizioni: Somma precedente L. 350.585,63 - Dr. Giovanni Corbelli L. 5 - Filippo Zagnoli L. 1 - Paolo Sacchetti L. 2 - Adelfo Vignani L. 3 - Samba Vita L. 2 - Maria Domenichini L. 5 - Enrico Gaudi L. 2 - Laura Zucchi L. 2 - Ing. Lorenzo Coliva L. 20 - Giuseppe Coliva moglie L. 15 - pel figlio avv. Cesare, assente per servizio nel 10.º artiglieria (2.º offerta mensile) L. 1 - Letti Gualtiero (2.ª offerta mensile) L. 1 - Baietti Ing. Francesco Adolfo L. 200 - Stoppioni cav. Andrea e famiglia L. 400 - Impiegati Comuni per quota mese luglio L. 268,38 - Bonifazi Carlo L. 10 - Impiegati amm. Centrale degli Ospedali per quota giugno L. 129,60 - Bertini Pasquale L. 50 - Personale inferiore del laboratorio Pitrocinico (2.º versamento) L. 435,56 - Totale L. 352.022,20

La Ditta Luigi Giovannini, commerciante in carta, ha deliberato di conservare il posto di suo personale richiamato sotto le armi, corrispondendo al personale sottogiunto e impiegato con famiglia lo stipendio intero, al colui metà stipendio ed al facchini pure metà stipendio. Il personale non sottogiunto ringrazia per questo trattamento che non è disuguale alla cordiale assistenza morale alle famiglie dei richiamati.

Alla "Casa del Soldato". Ieri sera fu eseguito per la prima volta l'Autoleo Inno Italiano, che è composizione felice del maestro Panzari. La signorina Loris assoddata mirabilmente dalla nostra brava orchestra, lo cantò con grande slancio e bella voce entusiasmando l'uditorio, che fra insistenti acclamazioni chiuse il bis, che fu concesso.

L'autore ha saputo esprimere in queste note con grande efficacia le belle ed ispirate parole del signor Raffaella Guastaroba. Questa sera avrà luogo il nostro intervento delle autorità militari la Conferenza del bersagliere Giovanni Rapetti.

Hanno inviato offerte: Signora Clelia De Simonis 50 sigari - N. N. sigarette - Società di M. S. fra i Superstiti delle Guerre Unità d'Italia - Marchesa Costanza Salsoli De Rossi 200 cartoline - Marchesa Bevilacqua Rodriguez De Bui 250 toscani e 1000 cartoline - Prof. G. Gatti 1000 buste - Sig. Ronchi Santi sigari - Sig. Pincheri Gentilino sigari - Signora Salem Salem sigari - Signora Margherita Pallotti cartoline - Sig. Pergo carta da lettere e cartoline - Sig. Melloni sigarette - Cottussa Acquasanti cartoline - Monsignor Pedrelli cartoline.

Offerte in danaro: Somma precedente lire 3100,25 - Banca Commerciale Italiana lire 200 - Banca Friuli Banbieri L. 20, monsignor Pedrelli L. 10, signora Clelia De Simonis L. 10, signora Margherita Pallotti L. 5, Signora Marcella Rizzoli L. 1 - Totale lire 3416,25.

La Banca Commerciale Italiana nell'invio la cospicua offerta ha unito la lettera che qui produciamo: Spett. Comitato della Casa del Soldato Bologna

Ci preghiamo informarci che questa Sede ha erogato per l'opera altamente benefica l'Autoleo Inno Italiano, un Comitato in favore dei militari, la somma di L. 200 che vi rinettiamo a mezzo dell'Unito nostro assegno circolare numero 373.465. Nel mentre vi preghiamo di accusarcene ricevuta gradite i nostri più distinti ossequi.

Il Direttore della Banca Commerciale Italiana sede di Bologna.

La salma del ten. Quaranta e i solenni funerali in S. Pietro

Stante alle ore 0,15, con settantasette minuti di ritardo, è arrivato il treno con la salma del ten. Cesare Quaranta, morto eroicamente per la Patria.

La bara era nel carro segnato 164.336: due corone di fiori freschi, l'una dal prefetto di Venezia comm. Rosaccio, l'altra del capitano Torello, stavano sulla cassa di noce fiori candidi e purpurei, dal profumo amaro, con dediche affettuose e commoventi.

Erano alla stazione il fratello e il cognato dell'Estivo. Presenti pure il commendator Rosaccio, prefetto di Venezia, il cav. Sabbatini, vice prefetto, il questore comm. Rosiello, il medico provinciale De Bello, i vice questori Trani e Pentimalli, il segretario di gabinetto cav. Murè, altri funzionari di prefettura e di questura e ufficiali inferiori della benemerita.

Dopo le formalità d'uso e le operazioni di spionbo, alle quali assistè il cap. Petronella della "Croce Rossa", il feretro fu portato nella chiesa di S. Pietro e depositato nella cappella del Santissimo a sinistra del tempio.

Sul catafalco venne drappeggiato il tricolore, fra pochi fiori: sulla sinistra, il berretto e la scinobola. Attorno, quattro palme e quattro grandi ceri ardenti.

Due frati hanno pernottato la salma, mormorando tutta notte le loro preci. Stamani alle 8,30 ha luogo il funerale, partendo dalla chiesa di S. Pietro. Grande il compianto.

Il Comitato "Tutti per l'Italia" ha diramato il seguente nobilissimo invito: « Cittadini,

Bologna nostra ha il nobile privilegio di essere la prima a celebrare il funerale di uno dei gloriosi figli d'Italia, caduti nel terrore cimento per la patria. Cesare Quaranta, giovane, bello, forte, studioso, cui arrideva splendido avvenire, attraverso l'intonzo, ha condotto i suoi all'assalto di una trincea nemica, che l'ammirabile, infallibile artiglieria aveva aperta all'audacia ed al valore dei nostri soldati. Solo tra gli indomati conquistatori egli ha lasciato la sua nobile vita.

Sentendo chiudersi gli occhi alla luce, serenamente disse: babbo, ho fatto il mio dovere: viva l'Italia.

Accorrete a rendere omaggio alla virtù, al sacrificio, alla fede incrollabile nella vittoria. Oggi (domenica) alle ore 8,30 di nani al tempio di S. Pietro, presso la salma del giovane eroe.

In lui quarant'anni di fratelli nostri, che sono stati sacro olocausto ad una più grande Italia.

Il Comitato: Alessandrini Giuseppe, Barbanti Brudano Giuseppe, Bellini Giovanni, Bonora Federico, Fucconi Luigi, Ghilini Alberto, Guercini Ottavio, Monzani Bianchini Riccardo, Rambaldi Arturo, Venturini Artide, Vita Giulio.

Altri manifesti sono stati affissi da società ed enti cittadini.

La "Pro Patria et Rege" invita i soci a trovarsi questa mattina 11 corrente alle ore 8 di fronte alla metropolitana di S. Pietro per partecipare ai funerali. Analogo invito rivolge la Società Superstiti della Guardia Provisoria 1869.

Si annuncia che la Direzione della Società Elettrica Bolognese, per onorare la memoria del valoroso, ha offerto 250 lire alla "Casa del Soldato" e 250 al "Comitato Pro Patria".

"Ninna-Nanna di guerra" per la "Croce Rossa"

E' uscita, edita dalla ditta Sarti questa bella composizione per pianoforte di Antonio Bellotti, compositore ed organista, diletto ai soci ed ai cittadini pel suo valore artista, per la sua grande bontà, l'ardente e sincera amore della patria, della Patria e non potendo, perchè cieco, dare il suo braccio alla santa causa italiana, ha voluto commentare la valorosa gesta del nostro esercito, non schietto di sentimento e purza di ispirazione. La bella melodia lieta ed italiana dice l'addio del soldato partente alla sua donna ed al suo figliolo. Il bambino dorme in tenera placidità, vigiliato dai genitori che si dicono "le prime parole di una donna". Il verso, in forma flebile e soave, si rivela una forma marziale e scintillante e commovente nelle note fiduciose dell'inno garibaldino, simbolo nazionale ed umanitario dell'impresa d'Italia.

Il verbo risveglio, ride argenteo e gli occhi, non schietto di sentimento e purza di ispirazione. La bella melodia lieta ed italiana dice l'addio del soldato partente alla sua donna ed al suo figliolo. Il bambino dorme in tenera placidità, vigiliato dai genitori che si dicono "le prime parole di una donna". Il verso, in forma flebile e soave, si rivela una forma marziale e scintillante e commovente nelle note fiduciose dell'inno garibaldino, simbolo nazionale ed umanitario dell'impresa d'Italia.

Le offerte, minima una lira, per la pubblicazione si ricevono in Segreteria (Cavalleria 22) dalle ore 13 e sono a totale beneficio della Croce Rossa. Le adesioni, anche merce la affettuosa collaborazione delle gentili signorine Augusta ed Emma Parisini, pervengono già numerose.

Croce Rossa Un corso per le infermiere

E' aperto un corso accelerato di Allievi Infermiere della "Croce Rossa Italiana". Le domande correlative dei relativi documenti contrattimate almeno da una Consigliera della Croce Rossa si presentano all'apposito Ufficio della Croce Rossa, Via S. Stefano N. 65 da oggi fino a tutto il 17 corrente, allo stesso Ufficio si possono avere tutti gli schiarimenti necessari, dalle 10 alle 12 dalle 15 alle 18.

Art. 12 del Regolamento... Saranno considerate come facenti parte del personale infermiere Volontarie quelle che hanno la nazionalità Italiana, dimostrino di avere a giudizio della Commissioni direttrice le attitudini fisiche e morali necessarie, ed dichiarano per iscritto moralmente obbligate a prestare servizio presso la Croce Rossa Italiana.

N. B. E Direzione si riserva di non accettare quelle domande che crederà, senza obbligo di dichiararne le ragioni all'interessato.

Documenti necessari: 1.º Essere Soccia della Croce Rossa Italiana; 2.º domanda in carta semplice firmata dall'Aspirante e controfirmata almeno da una Consigliera della Croce Rossa o da un infermiere Volontario; 3.º dichiarazione di obbligarci al servizio gratuito (salvo casi speciali riconosciuti dalla Direzione) negli Ospedali militari per il tempo della durata della guerra e per qualunque altro caso di mobilitazione della Croce Rossa; e di accettare in tutto e per tutto il Regolamento delle Infermiere;

Contro le insidie di guerra Il Presidente comunicò pure come il prof. Corsini, Soprintendente ai monumenti, gentilmente lo interrogasse sui lavori da eseguire per la difesa dei no-

Colonie Scolastiche Bolognesi

Come preannunziammo, ieri mattina alle ore 8, accompagnata dalla direttrice delle colonie di Castiglione de' Pepoli, signora Maria Mari, e dalle sigg. Ronchetti Ines e Terzi Antonietta, partirono per Castiglione 32 bambini (18 maschi e 14 femmine) assegnati alla Colonia A e facenti parte della prima spedizione.

Tutti presero posto nelle due automobili comandate dal colonnello Cavara e guidate dai bravi pompieri del Comune e dai vicedirettrici del piccolo colonnello trasparva la felicità loro per andare a godere delle fresche e salubri aere montane.

Fra le tante persone intervenute alla partenza dei piccoli beneficiati, notammo per il Consiglio Direttivo, il Presidente senatore Alberto Dallolio e i signori cav. uff. Giuseppe Bignami, dott. cav. Giacomo Barzani, Aldo Giardini e fra gli intervenuti le signore Frigerio Ugolini, Lambertini, Sibbani Mascioli, Cuppini, Clerici, Mingorelli, Cocchi, Gargna, nonché i signori maestri Gnudi, Medini, Grandi, Mari e molti altri di cui ci stugge il nome.

Al Presidente senatore Dallolio, giunse da Castiglione de' Pepoli il seguente telegramma: «Viaggio ottimo arrivati ore 10,50. Maestre bimbi inviano ossequi salutano famiglie.

Il Consiglio di amministrazione delle colonie scolastiche Bolognesi, porge vivissime e sentite grazie ai gentili signori dottor Antonio Nigrisoli e Consorte per la cospicua offerta di lire 150 fatta alla benefica istituzione.

Per la tutela del nostro patrimonio d'arte L'assemblea della Società per Bologna storica

Si è riunita in questi giorni nella sede del Comitato (Palazzo del Podestà) l'assemblea ordinaria del Comitato per Bologna Storico-Artistica con intervento di numerosi soci.

La adunanza era presieduta dal Presidente on. conte Cavazza; il quale commemorò eloquentemente la perdita dei due egregi soci architetto comm. Raffaele Faccioli ed avv. comm. Giuseppe Baschelli, ricordando di entrambi le personali benemerite nel campo artistico e il grande amore portato alle cose interessanti la storia e l'archeologia della città.

Dopo ciò il Presidente riferì intorno ai lavori compiuti ed in corso. Il più importante dei quali è quello di copertura a cupola della chiesa di San Giacomo Maggiore quasi ultimato; lavoro che il nostro Comitato ha assunto a forfait dal Governo per una cifra determinata, ha cui accedenza dovrà essere pagata per una somma che fin d'ora è preveduta dalle 5 alle 6.000 lire.

E' da sperare che dalla copertura del tetto si possa trarre occasione per fare anche il restauro dell'abside della chiesa; e che tutto ciò porti anche a quello della facciata, la quale ha già riacquisita la sua linea originaria colla demolizione del muro che le era stato sovrapposto.

Il Palazzo Fava in via Manzoni, già casa Ghislandi, si sta restaurando nella facciata; e si sperava di averla ultimata in occasione degli addobbi di S. Pietro. Le circostanze presenti hanno ritardato il compimento dell'interessante lavoro, il quale permetterà il compimento delle bifore delle finestre, di cui una è già scoperta.

Com'è noto il proprietario conte Fava Simonetti ha affidato il lavoro al Comitato di Bologna Storico-Artistica.

E' stata collocata nella sede del Collegio Venturoli in via Centocrocento una lapide che ne ricorda le origini; come pure ricorda che in antecedenza quella fu sede del Collegio Ungarico.

Il Presidente riferendosi al contratto già stipulato col Municipio per lo sopprimimento dell'abside di S. Maria dei Servi, manifestò la sua compiacenza al Comitato promotore del lavoro, il quale ha saputo condurre a termine un progetto che renderà sempre più interessante quella chiesa monumentale scoprendone la parte di levante e ridonandola all'aspetto che originariamente aveva.

La Fabbrica di Santo Stefano sta allestendo una cancellata che chiuderà la chiesa di S. Pietro e del Calvario; al quale proposito il socio marchese Annibale Marsigli, presente all'adunanza, diede, nella sua qualità di Presidente della Fabbrica, spiegazioni sull'inizio dei lavori che ha già avuto effetto.

Contro le insidie di guerra Il Presidente comunicò pure come il prof. Corsini, Soprintendente ai monumenti, gentilmente lo interrogasse sui lavori da eseguire per la difesa dei no-

I doni della "Pro Patria"

Pervenero ieri le seguenti offerte: Avv. comm. Ettore Nadalini lire 50; avv. Andrea Stoppioni e famiglia lire 30; prof. Gaetano Finizio lire 5; avv. cav. Mario Sommacchi lire 10; L. M. I. S. signora Olga Salem lire 20.

Il prof. Giacomini ha offerto mille cartoline, ed il grande emporio "Il Duilio" (Via Ugo Bassi) N. 1450 ventagli colla seguente nobile lettera: «Mi affretto a mandarvi 1450 ventagli. Ho che le gentili signore a signorine bolognesi possano offrirli ai nostri bravi ed eroici soldati insieme agli auguri di vittoria. Guido Corpi»

Il Comitato ringrazia. La sede in Via F. Zini 28 è aperta dalle 18 alle 19,30 e dalle 21 alle 23,30.

La festa pro "Croce Rossa" a Villa Hercolani

Ricordiamo che oggi nella ridente palestra di Villa Hercolani avrà luogo la tanto attesa festa sportiva e ad un tempo patriottica a vantaggio del Comitato Regionale della Croce Rossa.

Il fine veramente nobile di questa riunione radunerà sul campo del Bologna F. B. C. numerosissimo pubblico ad assistere, oltre ad inni patriottici suonati dalla Banda Municipale, ad un incontro di football fra la squadra Militare e la squadra Emiliana. La partita si annuncia interessantissima.

Una disposizione militare per la "sacca", del canale di Reno

La scorsa annua del canale di Reno doveva incominciare stasera, per disposizione della Autorità Militare incominciò invece al vespi di domenica 18 per terminare al vespi di sabato 23 luglio corrente.

Un colono arto da un'automobile

Venno la 16 di ieri il colono Adolfo Fortunati, trasportato per via Indipendenza, di fronte alla farmacia di S. Pietro si trovò fra una vettura tramviaria ed un'automobile segnata col numero 241.

Il Fortunati fu abbastanza fortunato, perché dall'automobile ebbe solo un leggero urto, che gli fu causa di contusioni al piede non gravi. Fu vero miracolo se il veicolo ebbe tali conseguenze.

Un grave incidente automobilistico

Ieri sera i pompieri raccolsero sulla via di Cesarsa un giovanotto, forse di quindici anni, non ancora identificato, il quale era rimasto gravemente ferito, in seguito all'urto di una automobile.

Al giovanotto ricoverato all'Ospedale Maggiore furono riscontrate la frattura della ossa nasale, una ferita lacero contusa alla radice stessa del naso a contusioni multiple al capo.

Trebbiatrici in fondo a un fosso

Ci mandano da Crevalcore: Frasco Crevalcore, una trebbiatrici della Cooperativa braccianti precipitò in fondo a un fosso perchè il bifolco nel prendere la curva, fece un movimento troppo stratto, di modo che la macchina del peso di 54 q.li si squilibriò e ribaltò. Difficile era l'operazione per estrarla. A ciò abbinato riuscì il giovane Doratelli Benito, muratore e metallurgico.

La macchina fu estratta senza che avesse a subire nessuna avaria o rottura di sorta. A Crevalcore la cosa ha fatto un po' di rumore e generalmente si fanno elogi per il bravo giovane e per l'opera sua di montatore meccanico.

Un furto al Caffè S. Pietro

Il caffè S. Pietro è in località così centrale che parrebbe dovere andare immune da qualsiasi tentativo ladresco, ma uno scassinatore ha trovato modo di perpetrare ugualmente un furto con poca audacia.

Nascostosi durante la serata in un locale da cui, per una scala a chiocciola, si accede ad un deposito di sabbie e favolini, quando alle 3,15 il personale del caffè già s'era andato, ha iniziato l'opera sua. Alzata una botola e penetrato nel magazzino suddetto è passato da questo nel primo salone e dal cassetto del banco ha rubato 300 lire in denaro, nonché marche e francobolli per L. 50.

Rituffa la strada già percorsa ha aperta la porta del locale ove prima s'era nascosto, e s'è dileguato.

Alle 4 e mezza camerieri del proprietario signor Clelio Brunzi aprendo l'esercizio si sono accorti del furto che è stato denunziato alla Questura.

CRONACA D'ORO

Alla Piccole Suore dei Poveri. - La marchesa Durasio Malvezzi Casparini offre alla memoria del tenente Cesare Quaranta morto eroicamente per la grandezza d'Italia ed imporporato dal signore onorato ai dascari generali L. M.

Al Signor Lottioni. - La patronessa signora Francesco Malvezzi Mariani ha invitato allo scopo di commemorare l'offerta di L. 50.

La patronessa signora Eugenia Salam ha donato dodici ventagli, già confezionati per bimbi e obbligatorii 5 di pasta giunata.

Il presidente dello stesso Asilo, conte cavaliere Francesco Casoli Tomba, ha regalato dei giocattoli per L. 20.

Il signor Galbranni Scopia, ha pure offerto un sacco di giocattoli.

Una disposizione militare per la "sacca", del canale di Reno

La scorsa annua del canale di Reno doveva incominciare stasera, per disposizione della

ULTIME NOTIZIE

La guerra mondiale ripresa su tutti i fronti e fino nei mari artici
Una nota del nostro Governo sugli aspetti della lotta nel settore friulano

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

I sottomarini tedeschi vanno a minare il Mare Bianco

La guerra estesa a tutto il mondo
ZURIGO 10, ore 23,30. — Con una operazione compiuta in questi giorni dai sottomarini tedeschi nella zona polare artica, la guerra è diventata davvero mondiale. Essa si estende cioè ormai da un capo all'altro del mondo. I sottomarini tedeschi avrebbero deposto mine in tutto il mar Bianco, nel mare cioè che è ad est del Capo Nord e bagna la costa di Arcangelo.

Nei circoli marittimi si dice che i sottomarini tedeschi avrebbero raggiunto così il loro record, abbracciando ormai un immenso campo di azione, che va dai Dardanelli al capo nord. Le operazioni belliche si estendono dunque oggi dalla punta estrema dell'Africa, al mare del Polo Artico, dal capo di Buona Speranza al capo Nord.

Vapore norvegese silurato dal tedesco

PARIGI 10, sera — Un sottomarino tedesco silurò il vapore norvegese Noordas al largo di Peterhead. L'equipaggio si è salvato.

Un vapore inglese e due russi silurati dai sottomarini

LONDRA 10, sera — Il vapore inglese Guidus della linea Wilson che era stato bombardato la settimana scorsa da un sottomarino tedesco, e che era fuggito danneggiato, è stato affondato da un siluro al largo della Scozia.

L'equipaggio è salvo.

Il vapore russo Marien Ligh Today, recantesi dal Chile a Liverpool con carico di nitrato, fu affondato da un sottomarino tedesco 80 miglia al largo di Cork sulla costa d'Irlanda. L'equipaggio è salvo.

Ieri nel pomeriggio un sottomarino tedesco ha assalito il vapore russo Anna che si recava da Arcangelo a Hull. L'equipaggio si è salvato. I rottami dell'Anna continuano a galleggiare.

Allarmi inglesi per il Canada
Una nuova minaccia dei sottomarini tedeschi

LONDRA 10, ore 22,30 — Il governo canadese ha dato ordine a tutte le navi mercantili di segnalare immediatamente alle autorità del porto di Halifax la presenza di navi sospette nelle acque dell'Atlantico settentrionale. Questo ordine è considerato come una conferma alle voci secondo le quali la Germania vorrebbe stabilire per i suoi sottomarini una base in qualche lontano porto del Canada per impedire il commercio e il traffico canadiano con la madre patria e il trasporto delle munizioni dagli Stati Uniti in Inghilterra. Da Washington mandano che queste voci producono un serio allarme nei circoli marittimi e industriali ritenendosi possibile a motivo dei progressi compiuti nella costruzione dei sottomarini e del loro grande raggio di azione che i tedeschi pensino a installare una base sulla costa deserta del Canada dominando lo sbocco del San Lorenzo la grande arteria commerciale del Canada minacciando anche le navi americane dirette verso l'Inghilterra. Il governo americano che qualche mese fa aveva sentita la possibilità di una tale azione pare oggi disposto a considerarla seriamente e prende rapidamente le necessarie misure di protezione.

La diplomazia inglese a Sofia
Strana risposta serba allo Czar al momento dell'intervento italiano

ZURIGO 10, ore 21,30 (E. G.) — Circa il nuovo inviato inglese a Sofia, La Munchener Neueste Nachrichten dicono che Beyrre è una delle migliori speranze della diplomazia inglese e che intanto è uno dei pochissimi diplomatici inglesi che conoscono il russo. Su di lui e su la nuova azione che potrà svolgere presso la Bulgaria, si nutrono al Foreign Office le più grandi speranze.

A proposito di cose balcaniche, lo stesso giornale pubblica oggi la risposta che il Re di Serbia avrebbe dato allo Czar, quando recentemente questi gli comunicò l'imminente entrata dell'Italia nel conflitto europeo e lo consigliò di uniformare la sua condotta a questo nuovo avvenimento. Re Pietro avrebbe allora risposto che egli era dolentissimo, ma non poteva attuare il desiderio dello Czar, poiché l'esercito serbo aveva sofferto perdite assai gravi ed era stremato e sprovvisto di munizioni e di materiale da guerra; che gli era diventata ormai impossibile ogni offensiva contro l'Austria, perché una tale offensiva si sarebbe trasformata in una vera catastrofe. Dicono che questa risposta di Re Pietro avrebbe prodotto a Pietrogrado il più grave scontento.

La brillante azione russa tra la Vistola e il San

LUGANO 10, ore 22,30. — (R. P.) — La Tribune de Genève ha da Innsbruck: La ritirata austro-tedesca continua da Krasnik verso Leopoli dove le truppe ripassano la Vistola. Da Zamosk gli austro-tedeschi seguono il corso della Wieprz e le loro retroguardie arrivano già in Galizia. Nei dintorni di Tomaszoff non c'è più un nemico sul suolo russo. La battaglia incominciata il 7 luglio sulla riva destra della Vistola è terminata con una vittoria russa. Le nuove truppe della guardia russa si battono con uno slancio irresistibile. Il 7 mattina i russi attaccarono con tale slancio che il nemico batté immediatamente in ritirata. Durante il pomeriggio grazie all'artiglieria che falciava le schiere nemiche, la ritirata si accentuò. Gli austro-tedeschi hanno perduto 13 mila morti, più di 20 mila feriti e 10 mila prigionieri.

Mandano da Tarnow: Gli austro-tedeschi hanno subito delle terribili perdite nei combattimenti lungo la Vistola. Essi si ritirarono sul San inseguiti dai russi.

La lotta intorno a Krasnik e le difficoltà austriache

PARIGI 10, ore 21,30. — Il Temps ricorre da Pietrogrado: L'insuccesso delle forze austro-tedesche comandate dall'arciduca Giuseppe Ferdinando pare che si volga in una vera sconfitta. Il generale Mackensen aveva incaricato l'arciduca di pronunciare un movimento aggirante su Lublino, ma l'arciduca non poté eseguire tale piano. Se la ritirata degli austriaci non fu una disfatta si deve alla circostanza che l'insediamento dei russi fu arrestato dalle paludi. Mackensen non permetterebbe che essi abbandonino Krasnik a sud ovest il solo punto dove diramansi le comunicazioni lungo la Vistola verso Lublino. Krasnik è per il momento importante centro strategico. Perderlo sarebbe per gli austro-tedeschi perdere tutti i vantaggi delle ultime operazioni.

L'accanita lotta del 24 nei Dardanelli secondo un rapporto ufficiale francese

PARIGI 10, sera. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni nei Dardanelli, datato il 24 giugno, dice: « Dopo i combattimenti del 4 al 5 giugno i turchi restarono sulla difensiva, gli alleati preparavano una nuova offensiva. Il 21 giugno un corpo di spedizione francese attaccò e s'impadronì di due prime linee di trincee nemiche verso la posizione fortificata detta Haricot attaccata da sei settimane e costituita da una rete di trincee collegate e preceduta da linee di difesa accessorie che il nemico conservava malgrado grosse perdite. La posizione disputata domina verso il sud la testa del burrone Kerebesdere e verso il nord prende di inflata il fronte delle linee alleate. Il comandante d'una brigata di fanteria assunse la direzione delle operazioni che richiesero quindici giorni di minuziosa ricognizione e un tipo metodico d'artiglieria per sconvolgere le difese e i parapetti delle prime trincee. L'attacco fu fissato per il 21 col tempo favorevole. Il segnale fu dato in ogni parte della nostra linea e la fanteria si lanciò attraversando la spianata a ovest di Kerebesdere. A sinistra il primo slancio condusse un reggimento di fanteria nella prima linea nemica; ma il colonnello cadde ucciso. Conquistata la seconda linea la mantenemmo tutta la giornata malgrado il ritorno offensivo e gli intensi tiri d'artiglieria. Alla destra un reggimento coloniale riuscì a penetrare nelle opere nemiche, ma privato del suo comandante e preso sotto il fuoco della seconda linea dell'avversario non poté organizzare il terreno per resistere a un forte controattacco. Pur essendo alcuni gruppi riusciti a resistere tutta la giornata senza risultato decisivo, il generale decise di ritirarsi; chiamò un reggimento di marcia d'Africa, un battaglione di zavi e fece eseguire nuovi tiri d'artiglieria. Caduta la notte detestò l'ordine d'avanzare su tutta la linea. In dieci minuti le trincee furono prese e il nostro fuoco insegnò, decimandoli, i turchi in fuga.

Una difesa notturna più aspra che il combattimento cominciò allora sotto il fuoco delle artiglierie di vario calibro che tiravano da Achtaba e dalla costa d'Asia. Dovemmo in mezzo ai cadaveri scavare corridoi di comunicazione con le trincee di partenza e fissare fili di ferro dal lato del nemico. Il 22 vi fu un furioso ritorno offensivo dei turchi procedenti in grandi masse, che rese momentaneamente la situazione critica; ma i nostri fuochi di fanteria e mitragliatrici e di tiri degli sbarramenti obbligavano alla fuga il nemico che perdetto un intero reggimento.

I risultati della giornata del 21 rappresentarono un guadagno materiale importante danoci la chiave del burrone di Kerebesdere e provano le ottime condizioni delle nostre truppe composte di giovani della classe 1915 e di vecchi soldati tornati al fronte dopo quarant'anni di altre fatiche.

Tutti andarono all'assalto come a festa, l'azione dell'artiglieria incoraggiò le fanterie e saluò lietamente il passaggio continuo dei nostri aeroplani eseguenti per tutta la giornata ricognizioni che rappresentarono circa 50 ore di volo. Un aeroplano tedesco cadde sul campo dopo un duello disgraziato contro un aeroplano inglese.

Il valore delle voci straniere di una pace separata della Russia

LUGANO 10, ore 22,30. — (R.P.) Dopo le penultime sconfitte russe in Galizia, non passa giorno senza che la stampa austro-tedesca parli di negoziati, in vista di una pace separata coll'Austria e la Russia, ricamando naturalmente su Pargamento circostanziate quanto fantastici particolari.

La cosa non fa davvero meraviglia, e non sono da prendere sul serio queste voci, finché appaiono sui giornali di Berlino, di Vienna o di Budapest. Ma in questi giorni erano accolte anche dai dispetti del Journal de Genève, un foglio di cui l'autorità e la serietà sono generalmente riconosciute. La pubblicazione è ben altrimenti grave. Questo appunto osserva oggi su la Gazzetta di Losanna Maurice Mauret, pure affermando che avrebbe torto chi ne deducesse che la pace in questione si farà. Può darsi che domani un comunicato da Pietrogrado affermi la risoluzione del governo russo di proseguire la lotta ad oltranza; ma in attesa di questa notizia, non si può a meno di essere compresi dell'indebolimento morale della Russia che queste voci di pace denotano.

Una rete di intrighi va annodando un certo partito in Russia, in vista di una pace separata e ingloriosa. Come spiegare infatti le strane voci che vengono diffuse anche nei paesi neutrali, quando si ricorda che dal principio della guerra si è tanto chiacchierato della Russia invincibile sul proprio territorio, terribile rullo compressore anche durante una ritirata? Il Mauret nell'articolo odierno, afferma appunto che in questo momento il partito tedesco alla corte di Pietrogrado solleva la testa e tenta di compiere la sua opera nefasta.

Essa sarebbe cominciata, se si deve credere alle notizie pubblicate dai giornali esteri, qualche giorno fa, da alcuni generali russi, corrotti dalle spie tedesche, i quali avrebbero contribuito assai alle sconfitte galiziane: cosa tanto grave, da sembrare incredibile. Chi avrebbe creduto ad esempio al tradimento di Rennenkampf? Lo stesso Mauret però confessa che l'anno scorso un suo amico polacco gli diceva: « Quel generale dal nome tedesco è un traditore; e i fatti lo proveranno ». Ed egli alzava le spalle e tacciava i polacchi di germanofili.

E' dunque tanto potente il partito tedesco alla corte russa?

Si ricorda poi che il Granduca generalissimo avrebbe detto una volta al suo augusto signore e nipote: « Liberarmi dai tedeschi dell'interno! Quanto agli altri, me ne incarico io! ».

E' ancora presto per affermare che tutti e due hanno mancato al loro compito; ma bisogna riconoscere che essi fallirono, faticano assai a condurre a termine il loro programma. Numerose persone dell'entourage dello Czar hanno visto non senza inquietudine l'impero moscovita alleato alle potenze liberali di Europa, col solo scopo di mettere a posto quella Germania e quell'Austria dove i sistemi di governo sono più simili a quelli della Russia.

Mentre i russi avanzavano in Galizia, questo partito si teneva quieto, ma la ritirata ha sciolto la lingua ai suoi capi. Essi non debbono essere oggi i meno ardenti nel preconizzare il ritorno alla politica naturale della santa alleanza dei sovrani contro i popoli desiderosi di libertà, politica che già una volta aveva vittoriosamente assicurato l'impero russo contro i rischi della rivoluzione interna.

Questo il pensiero del Mauret, il quale conclude: « Un certo documento redatto e firmato a Londra il 4 settembre rende ad ogni modo difficile la pace separata di cui si parla anche troppo. Già a più riprese la Germania ha cercato di fare mancare la Francia al suo dovere offrendole favorevoli condizioni di pace. Ma la lealtà francese ha respinto alteramente queste offerte. Ci rifiutiamo di credere, fino a prova contraria, che il governo russo possa agire come un generale russo dal nome tedesco poteva dire. Se il tradimento dovesse andare al di là e più in là il credito russo presso l'Europa spettriche resterebbe mortalmente colpito.

Il consolato tedesco di Alessandretta bombardato da un incrociatore inglese

PARIGI 10, sera. — Un comunicato ufficiale del Ministero della Marina dice che il consolato tedesco di Alessandretta non avendo tenuto alcun conto dell'avanzata esercitata il 13 maggio da un incrociatore francese e avendo fatto riappare la sua bandiera, l'incrociatore francese bombardò nuovamente il consolato e abbatté la bandiera tedesca prendendo le precauzioni necessarie per non danneggiare gli altri edifici.

La salute dello Czar Ferdinando

SOFIA 10, sera — Una nota ufficiosa dice: La notizia diffusa da Nisch e riprodotta da parte della stampa europea secondo la quale la salute di Re Ferdinando sarebbe scossa è priva di fondamento. Il re Ferdinando continua a godere perfetta salute e non cessa affatto di occuparsi degli affari di stato.

Una moschea in Prussia

ZURIGO 10, ore 23,20 (E. G.) — In Germania sta sorgendo in questi giorni una moschea col suo bravo minareto. Il nuovo tempi è innalzato nel campo dei prigionieri a Wundsdorf nella provincia del Brandeburgo, che è chiamato il campo della mezza luna, appunto perchè ospita tutti i prigionieri maomettani, arabi, marocchini ecc. La moschea sarà consegnata fra pochi giorni, e sul minareto sono pronti numerosi (Hoggia) che sono fra i prigionieri. Si calcola che l'accampamento comprenda circa 4 mila maomettani. Così anche sul suolo di Germania il Mezzanin farà udire dal minareto la sua preghiera all'Onnipotente Allah.

Bisognava redimere... l'Italia Meridionale!

ZURIGO 10, ore 22,30 — Il l'oraucis dedica oggi uno studio abbastanza serio e sereno alle condizioni speciali dell'Italia Meridionale. Ma in questa cauda venemmo! Lo studio tedesco arriva a poco a poco alla conclusione che noi avremmo dovuto redimere... l'Italia meridionale. Questo, egli dice, dovrebbe essere l'opera dei compagni italiani, che si sono dichiarati contrari alla guerra. Questa sarà la loro missione più vera e maggiore. Lo studioso compiuto tedesco ha bisogno di studiare ancora un poco.

Il commovente rimpatrio dei prigionieri invalidi visto da una stazione svizzera

EZWYLEN 10, ore 24. — Sotto un cielo triste pioveva. I prigionieri di guerra tedeschi e francesi gravemente feriti traversano oggi la Svizzera: gli uni per rivedere il padre Reno e gli altri per rivedere la cara Francia. Il primo convoglio attraverso questa sera la Svizzera recandosi direttamente da Costanza a Liona il treno, un lungo treno speciale, appositamente allestito a Costanza per la traversata, è partito poco fa al tramonto. L'attendiamo qui ad Ezwylen.

Il convoglio alle 10 giunge rapido e silenzioso, attraverso lo squallor plumbeo dell'ora. Non si ferma che un minuto ad Ezwylen. Le carrozze sono tutte chiuse, ed è rigorosamente vietato anche d'avvicinarsi. Qualche faccia grinta rapidamente orizzonte attraverso la lieve bruma crepuscolare. Poi la cortina ricade, e più nulla. Nel lungo convoglio immobile la vita non è ora rappresentata che da un velato bagliore di lampadine verdi che appare tratto tratto sulle ultime carrozze. Domandiamo quanti sono, all'infermiere galtonata che ci passa davanti, ma egli s'affretta e non ci risponde. Il treno è già passato, e riparte col suo misterioso e dolorante carico umano. Il trasporto dei prigionieri continuerà anche domani con lo stesso orario e con la stessa rapidità.

Un altro convoglio passerà domani sera per Ezwylen.

La commissione per i prigionieri costituita a Roma

Le norme alle famiglie per le ricerche

ROMA 10, sera. — Con decreto luogotenenziale è stata costituita una commissione per i prigionieri in guerra, in conformità dell'art. 14 del regolamento annessi alla quarta convenzione dell'Aia. Tale commissione che ha sede in Roma presso il Ministero della Guerra ha l'incarico di funzionare quale ufficio informazioni per i prigionieri di guerra nemici, di trattare tutte le questioni che si riferiscono ai prigionieri stessi (alloggiamento, vitto, vigilanza, misure igieniche, ecc.) e di concretare i relativi provvedimenti. La commissione è composta come segue:

S. E. il tenente generale Spingardi, senatore del Regno, presidente; Morno comm. Vittorio, vice-ammiraglio; Susca cav. Domenico maggiore generale medico; Avezzano barone Camillo, ministro plenipotenziario; il direttore generale della sanità pubblica, Fassati dei Marchesi di Balzoia; comm. Ferdinando Sigray; Di San Marzano conte Alessandro, primo capitano di cavalleria.

Pei militari italiani poi eventualmente fatti prigionieri dal nemico si è costituita presso il Comitato centrale della Croce Rossa Italiana un'altra commissione approvata dal Ministero della Guerra per tramite del Comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra si propone di provvedere alle corrispondenze, alle informazioni e ai soccorsi per i nostri militari nonchè per lo scambio della corrispondenza tra i prigionieri nemici internati in Italia e le rispettive famiglie.

Tale commissione è costituita come segue: On. Emilio Maraini presidente; on. Leone Gaetani; on. Giovanni Cirio, marchese Giuseppe della Gandara, on. Giuseppe Frascara senatore del Regno; conte Pietro Nacchi di Cellere; conte Gaetano Manzoni, direttore degli affari politici al ministero degli affari esteri, principe Ferdinando Monroy di Belmonte, comm. Giorgio Blount Pare, generale Francesco Pistola, deputato al Parlamento, principe Antonio Ruffo della Scaletta; tenente Ugo Baracchi, segretario.

La suddetta commissione della Croce Rossa ha sede in Roma, piazza Montecitorio n. 115 ove le famiglie italiane potranno quando occorra rivolgere le loro domande. Tali domande dovranno contenere le indicazioni chiare e precise del nome, cognome, paternità, luogo di nascita, arma, numero del reggimento e della compagnia del prigioniero ricercato ed il nome e l'indirizzo della famiglia cui rispondere.

Con decreto del presidente del consiglio dei ministri si è infine costituita una terza commissione per la erogazione delle somme offerte a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella guerra contro l'Austria.

La presidenza è stata assunta dal generale conte Paolo Spingardi e ne fanno parte il viceammiraglio Gaetano Chisarchia, il grande uff. Luigi Bombelli, direttore generale al ministero della guerra, l'on. Carlo Galisse consigliere di Stato, il comm. Domenico Caruso ispettore generale al ministero degli interni; l'on. Salvatore Barzilai presidente dell'associazione della Stampa; il dottore Giuseppe Alinei, capo sezione amministrativa al ministero della guerra, segretario.

Le difficili condizioni della lotta sulla linea dell'Isonzo e il magnifico contegno dei nostri soldati

ROMA 11, matt. (ufficiale) — Le belle doti dell'ufficiale e del soldato italiano si affermano sempre più a mano a mano che si sviluppa la nostra risoluta e contrastata azione nella zona dell'Isonzo.

Molte volte le linee nemiche formidabilmente protette dai reticolati, da trincee, da batterie, sono state conquistate alla baionetta mercè il valore delle nostre truppe e dei loro comandanti. Si può pertanto affermare con piena sicurezza come non vi siano pericoli di fronte ai quali il nostro esercito receda.

I reticolati anzitutto hanno messo a dura prova i nostri reparti. Trattati di vari ordini di protezione in grossi fili di acciaio contro cui si sono fatte spedizioni arrischiatissime di volontari operatisi con magnifico slancio. Tali missioni sono state serenamente e spontaneamente accettate dalla grande maggioranza. Nel rude lavoro di demolizione dei reticolati, fatto sotto continue raffiche di fuoco nemiche, si sono ancora una volta fraternamente accomunati ufficiali e soldati.

In altri casi i reticolati hanno potuto essere sconvolti dal tiro preciso ed efficace della nostra artiglieria pesante ed hanno poi finito di abbatterli le nostre fanterie, incuranti del fuoco delle mitragliatrici, dei fucili e dei cannoni nemici.

Tutto quanto è stato detto circa i lavori di fortificazione degli austriaci per conservare il possesso delle loro posizioni non dà che una pallida idea della realtà. Alle numerose successive distese di reticolati fanno complemento fogate, buche da lupo, abbattute. Dietro sono scavate trincee coperte per mitragliatrici e per cannoni, cammini coperti che portano dai luoghi di raccolta al sicuro fino alle trincee. Eppure, come si è detto, in molti punti queste insidiose e formidabili posizioni hanno potuto essere sconvolte dalla nostra artiglieria e poi essere conquistate dalla fanteria.

E' ormai constatato che la fanteria nemica raramente può resistere in campo aperto alla fanteria italiana. Alcune volte agli ufficiali austriaci è riuscito di condurre reparti al contrattacco contro posizioni prese dai nostri.

Ma tali ritorsioni offensive, anche se violentissime, sono state sempre e senza alcuna eccezione respinte o col fuoco o con le baionette e ci hanno procurato molti prigionieri come nelle giornate dal 3 luglio in poi, nelle quali sono stati catturati complessivamente nella zona del Carso 1400 soldati nemici. Per quanto i progressi ottenuti con continuo affrontare le multissime linee nemiche, ci siamo costati non lievi sacrifici, tuttavia le nostre truppe hanno sempre e dovunque mantenuto le posizioni conquistate e con esse la loro saldezza di animo e il loro spirito offensivo.

Vi sono in vari punti trincee nostre che distano da quelle nemiche poche decine di metri. Ordine si deve dunque farci a trattenere i nostri soldati che vorrebbero finirli colle stolle provocazioni verbali del nemico alle quali del resto la naturale giocondità delle nostre truppe non manca di opporre congrue risposte. Di splendido e costante esempio alle truppe sono in questa campagna, come già in quella di Libia, gli ufficiali, esponenti del pericolo, primi sulla linea di fuoco sempre pronti a pagare di persona.

I comandanti esercitano grande prestigio sui loro reparti dai quali ottengono tutto ciò che è umanamente possibile. Questa eroica condotta degli ufficiali di ogni grado è del resto nelle cavalleresche tradizioni dell'esercito italiano ed è a pari alla cura affettuosa che essi hanno delle loro truppe ed all'amore col quale sono ricambiati.

Merita di essere ricordata la brillante ed efficacissima azione che svolge l'artiglieria in appoggio alla fanteria. In taluni combattimenti si è dovuto alla abilità e precisione dei gravi cannonieri se i fucili hanno potuto avere ragione di reticolati e di trincee, conquistando posizioni disperatamente difese dal nemico. E ciò senza parlare dei continui duelli di artiglieria che avvengono per noi in condizioni non facili, data la minuziosa cura colla quale gli austriaci avevano preparato i nascondigli delle loro batterie e la profonda conoscenza del terreno da essi precedentemente inguadrato.

I primi uffici postali nelle terre occupate

ROMA 10, sera — Il ministro delle Poste e dei Telegrafi comunica l'elenco completo degli uffici finora aperti nelle terre occupate: Ala, Aquileia, Aranco, Avio, Bercogna, Borghetto sull'Adige, Caporetto, Cervignano, Cormons, Fiera di Primiero, Gradisca, Grado, Grigno, Starza, Serpenizza, Ternova.

Commissioni per le esonerazioni temporanee dei chiamati alle armi

ROMA 10, sera — Il Giornale Militare Ufficiale contiene le norme per la applicazione del regio decreto 29 aprile 1915 e del decreto luogotenenziale 17 giugno 1915, relativi alle esonerazioni temporanee dei richiamati alle armi e della regia marina.

Le norme recano disposizioni per la nomina delle commissioni locali e del loro funzionamento, la disciplina degli esonerati, il funzionamento delle commissioni centrali e le ispezioni.

Il rinnegato Guido Moncher arrestato per spionaggio

LUGANO 1, ore 24 — (R. P.) Ieri è stato arrestato finalmente all'Hotel Adler dove alloggiava da qualche tempo il famigerato Guido Moncher di Trento già redattore del giornale Il Risveglio Trentino. Il Moncher è stato arrestato per sospetto di spionaggio a danno dell'Italia. L'ufficio di polizia al quale ci siamo recati per assumere informazioni mantien il più assoluto riserbo. Del Moncher hanno parlato molti giornali italiani prima della guerra dell'Italia per l'opera di spionaggio condotta nel Trentino e in Italia a danno degli irredenti.

Il movimento dei depositi delle Casse di Risparmio

ROMA 10, sera. — Il Ministero di Agricoltura industria e Commercio comunica la notizia sul movimento dei depositi delle Casse di Risparmio ordinarie nel decorso mese di Marzo 1915.

Da essa si rileva che l'ammontare complessivo dei depositi delle Casse di Risparmio ordinarie è disceso durante questo mese di Marzo da lire 2.618.263.463 a lire 2.587.219.689, con una diminuzione di lire 31.043.775 di poco superiore all'uno per cento.

La questione granaria discussa all'Ass. ciazione degli agricoltori

ROMA 10, sera. — Stamane nei locali dell'Associazione degli agricoltori italiani si è tenuta una riunione per discutere sui seguenti argomenti: Provvedimenti per la rimozione di grano presso i consorzi e mercati granari in generale e proposte relative di detti consorzi, oltre i rappresentanti delle provincie e delle associazioni dei Comuni e tutti i consigli di amministrazione delle Società degli agricoltori italiani.

Istituto clericale ceduto alle autorità militari

ROMA 10, sera. — Il monumentale palazzo, posto presso la stazione ferroviaria di Terni, il quale ha accolto l'Istituto massimo tenuto da un istituto militare, è stato ceduto all'autorità militare, ed è già trasformato in ospedale. La cessione ha provocato una bella manifestazione civile, che ha provveduto alla trasformazione del grandioso locale.

Quarta edizione

Alfonso Fogli, gerente responsabile

L'Austria durante la guerra

Gli angeli custodi

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

VIENNA...

Per gli uomini come il console René l'Austria nutre una simpatia particolare. Avrebbe paura di un soldato prustiano: di una spia prustiana non ha paura.

Non sono certo i mezzi per giungere a tali scoperte che fanno difetto alla Monarchia. Essa ha ai propri ordini interi eserciti di individui i quali non si occupano d'altro. Sono anzi i suoi eserciti migliori, per lo meno i più famosi, il quarto gradino della società in miniatura, l'ultimo, quello che li domina tutti.

Ma agli uomini di stato austriaci — lo si è già visto una volta — la conoscenza della realtà non serve che ad ignorarla meglio e a violentarla con maggior frutto. Nella propria indagine essi non cercano lumi affinché la loro politica esecutori i bisogni del paese: cercano garanzie affinché i bisogni del paese non facciano impedimento alla loro politica.

Ibidismo, questo, che una guerra come l'attuale — viaggio a ritroso su vetoli dell'avvenire — non poteva non incoraggiare, avendo l'aria di giustificazione l'ingenuità non assume quindi tra le loro mani questi aspetti burocratici, atteggiamenti quasi scientifici, volti quasi sterzi. Nello stesso tempo che se ne è disorientati a sbigottiti, si è, al solito, continuamente tentati di sorridere. E' un pregiudizio da popoli liberi che il sovrano dell'attività politica abbia a rendere gli Stati simili a spelonche ingombranti di ragnatele affastate. In nessuno Stato gli sbirri sono meno buffi, pennacchiosi e rumorosi che in Austria.

Ed ecco ciò che ne fa un nemico tanto pericoloso. Quel primo brivido di inquietudine che avete provato alla frontiera vedendovi togliere uno per uno dalla valigia i lembi di giornali italiani in cui erano innocentemente avvolti i vostri stivali, tre o quattro giorni di vita nella capitale bastano a dissolverlo, a disperderlo. Il viso indifferente della città vi distrae, vi inganna. Vi credete liberi, dimenticati nella folla, e non vi pensate più. Rifatti arditi, non amate che a lasciare il marciapiedi popoloso per le vie meno battute, ove dar libero corso alla vostra curiosità di osservatore in vedetta. E' il momento che il gatto, silenzioso, attende, in disparte.

Da Vienna pigliate il treno per una città qualunque, per Praga, ad esempio: scendete nel primo albergo che vi capita, scrivete con la massima naturalezza il vostro nome sul registro, e poi uscite per fatti vostri, il bastone sotto l'ascella, con l'aria più disinvolta del mondo. Infine — non è vero? — il diavolo è proprio meno brutto etc. Si comincia quasi a sentirsi di umore sopportabile. Praga è una città bella città! La sera, dopo pranzo, per modo di dire, si ferma nel vestibolo a scrivere le solite cartoline e a scorrere la lista degli spettacoli. Le sigarette sono discrete. Una graziosa ragazza sfuglia dei giornali, poco discosto, annoiandosi. Ci sono proprio delle graziose ragazze a Praga. Quasi vi dimenticate in Boemia, se i tempi fossero meno kappia. Vi distraete un po' a sbirciare la vicina, fumando. Deve aspettare qualcuno che è andato di sopra a cambiare di abito. Occhiate, colpetti di tosse. Brusamente anche la bella si mette a ridere, disarmata, se non inerte.

— Scrive all'amorosa? Non c'è male, per cominciare. — Tre geliebten, signorina: vede? Una cartolina per una. L'avventura si annuncia consueta. Non aspetta nessuno, evidentemente. E' un'amica dell'albergo, e dei clienti dell'albergo. Un colpo per il cameriere, due colpi per la cameriera, tre colpi... Occhi umidi, bocca troppo rossa: e poi la borsetta, s'intende. La cosa è tanto consueta che la respicenza si disegna, fatale.

— Se ne va? Esce? — Vado ad impostare. Torno subito. Vado a teatro, al Luzern, ove delle bellezze di Pall Mall fanno le olandesi cantando in tedesco le lodi della neutralità. Di ritorno, nell'ascensore, il portiere sorride, confidenziale: — La signorina ha chiesto del signore. — Quale signorina?... Ah! Perbacco. Molto gentile. Io bene, grazie: o lei? A colazione, la mattina dopo, me la trovo seduta dirimpetto, un po' intimidita. Povera piccina! L'ho trascorata, 19,15 vado a pranzo; per moda di dire,

paramenti. Sta bene, nel suo vestitino bianco, quasi da collegiale.

— Ho visto il signore al Luzern, questa sera.

— Al Luzern? To! Anche lei!

— Sì è divertito?

— Dev'essere un tipo di gelosa, al tano.

— Peuh! Così...

Appicchiamo disarzo, sottovacca, fra il tintinnio delle forchette.

— Italiano? Non si direbbe. No, non sono mai stata in Italia. E' venuto a trovare degli amici, qui a Praga? Ah, viaggia per piacere! Come vorrei anch'io viaggiare per piacere! E si fermerà un pezzo?

— L'interesse evidentemente.

— Si esce insieme.

— Da che parte va?

— Alla Mikulavska. Mi insegni lei la strada...

— Giù di lì, sempre dritto.

— Piglio un legno.

— No, no, vada a piedi. Che numero cerca?

— 35.

— Son due passi. Non occorre.

Ragazza modello! Mi insegna l'economia. Peccato non voglia accompagnarmi. Deve essersi ricordata ad un tratto di avere un appuntamento. Cammina, cammina... Due passi e anche due mila. L'eccellente creatura appartiene certo ad una famiglia di alpigiani. Quando arriva, inanca a dirlo, la persona ha cambiato casa da un mese. Mi getto in una vettura, mi disloco all'altro capo di Praga. La persona mi accoglie chiudendo con cura dietro di sé gli usci del salotto.

— Piacere, piacere. Si accomodi. E' lei, dunque, il signore sorvegliato dalla polizia...

— Dalla...?

— Ah! Scusi. Forse fo lo una confusione...

— Non capisco.

— Mi avevano detto stamane che era arrivato qui un signore italiano, proveniente dall'Italia, cui la polizia stava alle calcagna. Lei non lo conosce?

— Io no. Le confesso anzi che mi stupisce apprendere che si sia arrivati in due. Un momento: la hanno forse detto in quale albergo alloggi?

— All'Arduca Stefano.

— Come mai?

— Appena giunto ha preso un tè al Palazzo delle Feste, quindi si è recato a visitare diverse persone, poscia ha pranzato all'albergo, ha scritto tre cartoline che ha impostate subito e che non contenevano nulla di interessante, è andato al Luzern...

— Non continui, grazie. Non è necessario. Non vorrò certo nascondere più oltre, mio caro amico, che quel signore sono io.

— Alla buon'ora!

— Sorrido, emulando di daimarmi. Tuttavia l'impressione non è interamente sgradevole.

In fondo lusinga l'idea di aver avuto giorno e notte dietro di sé questa specie di scorta d'onore. Mi par quasi d'essere diventato un uomo pubblico. Chissà che non mi attendano sotto il portone! Osservo la finestra. Nessuno, pare. Avranno perduto le tracce. La ragazza modello non dev'essere arrivata a tempo alla Mikulavska, nonostante mi abbia fatto andare a piedi. Ringrazio l'ospite del proprio cambiamento di domicilio. Poi di nuovo, prima che mi raggiungano, via per Praga, radendo i muri, l'occhio alle cantonate. Non rientro in albergo che a notte fatta, di corsa.

— La nota, subito.

— Partirà? Così all'improvviso? Non ci sono treni. Non si può...

— Non una parola di più, avete inteso?

La ragazza passa, in fondo al corridoio, vestita di rosa. Saluto, macchinamente, digrignando i denti. Tutto ciò è troppo buffo, in verità. La poverina è furiosa per aver perduto due giorni in vano. Da fuoco alle ultime cartucce, per l'onore delle armi, accostandosi.

— Parte già così presto? Non vuol restare nemmeno sino a domattina?

Gli occhi le si piumiscono quasi fino alle lagrime, mentre si appoggia artisticamente allo stipite, inarcando le reni audaci.

— Peccato!

— Va a dir loro che parlo, mein Schatz, o non arriverai in tempo neanche stavolta!

— Scarsamente già lo stesso la mia valigia, perché i camerieri si sono dati all'ostrosionismo. Balzo nella prima vettura chiusa che passa, do ordine di condurmi alla Stazione. Non abbiamo nessun veicolo dietro di noi. Menomale. A uno sciolto, avverto il vetturino:

— Passate un momento dall'Hotel de Saxe. Debbo lasciarvi una carta da visita.

All'Hotel de Saxe, il cui proprietario è un ottimo boemo, conto di essere al sicuro, finalmente. Respiro. « Portatemi da pranzo ». Il proprietario viene ad ossequiarmi, diplomatico. Poi a un tratto, strizzando l'occhio, il naso sul suo dito di Modera:

— Sita attento. Ci sono le spie alla porta. Ella è dunque sorvegliato?...

Finisco col partire davvero, disgustato, col tornare a Vienna. Forse viaggiando molto mi perderanno d'occhio... Ma anche a Vienna mi sembra ormai che portieri, camerieri, cocchieri, tutti mi guardino in modo strano. Ciò diviene un'idea fissa. Raddoppio le mance, soprimo la corrispondenza, telefono il meno possibile, mi sforzo di assumere le arie più ingenuo del mondo. Un giorno mi introduco in un'Agenzia di viaggi, nel quartiere più popoloso della città, e compro un biglietto per Trieste, chiedendo di consultare un orario. C'è un treno che parte alle 21,45 e arriva a Trieste la mattina dopo, passando da Gratz verso l'una. Un altro parte alle 20 e arriva a Grata a mezzanotte. Benissimo. Alle 11,15 vado a pranzo; per moda di dire,

al solito. Mentre sto per levarmi di tavola e far chiamare un'automobile, ecco al di là di un paravento, qualcuno mormorare in italiano, con accento triestino: — Va a Trieste, ma stasera si ferma a Gratz.

Vorrei sapere come fa ad affermarsi con tanta sicurezza, l'imbecille! E se i dadi invece a coricarmi, per fargli di spetto? Ma parlo ugualmente, umiliato, quasi cedendo a una suggestione amale, come il pollo davanti alla riga bianca. In treno, un treno messo vuoto, da agguati, mentre si sta verso Baden il controllore osserva, candido: — Il signore va a Trieste? Potete prendere il direttissimo delle 21,45....

Pochi minuti dopo eccolo ripassare, nell'ombra del corridoio, dietro un personaggio alto e grasso, in borghese, frangiato di una specie di placca all'occhiello. — Il signore è quello lì, nell'angolo. — Gu.

Scompaiono. La campagna fugge, nera come la pace, squarciata tratto tratto da bagliori sanguigni di ospitoli o di lavoro senza tregua. Sono solo, nello scompartimento quasi vuoto. Mi sento improvvisamente un po' sperduto, in questo maledetto paese; in dalla all'ignoto. Se il gioco finisce in guisa punto d'intersezione? A Gratz, all'albergo, mi accerto, prima di spegnere il lume, che non ci sia un poliziotto sotto il letto o dentro l'armadio. Ho, sempre più forte, l'impressione di dar di colpo da ogni lato in un muro soffocante, senza uscita; di avere continuamente una mano premo alla gola, pronta ad afferrarmi... Il giorno dopo torno a Vienna, dopo essermi offerto in compagnia del commissario lo spettacolo di una città smentita e bruciata dal sole, di tre o quattro edifici scolastici ridotti a caserma e seppi di soldati che giocano a tarocchi e di soldati destinati all'Italia. Giro, giro, come in una gabbia, ritrovandomi sempre allo stesso posto. Sarebbe ora di tentare l'evasione definitiva. L'Italia, l'Italia! Il tempo stringe...

Un ingueto bisogno di campagna aperta, di raccoglimento mi conduce una volta verso la Foresta di Vienna. A Grinzling una grande mainconca sembra piovere dal cielo bigio, una mainconca innocente e stanca che dissolve i rangori. Mi capita borsosa dell'impero a scampar, non si vede più. Si direbbe d'essere in provincia, in fondo, densi in fondo a un qualsiasi Ducato d'Austria patente e dimenticato. Stradette serpeggianti, in su e in giù, fra casine basse, bianche, dai tetti a piccole scaglie nere. Le tendine alle finestre, i soliti vasi di gerani. Ogni tanto al quadrivio un Cristo in croce, di legno dipinto, una chiesetta grande quanto un balcone. Sui prati compagnie di giovanotti imberbi, in abito da festa, che vanno innanzi e indietro in cadenza (Ein, zwei, Ein, zwei) giravoltano, si inginocchiano, si rialzano, tornano a marciare, silenziosi, seri. Lo strano passatempo! Intorno, un paesaggio grigio, stitico, grigio, come malato. Tratto tratto, nel giardino di un ospedale, convalescenti smunti, la gamba deposta su d'una scranna come un effetto d'uso che non serve più. Si passa lungo le ringhiere verde-pisello del caffè dalle sedie capovolte contro i tavoli di legno. Nessuno. Due contadini accasciati davanti a due bicchieri di birra: un cieco... Gli alberi che pendono, facchi. Un'aria di vuoto, di abbandono, di morte. Ci si sente diventare così tristi, passando, che a un tratto quasi una tracotta pietà entra in cuore per gli scagurati, per tutti quanti e spie e ministri e nobili e borghesi e militari, e per la loro tristezza ottusa, faticosa, complicata, ingombrante, inutile, perduta, poiché siamo noi che vinceremo e non loro. E risorge, insistente, il pensiero che insegue l'uomo semplice errando da un capo all'altro dell'Europa in fiamme: — Come tutto quanto avviene è stupido!

Sulla strada polverosa, squalida, avanza lenta e dinoccolata una comitiva di vecchi deccamorti in falda e felucina nere gailonate d'argento, dignitosi, gravi, tremuli recandosi sotto il braccio capovolta una grande lanterna spenta. Sembra vadano al funerale dell'Impero.

CONCETTO PETTINATO

Un volontario settantasettenne



Tromben Giacomo sergente maggiore del 7.º Regg. Fant.

La franchigia postale alla "Croce Azzurra". ROMA 11, ser. — Con decreto luogotenenziale in data odierna è stata accordata la franchigia postale al comitato centrale dell'associazione della Croce Azzurra che potrà corrispondere in esenzione di tasse col Ministero della Guerra, cogli uffici dipendenti dalla amministrazione della guerra, colle Prefetture del reno, e con i sotto comitati.

Dal fronte di Levante

Con la nostra artiglieria in una notte di fuoco

(Da uno dei nostri inviati speciali)

X... Luglie.

Verso il Carso

Affido la mia fortuna e me stesso, ad un piccolo e frivolo cavallo d'acclata che mi trascina, nella notte silenziosa, verso il Carso fiammeggiante.

Tra il rumore sordo e continuo di carri e di veicoli d'ogni specie che s'insanguinano nel polveroso offuscante e il procedere tacito e ritmico di masse umane che l'oscurità confonde e ingigantisce, un senso di mistero tragico si diffonde per la campagna inquieta.

Sono colonne d'armi e d'armati che vanno a raggiungere i posti avanzati! Da quattro giorni si combatte sul Carso.

Lotta accanita, distesa, ma indubbia per le nostre truppe che toccano già il culmine delle imprese pendici. Di lassù gli eserciti grigi avanzeranno inesorabilmente.

L'isonzo acquista ora le sue molestie vinto, soggiogato dall'opera efficace, portitoria, del nostro Genio militare che crea e ricomponde ove la necessità urge, spiana ostacoli ed apre le vie, con prontezza ed ardimento meraviglioso.

Il movimento avvolgente che preme su Tolmino e Gorizia, strette ormai nella possente tenaglia che non si allenta e che si aprirà soltanto per farle risorgere città libere d'Italia, a nuova vita, sta per congiungersi.

Il nemico, costretto dal pericolo che non avrà riparo, oppone con forze rilevanti, ammassate, in questi giorni su tutto il fronte di Levante, una disperata difesa. E' il suo sforzo estremo.

Lo stato maggiore austriaco sonda nella resistenza della formidabile opera di fortificazione, sparse su tutto l'altipiano e nelle vantaggiate posizioni naturali. Confida, e intanto i nostri soldati, nel magnifico impeto del loro asalto conquistano basse e trincee e i nostri cannoni conquistano i bastioni.

L'attesa, nel prolungarsi delle operazioni che si svolgono lente ma costanti seguendo il piano abilmente concepito, non ci rende impastenti.

Ci conforti il sapere che le terre conquistate sono e rimarranno in nostra potere e che ogni giorno le file del nemico si assottigliano e che ad ogni ora di battaglia il vessillo d'Italia è portato innanzi, oltre i monti, verso la città che ansiosa attende e spera.

Il cannone tuona...

L'alba è ancor lontana. Procediamo nel buio, serpeggiando a traverso un groviglio di camion e di batterie senza fanali, sperduti talvolta in nugoli di polvere che ci tolgono il respiro e annebbiano la vista. La via non è piana e



Il figlio del reggimento

I nostri artiglieri danno in brevi esclamazioni di sberno. Bersagli ai colpi del nemico, mettono intorno ai loro pezzi che essi adorano come il cavaliere il suo cavallo di battaglia...

Sorpreso mi rivolgo all'ufficiale, al quale chiedo notizie sul futuro cavallo di battaglia.

— E' il figlio del reggimento — mi dice. — Ha 15 giorni, marcia con noi e lo geniamo caro perché è forse il primo prodotto di una giumentina italiana nato in terra conquistata... Lo abbiamo battezzato col nome di Cormons...

Cormons, dato sicuro con stella in fronte, appartiene già alla storia.

Dallo stesso ufficiale apprendo uno dei tanti episodi di cui questa guerra è abbondata. All'attacco di M. S. un fido reticolato impedito, trattiene l'avanzata dei nostri. Il sottotenente di complemento, stettino, che appartiene ad una delle famiglie più cospicue di Palermo, e che ha altri due fratelli al fronte, si presenta al colonnello e chiede gli sia concesso di avventurarsi a tagliare il reticolato. Il colonnello esita; il gesto è bello, ma la morte è quasi certa. L'ufficiale insiste e parte. Passano ore ed ore e non lo si vede tornare. Una pattuglia di soldati si spinge alla ricerca verso posizioni battute dal nemico.

A sera, poco lungi dal reticolato, si rinviene l'ufficiale stesso a terra, svuoto. Ferito gravemente, ha il pallore della morte sul volto. La distesa è imbrattata da chiazze di sangue. Un proiettile entrato dal petto gli ha perforato il polmone sinistro.

Tradotto all'ospedale di C. e affidato alle sagge cure dei medici, il valoroso giovane, che ha trascorso due giorni tra la vita e la morte, accenna ad un lieve ma progressivo miglioramento.

I reticolati eccitano la fantasia eroica dei nostri soldati, che si offrono ogni giorno per distruggerli. E' un ostacolo insidioso, che impedisce l'avanzata più della trincea libera agli assalti della battezzata.

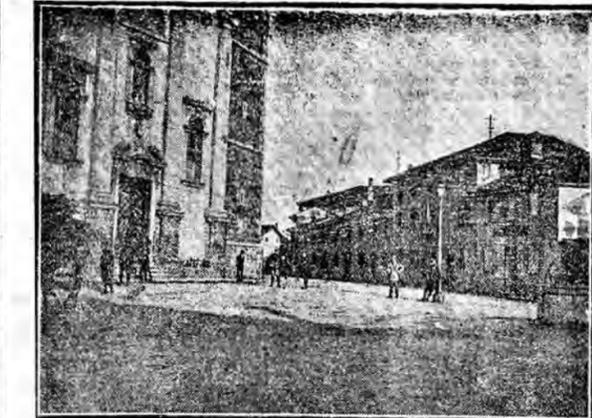
Un tenente del genio, di quell'arma di cui non ilremo mai parola degna, si propone di far saltare un reticolato col l'introdurrevi tubi contenenti materia esplosiva. Con 15 soldati che ha cura di tenere a distanza, in osservazione, si avventura solo al compimento dell'opera. Avvistato, viene fatto segno ad una scarica violenta di fucileria. Un proiettile gli perfora la giubba senza offenderlo. Si salva precipitando in un burrone donde i suoi militi lo traggono in salvo.

Ma non rinuncia all'impresa. Il giorno dopo rientra la prova, ma il prode non sfugge al piombo nemico. Un proiettile gli attraversa la gamba sinistra. Cade, ma non si arrende. A tarda notte ricentra zoppicante all'accampamento ove lo attende il solenne encomio del colonnello.

HECTOR



Ponte rotto sul Torre



La chiesa di Romana

L'incidente impreveduto può sorprenderci da un momento all'altro. Incidente piuttosto decisivo, essere investiti da un camion che trasporta 30 quintali di obici o da una batteria da 149 promulgata.

Di tanto in tanto un bagliore immenso, vagante, di luci chiare e possenti illumina lo sfondo cupo della collina che si elevano gradualmente oltre Cormons, da P... a Monte S...

Una colonna di fumo, distinto nel chiarore, sorge dalla terra, sale, e si apre al contatto dell'aria. E' un'istante d'attesa a guor sospeso. Il nostro cannone ha chiesto la parola.

Al segnale d'attacco, un fremito di minaccia, di sgomento passa sulla terra. Non si vince la prima emozione; infine l'orecchio si abitua, i nervi si calmano e il linguaggio lugubre, che parla nel nome d'Italia, diviene familiare, gradito.

Sul ponte del Natisone, dove un territorio d'antico pelo e dalla faccia arcigna ha gridato l'alt per guardarci negli occhi e leggere nei documenti, ci ha sorpreso il cannone.

E' il 280 che ha iniziato da C... i terribili esperimenti.

L'azione è impegnata. Procediamo in fretta per raggiungere il colle di

Due batterie di titani solcano la montagna avversa, le aprono i fianchi, la battono dalle falde alla cima, finché il baluardo che asconde e protegge Gorizia ad occidente, non alzerà le mani come un prigioniero di guerra. Al riflesso delle luci si vedono distinti su alcune trincee gli effetti del loro bombardamento.

Il nemico, che ha taciuto per un'ora, tentando in vano d'individuare la posizione dei nostri, mette in opera i grossi cannoni e risponde a lunghi intermittenze. Risposta inefficace; colpi mal diretti e corti.

Lettere dalla Francia

Le ragioni del conflitto franco-tedesco

La pregiudiziale economica

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

Parigi, Luglio.

C'è in Francia e in Germania un'intera letteratura politica che parla del « secolo franco-tedesco ». Dall'editore norimberghese Palm che, nel 1806, in un suo libello — qualificava i soldati francesi col nome di « l'ipi a figura di uomo » fino al recentissimo lavoro « Hors du Joug allemand », in cui Léon Daudet — che male imitò suo padre — fa ricadere le aberrazioni delle criminalità pangermanista nientemeno che Kant, Fichte ed Hegel, non è altro che una furiosa e indisciplinata battaglia fra i due popoli, ora su terreno militare e ora su quello politico, ora su quello intellettuale e ora su quello economico. Lettera acerba, crudele antagonista di due razze, ambedue orgogliosissime dei loro principi e delle loro idee, ambedue « verchiate da un prepotente bisogno di conquista economica e di predominio intellettuale e civile anche al di là dei confini della razza bianca, ambedue flagellate dal desiderio cocente di apparire prime e superiori a tutte le altre nazioni nel grande stadio aperto del mondo moderno; la Francia, malgrado le cure continue di esperimenti sociali, rimanendo sempre malata nella testa, la Germania, per una cultura intensiva e quadrata dei cervelli, stradicando ognora più dalle anime quella che Bismarck chiamava « la mala erba del sentimento »; la nazione di Giovanna d'Arco, non ostante la sua sensibilità, la sua finezza, il suo spirito, la sua suscettibilità che tutto l'universo le riconosce, incapace ancora di spogliarsi della divisa addossata un giorno da Sainte-Beuve: « Notre nation est une nation de montres » un popolo cioè che ama far la parata dei propri sentimenti e dei propri pensieri, — la nazione di Goethe, con tutto il suo bagaglio di disciplina e di rispetto, di ordine e di gerarchia, di realismo politico e di caporalismo prussiano, di superiorità pratica e di spirito investigatore, continuamente in corsa verso non si sa quale cima o quale abisso: se verso la concezione fittizia che il popolo tedesco diverrà il più glorioso e rigenerato il mondo, o verso il sogno mostruoso di « suicidio cosmico » immaginato dal « cervello delirante di Hartmann ».

Il dissidio fra i due popoli si fece veramente aspro dopo la guerra del '70. In quest'epoca, secondo il viene riferito dai visitatori del tempo, la Germania era un paese poverissimo. Le guerre della seconda metà del secolo XVIII, quelle del primo Impero, quelle dei duetti, la guerra contro l'Austria e quella stessa del '70 avevano resa impossibile ogni agiatezza agli abitanti. Si pretende, anzi, che alla sera della capitolazione di Metz il principe Federico Carlo indirizzasse agli ufficiali che l'attorniarono queste parole: « Noi usciamo, in questo momento, vincitori sul terreno militare; bisogna, ora, affrontare la lotta economica e vincere sul terreno industriale ». Vere o no queste parole, esse stabilivano nondimeno un programma.

E' da quell'epoca che la Germania inaugura un'era novella. Le officine, le fabbriche, la manifattura pare sorgano improvvisamente su dal terreno. Allo sviluppo delle industrie corrisponde quello del commercio che trova potente organizzazione e mezzi di trasporto. In quarant'anni il commercio estero dell'Impero germanico è spinto a 18 miliardi di marchi.

La ricchezza globale della nazione sorpassa di 100 miliardi quella della Francia. Parallele all'impulso delle attività industriali e commerciali, la Germania fa correre, dal 1880, le sue ardenti ambizioni d'imperialismo marinaro e coloniale. Lo stesso imperatore in persona assume la direzione di una infinità d'iniziativa: sostituisce, da per tutto dove può, il suo governo diretto a quello delle grandi compagnie coloniali, progetta la creazione di un ministero speciale, aumenta i crediti alle colonie, si sforza in tutte le guise di riguadagnare il tempo perduto. Ma ciò non servirà soltanto ai futuri interessi materiali della Germania, ciò tenderà allo scopo precipuo di spandere per il mondo l'influenza intellettuale, morale, civilizzatrice del popolo tedesco. Non importa che gli emigranti abbiano la loro nazionalità, essi restano sempre, più o meno, legati alle loro origini; lasciando la patria portano in giro per il mondo, come un fermento di

dell'industria germanica; made in Germany! Ad Anversa come ad Hong Kong sempre la medesima tattica. Lenzi, esatti, pazienti operano come un'alluvione su vecchi paesi di tradizione commerciale francese ed inglese. E dietro l'oggetto industriale o l'articolo di commercio il sigillo nazionale del Deutschtum.

Un'invasione più temibile che la stessa azione militare. Questo istinto di voracità economica, di cui tutto il mondo, un poco alla volta, aveva cominciato a temere, distrusse nello spirito dei francesi prima che in tutti gli altri popoli ogni fiducia nella moralità politica della Germania. La quale ha sempre creduto che tutti gli industriali francesi, inglesi, belgi, italiani, americani, che lottano sul mercato del mondo, ignorassero il segreto delle sue vittorie dovute alla sua intransigente libertà commerciale. Invece i soli che si sono lasciati prendere alla tagliola dalle insinuanti lusinghe dell'imperatore, dei suoi ministri e degli industriali tedeschi, sono stati proprio — si stenterebbe a crederlo — gli uomini di governo di mezzo mondo, i quali in materia di concessioni alla Germania erano disposti a levarsi di dosso anche i propri abiti.

Eppure anche nel 1909 « La Gazzetta della Germania del Nord » aveva chiaramente espresso quale fosse il sentimento profondo nutrito nella coscienza del mondo commerciale e industriale dell'impero: « La Germania — scriveva — guadagna senza tregua terreno e stringe sempre più da presso le altre nazioni. E il risultato naturale della concorrenza commerciale è l'antagonismo politico ». Se queste parole avevano il valore di una dichiarazione, Francia ed Inghilterra erano avvertite che la Germania le considerava più che avverate. La Francia pareva non sapere vedere ancor bene del tutto, ma l'affare del Congo, che le ricordava una più vecchia e atroce mutilazione, le svenò gli occhi. Bisognava dare, a tutti i costi, una direzione dignitosa alla politica estera francese.

La Francia capitalistica che, come tremava un'altra volta, non era mai stata la larga di concessioni monetarie alla Germania, strinse ancor più i freni. Invece le banche dell'impero bussavano a denaro. Incertezze profonde occupavano gli spiriti. L'aspirazione degli armamenti era senza tregua. E Guglielmo II, che « alludeva in questa maniera di « far cantare la pace su piede di guerra », distruggeva proprio con le sue mani il bel sogno pacifista della Francia. Questa infatti, dopo la cessione congolese, attendeva la guerra come un fatto ormai inevitabile.

MARIO GIRARDON

Contro « films, riproducenti la potenza guerresca germanica »

ROMA 11, sera. — Alcuni giornali lamentano, come, anche adesso, nella maggiore parte dei cinematografi italiani si riproducono « films » non solamente di fabbricazione tedesca ma costituenti la esaltazione della potenza guerresca e della forza distruttiva dell'esercito germanico.

Silano reggimenti tedeschi, cannoni di tedeschi colossali, passano visioni terribili di città bombardate dai tedeschi, case squarciate, palazzi in fiamme, devastazioni, orrori, distruzioni ecc. e domandano all'autorità politica e militare se sia tollerabile che questi spettacoli proibiti al tempo della neutralità possano svolgersi oggi con l'evadente scopo di terrorizzare l'opinione pubblica italiana e di deprimere il morale della popolazione a cui si vuole porre innanzi il « film » di guerra, come il nemico della Germania. Meno male che il pubblico ha ben presente che quello è lo spettacolo offerto dal Belgio pacifico e inerme di fronte alla invasione tedesca mentre l'Italia non è per grazia di Dio né pacifica né inerme e sceglie di distruggere tedeschi in Italia non vi sono e non vi saranno che quelle proiettate nei cinematografi.

« Dall'alleanza alla guerra » Conferenza di Fradeletto a Venezia

VENEZIA 11, sera. — Venezia ha dato oggi un altro magnifico spettacolo di patriottismo intervenendo in gran folla al Teatro la Fenice con Fradeletto al pubblico a ben svolgere il tema: « Dall'alleanza alla guerra ». Il nostro massimo tutto ornato di bandiere presentava un colpo d'occhio stupendo. L'entusiasmo della folla divenne delirio quando l'on. Fradeletto accennò al valore dei nostri soldati, ed alla partecipazione del Re che noncurante del pericolo e quasi sprezzante della vita li incorava ed assiste continuamente coi suoi consigli e colla sua presenza. In complesso il deputato del II collegio presentò con acute analisi al pubblico veniziano le profonde e lontane ragioni che hanno condotto l'Italia a passare dall'alleanza pazientemente e sapientemente voluta alla guerra entusiasticamente voluta ed eroicamente perseguita contro l'Austria, per la libertà di tutti i suoi figli, per la sicurezza e la fortuna della nazione. Per Venezia, che particolarmente soffre da questa guerra, l'oratore ebbe parole d'intimo affetto, e chiuse inneggiando a questa santa guerra che oltre a liberare tanti fratelli ci darà per sempre la signoria del mare.

Fra Libri e Riviste Per gli studi napoleonici in Italia

Da qualche tempo è tutto un fiorire insignificante degli studi napoleonici; ed anche in Italia non poco si è fatto, e si va facendo, con notevole impronta di indipendenza di vedute e dai metodi degli storici stranieri.

Il nome di parecchi dei nostri studiosi di « Napoleonica » varò i confini della patria; segnalati, soprattutto, per l'obiettività, la serenità dei loro giudizi, e la serietà delle loro indagini. Ed Antonio Curti — il poeta dialettale brianzone — che, alla guida di Salvatore Di Giacomo, va pubblicando in quotidiani e riviste studi di « Napoleonica » con speciale riguardo ai casi d'Italia in quel fortunato periodo si deve la fondazione della Rivista storica « Napoleonica » — ne popolare, ma gravemente scientifica — ha per scopo principale di mettere in luce quanti sacrifici di intelletto e di sangue offessero, alla gloria del Bonaparte, quei nostri vecchi.

L'accoglienza del pubblico doctore non poteva essere più lusinghiera; e mentre è per uscire il fascicolo — a completamento della prima annata — la Curti « ora ad allestire il 1.° della seconda annata. »

Estimatori ed amici del Curti; recarono, a questa sua iniziativa il contributo prezioso della loro penna; e basta scorrere il sommario della prima annata per avere la misura della importanza assunta dalla pubblicazione in discorso.

La Marina Italiana di Italo Zingarelli

Mentre l'Italia è in guerra per le sue sane rivendicazioni al confine orientale e sull'Adriatico, rivendicazioni che sono per la gran parte commesse alla nostra forza sul mare — sarà accolto con vivo interesse questo nuovo Quaderno della Guerra dedicato alla Marina Italiana, dello stesso Italo Zingarelli (Milano, Treves), che in un precedente Quaderno si occupò delle Marine degli altri stati belligeranti. Il volume è ad un tempo istruttivo e di grande interesse. Il volume è illustrato da 49 incisioni fuori di testo: vedute delle nostre più potenti navi di guerra, tra cui le recentissime dreadnoughts; e i ritratti di Cavour, Saint-Bon Brin, Miraballo, Bettolo, Canavarolo, Villa, Viale, Thaon di Revel, e del comandante supremo della flotta il Duca degli Abruzzi.

A Londra durante la guerra di Ettore Modigliani

Le vivaci corrispondenze da Londra, pubblicate nel marzo scorso dall'« Illustrazione Italiana », furono molto gustate. Da queste brevi note e impressioni di un geniale osservatore escono rapidamente tratteggiate le linee di un interessante quadro della vita londinese durante la grande guerra.

L'eroica morte del ten. col. Galli

COMO 11, ore 20. — Dal fronte giunge notizia dell'eroica morte, sul campo dell'onore del... fantaria, il colonnello Galli apparso in qualità di maggiore poi di tenente colonnello al reggimento stesso.

Il terzo figlio del ministro Orlando parte per il fronte

ROMA 11, sera. — Il secondogenito del ministro Orlando è partito, salutato alla stazione dal padre e dalla famiglia, per il fronte. Egli segue i suoi fratelli Camillo e Francesco i quali già dal principio della guerra cimentano la loro gioventù sulle Alpi e oltre l'Insonzo. Il saluto della partenza in lui e nei parenti vibrante di commozione e come una consacrazione di fede. Più visibile è stata la commozione degli assistenti quando il ministro Orlando bacì sorridente questo suo terzo figlio che egli dona all'esercito, per la patria.

Paesaggi della guerra

Ciò che erano un anno fa

Tutta questa enorme cinta di fortificazioni d'alta montagna sulla quale si muove, si inerpicca, si sferza, si aggrappa, si slancia, il possente e audace assalto del nostro esercito, questa gigantesca cerchia di punte ferrigne e argenteate dove gli alpini balzano e strisciano tra scoppi e bagliori di fiamme come gli angeli e i demoni nelle illustrazioni di Dorè, non era ancora, dodici mesi fa, che una stilita di deliziose villeggiature scieglenti al forestiero nella loro grazia lusinghiera e un po' affatturata. Ed è interessante rianzare nella memoria l'aspetto delle maschere sorridenti di sotto alle quali è balzata d'un tratto la faccia delle Erinni terribili dagli occhi di fiamma e dalla chiome di serpi.

Toblach. Una grande piazza formata dai grandi alberghi; una piazza dove invece che il selciato si stendeva il verde tappeto dell'erba vellutata, lucente, tagliata bassa come una stoffa ben rasa. Tutt'intorno, come le tre pareti di un vasto scenario, le facciate degli alberghi, con le interminabili file di finestre delle loro stanze eleganti, delle salles à manger preparate per centinaia d'ospiti. Dietro a quelle tre facciate alte e sottili, nient'altro; il villaggio era in fondo dall'altro lato, ben staccato dai carnavassaggi eleganti i cui ospiti lussuosi avevano il diritto di non ammorbarli gli occhi e le nari con odori di stalle e aspetti contadineschi; intorno alle tre facciate sole prati e boschi, il principio di quella stupenda via oltre la foresta, tutta fragrante di resine, tutta umida e brillante d'acqua sorgive, che attraversa, per ore ed ore di cammino l'intera valle di Pusteria, come il viale di un parco smisurato. Di là le signore — abiti di flanella candida, scarpette bianche, pellicce preziose sulle camice di battista molto trasparenti — andavano fino a Inichen, Clares in tutte le lingue; flirt, lawlennis. Si saliva alla Burg, la verde collina dove i bimbi giocavano all'ombra dei larghi pini patriarcali.

Qualche volta, sulla Burg, si svolgevano le manovre austriache; grossi cannoni venivano spinti su per i vittoli. Un altro gioco più in grande, pareva. Bum, bum! Le signorine si turavano le orecchie, burlando. La sera, si tornava a Toblach. Le tre grandi facciate, sulla piazza, splendevano tutte di lumi; Toblach, dai troni che passavano e ripassavano, non era più che un enorme paravento leggero formato di fiammelle tremole, levato e staviellante fino al cielo, nella fresca odorosa silenziosità sera delle alpi.

Malborghetto. Villeggiatura pittoresca e triste. Nel fondo della valle verdissima, di un verde denso e folto di luogo umido si affacciavano qua e là i piccoli alberghi, le casette bianche; ma tutto appariva soffocato, schiacciato dalla minaccia degli enormi massi delle montagne, sollevate tutte in giro come negre scolite, a guardar l'orizzonte, a chiudere d'ogni parte. Stava nel fondo, il paese, sotto le negre cuppe montagne, come in certe riproduzioni di antichi paesaggi feudali; e ai tempi feudali richiamava l'albergo principale, tutto in stile gotico, con gli enormi blocchi di birra in piombo e in legno bruciato e dipinto, l'albergo dove non sarebbe sembrato strano veder comparire, qualche sera, un antico castellano in armatura d'acciaio, e dove comparivano solo agghindati ufficiali austriaci, spesso inutilmente desiderosi di attaccar discorso con signore o signorine brianzine venute in gita da Ponteiba o da Chiuseforte; gli ufficiali venuti giù dalla fortezza. La fortezza? Vera una fortezza? In verità, nessuno riusciva a vederla; ma, a osservar bene, da un lato, la montagna color d'acciaio, coperta di licheni e di muschi, si osservavano, sì, qua e là delle aperture sottili, perpendicolari; le ferite del famoso forte Hensel, dove oggi le artiglierie italiane vanno praticando larghi squarci; il forte Hensel, rannicchiato fra le rocce come una belva in agguato, mentre ai suoi piedi il torrente scorreva in silenzio fra le bucchiglie basse, fra i giunchetti densi, rapido, come desideroso d'uscir presto dalla bella valle, oscurata dall'ombra dei monti gelosi, velata da non so quale oppressione angosciosa...

Lavarone. Montagna, montagna fresca, agreste, idilliaca. Un grande albergo, certo, sì, perché non se ne può fare ormai a meno, a mille metri; ma del resto tutto così semplice, così naturale e scvero d'artificio. Non un grosso borgo, ma ventisette piccole frazioni, sparse qua e là sul verde altipiano aperto; ventisette frazioni dai dolci semplici nomi italiani, « la Cappella », « i Nostellari ». Prati e prati, e poi boschetti, e poi

Prati ancora, morbidi, ondulati, spagliati a perdita d'occhio, fino alla linea azzurra dei monti lontani; prati sui quali i ciclamini sbocciano al tepido sole, tingendo dei loro rosa violetto gli interi pendii; e su quei prati, beate della pastura magnifica, greggie e greggie, da tutte le parti. Come suonavano i campani delle greggie, da ogni lato, a Lavarone, mentre i villeggianti — tutti trentini e triestini, italiani venuti in paese italiano, — sedevano sull'erba a lavorare o a leggere. Era una musica interminabile e leggera, più argentina, più bassa, più vicina, più flosca: una sinfonia indefinita dove l'orecchio finiva col discendere ritmi misteriosi. Oggi alla mitica musica cristallina delle greggie è succeduta la voce rombante del cannone; molti dei villeggianti sono prigionieri o nei campi d'Internamento austriaco; e le piccole pastore dai visi rubicondi e dagli occhi celesti come il cielo di Trento, i vecchi pastori dall'anima italiana e dai nomi biblici — Gedeone, Davide, Elia — guardano da lontano con sguardo attonito e commosso passar l'esercito d'Italia, viva forza protettrice e vendicatrice.

Il Predil, Raibl, Tarvis. Il Predil. Una casetta di rifugio e un monte. La casetta, piccina piccina, perduta lassù in mezzo all'aria vasta, all'aria più trasparente e tagliente che il brillante. Il monte, un muro scendente a piombo; una parete nuda, gigantesca, vagamente variegata — bizzarra e faticoso capriccio della natura! — nelle striature gigantesche della roccia, di bianco, di verde, di rosso. Dinanzi a quella cascata, lungo i fianchi della nuda montagna granitica, un continuo passar di carrozze, d'alpinisti, d'automobilisti; si faceva la bella gita, di là; si saliva da Plezzo al Predil, si scendeva a Raibl, a Sainfritz Tarvis; si visitava tutto quel pittoresco paese di Carinzia il cui doppio carattere assume ora un significato quasi simbolico; sotto l'aperto cielo, in alto, le cappelle ananti in dolcezza mistica, i laghetti incantevoli, dall'azzurro estatico sotto lo sfavillio argenteo dei ghiacciai; ma, nelle vallate nascoste, il lavoro sotterraneo delle miniere di dove si estrae il piombo; il battito incessante, metallico, implacabilmente duro delle grandi fabbriche di catene.

Bologna, luglio 1915. HAYDEF

ISTITUTO ZOCCA BOLOGNA VIA SANTO STEFANO I SCUOLA NELLE VACANZE per alunni promossi. SCUOLA DI RIPARAZIONE per alunni non promossi. TERZA LICEO e QUARTA ISTITUTO per avanti diritto anticipare esami Licenza. Ottimo personale insegnante delle Scuole Medie Superiori ed Inferiori. Locali splendidi forniti d'ogni agio. Ricreazioni ginnastiche e sportive con passeggiate. Tasse mitissime. Sono ammesse anche le signorine. Convitto e Semiconvitto.

Grande Albergo Paradiso Fontepetri Stazione ferroviaria Pracchia (distanza 4 chilometri) Appennino toscano. Posizione meravigliosa, tranquillissima, saluberrima 800 metri s. m. Parco privato magnifico. Panorama incantevole. Telefono, luce elettrica, Bagno, Garage. Speciali condizioni per famiglie e per soggiorni lunghi.

Banco Umberto Busi Indipendenza 1 Bologna tel. 7-38 CAMBIO - Compra e vendita di azioni e obbligazioni di ogni specie italiane ed estere. Ordini eseguiti con commissioni mitissime. SI ACCETTANO SOTTOSCRIZIONI AL NUOVO PRESTITO NAZIONALE SENZA AUMENTO DI SPESE

RIOLO Apertura 1° Luglio Inhalazioni nell'asma e bronchite asmatica coll'acqua della Breta - Acque alcaliniche per bagni - Acq. e cloruri-ate in malattie intestinali - Fanghi del vulcanetto Bergulio. Direzione medica: Prof. Sen. P. ALBERTONI

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

Puntata N.º 50 Appendice del Resto del Carlino 12 luglio P. MANETTY Il fratellastro E così dicendo il duca di Vernulle stese la mano al nipote il quale la strinse fra le sue senz'ombra di rancore. — Così, va bene, lasciamo al tempo di essere giudice tra noi. Ma dimmi un po' e la bella sconosciuta della perla gialla non si è fatta vedere? — domandò il vecchio gentiluomo. — No; le ho scritto più volte pregandola di farmi conoscere il suo indirizzo onde le possa inviare il gioiello che essa ha smarrito, ma inutilmente. Credo si sia offesa perché non mi sono curato di servirvi di lei per modella. — Strano amor proprio! — disse il duca ridendo — Tu ti sei creato una nemica. — Della quale non mi curo affatto. — Non dico che tu abbia a temere. A questa ora, probabilmente, avrà scagliati i suoi fulmini, ed avrà messo il cuore in pace. Pagherai però qualche

quali la derubata narrò la sua disgrazia. Ma come rintracciare la ladra se la signorina non sapeva neppure dire se era bella o brutta, grande o piccola, dritta o storta? — Ma ecco che un signore, che era pur egli disceso dall'omnibus, s'avvicinò agli agenti e dice loro di avere veduto benissimo la donna che era seduta vicino alla signorina borseggiata. — Potete dirci i connotati di costei? — domandò gli agenti. — Subito — rispose il signore ed estrasse un album di disegno schizzo in pochi tratti, con grande meraviglia degli agenti, il profilo della ladra con tanta rassomiglianza che questi esclamarono: « Oh! la conosciamo, è una vecchia frequentatrice delle carceri la quale ha la specialità dei furti sugli omnibus. Sappiamo dove pescarla subito e la signora avrà stasera stessa il borsellino di ritorno ». Così dunque, Rinaldo, occorre che tu mi disegni sopra un pezzo di carta l'immagine della bella sconosciuta e chissà che non riesca a trovarla ed a restituirti il gioiello che tu possiedi. — Il mezzo è ingegnoso infatti — disse Rinaldo ridendo, mentre prendeva sul tavolo l'album da disegno. Con una sicurezza meravigliosa tracciò alcuna linea, poi consegnò l'album a suo zio.

— Mi è riuscito molto somigliante — disse Rinaldo, mentre il duca ammirava lo schizzo. — E' infatti una bellissima figura di donna e non è la prima volta ch'io la vedo — disse il vecchio gentiluomo stringendo il mento fra l'indice ed il pollice — Dove l'ho mai veduto? Scometto che fra qualche giorno te lo saprò dire. Spero che vorrai lasciare a me questo schizzo. — Certo, a patto che tu non lo faccia vedere ad alcuno. — Perbacco, nessun saprà mai la tua avventura: non v'era bisogno di raccomandarlo. Ed ora, caro nipote, lascia ch'io ti abbracci ancora e me ne vada. Sono invitato a pranzo e non posso ritardare. Adesso che il ghiaccio è rotto spero che tu mi riceverai ogni qualvolta mi presenterò al tuo palazzo. — Mi farai un piacere se verrai sovente a trovarmi. — Sia certo, quasi tutti i giorni. E ad Arturo, che cosa devo dire? — Nulla. Gli ho parlato della mia lettera? — No, tu non mi avevi autorizzato. — Meglio così, non dir nulla ad Arturo, assolutamente nulla. — Eppure sarebbe felicissimo di saperti in buona salute ed in via di diventare meno selvaggio — disse il duca ridendo. — Lo credo ma occorrerebbe spiegare la causa della mia chiamata ed io non voglio che la sappia. Te ne prego, non dirgli nulla. — Farò come vuoi Rinaldo — disse il duca abbracciando teneramente il nipote. Come aveva promesso il vecchio gentiluomo non mancò neppure un giorno di visitare il conte di Ramery e quando questi gli chiedeva l'esito delle sue indagini a riguardo di Clara Benoit, il duca rispondeva: « Per ora nulla so di preciso. In queste faccende di ricerche Rinaldo sorrideva sentendosi sicuro che mai avrebbe potuto incolpare la sua amante di cosa disonesta. — Rinaldo passava gran parte della giornata con Clara. Egli l'amava sempre, malgrado il dubbio che il duca era riuscito a fargli entrare nell'animo. L'incantevole creatura tutta devozione e bontà, non dava alcun appiglio ad un po' di malumore perché egli potesse ritenersi abbandonato da una avventuriera. Sempre docile, affettuosa, piena di premure, disinteressata all'eccesso, Clara dimostrava ogni giorno più al conte di Ramery di essere degna del di lui amore e di portare il di lui nome. Ma Rinaldo aveva promesso a suo zio d'attendere a prendere una decisione fino al giorno in cui riuscisse inconcussa l'onestà di Clara. — La povera donna però soffriva orribilmente vedendo avvicinarsi minaccioso il giorno in cui la sua colpa, sarebbe divenuta evidente agli occhi di tutti. Il suo corpo bello, slanciato cominciava a poco a poco a deformarsi per effetto della maternità e il repentino cambiamento tra breve non avrebbe potuto certo sfuggire agli occhi vigili del vecchio capo battaglione. Che cosa sarebbe accaduto allora? Suo padre l'avrebbe scacciata e maledetta? Clara non osava, per non addolorarlo, parlare a Rinaldo delle sue ansie e delle sue paure. Le sembrava che parlando gliene volesse rammentargli la promessa che aveva fatta di sposarla, e la giovane donna era troppo altera per farlo. A Rinaldo non poteva certo passare inosservato l'accasciamento dal quale era stata vinta la sua amante e neppure sfuggirgli le cause di esso, ed allora una volta pensava continuamente perimento delle promesse che aveva fatto a Clara ed al duca, promesse che non si potevano mantenere. Un giorno, mentre Clara si trovava nel salotto del conte ed inquieta gli raccontava come suo padre da qualche giorno si sentiva assai male, Carlo, il cameriere di fiducia, entrò dicendo che una donna desiderava parlare di premura alla signorina.

(Continua)

CRONACA DELLA CITTA' Bolognese

Sottoscrizione I lavori per il nuovo viale

a favore delle famiglie povere dei soldati in guerra

Somma precedente L. 31.824,05
Primo versamento degli Impiegati Telegrafici 105.-
Totale L. 31.929,05

V. hanno concorso:

Le signorine: Benfenati L. 1, Benzi 1, Fantini 1, Guzzi 3, Maltoni 1, Mauer 1, Padella 1, Panucci 3, Pignatelli 3, Santoni 1, Sabadi 1, Scabelloni 1, Viviani 1. — Le signorine: Barzaghi L. 3, Carrà 1, Colli 1, Fabbrini 1, Leonardini 1, Marinoni 1, Mussolin 1. — I signori: Ardizzone L. 1, Bagnoli 1, Barbelli 1, Barozzi 1, Bazzani 1, Bazzani 1, Bergamini 2, Bermani 1, Bertè E. 1,50, Bertè D. 1, Boncinelli 1, Rutelli 1, Calderoni 2, Carfora 1, Ceticca 1, Dalfumo 2, Dallera 1, Ducato 2, Felini 1, Ferri 1, Fiaschi 1, Filippini 1, Giusti 1, Landi 2, Maccentini 3, Maraldi 1, Mascio 2, Mignani 1, Minetti 1, Mirto 1, Monari 1, Mondini 3, Morone 1, Negrini 1, Nesti 1, Nicchiarelli 1, Orlandi 1, Orsini 1, Paoli 1, Pasquini 1, Pastori 1, Perilli 1, Perini 2, Piazzi 1, Poggi 2, Polci 2, Querci 1, Rizzoli 1, Roccati 1, Salomoni 1, Serra 1, Serelli 1, Simoni 1, Siliuggiati 1, Soglia 1.

Altre sottoscrizioni

Iniziativa, offerte, premi, ecc.

Il Comitato di azione civile di Castenaso seguita a svolgere la sua attività benefica patriottica. Gli uffici civili del comitato frazioni raccolgono più di un centinaio di bambini, ed oltre all'arrecare un grande vantaggio all'agricoltura, permettendo che tante mamme possano dedicarsi con tranquillità ai lavori agricoli, sono di sollievo ai modesti bilanci delle famiglie dei richiamati, giacché alla custodia diligente e premurosa dei bimbi, il Comitato aggiunge anche convenienze per i genitori. La settimana scorsa il comitato ha distribuito, ai locali e al vitto tranquillizzanti sull'andamento igienico degli asili stessi.

Anche il reparto « provvista indumenti per i soldati combattenti » è d'accordo col Comitato di azione civile di Castenaso, e stanzia inattesa la Signora e le Signorine, tutte del Comune, attendono a quest'opera eminentemente patriottica.

L'ufficio informazioni soddisfa ad un bisogno assai sentito di corrispondere ai soldati lontani. Dall'inizio della guerra, centinaia di mamme e di sposi hanno qui richiesto per mandare notizie ai loro cari.

In piccola misura ha cominciato a funzionare il Socio-comitato « sussidio supplementare » la prudenza consiglia di andare molto a rilente, nel concedere tali sussidi, per quanto qualche famiglia si trovi in bisogni veramente eccezionali. Il Comitato, prima di impegnarsi in soccorsi materiali, cerca che i richiedenti siano industriali del Comune rispondendo con generoso slancio all'appello, dando così modo di completare l'opera su quanto mai provvida ed efficace, iniziata con tanta buona volontà ed ottimi risultati.

Ecco una nota delle offerte pervenute a tutt'oggi:

Enea Brizzi L. 100 — Congregazione di carità L. 100 — Collegio dei Padri L. 20 — Famiglia Poggi L. 100 — Fratelli 20 — Damiani L. 150 — dottor Ivo Palmieri e famiglia L. 100 — Figallo Bernardo L. 50 — Vincenzo Parmegiani L. 80 — Famiglia Mazzoni L. 50 — Guido Legnani L. 100 — S. Antonio Sossiliani L. 100 — Taccani Malvasia L. 100 — Lossanti Druetti L. 50 — Serrazanetti cav. Michele e Signora L. 150 — Antonio Vacchi L. 50 — Biagetti Giuseppe L. 100 — Alfonso Chiodini L. 50 — Brunetti Aristide L. 100 — Segnani Alessandro L. 20 — cav. Cassarini L. 50 — Casira Silvestrini Gandolfi L. 50 — Vignoli Federico L. 50 — Zanasi Giovanni L. 20 — Bitelli Clementina L. 50 — Billi Pio L. 50 — Ghedini Aristide L. 20 — Monerummi Renato L. 20 — Adolfo Meriani L. 20 — Giovanni e Francesco Moreschi L. 20 — Coloni di Marano L. 11,50 — signora Cattani e famiglia L. 20 — Circolo Cattolico di Villanova L. 10 — Conte Capitano Giuseppe Ceresa di Bonvicini L. 100 — Negri Francesco L. 10 — Pompeo Zanetti L. 15 — signora Pediglion e famiglia L. 25 — Ing. Cavazza e famiglia L. 30 — signora Bolognesi L. 50 — Quinto Montanari L. 50 — Famiglia Contadini L. 40 — Famiglia Spigliantini L. 30 — Coschi Cesare L. 10 — raccolte dalla vendita di coccarde a Veduro L. 22,25 — raccolte nella frazione di Fiesse L. 27, nella fraz. di Castenaso L. 55 — Matteucci Palma L. 10 — Sabatini Adriano L. 20 — Stagni L. 20 — Manfredi Manfredi L. 50 — Clementina Bitelli L. 10 — Sacchetti Carlo 4 litri di latte al giorno ed alcuni sacchi di patate — Pietro Montanari e famiglia L. 50 — Poluzzi Alfonso L. 10 — Cerè Arcangelo L. 10 — Cav. Mondani L. 20 — Minarelli Augusto L. 20 — Calanchi Ulisse L. 25 — Galli Enrico L. 50 — Poggi Maria L. 10 — Pedrazzi Giuseppe L. 20 — Codivilla Enrico L. 10 — Cocchi Adolfo L. 50 — Piazzi Carlo L. 20 — Negri Maria L. 10

Molte persone si impegnano altresì al fine di assicurare al Comitato un'azione futura e sempre più provvida per le famiglie bisognose di sussidio e di sussidio. Il versare quote mensili ed tutt'oggi sono pervenute le seguenti sottoscrizioni:

— Sig. Enea Brizzi, 10 litri di latte al giorno, più un carro di fasci — sig. Luigi Mazzoni 10 litri di latte al giorno, Montanari Quinto L. 20 — Lippini Antonio L. 50 — dottor Gazi L. 10 — Banoli Pio L. 90 — Parroci del Comune L. 7,50 — Serrazanetti cav. Michele L. 15 — Sassi Umberto L. 50 — Antonio Vacchi, due litri di latte al giorno, Lippini Antonio L. 50 — Biagetti Giuseppe L. 20 — Insegnanti elementari L. 12 — Famiglia Contadini L. 40 — Famiglia Spigliantini L. 30 — avv. Arturo Scagliarini L. 50 — avv. Luigi Mondani L. 20 — Venturoli Guido L. 50 — Mattioli Alfredo L. 20 — Mascò Albino L. 20 — Bonini Medardo e Cappelletti L. 30 — Amatori Vincenzo L. 30 — Lippini Luigi L. 20 — Vizzani Antonio L. 20 — Maggolini Biagio L. 20 — Collina Giuseppe L. 50 — Romagnoli Daniele L. 10 — Facchini Giacomo L. 0,50 — Tozzi Giovanni L. 2,50 — Zagni Angelo L. 10 — Melo Aristide L. 20 — Musiani Vincenzo L. 20 — Trombetta Paolo e Cesare L. 20 — Bonini Luigi L. 20 — Lippini Antonio L. 50 — Canellini Cesare L. 60 — Miglioli Ernesto L. 20 — Rimondini Enrico L. 20 — Mazza Raffaele L. 20 — Benfenati Antonio L. 10 — Bertuzzi Raffaele L. 150 — Tosarelli Antonio L. 10 — Raffaele Bassi L. 2,50 — Vizzani Antonio L. 20 — Facchini Alfonso L. 20 — Bagnoli Alfonso L. 40 — Poggi Roberto L. 10 — Guibellini Raffaele L. 20 — Galli Giulio L. 10 — Amadei Evaristo L. 10

Tutta la cittadinanza bolognese saluta la salma del tenente Cesare Quaranta

La cerimonia religiosa svoltasi ieri mattina nella Metropolitana ha assunto un carattere spiccatissimo di alta italianità e di risolutezza indimenticabile fervida dimostrazione di patriottismo.

C'era da onorare la salma di un ufficiale che a venticinque anni ha dato il suo sangue e la sua vita per il suo nome d'Italia.

Questo giovane, morto per ferite riportate sul campo dell'onore al chiamò Cesare Quaranta: era figlio del Profeto.

Era quindi naturale che intorno alla bara del soldato valoroso, non solo si fondevano un'unica affluenza di affetto i genitori i congiunti e gli amici, ma si stringessero con rinnovata devozione quanti vedono nel profeto rappresenta la stessa autorità del paese: la cittadinanza bolognese intera, ancora una volta, si affacciò al cospetto generale perché nel saluto alla salma di Cesare Quaranta è incluso l'onore a tutti i fratelli nostri, che furono sacro ostacolo ad una più grande Patria.

Intera fu ancora la partecipazione dei genitori i congiunti e gli amici, ma si stringessero con rinnovata devozione quanti vedono nel profeto rappresenta la stessa autorità del paese: la cittadinanza bolognese intera, ancora una volta, si affacciò al cospetto generale perché nel saluto alla salma di Cesare Quaranta è incluso l'onore a tutti i fratelli nostri, che furono sacro ostacolo ad una più grande Patria.

Corso di medicina e chirurgia di guerra

È ormai terminato con la pubblicazione della seconda conferenza del chiarissimo prof. Sestini, direttore della Clinica otonologica, sull'importanza della cura protesica nelle lesioni traumatiche delle ossa maxillo-facciali (3.° dispense) della conferenza del chiarissimo prof. B. Mignatelli (per ora in dispensa) « Osservazioni pratiche di chirurgia di guerra - Campagna del Montenegro contro la Turchia - Notizie ed impressioni sui primi feriti della guerra nostra, con un'analisi delle cause e dei modi di morte ». Il dottor Sestini, via Zamboni 64, come fu già detto, è stato già venuto alla Croce Rossa e al Collegio degli Orfani dei medici condotti l'utile ancora prevedibile.

La morte di un vecchio garibaldino

Un altro superstito della leggendaria schiera dei garibaldini che combatterono per l'indipendenza italiana, il valoroso Omilione Risoli, che aveva partecipato a tutte le campagne dal '49 al '66, ha cessato di vivere ieri nella nostra città.

Il nobile vegliardo è morto serenamente, bene avvolto nella vittoria immacolabile della nostra schiera italiana, che hanno portato oltre l'Alpi la santa bandiera d'Italia.

I pochi commilitoni, superstiti delle patrie battaglie, preparano al loro fratello scomparsa, onoranze modeste e affettuose.

Un volontario di settanta anni

Ci telefonano da Medicina 11: Nella « Locanda della Torre » ha avuto luogo una festa intima e patriottica. Si sono riuniti a banchetto vari parenti, amici e ammiratori di un volontario di 70 anni, una cara conoscenza medice, Augusto Plata, arruolato volontariamente nel 35. e i convenuti hanno dato il più fervido, spontaneo e affettuoso saluto al nostro combattente. Il nostro eroe si è commosso e ha detto: « Il mio combattimento per la nostra patria non è mai cessato ». Durante il banchetto regnò la più esultante cordialità. Tutti poterono augurarsi, omaggi e fiori al bravo vecchio che continua a essere nobilmente la tradizione dei vasti e dei fatti patriottici di Medicina.

La conferenza di un bersagliere alla « Casa del Soldato »

Lo storico ampio parco dove i soldati amano passare le ore della libera uscita era ieri gremito come non mai. Una folla immensa di soldati, di ogni arma, di ogni grado, di ogni età, era accorsa a udire la parola di un giovane bersagliere, il quale — in attesa di partire per il fronte — non voleva lasciare i suoi amici, i suoi camerati di Bologna, senza dir loro una calda parola di incitamento e di augurio, una serena parola di fede e di gioia.

Il bersagliere si chiama Giovanni Rapetti. Ha il dono di una eloquenza semplice e appassionata.

Un soldato non può e non deve parlare: i discorsi per lui sono pronunciati con le bocche dei fucili e dei cannoni. Ma alla « Casa del Soldato » si è voluto fare un'eccezione. Dinanzi a un pubblico di futuri combattenti, il comando ha permesso che il Rapetti parlasse. Non solo. Ma ha voluto che molti ufficiali assistessero alla conferenza.

Vedemmo presenti il generale Gambari, tenente colonnello Panini, comm. Ferraro, conte Zappi e famiglia, prof. Professione, cap. Evangelisti, cav. Sommariva e signora, maggiore Loccarini, comm. Deposito, tenente Gherardi, tenente Matteucci, ing. Barattini e signora, dottor Draghetti, maggiore Fabbrini, conte Rasponi presidente del tribunale, capitano Vecchi, prof. Gandolfi, maggiore Masi, Mauro Dallanace, tenente Moscia, avv. Guidotti, tenente colonnello Marinelli, capit. Salaris, comm. Scotti, cav. ing. Franchi, cav. Cassarini, ing. Pedrazzi, ing. Cecchi e signora, Reatti, ing. Verzeiani, tenente Rossi, tenente Venturini, avv. Biagi, prof. Cao, capitano Cantù, maestro Respighi.

Inoltre le signore Selli, Bagnoli, Simoncini, Forti, Ballarini, Vedetti, Wigher, Tessera, Farnè, Carnevali e signorina, Monari, Bongiovanni, Guerrini, Malaguti, Brighi, Montanari, Mazzetti, principessa Simonetti, marchesa Bruini, contesse Manzoni, Ricci, Franzoni, Arden, Saci, Maura Pellicani, Leone.

Poi le signorine Mazzoni, Bernardi, D'Erli Giorgi, Fano, Alberghi, Masi, Mosconi, Chesoni, Ferri, Codicè, Chiodi, Bertuzzi, Draghetti, Lodi, Zucchini, Calori, Trebbi, Feliciani, Ambrosetti, prof.ssa Prosperi, Longhi, Sacconi, Grimaldi, Gnudi, ecc.

Un bel pubblico insomma. Suonavano inni patriottici la musica del « Collegio Ungarelli » e la fanfara della « Fortitudo ».

L'oratore, fattosi sul palco decorato di drappi tricolori, cominciò dicendo di sentirsi imperterrito dall'onore di parlare della patria e della sua guerra liberatrice: a meno che l'onore non sia liberato alla sua divisa di milite, ai soldati tutti che lo ascoltano e che augura di vedere presto al fronte, pronti a donare le loro salde e invincibili giovinezze alla più giusta, alla più nobile, alla più santa delle cause.

Il simpatico bersagliere ha detto, in succinto, quali sono i motivi della nostra guerra: più giusti, più generosi, più antichi delle ragioni che mossero gli altri combattenti della Quadruplice. Par-

Il corteo

Verso le ore 10, la salma del tenente Quaranta trasportata da ufficiali dello stesso grado, uscì da S. Pietro al suono della marcia reale, per avviarsi alla Certosa. Arrivano il corteo un cordone di guardie Municipali e una compagnia di fanteria. Seguivano la banda del Comune una sfilata di preti e di frati che rispondevano dimensamente ai salmi rituali recitati dal parroco della Metropolitana. Dietro il clero procedeva lentamente il carro funebre ai cui cordoni presso posti ufficiali di pari grado all'esultato, a destra: i tenenti Antonio Pandolfi del 3.° artiglieria Giuseppe Patricolo del 265.° della milizia territoriale, Giuseppe Massariti del 6.° bersagliere, ed Ermilino Rossi pure del 6.° bersagliere; a sinistra i tenenti Dino Sasso per il Distretto e il 35.° fanteria, Alberto Abelle del 3.° artiglieria da fortezza, Ermilino Marzani della Direzione del Genio e studio Ricci del 137.° della territoriale. Pure ai lati del feretro prestavano servizio d'onore in alta uniforme a destra un cordone di carabinieri e a sinistra un cordone di guardie di città.

Dietro il feretro notiamo tra i famigliari i fratelli avv. Giuseppe ed avv. Domenico, il genero Dr. Luigi Marotta, lo zio cap. Torregiani, il nipote Dr. Antonio.

Seguono quindi tutte le rappresentanze militari e civili, le molte associazioni con bandiere e corone, lo stuolo immenso di cittadini.

I discorsi

Nel piazzale dell'ex porta di S. Isaia, il carro funebre scese a prima che riprendesse la via del Camposanto, furono rivolti alla salma di Cesare Quaranta, pochi ma commoventi saluti.

Parlo per primo, con parole ornate, ma rotte dalla emozione, il vice-prefetto comm. Sestini. Il mio nome, dice, è legato al destino del giovane profeta, il quale sostenne dolori più acerbi, di chi cadde sul campo, ma non si lagno mai, invocando solo che gli fossero sciolte le bande al capo, per rimettersi il suo berretto da ufficiale.

L'avv. Roffeni Tiraferrì scelse un inno alato al giovane che morendo per la Patria ha vissuto assai, ed infiamma i cuori degli intervenenti. « Il nostro paese è segnato dalle urne di questi giovani che si sovrappongono alle ceneri dei nostri padri gloriosi, i quali, per bocca di Domenico Guazzanti, appreso come non ci possa essere mai alcuna conciliabola fra italiani ed austriaci ».

Ma il saluto più nobile e raro, fu rivolto al feretro dal capitano Torelli, di artiglieria, zio del nostro eroe. « Il nostro eroe colto ufficiale, dopo avere con parola adorna e spigliata, rivolto un ringraziamento alle maggiori autorità militari e civili, così concluse: « Non è questa ora dei rimproveri e degli sconforti, lo impegno di vendicarsi, o di ipotesi ammaliosamente, lassù con la mia batteria ».

Per ornare la memoria del compianto valoroso tenente Cesare Quaranta, verso il Grand'Uff. Lazzaro Sanguineti l'ava L. 50 a favore della Casa del Soldato.

Al Prefetto è stato inviato il seguente telegramma: « Nel momento in cui alla eletta schiera degli eroi sacrificati per la Patria si aggiunge il nome di un altro eroe, si sente il bisogno di una viva simpatia e di ossequio di tutti gli impiegati del sindacato Emiliano infortunati. Derosa, Direttore ».

Saluti, auguri e voti dal fronte di combattenti bolognesi

« Il caro ricordo dei luoghi nati ».

Riceviamo in data 10, da X... « Fidenti nel risultato più felice della santa impresa tendente alla liberazione del nostro paese, un feroce tirannico che li opprime, orgogliosi di appartenere al glorioso esercito di cui questa eroica sono affidamento sicuro di vittoria finale, i sottostanti militari, Emilian, addetti al fronte, per parte del nostro paese, e di ogni ordine, quattro squadre di giovani esploratori, la musica dell'Ungarelli con larga rappresentanza di collegiali, poi un grande carro militare con fiori, vetture private di nobili famiglie cittadine e finalmente in coda altra compagnia di fanteria e un cordone di guardie municipali ».

Lungo il percorso di una parte di via Indipendenza, via Ugo Bassi, piazza De Micheli, e via S. Isaia, ai lati della lunga processione una folla riverente e commossa volle salutare la salma del giovane soldato. Da una finestra di via S. Isaia furono gettati sulla bara molti garofani rossi.

Intanto la musica del Comitato e quella del Collegio Ungarelli alternavano nel suono degli inni patriottici.

Le corone Le rappresentanze

Le corone dei fiori erano pure in gran parte artisticamente ispirate alla cerimonia nazionale. Ce ne erano di tutte le forme di tutte le dimensioni, adierate lungo la strada destra del tempio che non potevano trovar posto intorno al feretro. Presso la salma naturalmente erano profusi i fiori della natura e sui tanti nastri tricolori si leggeva: Domenico e Maria Quaranta, famiglia Garzanti della Metropolitana, ed assisteva, in nome dell'arcivescovo mons. Giorgio Gusmini, il vicario apostolico, monsignor Ersilio Menzani.

Durante la cerimonia sacra, molte bandiere italiane di associazioni militari e politiche attecchivano il feretro che pure era avvolto nel tricolore; notammo fra le altre quelle dei Superstiti della guerra per l'unità italiana, dei Bersaglieri in congedo, della Società Vittorio Emanuele III, della Fratellanza della Associazione liberale del Circolo dei vari collegi di Guardia provvisoria del '99, del Riformatorio, dei Giovani esploratori, della Croce Verde ed altri.

In Chiesa si funzionò si protrasse per oltre un'ora e mezzo, comprendendo così il canto del Notturni e delle Laudi, la messa cantata e le associazioni alle salme.

Celebrava il prof. canonico don Giuseppe Barzera parroco della Metropolitana, ed assisteva, in nome dell'arcivescovo mons. Giorgio Gusmini, il vicario apostolico, monsignor Ersilio Menzani.

Durante la cerimonia sacra, molte bandiere italiane di associazioni militari e politiche attecchivano il feretro che pure era avvolto nel tricolore; notammo fra le altre quelle dei Superstiti della guerra per l'unità italiana, dei Bersaglieri in congedo, della Società Vittorio Emanuele III, della Fratellanza della Associazione liberale del Circolo dei vari collegi di Guardia provvisoria del '99, del Riformatorio, dei Giovani esploratori, della Croce Verde ed altri.

La voce degli artiglieri di montagna

Riceviamo in data 9: Carissimo « Carlino ».

Ti saremo oltre tutto grati se tu volessi rispondere a queste righe che sono la voce degli artiglieri di montagna bolognesi in campo, combattenti per la giusta causa: « Il passo dell'Italia per conquistare la sua libertà non è ancora recente dal brutale dominio austriaco, sta per stampare la sua grande orma. Il nostro esercito in pochi giorni si è mostrato eroico e terribile: ha occupato territori ben difesi, trincee ben preparate minacciando la cara... ».

Caporali: Galletti Romeo (Bartocelli), Zambonelli Carlo — Soldati: Rivani Giuseppe, Marsigli Guindino (Pianoro), Piva Alfredo (Rimini), Ricciotti Luigi (Vercelli), Crivaca Severino, Ramballi Celso (Mezzolara), Rimondi Gaetano (Caste S. Pietro), Nepoti Alfonso (Palata Peppi), Grimaldi Giovanni (Piomazzo), Faccioli Silvio (Pianoro).

Riceviamo in data 9: Carissimo « Carlino ».

Ti saremo oltre tutto grati se tu volessi rispondere a queste righe che sono la voce degli artiglieri di montagna bolognesi in campo, combattenti per la giusta causa: « Il passo dell'Italia per conquistare la sua libertà non è ancora recente dal brutale dominio austriaco, sta per stampare la sua grande orma. Il nostro esercito in pochi giorni si è mostrato eroico e terribile: ha occupato territori ben difesi, trincee ben preparate minacciando la cara... ».

Caporali: Galletti Romeo (Bartocelli), Zambonelli Carlo — Soldati: Rivani Giuseppe, Marsigli Guindino (Pianoro), Piva Alfredo (Rimini), Ricciotti Luigi (Vercelli), Crivaca Severino, Ramballi Celso (Mezzolara), Rimondi Gaetano (Caste S. Pietro), Nepoti Alfonso (Palata Peppi), Grimaldi Giovanni (Piomazzo), Faccioli Silvio (Pianoro).

La sigaretta del Re

Il soldato Alfredo Facchini scrive, ad un amico, dopo aver salutata nostalgicamente la sua natale Emilia: « Questo già sarà l'ultimo mio piacere che mi farà perire la morte mi gira d'intorno tutti i minuti della giornata, ma per quella mia patria in cui mi sono fatto uomo vivendo su di lei, non c'è più nessuno che si tenga noi tutti italiani che ci troviamo qui al fronte perché ci sentiamo forti, robusti, pieni di coraggio perché vogliamo difendere la nostra terra italiana che questi barbari austriaci si sono profittati. Ma ora l'ora suonò per noi pure italiani e questa è l'ora di difenderci pieni di coraggio e pieni d'amore per la nostra Italia ».

« Faccia a faccia col nemico ».

Riceviamo dagli ufficiali Ambulanza 73.° Croce Rossa: Carlo Carino, Faccia a faccia col nemico, inviano alle loro famiglie un pensiero ed un saluto. Capitano Casoli, Tenente Toffanin, Sottotenente Drago.

« Faccia a faccia col nemico ».

Riceviamo dagli ufficiali Ambulanza 73.° Croce Rossa: Carlo Carino, Faccia a faccia col nemico, inviano alle loro famiglie un pensiero ed un saluto. Capitano Casoli, Tenente Toffanin, Sottotenente Drago.

Ci mandano da Poggio di Salvaro, 11: Gli operai tutti addetti agli Stabilimenti della Ditta Salvo, di Ant. Turri a Poggio di Salvaro, riconoscentissimi ai loro Principi, per le molte dimostrazioni di affetto dimostrate verso di loro, in un anno critico come l'attuale, sentono il dovere di inviare alla Ditta stessa un unanime e pubblico ringraziamento sincero, per il sussidio giornaliero elargito alle famiglie dei richiamati alle armi, in ragione di L. 1 ai capi di famiglia e L. 0,50 ai figli di famiglia, dal giorno della dichiarazione di guerra fino al termine della medesima.

Si fanno auguri affinché l'esempio sia imitato da quanti finora non hanno ancora risposto per tale nobile provvedimento.

ULTIME NOTIZIE

Un sommergibile austriaco impigliato nelle reti metalliche dinanzi al porto di Venezia

Servizio particolare del "Resto del Carlino"

Sommergibile austriaco incagliato nelle acque di Venezia

(Per telefono al Resto del Carlino)

VENEZIA 11, sera — Stanotte un siluro tedesco che aveva tentato di colpire una nostra nave si è impigliato nella rete metallica posta a difesa della nave stessa senza naturalmente produrle alcun danno: il sommergibile nemico che aveva lanciato il siluro, nella manovra per scappare, si è impigliato anch'esso rimanendo così in trappola. Nel sommergibile stavano quaranta uomini di equipaggio i quali alla intimazione di arrendersi dichiararono di voler piuttosto morire. Volenti o nolenti saranno senz'altro fatti prigionieri. Si assicura che il sommergibile proveniva da Pola e che non da stanotte soltanto tentava il colpo fortunatamente fallito.

Spia austriaca scoperta e fucilata a Lucinico

ROMA 11, sera — L'idea Nazionale racconta oggi un interessantissimo aneddoto riferendosi ad uno dei più gravi casi di spionaggio.

«Lucinico è un paesello di forse mille anime, lido e pulito, poco oltre l'antico confine fra Cormons e Gorizia. Era noto già prima dell'avanzata come un covile di gente malida, gregge infida degno in tutto del suo pastore, quel tale che fece arrestare dal genandri un tenente della "Landstrum" mentre stava per varcare il confine e venire a noi, disertore.

Gli abitanti di Lucinico lavorano per la maggior parte in malcolche, lavoro da uomini fra i quali si perfezionano così dei piccoli artefici reputati che mandano poi la loro merce sui mercati e sulle fiere della Slesia orientale. Le donne, invece, badano ai campi fertili e pingui irrigati come sono dai piccoli corsi che solcano frequent quel tratto fra il Versa e l'Isonez.

Lavorante in malcolche era pure un rinnegato, certo Francesco Perco. Non aveva che 33 anni, sarebbe stato nell'età buona per il servizio militare, specialmente quale cittadino austriaco, col bisogno di uomini che ha l'Austria nel momento attuale, ma aveva trovato modo di farsi scartare, certo in vista dei più preziosi servizi che poteva recare all'Austria restando nel suo paese. E infatti anche prima della guerra da Lucinico compiva frequenti gite attraverso il confine, recandosi nei prossimi centri italiani dove invece il commercio delle malcolche di Lucinico non appariva. Faceva insomma sin da allora la spia per conto dell'Austria che lo apprezzava e lo compensava adeguatamente e sin da allora come italiano faceva opera disonesta lavorando a danno degli italiani.

Ma egli ebbe il torto anche più grave di non modificare il suo comportamento quando occupammo Lucinico e quindi quelle sue esercitazioni assunsero per il fatto del nostro possesso e dello stato di guerra una gravità tanto maggiore. Fortunatamente i nostri sapevano non ebbono dunque altro da fare che fingere di non sapere e sorvegliare, acquistando così facilmente la certezza necessaria. Scoprirono il Perco in flagrante spionaggio mentre scambiava intelligenti col nemico per rivelargli le nostre posizioni e informarlo sulle nostre operazioni militari.

La spia venne quindi arrestata il 15 giugno e dopo regolare esauriente processo davanti al tribunale di guerra veniva condannata alla pena di morte con la fucilazione nella schiena.

Polemica fra giornalisti tedeschi sulla "verità" dell'imperialismo italiano

ZURIGO 11, sera. (E. G.) — Il compagno Trobel, uno dei redattori del Vorwärts, polemizza oggi, a proposito dell'Italia, col compagno Paolo Leszt redattore capo della Leipziger Zeitung. La polemica ha quale spunto interessante per noi, in un'adunanza del circolo elettorale socialista di Charlottenburg, il redattore del Vorwärts avrebbe parlato dell'Italia quando non era ancora entrata in guerra.

« Voi, gli rimprovera l'avversario, voi che appartenete alla tendenza di sinistra, non avete esitato a dire che il partito socialista tedesco e quello austriaco, per evitare la nuova guerra, avrebbero dovuto insistere presso il Governo perché si presentasse all'Italia di procedere al più presto alla rinuncia della Dalmazia, e degli slavi non contava più nulla.

Il redattore del Vorwärts così accusato, si difende dicendo che egli voleva non incoraggiare l'imperialismo italiano ma soltanto impedire che la politica di imperialismo imperiale fruttasse alla Germania un nuovo nemico.

« Noi eravamo pienamente d'accordo su questo — egli dice — con la diplomazia tedesca, con quella della nazione tedesca che vi sta tanto a cuore. Noi non facevamo niente di più di quello che faceva vostro Bismarck.

Accurato esame sullo svolgersi dell'azione in Italia nei giornali svizzeri

LUGANO 11, ore 23,30 (R. P.) — L'informatore della Tribuna di Ginevra da Lubiana mandò al suo giornale interessanti informazioni che mettono ancora in luce la sincerità e l'esattezza dei nostri comunicati.

« Dall'8 luglio, dice il foglio svizzero, gli eserciti avversari si dedicano a consolidare le loro posizioni. Gli austriaci hanno molto da fare per seppellire i loro morti e curare i loro numerosi feriti. Sembra certo che sul fronte vi sono delle truppe tedesche e ci si aspetta che appreso ciò in Galizia il comando supremo cada nelle loro mani.

Il consiglio di guerra di Lubiana ha discusso numerose questioni militari e ha ordinato di punire severamente i civili che aiutano i soldati austriaci a disertare. Dal mese di giugno sono già stati giustiziati più di 250 civili irredenti. Si è constatato che 1500 slavi e 5300 italiani irredenti si sono arresi agli italiani.

La corte marziale di Lubiana ha condannato a morte per spionaggio centomila i civili fra i quali numerose donne.

Il corrispondente dopo aver detto che in Austria si crede che i giuristi ufficiali francesi siano venuti presso l'esercito italiano per prendere accordi circa le deliberazioni dello stato maggiore e dopo aver detto che in Carnia attacchi austriaci si succedono senza alcun successo con forti perdite, dà qualche particolare sugli effetti della nostra artiglieria contro Malborghetto. Numerosi obici sono caduti sopra un posto di osservazione austriaco. Un generale d'artiglieria e numerosi ufficiali sono stati feriti. Un colonnello e un capitano sono morti in seguito alle loro ferite. Quanto al generale, che ha avuto una spalla trapassata, è in agonia. Le autorità militari austriache hanno fatto evacuare più di 60 località che in seguito all'avanzata italiana si trovano nella zona del fuoco.

L'invio speciale della Gazzetta di Losanna dopo avere notato la relativa calma che regna nel settore del Trentino rileva, la frequenza degli attacchi degli austriaci in Carnia, specialmente contro il Pal Grande e il Pal Piccolo.

«Gli austriaci — dice l'invio — hanno ricevuto nuovi e importanti rinforzi e fanno i più grandi sacrifici per impadronirsi nuovamente delle posizioni strategiche che gli italiani hanno loro strappato nei primi giorni della guerra. Certamente se su questo settore gli austriaci avessero avuto fin dal principio della campagna le forze che vi hanno inviato poi, non c'è dubbio che la posizione degli italiani sarebbe stata meno facile poiché proprio in questo settore gli austriaci avevano la posizione più favorevole per tentare una invasione in Italia. Come dunque l'Austria — si chiede il corrispondente — ha potuto commettere l'errore così grave di lasciare questo punto della frontiera di così grande importanza difeso con forze insufficienti? Non c'è che una sola spiegazione: la poca stima con la quale lo stato maggiore austriaco ha considerato costantemente l'esercito italiano, non credendolo capace di scendere in guerra. Se questa spiegazione è vera bisogna convenire che l'imperiale regio stato maggiore è stato assai malamente deluso.

Il corrispondente parla poi a lungo dell'altro settore molto importante della frontiera austro-italiana: la linea dell'Isonez; e mette ancora una volta in rilievo le difficoltà che le truppe italiane incontrano nella loro avanzata, descrivendo efficacemente il carattere geografico del Carso con le sue colline raggruppate senza alcuna comune direzione, colle valli senza uscita, col corso capriccioso dei fiumi che per chilometri scompongono dalla superficie, con le roccie corrodibili facilmente dalle acque tanto da formare terribili boche di lupo naturali. Nell'Alpi basta impadronirsi d'un valletto per passare da una vallata inviolabile ad un'altra. «Qui l'esercito invasore — dice — deve invece conquistare ogni palmo del terreno e i suoi sforzi urtano contro difficoltà senza numero che debbono essere vinte passo passo sotto il fuoco delle truppe austriache ben preparate da undici mesi di guerra.

L'esercito italiano avanza: esso è avanzato sopra tutto dalla parte di Gradisca e di Monfalcone, ed ora accentua i suoi progressi al centro, cioè a Sagrado. La lotta continua accanita dalla testa di ponte Gorizia fino a Monfalcone su un fronte di 30 Km.

Il corrispondente da ultimo mette in luce una delle tante menzogne dei bollettini austriaci e dice che nell'ultimo bollettino ufficiale gli austriaci stimavano a quattro corpi di armata le truppe italiane impiegate in questo settore.

L'autore di questo bollettino evidentemente accresse a bella posta il numero dei nemici. Sarebbe assolutamente impossibile spiegare quattro corpi di armata su di un fronte di trenta chilometri al massimo. Il comando superiore italiano ha troppa cura di evitare perdite inutili per ammassare i suoi uomini in file serrate su un terreno come quello del Carso. Ma forse l'autore del comunicato intende soltanto preparare l'opinione pubblica austriaca ai risultati inevitabili della lotta del Carso, che saranno disastrosi per gli austriaci.

L'accordo anglo-russo prima della operazione ai Dardanelli secondo un giornale tedesco

ZURIGO 11, sera. (E. G.) — La situazione balcanica continua ad essere dipinta dalla stampa austro-tedesca come estremamente favorevole agli imperi centrali. I giornali tedeschi riproducono, con estrema compiacenza, alcune volgarità che il giornale bulgaro Cambana pubblica a proposito della nostra guerra e con la stessa compiacenza riproducono anche un parere sulla neutralità rumena dovuto al generale rumeno Mustata, che partecipò alla guerra del 1912 contro la Turchia, e nel 1913 guidò contro i bulgari quella spedizione che non incontrò che pollastri sulla sua strada e fu poi dai bulgari stessi chiamata la guerra dei polli. Questo generale, in sostanza, trova che la guerra sarebbe poco prudente, ora, perché si tratterebbe di combattere contro veri eserciti e la Rumenia dovrebbe subire tutto il peso della pressione austro-tedesca. Quanto alla Turchia i giornali tedeschi insistono sul presunto accordo anglo-russo.

Nelle Munchener Neueste Nachrichten il conte Mors afferma che prima delle operazioni ai Dardanelli circa la questione degli stretti fra Russia ed Inghilterra si venne ad un accordo in questi termini: la Russia avrebbe avuto mani libere in tutta la penisola Balcanica; la Rumenia, la Galizia e l'Ungheria sarebbero diventate interamente russe. La stessa sorte sarebbe toccata a tutta la costa occidentale del Mar Nero sino al Bosforo compresa la foga del Danubio, in cui avrebbe dovuto cessare la navigazione internazionale. Nell'Asia Minore la Russia avrebbe ingrossato i suoi possedimenti transcaucasici con l'Armenia. Il Mar Nero sarebbe diventato così un mare clausum russo. «In Inghilterra si sarebbe riservata invece piena libertà nell'Asia Minore per la Siria, l'Arabia e la Mesopotamia. Un regio troppo avrebbe potuto anche sussistere, ma col progetto russo-inglese, per la costa del Mar Nero sotto la protezione russa, per quella del Mediterraneo sotto la protezione inglese. L'Inghilterra avrebbe anche arrotondato il suo dominio oltre il canale di Suez per meglio proteggere i suoi possedimenti egiziani. Quanto alle isole dell'Egeo sarebbero state lasciate mani libere all'Inghilterra e la Russia avrebbe, dopo espressamente il suo consenso alla incorporazione alle isole di Imbros, Lemno e Tenedos. Questo accordo, conclude il conte Mors, è già stato smentito recentemente dalla stampa italiana, ma per quanto tenuta segreta la verità è trapelata sin qui e si ebbero già ragguagli e indizi sicuri.

Lo scopo di questa insistenza tedesca è evidente. Questo presunto accordo, cui anche qualche giornalista italiano ha ingenuamente creduto, giova troppo in questo momento alla causa austro-tedesca nel Balcani. Arriva troppo a proposito per essere una cosa vera: è come un personaggio da commedia che compare alla porta proprio nel momento in cui si ha bisogno di lui.

Notizie discordanti sull'atteggiamento della Bulgaria

LUGANO 11, sera. (R. P.) — Mentre le tendenze informazioni della stampa tedesca vorrebbe far credere la Bulgaria definitivamente orientata verso gli imperi centrali, altre notizie si hanno che affermano il contrario.

Secondo la «Tribuna di Ginevra» il rapido arrivo a Roma del ministro bulgaro Stanciov non sembra estraneo a un mutamento imminente della situazione. E questa impressione sarebbe rafforzata da un fatto significativo. Mentre a Salonicco e nelle numerose città turche i bulgari che vi risiedono sono stati richiamati in patria dal 27 giugno, la legazione bulgara di Roma avverte i connazionali domiciliati in Italia di tenersi pronti a partire alla prima chiamata.

L'entrata in guerra della Bulgaria — coincide il giornale svizzero a fianco della Quadruplice, sembra dunque prossima e la marcia dei bulgari contro la Turchia è, secondo ogni probabilità, una questione di giorni.

Ma, a parte il valore di questa notizia, seria ma non ufficiale, si ha da Parigi che l'incaricato di affari bulgaro Grekoff è stato interrogato sulla pretesa divulgazione fatta a Vienna e a Berlino dal governo bulgaro dei bassi diplomatici relativi alle proposte della Quadruplice alla Bulgaria. Il Grekoff ha risposto una smentita formale e indignata a questa accusa maligna, che costituisce — ha detto — la continuità della vecchia campagna di stampa contro la Bulgaria, per screditarla ed isolarla, senza alcun pensiero degli interessi europei, in causa. Se saranno rose...

Guerra e futurismo Un telegramma di Marinetti

MILANO 11, ore 24. — Marinetti telegramma:

«Pregovi pubblicare che mentre i più noti futuristi già soldati attendono d'essere mandati al fronte, altri futuristi si sono arruolati oggi: il pittore Sironi volontario ciclista; il poeta Dinamo Correnti nella fanteria; l'architetto Benvenuto volontario aviatore; il poeta Guisadori sottotenente di fanteria; Auro D'Alba tenente di fanteria.

Questi futuristi che furono con Marinetti più volte arrestati a Roma per loro accanito interventismo, sperano di poter presto affrontare sui campi di battaglia dei proiettili ben più degni di loro che non gli innocui vegetali delle serate futuriste.

Marinetti.

Altri austriaci prigionieri di passaggio da Alessandria

ALESSANDRIA 11, sera — Continuano a giungere prigionieri feriti e non feriti. Ieri di questi ne giunsero 18, e oggi alle 14,30 dalla linea di Novi staccati da un treno della Croce Rossa colà in transito, 12 austriaci feriti di cui uno gravemente che vennero trasportati all'ospedale militare, mentre altri 11 vennero inviati con camion e vetture alle scuole De Amicis. Verso mezzogiorno provenienti da Mestre e diretti a Finalmarina transitarono dalla nostra stazione 16 cadetti e 2 ufficiali prigionieri.

Com'è battuta la collina infernale Visione di eroismo e di cavalleria

(Dal nostro inviato speciale)

In questi treni che ci trasportano qua e là per il Veneto dove è proibito affacciarsi, guardare, parlare di guerra, dove è proibito respirare anche una semplice innocua boccata d'aria, dove la conseguenza è di sudare, sudare sino alla lagnazione, un giornalista tetragono al caldo e di tenace volontà potrà sempre raccogliere una buona messe di notizie. E' in questa maniera che io ho potuto fermare sul mio tacchino voci che venivano di qua e voci che venivano di là dall'Isonez, il fiume intorno al quale si è combattuto e si combatte con lieta fortuna.

La collina terribile

Si vive come in una atmosfera di guerra da Versa a Medea, da Medea a Cormons e a Capriva, caduta in nostre mani rapidamente, insieme a Lucinico, che fu conquistata fra un divampare di incendi sotto i quali crollavano gran parte delle sue abitazioni. Sembra di passare in un mondo disordinato e sconvolto dove uomini e animali, militari e borghesi, piccoli d'ogni genere, s'incroccano, vadano, vengono, ritornano in una confusione caotica, senza uno scopo, senza una regola, senza una meta. Sembra.

Ma se ci si trattiene in qualche via, si comprende subito come si tratti soltanto di un disordine apparente; come di un macchinismo, ingombrante traffico di guerra si muova per una serie ininterrotta d'ingranaggi e di meccanismi perfetti, quasi a meraviglia da mani salde ed esperte. Ed è per mezzo di tutta quella gente, di tutte quelle cose, che si va avanti, anzi si arriva, malgrado gli sforzi del nemico, malgrado i cannoni che esso ha collocati a Sagrado, a dominare la linea di congiungimento tra Cormons e Gorizia, malgrado le spie che avvertono quei cannoni del momento opportuno di sparare, del punto preciso in cui si trovano i nostri autocarri con materiali importanti e le automobili con personalità del comando. Andando da Cormons verso Gorizia si incontrano: a sinistra Irbottino, a destra le alture di Sagrado, e nel centro la collina di Podgora che copre completamente Gorizia e la strappa per via all'avidità dei nostri sguardi e delle nostre artiglierie.

La collina di Podgora è un miracolo di fortificazione. Gli austriaci hanno impiegato tutta la loro scienza, profusa la loro massima spesa. Tutto colà è trasformato in fortezza, con ridotte blindate all'interno. Le trincee, blindate anche esse, sono munite di finestre in copertura di protezione, che si aprono solo per lasciar passare il fucile e la fucilata, poi si chiudono automaticamente mettendo in salvo lo sparatore.

Quando i nostri si lanciano all'assalto con quell'ardimento, ammirabile che non conosce limiti, tutti i cannoni si infiammano e vomitano ferro centinaia di bocche ardenti. Le cannonate che parlano dalla vetta giungono da tutte le parti, da tutte le direzioni, cosicché si suppone che i pezzi di quelle batterie siano fatti scorrere su rotaie, per essere, poi, rapidamente trasportabili da un punto all'altro.

Durante un assalto i nostri si fecero così sotto le trincee avversarie, che gli austriaci, dalle loro posizioni elevate sul colle, urlavano a squarciagola in mezzo alle più orribili bestemmie: «Venti avanti, diavoli di italiani! Venite avanti, rigiacchi! Al che è facile immaginare quali fossero le risposte dei nostri soldati.

Il capitano che li guidava — era una compagnia di fanteria — non poté più trattenerli e per sei volte consecutive, per un intero pomeriggio, l'assalto delle trincee di Podgora fu ripetuto. Benché percorso senza tregua dalle pallottole e dalle granaie, quel glorioso manipolo di coraggiosi, guidato da un capitano straordinario, che sorrideva sotto il fuoco come sotto una pioggia di fiori, e ordinava a gli attaccati alla baionetta senza togliere la sigaretta dalle labbra, combatté e avanzò fino a sera quando, gravato un angolo morto, pensò a riposarsi. E' ne aveva diritto. Aveva consumato le munizioni, ma aveva compiuto anche gesta inaudite. E le trincee nemiche, dopo quei sei assalti, erano gravemente danneggiate.

E dei loro difensori, quanti avevano osato esporci erano stati freddati tutti. E l'impeto fu tale, da suscitare l'ammirazione dello stesso nemico. Un parlamentare si presentò al tramonto per chiedere licenza di poter raccogliere i feriti. Si accettò e fu sospeso il combattimento. Un nostro capitano medice entrò in quella circostanza in un forte di Podgora. Trovò un'accoglienza di una cortesia obbligante. Il colonnello austriaco fece passare nella sala di conversazione degli ufficiali e gli offerse dello champagne. Poi manifestò l'ammirazione sua e dei suoi colleghi per l'eroismo

Mene alla Corte di Pietrogrado per una pace separata

LUGANO 11, sera. — (R. P.) Vi ho già accennato ieri, in una mia nota, delle mene che verrebbero condotte secondo alcuni alla corte di Pietrogrado per una pace separata. Mi si afferma oggi da fonte seria, in un modo positivo, che il granduca d'Assia, fratello dell'imperatrice di Russia, è arrivato a Pietrogrado. Non è possibile beninteso affermare che la sua missione abbia rapporti con un progetto di pace separata, ma il viaggio appare molto strano.

La guerra degli altri In Francia e nel Belgio L'eroica gesta di una compagnia Circondata resiste quattro giorni senza prendere cibo

PARIGI 11, sera. — Il comunicato ufficiale narra la presa del colle di Hillenfirst in Alsazia ove la sesta compagnia del settimo battaglione di cacciatori avendo aperto una breccia nelle linee tedesche fu tagliata fuori improvvisamente dalla sua unità e circondata. Essa dovette la sua salvezza soltanto alla risolutezza del capitano e al coraggio degli uomini, che in una ridotta improvvisata tennero testa al nemico più numeroso infrangendone gli attacchi e attendendo sotto la mitraglia la liberazione che avvenne dopo quattro giorni di lotta incessante passati senza viveri.

In seguito a questo atto eroico il generale decise che la compagnia prenderà il nome di Sidi Ibrahim a ricordo della gesta storica che essa rinnovò.

Moltiplici attacchi degli alleati respinti secondo i tedeschi

BASILEA 11, sera — Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale: «A nord di Ypres gli inglesi rinnovarono ieri il tentativo del sei corrente per rendersi padroni delle nostre posizioni sul canale. Il loro attacco fallì con perdite sensibili. Immediatamente a nord della strada Souchez-Abini i francesi tentarono durante la sera un attacco che urtò contro un'offensiva tedesca. Il combattimento dura ancora. Il tiro francese fece fra la popolazione civile di Lievin quaranta vittime di cui dieci morirono. Un'offensiva isolata francese contro Fricourt a est di Albert fu respinta. La trincea della Isersa al nemico a nordest della fattoria di Beau Sejour fu nuovamente perduta la mattina; tuttavia fu ripresa d'assalto nella notte e conservata contro cinque attacchi. Attacchi francesi con granate a mano vi furono senza risultato fra Ailly e Apremont. Nel bosco La Pretre un attacco nemico preceduto da un violento fuoco di artiglieria fallì davanti alle nostre nuove posizioni con grosse perdite per l'avversario. Un attacco contro la posizione tedesca ad est-sud-est di Soudernach (a sud ovest di Munster) è stato respinto. I nostri aviatori attaccarono le linee ferroviarie presso Gerardmer. (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi Combattimenti isolati a sud di Krasnostav

BASILEA 11, sera — Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale: «Il teatro orientale situazione immutata.

Sul teatro sud-orientale in questi ultimi giorni nella regione a sud di Krasnostav vi furono combattimenti isolati terminali a nostro vantaggio.

Niente altro da segnalare per le truppe tedesche. (Stefani)

La ripresa russa in Polonia Gli austriaci sarebbero esausti

LUGANO 11, ore 24 (R. P.) — La Tribuna di Ginevra ha da Innsbruck le seguenti notizie sulla lotta al fronte orientale:

«Una notevole calma si è prodotta su tutto il fronte austro-russo. Si segnalano soltanto qualche azione di artiglieria; nei due campi si procede alla fortificazione delle posizioni. Sono state condotte sul fronte di Lubino delle truppe austriache di riserva che erano state prima destinate al fronte italiano. Anche i russi ricevono rinforzi.

Gli austro-ungarici sono, a quanto sembra, estenuati e scoraggiati. Succede spesso che gli ufficiali siano costretti a spingere gli uomini al fuoco con la pistola in pugno. Gli austriaci hanno potuto constatare che i russi sono ora muniti di una potente artiglieria. Essi hanno fatto ricorso spesso a cariche di cavalleria seguite da un fuoco nutrito di artiglieria ad arco di cerchio bersagliando il nemico di fronte e di fianco.

La meravigliosa marcia di Botha

LONDRA 11, sera. — Un dispaccio particolare da Capetown, riferendo le manifestazioni di gioia avvenute in quella città per la vittoria di Botha, mette in risalto la stupefacente marcia di 200 miglia compiuta in soli sei giorni; marcia che costò un colpo strategico decisivo per la campagna. Questa è culminata con la conquista della immensa colonia e con la cattura di 3370 prigionieri e con soli 130 morti e 350 feriti britannici e 375 milioni di Franchi di spese incluse le operazioni preliminari contro Devel e compagni.

Bagni e Villeggiature

Dalle Terme Porrettane

BAGNI PORRETTA, 10:

La Porrettana Naida pietosa

Messe perenne il sacro fonte...

È sacro invece debbono ritenere queste fontane, merco le loro portentose virtù risanatrici...

Nell'annuario delle acque minerali - edito da Lipsia nel 1878 - i rinomatissimi idrologi Sniavardi e Chiminelli ebbero a scrivere ed affermare che: L'Italia non possiede che una sola acqua clorurata-sodica...

Le clorurate-sodiche-solforee sono raccolte, distribuite ed abbondantemente utilizzate in tre eleganti stabilimenti...

Portetta però le eccezionali condizioni atmosferiche, si offre altresì quale stazione climatica di prim'ordine e perciò non essa sola dà ricetto al forestiero...

È questo il tanto risaputo dalle Autorità competenti che con tanto opportuno non recano al forestiero che quelle richieste indispensabili...

È questo il tanto risaputo dalle Autorità competenti che con tanto opportuno non recano al forestiero che quelle richieste indispensabili...

È questo il tanto risaputo dalle Autorità competenti che con tanto opportuno non recano al forestiero che quelle richieste indispensabili...

È questo il tanto risaputo dalle Autorità competenti che con tanto opportuno non recano al forestiero che quelle richieste indispensabili...

È questo il tanto risaputo dalle Autorità competenti che con tanto opportuno non recano al forestiero che quelle richieste indispensabili...

È questo il tanto risaputo dalle Autorità competenti che con tanto opportuno non recano al forestiero che quelle richieste indispensabili...

È questo il tanto risaputo dalle Autorità competenti che con tanto opportuno non recano al forestiero che quelle richieste indispensabili...

È questo il tanto risaputo dalle Autorità competenti che con tanto opportuno non recano al forestiero che quelle richieste indispensabili...

I morti sul campo dell'onore

Il cap. Coppo ucciso a tradimento

FERRARA 11, sera. - Da una lettera pervenuta a persona di qui da un ufficiale, ora degente a Genova, per ferita riportata nello scontro nel quale restò ucciso il valoroso capitano Cesare Coppo...

Per l'approvvigionamento del grano a Ferrara

FERRARA 11, ore 20. - Non ha trovato eco qui una patriottica proposta del prof. U. Ferrari della Camera di Commercio...

In tema di orangeze militari

FERRARA 11, ore 20. - Alla nostra Pretura del 1.0 Mandamento si è discussa ieri una causa contro cinque contravventori alla ordinanza in data 28 maggio ultimo scorso...

Fuomeno in fiamme del ferrarese

FERRARA 11, ore 20. - Ieri notte nella postazione Pellegrina in S. Bartolomeo in Bosco, di proprietà di tal Giuseppe Cerioli, si è incendiata una grande bica di frumento...

I mercati BOLOGNA

Listino dei prezzi delle merci e derrate sul mercato di Bologna dal 4 al 10 luglio:

PRUMENTO - Qualità fina bolognese al q. da L. 22.45 - Mercantile da 21.25 a 21.75.

GRANAGLIE DIVERSE - Avana nostrana rossa al q. da L. 24.50 a 25.50 - Idem bianca da L. 22 a 24 - Orzo comune da L. 24 a 25.

FRUMENTO - Qualità fina bolognese al quintale da L. 22.50 a 23.

GRANAGLIE DIVERSE - Avana nostrana rossa al q. da L. 24.50 a 25.50 - Idem bianca da L. 22 a 24 - Orzo comune da L. 24 a 25.

FRUMENTO - Qualità fina bolognese al quintale da L. 22.50 a 23.

GRANAGLIE DIVERSE - Avana nostrana rossa al q. da L. 24.50 a 25.50 - Idem bianca da L. 22 a 24 - Orzo comune da L. 24 a 25.

PRODOTTI DIVERSI - Patate a Q. da L. 4.25 a 4.75 - Marroni da L. 25 a 28 - Miele bianco contrattato da L. 4.75 a 5 - Idem scuro da L. 4.75 a 5.

BOVINE DA MACELLO - Buoi da macello peso morto di 1a qualità al quintale da L. 220 a 250 - Idem di 2a qualità da L. 200 a 230.

FRUMENTO - Qualità fina bolognese al quintale da L. 22.50 a 23.

GRANAGLIE DIVERSE - Avana nostrana rossa al q. da L. 24.50 a 25.50 - Idem bianca da L. 22 a 24 - Orzo comune da L. 24 a 25.

FRUMENTO - Qualità fina bolognese al quintale da L. 22.50 a 23.

GRANAGLIE DIVERSE - Avana nostrana rossa al q. da L. 24.50 a 25.50 - Idem bianca da L. 22 a 24 - Orzo comune da L. 24 a 25.

FRUMENTO - Qualità fina bolognese al quintale da L. 22.50 a 23.

GRANAGLIE DIVERSE - Avana nostrana rossa al q. da L. 24.50 a 25.50 - Idem bianca da L. 22 a 24 - Orzo comune da L. 24 a 25.

FRUMENTO - Qualità fina bolognese al quintale da L. 22.50 a 23.

GRANAGLIE DIVERSE - Avana nostrana rossa al q. da L. 24.50 a 25.50 - Idem bianca da L. 22 a 24 - Orzo comune da L. 24 a 25.

FRUMENTO - Qualità fina bolognese al quintale da L. 22.50 a 23.

GRANAGLIE DIVERSE - Avana nostrana rossa al q. da L. 24.50 a 25.50 - Idem bianca da L. 22 a 24 - Orzo comune da L. 24 a 25.

30ENNE cognizioni contabilità, pratico lavoro vari Banca, datilografo, esente servizio militare impiegherebbe in Italia. Scrivere Speranza Luigi, presso Vignolini, Suzzara, 5642

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

OPERE DI RIPARAZIONE radiatori, automobili, mobili. Fiorini, Saffi 163, 5713

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

24ENNE libero causa guerra esente militare carica posto piazzista viaggiatore qualsiasi articolo. Referenze. Scrivere tessera postale 192.178 Bologna, 5705

LEZIONI E CONVERSAZIONI Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

DATTILOGRAFIA Stenografia, Francesco lezioni individuali in partisse Signora. Cinque mensili, Via Castiglione 6, 5702

VILLEGGIATURE Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

VILLA Signorile d'affittare Km. 10 da Bologna. Rivolgersi Francesco Cesari, Meloncello, 5514

ABERGH, STAZIONI CLIMATICHE, RISTORANTI Cent. 20 per parola - Minimo L. 2

MONTAGNA Pistolese Cutigliano automobili, pistolese Pistolese, linea Firenze Bologna pensione minimo lire cinque. Irregularità confort moderno. Bellotti, pensione Svizzera, 5822

COMPRA E VENDITA DI MOBILI Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

BERTELLI CONTRO I DOLORI DI PETTO, RENI, SCHIENA, LOMBARI. A. BERTELLI & C. MILANO

AMIDO BANFI Marca Gallo - Mondiale. Per tingere barba e capelli. Specialità della Ditta Franchi & Baj's

BANCA POPOLARE DI CREDITO IN BOLOGNA. 50° Anno di esercizio - Situazione al 30 GIUGNO 1915

Table with financial data: ATTIVITA', PATRIMONIO SOCIALE, PASIVITA'. Columns include various assets and liabilities.

OPERAZIONI. Depositi a risparmio ordinario al 2 1/2% con disponibilità fino a 3.000 lire al giorno.

Gillette. Alla Guerra chi possiede un Rasoio di sicurezza Gillette ha molti amici...

Pubblicità Economica. CORRESPONDENZE Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

LAVORO provvisorio di corrispondenza, segreteria, vigilanza, ecc. padre numerosa famiglia disoccupata causa guerra.

sevea, meno una piccola parte. La vecchia sussultò di orrore, morse le labbra, ma non batté ciglio...

vaio concordati vari illustri medici nel constatare che lo ero affetta da tubercolosi polmonare. Però il contratto conteneva questa clausola che, se non fossi morta a capo di sette anni, il vistoso assegno sarebbe cessato al termine di detto anno.

ripeto, avevo orrore di vendermi. E poi nella miseria non si ragiona. Dominano soltanto gli istinti ed il terrore, quando si cade dalle altezze vertiginose della ricchezza nelle profonde, buie torre della privazione...

Depositi a risparmio ordinario al 2 1/2% con disponibilità fino a 3.000 lire al giorno. Operazioni di credito agrario al 4%.

Ernesto Serao. La conquista del vello d'oro. Grande romanzo di rivoluzioni contemporanee.

Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, con premio L. 18
...
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLZANO - Piazza Caldesio 1.6
TELEFONO 1200 - 1201 - 1202 - 1203
...
Anno XXXI

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Spett. Museo del Risorgimento
CITTA'
...
Numero 189

Anno XXXI Martedì 13 luglio - 1915 - Martedì 13 luglio Numero 189

Posizioni avanzate del nemico in Carnia occupate dalle nostre truppe

Un attacco di sorpresa respinto nella zona di Monte Nero

La creazione di un nuovo istituto per le armi e le munizioni

La situazione

Dopo aver tenuto testa validamente alla lunga serie di attacchi organizzati dagli austriaci sul fronte della Carnia per ritoglierci le posizioni conquistate, le nostre truppe hanno preso alla loro volta l'offensiva. Questa si è svolta la mattina dell'11 sulle alture meridionali del torrente Anger. Il nemico, al solito, non ha atteso il temuto urto dei nostri alpini, e si è ritirato dopo aver distrutto le proprie trincee. E' un piccolo passo innanzi compiuto dai nostri in questa difficilissima regione della Carnia, ma che serve a rafforzare ancor più la nostra linea contro la quale si esercitano da tempo gli sforzi del nemico, sempre inutilmente.

Anche nella zona del Monte Nero nella notte dal 10 all'11, mentre un furioso temporale imperversava sulla montagna, gli austriaci hanno tentato di riprendere almeno in parte le loro antiche posizioni, ma sono stati respinti immediatamente. E' cosa davvero confortante e che torna ad onore del Comando constatare come non una sola particella del terreno da noi conquistato — e in ciò sono concordi i bollettini ufficiali e le notizie private che da più parti continuamente ci pervengono — sia stata poi ripresa dagli austriaci. La nostra avanzata procede ovunque con lentezza, grazie alle anormali difficoltà opposte dalla natura del terreno e dall'arte del nemico, ma con una sicurezza che deve renderci pienamente fiduciosi dell'esito finale.

Il comunicato austriaco circa le operazioni sul fronte orientale segnala ancora « situazione immutata ». E in questo caso « situazione immutata » significa che l'offensiva degli austro-tedeschi è ancora ferma dinanzi alla diga opposta dagli eserciti dello Czar: quindi situazione favorevole ai russi. Sappiamo infatti che i combattimenti continuano violentissimi sul fronte Jozefow-Bychawa e che un contrattacco in forze eseguito dagli alleati il giorno 10 lungo il corso della Bystrzyca è stato respinto: 944 prigionieri sono rimasti nelle mani dei difensori.

Sul fronte franco-belga le truppe tedesche hanno dimostrato una speciale attività specialmente nel settore a nord di Arras, nella Woivre e nei Vosgi: tutti gli attacchi sono stati respinti. In un solo punto a sud di Souchez i tedeschi hanno potuto ricuperare il cimiteo e alcuni elementi delle trincee francesi.

I caratteri della nostra guerra

ROMA 12, sera — La Tribuna reca dal fronte, 11 luglio:
Forse non pochi sono quelli che di lontano non si rendono pienamente conto dello sviluppo delle nostre operazioni. A lumeggiarle e a dare particolare rilievo ai comunicati che le vanno mano mano specificando, sarà bene mettere in chiaro alcuni punti fondamentali che sono i seguenti: avanti tutto bisogna rilevare che tutta la frontiera austriaca di fronte a noi è munita di una serie non interrotta di fortificazioni permanenti, tutte di carattere moderno, e che sui punti principali si allargano in veri campi trincerati. Questa serie di fortificazioni sono state nei mesi che precedettero la guerra riallacciate le une alle altre e mediante fortificazioni di campagna, trincee in cemento blindate, ricolati, fosse, le quali, efficacissime dovunque come lo dimostra la guerra nei campi di Francia e della Polonia, lo sono tanto più in un terreno dove i combattenti possono appoggiarsi giovandosi a formidabili fortificazioni naturali. La prima fase delle nostre operazioni deve essere necessariamente di abbattere e spezzare questo baluardo continuo che munisce l'intera frontiera. A questo scopo operano in prima linea le fortificazioni permanenti nostre le quali, costruite in un periodo successivo alla costruzione di quelle austriache, generalmente sono più potentemente armate e meglio difese e inoltre dominano le posizioni nemiche. In secondo luogo vi è l'azione dei nostri alpini connessa con quella della nostra artiglieria mobile di medio e grosso calibro. Quando la storia della guerra sarà scritta, si vedrà quali miracoli siano stati operati e quali difficoltà superate nel portare queste artiglierie a tiro della linea di difesa nemica.

Il bollettino ufficiale

COMANDO SUPREMO

12 Luglio 1915

In Carnia, in seguito alla felice azione offensiva sviluppata dalle nostre truppe nella mattina dell'11 sulle alture costituenti il versante meridionale del torrente Anger, il nemico ha abbandonato le posizioni più avanzate che prima vi occupava, dopo averne distrutto i trinceramenti che le rafforzavano.

Nella zona di Monte Nero durante la notte sull'11, mentre si scatenava un furioso temporale, il nemico tentò un attacco di sorpresa contro le nostre posizioni, ma fu prontamente respinto.

Lungo tutta la rimanente fronte non si sono avuti altri importanti avvenimenti.

Firmato: CADORNA

Subdoli attacchi austriaci alla politica italiana

Un'intervista inventata

ROMA 12, sera — La Wiener Allgemeine Zeitung ha pubblicato il resoconto di una conversazione confidenziale che il suo direttore afferma di avere avuto il 10 gennaio 1906 alla vigilia della conferenza di Algeras, con il ministro della guerra francese signor Rouvier. In tale occasione il signor Rouvier avrebbe detto che l'Italia aveva offerto in quell'epoca alla Francia il concorso diplomatico incondizionato, ed inoltre in caso di guerra avrebbe messo a disposizione della Francia un esercito italiano di mezzo milione di uomini, se la Francia avesse garantito l'Italia contro un attacco austriaco.

La pubblicazione anzidetta manca di qualsiasi fondamento di verità. L'Italia è rimasta con piena fedeltà nella Triplice alleanza fino a che l'Austria-Ungheria non violò il trattato. E' da notarsi che mentre le accuse contro la politica austriaca vennero formulate da uomini di stato responsabili, in base a documenti ufficiali, le accuse austriache alla politica italiana ricorrono alla falsa testimonianza di un irresponsabile che inventa un colloquio con un personaggio ora defunto, che non può smentirlo. (Stefani)

Soldati austriaci vestiti con un form. tedesche?

LUGANO 12, sera (R. P.) La Gazzetta di Losanna pubblicherà nel suo numero di domani questa corrispondenza del suo inviato speciale in Italia.

« Nell'odierno pomeriggio ebbi occasione di conversare con un ufficiale che arrivava dal fronte trentino che mi affermò avere le truppe italiane fatti prigionieri anche dei soldati tedeschi. La notizia mi parve straordinaria, e non potevo prestarvi fede. L'ufficiale, insistendo su questi particolari, confermò che dei soldati tedeschi prigionieri sono stati visti a Feltrè nel Cadore, e aggiunte altre dettagli molto interessanti. D'altra parte, se fosse vero che si sono fatti prigionieri tedeschi, la stampa italiana avrebbe pubblicato dei commenti molto esultanti, mentre invece non fu detta una sola parola. Quale conclusione bisogna trarne? E' possibilissimo che le truppe italiane abbiano fatti prigionieri dei soldati con la divisa tedesca, ma è anche possibile che siano state fatte indossare queste divise a dei soldati austriaci. Si è ricordato che la stampa austriaca vuol far credere con grande insistenza ad un prossimo intervento di truppe tedesche nella guerra. Ora, se coi travestimenti suddetti si fosse potuto sollevare un incidente italiano accelerando il detto intervento, valeva forse per l'Austria la pena di tentarlo. Se veramente dunque esistono in Italia dei prigionieri vestiti alla tedesca, ci troviamo di fronte ad un caso molto interessante. »

Impressioni ottimiste d'un austriaco svizzero sull'Italia

LUGANO 12, sera (R. P.) — Il capo di una importante ditta di Zurigo, appena ritornato da un viaggio nell'Italia settentrionale, ha dato a un giornalista queste impressioni del suo viaggio:
« Alla frontiera i viaggiatori vengono minuziosamente perquisiti. Questa operazione richiede un tempo abbastanza lungo, ed ha per risultato di far perde-

Un colloquio del Duca degli Abruzzi col Ministro della Marina

ROMA 12, sera — Alle 8.25 è arrivato stamane, proveniente da Taranto, il Duca degli Abruzzi. Con una automobile di corte si è recato direttamente al Quirinale.

Alle 9.35 dalla linea Bologna-Firenze, reduce da Venezia, è giunto il ministro della Marina ammiraglio Viale.

Nel pomeriggio il Duca degli Abruzzi si è recato al Ministero della Marina, dove ha conferito per oltre un'ora col ministro. Il Duca vedrà ancora, prima di partire, il ministro.

L'istituzione di un Comitato supremo e di un sottosegretario per le munizioni

ROMA 12, sera — L'agenzia Stefani comunica:

Allo scopo di intensificare la fornitura delle armi e delle munizioni è stato istituito con decreto firmato da S. M. il Re al Quartier Generale il nove corrente un Comitato supremo formato dal Presidente del Consiglio e dai Ministri degli Affari Esteri, del Tesoro, della Guerra e della Marina.

Ne potranno far parte altri Ministri quando esso debba deliberare sopra argomenti attinenti alle loro rispettive competenze, e possono esservi chiamati senza diritto di voto funzionari civili o militari e persone di alta e riconosciuta competenza militare, industriale e commerciale.

Ne farà parte altresì con voto consultivo il Sottosegretario di Stato per le armi e munizioni, istituito con lo stesso decreto reale presso il Ministero della guerra.

Con decreto reale di pari data il tenente generale Grande Ufficiale Alfredo Dalolio è stato nominato Sottosegretario di Stato per le armi e le munizioni.

Su proposta del Consiglio dei Ministri e in considerazione delle singolari benemerite acquisite dal tenente generale Adolfo Tettoni, direttore generale presso il Ministero della Guerra, nell'organizzazione dei servizi logistici dell'esercito, S. M. il Re ha conferito al generale stesso il Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia.

Il nuovo sottosegretario Impressioni della stampa romana

ROMA 12, sera — E' superfluo far notare l'importanza fuor dell'ordinario del nuovo comitato supremo per le armi e le munizioni. E' forse la prima volta nella nostra pratica costituzionale che un consiglio o comitato supremo si forma, sotto la presidenza del Presidente del Consiglio, di quattro ministri. Questo basta a dargli carattere di supremo coordinamento di tutte le attività dello Stato; mentre l'aggiunta dei membri competenti nelle cose industriali e commerciali indica come lo Stato chiami a sé, per fornire esercizio e marina del munizionamento adeguato alla gigantesca guerra, tutte le energie del paese.

Un giorno di 'Vorwärts', sull'itinerario del proletariato italiano

ZURIGO 12, sera (E. G.) — Il 'Vorwärts' ha oggi una interessante corrispondenza dall'Italia in cui si parla delle cose nostre con riposata tranquillità.

Il proletariato italiano — dice lo scrittore — non ha sentito troppo gravemente il passaggio dalla pace alla guerra. La mancanza di lavoro per gli uomini è stata notevolmente compensata dal lavoro straordinario offerto alle donne e al ragazzo per la fornitura militari. Molte donne sono pagate in ragione di 40 o 50 centesimi all'ora. Il proletariato con l'entrata in guerra ha offerto poco dal punto di vista economico forse egli soffre anche meno di quello che ne soffriva, durante la neutralità. Così dice della classe degli impiegati. Per molti, allo stipendio ordinario di impiegati, si è aggiunto ora anche quello straordinario di ufficiale. La guerra per il proletariato è una vera bozza. I giornali romani protestano e giustamente contro questo cumulo degli stipendi. Si può dire che l'unica categoria che abbia sentito un po' d'aprima il peso della guerra sia la categoria dei piccoli commercianti. La crisi del credito e l'abolizione di tutte le spese che non abbiano carattere di prima necessità ha duramente colpito tutte queste categorie. Anche la censura, così severa nei primi giorni, si è fatta assai più mite. Si può dire che ora la libertà di discussione si ottiene in tutte le materie che non si riferiscono alla situazione militare. Tra le cose che la censura lascia passare sono le lettere dei soldati, ma queste sarebbero una distruzione per i lettori non italiani, sapendo che sono destinate al pubblico. Questi tutti i soldati scrivono le loro lettere come se potessero scrivere un componimento sfoggiando cioè un certo lusso di concetti elevati. I giornalisti poi scelgono a preferenza queste lettere che sono già fatte per il pubblico.

Il racconto

d'un superstita dell' 'Amalfi', nella nostra marina è l'amore che muove tutto.

ROMA 12, sera — Un ufficiale che si trovava sull'Amalfi parlando con un giornalista ha detto: Ero sulla povera Amalfi, vi era in quel « povera » tanta affettuosità e tanta nostalgia che soltanto un marinaio può riuscire a comprenderle. Perché soltanto un marinaio sa come le cose ricevano anima e individualità nella vita di bordo e come i vicoli fra gli uomini e la nave creino una potenza paragonabile soltanto a quella che hanno i vicoli del villaggio. Tutta la marina l'amava la bella Amalfi. Non soltanto perché essa era un bello e potente incrociatore, che fu ai suoi tempi un modello unico del genere, ma anche perché recava in sé qualche cosa dello spirito nobilissimo di uno di quelli che lo chiamavano santi padri, i profeti della nostra forza navale.

L'Amalfi è affondata senza compiere una gita in danno del nemico, ma il voto di Carlo Mirabello, il voto che essa potesse richiamare un fremito di gratitudine e di orgoglio nel cuore degli italiani è adempito. La voce dell'ufficiale si velava di commozione.

Unum sicut Italia — è scritto sulla torretta di uno dei nostri sottomarini e in quel momento lo sentii che veramente per tutta la marina una sola stella brillava nel cielo, la stella d'Italia.

E dopo tutta quella gente che si getta in mare al comando come ad una esercitazione, le lance che scendono dalla gru senza una scossa senza un grido incomposto e senza un preconcetto in tutti i ufficiali e marinai: il comandante! Perché non viene il comandante? Il comandante non viene. Mentre la nave affonda il mare lo prese e lo portò a noi. Il comandante fece ancora a tempo cadendo in mare di raccogliere il ufficiale ferito e fu portato a forza nella imbarcazione.

Interessanti particolari su lo spongo in austriaco al fronte

CATANIA 12, sera — Il sottotenente Alfredo Magli in una lettera alla famiglia degli interessanti particolari dello sponaggio austriaco. Egli scrive:

« Lo sponaggio austriaco è quanto di più finemente degno dei lacché di Francesco Giuseppe ci possa essere. Figurati: Entri in una chiesa, e trovi un... degno sacerdoti che celebra la messa. Arriva la tua fantasia a indovinare che invece del calice il prete ha dinanzi il telefono con cui parla col nemico? Vedi una buona massaia che scolorna la biancheria al sole? Secondo la quantità delle camicie, il nemico sa se i suoi colpi di artiglieria sono lunghi, o corti, o giusti.

Due carabinieri incontrano ad ora inoltrata cinque soldati. S'impegna questo dialogo:
— Dove andate?
— Siamo di pattuglia.
— Dite piuttosto che andate a rubare ciliegie. Venite con noi.

Uno di essi scappa, ma è subito raggiunto da due carabinieri che lo fanno andare ruzzoloni in avanti. Gli altri sono arrestati. Erano semplicemente ufficiali dell'esercito austriaco.

Un sergente d'artiglieria si vede investito da due ufficiali della stessa arma con un sacco di rimproveri:
— Come! Lei era stato comandato di raggiungere la sua batteria sulla destra di quel monte ed è ancora qui?
— Signor no, non ho avuto alcun ordine. La mia batteria è al tal punto, non lì.

Essi lo grattarono tanto che il sergente si accorse di avere a che fare con spie austriache. Le spie questa volta fuggirono e le batterie cambiarono appostamento.

La riabilitazione di diritto ai militari che han servito con onore

ROMA 12, sera — Il Luogotenente generale ha firmato oggi il seguente decreto:

Art. 1.º — I militari, che per essersi distinti con atti di valore personale nella guerra attuale, abbiano conseguito, in conformità alle disposizioni vigenti, una promozione per merito di guerra o un'aggiungia al valore, sono riabilitati di diritto, nel caso preveduto nell'articolo 632, parte prima e capoverso del codice di procedura penale, e possono nel caso preveduto nell'articolo 190 del codice penale chiedere la riabilitazione anche prima che siano trascorsi i termini, ivi stabiliti per potere proporre l'istanza.

Art. 2.º — Per i militari i quali, non avendo conseguito alcuna delle distinzioni di valore personale indicate nell'articolo precedente, abbiano partecipato alla campagna, servendo con fedeltà ed onore, i termini rispettivamente stabiliti negli articoli 190 del codice penale e 632 del codice di procedura penale, possono, a richiesta, essere ammessi a partecipare alla campagna, servendo con fedeltà ed onore, il termine occorrente per la cessazione degli effetti delle decisioni di proscioglimento, secondo l'art. 633 del codice di procedura penale, si computa a norma dell'articolo 2.º.

Art. 3.º — I militari i quali abbiano, per atti di valore personale compiuti nell'attuale campagna conseguito alcuna delle distinzioni indicate nell'articolo primo, hanno diritto, ove concorre la condizione prevista nell'articolo 108 della legge di P. S. alla revoca della giudiziale ammonizione, cui siano sottoposti, per i militari che abbiano semplicemente partecipato alla campagna servendo con fedeltà ed onore il biennio dell'ammonizione si computa a norma dell'articolo 2.º.

Art. 4.º — I militari i quali abbiano, per atti di valore personale compiuti nell'attuale campagna conseguito alcuna delle distinzioni indicate nell'articolo primo, hanno diritto, ove concorre la condizione prevista nell'articolo 108 della legge di P. S. alla revoca della giudiziale ammonizione, cui siano sottoposti, per i militari che abbiano semplicemente partecipato alla campagna servendo con fedeltà ed onore il biennio dell'ammonizione si computa a norma dell'articolo 2.º.

Trentini internati in Austria

ROMA 12, sera — L'idea Nazionale dà stasera notizia dei trentini internati in Austria. I profughi trentini rifugiatisi nel Vorarlberg, dopo che fu loro reso impossibile fuggire in Italia, vennero l'altro giorno diffidati a partire in tutta fretta. Furono internati nel Salisburghese, in seguito al timore che mandassero notizie nel regno attraverso la Svizzera. Sono obbligati nel partire a portare la coccarda austriaca per non essere maltrattati.

Gli internati politici invece sono a Katzenau (Linz). Mentre ai profughi condotti nel Salisburghese viene dato un sussidio giornaliero di 90 centesimi, agli internati di Katzenau non viene corrisposto nulla. Vivono solo col rancio militare. La loro vita passa così orribilmente e la loro sfortuna viene aumentata dalle notizie che l'Austria va rivoluzionando in Russia, di bombardamenti, di distruzioni, di stragi fra gli italiani. Il commissario capitanale di Rovereto, barone Roicher, è preposto alla loro sorveglianza. Gli internati raggiungono il numero di parecchie centinaia.

Importazioni vietate

ROMA 12, sera. — Con R. Decreto ministeriale è stata vietata l'importazione nel regno degli animali ruminanti provenienti dall'isola di Madagascar e dai paesi costieri dell'Africa sud-orientale, compresi fra l'Eritrea e la Colonia del Capo.

Il totale dei prigionieri catturati dal generale Botha

PRETORIA 12 (ufficiale) — Il totale dei prigionieri tedeschi fatti nell'Africa sud occidentale ascende a 8497 fra ufficiali e soldati. (Stefani)

La lotta negli altri scacchieri

Servizio particolare del "Resto del Carlino"

In Francia e nel Belgio

Semplici azioni di artiglieria

PARIGI 11, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Giornata relativamente calma sull'insieme della fronte. La lotta di artiglieria continua nella regione dell'Aisne nonchè in Champagne, alla Vaux Ferry. Nella foresta di Apremont i tentativi di attacco del nemico sono stati facilmente respinti. Cannoneggiamento intermittente sul bosco di Remières (a nord-ovest di Flirey sul Bois le Prétre e più vicino sulle nostre posizioni di La Fontenelle, di Meisler e di quelle ad ovest di Hartmannswiller. Il nemico ha tirato qualche altra granata contro Arras e contro Reims. (Stefani)

Vivaci attacchi tedeschi sui diversi punti del fronte

PARIGI 12, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Grande attività durante la notte su diversi punti della fronte. Nel settore di Arras il nemico, dopo avere lanciato gran numero di proiettili asfissianti, ha tentato verso mezzanotte a sud di Souchez un attacco che è fallito. Un secondo attacco operato verso le 2 gli ha permesso di occupare il cimitero ed alcuni elementi delle trincee immediatamente adiacenti. Una lotta vivissima a grande ha proseguito nelle trincee a sud est di Neuville Saint Vaast senza vantaggi notevoli né da una parte né dall'altra.

Sull'altipiano a nord dell'Oise il bombardamento reciproco è stato specialmente violento nella regione di Quennevillers e di Nouvron.

Nelle Argonne lotta con petardi e mine con l'intervento della nostra artiglieria. Nella Woivre il nemico ha violentemente cannoneggiato Presnes in Woivre con proiettili di ogni calibro ed ha tentato parecchi attacchi, uno dei quali presso Saulx in Woivre e altri nella foresta di Apremont, a Vaux Ferry e alla Testa di Vacca; ovunque è stato respinto. Nei Vosgi i tedeschi hanno fatto esplodere una mina in prossimità delle nostre posizioni a sud ovest di Hartmannswiller poi hanno lanciato all'attacco parecchie compagnie che sono state respinte con gravi perdite. Abbiamo fatto alcuni prigionieri. (Stefani)

La lotta sul fronte inglese

La buona prova del nuovo esercito I tedeschi e i gas asfissianti

LONDRA 12, sera. — Del nuovo dispaccio di Sir French, nel quale sono descritte le operazioni degli ultimi mesi, i punti che suscitano l'interesse più vivo e che vengono maggiormente rilevati nei commenti dei giornali sono quelli che si riferiscono all'arrivo delle prime divisioni del nuovo esercito inglese in Fiandra e all'uso dei gas asfissianti da parte dei tedeschi. In essi si parla pure della preponderanza dell'artiglieria nemica nella zona infestata dall'asfissia dei gas. Sono poi molto di forte compiacimento i giudizi che il French esprime sui primi contingenti dell'esercito improvvisato posto a sua disposizione. Essi, durante il periodo di tempo di cui si parla nel dispaccio, non avevano avuto ancora molta esperienza del fuoco, ma French, dopo averli bene ispezionati, li ha trovati di fisico eccellente, dotati di una affidabilità assai promettente, equipaggiati molto bene e trattati in modo da poterli equipaggiare a qualunque altra forza combattente. Gli elogi che il French tributa ai loro organizzatori e preparatori, elogi che vanno implicitamente diretti a Kitchener, sono accolti qui con larga soddisfazione. Quanto ai gas asfissianti, contro il cui uso French protesta con frasi vivacissime di deplorazione, senza però mancare di cavalleria, risulta dal dispaccio che i tedeschi ne tenevano gigantesche provviste e che di fronte a truppe impreparate questa nuova insidia sortì effetti più gravi che non si credesse. Allora i tedeschi cercarono d' approfittarne, concentrando sulla zona sottoposta alle combinazioni di gas un terribile bombardamento, compiuto da una larga massa di cannoni, provvisti di una illimitata dotazione di munizioni. Ciò diede gran filo da torcere ai difensori delle linee inglesi lungo la zona battuta, ma non riuscì però sensibilmente la posizione reciproca generale.

I giornali si rallegrano poi degli accenti che French fa allo spirito delle sue truppe, mantenutosi alto e fiducioso, attraverso così dure prove, anche nei momenti in cui esse si trovarono in forte svantaggio di fronte al nemico. Il quale, oltreché disporre di gas asfissianti, si mostrò in varie occasioni munito di un numero preponderante di mitragliatrici, specialmente nella battaglia di Fromelles. Questa battaglia andò male per gli inglesi e una parte della stampa britannica ne diede colpa alla scarsità di munizioni, di cui l'artiglieria inglese si trovava dotata. Fiere polemiche si accesero a tale riguardo in tutta la stampa. Qualcuno si attendeva di leggere ora nel dispaccio di French qualche allusione alla carenza di munizioni. Se non che il dispaccio non ne reca il minimo accenno.

La parte principale del dispaccio, che si diffonde sui quattro episodi militari scelti tra l'aprile e il maggio sul fronte inglese, cioè sulla battaglia intorno alla collina 90, sulla battaglia di Ypres, e sulle battaglie di Fromelles e Festubert, non ha che importanza retrospettiva. Nei primi due episodi i gas asfissianti costrinsero gli inglesi a lasciare terreno. Nel terzo l'offensiva in-

Fra russi e turchi

La situazione sul fronte del Caucaso

Secondo un comunicato russo

Quello che non dicono i turchi...

PIETROGRADO 12, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: Il Quartier Generale turco nei suoi comunicati sugli avvenimenti verificatisi nella fronte del Caucaso, ha inserito le seguenti notizie: « Il giorno 2 correnne i combattimenti nella regione montagnosa della frontiera, nella fronte del Caucaso, terminarono con nostro vantaggio. Durante gli ultimi combattimenti alla nostra ala destra il nemico lasciò sul campo di battaglia 600 morti, fra cui 7 ufficiali, facemmo prigionieri 2 ufficiali, fra cui il comandante del battaglione, e molti soldati. Il giorno 5 sulla fronte del Caucaso, tre reggimenti di cavalleria, che tentarono di attaccare, furono respinti nella stessa direzione dopo un combattimento colla nostra cavalleria. Il giorno 6 sul fronte del Caucaso la cavalleria nemica fu respinta dalla nostra ala destra ed inseguita energicamente. Il carattere stesso troppo generale dei comunicati turchi, non fornendo essi alcuna idea dei luoghi di combattimento, dimostra abbastanza chiaramente la inesattezza delle notizie. I comunicati del Quartier Generale turco alludono probabilmente agli avvenimenti nella regione di Ahlat, a nord-ovest dell'estremità del lago di Van. Un distaccamento di esploratori, composto di alcune centinaia di soldati di cavalleria e da un debole contingente di fanteria, fu lanciato verso Ahlat allo scopo di effettuare una ricognizione delle forze nemiche in questa regione. Questo piccolo distaccamento, venendo a contatto col nemico ad est di Ahlat, non si limitò a raccogliere soltanto informazioni, ma con una spinta rapida e vigorosa travolse le avanguardie nemiche, e cacciandole davanti a sé entrò ad Ahlat, dove ricettele informazioni ancora più dettagliate sui turchi e la loro concentrazione in questa regione; dopo di che, avendo completamente esaurito il compito assegnatogli, ripartì per Adil Djebe Kala. Smentiamo categoricamente la dichiarazione del Quartier Generale turco che in questo combattimento i russi ebbero la perdita di un campo di battaglia 600 morti, fra cui 7 ufficiali, e che i turchi ebbero fatto prigionieri due ufficiali fra cui il comandante del battaglione e molti soldati. Considerando i soli 600 uomini uccisi, è necessario ammettere che la cifra dei feriti deve essere per lo meno uguale, mentre l'effettivo di questo distaccamento non superava gli 800 o i 1000 uomini. Le perdite totali di esso durante tutta l'azione sono di circa 100 uomini fra morti e feriti. Questo cifra dimostra l'inesattezza dei comunicati del Quartier Generale turco.

Socialisti pacifisti bastonati a Londra

LONDRA 12, sera. — Come altrove, anche in Inghilterra i socialisti sono divisi nella loro attitudine verso la guerra. Una parte è favorevole, un'altra è contraria. L'una aduna meetings per il reclutamento, l'altra organizza meetings pacifisti. Talora gli oratori delle due parti si scontrano contemporaneamente su banchine a cento metri di distanza. Qualche cosa di simile avvenne oggi sulla piazzuola del sobborgo di Hampstead. Improvvisamente la folla domenicale, che ascoltava entrambi gli oratori dissidenti, s'infiammò talmente a udire il socialista guerrafondaio, che si scagliò contro il socialista pacifista e i suoi fedeli. Questi dovettero darsela a gambe, mentre il loro capo risuolava dalla folla una bastonatura che gli sarebbe riuscita fatale se non fosse accorsa la polizia.

Questo è il primo incidente violento del genere accaduto qui durante la guerra. I socialisti guerrafondaio sono organizzati dal socialista National Defence Committee e i socialisti pacifisti dall'Independent Labour Party. Ma l'importanza di entrambe le frazioni è quasi nulla.

Il Re d'Inghilterra visita la "grande flotta"

La buona prova del nuovo esercito

LONDRA 12, sera. — Il Re accompagnato da un seguito poco numeroso, che aveva lasciato Londra martedì scorso per ignota destinazione, ritornò a Londra ieri nel pomeriggio. Durante la sua assenza il Re visitò la grande flotta, non soltanto come capo supremo ma come un marinaio pratico e un osservatore che aveva appreso tutto ciò che si può praticamente conoscere quando si trovava in servizio attivo. Si sa che il Re si tiene onorato di mantenersi in stretto contatto colla marina e spesso si occupa di aumentare le sue cognizioni teoriche recandosi a sorvegliare gli esperimenti pratici di tutte le innovazioni introdotte nella marina. Nessuno meglio di lui si trova al corrente delle evoluzioni degli armamenti e della meccanica concernenti la flotta.

Al suo ritorno il Re diresse all'ammiraglio Jellicoe un telegramma per felicitarlo del perfetto stato dell'intera flotta e dello spirito ammirabile che anima sempre gli equipaggi che, malgrado i lunghi mesi di aspettativa, non perdettero la speranza di misurarsi col nemico. Il Re termina dicendo lieto di aver potuto constatare tale stato di cose che lo convince che quando sarà giunto il momento della battaglia, la flotta britannica non mancherà di aggiungere un nuovo trionfo alle sue gloriose tradizioni.

L'ammiraglio Jellicoe rispose al Re col seguente telegramma: « A nome degli ufficiali e degli equipaggi della grande flotta, prego V. M. di accettare i più profondi ringraziamenti per il vostro messaggio. La vostra intima conoscenza dei sentimenti che animano gli ufficiali e gli equipaggi della grande flotta, mi permettono di apprezzare quanto sia profonda la loro devozione, la lealtà e il loro rispettoso affetto che la visita di V. M. non ha potuto che aumentare e il cui ricordo ci aiuterà a sopportare la prova nell'attesa paziente. Mi permetto di assicurare V. M. che le gloriose tradizioni della flotta inglese sono al sicuro tra le mani degli uomini che ho l'onore di comandare. » (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

Nuovi attacchi a sud di Lublino respinti dai russi

PIETROGRADO 12, sera. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice: Nella notte sul 10 la nostra guarnigione di Osowie ha fatto una sortita durante la quale ha distrutto i lavori di zappa del nemico.

Sulla fronte Jozefow-Bychawa il combattimento continua. Il giorno 10 il nemico ha continuato un energico contrattacco tra la Bysrzyca e la fattoria stessa; tuttavia abbiamo respinto questo attacco infliggendo al nemico perdite importanti. A sud di Bychawa abbiamo fatto quasi 900 prigionieri con 14 ufficiali ed abbiamo preso 3 mitragliatrici.

Sul resto della fronte nessun cambiamento importante. (Stefani)

Situazione immutata

Secondo gli austriaci

BASILEA 11, sera. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice: Su tutte le fronti situazione immutata. (Stefani)

Fra russi e turchi

La situazione sul fronte del Caucaso

Secondo un comunicato russo

Quello che non dicono i turchi...

PIETROGRADO 12, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: Il Quartier Generale turco nei suoi comunicati sugli avvenimenti verificatisi nella fronte del Caucaso, ha inserito le seguenti notizie: « Il giorno 2 correnne i combattimenti nella regione montagnosa della frontiera, nella fronte del Caucaso, terminarono con nostro vantaggio. Durante gli ultimi combattimenti alla nostra ala destra il nemico lasciò sul campo di battaglia 600 morti, fra cui 7 ufficiali, facemmo prigionieri 2 ufficiali, fra cui il comandante del battaglione, e molti soldati. Il giorno 5 sulla fronte del Caucaso, tre reggimenti di cavalleria, che tentarono di attaccare, furono respinti nella stessa direzione dopo un combattimento colla nostra cavalleria. Il giorno 6 sul fronte del Caucaso la cavalleria nemica fu respinta dalla nostra ala destra ed inseguita energicamente. Il carattere stesso troppo generale dei comunicati turchi, non fornendo essi alcuna idea dei luoghi di combattimento, dimostra abbastanza chiaramente la inesattezza delle notizie. I comunicati del Quartier Generale turco alludono probabilmente agli avvenimenti nella regione di Ahlat, a nord-ovest dell'estremità del lago di Van. Un distaccamento di esploratori, composto di alcune centinaia di soldati di cavalleria e da un debole contingente di fanteria, fu lanciato verso Ahlat allo scopo di effettuare una ricognizione delle forze nemiche in questa regione. Questo piccolo distaccamento, venendo a contatto col nemico ad est di Ahlat, non si limitò a raccogliere soltanto informazioni, ma con una spinta rapida e vigorosa travolse le avanguardie nemiche, e cacciandole davanti a sé entrò ad Ahlat, dove ricettele informazioni ancora più dettagliate sui turchi e la loro concentrazione in questa regione; dopo di che, avendo completamente esaurito il compito assegnatogli, ripartì per Adil Djebe Kala. Smentiamo categoricamente la dichiarazione del Quartier Generale turco che in questo combattimento i russi ebbero la perdita di un campo di battaglia 600 morti, fra cui 7 ufficiali, e che i turchi ebbero fatto prigionieri due ufficiali fra cui il comandante del battaglione e molti soldati. Considerando i soli 600 uomini uccisi, è necessario ammettere che la cifra dei feriti deve essere per lo meno uguale, mentre l'effettivo di questo distaccamento non superava gli 800 o i 1000 uomini. Le perdite totali di esso durante tutta l'azione sono di circa 100 uomini fra morti e feriti. Questo cifra dimostra l'inesattezza dei comunicati del Quartier Generale turco.

Utilizzando le informazioni raccolte durante la ricognizione effettuata il 29 giugno da questo distaccamento, il 29 giugno un distaccamento di cavalleria, sostenuto da un piccolo contingente di truppe di fanteria, avanzò da Adil Djebe Kala su Ahlat, sfiorò nello stesso giorno i turchi che si difendevano ostinatamente dalle posizioni ad est di Ahlat ed occupò questa località. Il combattimento nella regione di Khani Kevlik si prolungò ancora il 30 giugno ma con meno intensità. Il risultato di questo combattimento durato due giorni fu che i turchi ebbero forti perdite e furono respinti sulla fronte del villaggio di Karmoudj Prokova, posizioni in cui si mantengono ancora senza fare alcun tentativo per cacciarsi dalla regione occupata. Da tutto ciò risulta chiaramente che la notizia del Quartier Generale turco relativa al presunto successo dei turchi sul loro fianco destro, non concorda affatto cogli avvenimenti verificatisi e verificatisi in questa regione, ma i loro comunicati colle loro frasi vaghe dimostrano che sono spinti dalla necessità di dare di quando in quando alla popolazione notizie di vittorie per conservare in essa la certezza del successo.

Ancora più caratteristica è, tra i comunicati del Quartier Generale surriferiti, la indicazione della regione delle operazioni. I comunicati dicono che le operazioni avvennero presso la frontiera, mentre il fianco destro dei turchi per una serie di precedenti combattimenti fu respinto assai avanti nell'interno del territorio turco. Fra l'antica frontiera dell'impero turco alla fronte dell'ala destra dell'esercito turco si trovano il Sangiacato di Bajazet, parte del Sangiacato di Moush ed il Vilayet di Van. I combattimenti citati nei comunicati turchi avvennero a 140 e 160 verste dalla nostra frontiera nazionale, per modo che si comprende chiaramente quanto siano inverosimili i comunicati del Quartier Generale turco, quanto i turchi si sforzano di straniare la portata degli avvenimenti e di girare con quanta prudenza conviene accogliere le informazioni pubblicate dal Quartier Generale turco intorno alle loro pretese vittorie. (Stefani)

Le donne svedesi per la pace

STOCOLMA 11, sera. — Il ministro degli affari esteri ha ricevuto una delegazione di donne svedesi che proferirono l'iniziativa di un meeting in tutta la Svezia a favore della pace.

Al 27 giugno erano stati tenuti 343 meeting e vi avevano partecipato 91,256 donne. La delegazione ha consegnato al ministro un indirizzo che ringrazia il governo della sua politica di neutralità. Il ministro nel suo colloquio con le delegate ha segnalato la tendenza di un piccolo gruppo il quale condurrà una campagna contro la politica di neutralità che è stata unanimemente approvata dal parlamento. Occorre, ha detto il ministro, che venga domandata opposta una resistenza decisa alle idee che questo gruppo cerca di difendere. (Stefani)

Germania e Stati Uniti

La stampa americana chiede la rottura di ogni rapporto

(Servizio part. del Resto del Carlino)

LONDRA 12, sera. — Si ha da New York:

A parte alcuni organi ispirati da tedeschi, la stampa americana intera deplorea in termini assai vivaci la risposta della Germania alla nota americana, qualificandola un rifiuto impudente alle domande degli Stati Uniti.

Una gran parte della stampa domanda che gli Stati Uniti rompano ora il loro appoggio morale agli alleati. Il Journal Press scrive: « I motivi che la Germania può addurre importano poco, quando essi cercano di scusare atti di violenza o di barbarie che non sono più scusabili di tutti gli altri delitti che non furono mai commessi da pirati; ciò che importa sono i fatti. »

L'Evening Journal qualifica la risposta tedesca come un colpo di impudenza. Il Globe dice che il fatto che la Germania tenti di sfuggire a una domanda così semplice costituisce la maggior delusione per coloro che hanno fatto sforzi per mantenere i buoni rapporti fra i due paesi.

L'Evening Post scrive che la risposta è una provocazione così tagliente che obbligherà il governo degli Stati Uniti a ricorrere all'azione.

Il Boston Transcript dice: « Non possiamo abbandonare i nostri morti e fare un mercato con gli uccisori per tutelare i vivi. »

Il Des Moines sulla Tribune scrive: « La Germania ha ritenuto che le sue operazioni per mezzo di sottomarini sono così importanti da farle correre il rischio di dovere aggiungere gli Stati Uniti alla lista dei suoi nemici. »

Il Baltimore News rileva: « Ci siamo spinti troppo oltre per fermarci. »

Il Columbia Dispatch osserva: « La Germania insegna agli Stati Uniti come essi possano sfuggire all'azione dei suoi sottomarini; ma qualche volta è peggio sottrarsi al male che affrontarlo. »

L'Evening Post di Louisville dice: « Se la Germania fosse riuscita a spazzare la flotta degli Stati Uniti dai mari e a imbottigliare la flotta americana proprio come è imbottigliata attualmente la sua, la risposta tedesca non potrebbe essere redatta in modo più imperioso e più offensivo. »

Il Washington Star scrive: « La Germania ha dato una risposta negativa alla domanda assai chiara: — se la Germania avesse intenzione di condursi come una nazione civile che rispetta le convenzioni internazionali — Ora Wilson deve determinare quale sia il dovere degli americani di fronte a questo fatto. »

La Worcester Massachusetts Gazette scrive: « La nota è piena di un egoismo assolutamente ripugnante: è un seguito straordinario di proposte indiscrete che gli Stati Uniti devono respingere nel loro complesso. »

Il Stamp Times osserva: « La Germania con la sua mascherata minaccia ha fatto un passo di più verso la rottura dei rapporti con gli Stati Uniti. »

Il Raleigh Times rileva: « Non partiamo in guerra contro la Germania, ma abbandoneremo certamente la neutralità e getteremo non soltanto le nostre risorse morali, ma anche le altre, dal lato degli alleati e dell'umanità. »

La guerra è fuori questione

Secondo i circoli londinesi

LONDRA 12, sera. — Il corrispondente del Chronicle da New York conferma non essere improbabile la rottura delle relazioni diplomatiche tra l'America e la Germania, in seguito alle nuove dichiarazioni contenute nella risposta tedesca alla nota sul Lusitania. I commenti della stampa newjorkese hanno intonazioni furiose, e parlano di acutissima crisi imminente. Il corrispondente ritiene pure che la guerra sia fuori questione nelle circostanze attuali, e ciò sembra ammesso anche dai più sdegnati organi americani, che qualificano come un insulto la proposta avanzata dalla Germania di utilizzare per i passeggeri americani dei transatlantici esteri, mettendoli sotto la protezione della bandiera degli Stati Uniti, allo scopo di permettere ai tedeschi di proseguire nelle operazioni coi sottomarini.

Come fu ferito il generale Gouraud

PARIGI 12, sera. — Un testimone oculare manda al Matin come rimane ferito il generale Gouraud. Durante la giornata del 30 si erano avute nel campo francese numerose granate tirate dalla costa dell'Asia, e parecchie di esse colpendo l'ospedale avevano attraversato la sala degli ufficiali feriti. Il generale Gouraud si recò a visitare le sale dell'ospedale al cader della notte mentre i proiettili continuavano a piovere. Egli si agitò con parecchi ufficiali poi uscì per recarsi all'ambulanza installata di fronte. Non aveva fatto venti metri, che una granata scoppiò presso di lui, avvolgendolo il generale in una nube di fumo e di polvere. Egli fu lanciato a tre metri di altezza, e scomparve dietro il muro dell'ambulanza. Tutti si precipitarono verso di lui. Il generale giaceva esanime e fu creduto morto. Ma quasi subito egli rinvenne e come uscendo da un sogno disse: « Ah! sono nell'ambulanza che ho visitato! Che cosa avviene dunque? »

Il figlio del ministro Delcassé nelle carceri militari di Spandau

ZURIGO 12, sera (E. G.). — I giornali tedeschi, senza confermarla o smentirla, riproducono una notizia dei giornali francesi, secondo cui tra i sei ufficiali francesi chiusi per rappresaglia nelle carceri militari di Spandau, vi sarebbe anche il figlio del ministro Delcassé.

Colpo di scena in Bulgaria

durante il processo Ghendieff arrestato

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 12, sera. — Il Messaggero ha da Bukarest 12:

E' terminato il processo a carico degli autori dell'attentato nel Casino Municipale di Sofia. L'imputato principale Pop e 30 complici sono stati condannati a morte, altri alla prigione.

Molto più di queste condanne ha prodotto grande impressione a Sofia e in tutto lo stato la decisione presa dalla Corte Marziale di fare arrestare l'ex ministro Ghendieff. E' risultato dal processo che egli aveva relazioni col Pop al quale diede 10 mila franchi. L'arresto di Ghendieff è già avvenuto.

Le gravi risultanze del processo

Si voleva uccidere il Sovrano

ROMA 12, sera. — La notizia giunta da Sofia a Bukarest che quella Corte Marziale abbia ordinato l'arresto dell'ex ministro Ghendieff, non è ancora stata ufficialmente confermata. Alla Legazione bulgara c'è stato cortesemente risposto: « Non sappiamo nulla delle decisioni prese dalla Corte Marziale anche perchè gli affari di politica interna della Bulgaria non rientrano nell'orbita di competenza della legazione. »

Già da alcuni mesi era corsa la voce che il signor Ghendieff fosse compromesso nel processo per l'attentato al Casino Municipale di Sofia. Ma la voce fu smentita tanto risolutamente che il Ghendieff non solo continuò ad essere a contatto con la più alta sfera, ma ad essere ricevuto dallo stesso sovrano anche negli ambienti delle legazioni europee. L'Eco di Bulgaria, giornale ufficio del ministero degli Affari Esteri di Sofia, pubblicava nel suo numero del 24 giugno:

Oggi incomincia un processo unico negli annali giudiziari della Bulgaria, il processo per l'attentato al Casino Municipale. Le circostanze di quest'orribile delitto che getta la costernazione su tutta la Bulgaria sono ancora presenti a ciascuno. Durante un grande ballo, la più brillante festa della stagione, organizzato il 31 gennaio vecchio anno dagli artisti del Teatro Nazionale al Casino Municipale di Sofia, una bomba posta da mani scellerate esplose nella sala uccidendo quattro persone e ferendone una dozzina. Grazie al magnifico sangue freddo dimostrato dal pubblico, la catastrofe che era imminente nella sala affollata fu evitata e il tutto limitato alle vittime della macchina infernale.

La prima domanda che da tutti fosse posta è stata quella di chi fosse l'autore del crimine e quali fossero gli scopi. Era l'opera di un pazzo isolato, o l'opera fredda e premeditata di un gruppo di criminali? e quale poteva essere lo scopo di così mostruosa iniziativa? La luce fu presto fatta. L'istruttoria fu, è vero, lenta e laboriosa una condotta con metodo e sicurezza di indagini che fa onore ai nostri magistrati.

Tutte le fila del complotto furono riallacciate e tutti i colpevoli furono assicurati alla giustizia. Nell'interesse della causa istruttoria fu condotta segretamente.

L'articolo conclude così:

La requisitoria contiene dei particolari spaventevoli: gli squilibri anararchici che hanno commesso il delitto e l'ispiratore, che rimane un individuo enigmatico, non erano alla loro prima prova criminosa e i loro cervelli nutrivano progetti ancor più terribili. Essi si proponevano di collocare una bomba nella sala delle Sobotnie per uccidere indistintamente ministri e deputati e approfittare del turbamento che ne sarebbe derivato nel paese per nascondere tutti i loro delitti e assicurare la loro trama. Essi avevano concluso in tutti i particolari un piano contro la vita del sovrano e, sventuratamente la luce non si fosse fatta sul delitto del Casino, Sofia e la Bulgaria sarebbero state testimoni di un irreparabile disastro.

Parole gravi e di colore oscuro che si riassumono nella frase: I colpevoli debbono essere puniti a seconda della loro scelleratezza; sarà una salutare lezione per tutti coloro che fossero tentati di seguire il loro esempio e mettere in pericolo l'ordine pubblico e la sicurezza dello Stato.

Lo stesso giornale nel numero successivo dà un resoconto delle prime sedute del processo. In esso appaiono i nomi noti di rivoluzionari in generale macedoni, e fra essi quello di una signora che forniva i fondi e che aveva aditato a chi doveva uccidere il Czar Ferdinando, la automobile reale, acciò che la riconoscesse bene. E' un po' di luce misteriosa sul mondo macedone, ma è sempre una troppo scarsa luce perchè ci si possa fare una idea precisa da Roma del processo e soprattutto del retroscena di esso che dovettero essere assai complicati. Certo l'attentato al Casino di Sofia non fu, come si tentò di far credere all'Europa, opera di un branco di criminali incoscienti, bensì l'inizio di una azione terroristica in grande stile che mirava a sovvertire completamente l'attuale regime bulgaro. A sovvertirlo per conto di chi? Questo sarebbe interessante sapere se, dato l'ambiente, fosse possibile saperlo. Dai resoconti stessi si appare compromessa la figura del signor Ghendieff. Egli è indicato come fornitore di fondi al principale accusato, il macedone Pop, ben noto negli ambienti dei comitati. Si trattava di denunce non certo sicure, ma sufficienti per consigliare ad una corte marziale di assicurarsi della persona del denunciato.

Comunque, ripetiamo, neanche alla legazione bulgara di Sofia si ha fino a questo momento conferma dell'arresto del signor Ghendieff.

Prossima intesa fra Bulgaria e Rumenia

LUGANO 12, sera (R. P.). — Un dispaccio al Times da Sofia, datato 6 luglio, dice che Delrussy, ministro di Rumenia, è ritornato dal 5 luglio a Sofia ed è stato ricevuto dall'indomani dal primo ministro.

Nessuna nuova disposizione è stata presa per quanto concerne l'accomodamento previsto fra la Rumenia e la Bulgaria. Tutto però lascia ritenere che lo accomodamento è prossimo e preluderà a una più stretta azione fra i due stati balcanici.

Mentre i prigionieri mitonono

Quei che occorre alla Russia

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

ZURIGO 12, sera. — Gente venuta giù dall'alta Alsazia narra di avere assistito in questi giorni ad un singolare spettacolo: nei campi alzariani sono centinaia e centinaia di prigionieri russi che mitonono allegrementi. Chi li ha visti dice far piacere vederli. Non hanno più uniforme, ma non ne hanno più alcun bisogno. Sotto il sole di luglio si sta benissimo in maniche di camicia, qualcuno ha sulla testa un kepi francese, trovato chissà dove, e molti altri invece malgrado il caldo portano ancora la testa il nero e arruffato berretto cosacco. Trattati fuori all'improvviso dalla squallida monotonia dei campi di concentrazione, rifiutati nell'innocenza esuberante della natura, questa povera gente ha già del tutto dimenticata la guerra e la prigione. Il lavoro campese ha sanato subito tutte le intime ferite. In piena fraternità coi contadini tedeschi, gli innumerevoli prigionieri russi hanno ricordato solamente di essere figli della gleba. Si assicura che l'amministrazione tedesca è contentissima del loro lavoro.

La notizia che può parere insignificante può essere invece istruttiva. E' uno dei pochi casi in cui ci è dato vedere sul serio all'opera quella santità del lavoro di cui abusano i retori da comizio. Inoltre questa scena dei campi alzariani ci rivela mirabilmente la miseria virgiliana, la pazienza e rassegnata bontà che forma il fondo immutato della razza slava. Tra i combattenti il più buono nel senso antico, nel senso cristiano della parola è ancora indubbiamente il russo. Sotto la camicia del soldato russo è l'agricoltore mite e candido, il mietitore gioiello. Attraverso l'immenso esercito del Czar duro e tenace, forse un'unica nostalgia aleggia: quella del lontano silenzio verde. Ecco perchè sembrano ancor più stolidi la malignità che la stampa tedesca dice oggi contro il nuovo ministro degli Interni russo, contro il principe Escheratoff. I tedeschi ridono perchè il principe Escheratoff non è un uomo politico, non è un uomo che si sia mai occupato di affari di stato.

Che principi ha dunque? Si domandano preoccupati gli intellettuali per il principio è tutto. E la risposta è ahimè: il principe Escheratoff non ha alcun principio: è un appassionato allevatore che ha speso gli anni migliori della sua vita per dare alla Russia una migliore produzione equina. E lo si fa ministro dell'Interno in un'ora così grave per la Russia! Veramente a prima vista verrebbe voglia di dare ragione ai tedeschi e ripetere il motto celebre di Beaumarchais: Occorreva un calcolatore, si nominò un ballerino. Ma la Russia ha bisogno in questa ora non di intellettuali che discutano, ma di uomini duri e semplici che agiscano. L'esperienza degli affari pubblici in Russia significa quasi sempre mani pulite. Essere vissuto sempre lontano dalla politica militare è forse in questo momento la migliore delle garanzie. Le mani del principe Escheratoff, avvezze alla frusta dell'allevatore, saranno forse un po' ruvide ma almeno pulite. Il nuovo ministro appena installato nell'ufficio, a quel che dicono i giornali tedeschi, ha invitato a colloquio tutti i rappresentanti della stampa. Tutti si aspettavano finalmente una dichiarazione di principi; neanche per sogno: il principe ha parlato di sé, della sua vita, delle sue tatiche, ma quanto alla guerra e alla politica interna ha detto soltanto: « Non è tempo questo per fare discorsi. Bisogna agire. »

E poiché si accennava alle adunanze sempre più numerose che si tengono presso il vice presidente della Duma Rodsianko, il principe ha detto: « Se si continuano a tenere queste adunanze io farò chiudere il palazzo della Duma. Sarà una buona politica, è ancora difficile dirlo, ma a quel che si assicura qui, in questo momento in Russia quello che è più rude, quello che è più nello stile del mietitore e del lavoratore, ha più probabilità di successo che non l'esperienza colta e raffinata. »

EUGENIO GIOVANNETTI

Nei Dardanelli

I turchi vantano gli effetti delle loro batterie anatomiche

BASILEA 12, sera. — Si ha da Costantinopoli il comunicato ufficiale di ieri in questi termini:

« Sul fronte dei Dardanelli non vi è il corrente, alcun cambiamento ad Artburny e Sedulbah, eccetto un fuoco d'artiglieria intermittente. Nel pomeriggio una corazzata nemica del tipo Nelson si presentò davanti a Kaba sotto la protezione di quattro torpediniere e lanciò senza successo più di 200 granate sopra le nostre posizioni; avvammo soltanto un morto e due feriti. Parecchi proiettili della nostra artiglieria colsero la nave che fu obbligata a ritirarsi. Causa l'efficacia delle nostre batterie dell'Anadolio l'attività nemica ad Artburny ha perduto la sua vivacità abituale; queste batterie tirarono ieri contro una batteria di mortai ad ovest di Hissarik alcuni colpi efficaci; un mortaio fu colpito in pieno. Aviatori nemici hanno volato al di sopra della riva asiatica dello stretto ma furono dispersi dal fuoco delle nostre batterie. Sugli altri fronti nessun cambiamento. (Stefani) »

EMORROIDI

guarite senza operazione cronica
IL NUOVO METODO si insegna gratuitamente
ai Signori Medici e ai non Medici. La cura
indolore si può fare in casa propria ed in qualunque
stagione senza dover interrompere le proprie occupa-
zioni. Cura specifica per la malattia del "maestro"
la cui azione radicale della Scleritezza senza paraggio
Colla iniezione ogni Medico in pochi minuti
può in grado di guarire con sicurezza ogni caso di
emorroidi senza dover fare Chirurgia.
Prenotare il vostro indirizzo: Istituto Prof. Dott. P.
VALTA, Corso Magenta, 21 - MILANO.
Viale Medice delle 13/12 alle 15 - Telefono 1000.

Gatti e profezie

Giorni fa un imperiale e reale piccolo svolazzo sulla Puglia e fece cadere una bomba su Monopoli e con quella bomba ammazzò un gatto.

Parè un destino che il gatto debba essere mescolato per amore o per forza alla nostra guerra. I comparatisti di zoologia politica che saltimbancano nella delirante Germania ci hanno già battezzati o ribattezzati per *katzelmacher* e s'è veduto che hanno confrontato ai leoni ed a' sani. Perché il totemismo animale origina, dicono, della religione, è ancora vivo nelle nazioni civilissime della più civile parte del mondo: l'antico doppio — slanesi o austriaci che siano ma tolte a' romani o a' napoletani — hanno sempre il primo posto nei cieli araldici del settentrione europeo.

Noi, dunque dobbiamo contentarci del gatto anche se le penne dei nostri bersaglieri ci darebbero diritto a spartire il gallo coi nuovi galili. Abbiamo secondo i nemici, i fari e gli istinti del gatto e il gatto ha nome, come i maccheroni di Berlino, di traditore... Anche d'inganno e indolente: proprio come il rappresentante, intorno alle stufe di porcellana, i caparbi fumatori che non varcano mai il Brennero e diviso la loro ammirazione, in parti eguali, tra Schiller e Heysse.

Ma a proposito di gatto mi torna alla memoria una profezia anonima del dugento dove molti avvenimenti dei giorni nostri sono annunciati senza troppa esattezza ma con sufficiente approssimazione. Dice la filastrocca, a un certo punto:

*Vedrai venir un gatto
con modo di far patto,
e darà scaccomatto
alla brigata.*

In questo gatto che viene a comodo suo e ha l'aria di voler patteggiare e finisce col dare scaccomatto alla compagnia mi piace raffigurare l'Italia — e quel che farà.

II

La profezia seguita ancora e voglio — da capriccioso *katzelmacher* quali sono — rileggerne qualche strofetta d'occasione.

*Vedrai mal arrivata
la gente disarmata;
parrà ricorreata
E farà fascio.*

Questo è per i pacifisti e per quelli che non vogliono spese militari e per i paesi che non pensano in tempo a prepararsi un esercito come ci vuole. C'è Trieste:

*Vedrai palme picchiere
e donne scappiare,
la città ch'è sul mare
esser disertata.*

C'è la guerra tedesca e il suo infelicitissimo promotore:

*Vedrai una gran guerra
dove il terror diserra
ed ivi ognun s'asserra
a gran romore.*

*Vedrai lo imperadore
mutar novo colore,
multiplicar suo orrore,
e farà poco.*

La nostra guerra è prevista più silenziosamente:

*Vedrai gli Italiani
far guerra co' Germani
fra loro e fra villani
alla sbaraglia.*

Finalmente la pace:

*Vedrai por giù la maglia
e ogni ferro che taglia;
e uom senza battaglia
farà pace.*

Una pace così piena e umanitaria che alla fine:

*Vedrai il lupo e l'agnello
a una fonte.*

Come sognano, supergigi, anche quelli che in tanto trambusto di bocche da fuoco, approvano, sì, la guerra presente ma perché sarà l'ultima e dopo questa l'uman genere si riposerà nei secoli d'anni in una Arcadia pacifica che confonderà colla pastorale Beozia. Sarà meglio tornare ai gatti bellissimi.

III

L'italiano vuol bene ai gatti e li mangia — come il tedesco somiglia al cane e lo macella e cucina. Fra il musino d'un soriano e il ceffo d'un bulldog c'è differenza ma, fuori di Germania, non c'è ombra di dubbio per la scelta.

È un gran peccato che il conte Gorani — milanese di nascita ma ufficiale, verso la fine del settecento, austriaco — abbia bruciato il suo libro in lode dei gatti perché l'amore per queste bestie è davvero un carattere nazionale e che può dar lume sulla nostra psicologia di popolo svelto e pronto, se gli danno noia, a graffiare. Abbiamo, e più volte ristampato, l'elogio che fece del nostro animale prediletto il Balberti ma dovremo, un giorno o l'altro, caricarlo di note, addizionali e appendici peggio d'una memoria di filologia combinata a Bonn. Noi, che siamo gente allegra, non resteremo a corto di storie e confronti e l'assalto gattesco resterà memorabile anche negli archivi di Vienna, seppure in quello smidollato paese resta in qualche cervello un resto di spirito, almeno di quello che ci lasciò di passaggio l'abate Casti, cogli *Animali parlanti*.

Per ciò non v'è da ridere se l'aviatore austriaco allegrante su Monopoli ammazzò un gatto. Bersaglio inglorioso ma significativo. Quell'egregio ufficiale bombardò un simbolo.

IV

Un maniaco austriaco, Sigmund Freud, l'inventore della psicoanalisi e di altre complicate bigiotterie psichiatriche,

coltiva l'opinione che le simpatie per questo o quell'animale sono il fondamentale segno rivelatore della personalità umana. Se l'almancaccatore viennese ha inciampato, questa volta, nella verità i parafelici zoologici che andiamo facendo non hanno la sola imperfezione dello scherzo — ch'è sempre fra le cose più serie — ma vera e propria importanza politica.

E difatti i tedeschi, cani umanizzati ed eroici, si vantano — soli ma ponderosi — di fedeltà e da secoli, almeno sulla carta, si proclamano i più fedeli tra quanti combattono e bevono sulle pianure del mondo. Ma ci sono, anche fra i cani, delle eccezioni: almeno sembra.

V

O gatto di Monopoli che non vidi e mai vedrai! Non so qual fosse il colore del tuo pelame; non ho notizia della tua età e dei tuoi costumi e del tuo sesso. Forse eri maculato come il leopardo che striscia verso le fiondi; forse eri maschio non castrato e perciò innamorato; forse eri bianco come le barbe d' vecchi ben tenuti o nero come il Cardiff. Eri disteso al sole, sulla paglia, come i lazzaroni dei romani romantici o stavi in agguato dietro un mucchietto, per dar la caccia al piccione o alla lincevola. Non sapremo nulla di te; non scriveremo mai gli ultimi istanti della tua storia. Ma ti riconosco come fratello e ti mando il saluto amoroso de' tuoi fratelli a due gambe che a te, per dispregio, furono paragonate. Nel anche te una vittima della giusta guerra e non sei passato senza un rigo d'epitaffio. Il sottoscritto, poeta e *katzelmacher*, si è ricordato di te e rende omaggio al tuo rappresentativo cadavere. Ci scoccorri per sorriderci di chi pensa spaventarsi.

Altre vittime fecero, purtroppo, le bombe austro-magione sul nosero litorale ma con l'effetto di crescere il numero de' volontari e l'opportuno sdegno del popolo. Tutte insieme, quelle vittime, le vendicheremo. Fanno di tutto per farsi vincere e disprezzare. Animo di cane che abbaia più che non morde è quello de' nemici e si vede già colla Serbia. Con noi latronaron per anni ed anni inebriati da un'illusione che non s'aveva voglia di rinnovarsi. Ora che abbiamo tirato fuori le unghie Conrad ha perso la sua tracotanza e gli Arciduchi sparano più ballesse e palli. Sia lodata un'altra e non l'ultima volta la placidezza e l'agilità del nostro gatto patrono.

VI

Riconosciamo dunque, e di buona grazia, d'esser d'umore e di buonumore e vantiamoci. Il gatto, come il popolo nostro, ha fama di bigellone eppure non c'è casa straniera che non l'accoglia volentieri e col sorriso sulla faccia e negli occhi. Il gatto, come l'italiano, s'affeziona al posto dove è nato e alla casa dove fu allevato e anche se gira in cerca di fortuna torna volentieri alla dolce patria. Il gatto, come l'italiano, si sdraia contento e contempla tranquillo i delfini o i soffitti; pacifico in vispi di un monaco di Confucio. Ma se gli danno noia e lo stuzzicano o se vede anche da lontano una buona preda sa balzare e aspettare, correre e assalire. E quando ha fatto e ha vinto torna al caldo e fa la fusa — che sarebbero, credo, le sue poesie.

Bestia pulita e corretta, filosofa senza sistemi, coraggiosa senza millanteria, voluttuosa senza nascondimenti, fedele al posto e al padrone il gatto merita l'amore dei ragazzi e la stima dei giuliantomini. E per quanto domestico si ricorda d'esser felino e parente del leone e non ha scordato i deserti d'Oriente dove in principio si moltiplicò prima della sua migrazione per il mondo: guerriero e sognatore, elegante e veloce come noi, come gli italiani. Accanto ai leoni di Inghilterra, al gallo di Francia, all'orso di Russia, all'aquila d'Austria e al cane di Germania il gatto italiano farà la sua figura. E ha cominciato a farla bellissima contro i canacci arruffati del Trentino e della Carnia, a' quali strapperà quel poco pelo rimasto e graffierà gli occhi cisposi di lagrime tardive. E il magliocco de' nostri 75 e via numerando si deve sentire, ormai, anche dal porto di Trieste.

Bismarck, anche di viso, era un cane sul serio e non usciva da casa senza un paio di mastini dietro la gambe. Ma se la moglie potè riconoscere la sua fedeltà coniugale che mai dovranno dire di quella politica e diplomatica i francesi, i russi, gli austriaci, i danesi, gli italiani e gli stessi tedeschi del sud?

Cani son certo, e se ne tengono, i con-

temporanei moderatori della caserma prussiana: ma il chiameranno davvero fedeli gli innocenti belgi che videro invaso, rovinato, saccheggiato, fagliagato e martorizzato il loro paese ch'era neutrale con tanto di sigillo e d'impegno tedesco?

Son cani sicuramente anche gli austriaci almeno in quanto son tedeschi. Ma dobbiamo davvero reputarli fedeli dopo aver saputo che volevano aggredirci nel 1900 e nel 1911, dopo aver visto in quale maligna e feroce maniera governassero i fratelli di coloro che da tanti anni s'eran piegati a una dura e penosa alleanza?

Se i cani — e cani confessi — danno tali prove di fedeltà non ci rincresca esser gatti o simili ai gatti.

VII

Secondo una vecchia leggenda il poeta Dante aveva ammaestrato un gatto a tenergli fra le due zampe una torcia accesa mentre leggeva o scriveva. Cecco d'Ascoli, l'emulo disgraziato del fiorentino, sosteneva ch'era impossibile e che la natura vera del gatto sarebbe tornata fuori. Ci fu una scommessa. Venne Dante col suo gatto e la sua torcia ma l'infame Cecco aveva nascosto un topo in un sacco e quando fu il momento gli dette la via e il gatto

*Vedrai giù per un piano
l'esercito romano
con fuoco e spada in mano
far gran fatti.*

S'è visto, questo spettacolo, da migliaia d'anni e si vide anche oggi e si vedrà ancora. Questi bravi *katzelmacher* sanno, quand'è il bisogno, combattere e vincere in campo aperto. Millesimo e utilissimo avviso a tutti i cani d'Europa.

GIOVANNI PAPINI

Il Comitato "Pro patria,, di Padova



Il Comitato «Pro Patria» di Padova fu ed è uno dei più attivi e benemeriti nell'opera di preparazione alla guerra e di assistenza civile. Lo compongono uomini dei più diversi partiti ed infatti, guardando da sinistra a destra del gruppo che qui riproduciamo, possiamo notare il prof. Angelo Cappadoro (ora volontario), radicale; il prof. Gustavo Zamboni, radicale; Celio Forti, repubblicano; avv. Baldo, radicale; prof. De Marchi, liberale monarchico; prof. Dal Piaz, socialista; dott. Michelangelo Vivaldi, pubblico, rappresentante la «Dante; Alighieri; avv. Cassan, liberale, rappresentante la «Trento e Trieste»; il m. Bonetti, democratico della «Trento e Trieste»; Pelopida Giacomini, democratico del giornale «L'Intervento»; il prof. Carlo Landi, nazionalista; il conte Paolo Camerini, democratico; il pubblicista De Lupi, irredento dalmata; il prof. Tedeschi, triestino; l'avv. Crosio, nazionalista; il prof. Vicentini, triestino irredento; Guido Battistoni, socialista; il dott. Piero Braga, socialista.

Il nuovo aggruppamento delle nostre truppe in Libia

ROMA, 12, sera. — Il *Messaggero* ha da Tripoli 19. In seguito alle nuove disposizioni annunciate dal comunicato ufficiale del governo del 23 giugno scorso, nei giorni scorsi è stato compiuto il nuovo aggruppamento delle nostre truppe in colonia col ripiegamento dei presidii interni a Misurata marina, a Homs e a Tripoli. Mentre si sta completando il ripiegamento dei presidii del Gebel Garian e del Gebel Nefusa, nelle parti costiere occidentali conseguentemente a queste nuove disposizioni ministeriali, si è intensificata la sorveglianza contro il contrabbando che dalla costa tende a rifornire di viveri i ribelli. Giorni edietro è stata catturata un'importante caravana di farine e di zucchero che da una casa vicina a Tripoli veniva avviata verso l'altipiano di Tarhuna. A giorni il governatore generale Tassoni partirà per l'Italia. (Stefani)

Il rimpatrio del gen. Tassoni governatore della Tripolitania

ROMA, 12, sera. — Il generale Tassoni, governatore di Tripoli, rimpatriando, chiederà, si afferma, di avere un comando al fronte. Non sarà nel momento sostituito a Tripoli. Il governatore delle due provincie libiche (Tripolitania e Cirenaica) rimarrà al generale Ameglio, governatore di Bengasi. Il quale assumerà un unico comando quale governatore della Libia.

Artistica bandiera di Trieste offerta all'on. Barzilai dall'Associazione della Stampa

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 12, sera. — Stamane alle 11,30 nel salone dell'Associazione della stampa periodica italiana si è svolta una simpatica cerimonia. I membri dell'ufficio di presidenza della Cassa Pia e del Provvisorio dell'Associazione stessa hanno offerto al presidente dell'Associazione on. Barzilai una bandiera della città di Trieste. Nel salone dell'Associazione della stampa facevano corona intorno all'on. Barzilai il presidente di Roma comm. Apollini, in divisa di capitano dei granatieri, tutti i componenti il consiglio di presidenza dell'Associazione, una larga rappresentanza di triestini fra cui il capitano di Trieste on. Ticozzi, Todor Mayer, Attilio Tamargo, Riccardo Villa, Mario Ravasini e per gli irredenti dalmati Cippico e altri. Erano presenti quasi tutti i rappresentanti della stampa cittadina, il presidente del sindacato dei corrispondenti avv. Pruzzi, l'on. Oliva, vari corrispondenti di giornali francesi e inglesi. In un divano dirimpetto al tavolo erano le figlie e le nipoti dell'on. Barzilai. A un lato del salone era issata la bandiera di Trieste in seta rossa con l'alabarda tricolore su argento e l'asta in metallo nichelato terminante in una artistica alabarda getata in metallo da un noto artista romano.

Primo il vice presidente dell'Associazione Belcredi offrì a Barzilai la bandiera, attestato dai sentimenti di ammirazione per l'opera prestata da lui come presidente dell'Associazione della stampa, come pubblicista e come deputato. Ricordò il fuoco tenuto sempre vivo da Barzilai e ravvivato quando pareva morisse per le nostre terre irredente. La bandiera sventolava dalla casa di Barzilai il prossimo giorno in cui Trieste, la città nostra, sarà riconquistata all'Italia.

Il discorso di Belcredi fu applauditissimo. Accolto da applausi, con voce rotta dalla emozione l'on. Barzilai ha cominciato a parlare.

Barzilai esordisce affermando che nel 14 anni di vita sono per la famiglia giornalistica, allenati di ore difficili per gli ostacoli superati e i successi raggiunti, un più bella di questa e di tanto superiore al suo nome e ai suoi meriti non poteva immaginare, aspettare, augurarsi. Né il vostro animo amichevole, ha detto, né il vostro soldato pensiero potevano levarsi in forma più alta più gentile più nobile di espressione. Indi, rivolto alla bandiera e con grande commozione che diffonde nell'auditorio esclama:

O bandiera della mia città flammeggiante, rossa di lucente oro, come la tua gala festiva contrasta collo squallido infelice di Trieste lontana! Poteva essere prediletta e volle essere esultante, la circondarono di ardite persecuzioni, minacce, per lo stesso che facesse degni del titolo di *fedelissimo* che gli arciduchi d'Austria per proibirselo le laceravano nel Medio Evo: riprese. Per le tradizioni della sua storia, per la dignità della stirpe, per la comunanza degli affetti, per l'unità del pensiero colla madre, anche inumore, anche non curante del suo destino, subì torture nello spirito e nel cervello. Le fu negato di pensare ed amare. Povera, ma griffata sempre del suo odio, sulle sue anguste labbra fuori sempre il *gimnal* verso ogni sua più legittima aspirazione. Ma gli Asburgo sanno quanti del loro *gimnal* ha sofferto in questa terra (ved. *gimnal* applausi).

L'ora che dono avere accettato il valore dell'esercito italiano, invento scherzato dai buziardi proclami imperiali, e dopo aver constatato che i giornali dalle mie accessi e le notizie e notizie politiche si riproducono in quest'ora di avere un unico pensiero ed un'unica aspirazione, così conclude:

Possa la stampa di ogni partito intendere questa severa disciplina che i tempi e le necessità nazionali, prima che le norme eccezionali della legge, le impongono ed essa sarà ancora una volta coefficiente più ponderosa della vittoria immane del grande suscitato avvenire nazionale.

Dopo che ha terminato di parlare fra vivaci applausi degli uditori on. Barzilai manda un saluto ai soldati combattenti. Gli applausi si rinnovano lunghi e calorosi.

Quindi il cav. on. Dario Parussio, per il sindaco del corrispondente, legge un breve discorso di benedizione. Il nome del soldato da lui rappresentato.

Quindi offre un bouquet di fiori legati con un nastro triestino ben composto da un fiorito triestino.

Il presidente Anoloni ha detto quindi brevi parole portando all'on. Barzilai il saluto di Roma che si gloria di averlo rappresentante politico da un ventiseicennio. Fra applausi i convenuti si sono dispersi per le sale dell'associazione.

L'isonzo passato di notte

Dopo questo trascinato il carro al riparo lo accomodammo assieme alla barca, che era tutta bucherellata, buttammo i cavalli giù per la scarpata e ci accampammo nella strada, che doveva poi permettere alla notte, il passaggio della sezione completa di ponte, che serviva appostamente per il passaggio della fanteria, sulla passerella.

Nella notte, passato il fiume, con le barche ancorate in mezzo al fiume data la grande corrente e dopo questa operazione cominciammo a fare il ponte, che poi cominciammo a sospendere, perché due mitragliatrici nemiche sparavano contro il ponte. Visto impossibile poter fare il ponte in quelle condizioni perché sotto la mitraglia, decidemmo farlo in altro punto, dopo però aver tentato la prova in un altro punto.

Dopo poi seguitammo il passaggio della fanteria per mezzo di tre barche che potevano disporre, finché sopraggiunse l'alba dovemmo smettere causa della maleducazione di una fanteria nemica. Fortunatamente gli austriaci sono pessimi tiratori ferirono solo due nostri soldati.

Attendemmo sul posto la sera prossima, per ricominciare l'azione della notte passata, giunta questa ci mettemmo al lavoro fino all'alba. Intanto ci accampammo su un terreno sbarcato dall'altra parte veniva impegnata in un serio combattimento col nemico.

Giunto a un posto critico nel quale i nostri soldati bisognavano rinforzi e munizioni, questo posto era stato occupato, e riceveva sempre rinforzi e perché i nostri dallo sforzo compiuto nell'assaltare trincea sopra trincea, ed in ultimo si trovavano di fronte a fante con mitragliatrici, ed altre difese accessorie che richiedeva grandi forze e energia. Che fare? Il nemico minacciava i soldati stanchi morti e il grande sforzo i rinforzi non gli potevano giungere perché le barche erano in un punto che il nemico aveva puntato le sue mitragliatrici e al primo movimento che si faceva per prenderle cominciava il fuoco. Bisognava scendere per salire e per salire per scendere. Un'idea fortunata miorse in mente, che poi felice la misi in opera. Mi trascinai a carponi alla barca più vicina ne afferrai l'ormeggio lo tirai con una corda e misi a galleggiare la trincea, più in su in un posto sicuro dai colpi nemici, e così ricominciammo il lavoro senza disturbo, passando ad un'altra trincea, fresca, e metri oltre, portando con questa energia a quei piedi che si trovavano impediti sulla collina in modo che col rinforzo e munizioni e tutto quello che bisognava poterono battere il nemico, che si ritirò nei posizioni oltre la cresta da noi occupate e la vittoria fu nostra. Mentre questo succedeva, fummo scoperti e le mitragliatrici ci sparavano contro, ma ormai era troppo tardi, gliela avevano già fatta in barba.

Questa operazione terminava la piccola collinetta delle mie meschine resta, fedelmente meritata, e ricominciammo a scendere la brigata, che trovavasi spettatore al piccolo dramma e che mi proposero per la medaglia al valore militare.

L'on. Barzilai ministro senza portafogli?

ROMA 12, sera. — Nelle poche parole pronunciate in onore dell'on. Barzilai ci è stata una allusione, accolta da grandi applausi, che ha fatto esclamare al deputato del 5.º collegio, sorridente: «Sono voci premature». L'allusione era alla nomina di Salvatore Barzilai a ministro senza portafogli nel gabinetto Salandra. La voce è infatti prematura perché finora non è venuto l'annuncio ufficiale, ma non è meno probabile per questo che il decreto sia firmato in questi giorni dal Re.

L'assunzione al potere di Salvatore Barzilai nel momento attuale avrebbe soprattutto un significato politico. La dimostrazione della ferma volontà nel governo di conseguire ad ogni costo le aspirazioni nazionali, quelle aspirazioni di cui Salvatore Barzilai fu apostolo ardente pur con grande temperanza di forme.

Con Salvatore Barzilai entrerebbe in Consiglio dei Ministri chi con competenza speciale può discutere i pubblici problemi che si connettono alla rendizione delle terre italiane ancora soggette all'Austria e al loro assetto. Questo il significato della nomina dell'autorevole deputato già repubblicano a ministro della monarchia, fatto che non è nuovo nella storia del Risorgimento italiano, poiché nei momenti epici della nostra epopea nazionale altri autorevoli deputati di fede repubblicana divennero ministri del Re d'Italia e furono tra i più sinceri uomini di stato che abbiano potuto rendere nell'alto ufficio loro grandi servizi al Paese. Si deve anzi salutare con gioia questo ritorno alle tradizioni di governo del Risorgimento, se pure l'on. Barzilai non abbia mai avute le irruenze e le impazienze di taluni uomini del vecchio partito d'azione.

Il Tribunale di Trieste trasportato a Graz

ZURIGO 12, sera. — Si ha da Graz: Il tribunale di Trieste è stato trasportato qui nelle sale della Assise e in due stanze adiacenti. Inizierà fra giorni, i detenuti in carcere preventivo sono tratti qui sotto scorta.

Si ha da Vienna: Il governo austriaco, seguendo l'esempio di quello germanico, ha istituito uffici di sorveglianza per lo zucchero la cui deficienza insieme con l'azione degli speculatori fa aumentare i prezzi. Il governo ha fissato i prezzi massimi e ha acquistato tutto il prodotto greggio e raffinato. (Stefani)



Trincee inglesi nelle Fiandre

Lettere di soldati

Interessanti particolari sui primi accanitissimi scontri per il possesso di Plava, in una lettera ai suoi parenti, il soldato Pietro Biondi di Casalecchio di Reno, il quale, è stato proposto per la medaglia al valore.

Comandato a far parte di una ricognizione di massima importanza, assieme ad un sergente e un sergente nella compagnia partiva verso il fronte a piedi, ma il ordine ricevuto. Si trattava di ispezionare l'isonzo per un tratto di 4000 metri, onde poter trovare un posto adatto per fare un ponte che permettesse il passaggio delle truppe, per prendere d'assalto la catena di colline oltre il fiume, le quali una volta in nostro mano avrebbero facilitato l'azione d'altre parti. Stante la natura rocciosa delle sponde, e la ripidezza delle quali erano cadono nell'acqua, oltre la corrente rapidissima d'acqua, la quale superò i metri al secondo. Bisognò discendere dentro il fiume stesso, onde poter stabilire il modo preciso, la località e con che mezzi si sarebbe potuto fare la cuspide di detto ponte. Bisogna considerare la pericolosità di questa ricognizione perché occorreva compierla di giorno non solo, su tutto il fronte che dovevano esplorare, era trincerato il nemico a una distanza di circa 200 metri da noi. Dunque scendemmo verso il fiume fino a un certo punto senza incontrare nulla che turbasse il nostro lavoro avanzando sempre con cautela nascosti fra i cespugli del bosco. Giunti però a un certo punto, fummo accolti a fucilate e vedette nemiche, che però non arretrarono d'un passo, ma ci accampammo minutamente. Fatto sta che avanzammo ancora, ponendo a termine felicemente alla nostra ricognizione. Usando però doppi guardie di prima e seconda linea, e saputi, da un cespuglio all'altro finché avemmo fatto ciò che dovevamo fare, e sopraggiunta la notte, ritornammo indisturbati al nostro accampamento.

Due giorni dopo rientrammo la prova, onde assicurarci bene del fatto nostro, e compimmo la nostra impresa senza essere molestati. Ancora due giorni dopo, partimmo con un carro carico di una barca, e altro materiale sotto per poterlo caricare nella provvisoria, che avrebbe permesso il passaggio di una compagnia di fanteria, per quale aveva per obiettivo la nostra protezione per quando si faceva il ponte. Questo tutto però non riuscì a farci, e ci trovammo fino a fondo. Scendemmo col carro trascinato da due pariglie, scortate da me, e un altro soldato e i cavalli guidati da due conduttori.

Dietro a noi veniva un mezzo plotone di 40 uomini, e fra le falde del bosco, scendeva la nostra fanteria che doveva proteggere.

Giunti pressappoco al punto dove fummo accolti a fucilate prima, cominciammo a sfasciare. I cavalli data la breve distanza, dalla quale il nemico ci sparava addosso furono colpiti per primi, e un conduttore ebbe una gamba rotta da una pallottola.

Io rimasi solo a rispondere al fuoco riparatamente da un tronco d'albero, finché giunse la fanteria, e l'artiglieria nostra che si mise in azione, disperdendo il nemico, il quale non era numeroso, e trincerato.

L'isonzo passato di notte

Dopo questo trascinato il carro al riparo lo accomodammo assieme alla barca, che era tutta bucherellata, buttammo i cavalli giù per la scarpata e ci accampammo nella strada, che doveva poi permettere alla notte, il passaggio della sezione completa di ponte, che serviva appostamente per il passaggio della fanteria, sulla passerella.

Nella notte, passato il fiume, con le barche ancorate in mezzo al fiume data la grande corrente e dopo questa operazione cominciammo a fare il ponte, che poi cominciammo a sospendere, perché due mitragliatrici nemiche sparavano contro il ponte. Visto impossibile poter fare il ponte in quelle condizioni perché sotto la mitraglia, decidemmo farlo in altro punto, dopo però aver tentato la prova in un altro punto.

Dopo poi seguitammo il passaggio della fanteria per mezzo di tre barche che potevano disporre, finché sopraggiunse l'alba dovemmo smettere causa della maleducazione di una fanteria nemica. Fortunatamente gli austriaci sono pessimi tiratori ferirono solo due nostri soldati.

Attendemmo sul posto la sera prossima, per ricominciare l'azione della notte passata, giunta questa ci mettemmo al lavoro fino all'alba. Intanto ci accampammo su un terreno sbarcato dall'altra parte veniva impegnata in un serio combattimento col nemico.

Giunto a un posto critico nel quale i nostri soldati bisognavano rinforzi e munizioni, questo posto era stato occupato, e riceveva sempre rinforzi e perché i nostri dallo sforzo compiuto nell'assaltare trincea sopra trincea, ed in ultimo si trovavano di fronte a fante con mitragliatrici, ed altre difese accessorie che richiedeva grandi forze e energia. Che fare? Il nemico minacciava i soldati stanchi morti e il grande sforzo i rinforzi non gli potevano giungere perché le barche erano in un punto che il nemico aveva puntato le sue mitragliatrici e al primo movimento che si faceva per prenderle cominciava il fuoco. Bisognava scendere per salire e per salire per scendere. Un'idea fortunata miorse in mente, che poi felice la misi in opera. Mi trascinai a carponi alla barca più vicina ne afferrai l'ormeggio lo tirai con una corda e misi a galleggiare la trincea, più in su in un posto sicuro dai colpi nemici, e così ricominciammo il lavoro senza disturbo, passando ad un'altra trincea, fresca, e metri oltre, portando con questa energia a quei piedi che si trovavano impediti sulla collina in modo che col rinforzo e munizioni e tutto quello che bisognava poterono battere il nemico, che si ritirò nei posizioni oltre la cresta da noi occupate e la vittoria fu nostra. Mentre questo succedeva, fummo scoperti e le mitragliatrici ci sparavano contro, ma ormai era troppo tardi, gliela avevano già fatta in barba.

Questa operazione terminava la piccola collinetta delle mie meschine resta, fedelmente meritata, e ricominciammo a scendere la brigata, che trovavasi spettatore al piccolo dramma e che mi proposero per la medaglia al valore militare.

Il padiglione "Zimbu-Zimbu"

Il volontario Arturo Scarpellini narra la vita allegra e spensierata che si conduce al fronte. Il nemico? Non ci si pensa che per rammaricarsi di non averlo più vicino di quello che non sia, per potersi misurare con lui. E si vive; così... fra uno scontro e l'altro, aspettando sempre che arrivi ogni giorno l'ordine di prendere d'assalto nuove posizioni nemiche; poiché l'attesa snerava più d'ogni altra fatica, né mai — afferma il volontario — ci si sentì così freschi e leggeri e riposati come dopo un assalto alla baionetta ben riuscito.

Nonostante la vita di guerra che fra tanti sacrifici ci costringe a dormire su di un terreno molto umido, pure il morale di tutti noi è elevatissimo. Siamo a pochi chilometri dal cannone austriaco, eppure viviamo di una vita alleghissima: non sembra di essere in guerra, ma semplicemente alle grandi manovre. L'unica mia soddisfazione sarebbe quella di portarmi a casa un'orecchia di un austriaco: oh! se ci riuscissi!

Qui fra i più allegroni del mio battaglione abbiamo formata una circola di divertimento che abbiamo battezzata «Padiglione Zimbu-Zimbu». Emblema è un padiglione con un cartellone che sembra invitare a leggere i sequenti versi da me concepiti e scritti:

— O voi che qui passato fra le tende rendete onore a questo padiglione, fra noi qui faciendo el stende seminando la risa e profusione.

Se Checco-Beppe è morto più che vivo a far la cura venga un po' quaggiù. Aviam pronto per lui un lavativo di quelli che sa far «Zimbu-Zimbu».

I nostri caduti



Il sergente bolognese Luigi Marcheselli

Non aveva ancora 24 anni. Giovane di fervida intelligenza e di nobili sentimenti, entrò nell'Esercito come volontario di fanteria a 13 anni.

La chiamata dei militari del Corpo Reale Equipaggi

La prima chiamata supplementare di militari del corpo reale equipaggi in congedo illimitato dispone.

Lo Per ordine di S. M. il Re sono chiamate alle armi i militari seppelliti della Regia Marina in congedo illimitato.

Le famiglie dei richiamati alle armi impediti per inettità informeranno dell'impedimento la autorità di porto o il sindaco del comune.

Quelli che risiedono all'estero, ove si trovano sbarcati da navi mercantili, e quelli che si trovano imbarcati su navi estere, devono essere rimpiantati.

La disgrazia di un corrigendo Ieri il quattordicenne Cristoforo Volconi di Paolo, un corrigendo dell'Istituto Pietro Sellianni, cadendo disgraziatamente da una scala riportava la frattura del terzo inferiore della tibia destra.

Una lettera al Ministro degli Interni per la ferrovia

Massa Lombarda - Castel del Rio

Il telefonano da Imola il 12, ore 23.30: I lavori della ferrovia Massa-Lombarda-Castel del Rio sono finora stati condotti da Imola a Fontanelice per il primo troncone per da Fontanelice a Castel Rio; ora per venire la disoccupazione e perché sia finalmente iniziato l'altro tronco Imola-Massa-Lombarda al sono adunati gli operai di Fontanelice in presenza del commissario prefettizio di quel comune, prof. Pietro Tognoli.

Le condizioni particolari del corrente anno, peggiorate dalla carezza del grano, aggravano in questa parte della Romagna uno stato di cose già da tempo pessimo.

Il progetto relativo, approvato dall'on. Ministero del R. P. P. è passato, senz'altro a quello delle Finanze per gli opportuni provvedimenti.

La festa 'Pro Croce Rossa, a Villa Hercolani Varanese riuscita più della festa di domenica scorsa indetta dal Bologna F. C. a beneficio della Croce Rossa.

Colonie Scolastiche Ieri mattina alle ore 8 precise sono partiti per la Colonia B. e C. facenti parte della prima spedizione.

Annegato in un macero L'altro ieri a San Giorgio di Piano, il bracciantone Bonazzi Aldo di Pietro, di anni 25, recavasi con un amico, cello Pettazzoni Ernesto, diciottenne, a fare un bagno nelle acque di un macero alto circa 3 metri, che si trova in prossimità del paese.

La disgrazia di un corrigendo Ieri il quattordicenne Cristoforo Volconi di Paolo, un corrigendo dell'Istituto Pietro Sellianni, cadendo disgraziatamente da una scala riportava la frattura del terzo inferiore della tibia destra.

Per l'approvazione del grano a Castel S. Pietro

Castel S. Pietro 12

Il mandato da Castel S. Pietro 12: Il seguito agli accordi presi nel convegno di Fontanelice, il Sindaco di Castel S. Pietro, ha spedito ai Proprietari, Agricoltori e Agricoltori del Comune una circolare in cui chiede se essi siano disposti a cedere al Comune una partita di grano di prima qualità dei loro fondi, al prezzo di lire 1.500 per quintale.

La fiera di Castel d'Argile

Dal Sindaco del Comune di Castel d'Argile è pervenuto il seguente telegramma al Sindaco di Bologna: Per gli opportuni provvedimenti, comunitando alla S. V. Ilma che S. E. il Comandante del Corpo d'Armata di Bologna, per la fiera del 19 luglio corrente in questo Comune, ho sospeso l'applicazione dell'ordinanza 17 Giugno u. s. del Comando Supremo che vieta la circolazione dei bovini nel Comune della zona dichiarata in stato di guerra.

La palestra dei ladri

Ignoti, scassinato l'uscio di una cantina della casa N. 2 di Via Orto Botanico, per loro lavoro al Comune rifiutati, esposti, non meno vano il rivolgersi ai privati che altri impegnati ed altre cure preoccupano.

I ladri della fruttivendola

Ieri notte i ladri vollero visitare, regolarmente con senso, il modesto negozio della fruttivendola Bosi Ferdinando, via del Profello 20. E' una abitazione a tre piani, di 20 lire, che si trovavano in un stivadero, nonché delle bilance, che valevano lire 50.

Funerari - Ieri sera alle ore 20 ebbe luogo il trasporto funebre del gariboldino e cristiano evangelico signor Pizzoli Camillo. Molti amici e fratelli in fede, unitamente ai gariboldini con bandiera, accompagnarono la salma, a Porta Sant'Anna.

IT TEATRI

ARENA DEL SOLE Ieri di giorno si è replicato Papa Leonardi con un nuovo trionfo per Ernesto Novelli.

Spettacoli d'oggi ARENA DEL SOLE - Compagnia drammatica di Ernesto Novelli - Ore 20.45. Il burbero benefico.

Preparazione civile in provincia A Grizzana Il mandato da Grizzana 12: Il mandato di assistenza civile in questo Comune lavora al momento. Ci si assicura l'opera del Comitato femminile e seconda, e se ne attendono ottimi risultati.

Il cambio ufficiale ROMA 12 - Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi Irregolari è fissato per domani in Lire 110,65.

La Ditta Turri, che anche agli altri comuni dove possiede beni e stabilimenti fa offrire un nuovo modo di operare suo indole, ma qual sia il dovere dei ricchi e di tutti in proporzione ai propri mezzi, in questo supremo momento.

La stessa Ditta auspicava tutte le famiglie del paese ad offrire un modo di operare suo indole, ma qual sia il dovere dei ricchi e di tutti in proporzione ai propri mezzi, in questo supremo momento.

Corriere sportivo

GALOPPO Corse a Livorno

LIVORNO 12, ore 12.30. - Questa Società tipica dell'etera terzera di tenere per il 15 e il 22 agosto venturo le corse a scioppo all'ippodromo dell'Ardenza, destinando la metà dell'incasso lordo degli interventi a vantaggio delle locali istituzioni patriottiche.

Una benefica manifestazione sportiva

MODENA 12, sera. - La manifestazione sportiva organizzata ieri dal Modena F. B. C. a beneficio delle famiglie povere dei richiamati, non poteva avere esito più lusinghiero.

La squadra 'Allievi' fu a suo tempo informata, scendevano la forte squadra del 'Modeno' e la squadra di 'Allievi della Scuola Militare' composta da ben noti giocatori di varie regioni.

I funerali a Modena di un nostro ufficiale caduto per la patria

MODENA 12, sera. - In uno degli ultimi combattimenti rimaneva ferito il sergente maggiore dell'... compagnia del ... reggimento.

Onoranze al Dott. G. Garbarini

FERRARA 12, sera. - Ieri a Pontelagoscuro ha avuto luogo lo scoprimento della lapide collocata nello zuccherificio del dottor Garbarini, in memoria del dottor Guido Garbarini che per molti anni fu il direttore apprezzato di quello stabilimento e che dedicò al progresso dell'industria dello zucchero e dell'alcol, ogni sua attività e sapere.

I mercati

FERRARA Mercato attivo con forte richiesta nell'orticello. Offerta limitata. Frutti praticati per la qualità ferraresi a pronta consegna da Lire 33 a 34 il quintale.

Advertisement for 'SAPOL' soap by Bertelli. Text: 'IL MIGLIOR SAPONE DA TOILETTA SAPOL BERTELLI SQUISITAMENTE PROFUMATO'.

Advertisement for 'PUBBLICITA' ECONOMICA'. Lists various services like 'CORRISPONDENZE', 'MARTA', 'MOSOTIDE', 'DINO', 'DOMANDE D'IMPIEGO', 'DAZIERE', 'FARMACISTA', 'DISTINTA', 'OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO', 'CAMERIERA', 'CERCO', 'AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE', 'CERCO appartamento quattro camere', 'AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE', 'CERCO appartamento quattro camere'.

Advertisement for 'LA PETROLINA LONGEGA'. Text: 'DISTRUGGE LA FORFORA ed ARRESTA LA CADUTA DEI CAPELLI. Ditta ANTONIO LONGEGA - VENEZIA. CHIADERLA A TUTTI I PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.'.

Advertisement for 'Castrocaro'. Text: 'Bagni Salso-iodo Bromici, Solfurei - Fanghi - Inalazioni. La Stabilimento con pensione annessa, è aperto a tutto Settembre. Cure a domicilio coi sali, coi Fanghi. Chiedere listino'.

corrente delle pratiche che avrebbe dovuto compiere per legittimare il figlio. A stenti era riuscito a far accettare a Clara una pensione di venti franchi al giorno. Egli avrebbe desiderato circondarla di tutte le comodità possibili, ma la povera giovane aveva formalmente rifiutato.

— Accetto solo quanto occorre a mio figlio ma nulla più. Avrei vergogna di me stessa e non ardirei più posare le mie labbra sulla fronte di mio bambino se dovessi accettare da te, mio Rinaldo, quelle ricchezze che si accordano solo alle mogli o alle mantenate — aveva detto Clara al conte con tale fermezza che questi credette inutile insistere maggiormente.

ULTIME NOTIZIE

Il Collare dell'Annunziata conferito dal Re a Poincaré

Le polemiche dei socialisti tedeschi per la pace

(Servizio particolare del "Resto del Carlino...")

Il collare dell'Annunziata a Poincaré

ROMA 12, sera. — S. M. il Re ha conferito al Presidente della Repubblica, signor Raimondo Poincaré, in occasione della festa nazionale francese il Collare dell'Annunziata.

(Stefani)

La cerimonia della consegna

PARIGI 12, sera. — Oggi a mezzogiorno l'ambasciatore d'Italia on. Tittoni si è recato all'Eliseo ed ha consegnato al Presidente della Repubblica Poincaré l'insigne del collare dell'Annunziata.

Accompagnavano l'on. Tittoni il principe Ruspoli, il conte Rogadeo e il comandante Leone addetto navale, che due equipaggi dell'Eliseo si recarono a prendere al palazzo dell'ambasciata. Dopo la cerimonia il Presidente Poincaré ha trattato tutti a colazione.

L'ambasciatore Tittoni consegnò a Poincaré col cerimoniale d'uso il Collare dell'Annunziata che il Re conferì a Poincaré in occasione della festa nazionale. Egli pronunciò il seguente discorso:

«Signor Presidente. L'Ordine dell'Annunziata è uno dei più antichi d'Europa; risale quasi alle origini di Casa Savoia a cui il destino riservò la gloria di iniziare il risorgimento d'Italia e di riunire sotto il suo scettro tutti coloro che parlano la nobile e dolce lingua di Dante. Ho l'onore in nome del Re d'Italia di consegnarvene le insegne. L'attestato di amicizia e di stima che il mio augusto sovrano in occasione della festa nazionale di Francia volle dare all'uomo illustre che la rappresenta con tanto splendore, acquista speciale significato in questo momento in cui una guerra sanguinosa riunisce per la difesa comune dei paesi che lottano per principio di nazionalità e per la libertà del popolo.

Il presidente Poincaré così rispose: «Signor Ambasciatore. Sono profondamente commosso per l'amichevole pensiero di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele nel decidere di farmi rimettere, in occasione della festa della Repubblica e all'indomani del giorno in cui l'Italia prese coraggiosamente le armi, l'ordine più antico e più alto della gloriosa casa di Savoia. Mi è molto gradito ricevere queste insegne dalle vostre mani e di potere rinnovarvi oggi l'espressione dei miei affettuosi sentimenti. Conoscete i voti che formulo per il vostro paese: ho piena fiducia che la vittoria della nostra causa comune gli permetterà di realizzare interamente le sue aspirazioni nazionali. Siamo fieri di combattere con esso e con tutti i nostri alleati per la difesa della libertà e il trionfo del diritto.

(Stefani)

Preoccupazioni della stampa tedesca sull'atteggiamento della Rumenia

ZURIGO 12, sera (E. G.). — La Rumenia comincia a preoccupare la stampa tedesca. Da ieri la pressione si fa più viva, e così le argomentazioni dei giornali tedeschi sono più diffuse e più calorose come se si fosse alla vigilia di gravi decisioni. La Frankfurter Zeitung insiste, in un lungo articolo, perché la Rumenia ritiri il divieto di transito per le armi e per le munizioni. Alla Frankfurter Zeitung si uniscono nella stessa preghiera le Munchener Nachrichten. Da altra parte si cerca di far credere che le operazioni militari in Bessarabia volgono al disastro per i russi. Secondo i giornali tedeschi, i russi sarebbero per abbandonare le linee di difesa in Bessarabia. Dal canto suo la Neue Freie Presse assicura che i rumeni di Transilvania non hanno alcun desiderio di liberarsi dalla schiavitù dei magiari. Sui rapporti turco-bulgari continua a regnare l'ottimismo. Si assicura che l'invio speciale bulgaro in Turchia sia già giunto ad un felice accordo preliminare. Si pubblica, oggi, una intervista col generale bulgaro Savoff, il responsabile del disastro bulgaro durante la seconda guerra balcanica, il quale avrebbe espressa la sua sconfinata ammirazione per la disciplina tedesca.

L'esercito montenegrino s'appresta a marciare

CETTIGNE 12, sera. — Il Re offerse un pranzo al generale serbo Jankovic e pronunciò un brindisi nel quale dichiarò che l'esercito montenegrino è deciso di marciare contro il comune nemico. Il Re poscia parlò per Nikitch per passare in rivista l'esercito. (Stef.)

Episodi della guerra nel Trentino Un soldato di... valore

ROMA 12, sera. — Il Giornale d'Italia in una corrispondenza dal fronte narra alcuni episodi della guerra in Val di Sole nel Trentino nei pressi del Ponale. Gli austriaci appiattati fra le rocce e le vette circostanti minacciano permanentemente la strada che per Val di Sole conduce a Bozzano. Mirabilmente preparati dopo lunghi anni di esperienze indisturbate e di modificazioni continue suggerite dalle annue innovazioni, conoscono meravigliosamente il suolo, fin nei più piccoli rifugi, compiono dei tiri indiretti cioè a bersaglio invisibile dandosi il lusso di mostrare che possono molestare senza bisogno di scorgersi. Il nemico abbonda in munizioni e ne sciupa notte e giorno senza obiettivo preciso per il solo gusto di far rumore.

In una posizione elevatissima un alpino ha avuto assegnato il posto di guardia fra due coni rocciosi di circa un paio di metri di altezza. Gli austriaci conoscono benissimo i due coni e appena scorgevano fra essi una sentinella mobile, il nostro alpino, lanciavano grane in abbondanza. L'alpino si divertiva a calarsi dietro le rocce e ad apparire e scomparire rapidamente. Gli austriaci del forte di Saccarano si sono accaniti per tre giorni a sgretolare le due rocce sperando di fulminare la sentinella e da un calcolo fatto dai nostri ufficiali quell'alpino è costato al nemico cinque mila lire di proiettili. Gli ufficiali facevano una freddura chiamando quell'alpino un « soldato di... valore ».

La guerra in quei luoghi si combatte fra le nevi sulle cime altissime dai 3000 dell'Adamello ai 3600 metri del Zebù. La respirazione è difficile per i polmoni non assuefatti a quelle temperature. Vi sono pionieri attendati a oltre tremila metri sulle nevi perenni. Vi sono uomini che vigilano sui movimenti del nemico a 3500 metri di altezza. La notte le sentinelle dormono nei sacchi o r avvolte in coperte e cambiano spessissimo di guardia non potendo resistere a lungo perchè il gelo potrebbe essere fatale.

Eppure lassù spesso si combatte con accanimento. In queste cime elevatissime si fa una guerra di eccezione. Lassù vi è l'élite dei battaglioni alpini e cioè il concentramento della gagliardia umana, le strutture fisiche di questi combattenti sono diverse da quelle degli altri soldati. Alcuni dei addetti militari stranieri che hanno assistito al passaggio di un battaglione di questi alpini sono rimasti sbalorditi. Quella massa di uomini martellava il terreno con la stessa pesantezza di un treno di artiglieria. Era la prima volta che i militari stranieri vedevano i nostri soldati di così eccezionale robustezza e da quel traspare non la pesantezza animale e brutale ma una volontà forte come i muscoli che la mettono in esecuzione. Gli stranieri si meravigliarono e guardarono la sfilata come una rivelazione; ma maggiore fu la meraviglia quando un alpino di scorta che recava un mulo ombroso e recalcitrante per la cavezza in un momento di rabbia lo prese per le zampe anteriori trasportandolo come un sacco di farina sulle spalle per una buona decina di metri fra le risate dei commilitoni.

La conquista di Monticello

C'è poi — narra il corrispondente — una pagina d'oro nella guerra del Trentino. L'azione di Monticello, dove si combatté aspramente per la conquista di una posizione nemica. L'ascesa in corda attraverso una montagna elevata a picco in cui erano stati fatti i buchi per i battistrada, cominciata al tramonto finì a mezzanotte. Ma giunti sopra gli alpini si trovarono in faccia alla tormenta. Gli uomini non si vedevano più e si erano legati fra loro per non disperdersi. Per tre ore la tormenta e il nevischio batteva in faccia ai soldati poi cessò un po' la tormenta sopravvenne un nebbione che avvolse i nostri uomini in una tenebra di alba invernale. La traccia del sentiero era smarrita sotto lo strato di neve. Dopo qualche passo furono accolti dalle prime scariche di fucilate nemiche. Un capitano abruzzese che è ora proposto per una decorazione militare, comprese quanto potesse essere fatale un attacco in queste condizioni. Si propose di sfuggire all'insidia. Con rapida manovra, gridata da un soldato all'altro fra la nebbia, fu dato ordine di schieramento lungo il costone asciutto del vallone.

Così mentre continuavano gli a corpo a corpo i nostri soldati attraversavano nella zona prescelta il nemico opprimendolo uomo per uomo in piccole azioni individuali gradualmente ripigliando come un riconoscimento della nostra inferiorità. La sorte del nostro era stata per due ore quasi difficile, ma la manovra riuscì ed essi poterono così resistere all'attacco. Alla fine diradatasi la nebbia gli alpini attaccarono alla baionetta ricacciando il nemico. Un solo alpino fra i caduti non s'era potuto recuperare e invano per tre giorni di seguito lo cercarono in tutte le anfrattuosità in tutte le buche i suoi compagni. Si era già perduta ogni speranza di recuperare l'alpino caduto ferito, quando il quinto giorno dopo l'azione comparve all'accampamento, un uomo tutto malconcio e irriconoscibile. Era l'alpino che non si poteva trovare, ferito da ambedue le gambe e digiuno da cinque giorni. Aveva calcolato gli ardori della fame succhiando la neve e prima dell'azione pesava 102 chili. Il dissanguamento per le ferite e gli stenti lo avevano fatto discendere a soli 80 chili. Gliene rimanevano abbastanza per vivere.

Così riusciva a superare questa eccezionale prova di resistenza umana.

Alcune pattuglie di sciatori traversano i prati di neve a velocità pazzesca e tirano dai costoni fra i ripietghi delle vette, dove è solo il ghiaccio, fucilate contro il nemico. Queste nostre apparizioni in punti in cui la neve e il ghiaccio non tollerano il piede umano hanno del diabolico. E il nemico adoperava le artiglierie contro gli sciatori. E così questi spesso si accorgono dove le artiglierie nemiche sono piazzate e le indicano ai nostri cannoni, felicissimi dopo ore di prove di poter individuare il bersaglio. I nemici tentano poi di far saltare l'impianto elettrico dell'Adamello che dà una parte di luce a Milano e in altre città lombarde. Ma inutilmente, che le prove varie volte non sono riuscite. Invece noi abbiamo distrutto l'impianto elettrico del Tonale troncando così completamente la luce a Povero, Rovereto, Riva e Mori.

Inaudite crudeltà austriache contro pacifici cittadini

CIVIDALE, luglio. — A Cormons la guerra è ancora vicina: è nell'aria stessa che si respira e il rombo continuo del cannone è ormai entrato nelle consuetudini locali, cosicché se talvolta la sua voce tace pare manchi qualche cosa nella vita cittadina. E i soldati chiedono: — Tohl... Che cosa vuol dire che oggi non c'è musica?

In compenso qualche altra volta insieme al rombo capita anche il proiettile, un proiettile da 305 che dove arriva (e avviene di solito in aperta campagna) e che scoppia (e questo per fortuna non avviene) fa nel terreno buche e...

Il comunicato dello Stato Maggiore ha già fatto notare che mentre i nostri bombardamenti sono diretti contro opere militari o punti strategici del nemico, questi invece li dirotta ad incrudelire contro le proprietà e di pacifici cittadini. Di episodi di questa crudeltà inutile, che assume talvolta forme orribili e impressionanti, ho potuto conoscere più d'uno, nel mio primo giro dietro l'orlo della guerra.

In un villaggio posto a specchio dell'Isoneo, molto più su di Gorizia, quando gli austriaci furono costretti a ritirarsi di fronte all'irrompere vittorioso delle nostre truppe, vennero incendiate le case e le stalle e tirate fucilate contro tutti quelli che venivano incontrati nella strada o nei campi.

La casa era lontanissima dalle posizioni delle nostre truppe e l'uccisione compiuta non trova neanche spiegazione e meno che meno giustificazione. Un'altra ignobile strage è avvenuta a... Il funzionario incaricato della ritorsione dei servizi civili, volle compilare anche una specie di registro anagrafico della popolazione civile e invitò a tal uopo in municipio tutti i capi famiglia del paese. Si presentò fra gli altri un bambino di 10 anni.

— Cosa vuoi tu? — Sono venuto per la denuncia. — Manda tuo padre. — E' partito per la Galizia da tanti mesi e non ha scritto più. E' morto. — Manda tua madre. — E' morta anch'essa. Una bomba tedesca ha fatto crollare la nostra casa e ha ucciso lei e un mio fratello di 15 anni. Ora il capo famiglia sono io. Mi hanno detto di venire qui e sono venuto. Ho altri 4 fratelli più piccoli di me. Si chiamano...

Il funzionario scrisse i nomi che il povero bambino gli dettava con una stretta al cuore e una grande commozione che gli faceva tremare le mani. Anche io sono tornato dal paese profondamente commosso. La guerra è la guerra. Tutti sappiamo che essa costa dolori e semina sventure. L'eroico sforzo che la nazione e i nostri soldati compiono per la liberazione degli ultimi lembi di patria ancora soggetta allo straniero non può non costare sangue e vittime. Ma le vittime innocenti che l'Austria lascia dietro i suoi eserciti in rotta, e il sangue di cui essa riga la terra, che è costretta ad abbandonare, sono rappresentate inuttili e crudeli.

RATHEIS

Arrivo a Verona di dieci prigionieri austriaci

VERONA 12, notte. — Sono arrivati dieci prigionieri austriaci: sette borghesi e tre soldati. Furono condotti, circondati dai carabinieri, in carcere.

La società dei tedeschi si dividono

ZURIGO 11, notte. — Il Vorwaerts è una fonte inesauribile per chi si interessa all'attuale movimento socialista in Germania. Vi sono pagine di polemiche dei « compagni » e di decisioni di gruppi socialisti pro e contro il noto indirizzo, risposte, spiegazioni, rettifiche, attacchi. Un materiale abbondantissimo che è la miglior prova della crisi grave che attraversano i socialisti del Kaiser. Un capitolo a sé è formato dalle polemiche attorno al noto appello pacifista di Haase, Bernstein e Kautsky. Il primo di questi tre, presidente del partito socialista, il più attaccato dai compagni di destra, si è già difeso. Ora si difendono gli altri due. Essi affermano di avere redatto e pubblicato il loro appello senza pensare di turbare l'unità del partito. La questione che essi hanno trattato dovrà essere discussa prossimamente da tutto il partito. L'appello aveva quindi lo scopo non di disunire, ma di chiamare a raccolta i compagni. Bernstein e Kautsky aggiungono che respingono decisamente tutti gli sforzi degli annessionisti e imperialisti dei partiti borghesi e di avere agito anche nell'interesse dell'avvenire del partito.

Sembra che i timori di Bernstein e Kautsky siano giustamente, confermati dal movimento che si sta verificando nel campo dei partiti borghesi. Il capo dei liberali conservatori barone von Zedlitz scrive ad esempio un articolo sulla pangermanista Post per dimostrare che gli operai non possono avere gli stessi diritti delle persone istruite e facoltose. Il suffragio universale sarebbe quindi un grave errore. Il Vorwaerts prende atto di queste dichiarazioni e le passa ai compagni affinché aprano gli occhi.

Gli uni sono lo stesso Vorwaerts afferma che dopo la guerra si sarebbero dovuti risolvere nel campo della politica interna così importanti compiti, come non avvenne mai dalla fondazione dell'impero. Il giornale voleva accennare naturalmente alle riforme sociali, alle lotte nel campo economico e alle riforme di ordine costituzionale.

Ora l'organo Bund der Landwirthe ribadisce il concetto prima esposto dal Vorwaerts, ma sentendo per affermare che dopo la guerra sarà necessario che gli agrari si organizzino ancora più tenacemente per assicurare evidentemente gli interessi dei latifondisti. Il Vorwaerts ne prende anche nota.

E poi vi sono dei socialisti in Germania che si ostinano a credere alla possibilità che dopo la guerra i partiti borghesi si dimostreranno più arrendevoli di fronte alle richieste dei socialisti e nello stesso tempo combatterono ad oltranza ogni movimento socialista non intransigente. Uno dei più fiduciosi è il deputato al Reichstag Heine, che, nel suo ultimo articolo, pubblicato sulla rivista revisionista « Sozialistiken Monatshefte », riconosce perfino nei partiti borghesi un maggior senso della responsabilità, un maggior giudizio politico che nel partito socialista, perché i partiti borghesi non rilevano l'attuale polemica dei socialisti pregiudizievole alla concordia del popolo tedesco.

Heine combatte il cieco dottrinarismo dei suoi compagni e conclude: come potrebbe il governo tedesco offrire trattative di pace ai suoi nemici dopo che questi hanno dichiarato che la guerra deve essere continuata sino alla vittoria completa? Heine dimentica evidentemente che anche il suo governo ha fatto questa dichiarazione, ma che per il suo governo vittoria significa un atto di violenza contro la libertà e l'indipendenza degli altri popoli. Heine dimentica il programma imperialista del suo governo e il suo silenzio su questo punto equivale a una difesa e toglie al deputato socialista il diritto di rappresentare al Reichstag gli interessi del proletariato.

Questo e anche più avrebbero risposto molti socialisti tedeschi, ma, invece, si debbono limitare a quel cieco dottrinarismo, che tanto spiace a Heine perché le autorità civili e militari compiono il più severo controllo. Di questo stato di cose si lagna oggi il Volkrecht di Halle, che avverte i compagni di non credere che le cose siano veramente come le vogliono far credere gli ottimisti destri e sinistri perché — osserva il Vorwaerts — i giornali dell'estrema sinistra del partito non possono spiegare la loro opinione e noi dobbiamo assicurare i nostri lettori che essi non possono farsi un giusto concetto del nostro punto di vista. Tutta la situazione non si può spiegare apertamente né nelle sue linee generali né nei particolari... Se il Volkrecht avesse potuto proseguire ne avrebbe sentito delle belle. Un altro socialista tedesco ha scelto un giornale svizzero per affermare che se le potenze centrali si unissero alla Francia assicurerebbero la pace eterna. Si tratterebbe di formare un impero dell'Europa centrale al quale dovrebbe unirsi per amore o per forza anche il Belgio. Diversamente la situazione della Germania in avvenire sarebbe molto più difficile, perché, con l'attuale guerra fra la Germania e la Francia, la formazione di un tale impero sarebbe divenuta sempre più improbabile, a tutto vantaggio dell'Inghilterra. C'è insomma, la vecchia storia dei socialisti tedeschi che hanno sempre favorito l'idea di un'alleanza con la Francia.

Così la polemica dei socialisti continua. Il governo tedesco lascia fare finché si bisticciano fra loro e la patria non corre alcun pericolo; mette, però, la museruola quando i socialisti vogliono invadere un campo proibito. Soltanto ha preso una nuova severa misura. Ha vietato l'invio al campo dei giornali e degli scritti non completamente ortodossi. I soldati che combattono debbono credere che le cose stanno bene e che tutti ragionino meglio. Per i contravventori un anno di carcere.

La formazione in Svizzera di una associazione tra socialisti europei per la propaganda pacifista

ZURIGO 12, sera (E. G.). — L'Eco d'Amburgo rende conto di una associazione formatasi in questi giorni in Svizzera, per iniziativa del partito socialista italiano, fra i socialisti italiani, svizzeri, polacchi, russi, tedeschi, austriaci e ungheresi. Il gruppo così costituito si propone: 1.º di organizzare in ogni paese una propaganda pacifista proletaria contro l'infuso della stampa nazionalista; 2.º di raccogliere tutto il materiale che si riferisce all'opposizione dei proletari alla guerra e diffonderlo il più possibile nei paesi neutrali e nei paesi in guerra; 3.º assecondare con ogni mezzo l'azione dei rispettivi partiti per la rinascita dell'internazionale. Si è nominato nella riunione un comitato esecutivo di cinque membri. Si tratta in sostanza, conclude l'Eco d'Amburgo di una società di propaganda che con un suo speciale programma lavora alla rinascita dell'Internazionale e alla opposizione contro la guerra.

Hindenburg caduto in disgrazia perchè cons gliava di cessare una carneficina senza profitto

PARIGI 12, sera. — Il Temps dice di avere da un viaggiatore neutrale, proveniente dalla Germania, la seguente versione della disgrazia in cui è caduto Hindenburg, versione assai accreditata nei circoli bene informati. Il famoso maresciallo avrebbe dichiarato che la guerra gli pareva giunta a tal punto che la Germania non potrebbe attendersi maggiori vantaggi. Egli dunque consigliava di cercare il mezzo di finire questa carneficina senza profitto. L'imperatore Guglielmo impose silenzio al maresciallo e gli ordinò di ritirarsi dalla sua presenza e immediatamente lo surrogò con von Mackensen. E così il partito della guerra ad oltranza ha riportato una nuova vittoria proprio con la scomparsa di Hindenburg ossia del più forte generale tedesco.

ERNESTO RAGAZZONI

L'esito finale della conflagrazione secondo il generale Sawoff

ZURIGO 12, sera. — Il corrispondente da Sofia della Reichspost ha avuto una intervista col comandante in capo degli eserciti bulgari durante la guerra balcanica generale Sawoff. Egli ha dichiarato: «L'attuale situazione militare non mi sorprende. Non ho mai dubitato che i russi e i francesi si sarebbero battuti valorosamente. Sapevo però che gli eserciti tedesco e austriaco possiedono una superiorità militare. La guerra è una grande lotta nella quale hanno ragione ora l'uno o l'altro, ma poi subentra una fase nella quale uno dei combattenti possiede la sicurezza di essere il più forte. Pare che la guerra sia appunto ora entrata in questa fase. Essa è la penultima della fase finale della vittoria definitiva. La vittoria non è dovuta alle grandi masse ma alla ferma volontà, al morale, in una parola, a tutto quanto comprende le norme dell'organizzazione militare.

FELICE ROSINA

Altri comment americani alla risposta della Germania

NEW YORK 12, sera. — La risposta della Germania continua a costituire il principale argomento delle discussioni della stampa americana. L'opinione del paese in realtà è unanime nel dichiarare che la nota della Germania evita una risposta diretta e non è soddisfacente. I soli organi soddisfatti sono quelli scritti in tedesco per tedeschi. Il Sun dice che la nota non merita alcun ultimatum nel senso ordinario di questa parola, perché ciascuna nota emanata da Washington costituisce un ultimatum esprime la determinata volontà del nostro popolo. L'ultima comunicazione da Berlino esige una risposta che non può essere meno che amichevole ma deve ripetere la dichiarazione solenne che la situazione rimane quale era, con sempre grave pericolo del caso di un nuovo incidente. Il giornale Press dice che la nota di Berlino è vuota di contenuto perché si propone di niente risolvere coll'intento di continuare la discussione forse fino alla fine della guerra. (Stefani)

65 casi di colera in Austria

ZURIGO 12, sera. — Si ha da Vienna che il ministro degli interni comunica che si sono constatati in Austria 65 casi di colera.

Ottanta milioni sottoscritti fin'oggi a Genova

GENOVA 12, notte. — Prosegue magnificamente la sottoscrizione del prestito nazionale. Oggi le banche hanno ricevuto tante sottoscrizioni per quindici milioni. A tutt'oggi si calcola che sciano stati sottoscritti a Genova ottanta milioni.

Particolari sull'arresto in Svizzera del rinnegato trentino Moncher

LUGANO 12, sera (R. P.). — Vi ho già annunciato ieri l'arresto compiuto a Lugano del rinnegato trentino Guido Moncher, ben tristemente conosciuto in Italia come persecutore degli irredenti. Posso ora annunziarvi che il Moncher è ancora trattenuto in carcere e non sembra ne uscirà tanto presto.

Sulla brillante operazione compiuta da questa polizia, le autorità locali mantengono il più loquace e assoluto riserbo, ma io ho potuto avere in proposito esatte e importanti informazioni che vi trasmetto, poiché mettono in luce i procedimenti austriaci e tornano a lode della Svizzera, che dimostra così fatti di volere rispettata la sua neutralità, nel modo più assoluto.

Il Moncher era giunto a Lugano poco più di un mese fa insieme con una signora elegantissima, conosciuta finora col nome di Madame Nelly. Era sceso all'Hotel Adler, che fra parentesi ricovera ora un buon numero di tedeschi e di austriaci ed è di proprietà di un tale, che unisce, non si sa come, le due qualità antinomiche di disertore germanico e di germanofilo ardente. All'Hotel Adler, un albergo in verità circondato di un magnifico ed ombroso giardino, in posizione tranquilla, sul pendio della collina che dal lago sale alla stazione, il Moncher sembrava prendersi tranquillamente le vacanze ed abbandonarsi in modo esclusivo al più delizioso « flirt ». Soltanto — cosa in contraddizione con questo apparente ozio — egli riceveva giornalmente un gran numero di lettere e di telegrammi. Un cameriere un giorno contò ben cinque dispacci nello spazio di poco più che due ore. Alla sera il nostro uomo, sbarbato accuratamente (si ricorderà che fino a poco tempo addietro egli portava una lunga e folta barba) vestito colla più impeccabile eleganza, si recava al « Kursaal » dove giocava sfortunatamente. Ma la polizia, messa anche sull'avviso dal locale consolato italiano, lo teneva d'occhio e non si appagava di quell'apparenza innocente e tranquilla. Sembra intanto che il Moncher, pure tanto astuto, abbia commesso in questi giorni una grossa imprudenza, tale da permettere all'autorità svizzera di porre con pieno diritto le mani su di lui. Infatti tre giorni fa, verso le 4 del pomeriggio, sei agenti e un funzionario si recavano all'Hotel Adler dove procedevano a una lunga e minuziosa perquisizione.

Intanto il Moncher, parlando col commissario, assunse da principio un tono alquanto arrogante, che diventò in seguito assai più dimesso, quando egli si accorse che la polizia svizzera diceva serio. Infine, in seguito ai risultati della perquisizione, che pare siano stati assai fruttuosi, il Moncher venne arrestato.

L'imputazione che gli viene fatta non è naturalmente quella di spionaggio e danno della Svizzera, ma egli viene accusato di abusare del territorio svizzero per trarre intrighi in favore di uno stato belligerante (Austria) e ai danni di un altro (Italia); e questo reato, che comporta egualmente una grave sanzione, sembra sia risultato provato.

Infatti in un primo interrogatorio il Moncher, che è un furbo di tre cotte, riuscì a non tradirsi e diede senza minima contraddizione i più minuziosi ragguagli sulle ragioni della sua permanenza a Lugano, tanto da apparire innocente come un agnello. Ma egli ebbe a fare con un funzionario abilissimo, e nel secondo interrogatorio, per quel che mi risulta, il castello edificato con tanta abilità cadde miseramente. La cosa più grave che il Moncher sarebbe stato costretto ad ammettere è questa: che egli si trovava nei primi giorni della guerra a Buchs, alla frontiera svizzero-austriaca, per la visita dei passaporti: il che proverebbe che egli è comunque un agente del governo austriaco.

Le miracolose imprese degli alpini

LONDRA 12, sera. — Il corrispondente romano del Times, edizione speciale, riferendosi all'occupazione del Monte Tofana dice che gli alpini compiono un'altra miracolosa impresa, piombando, insospettiti, sugli austriaci, dopo aver scalato balze credute inaccessibili. Gli austriaci non riescono a trovare una posizione nelle montagne che possa considerarsi sicura contro eventuali attacchi degli indomiti montanari, che piombano su di loro come se cadessero dalle nuvole. Evidentemente gli italiani tengono ormai il Trentino meridionale entro una formidabile ferrea stretta.

Quarta edizione
Attonio Peggi, gerente responsabile

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo degli abbonamenti... Anno XXXI

Prezzo delle inserzioni... HAASENSTEIN & VOGLER

Mercoledì 14 luglio - 1915 - Mercoledì 14 luglio

Numero 189

Grande accampamento nemico presso Gorizia bombardato dai nostri aviatori

Una sosta nella lotta a sud di Lublino dopo la vittoriosa controffensiva russa
Il 'raid, di trentacinque areoplani francesi contro una stazione militare tedesca

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

La situazione

"Situazione invariata" dice il comunicato ufficiale. Questo significa che le azioni impegnate nei vari settori non sono ancora giunte al loro termine...

Dopo aver fermato a sud di Lublino l'offensiva austro-tedesca e aver ricacciato vittoriosamente l'avversario costringendolo a ritirarsi, l'esercito russo ha occupato ora le posizioni assegnategli concentrandosi lungo le altre rive della destra dell'Urzedowka...

La città di Arras è stata duramente provata dalle grosse artiglierie germaniche: la cattedrale e il museo sono stati semidistrutti dalla barbara collera teutonica.

Il bollettino ufficiale

COMANDO SUPREMO

13 Luglio 1915

La situazione generale è invariata su tutta la fronte.

Ieri all'alba una squadriglia di nostri aeroplani bombardò con efficacia, dall'altezza di circa 600 metri, un grande accampamento nemico nei dintorni di Gorizia.

Firmato: CADORNA

L'organizzazione italiana elgiata in Inghilterra

LONDRA 13, sera - Il Daily Chronicle pubblica un articolo di Prevelyan e l'organizzatore e la disciplina nazionale del popolo italiano.

Il "Libro Rosso", austriaco

ZURIGO 13, sera. - (E. G.) Si ha da Vienna che il ministro degli esteri ha finalmente pubblicato l'Atto Rosso...

Il giuramento del gen. Dallolio

Entusiastici commenti romani

ROMA 13, sera - Stamane alle 10,30 il generale Alfredo Dallolio, nuovo sottosegretario di Stato per le armi e per le munizioni, ha prestato giuramento nelle mani del presidente del Consiglio.

Il Giornale d'Italia pubblica stasera il ritratto del nuovo sottosegretario di Stato e lo fa seguire da queste parole:

« Nel periodo della nostra bella preparazione militare il generale Dallolio dedicò con coscienza e attività non comuni tutte le sue energie migliori ai problemi dell'armamento e della difesa nazionale.

L'ex governatore di Trieste al fronte italiano

ROMA 13, sera - Il famoso ex governatore di Trieste principe Corrado Hohenzoln, che si trovava in Galizia da comandante di essere mandato al fronte nell'alto goriziano per poter combattere contro gli italiani.

Articoli di giornali sdeplorati dalla Lega nazionale italiana

MILANO 13, sera - Oggi si è riunito in seduta straordinaria il consiglio della Lega Nazionale Italiana, e dopo lunga esauriente discussione votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

L'esercito di Bo ha in Europa?

LONDRA 13, sera. - Rispondendo a un telegramma di felicitazioni di Lord Kitchener, il generale Botha disse: « Spero che con i miei soldati non tarderò a partecipare a una più importante missione in Europa. »

L'imminente nomina dell'ov. Barzilai a ministro

Le carriere sfiche del nuovo dicastero

ROMA 13, sera - La notizia ufficiale tarda ancora, ma ormai la nomina di Salvatore Barzilai a ministro senza portafoglio non è più un mistero per alcuno.

Molto è commentato anche oggi il discorso che l'on. Barzilai ha pronunciato ieri alla sede dell'Associazione della Stampa, e soprattutto il passo allusivo al Re, che nessun altro privilegio reclama ha detto l'oratore - se non quello di essere primo fra i suoi soldati, dove si combatte per la redenzione della patria.

Vi ho telefonato già ieri sera come l'assunzione al potere di Salvatore Barzilai abbia soprattutto un significato politico.

Salvatore Barzilai entrerebbe nel ministero Salandra senza avere un portafoglio. Non avrà né dicastero proprio né un sottosegretario di Stato: avrà però una residenza e un proprio gabinetto con relativo personale per il disbrigo delle mansioni, che diverranno di sua speciale competenza.

I dettagli in proposito verranno conosciuti non appena la nomina a min. dell'on. Barzilai sarà un fatto consumato. La caratteristica che distingue il nuovo ministro senza portafoglio dai suoi colleghi di gabinetto, consiste specialmente, come vi telefonai già, nelle speciali attribuzioni sue che particolarmente si riferiscono allo studio e alla soluzione dei problemi inerenti alle terre irredente, durante lo stato di guerra e anche dopo.

L'on. Barzilai, oltreché per l'alto valore suo, oltreché per il chiaro signore politico della sua nomina - triestino e apostolo costante e fervente dell'irredentismo - riuscirà un prezioso elemento in Consiglio di ministri, per la molta competenza, per la conoscenza dei luoghi, di persone, di cose in quel territorio in cui le nostre truppe avanzano vittoriose sostituiscono o il tricolore liberatore all'aquila bicepite. Uno speciale ufficio esiste già per lo studio dei problemi relativi alle terre irredente, presso il ministero dell'interno, e ne è a capo un distintissimo funzionario, il comm. D'Adamo, che fu già capo di gabinetto dell'on. Falconi, poi regio commissario a Livorno e a Firenze.

Quanto alle sue opinioni politiche, è noto come Salvatore Barzilai è uscito da tempo in modo definitivo dal partito repubblicano, per ragioni che egli stesso con molta chiarezza e lealtà disse pubblicamente anche in una breve intervista, che inviò a suo tempo al Carlino.

È noto come egli da tempo sia rimasto estraneo ad ogni manifestazione di parte, solo proseguendo la sua opera nell'apostolato suo per la redenzione delle terre che lo videro nascere: Di recente, prima che il conflitto italo-austriaco scoppiasse, Salvatore Barzilai, parlando alla folla che inneggiava alla guerra, disse alto e forte che i seguaci di Garibaldi non potevano che stringersi attorno a quella stessa bandiera che Giuseppe Garibaldi aveva fatto sventolare al Volturno, col motto Italia e Vittorio Emanuele!

Salvatore Barzilai pertanto era maturo oramai per l'assunzione al potere, con un Ministero che preparò e volle la guerra all'Austria, col fermo proposito di compiere quel riscatto che fu sempre in cima al pensiero suo, che fu miraggio e scopo costante di tutta la sua vita di cittadino, di pubblicista e di parlamentare fra i più autorevoli e stimati.

Gli austro-tedeschi fermati su tutto il fronte dai russi

Alla vigilia di una ritirata? - Consiglio di guerra a Cracovia

In Francia e nel Belgio

Una squadriglia francese di trentacinque aeroplani bombarda una stazione tedesca

PARIGI 13, sera. - Il comunicato delle 15 dice:

Una squadra aerea con effettivo di trentacinque aeroplani ha, malgrado un vento di m. 18,50 volato stamane, bombardando, sopra una stazione strategica installata da tedeschi a Wigneux les Hattonchattel. Questa stazione serviva al tempo stesso alla regione della trincea di Calonne e a quella della foresta di Apremont.

Lotta violenta nelle Argonne

Successo francese presso Souchez

PARIGI 12, notte - Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Il nemico ha bombardato nella regione nord le nostre trincee dinanzi a Lombray e Nieuport. Abbiamo risposto e fatto cadere due batterie avversarie. Malgrado l'attività dell'artiglieria nemica che ha cannoneggiato con granate a sfianzanti le nostre trincee di Carency, delle vicinanze di Carency e di Souchez, un contrattacco ci ha messo di nuovo in possesso di una parte degli elementi di trincee abbandonate ieri.

La furia tedesca contro Arras

La cattedrale e il museo semidistrutti

PARIGI 13, sera - Una nota comunicata alla stampa dice: Dal 27 giugno i tedeschi bombardarono sistematicamente vari quartieri di Arras.

La Germania inizierebbe una vigorosa offensiva in Francia?

ZURIGO 13, sera (E. G.) - I giornali tedeschi mostrano in questi giorni un particolare atteggiamento nelle loro notizie militari. A quel che pare la Germania starebbe per riprendere una vigorosa offensiva contro la Francia.



Fra russi e austro-tedeschi

Attacchi austro-tedeschi respinti verso Chol n, su: Bug e sulla Zota: Lpa

PIETROGRADO 13, sera. - Un comunicato ufficiale dice:

Sul settore del fronte del Bobr e del Narw vi sono animati combattimenti; a Osowice scambio di colpi da fuoco. Nella regione di Jedwabno l'11 corr. facemmo saltare con successo una galleria di mine tedesche. Fra la Pissa e il Rozoga l'offensiva tedesca fu respinta. Dal villaggio di Jednorozec fino a Przanysz violento cannoneggiamento d'avanguardia. Sulla sinistra della Vistola vi è calma.

Anche in direzione di Lublino i combattimenti sono interrotti avendo le nostre truppe terminato la controffensiva intrapresa il 5 corr. durante la quale riportarono importanti successi. Esse occupano attualmente le posizioni che vennero loro assegnate sulle alture della riva destra del fiume Urzedowka.

In direzione di Cholm, nella regione del villaggio di Grabowiec, il nemico tentò senza successo d'avvicinarsi ai nostri trinceramenti.

Sul Bug superiore presso la città di Busk il nemico la sera del 10 pronunciò un'offensiva con parecchi battaglioni. Dopo aver lasciato avvicinare il nemico a 200 passi, lo disperdemmo col nostro fuoco. In questa località il nemico lasciò molti morti e feriti.

Il giorno 11 respingemmo sulla Zlota Lipa attacchi nella regione del villaggio di Markow e sul Dniester attacchi nella regione del villaggio di Kropiec. Nostra pattuglie effettuarono sul Bug superiore e sulla Zlota Lipa una serie di ricognizioni riuscite.

Successo locale in Galizia segnalato dagli ausriaci

BASILEA 13, sera. - Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data del 12 corrente dice:

Sul Bug a nord-ovest di Busk le nostre truppe hanno preso un punto d'appoggio dei russi presso Derowany. Su tutto il resto del fronte nord occidentale non vi è stato ieri alcun combattimento e la situazione è immutata. (Stefani)

Progressi tedeschi fra Suwalki e Kawarja

BASILEA 13, sera. - Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale: Sulla strada da Suwalki a Kalvarja, nella regione di Lipina, le nostre truppe hanno preso d'assalto le posizioni avanzate nemiche su una larghezza di quattro chilometri.

Sul fronte sud orientale la situazione delle truppe tedesche è immutata.

Gli austro-tedeschi alla vigilia di una ritirata

Un consiglio di guerra a Cracovia

ROMA 13, sera. - Secondo notizie da Innsbruck pubblicate nei giornali austriaci, molti rinforzi austriaci continuano ad arrivare al governatorato di Lublino dove i russi avanzano vittoriosamente. Nonostante la superiorità numerica del nemico presso Zamosc i russi sconfissero gli austriaci e catturarono due battaglioni di ungheresi.

A Cracovia si terrà oggi un consiglio di guerra sotto la presidenza dell'arciduca Federico. Pare che si pensi a destituire parecchi alti ufficiali ritenuti responsabili dei recentissimi scacchi impreveduti e assai gravi, nel momento in cui gli austro-tedeschi cantavano vittoria per la depressione dei russi in Galizia. Pare probabile la ritirata generale austro-tedesca nel fronte orientale. La stampa viennese ricevette l'ordine di insistere su questa necessità, alludendo a un preteso scorgimento dell'opinione pubblica italiana che favorirebbe il massimo sforzo contro l'esercito italiano.

210 mila austro-tedeschi addeetti ai lavori in Russia

PIETROGRADO 13, sera. - Il totale dei prigionieri di guerra austro-tedeschi occupati nei lavori pubblici supera i 210 mila. (Stefani)

Fra Austria e Montenegro

Attacchi montenegrini respinti

BASILEA 13, sera. - Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale: In questi ultimi tempi i montenegrini hanno manifestato sulla frontiera dell'Erzegovina una grande attività senza risultato. Così recentemente due battaglioni montenegrini hanno attaccato nuovamente le nostre posizioni di frontiera ad est di Atovac, dopo un lungo bombardamento eseguito con l'artiglieria pesante. Essi sono stati respinti.

Contemporaneamente uno dei nostri aviatori ha lanciato bombe con successo sul campo montenegrino. Più a sud un battaglione nemico ha avanzato oltre la frontiera. Un contrattacco delle nostre truppe lo ha respinto su territorio montenegrino. Il nemico ha tentato invano ad est di Trebinje di ottenere risultati col fuoco della sua artiglieria pesante. (Stefani)

La compiacenza del "Vorwaerts"

ZURIGO 13, sera. - (E. G.) Il Vorwaerts registra oggi con compiacenza l'elogio che al famoso manifesto per la pace ha fatto in questi giorni il Labour Leader l'organo cioè dei socialisti indipendenti inglesi. Il Labour Leader si augura che l'iniziativa dei socialisti dissidenti tedeschi, trovi l'appoggio pieno ed efficace dei socialisti inglesi, dei russi e possibilmente anche dei francesi. Con eguale compiacenza il Vorwaerts registra anche l'elogio che al nuovo atteggiamento dei socialisti tedeschi ha fatto il partito socialista italiano. Secondo il Vorwaerts la pace non sarebbe vicina, ma sarebbe già su la buona strada.

Lungo la grande linea dell'Isonzo

(Dal nostro inviato speciale)

14 luglio.

Il bel tempo lungamente atteso ha finalmente migliorato le condizioni d'estensione delle nostre truppe che vivevano ormai sprofondate nel fango, flagellate dalla pioggia incessante, avvolte in nebbie dense, immobilizzate spesso da difficoltà insormontabili determinate nel terreno dall'insistenza del turbamento meteorologico.

L'Isonzo gonfio ed iracundo va ora scemando e diventando relativamente tranquillo, tanto che presso Gorizia dove, uscendo nel piano, il suo alveo si allarga, comincia ad assumere gli aspetti degli altri fiumi friulani, aspetti che perde completamente la dove scorre incassato tra rocce frastagliate come il fiume di una paurosa leggenda.

Mentre ora i giorni trascorrono relativamente calmi e sulla linea dell'Isonzo, secondo avvertono i bollettini del generale Cadorna, la situazione rimane invariata: lungo il fiume si raccolgono le attività delle nostre truppe operanti che non hanno minimamente perduto l'altissimo spirito dei primi giorni. Ora si tratta di assicurare definitivamente il nostro fiume che dal valico di Maistroka tra la regione goriziana e il territorio di Kronau nella valle del Sava in Carniola, segue fino al mare lo sviluppo della ferrovia che precisamente da Kronau sulla linea da Tarvis a Lubiana, segna il grande nodo ferroviario per tutte le direzioni dell'impero e scende lungo il nostro fronte, fino a Trieste, al mare. Tutta questa regione ferroviaria e stradale doveva necessariamente costituire il principale obiettivo della difesa che l'Austria, da Malborghetto, a Tolmino, a Gorizia, al Carso - centri della massima resistenza - ha purteggiata di potersi operare stabili e che il generale Cadorna va metodicamente battendo con sapienti impieghi delle armi a cui debbono essere risparmiati, più che sia possibili, sacrifici inutili.

Il corso dell'Isonzo

Per farsi un'idea dell'importanza e della fatica della nostra manovra, il lettore dovrebbe studiare il corso dell'Isonzo, partendo dall'alta valle, detta Voltrenza, fino all'immissione della Cortenazza, valle depressa - il fiume sorge a 750 metri dal livello del mare - ma circondata da colossi montani tra i quali, a mezzogiorno, l'ormai famoso massiccio del Monte Nero alto 2246 metri - il Gran Sasso d'Isonzo - dominante le terre di Tolmino e di Plezzo, dove la Cortenazza gorgoglia in una profonda stretta paurosa ch'essa si è tagliata nella roccia, prima di giungere alla conca dell'Isonzo di aspetto assai pittoresco. Fino a poco tempo fa, almeno fino alla vigilia della guerra, a Plezzo vi era un albergo che portava l' insegna «All'Italiano».

La popolazione infatti aveva stabilito rapporti d'affari con Gorizia e non disdegnava di interrompere talvolta la parlata slovena con la lingua italiana generalmente compresa.

Nel tempo in cui l'alta valle d'Isonzo apparteneva a Cividale con la Repubblica Veneta, Plezzo fu posto di gabbia ed il suo territorio, per la particolare conformazione, venne convenientemente munito. Quando per la Lega di Cambrai con Plezzo, passarono all'Austria, Caporetto e Tolmino le fortificazioni vennero mano mano sfruttate, migliorate e rivolte contro l'Italia dalla nuova dominatrice che, in seguito di tempo, all'antica strada della valle «insueta dimollis, angusta, ardua, lapidosa ac multis in locis quasi inaccessibilis» sostituì la bella strada che ora si denomina del Predil, cioè del varco ch'essa supera serpeggiando tra tra Raib in Carnia e Prej nella valle della Cortenazza.

A Zaga nella maggior curva che dopo Plezzo l'Isonzo fa, sempre seguito dalla strada, esso riceve nelle sue acque quelle del Rio Bianco che sorge in territorio italiano presso il villaggio di Uccia nel comune di Resia; quindi scendendo, a Caporetto passa sotto il ponte, ora riattato dai nostri, che serve alla strada per Dresenza, alle falde del Monte Nero, mentre un'altra magnifica strada che viene chiamata strada del Pulfero, è quella che da Caporetto per Starasella arriva al Natisona e quindi, per la così detta Stavia italiana, fino a Cividale. Da Starasella un'altra strada si dirama per Patocco, Boreana, Bergogna che l'Austria, nonostante fosse stata precedentemente riconosciuta l'italianità del territorio, ci carpiò nel 1868 con una linea di confine insidiosamente tortuosa che però adesso è convenientemente dominata dalle truppe italiane. Dopo Caporetto, alla destra dell'Isonzo, alto metri 1343 e troncheggiante su un territorio anch'esso carpiò all'Italia, è Monte Cucco che rimarrà celebre nella storia di alcuni nostri reparti di fanteria i quali sulle sue pendici si sono magnificamente battuti. A Volzana la strada che comincia ad abbandonare l'Isonzo, distacca un suo braccio ad est verso Tolmino passando, per arrivarvi, sopra un ponte. Tolmino costituisce un importantissimo nodo stradale raccogliendo tronchi diversi della grande arteria che segue l'Isonzo. Oltre il braccio nominato Tolmino raccoglie infatti anche il tratto che sopra Volzana si è internato nella valle di Cighignuol raggiungendo il fiume a Sella e distacca la strada per Santa Lucia.

Il lettore tenga conto della importanza di questo nodo di Tolmino avvertendo specialmente che a Santa Lucia è la stazione ferroviaria della linea da Gorizia ad Assling per il traforo del Montenero, che non si deve confondere con l'altro Montenero di cui si parla tanto in questi giorni e che è orgogliosamente noto per le gesta degli alpini. Da Assling questa linea, risalendo, porta a Villaco altro importantissimo nodo ferroviario sulle arterie per Klagenfurt da un lato e della tarantina dall'altro. Inoltre da Santa Lucia, parte ancora una strada che viene le Alpi Giulie collegando il Friuli al-



la Carniola; ed un'altra se ne potrebbe distaccare per Cividale secondo un vecchio progetto che fu sempre ostacolato dal governo austriaco che volle così tenere spezzate le relazioni di questa regione con il nostro Veneto. Seguendo il corso dell'Isonzo si passa per Canale e quindi si incontra Plava frequentemente nominata nei comunicati della nostra guerra, Salcano dove il fiume si libera nella pianura ondulata di colline tra le quali si adagia la bianca Gorizia che è oggi sulla bocca di ogni italiano e che gli austriaci difendono disperatamente con i grandi mezzi di difesa stabile e sistemata che hanno a loro disposizione a cominciare dalle fortificazioni che da Malborghetto sbarrano l'aggruppamento per Tarvis sulla detta valle e quindi seguono l'Isonzo facendo capo a Gorizia. La cittadina che ha una bella storia di resistenza alle violenze austriache che avrebbero voluto soverchiare gli antichi caratteri italiani, è, come si vede, di eccezionale importanza militare. Da essa si distacca una strada per Schömpass dei tedeschi, deformazione volgarissima dell'italiano San Basso, Aidussina, Longatico e quindi, attraverso le Alpi Giulie, per Nauporto e Lubiana, mentre altre strade portano a

Vippacco, Postòina, Trieste. L'ultimo tratto dell'Isonzo scorre nella aperta pianura, custodito oramai dalle nostre truppe, bagnando Gradisca, Sagrado, Pteris con il ponte della ferrovia Trieste-Portogruaro-Venezia e scaricandosi nel Golfo di Trieste dopo aver preso nell'estremo corso il nome di Sdobba così come è chiamato il piccolo porto alla sua foce.

Le caratteristiche militari

Le caratteristiche militari di questo fiume di cui abbiamo sommariamente illustrato il corso in rapporto al terreno circostante, sono evidenti.

Un esercito nemico, padrone di tutta questa linea - e non soltanto improvvisato padrone - è in una situazione difensiva ed offensiva di primo ordine rispetto ad un esercito operante nella pianura friulana fino alle alture pontebbane.

Certo non è dato che un esercito nemico padrone dell'Isonzo possa, avanzando, invadere impunemente la nostra pianura, che ha ormai un suo particolare aspetto difensivo; ma investendo invece di essere investito, può dettare legge dell'avversario.

Chi conosce praticamente il territorio del nostro confine orientale dalla depressione lagunare al Fella e al torrente Pontebbana, senza essere uno stratega, può dire che il primo successo dell'esercito italiano fu nel suo regolare stendimento su una linea avanzata entro il terreno del nemico, che ha avuto così paralizzati parecchi punti della sua azione che dovevano contare pure qualche cosa se volle con essi segnare nel 1866 il proprio confine a punte, a cunei, a gomiti, rientranti per tutta la linea nel territorio italiano fino al Trentino.

Ma il nostro stendimento avanzato doveva pur trovarsi contro le opere nemiche, opere costituite al primo ripiano dalle trincee di perfetta costruzione, difese dai reticolati che hanno provato in molti punti l'ardimento delle nostre truppe. Una relazione ufficiale di questi ultimi giorni dava qualche idea del compito dei nostri soldati che debbono spingersi sotto le bocche da fuoco nemiche per aprirvi il varco sulle sue linee, cioè svolgere su un ampio fronte, a caratteri diserti, un'azione necessariamente lenta, tanto più essendo esse coordinate in tutto il suo sviluppo. Abbiamo veduto come l'Isonzo nel suo alto corso, sia sprofondata tra dirupi scoscesi che denotano l'impervia natura del terreno e come in qualche punto sia custodita da massicci montani di grandissima mole sui quali si sono svolte le faticose azioni dei nostri italiani, tra le quali quella del Monte Nero dove gli alpini si sono coperti di gloria.

Una dunque la guerra è per la conquista delle altitudini, o per l'investimento diretto delle fortificazioni, o per l'abbattimento delle prime difese, guerra, diremo così, pianigiana, fluviale, montana che si svolge a ventaglio, avendo un punto di raccoglimento come asse al dispiegamento.

Quando il pubblico si sia fatta un'idea prospettiva dell'azione sull'Isonzo ed abbia raffigurato monti, fortezze, trincee, insidie sparse lungo l'arco che i nostri soldati stanno forando, si convincerà che ogni impazienza è ingiustificata e che quanto si è svolto fin qui, se ha dimostrato il valore dei soldati, ha parimenti confermato la chiarezza e la precisione nel metodo dei capi supremi. Crediamo anzi si possa dire che ciò sarà tra breve clamorosamente noto a tutti gli italiani. E quando sarà tenuto tutto l'Isonzo con l'espugnazione delle difese nemiche, allora si potrà seguire il grande piano dei nostri capi, che hanno meritato finora e meriteranno in avvenire della piena fiducia dell'Italia.

Episodi di tutti i giorni

Ogni giorno che passa intanto segna continuamente una nuova serie di episodi di valore: ed i prigionieri nemici, quando si decidono a parlare, fanno intendere che non si aspettavano la terribile irruenza dei nostri quando in questa guerra di cannoni e di baionette si lanciano sul nemico col ferro dopo che ha fatto strada il fuoco. Ma non soltanto è nella furia dell'assalto che i nostri soldati si distinguono. Essi compiono anche ardite imprese individuali che esigono coraggio, destrezza ed intelligenza insieme. Un caporale friulano, essendogli stato chiesto dal suo colonnello se si sarebbe sentito capace di distruggere una cabina elettrica del nemico, accettava con flemma l'incarico ed a capo di una squadra di dodici uomini eseguiva una piccola spedizione notturna, giungendo alla cabina e tutto distruggendovi, mentre il nemico ubbidiente apriva un fuoco indavolato sui valorosi, che fortunatamente ritornavano incolumi nelle proprie file, carichi di quanto di utile avevano potuto trasportare dalla cabina distrutta.

Un soldato della Basilicata accettava con altri compagni di collocare del materiale esplosivo sotto le trincee nemiche. Era una notte di pioggia torrenziale ed i pochi uomini scortati da un piccolo reparto di fanteria giungevano ai reticolati, tagliandoli. Una sentinella vigilava a dieci metri di distanza, ma era prudente non allertarla per non destare allarmi. La miccia dei tubi esplosivi che i soldati portavano seco era tutta bagnata ed essi dovettero tagliarla riducendo così soltanto a pochi secondi il tempo per mettersi in salvo dopo averla accesa. Occorreva avanzare ancora; la sentinella era ormai vicinissima e dalle trincee si udivano le voci degli ufficiali nemici.

Un momento ancora e la miccia fu accesa mentre sul gruppo dei nostri soldati fuggenti, investiti dalla luce di un razzo illuminante, andava accendendosi il fuoco nemico. Ma poi un più grande fuoco divampò accompagnato da un orrendo fragore.

Tale è la guerra, specialmente in questa regione dove il nemico ha organizzato con tutti i mezzi una difesa molteplice, avendo fatto tesoro del tempo e dell'esperienza.

L'importanza di questa linea dell'Isonzo, tanto per l'uno che per l'altro degli eserciti combattenti, ha qui concentrati gli aspetti dominanti della guerra d'Italia, perchè qui sono le grandi vie per le grandi rivendicazioni.

GINO PIVA

Sensazioni di guerra

Venezia calma, fidente, generosa

VENEZIA 13, sera. - Dall'inizio della guerra, di questa nostra Venezia se ne scrivono e se ne dicono di mirabolanti. Le piccole voci, attraversando le lagune, si arrotondano in narrazioni... tragiche, e gettandosi poi fuori la Chiesa di Verona su per la rimante Italia, si ingrossano e si spaventano gli innamorati e le... innamorato della magnifica e divina città orientale.

Un po' di colpa l'hanno certi colleghi in giornalismo... Chi descrive Venezia avvolta nelle nebbie e nel silenzio misterioso; chi vede sul parapetto di un ponte, le gocce di sangue di un aiatore uenico; chi in quattro lunghe colonne di prosa manierà la trovata deserta... poveri senza vaporetti! No!

Venezia è tutt'altro: le tenebre notturne non vogliono dire silenzio: la città è calma, il chiacchierico, tanto caro a tutti, imperversa tuttora delizioso, mordace, anche contro gli aeropiani austriaci e germanici dei quali, data la quasi quotidiana visita, si comincia a ridere: e si sa che il riso, uccide.

La calma di Venezia non è la calma del fatalista, è la calma di gente forte, la quale da undici mesi prova coi traffici sospesi, coi commerci stroncati, colle industrie sterminate, col rivolo d'oro dei forestieri del tutto essiccato, colleso di numerose famiglie ricche, colle limitazioni della libertà imposte dallo stato di resistenza, con l'imbaraglio e con il fasciamento dei suoi gloriosi monumenti, colle acque del suo mare insidiate, colle paralisi del porto tutte le conseguenze della guerra senza protestare, senza lamentarsi, senza chiedere.

Dall'Agosto del 1914 a tutto ieri, il Municipio in lavori, in opere di bene, in a-largizioni, in sussidi ai disoccupati, spese quasi cinque milioni e un altro milione per il servizio di pubblica sicurezza, e altri, che saranno annunciati nelle dicine redatte del Consiglio comunale; dall'Agosto del 1914 a tutto ieri le tre sottoscrizioni pubbliche diedero 205 mila, 172 mila,

700 mila lire, rendendo ognuno persuaso che con le 100 mila della Deputazione provinciale e con un quarto allargamento del cordoni - finora troppo strati - della borsa signorili, si toccheranno i due milioni, somma straordinaria per una città di soli 155 mila abitanti, per una città colta col dolorosamente in tutti i cespiti di vita del commercio e del lavoro.

La fiducia è nei cuori; la concordia è negli animi elevati ai pari dei posti di segnalazione sui quali stanno in vigile e pronta attesa i nostri artigieri. I lauberis tentarono più volte, protetti da densi battufoli di nebbia l'opera distruggitrice, ma dovettero più volte fare precipitosamente la via del ritorno.

La gloria bellica degli aviatori austro-germanici si riassunse in vetri infranti, in cornicioni spezzati, in tre casuelle lesionate, nel ferimento di donne del popolo, mentre noi abbiamo invece picchiatosi col nostri velivoli sulle caserme, sui campi trincerati, sui bivvi ferroviari, sui cantieri navali della luplice Monarchia.

Per questo e per buone notizie che discendono qui dall'Alpe regale vicina Venezia è fidente per questo e per l'intima convinzione che alla guerra vittoriosa seguiranno anni ed anni di pace seconda, donde si avrà il rifiorire, il prosperare delle industrie, Venezia darà 15 milioni al secondo prestito nazionale, essendo stimate 12 i già sottoscritti.

Lasciando nella penna le sottoscrizioni di società e di banche già note si possono ricordare le 300 mila lire del senatore Alberto Traves, le 200 mila del deputato principe Alberto Giovanni, le somme versate tra le 40 e le 150 mila lire di negozianti, di produttori, di ricchi signori della borghesia e dell'aristocrazia, e altre altrettanto tra le 100, le 200, le 300 mila lire delle quali si ignorano i nomi. Non solo dunque calma e fidente - pura generosa come mai lo fu la meravigliosa e molle bellezza orientale.

Il lagunare.

Echi russi della guerra

Svezia e Russia - Il problema del domani in Germania

Divagazioni sintomatiche - La Russia contro la pace

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PIETROGRADO, luglio.

E' partito per la Svezia per fare una serie di conferenze sulla Russia, la sua cultura e la sua politica, collo scopo di disipare i malumori fomentati dai tedeschi tra i suoi connazionali, il noto compositore svedese V. Gartefeld. Il Gartefeld è stato parecchio tempo a Mosca ed in altre città russe e fu in questi ultimi giorni ricevuto dal ministro degli affari esteri Sazonoff il quale si rallegrò col maestro per la sua iniziativa utilissima.

« Vi assicuro, disse il ministro, che noi non abbiamo nessuna mira aggressiva contro la Svezia. Io ebbi già l'onore di esprimere al vostro monarca i sentimenti del governo e del popolo russo verso la nostra vicina nordica. Oggi il governo russo è preoccupato a riattivare i rapporti commerciali colla Svezia: la avvenire molti prodotti tedeschi potranno essere sostituiti da noi con quelli svedesi. I tedeschi fanno di tutto per influire sopra gli svedesi gridando al pericolo russo. Sven Ghedin lavora per la Germania e semina l'odio contro i russi senza averli bene conosciuti.

Come uomo di stato e come russo vi ripeto che noi pensiamo alla guerra contro la Svezia quanto a quella contro la luna! »

Gli scrittori germanici nel loro delirio bellico e patriottico fanno a gara colle loro opere per scavare un abisso sempre più profondo tra la loro patria e gli altri popoli. Dopo Freitschke, Bernhardi, Qvaid e Zombart, ecco il dott. Otto Pranghe con un suo libro ispirato alle stesse linee psicologiche, ma con di più qualche veduta nuova.

Il libro è intitolato: Deutschlands Volkswirtschaft nach dem Kriege. Forderungen zur sicherung deutscher Volkswirtschaft gegen Ost und West.

(L'economia nazionale tedesca dopo la guerra: la necessità di assicurare l'economia nazionale tedesca contro l'orientale e l'occidentale).

Il dottor Pranghe è preoccupato per l'aumento della popolazione in Germania. « Il frutto è maturo e minaccia di rompere il guscio ». In questo il Pranghe è d'accordo con uno degli uomini politici più liberali della Germania ufficiale, coll'ex segretario di stato alle colonie von Dernburg.

Quest'ultimo in un suo recente discorso all'università di Bruclin in America, dichiarò che una delle condizioni principali per la quale la Germania potrebbe accennare ad abbandonare le terre belghe e francesi testè occupate, è quella d'aver il popolo germanico assicurata la libertà d'espansione fuori d'Europa.

Senza questo, secondo Dernburg, non vi potrebbe essere una pace sicura. E' una condizione essenziale di vita per la Germania avere dagli altri stati il consenso per la sua emigrazione.

Anche il Vorwärts affermò poco fa che se la Germania non potrà aumentare in avvenire la sua esportazione, essa sarà costretta ad esportare uomini. Tutte queste manifestazioni sono senza dubbio dei semplici assaggi per sondare le basi e le condizioni della pace ventura.

Ma mentre gli altri hanno appena posto il problema, Pranghe ne ha già trovato la soluzione: il paese destinato alla colonizzazione tedesca del domani è la Russia.

« La Russia è per noi oggi, egli afferma, quello che le terre slave all'est dell'Inn e dell'Elba furono per i nostri antenati ».

I russi, secondo Pranghe, non sono capaci di lavorare e sfruttare nel debito modo le loro terre, mentre in Germania la terra è insufficiente per la popolazione civile e laboriosa. Questo ordine anormale di cose non può essere tollerato. Bisogna che la Germania possa avere la terra che le occorre e deve provvedere perchè i russi ed i tedeschi - gli uni come padroni (i tedeschi), gli altri come servi (i russi) - abbiano da man-

giare. Dieci milioni di tedeschi trapiantati in Russia potrebbero trovare un largo campo per la propria attività.

Queste svariate e dilettive divagazioni non saranno certamente molto gradite dal popolo russo, e non lo sarà di più l'allegria affermazione che la vita di un contadino russo vale molto meno di quella di un contadino tedesco, e l'altra che il popolo moscovita è composto di ubbriaconi e di poltroni e la classe intellettuale di nihilisti e di utopisti. Ma quello che è sintomatico è che a noi importa notare quale risultato ultimo delle teorie del signor Pranghe, è come la Germania sia gravemente preoccupata dei suoi problemi interni e come essa necessariamente debba volere una pace da lei imposta, e temere una pace imposte da altri.

I giornali più importanti della capitale si dimostrano assai ottimisti nel giudicare la situazione. Il successo temporaneo della Germania sul fronte orientale ha, secondo essi, un rovescio che non si può nascondere. Ogni giorno i tedeschi nel loro attacco perdono un numero esorbitante di soldati; lo sforzo immenso esaurisce le loro risorse, mentre le forze colossali e ancora intatte della Quadruplice e la sua brillante situazione finanziaria ed economica ne assicurano la vittoria.

I diplomatici germanici si mostrano assai ingenui sperando che gli alleati accettino ora di entrare in trattative di pace.

Fare la pace oggi vorrebbe dire continuare a vivere sotto il giogo del militarismo germanico e dopo qualche anno ritornare a una nuova guerra.

Lo scopo degli alleati in questa guerra, dice Dien, è di distruggere infine la forza germanica ed arrivare ad una pace salda e sicura basata sulla libertà politica di tutti i popoli d'Europa.

I circoli diplomatici russi assicurano che le trattative coi paesi balcanici - colla Bulgaria in ispecie - lasciano a sperare in una soluzione soddisfacente. Gli alleati non tendono del resto ad avere un aiuto immediato dall'uno o dall'altro paese balcanico, ma ad assicurare la pace nei Balcani stessi ed a richiamare in vita il blocco sfasciato nel giugno 1913 facendo entrare nel nuovo blocco anche la Rumania.

Il pogrom antitedesco a Mosca

PIETROGRADO 13. - Con molto ritardo posso spedirvi notizia particolareggiata dei grandiosi tumulti di Mosca avvenuti alla metà di giugno u. s.

Nei sobborghi della città furono propagate notizie allarmanti secondo le quali i tedeschi avrebbero avvelenato i pozzi d'acqua officine. Nelle fabbriche e nelle officine gli operai lasciarono il lavoro esigendo l'espulsione degli impiegati e dei lavoratori d'origine tedesca. Al rifiuto essi risposero con atti di violenza. Migliaia d'uomini mossero verso il centro commerciale ed industriale della città e qui cominciarono la distruzione dei negozi e degli uffici con insegne portanti nomi tedeschi. Le più antiche ditte di molte delle quali i proprietari sono sudditi russi furono devastate; molte case e ville furono incendiate e l'incendio si propagò in alcuni quartieri. Secondo notizie ufficiali furono danneggiati 475 negozi e fabbriche, 207 case private.

Il danno parziale si valuta a 38 milioni di rubli; i danni delle sole società di assicurazioni ammontano a 25 milioni di rubli. La folla, eccitata dall'odio nella sua esecuzione sommaria, distrusse anche parecchi negozi appartenenti agli stranieri di nazionalità non tedesca e 20 negozi di russi autentici. La polizia sorpresa dagli avvenimenti fu impossibilitata a frenare subitamente la folla colossale. Il pogrom durò un giorno ed una notte interi, finchè la polizia non ebbe il sopravvento.

Dilazione al pagamento delle tasse di successione

ROMA 13, sera. - E' stata accordata all'Amministrazione delle Casse sugli affari la facoltà di concedere dilazioni al pagamento delle tasse di successione, anche nella parte riguardanti valori mobiliari, senza l'applicazione di tripla tassa di ritardo pagamento e sotto determinate garanzie.

Tali dilazioni sono limitate ad un anno con ripartizione in rate trimestrali o quadrimestrali e con corrispondenza dell'interesse scolare 4,50 per cento, interesse applicabile ad ogni altra dilazione che sarà consentita dall'amministrazione finanziaria, a partire dal 1.º luglio corrente, e quindi anche a quelle sui valori immobiliari accordate ai sensi dell'art. 9 della legge 23 gennaio 1902 N. 33.

(Stefani)

La stampa veneta e la censura

VENEZIA 13, sera. - Si annuncia per domenica una adunanza dell'Associazione della Stampa Veneta per discutere intorno all'esercizio della censura politica sulla stampa e della censura postale a Venezia in rapporto alle funzioni e agli interessi del giornalismo.

Concorso ad allievi meccanici nel Corso Reali equipaggi

ROMA 13, sera. - E' aperto un concorso, mediante esame teorico-pratico, per l'arruolamento volontario di 270 allievi meccanici del C. R. E. ai quali possono essere ammessi i giovani nati nel 1894, 1895, 1896, 1897 e 1898, che abbiano conseguita almeno la licenza elementare o un titolo che ammetta a scuole secondarie, e che abbiano esercitato da almeno due anni il mestiere di congegnatore, calderista, tubista, fucinatore o tornitore.

La domanda, col prescritti documenti, si deve far pervenire entro il 31 luglio p. v. al comando di deposito C. R. E. di Spiezia, Napoli, Taranto o di Venezia o a quello della difesa marittima di Maddalena o di Venezia. Per maggior informazioni rivolgersi al Ministero della Marina (Direzione generale del Corpo Reale Equipaggi) o alle autorità militari marittime o agli uffici pertinenti.

(Stefani)

Bolleffino dell'Inferno

ROMA 13. - Nell'Amministrazione Provinciale - Sabbi, consigliere di Prefettura, è trasferito da Pesaro ad Albano con funzioni di sotto prefetto.

Nella Pubblica Sicurezza. - Monza, vice commissario, è trasferito da Pesaro a Macerata con funzioni di commissario.

Aviatore oriundo italiano decorato al valore in Serbia

NIZZA MARITTIMA 13, sera. - Notizie qui arrivate da Nisch recano che l'ufficiale aviatore Magnani Leone nizzardo e oriundo italiano della squadriglia francese operante lungi è stato citato all'ordine del giorno dell'esercito serbo e decorato della medaglia militare e della croce di ufficiale dell'ordine di Karageorgevich per avere impegnato il giorno 9 giugno decorso un duello contro quattro aviatori austriaci che bombardavano il quartier generale serbo a Kragujevatz; all'altezza di 2500 metri, poco lungi dalla città di Semendria al di sopra del Danubio. Il Magnani raggiunse e colpì uno degli apparecchi austriaci, lo crivellò di proiettili e lo fece precipitare al suolo col due passeggeri.

Soldato gravemente ferito che si sposa per procura

SAVONA 13, sera. - Alla presenza di pochi intimi venne celebrata, nella sala riservata ai matrimoni, una cerimonia compositissima. Il soldato del 41.º fanteria, 10 compagnia, Becchione Donato, richiamato e degente all'Ospedale di Treviso, ferito ad un braccio e affetto da grave malattia, ha delegato per procura il signor Ceriana Franco di Vado Ligure a sposarlo con certa signora Maria Rizzo e a riconoscere il proiettile, fritto da loro amore.

CRONACA DELLA CITTA' I TEATRI

Un figlio del Questore caduto eroicamente in battaglia

La notizia, scattata alcuni giorni per un delirio riguardo alla madre del valoroso giovane scomparso, non giungera nuova a molti dei nostri lettori concittadini.

Anche la famiglia del comm. Francesco Rosiello, questore di Bologna, come già quella del nostro Prefetto, ha dato prezioso contributo alla Patria.

A soli 23 anni, nei primi del corrente mese Vittorio Emanuele Rosiello, sottotenente di fanteria, è caduto eroicamente, come la sciabola in pugno, mentre al faticoso grido di « Savoia! », guidava i suoi soldati all'assalto di una trincea nemica.

Il prode ufficiale aveva compiuto i suoi studi militari al Collegio Militare di Napoli e quindi alla Scuola di Modena, distinguendosi sempre per la squisita bontà del carattere e per l'alta generalità dei suoi sentimenti ed arditi, all'età di 15 anni, aveva ottenuto un attestato al valore civile, per aver salvata la vita di cittadini, fermando, con suo grave rischio, un cavallo in fuga precipitosa nell'unica via della caduta Messina.

Un valoroso giovane ha chiuso anzitempo, ma gloriosamente, davanti al nemico d'Italia, nel fervore della mischia, e col più santo entusiasmo, la sua impetuosa e ardente giovinezza.

I suoi superiori ed i commilitoni tutti hanno avuto, per la sua morte, parole di sincera ammirazione e di accorato rimpianto. Innumerevoli pure sono le attestazioni di cordoglio e di plauso rivolte dalla cittadinanza bolognese alla famiglia del commendatore Rosiello, che se si vede oggi priva di un giovane valoroso ed eletto, sente il nobile orgoglio di averne ancora di uno nell'Esercito nazionale.

Il Resto del Carlino ai nati cordialmente, al generale compianto.

Echi dei funerali al tenente Quaranta

Dalle molte lettere, telegrammi, biglietti da visita arrivate ieri da ogni parte d'Italia e soprattutto dalle provincie di Bologna, Potenza, e dalla tutta Calabria, stralciamo la seguente inviata all'ill.mo sig. comm. Quaranta dal caporale della Compagnia del figliuolo, Tarsizio Odacore.

« E glielo porgo dal più profondo del cuore e lo assicuro di condividere pienamente il suo dolore di padre poiché egli che ebbe la gloria di morir per la maggior grandezza d'Italia, era con noi tutti della Compagnia, il compagno, il confidente, il fratello, il suo indomabile coraggio e la generosità del suo spirito ci avevano fatto uno dei più popolari ufficiali del reggimento. Ed ora la sua perdita segna un vuoto molto difficilmente colmabile. Perdoni la libertà presami e creda alla sincerità delle mie espressioni ».

« Sappiamo inoltre singolarmente rispondere alle immense attestazioni di cordoglio, ha inviato la seguente lettera: « Ai cittadini di Bologna, a quanti hanno partecipato al mio dolore infinito esprimendo di graditudine e di amore, e di affetto ad ognuno singolarmente la parola della mia riconoscenza, non posso stringere ogni mano che ho sentito tendersi verso di me, ma quest'onda grande di affetto che ha seguito la salma del mio povero figlio è stato il conforto maggiore che io potevo sperare. La grande anima del popolo nostro dolerava con me perché unico d'Italia, che per gloria della Nazione, danno serenamente la vita. Mio figlio, come gli altri suoi fratelli d'armi, morì col nome della Patria sulle labbra: All'Italia consacriamo il dolore nostro, noi che non possiamo darle il sangue e sappiamo essere forti e sicuri come forti e sicuri sono coloro che sulle balze del Trentino e sulle colline del Casse affrontano il sacro ed supremo cantando gli inni della nostra libertà ».

« Tra i presenti alla imponente manifestazione di cordoglio di domenica mattina c'era anche l'avv. Tonini ».

Il convegno dell'impiego privato e il momento attuale

Ad iniziativa della Federazione dell'Impiego Privato ieri sera alle ore 20 ha avuto luogo l'importante raduno di tutte le organizzazioni bolognesi per studiare i mezzi necessari per far fronte al momento attuale.

Erano rappresentate: La Federazione dell'Impiego Privato al completo, l'Unione Nazionale viaggiatori, l'Associazione Emiliana viaggiatori rappresentanti, Lega dei Lavoratori, Unione dei Commercianti, Società M. M. Com. di Commercio, Unione chincagliatori ferramenta ed amici, Unione copisti d'avvocati e nota.

« Avevano mandata la loro adesione: Impiegati di Banca, Impiegati Civili, Unione Impiegati di giornali. Presiede l'ordine dei lavori ha manifestato tutto il suo più vivo compiacimento per il numero intervenuto che dimostra che la Federazione non è morta ma che vive e lavora nell'interesse della classe. Da quindi la parola a Festi, Presidente della Federazione dell'Impiego Privato il quale spiega le ragioni che avevano indotto a convocare la riunione e dà relazione di tutto quello che la Federazione ha fatto per la classe. Segui lunga ed animata discussione alla quale parteciparono i sigg. Lodi, Mili, Lunzi, Callegari, Fabbi, Barbieri, Barboni, Collina. A tutti rispose Festi ed infine venne all'unanimità approvato il seguente Ordine del giorno: « La Federazione Provinciale Bolognese dell'Impiego Privato si riunirà il sera di sabato 10 luglio 1915 in assemblea generale alla quale interverranno anche i colleghi non federati; « udita la relazione dei dirigenti per ciò che riguarda il trattamento di certi Commercialisti ».

« La Federazione Provinciale Bolognese dell'Impiego Privato si riunirà il sera di sabato 10 luglio 1915 in assemblea generale alla quale interverranno anche i colleghi non federati; « udita la relazione dei dirigenti per ciò che riguarda il trattamento di certi Commercialisti ».

« La Federazione Provinciale Bolognese dell'Impiego Privato si riunirà il sera di sabato 10 luglio 1915 in assemblea generale alla quale interverranno anche i colleghi non federati; « udita la relazione dei dirigenti per ciò che riguarda il trattamento di certi Commercialisti ».

« La Federazione Provinciale Bolognese dell'Impiego Privato si riunirà il sera di sabato 10 luglio 1915 in assemblea generale alla quale interverranno anche i colleghi non federati; « udita la relazione dei dirigenti per ciò che riguarda il trattamento di certi Commercialisti ».

La morte di monsignor Tabellini a Persiceto

Ci telefonano da Persiceto, 13: Oggi alle 19,30 è morto, serenamente, mons. Filippo Tabellini, cameriere segreto di Sua Santità, prelato amatissimo in tutta la nostra zona anche presso gli stessi avversari e la persona di partito diverso.

Una giovane madre presa da sconforto, se non forse da una crisi improvvisa di alienazione mentale, ha cercato e trovato la morte annegandosi con una sua bambina ancora in fasce.

Il fatto tragico si è svolto nella parrocchia di Sesto, posta in comune di Pianoro e precisamente nella casa colonica denominata Scandellara, e segnata col numero 250, di proprietà della contessa Zucchini.

In quella casa abitano i vecchi coniugi Federico Ruggieri e Menarico Morara, con un loro figlio, Ernesto. Un altro figliuolo Ernesto Ruggieri, dall'aprile scorso, riprese il suo posto di militare al 3.º artiglieria, e trovò attualmente fra quelli che prestano con fortuna il loro braccio forte per la patria.

Con la famiglia Ruggieri, fino a lunedì, abitava pure una giovane donna, Isolina Ortolo di anni 27 di Cines, moglie del soldato lontano, la quale da due mesi e mezzo circa, aveva dato alla luce una bambina, battezzata col nome di Fernanda.

Isolina Ruggieri, sul punto di sgravarsi del primo frutto d'amore rimase molto scossa alla partenza del suo Ernesto, ma più preoccupata apparve poi dopo la nascita della bambina, quando il marito, scaduti i tre giorni di licenza ottauna per il lieto evento, ripartì per la guerra. Per quanto nella nuova casa tutti lo videro bene, e alla spolina dallo sposo assente quasi ogni giorno le venivano notizie, e sempre buone, per non contare che Isolina non sapeva darsi pace. Mediava tristi propositi. Ci assicurano ch'ella non ebbe mai a provare preoccupazioni per ritardata corrispondenza e - caso non solo - anche il servizio postale le fu proliquo, e le trasmissioni sollecite di notizie ad affettuosi lettere e cartoline del suo Ernesto.

Rimaneva taciturna a muta anche padre e madre, ci rassegnamo, bisogna che voi pure vi facciate coraggio, tanto più adesso che si tratta di una bambina, e della quale deve essere il vostro conforto, come è il sorriso nostro, come è pensiero amaro di Ernesto.

Se nonché i vecchi coniugi Ruggieri non avrebbero mai sospettato che la giovane Isolina, nella sua mente, fosse rimasta turbata al punto, da meditare - come forse avveniva da tempo - il suicidio.

Una gioia e due angosce mortali. Perché lunedì scorso essi avrebbero avuto timore o apprensione nel lasciarsi sola a casa. Nella sua mente, forse rimasta turbata al punto, da meditare - come forse avveniva da tempo - il suicidio.

Ma verso le ore 11 il vecchio Federico Ruggieri, incaricato di meraviglio di non trovare in cucina la nuora, pensò che la donna potesse essere andata in camera propria per addormentare la nipotina e saltò una scala per spiare, ma inutilmente. Allora s'immaginò che Isolina fosse attorno alla casa, con la piccola appresso, forse per lavare un po' di biancheria, e cercò ma invano.

Il povero uomo la chiamò a nome forte e si fece sentire da tutti i vicini, ma Isolina non rispose.

Con la disperazione nel cuore, col piano che gli faceva nodo alla gola, Federico Ruggieri scendogli addosso una per una buca d'acqua putrida presso il letamaio, ma sempre inutilmente.

Frattanto tornava da Bologna Menarico Ruggieri, il quale, tutto, contenta, portava con sé notizie del figliuolo. Ella si era già fatta leggere la lettera, ed era sicura che la nuora d'Ernesto avrebbe fatto bene all'Isolina: c'erano per lei le molte premurose attenzioni, i baci, e molti altri baci e coglii amorosi per la piccola, la Fernanda.

Invece la nuora non poteva più partecipare a quella festa, e la piccola non poteva più rispondere con un vagito inconsueto, ai baci ed alle carezze che le si prodigavano, e che ella non poteva più sentire.

La madre e la bambina dormivano ormai il sonno eterno fra le fecce ed il buio nel fondo del pozzo, sotto sei metri d'acqua.

I due cadaveri. Questa triste scoperta fu fatta poco dopo il ritorno di Venusto Ruggieri, il cognato, che insieme al proprio padre, ed a certo Zuffi suo vicino, estrasse Isolina e Fernanda dal pozzo, e le portò alla stazione del carabinieri di S. Rufillo, ed il maresciallo Quaglio, della nostra caserma di Mezzogiorno, a cui temporaneamente è pure affidato quel comando, giunse a casa Scandellara, col carabinieri Campanone, propriamente detto, che faticosi si estravevano dal profondo a tortuoso pozzo i due cadaveri. Era presente il medico condotto dott. Broccoli per certificare la morte di Isolina e Fernanda Ruggieri, e da Bologna vennero poi l'avv. Liberatore ed il cancelliere Testoni per la Procura del Re, a compiere gli atti accertamenti di legge, diretti ad eliminare le responsabilità eventuali del tristissimo fatto per parte di chiunque.

Il Sindaco di Pianoro si prese il triste incarico di far sapere telegraficamente al lontano artiglieria, la doppia sciagura.

La morte di monsignor Tabellini a Persiceto

Ci telefonano da Persiceto, 13: Oggi alle 19,30 è morto, serenamente, mons. Filippo Tabellini, cameriere segreto di Sua Santità, prelato amatissimo in tutta la nostra zona anche presso gli stessi avversari e la persona di partito diverso.

Una giovane madre presa da sconforto, se non forse da una crisi improvvisa di alienazione mentale, ha cercato e trovato la morte annegandosi con una sua bambina ancora in fasce.

Il fatto tragico si è svolto nella parrocchia di Sesto, posta in comune di Pianoro e precisamente nella casa colonica denominata Scandellara, e segnata col numero 250, di proprietà della contessa Zucchini.

In quella casa abitano i vecchi coniugi Federico Ruggieri e Menarico Morara, con un loro figlio, Ernesto. Un altro figliuolo Ernesto Ruggieri, dall'aprile scorso, riprese il suo posto di militare al 3.º artiglieria, e trovò attualmente fra quelli che prestano con fortuna il loro braccio forte per la patria.

Con la famiglia Ruggieri, fino a lunedì, abitava pure una giovane donna, Isolina Ortolo di anni 27 di Cines, moglie del soldato lontano, la quale da due mesi e mezzo circa, aveva dato alla luce una bambina, battezzata col nome di Fernanda.

Isolina Ruggieri, sul punto di sgravarsi del primo frutto d'amore rimase molto scossa alla partenza del suo Ernesto, ma più preoccupata apparve poi dopo la nascita della bambina, quando il marito, scaduti i tre giorni di licenza ottauna per il lieto evento, ripartì per la guerra. Per quanto nella nuova casa tutti lo videro bene, e alla spolina dallo sposo assente quasi ogni giorno le venivano notizie, e sempre buone, per non contare che Isolina non sapeva darsi pace. Mediava tristi propositi. Ci assicurano ch'ella non ebbe mai a provare preoccupazioni per ritardata corrispondenza e - caso non solo - anche il servizio postale le fu proliquo, e le trasmissioni sollecite di notizie ad affettuosi lettere e cartoline del suo Ernesto.

Rimaneva taciturna a muta anche padre e madre, ci rassegnamo, bisogna che voi pure vi facciate coraggio, tanto più adesso che si tratta di una bambina, e della quale deve essere il vostro conforto, come è il sorriso nostro, come è pensiero amaro di Ernesto.

Se nonché i vecchi coniugi Ruggieri non avrebbero mai sospettato che la giovane Isolina, nella sua mente, fosse rimasta turbata al punto, da meditare - come forse avveniva da tempo - il suicidio.

Una gioia e due angosce mortali. Perché lunedì scorso essi avrebbero avuto timore o apprensione nel lasciarsi sola a casa. Nella sua mente, forse rimasta turbata al punto, da meditare - come forse avveniva da tempo - il suicidio.

Ma verso le ore 11 il vecchio Federico Ruggieri, incaricato di meraviglio di non trovare in cucina la nuora, pensò che la donna potesse essere andata in camera propria per addormentare la nipotina e saltò una scala per spiare, ma inutilmente. Allora s'immaginò che Isolina fosse attorno alla casa, con la piccola appresso, forse per lavare un po' di biancheria, e cercò ma invano.

Il povero uomo la chiamò a nome forte e si fece sentire da tutti i vicini, ma Isolina non rispose.

Con la disperazione nel cuore, col piano che gli faceva nodo alla gola, Federico Ruggieri scendogli addosso una per una buca d'acqua putrida presso il letamaio, ma sempre inutilmente.

Frattanto tornava da Bologna Menarico Ruggieri, il quale, tutto, contenta, portava con sé notizie del figliuolo. Ella si era già fatta leggere la lettera, ed era sicura che la nuora d'Ernesto avrebbe fatto bene all'Isolina: c'erano per lei le molte premurose attenzioni, i baci, e molti altri baci e coglii amorosi per la piccola, la Fernanda.

Invece la nuora non poteva più partecipare a quella festa, e la piccola non poteva più rispondere con un vagito inconsueto, ai baci ed alle carezze che le si prodigavano, e che ella non poteva più sentire.

La madre e la bambina dormivano ormai il sonno eterno fra le fecce ed il buio nel fondo del pozzo, sotto sei metri d'acqua.

I due cadaveri. Questa triste scoperta fu fatta poco dopo il ritorno di Venusto Ruggieri, il cognato, che insieme al proprio padre, ed a certo Zuffi suo vicino, estrasse Isolina e Fernanda dal pozzo, e le portò alla stazione del carabinieri di S. Rufillo, ed il maresciallo Quaglio, della nostra caserma di Mezzogiorno, a cui temporaneamente è pure affidato quel comando, giunse a casa Scandellara, col carabinieri Campanone, propriamente detto, che faticosi si estravevano dal profondo a tortuoso pozzo i due cadaveri. Era presente il medico condotto dott. Broccoli per certificare la morte di Isolina e Fernanda Ruggieri, e da Bologna vennero poi l'avv. Liberatore ed il cancelliere Testoni per la Procura del Re, a compiere gli atti accertamenti di legge, diretti ad eliminare le responsabilità eventuali del tristissimo fatto per parte di chiunque.

Il Sindaco di Pianoro si prese il triste incarico di far sapere telegraficamente al lontano artiglieria, la doppia sciagura.

Una madre si uccide a Sesto in quel di Pianoro

Un suicidio è avvenuto in condizioni pietosissime nella mattina di lunedì, e solo ieri ne è pervenuta notizia.

Una giovane madre presa da sconforto, se non forse da una crisi improvvisa di alienazione mentale, ha cercato e trovato la morte annegandosi con una sua bambina ancora in fasce.

Il fatto tragico si è svolto nella parrocchia di Sesto, posta in comune di Pianoro e precisamente nella casa colonica denominata Scandellara, e segnata col numero 250, di proprietà della contessa Zucchini.

In quella casa abitano i vecchi coniugi Federico Ruggieri e Menarico Morara, con un loro figlio, Ernesto. Un altro figliuolo Ernesto Ruggieri, dall'aprile scorso, riprese il suo posto di militare al 3.º artiglieria, e trovò attualmente fra quelli che prestano con fortuna il loro braccio forte per la patria.

Con la famiglia Ruggieri, fino a lunedì, abitava pure una giovane donna, Isolina Ortolo di anni 27 di Cines, moglie del soldato lontano, la quale da due mesi e mezzo circa, aveva dato alla luce una bambina, battezzata col nome di Fernanda.

Isolina Ruggieri, sul punto di sgravarsi del primo frutto d'amore rimase molto scossa alla partenza del suo Ernesto, ma più preoccupata apparve poi dopo la nascita della bambina, quando il marito, scaduti i tre giorni di licenza ottauna per il lieto evento, ripartì per la guerra. Per quanto nella nuova casa tutti lo videro bene, e alla spolina dallo sposo assente quasi ogni giorno le venivano notizie, e sempre buone, per non contare che Isolina non sapeva darsi pace. Mediava tristi propositi. Ci assicurano ch'ella non ebbe mai a provare preoccupazioni per ritardata corrispondenza e - caso non solo - anche il servizio postale le fu proliquo, e le trasmissioni sollecite di notizie ad affettuosi lettere e cartoline del suo Ernesto.

Rimaneva taciturna a muta anche padre e madre, ci rassegnamo, bisogna che voi pure vi facciate coraggio, tanto più adesso che si tratta di una bambina, e della quale deve essere il vostro conforto, come è il sorriso nostro, come è pensiero amaro di Ernesto.

Se nonché i vecchi coniugi Ruggieri non avrebbero mai sospettato che la giovane Isolina, nella sua mente, fosse rimasta turbata al punto, da meditare - come forse avveniva da tempo - il suicidio.

Una gioia e due angosce mortali. Perché lunedì scorso essi avrebbero avuto timore o apprensione nel lasciarsi sola a casa. Nella sua mente, forse rimasta turbata al punto, da meditare - come forse avveniva da tempo - il suicidio.

Ma verso le ore 11 il vecchio Federico Ruggieri, incaricato di meraviglio di non trovare in cucina la nuora, pensò che la donna potesse essere andata in camera propria per addormentare la nipotina e saltò una scala per spiare, ma inutilmente. Allora s'immaginò che Isolina fosse attorno alla casa, con la piccola appresso, forse per lavare un po' di biancheria, e cercò ma invano.

Il povero uomo la chiamò a nome forte e si fece sentire da tutti i vicini, ma Isolina non rispose.

Con la disperazione nel cuore, col piano che gli faceva nodo alla gola, Federico Ruggieri scendogli addosso una per una buca d'acqua putrida presso il letamaio, ma sempre inutilmente.

Frattanto tornava da Bologna Menarico Ruggieri, il quale, tutto, contenta, portava con sé notizie del figliuolo. Ella si era già fatta leggere la lettera, ed era sicura che la nuora d'Ernesto avrebbe fatto bene all'Isolina: c'erano per lei le molte premurose attenzioni, i baci, e molti altri baci e coglii amorosi per la piccola, la Fernanda.

Invece la nuora non poteva più partecipare a quella festa, e la piccola non poteva più rispondere con un vagito inconsueto, ai baci ed alle carezze che le si prodigavano, e che ella non poteva più sentire.

La madre e la bambina dormivano ormai il sonno eterno fra le fecce ed il buio nel fondo del pozzo, sotto sei metri d'acqua.

I due cadaveri. Questa triste scoperta fu fatta poco dopo il ritorno di Venusto Ruggieri, il cognato, che insieme al proprio padre, ed a certo Zuffi suo vicino, estrasse Isolina e Fernanda dal pozzo, e le portò alla stazione del carabinieri di S. Rufillo, ed il maresciallo Quaglio, della nostra caserma di Mezzogiorno, a cui temporaneamente è pure affidato quel comando, giunse a casa Scandellara, col carabinieri Campanone, propriamente detto, che faticosi si estravevano dal profondo a tortuoso pozzo i due cadaveri. Era presente il medico condotto dott. Broccoli per certificare la morte di Isolina e Fernanda Ruggieri, e da Bologna vennero poi l'avv. Liberatore ed il cancelliere Testoni per la Procura del Re, a compiere gli atti accertamenti di legge, diretti ad eliminare le responsabilità eventuali del tristissimo fatto per parte di chiunque.

Il Sindaco di Pianoro si prese il triste incarico di far sapere telegraficamente al lontano artiglieria, la doppia sciagura.

Una madre si uccide a Sesto in quel di Pianoro

Un suicidio è avvenuto in condizioni pietosissime nella mattina di lunedì, e solo ieri ne è pervenuta notizia.

Una giovane madre presa da sconforto, se non forse da una crisi improvvisa di alienazione mentale, ha cercato e trovato la morte annegandosi con una sua bambina ancora in fasce.

Il fatto tragico si è svolto nella parrocchia di Sesto, posta in comune di Pianoro e precisamente nella casa colonica denominata Scandellara, e segnata col numero 250, di proprietà della contessa Zucchini.

In quella casa abitano i vecchi coniugi Federico Ruggieri e Menarico Morara, con un loro figlio, Ernesto. Un altro figliuolo Ernesto Ruggieri, dall'aprile scorso, riprese il suo posto di militare al 3.º artiglieria, e trovò attualmente fra quelli che prestano con fortuna il loro braccio forte per la patria.

Con la famiglia Ruggieri, fino a lunedì, abitava pure una giovane donna, Isolina Ortolo di anni 27 di Cines, moglie del soldato lontano, la quale da due mesi e mezzo circa, aveva dato alla luce una bambina, battezzata col nome di Fernanda.

Isolina Ruggieri, sul punto di sgravarsi del primo frutto d'amore rimase molto scossa alla partenza del suo Ernesto, ma più preoccupata apparve poi dopo la nascita della bambina, quando il marito, scaduti i tre giorni di licenza ottauna per il lieto evento, ripartì per la guerra. Per quanto nella nuova casa tutti lo videro bene, e alla spolina dallo sposo assente quasi ogni giorno le venivano notizie, e sempre buone, per non contare che Isolina non sapeva darsi pace. Mediava tristi propositi. Ci assicurano ch'ella non ebbe mai a provare preoccupazioni per ritardata corrispondenza e - caso non solo - anche il servizio postale le fu proliquo, e le trasmissioni sollecite di notizie ad affettuosi lettere e cartoline del suo Ernesto.

Rimaneva taciturna a muta anche padre e madre, ci rassegnamo, bisogna che voi pure vi facciate coraggio, tanto più adesso che si tratta di una bambina, e della quale deve essere il vostro conforto, come è il sorriso nostro, come è pensiero amaro di Ernesto.

Se nonché i vecchi coniugi Ruggieri non avrebbero mai sospettato che la giovane Isolina, nella sua mente, fosse rimasta turbata al punto, da meditare - come forse avveniva da tempo - il suicidio.

Una gioia e due angosce mortali. Perché lunedì scorso essi avrebbero avuto timore o apprensione nel lasciarsi sola a casa. Nella sua mente, forse rimasta turbata al punto, da meditare - come forse avveniva da tempo - il suicidio.

Ma verso le ore 11 il vecchio Federico Ruggieri, incaricato di meraviglio di non trovare in cucina la nuora, pensò che la donna potesse essere andata in camera propria per addormentare la nipotina e saltò una scala per spiare, ma inutilmente. Allora s'immaginò che Isolina fosse attorno alla casa, con la piccola appresso, forse per lavare un po' di biancheria, e cercò ma invano.

Il povero uomo la chiamò a nome forte e si fece sentire da tutti i vicini, ma Isolina non rispose.

Con la disperazione nel cuore, col piano che gli faceva nodo alla gola, Federico Ruggieri scendogli addosso una per una buca d'acqua putrida presso il letamaio, ma sempre inutilmente.

Frattanto tornava da Bologna Menarico Ruggieri, il quale, tutto, contenta, portava con sé notizie del figliuolo. Ella si era già fatta leggere la lettera, ed era sicura che la nuora d'Ernesto avrebbe fatto bene all'Isolina: c'erano per lei le molte premurose attenzioni, i baci, e molti altri baci e coglii amorosi per la piccola, la Fernanda.

Invece la nuora non poteva più partecipare a quella festa, e la piccola non poteva più rispondere con un vagito inconsueto, ai baci ed alle carezze che le si prodigavano, e che ella non poteva più sentire.

La madre e la bambina dormivano ormai il sonno eterno fra le fecce ed il buio nel fondo del pozzo, sotto sei metri d'acqua.

I due cadaveri. Questa triste scoperta fu fatta poco dopo il ritorno di Venusto Ruggieri, il cognato, che insieme al proprio padre, ed a certo Zuffi suo vicino, estrasse Isolina e Fernanda dal pozzo, e le portò alla stazione del carabinieri di S. Rufillo, ed il maresciallo Quaglio, della nostra caserma di Mezzogiorno, a cui temporaneamente è pure affidato quel comando, giunse a casa Scandellara, col carabinieri Campanone, propriamente detto, che faticosi si estravevano dal profondo a tortuoso pozzo i due cadaveri. Era presente il medico condotto dott. Broccoli per certificare la morte di Isolina e Fernanda Ruggieri, e da Bologna vennero poi l'avv. Liberatore ed il cancelliere Testoni per la Procura del Re, a compiere gli atti accertamenti di legge, diretti ad eliminare le responsabilità eventuali del tristissimo fatto per parte di chiunque.

Il Sindaco di Pianoro si prese il triste incarico di far sapere telegraficamente al lontano artiglieria, la doppia sciagura.

PREMIATE TERME di Castel S. Pietro (BOLOGNA) Celebrati bagni - Bagni sulfurei ed iodurati - Bagni solfurei - Docce ascensionali - Acque salino-purgative. HOTEL e RISTORANTE. Clima salubre - Ogni comodità di cura. PREZZI MODICI. 20 GIUGNO 15 SETTEMBRE

Banco Umberto Busi. Indipendenza 1 Bologna tel. 7-38. CAMBIO - Compra e vendita di azioni e obbligazioni di ogni specie italiane ed estere. Ordini eseguiti con commissioni minime. SI ACCETTANO SOTTOSCRIZIONI AL NUOVO PRESTITO NAZIONALE SENZA AUMENTO DI SPESE.

Il cav. GIULIO SCHIASSI. Chirurgo-dentista. avverte la Spett. Clientela che ha TRASFERITO il proprio Gabinetto in Via del MILLE N. 25 passata la Piazza Umberto I, Palazzo dell'Associazione Nazionale dei Ferroviari a Bologna.

FERNET-BRANCA. FRATELLI BRANCA MILANO. AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERTIVO, DIGESTIVO. Standard della contrattazione.

Fino a tutto il 18 luglio è aperta la sottoscrizione pubblica al Prestito Nazionale 4.50% netto per le spese di guerra.

LE SOTTOSCRIZIONI hanno luogo, dalle ore 10 alle 15, presso le Sed. Succursali e Agenzie della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia (dove tali istituti non hanno filiali, presso i RR. Uffici delle Imposte dirette). Esse sono pure raccolte dagli Istituti di credito e di risparmio e dalle banche partecipanti al Consorzio per il collocamento del Prestito, e dalle Agenzie dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni che le portano agli Istituti di emissione. LE OBBLIGAZIONI, dei tagli di L. 100 - 500 - 1000 - 5000 - 10.000 e 20.000 nominali, rimborsabili alla pari non prima del 1.º gennaio 1925, né dopo il 1.º gennaio 1940, hanno cedole semestrali pagabili al 1.º luglio e al 1.º gennaio) esenti da ogni imposta presente e futura: sono in tutto equiparate alle Cartelle di Rendita Consolidata. IL PREZZO DI EMISSIONE è di L. 95, per ogni cento lire di capitale nominale nei nuovi sottoscrittori, e di L. 93 per coloro che presentano titoli provvisori o definitivi del Prestito Nazionale di un miliardo emesso nel gennaio 1915 (ovvero Buoni di opzione ottenuti già contro stampigliatura dei titoli stessi) per una somma uguale a quella per cui sottoscrivono al Prestito attuale. L'interesse 4.50 per cento netto decorre dal 1.º luglio 1915. IL VERSAMENTO si eseguisce per intero all'atto della sottoscrizione nel solo caso di obbligazioni da L. 100 nominali: per somme maggiori, chi non vuol versare subito l'intero prezzo, può effettuare in quattro rate come segue, per ogni cento lire nominali: L. 20 all'atto della sottoscrizione; L. 25 al 1.º ottobre 1915, più interessi maturati, cioè L. 25,91; L. 25 al 15 novembre 1915, più interessi, cioè L. 25,509,575; L. 25 al 2 gennaio 1916 (L. 25 per chi sottoscrive al primo Prestito) più interessi in L. 0,7725, meno cedola semestrale scaduta in L. 2,25, cioè netta L. 22,9225 (Lire 20,9225 per chi sottoscrive al primo Prestito) in totale: L. 84,44775 per i nuovi sottoscrittori, e L. 85 al 2 gennaio 1916 (L. 85 per chi sottoscrive al primo Prestito) più interessi in L. 0,7725, meno cedola semestrale scaduta in L. 2,25, cioè netta L. 22,9225 (Lire 20,9225 per chi sottoscrive al primo Prestito) in totale: L. 84,44775 per i nuovi sottoscrittori, e L. 85 al 2 gennaio 1916 (L. 85 per chi sottoscrive al primo Prestito) più interessi in L. 0,7725, meno cedola semestrale scaduta in L. 2,25, cioè netta L. 22,9225 (Lire 20,9225 per chi sottoscrive al primo Prestito) in totale: L. 84,44775 per i nuovi sottoscrittori, e L. 85 al 2 gennaio 1916 (L. 85 per chi sottoscrive al primo Prestito) più interessi in L. 0,7725, meno cedola semestrale scaduta in L. 2,25, cioè netta L. 22,9225 (Lire 20,9225 per chi sottoscrive al primo Prestito) in totale: L. 84,44775 per i nuovi sottoscrittori, e L. 85 al 2 gennaio 1916 (L. 85 per chi sottoscrive al primo Prestito) più interessi in L. 0,7725, meno cedola semestrale scaduta in L. 2,25, cioè netta L. 22,9225 (Lire 20,9225 per chi sottoscrive al primo Prestito) in totale: L. 84,44775 per i nuovi sottoscrittori, e L. 85 al 2 gennaio 1916 (L. 85 per chi sottoscrive al primo Prestito) più interessi in L. 0,7725, meno cedola semestrale scaduta in L. 2,25, cioè netta L. 22,9225 (Lire 20,9225 per chi sottoscrive al primo Prestito) in totale: L. 84,44775 per i nuovi sottoscrittori, e L. 85 al 2 gennaio 1916 (L. 85 per chi sottoscrive al primo Prestito) più interessi in L. 0,7725, meno cedola semestrale scaduta in L. 2,25, cioè netta L. 22,9225 (Lire 20,9225 per chi sottoscrive al primo Prestito) in totale: L. 84,44775 per i nuovi sottoscrittori, e L. 85 al 2 gennaio 1916 (L. 85 per chi sottoscrive al primo Prestito) più interessi in L. 0,7725, meno cedola semestrale scaduta in L. 2,25, cioè netta L. 22,9225 (Lire 20,9225 per chi sottoscrive al primo Prestito) in totale: L. 84,44775 per i nuovi sottoscrittori, e L. 85 al 2 gennaio 1916 (L. 85 per chi sottoscrive al primo Prestito) più interessi in L. 0,7725, meno cedola semestrale scaduta in L. 2,25, cioè netta L. 22,9225 (Lire 20,9225 per chi sottoscrive al primo Prestito) in totale: L. 84,44775 per i nuovi sottoscrittori, e L. 85 al 2 gennaio 1916 (L. 85 per chi sottoscrive al primo Prestito) più interessi in L. 0,7725, meno cedola semestrale scaduta in L. 2,25, cioè netta L. 22,9225 (Lire 20,9225 per chi sottoscrive al primo Prestito) in totale: L. 84,44775 per i nuovi sottoscrittori, e L. 85 al 2 gennaio 1916 (L. 85 per chi sottoscrive al primo Prestito) più interessi in L. 0,7725, meno cedola semestrale scaduta in L. 2,25, cioè netta L. 22,9225 (Lire 20,9225 per chi sottoscrive al primo Prestito) in totale: L. 84,44775 per i nuovi sottoscrittori, e L. 85 al 2 gennaio 1916 (L. 85 per chi sottoscrive al primo Prestito) più interessi in L. 0,7725, meno cedola semestrale scaduta in L. 2,25, cioè netta L. 22,9225 (Lire 20,9225 per chi sottoscrive al primo Prestito) in totale: L. 84,44775 per i nuovi sottoscrittori, e L. 85 al 2 gennaio 1916 (L. 85 per chi sottoscrive al primo Prestito) più interessi in L. 0,7725, meno cedola semestrale scaduta in L. 2,25, cioè netta L. 22,9225 (Lire 20,9225 per chi sottoscrive al primo Prestito) in totale: L. 84,44775 per i nuovi sottoscrittori, e L. 85 al 2 gennaio 1916 (L. 85 per chi sottoscrive al primo Prestito) più interessi in L. 0,7725, meno cedola semestrale scaduta in L. 2,25, cioè netta L. 22,9225 (Lire 20,9225 per chi sottoscrive al primo Prestito) in totale: L. 84,44775 per i nuovi sottoscrittori, e L. 85 al 2 gennaio 1916 (L. 85 per chi sottoscrive al primo Prestito) più interessi in L. 0,7725, meno cedola semestrale scaduta in L. 2,25, cioè netta L. 22,9225 (Lire 20,9225 per chi sottoscrive al primo Prestito) in totale: L. 84,44775 per i nuovi sottoscrittori, e L. 85 al 2 gennaio 1916 (L. 85 per chi sottoscrive al primo Prestito) più interessi in L. 0,7725, meno cedola semestrale scaduta in L. 2,25, cioè netta L. 22,9225 (Lire 20,9225 per chi sottoscrive al primo Prestito) in totale: L. 84,44775 per i nuovi sottoscrittori, e L. 85 al 2 gennaio 1916 (L. 8

ULTIME NOTIZIE

La missione del gen. Porro svoltasi fra importanti visite e altissimi colloqui Schiarimenti e confessioni tedesche sul contegno dell'Italia nella grande crisi

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

Il gen. Porro visita i fronti francese, inglese e belga Colloqui con Joffre, French e Re Alberte

PARIGI 13, sera. — Oggi è ritornato a Parigi il generale Porro dopo tre giorni passati presso i tre quartieri generali sul fronte occidentale. Arrivato la mattina del 10 al Quartiere Generale francese vi fu accolto con grande cordialità dal generalissimo Joffre col quale, come con altri generali francesi si trattenne durante tutta la giornata. Il dì 11 dopo visitata parte del fronte francese si recò al quartiere generale inglese ove ebbe luogo una conferenza col maresciallo French. Dopo aver pernottato a Calais la mattina del 12 il generale Porro si recò al quartiere generale belga ove fu accolto con grande cordialità ed ebbe un lungo colloquio col Re Alberto. Ieri sera il generale Porro ritornò al quartiere generale francese ove ebbe luogo un nuovo lungo colloquio con Joffre prolungatosi durante la notte. Durante i tre giorni il generale Porro accompagnato da ufficiali dei diversi quartieri generali, visitò circa 600 chilometri del fronte e assistette a parecchi duelli di artiglieria. Più volte i protettivi nemici scapparono vicino all'automobile del generale Porro, che era sempre accompagnato dal colonnello Di Breganze addetto militare all'ambasciata di Parigi e dal suo ufficiale d'ordinanza tenente Sormani. Oggi Porro ebbe un colloquio con Tittoni e Millerand. E' probabile che parta stasera per l'Italia. (Stefani)

Entusiastiche impressioni riportate dall'on. Altobelli dal fronte

ROMA 13, sera. — Fra i deputati che in questi ultimi giorni sono tornati dall'estero vi è l'on. Altobelli. Anche il deputato socialista napoletano ha reso note le sue impressioni. «Antimilitarista — egli ha detto — vorrei meno ad un debito di sincerità se non dichiarassi che in molte idee mi sono affatto ripieno. Confortatissimo sopra tutto è l'aspetto della fratellanza fra i soldati nati nelle più lontane regioni. Di più si può dir bene che solo in questi giorni di comune orgoglio, di comune idealità si vada compiendo l'unità civile e morale del paese. E' infatti commovente vedere come di fronte al nemico non esistano più distinzioni politiche e sociali e nazionalisti e repubblicani e monarchici e clericali e massoni sono da un solo palpito uniti e animati. L'on. Altobelli ha affermato essere vero che a volte entrando negli ospedali per i feriti egli ha sentito insorgere ancora la sua coscienza contro la guerra, ma questo sentimento era però mitigato da una non so qual poesia nuova, che gli faceva guardare, ascoltare e ammirare quei giovani valorosi feriti nei loro racconti con un sentimento e una emozione affatto nuovi. E a proposito di eroismo ha aggiunto: «Non si può fare a meno di una osservazione: cioè l'eroismo, che è una creazione nella vita, in questo momento è diventato una regola. E' così lunga la serie degli atti eroici che si raccontano da non destare quella sensazione che uno isolatamente direbbe. In fatto di equipaggiamento — ha continuato l'on. Altobelli — i soldati sono veramente ben trattati. Il rancio è buono, alcuni dicono buonissimo. Ai soldati si distribuiscono anche sigarette, le quali sono desideratissime. L'esempio delle altre nazioni ammassate. Occorre quindi non dimenticare la febbre di lavoro, essere tenaci e pazienti fino all'ultimo. Dopo queste dichiarazioni, che per la persona che le ha pronunciate assumono una notevole importanza, l'on. Altobelli ha così concluso: La mia impressione è questa: che dall'umile attendente all'alto comando tutti hanno nella vittoria finale la stessa fiducia, la stessa sicurezza, e date le premesse, la conseguenza non potrebbe essere diversa. Ma perché ciò sia a qualunque costo è necessario che il paese abbia e incoraggi con ogni mezzo ed energia la storica impresa di redenzione».

Bollettino straordinario di guerra Promozioni nell'arma dei carabinieri

ROMA, 13, sera. — E' uscito un bollettino straordinario del Ministero della guerra. Esso contiene le seguenti promozioni nell'arma dei carabinieri: Maggiori promossi: tenenti colonnelli: Tusa, Fusco, Rodda, Lang, Bernardini, Beyron, Bellotti, Merlo, Zanardi e Landi. Primi capitani promossi maggiori: Gerlini, Pietravalle, Marras, Mouras, Garzanti, Lovati, Galli, Nappi, Temar, Monteperrilli, Manissero, Bertoni, Gillico, Angelini, Elefante, Ghigo, Blais, Brizio, Chitabrando, Dedoni, Santucci, Mascioli, Rolfo, Furlani, Pometti, Micelli, Rossi, Quercioni, Bertani, Bosisio, Giusto, Diamanti, Lommi, Ribotti, Scullini, Magnagni. Tenenti promossi capitani: Stasi, Bibbi, Piccoli, Case, Perotti, Garbino, Guipino, De Luca, Ranbaldi, Losavio, Alora, Vincenzi, Marotti, Consolati, Genuoli, Grandoni, Savati, Ribez, Primo Landi, Zanardi, Cantatore, Pizzio, Mazzucchetti, Vannutelli. I seguenti marescialli dei carabinieri sono nominati tenenti in servizio permanente nell'arma stessa: Guerriero, Zaccaria, Azori, Monticchio, Donato, Rattani, Caleffi, Amio, Innocenti, Matti, Vaccaro, Franzoso, Fanciullacci, Ancorola, Galano, Caravelli, Composto, Deiasi, Gibelli, Mattucci, Zimmerman, Pigne, Grippaldi.

L'Italia ebbe ragione, dichiara un pubblicista tedesco sopra un giornale di Zurigo

ZURIGO 13, ore 24. — La Neue Zürcher Zeitung, giornale che certamente non pecca di simpatie verso l'Italia pubblica, oggi un articolo giustificante l'intervento italiano. «L'odierno articolo — dice il giornale — non è stato scritto da uno svizzero tedesco ma da un vero tedesco». L'articolo tra l'altro dice: «Basta essere un po' obiettivi per comprendere come la guerra dell'Italia non è altro che la continuazione logica di quella politica che ha condotto all'unità italiana. E' giusto che gli italiani chiamino la guerra contro l'Austria la quarta guerra d'indipendenza. La prima fu quella del 1818-1849, la seconda quella del 1859, la terza del 1866. Per la quarta guerra ha influito la stessa causa e ha prodotto gli stessi effetti. Alla formazione di tutti i grandi stati moderni il principio di nazionalità ha avuto una gran parte: nessun stato però è sorto così esclusivamente sulle basi della nazionalità come quello italiano. L'Italia deve tutto a questa politica: le deve se stessa».

L'articolo ricorda quindi come l'Italia è stata rafforzata in questa politica dalla Prussia. «Nessuno — continua il giornale — può contestare che l'amicizia e l'alleanza della Germania e dell'Italia sono sorte dai comuni contrasti contro l'Austria. La Prussia ritenne suo dovere nazionale allontanare con la forza dalla confederazione politica della Germania tutto il confusionalismo delle nazionalità dell'Austria. Lo stesso compito dell'Italia era anche più difficile poiché l'Austria aveva posto politicamente e militarmente le più profonde radici in Italia che in Germania. Entrambi, i tedeschi e gli italiani, raggiunsero il loro scopo, ma entrambi non lo raggiunsero completamente. L'Austria fu cacciata dal nord e dal sud, ma nella ritirata prese con sé del territorio italiano e tedesco».

L'articolo distingue tuttavia la situazione dei tedeschi e degli italiani in Austria. Quella dei tedeschi ottima perché essi possiedono una specie di predominio sui popoli della monarchia, quella degli italiani miserabile perché incuneati fra tedeschi, sloveni e croati, quindi condannati all'impotenza e in più si vedono minacciati nella loro stessa nazionalità.

L'articolo quindi aggiunge: «Numerosi nomi della sinistra tedesca protestarono contro il dominio austriaco sopra il popolo italiano irredento, ma anche uomini che consideravano come scopo della propria esistenza l'unità e la grandezza della propria patria, e che attualmente sono festeggiati dai tedeschi come eroi nazionali, hanno condannato la signoria politica dell'Austria sopra il territorio italiano. Così Enrico Treitske il quale deplora che il dominio austriaco sull'Italia avveleni i rapporti della Germania col popolo che più di ogni altro le sta vicino. E' noto che la Prussia nel 1866 adoperò l'Italia come capro espiatorio contro l'Austria. Quando l'Italia era indecisa se dichiarare la guerra all'Austria perché si avevano speranze non fondate che l'Austria seguendo i consigli dell'Inghilterra e della Francia avrebbe ceduto senza combattere la Venezia all'Italia, fu la Prussia che diede ad intendere agli italiani che la Venezia regolata dall'Austria per forza sarebbe stata un possesso maliscuro poiché il donatore avrebbe potuto in ogni momento farsela restituire».

Quando Bismark si separò dall'ambasciatore italiano per recarsi al campo di saluti con un energico: «Arrivederci a Vienna». La guerra doveva in apparenza — incominciare sul Po per finire soltanto sul Danubio. La diplomazia prussiana voleva convincere l'Italia che la guerra contro l'Austria doveva essere considerata una guerra a fondo; ma essa aveva già deciso di far la pace presto e lasciare l'Austria intatta».

L'articolo riconosce però che le attuali relazioni della Germania con l'Austria sono mutate. E aggiunge: «Questo non è un buon motivo per l'Italia di considerare anche da parte sua la situazione con gli occhi mutati e di rinunziare al compimento dei suoi doveri nazionali, poiché se per la Prussia è stata tolta la causa fondamentale di ostilità verso l'Austria, fra l'Italia e l'Austria sussiste ancora quello stato di cose deplorato e disapprovato da patrioti tedeschi. Ancora comandano su territorio italiano croati e tirolesi. Una Germania che rimane fedele a se stessa deve giustificare gli attuali sforzi degli italiani per il compimento della loro unità nazionale, se anche questi sforzi la possono riuscire di incomodo».

Non è quindi corrispondente a verità storica che oggi la Germania debba odiare l'Italia, solo perché l'Italia ha continuato nella via sulla quale fu lanciata dallo stesso Bismark.

L'Italia è un amico naturale della Germania. Soltanto tre cose possono distruggere questa amicizia naturale: una Germania che tenda all'egemonia dell'Europa continentale e che quindi tenda a estendere la sua potenza su domini italiani mediterranei; una Germania che voglia distruggere completamente la Francia e quindi la potenza latina del nord, ciò

che non è interesse della civiltà italiana; e infine una Germania che consideri come un suo principale compito della sua politica estera l'appoggio a oltranza all'Austria. Ciò che ora separa la Germania e l'Italia è l'Austria: non l'Austria in se stessa, poiché essa modificata può anche diventare un prezioso vicino dell'Italia, ma un'Austria come l'attuale che geograficamente al cacciò nella carne dell'Italia, si da minacciarla ad ogni momento».

Io ho riassunto ampiamente l'articolo non solo perché venne pubblicato su di un giornale svizzero ma perché l'autore è un tedesco. Esso può essere l'espressione di una particolare corrente che si sta formando nell'opinione pubblica tedesca e che potrà avere un particolare valore nell'avvenire».

I quotidiani progressi degli italiani secondo la stampa svizzera

LUGANO 13, ore 24. — (R. P.) Teleggiando da Lubiana ai giornali svizzeri: Al Kreuzberg (monte Croce) gli austriaci cercano di entrare nel territorio italiano: essi subiscono inutilmente gravi perdite. In Carnia gli italiani sono ancora alquanto progrediti. Al Kellewald gli austriaci dapprima sono riusciti a trattenere gli italiani nelle loro antecedenti posizioni ma, ottenuti rinforzi, gli italiani hanno ripulato questo terreno. Sull'ignozio gli austriaci avendo voluto attaccare gli italiani sulla riva destra sono stati battuti. Quotidianamente si combatte all'est di Monfalcone. Qui gli italiani hanno fatto numerosi prigionieri.

La questione albanese secondo Massimiliano Harden L'Italia deve accordarsi con gli slavi

ZURIGO 13, ore 24. — Massimiliano Harden torna ad occuparsi di cose italiane e di cose che in questi giorni ci stanno particolarmente a cuore. Nell'ultimo numero del suo Zukunft il solitario allievo di Bismark considera l'occupazione di Scutari e di Durazzo dal punto di vista italiano, e ci consiglia a chiudere un occhio e a non guardarci né coi montenegrini né coi serbi. Veramente prima di dirlo indirettamente all'Italia, Massimiliano Harden dà direttamente questo buon consiglio all'Austria. Che interesse vitale avrebbe mai l'Austria — egli dice — ad impedire anche l'occupazione montenegrina di Scutari? Ognuno in Austria deve capire prima di tutto che Scutari sarebbe diventata assai più facilmente italiana che austriaca. Il conte Berchtold può ricordare che il suo collega Di San Giuliano sentiva a Scutari gli scolari cantare l'Inno Nazionale italiano e gridare: Viva Vittorio Emanuele; può ricordare che l'antica Scodra degli Illiri già fin dal 1913 era diventata il principale mercato italiano in Albania la base delle maggiori speranze italiane per la conquista economica dell'Adriatico. Quando l'Austria si ostinava recentemente a fare sgombrare Scutari dai montenegrini che l'avevano occupata durante la prima guerra balcanica, io dicevo: «Per l'Italia una espansione nazionale è facile. E' naturale che l'Italia desideri una Albania indipendente di cui le sarebbe agevole la conquista. Ma l'Austria non è uno stato tedesco, non è uno stato che abbia un complesso nazionalistico e l'Austria potrebbe pentirsi un giorno di avere ad una occupazione slava di San Giovanni di Medua e di Scutari preferito una occupazione italiana. L'Austria deve sopra tutto temere una coalizione italo-slava di cui sarebbe ingenuo tutto l'avvenire della penisola balcanica. L'Austria non deve farsi erede di tutti gli odi che i vari popoli cristiani dei Balcani nutrivano già contro la Turchia. L'Austria deve spezzare i serbi, o farsene degli amici, degli alleati».

Lo scrittore tedesco ricorda qui i due famosi telegrammi del marchese Di San Giuliano e dell'ambasciatore Tittoni. Come è noto il 13 aprile il ministro di San Giuliano telegrafava all'ambasciatore: «Se le decisioni della conferenza degli ambasciatori non piacessero all'Austria i nostri rapporti con l'Alleanza diventerebbero difficili. Chiedo il tuo consiglio su la via da scegliere perché l'Italia non potrebbe rimanere inattiva se l'Austria procedesse nel nord, noi potremmo contemporaneamente occupare qualche luogo nel sud e occorre all'Austria un nostro punto di vista che valesse il suo. Se questa soluzione non fosse possibile, io vedo solo una via di uscita: una circostanza che metta la nostra politica in aperto contrasto con quella dell'Austria».

E l'ambasciatore Tittoni come è noto rispondeva: «Se l'Austria Ungheria avesse occupato una parte del Montenegro noi avremmo dovuto ipso facto, senza alcuna necessità di accordo, occupare Valona e Durazzo. La condotta dell'Austria avrebbe rotto l'equilibrio austro-italiano nell'Adriatico e sarebbe stata non solo contraria all'articolo 7 del trattato di alleanza, ma allo spirito stesso del trattato».

Per la fondazione di un grande istituto nazionale per gli orfani dei nostri soldati

ROMA, 13, sera. — Si sono riuniti i rappresentanti della Confederazione generale del lavoro, dell'Associazione nazionale dei giudici condotti e dell'Unione magistrato, per un'istesa concordia delle tre organizzazioni, allo scopo di promuovere la fondazione di un istituto nazionale di soccorso per gli orfani dei soldati che cadranno nella guerra d'Italia. La Commissione esecutiva dell'Unione ha esposto come gli insegnanti abbiano perduto la loro missione che compiono, dove vita ad una grande opera di assistenza morale e materiale per i figli del proletariato che combatte con tanto ardore per la fortuna della Patria. Le pensioni che lo Stato ha fissato per le vedove e gli orfani non basteranno ad assicurare la vita e l'avvenire delle famiglie che rimarranno prive del braccio valido del loro capo. Forse nuove provvidenze legislative verranno, ma non tutto si può attendere dal governo e l'iniziativa privata deve soccorrere con generosità e previdenza, specialmente in questa lotta opera di tutela, che è certamente il dovere più sacro di tutti la nazione. Occorre raccogliere in ogni centro i piccoli contributi degli operai, le offerte dei cittadini, delle amministrazioni, degli istituti di credito e di beneficenza, provvedendo fin d'ora a istituire il patrimonio per l'assistenza degli orfani. Già l'Unione Magistrato nazionale ha iniziato l'opera santa, diffondendo a decine di migliaia di copie un opuscolo fra i dirigenti delle scuole pubbliche, destinando il ricavato alla fondazione della progettata cassa di soccorso. La fondazione del grande istituto Nazionale per gli orfani dei nostri soldati si annuncia con gli auspici più favorevoli.

La questione albanese secondo Massimiliano Harden L'Italia deve accordarsi con gli slavi

L'ambasciatore Tittoni consigliava il ministro di mettere subito su l'avviso i ministri di Germania e d'Austria con la maggiore chiarezza e con la maggiore energia. Se dopo questo avviso l'Austria avesse proceduto contro la Serbia essa avrebbe strappato con le sue stesse mani il trattato di alleanza. Così l'ambasciatore Tittoni concludeva nella sua conferenza al Trovatore. Come poteva l'Austria ancor credere, dopo questo chiaro monito italiano del 1912 e del 1913, che l'alleanza non fosse distrutta dal suo ultimatum contro la Serbia? Ecco una domanda — dice Massimiliano Harden — cui si potrà rispondere, ma non adesso. Bisogna diffondere a miglior tempo un così delicato giudizio. Ora parlano i fatti. Ora l'Italia è a Valona e i serbi sono a Durazzo. Hussein Hilmi Pascià è a Vienna, ambasciatore dei giovani turchi, mentre a Scutari riprende di nuovo il comando il generale Vuçotic in nome del Re Nicola, e il Vuçotic ci fa sapere che il console austriaco di Scutari ha già ripiegato la sua bandiera e si è messo sotto la protezione della Grecia.

«Si deve dunque attendere adesso una nuova guerra per l'eredità dell'Ilirico? — si domanda l'allievo di Bismark. Perché mai non potrebbe Vittorio Emanuele e la sua guardia del corpo ricostituita ormai nelle tre persone Giolitti, Salandra, Sonnino concedere alla Serbia e al Montenegro le città di Scutari, San Giovanni di Medua e anche Durazzo? Perché non dovrebbe mostrarsi conciliante con gli slavi se l'ambasciatore Tittoni da parecchi anni andava ripetendo che senza una onesta intesa con gli slavi il fianco balcanico dell'Adriatico non sarebbe mai sicuro? Finché l'Italia è forte a Valona ed ha in pugno il canale d'Otranto, non c'è grande potenza che possa farla paura, e nessuno stato slavo potrà avere mai una così assurda pretesa. La necessità fatale del conflitto italo-slavo esiste soltanto nelle gazzette».

Sulla bontà del consiglio non è pella a me giudicare. Certo è che fra gli ultimi articoli di Massimiliano Harden questo è per lo svolgimento dialettico uno dei più brillanti e dei più persuasivi.

EUGENIO GIOVANNETTI La stampa austriaca annuncia un enorme raccolto di grano

LUGANO 13, sera. (R. P.). — Un rapporto speciale da Budapest riprodotto e favorevolmente commentato dalla stampa austriaca, annuncia un raccolto che basterà tutti i record: quasi 46 milioni di ettolitri di grano contro poco meno di 29 milioni raccolti lo scorso anno. I giornali austro-tedeschi — dice la famosa agenzia Wolff — fanno notare che questo magnifico raccolto farà miseramente fallire il piano nemico di affamare il paese. La differenza coll'anno scorso non è soltanto nelle messi più abbondanti, ma anche nel fatto che l'esperienza di questo anno di guerra ha insegnato a fare del pane con un uso più giudizioso. Se vogliamo credere alla Agenzia Wolff, è dunque finita per la Germania e l'Austria l'era del pane K. Ma la Wolff ne ha raccontate anche di più grosse....

Il venticinquesimo anniversario dell'acquisto di Heligoland e la politica espansionista tedesca

LUGANO 13, ore 23. — (R. P.) Il 1.º luglio ricorreva il 25.º anniversario di un avvenimento assai importante per la Germania. Il 1.º luglio del 1890 infatti era stato firmato l'accordo anglo-tedesco per il quale l'isola di Heligoland veniva ceduta alla Germania. I giornali tedeschi non hanno dimenticato, nonostante l'abbondanza di materia, di ricordare la data e di celebrare l'avvenimento. Nessuna meraviglia, poiché in primo luogo lo svolgersi della guerra europea ha mostrato quale vantaggio recava alla Germania quel possesso e in secondo luogo l'accordo in questione fu espressamente voluto da Guglielmo II benché avesse suscitato una furibonda campagna dei colonialisti tedeschi. Quello che i giornali germanici hanno però tacitato è un altro avvenimento che si lega direttamente col primo e che ne ha l'importanza assai più notevole: la creazione di quella famosa lega pangermanista che doveva dare alla politica tedesca fino a condurla alla attuale confagrazione europea. Si tratta di una pagina di storia che si può ricordare oggi con qualche interesse. Inutile premettere che l'acquisto di Heligoland da parte della Germania fu il risultato di un mercato. In cambio di questo isolotto perduto nel mare del nord l'Inghilterra riceveva Zanzibar e il sultanato di Vitu. A quell'epoca la Germania possedeva ben poche colonie. Si era fatto gran rumore intorno alle speranze che quei territori davano per l'avvenire, così che i circoli coloniali si mostravano fortemente stupiti vedendo che il governo di Berlino cedeva per così poco le terre africane ottenute con tanta fatica. Una levata di scudi si produsse nella stampa fedele ai principi espansionisti e sulla «Völkpolitik» i coloniali con violenza inaudita giudicavano l'accordo del 1.º luglio 1890 come il più grave errore commesso da Guglielmo II nei due anni duchi Bismark era stato messo da lui alla porta. Il principe di Bismark, che nel suo esilio forzato aspettava ansioso il momento di attaccare l'augusto signore che l'aveva congedato, colse subito l'occasione e fece condurre dalla Münchener Allgemeine Zeitung una velenosa campagna contro gli autori dell'accordo del 1.º luglio. «L'aveva egli il diritto? Si sa che Bismark durante il suo governo aveva sempre sognato esclusivamente l'egemonia continentale difendendo la politica mondiale a cui si voleva trascinare. Ma i casi della politica interna fecero in seguito di lui il portabandiera dello spriedichismo. Ispirata dall'esule di Friedriehsburg la Gazzetta di Monaco parlò in guerra in nome dell'ideale imperialista contro un governo che misconosceva con imprudenza i sacri interessi della nazione. I destini della Germania erano caduti in ben cattive mani, ma poiché non si esitava a scambiare il principio di un impero coloniale in Africa contro il «botone da calzoni» di Heligoland, si contrapponeva l'attività arrogante dell'astuto ex cancelliere alle condiscendenze pacifiche di Guglielmo II. Ma questi non si mosse affatto. Nella campagna condotta contro di lui egli prese anzi un maligno gusto a persistere nella politica anglofila che gli veniva tanto rimproverata. In seguito in Germania il malcontento ingrandì e l'anno seguente prese corpo. La Lega pangermanista fondata nel 1891 manifestò l'inquietudine patriottica dei partigiani della più grande Germania in presenza della politica di abdicazione dei circoli dirigenti. E' noto l'enorme successo della Lega pangermanista. Essa divenne poco a poco uno stato nello stato, un governo a latere che riuscì a imporre la sua vedute e i suoi voti al governo regolare. Guglielmo II si ribellava di tanto in tanto contro la tutela dei pangermanisti ma da ultimo obbediva alla parola d'ordine di questi padroni esigenti e pericolosi. Fu la Lega pangermanista che nel 1901 cominciò la campagna marocchina e tutte le peripezie furono regolate di comune accordo fra i capi pangermanisti e gli uomini della Wilhelmstrasse dopo che il governo aveva ripetuto in tutti i toni che non si sarebbe lasciato trascinare a quell'affare pericoloso. Non si esagera certo — dice Maurice Marres, che tratta oggi sulla Gazzetta di Losanna la questione della cessione di Heligoland — se si parla di influenza esercitata dal pangermanesimo sulla politica tedesca da 20 anni a questa parte. Essa è immensa. Malgrado tutti i dimieghi ufficiali il pangermanesimo comandava in Germania. E' stato il pangermanesimo che ha reclamato la guerra attuale e che l'ha ottenuta. Noi dividiamo del tutto questi giudizi del Marres. Il 25.º anniversario della nascita dell'Alldeutscher Verband avrebbe dovuto far ricordare anche in Germania i suoi titoli di gloria. Essa ha lavorato tanto!

Vapore svedese affondato

PARIGI 13, sera. — I giornali hanno da Amsterdam: Il vapore svedese Oscar II con a bordo un carico di 45 mila sacchi di caffè, 9 mila sacchi di crusca, 12 mila sacchi di peli e di pelliccerie è affondato presso Copenaghen.

700 profughi ad Alessandria

ALESSANDRIA 13, sera. — Stasera provenienti da Libia è giungo un treno con circa 700 profughi in massima parte vecchi, donne e bambini. I profughi vennero divisi in due gruppi per essere inviati a Novi, Tortona, Acqui, Asti e Casale. Sono tutti della zona dell'Isola, e molti sono slavi e non parlano troppo bene il veneto. Ce ne sono di Piazza Villanova di Fara, Mariano, tutte località battute dal fuoco che fece rovinare buona parte delle loro abitazioni.

Grave disgrazia automobilistica al fratello dell'on. Marangoni

MILANO 13, notte. — Stasera è giunta a Milano notizia di un grave accidente di automobile toccato all'assessore Marangoni fratello del deputato di Conaccio, il Marangoni, che è assessore del comune di Milano, è stato chiamato sotto le armi come caporal maggiore della territoriale. Egli aveva avuto due giorni di permesso e ne aveva approfittato per andare a trovare la famiglia che si trova in campagna sul lago d'Orta, a Bolgare. Terzi nel pomeriggio il Marangoni lasciava Bolgare con la sua automobile per raggiungere Milano. Fatti pochi chilometri, non si sa ancora a causa di quale accidente, l'automobile precipitò in un burrone. Il Marangoni fu raccolto ferito piuttosto gravemente e venne trasportato ancora alla sua villa. Per quanto le ferite siano gravi, tuttavia si può dire fuori di pericolo, e se non interverranno complicazioni in un mese o mezzo potrà stabilirsi. L'automobile è rimasta scasciata. Si ignora se col Marangoni vi fossero altre persone e quale sorte sia loro toccata. La famiglia fu convocata ad avvertersi nella Milano av. Cadura perché amico personale del Marangoni.

Altro rinvio del processo contro l'americano Charlton

MILANO 13, notte. — Dopo 4 anni di lungaggini il processo contro l'americano Porter Charlton ha subito un nuovo rinvio. Porter Charlton, come i lettori ricorderanno, era venuto sul lago di Como insieme ad una sua amante americana, per la quale il Charlton aveva concepito una passione violenta al punto che quando subentrò il periodo della sazietà il Charlton vide altra via di liberazione che la soppressione della donna. Dopo averla uccisa ne rinchiuse il cadavere in un baule e di notte tempo da solo lo trascinò sulla riva del lago di Moltrasio e lo gettò nel fondo. Il processo doveva svolgersi nella presente sessione delle Assise di Como, ma non si sa per quale motivo il processo è stato rinviato a settembre.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

I figli ing. FRANCESCO, dott. GIOVANNI, NOEMI, avv. BRUNO, dott. RUGGERO, avv. REVENUTO, avv. RENATO, CARMELA, avv. RENZO, MARCO, le nuore GIUSEPPINA, RIMATI, VIRGINIA CONTI, BARBARA, INES CATTI, i generi CONTI, PIETRO LIQUORI, ed avv. GUIDO ESSEMERD, I NUOVI e I PARENTI tutti con l'animo angosciato annunciano la morte del

Cavalier ANGELO MAGGIORI di anni 85

avvenuta in LEGNAGO (VERONA), oggi 13 Luglio alle ore 15. I funerali avranno luogo Martedì 15, alle ore 18.30 partendo dall'abitazione dell'estinto in Via Marsala, ingresso dal giardino. Il presente annuncio serve di partecipazione personale. Per desiderio dell'estinto si prega di non inviare fiori. S. D. D. V. Legnago, 12 Luglio 1915.

di Mons. Dott. Filipp Tabellini

Cameriere segreto di S. S. da 47 anni. Ispettore di S. Gio. in Persicoto avvenuta oggi 13 luglio 1915 con conforto del SS. Sacramento e di una speciale Benedizione del SS. Padre. I funerali avranno luogo nella Collegiata di S. Giovanni in Persicoto giovedì 15 c. m. alle 10.30. La presente serve di partecipazione e di invito.

Ditta ARISTIDE MORUZZI

Via S. Vito 11 - Tel. n.º 1499. 3-37 PRESTITO NAZIONALE n.º 4/2 Condizioni Banca d'Italia senza spesa. - Boni Opzione Correnta/risparmio - Titoli e valute italiane estere.

BUSTI per SIGNORA lavorazione di lino e su misura Gran Prix e Medaglia d'Oro Esposizione internazionale dell'Industria - Genova 1914 ENRIQUETTA PARISI - Bologna Via Zanboni, N.º 11 - Tel. 22-03 Dottor VINCENZO NERI delle Cliniche di Parigi, specialista in MALATTIE NERVEUSE Riceve nei giorni feriali dalle 14 alle 19. Via Venezia 5 - 1º piano

Conti e tribunali

Processo per rapina e omicidio

alle Assise di Mantova

MANTOVA 13, sera - Stamane è stata aperta la nostra Corte d'Assise, presieduta dall'avv. Libero Carulli, presidente della Corte d'Appello di Brescia, per la discussione di un importante processo per rapina e omicidio.

L'imputato è certo Galafassi Viscardo fu Bortolo, di anni 33, nato ad Ostiano e residente a Quistello, detenuto dal 23 settembre 1914.

Il Galafassi è imputato:

a) di avere nel 14 settembre 1914 in Quistello, di correttezza con altra persona rimasta ignota, con violenza e minaccia costringuto Gemelli Antonio a consegnare un portafoglio contenente lire dieci (delitto previsto dagli articoli 406, 412 Cod. Pen.);

b) di avere nelle surriferite circostanze di tempo e luogo, in correttezza con altra persona rimasta ignota, con atti diretti e commettere una lesione personale, e per forza e con violenza il delitto di cui al precedente capo, percosso in varie parti del corpo Gemelli Antonio determinando per trauma una bronchite capillare al polmone destro causa della morte del Gemelli, guita nel 30 dello stesso settembre; colla stessa circostanza che la morte non sarebbe avvenuta senza il concorso dell'indebolimento dell'apparato respiratorio e della dilatazione del cuore che erano preesistenti ed ignote al colpevole (delitto previsto e represso dal disposto degli articoli 364, n. 5, 368 allinea codice penale).

La rapina fu consumata nel seguente modo: il Galafassi era a conoscenza che il vecchio Gemelli Antonio avrebbe dovuto riscuotere il giorno 14 settembre L. 890, residuo dell'importo di un paio di buoi, venduti al macellaio di Quistello.

Il Gemelli abitava a 3 chilometri circa dal paese, e la sera del 14, verso le ore 22, si avviò solo, a piedi, verso casa. Il Galafassi lo seguì in bicicletta, in compagnia di un complice, anche indebolito dal paese e due manigolli saltarono addosso al povero vecchio, lo buttarono a terra e gli tolsero il portafoglio dalla tasca interna del panciotto, fuggendo poi in bicicletta.

Il portafoglio però, contro le aspettative, non conteneva che un biglietto da 10 lire, perché il Gemelli non aveva potuto riscuotere il denaro dal macellaio.

In seguito alle contusioni subite il vecchio si mise a letto, e cessò di vivere il 30 settembre per bronchite capillare di natura traumatica. Concorsero però alla morte, secondo i periti, anche l'indebolimento dell'apparato respiratorio e la dilatazione del cuore, che erano preesistenti.

Il Gemelli, prima di morire, denunciò ripetutamente e recisamente il Galafassi, quasi uno degli autori della rapina, e inquisì il nome dell'altro, perché non lo aveva bene conosciuto.

Oggi fu interrogato l'imputato, la parte lesa, vedova del Gemelli, e alcuni testi di accusa. Il processo proseguirà domani e dopo domani.

Difensore dell'imputato è l'avv. Ennio Avanzini di Mantova.

Omicidio per una contesa al gioco

MODENA 13, sera - Stamane, davanti alla nostra Corte d'Assise, è iniziato il processo - il primo della Sessione - contro Fontana Serafino Pietro, di anni 27 e Giambi Siro, di anni 25, entrambi braccianti di Fanano.

Essi sono imputati di omicidio in persona di Natale Burchi, avvenuta il pomeriggio del 25 novembre u. s. in una osteria per contesa di gioco.

Gli imputati, la vittima ed altri avevano fatte alcune partite alle carte ed alla morra quando uno di essi accusò che il Burchi aveva erroneamente calcolato i punti.

Il Burchi negò la cosa.

Di qui la disputa: venne data mano alle bottiglie ed ai bicchieri e nel tumulto fu visto cadere il Burchi a terra esanime colpito con una bottiglia alla testa. Venne in seguito ad indagare arrestato il Fontana ed il Giambi ed inviati a giudizio.

Nel loro interrogatorio gli imputati hanno negato di avere essi colpito il povero Burchi.

I testimoni sono numerosi ed il processo durerà due o tre giorni. Il Fontana è difeso dall'avv. Silvio Lollini ed il Giambi dall'avv. Nino Modena.

Per bancarotta fraudolenta

FORLÌ 13, ore 20. - Stamane dinanzi al nostro Tribunale si è discussa la grave causa di Palazzini Giovanni noto commerciante di Modigliana di Romagna, il quale fin dal 1912 cadde in istato di fallimento con un passivo di 130 mila lire di fronte a un attivo di 55 mila. Il Palazzini, che aveva esteso il proprio commercio, con una succursale in Roma, ad una grande quantità di oggetti svariati in legno, ferro, droghie, coloniali, ecc., fu nel dicembre 1913 improvvisamente arrestato, per multiple denunce che lo volevano sottrattore doloso di merci e attività fallimentari.

Messo dopo qualche mese in libertà provvisoria, si tirò contro di lui un lungo e minuzioso processo ricercando, ma senza invano, la prova delle pretese distrazioni di merci.

E oggi la lunga istruttoria è avuto un lieto epilogo dinanzi al nostro tribunale, che il Palazzini, egregiamente difeso dall'avv. Giommi, è stato completamente assolto dalla imputazione di bancarotta fraudolenta e ammistiato dalla bancarotta semplice.

Un morso cannibalico

FORLÌ 13, matt. - E' quello infero da Morri Giovanni, falegname da Gatteo, al suo amico e cinghillo Ceccarelli Luigi, feroce. Infatti la violenza dei denti che il 3 ottobre in un afferraglio per futili motivi afferrarono il pollice destro del Ceccarelli fu tale, che egli ne ebbe per ben

60 giorni, e colla complicazione di un emione conseguente, perdette la possibilità della mano e ne derivò un indebolimento permanente dell'arto. Quindi la causa è grave, ma la pace intervenuta fra le parti, tanto che il ferito Ceccarelli dichiarò non essere mai stato tanto amico col Morri come dopo il morso, e i buoni precedenti di costui, inducono il tribunale ad applicare solo mesi e l'indulto.

M. Cannata - Pres. Pennacchietti - Difesa Giommi.

Boillettino giudiziario

ROMA 13. - Magistratura. - Petroncelli, giudice al Tribunale di Reggio Emilia, è trattenuto al Tribunale di Livorno.

Friederici, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Perugia, è applicato alla Procura generale della Corte d'Appello di Ancona, è confermato in tale applicazione oltre l'8 luglio 1915.

Biondi, giudice di terza categoria funzionante da presore a Santa Vittoria in Matenano, è collocato in aspettativa.

Assante, editore presso la Regia Procura del Tribunale di Bologna, è destinato quale vice pretore nel 2.º mandamento di Bologna.

Culto. - È stato concesso il Regio Esequatario alla Bolla Pontificia di nomina di monsignor Carlo Sica al vescovado di Foligno.

Spacciatori di biglietti falsi

arrestati a Milano

MILANO 13, sera - Si è scoperta a Milano una combriccola di spacciatori di biglietti falsi da 50 e da 100, che da un po' di tempo agiva con successo, senza che la polizia potesse riuscire a rintracciare i colpevoli. L'operazione è stata iniziata alcuni giorni fa e terminò felicemente con l'arresto di tutti i malfattori, fra i quali figurano anche un bolognese e due reggiani.

Si cominciò con lo scovare il depositario dei biglietti falsi, Angelo Gagliardi, di anni 33, da Viduggio, ex vigiliante, già commerciante in cavalli. La sorpresa della polizia in casa di costui fu abbastanza drammatica. Gli agenti di finanza e di P. S. si travestirono da gasisti ed entrarono con la scusa di fare delle verifiche alla tubazione e al contatore. Il Gagliardi era in letto e fu messo subito nella impossibilità di muoversi. Fu iniziata una minuta perquisizione e furono trovati invece che falsi dei biglietti buoni, frutto però della criminosa speculazione a cui il Gagliardi si era dedicato, cioè 2800 lire sotto il marmo del letto, e 1100 lire in un libretto di risparmio.

Fu pure ritrovato un notes nel quale erano notate le partite dei biglietti emessi nel gergo adoperato dai falsari: «Grossa, mezzana, piccola», e il nome dei clienti che costui serviva e che furono arrestati.

Eccolo i nomi: Adolfo Trenti di Ferdinando da Bologna, di anni 43, pregiudicato, venditore ambulante, Adolfo Araldi fu Giuseppe di anni 43 da Reggio Emilia, piazzista in vini, Caselli Graziano di Achille, di anni 29, da Grassano, piazzista, Guido Casoli di Fulvio, pregiudicato da Reggio Emilia, mercante ambulante, Alfredo Berti fu Stanislao, di anni 29, pregiudicato mediatore in antichità. Il Trenti si era recato a farsi curare dal dottor Veratti, assessore socialista del comune e l'aveva pagato con un buono da cento lire falso ritirandone il resto.

Il senatore G. Marco il a Ferrara

FERRARA 13. - Stamante un ufficiale riconobbe il senatore Guglielmo Marconi una automobile che transitava per piazza Commercio ed appena lo ebbe detto a quelli che aveva attorno, subito molta gente scoppiò in applausi andandoci dietro all'automobile che si fermò poco lungi, dando occasione ad una simpatica manifestazione di stima verso l'illustre scienziato, il quale intanto ringraziava cordialmente. Poco dopo sopraggiunse un camion dell'hangar montato da alcuni ufficiali e subito le due vetture si diressero fuori Porta Reno. Evidentemente il senatore Marconi era venuto per una visita all'hangar.

Un'ora dopo ripartiva ondeggiante e applaudito di nuovo dai cittadini lungo le vie.

Altri volontari ferraresi alla guerra

FERRARA 13. - Si sono arruolati volontari nell'esercito, per andare al fronte, i nostri concittadini: Federico Sandi, nipote dell'egregio colonnello cav. Ugo Sani, Solfer Salvatore, Marani Serafino, Ferroni Umberto, Azzolini Arturo, De Filippo Antonio, Marzola Arturo, Riccioni Elio, Spedotti Nino; quest'ultimo che ha 67 anni è di bendono ed ha già fatto le campagne del 66 e 67 con Garibaldi ancora giovanissimo, indi servì nell'esercito, poi nel 1897 andò volontario con Ricciotti Garibaldi in Grecia.

L'amministrazione di Commercio disciolta

ROMA 13, sera - È stato sciolto il Consiglio Comunale di Comacchio (Ferrara) e nominato R. Commissario il cav. dott. Achille Sinigaglia, già commissario prefettizio nello stesso comune.

I funerali della moglie de comm. Chimenti

MASSA LOMBARDA 12. - Degni funerali vennero resi alla salma della N. D. Anna Viviani, moglie al comm. prof. Luigi Chimenti. Vi partecipò commossa la intera cittadinanza ammiratrice delle singolari virtù dell'estinta.

Precedevano i bambini dell'Asilo e il clero. Seguivano il feretro la nipote marchesa Maria Nembrini Viviani e consorte; diverse rappresentanze, Municipio, Asilo, Cassa Risparmio, Zuccheificio, Croce Rossa, medici, insegnanti, società operaie, beneficati.

Numerosissimo lo stuolo di signore e signorine. Al cimitero la salma fu tumulata nella cappella di famiglia.

Nella luttuosa circostanza il marito commendatore Chimenti eroga lire 100 all'Asilo ed a questo Istituto pervengono altre offerte in luogo di fiori.

Corriere sportivo

FOOT-BALL

Un match a Reggio pro figli dei richiamati

REGGIOLO 13. - Domenica scorsa il match, indetto dal Reggicolo F. B. C. pro richiamati per i figli dei richiamati, è riuscito superiore all'aspettativa.

Scesero in campo contro i giovani del Reggicolo F. B. C. i bravi giocatori del Correggolo F. B. C.

Le due squadre hanno svolto buonissimo e movimentato gioco. Il primo tempo si chiude senza che le due squadre abbiano acquistato un vantaggio, poiché ognuna un goal ciascuno.

Nella ripresa, dopo un goal del Correggolo, il Reggicolo è riuscito a passare la porta avversaria per 3 volte quasi consecutive.

La partita si è chiusa con il seguente risultato: Reggicolo F. B. C. battuto Correggolo F. B. C. con 4 goals a 2. Ha arbitrato egregiamente il sig. Zagni Luigi.

Durante il match numerose e gentili signorine procedettero alla vendita di cartoline illustrate, inneggianti all'Italia, a Trento e Trieste, all'Esercito e alla Marina.

Il culto e numero pubblico, che tanto si interessa della partita, altrettanto fece per l'opera di beneficenza, alla quale contribuì largamente.

I mercati

REGGIO EMILIA

CEREALI. - Frumento al quintale da L. 47 a 53 - Granoturco da L. 30 a 31 - Farina di frumento da L. 48 a 49 - Farina staccata al kg. da L. 0,85 a 0,92 - Farina di frumento da L. 0,45 a 0,49 - Fiore di farina marca B. da lire 0,50 a 0,54 - Fagioli secchi gialli a L. 0,55 - Vavani da L. 0,60 a 0,65 - Froschi da minestra da L. 0,30 a 0,40 - Bisc. chinato da L. 0,25 a 0,30 - Vavane da L. 0,55 a 0,60 - Giapponese da L. 0,45 a 0,50

CAFFÈ tostato al kg. da L. 0,40 a 0,45 - OLIO d'oliva di 1.ª qualità da L. 2,00 a 2,50 - di 2.ª qualità da L. 1,80 a 2,10 il kg. - CARNE di buoi al kg. da L. 2,30 a 2,50 - di vacca da L. 1,80 a 2,20 - di vitellino da L. 1,80 a 2,50 - di coniglio a L. 1,50 - di agnello da L. 2 a 2,50 - sequina da L. 1 a 1,40.

POLLAME vivo (per capo) da 2,40 a 3,60 - Pollame morto a L. 3,50. - PORMAGGIO vecchio al kg. da L. 1 a 1,50 - stravecchio da L. 3,50 a 3,70.

FAENZA

CEREALI. - Frumento da L. 20 a 23 il quintale - Farina con crusca da L. 41,50 a 42 - Formante nostrano da L. 27 a 28 - Avena rossa nuova da L. 23 a 24 - Idem vecchia da L. 20 a 21 - Idem bianca da L. 22,50 a 23,50.

FRUTTA. - Pesche da L. 50 a 70 il quintale - Pere da L. 15 - Girelle da L. 25 a 25,50 - Patate da L. 11 a 12 - Pomodoro da L. 15 a 15,50. - VINI. - Bianco Torbolino da L. 20 a 24 l'ettolitro - Nero commerciale da L. 20 a 25.

Il cambio ufficiale

ROMA 13. - Il presi del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 113,65.

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

SCORP. Non accettano corrispondenza con Scorpio. Partenza rimandata domenica. Privata notizia. Attendendoti bacetti. 5751

FU ed è immensa la gioia d'Alberto! Indichi giorno, ora, opportuni mia visita. Teneri ricordi anziché amari sentimenti riempimi cuore; sogno infinita nostra felicità. Attendo chiara desiderata notizia. Con affetto ba... ardentissimi. 5752

TORTORELLA Continuamente pensante al tuo amore e ricordando il tuo amore finivo pensieri, affetti, auguri. 5753

OGGI... I fantasmi più tristi, orribili hanno popolata la mia mente... Che la tua bontà, la tua lealtà non mi abbandonino o lo impazzirò... Oh che cosa terribile amare veramente! Vieni... 5755

SIRO ricevute avere protrago venuta a scapito aspettando avvisi anticipati scrivimi subito risponderò stesso mezzo. 5754

DOMANDE D'IMPIEGO Cent. 5 per parola - Minimo L. 1

RAGIONIERE esente militare pratico contabile tabella industriale, bancario occuperebbero. Scrivere il no. posta Pistola. 5743

RAGIONIERE non mobilitabile occupato lavori contabilità, inserzione 5784 ferro posta Bologna. 5749

RAGIONIERE cerca lavoro presso qualche azienda privata. Mitti pretese Offerte: Ausonia. Fermo Posta. 5749

SIGNORINA cerca occuparsi come commessa qualunque negozio o magazzino. Scrivere Casella B. 5757 HAASENSTEIN a VOGLER Bologna. 3757

30ENNE cognizione contabilità, pratico inglese, via Banca, dattilografico, esente servizio militare Impieghebbesi in Italia. Scrivere Speranza Luigi, presso Vigenzini, Suzzara. 5647

LAVORO provvisorio di corrispondenza, segretario, vigilanza ecc. cerca padre numerosa famiglia disoccupato causa guerra. Referenze ottime, mittissime pretese. Libretto ferroviario 1826, Bologna. 5702

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO

Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

CERCASI domicilio con carrettino esclusivo L. 30 di cauzione. Presentarsi Via Imberio 14. 5745

LEZIONI E CONVERSAZIONI Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

DATTILOGRAFIA Stenografia, Francese lezioni individuali in casa Signora: Cinque mensili, Via Castiglione 6. 5702

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

CERCASI ambiente uso garage un'automobile. Scrivere Busca San Stefano 53. 5744

AFFITTASI piccolo appartamento tre camere, Fondazza 85. Rivolgerti Viale Marsala 31. 5750

CAUSA morte proprietario cede rinomata fabbrica paste-tortellini. Rivolgerti Viale Angelo Masini 14. Tutti i giorni. 5758

APPARTAMENTO camera sola ammobiliata affittarsi volentieri pensione. Indicatore Asse 6. 5782

AFFITTASI Villa ammobiliata posizione arreata a Mezzaratta Osservanza. Rivolgerti Pierantoni Belliore 2. 5763

CAMERE AMMOBILATE E PENSIONI Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

CAMERA anche modestamente ammobiliata, ingresso indipendente cerca stabilimento persona seria. Ricevuta 5782 posta Bologna. 5742

CAMERA ammobiliata in Via S. Vitale 17 affittare, non affitta camera. 5766

AFFITTASI centralissima camera, altra piccola cameretta pianterreno Calabrinazzi 3 secondo piano. 5757

CAMERA ammobiliata affitto. Volendo pensione famiglie, Marsigli, Santostefano 42. 5760

VILLEGGIATURE Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

VILLA Signorile d'affittare Km. 10 da Bologna. Rivolgerti Francesco Cesari, Meloncello. 5514

ANNUNZI VARI

Cent. 20 per parola - Minimo L. 2

PRIVATE commerciali informazioni dell'incarichi Bologna ovunque Indicatore Asse 6. 5761

AUTOMOBILI Alfa e Chiribilli non requisiti. Agenzia di vendita Via Baldrini 15. 5551

C INCORSO

per concessione autorizzazione a farmacia Bondeno frazione Comune Gascena. Scadenza 25 luglio 1915.

PRESERVATIVI

Uomo Donna - Creazioni meravigliose - Catalogo ILLUSTRATO gratis, desiderando in busta sigillata inviare francobollo 20 cent. Ufficio Novità Scientifiche, Via Medina 61, NAPOLI.

I soci della COOPERATIVA MURATORI

di Castel Franco Emilia sono convocati in Assemblea generale straordinaria per domenica 18 luglio ore 8 in Castel Franco Emilia nella sede della Società.

Riscuote deserta l'adunanza avrà luogo la domenica successiva 25 Luglio 1915 stesso luogo ed ora.

Denti sani e bianchi

DENTIFRIGIO BANFI

polvere - liquido - meraviglioso

SAPOL BERTELLI SOUSISTANTEMENTE PROFUMATO

LOZIONE PER CAPELLI BAY RUM DELLA CASA R.T.N. TIPO DIACCIATO PER L'ESTATE

Polvere Militare Majocchi proposta e sperimentata dal Prof. Comm. Domenico Majocchi, direttore della Clinica Dermosifilopatica della Regia Università di Bologna

Ernesto Serao La conquista del vello d'oro Grande romanzo di rivolgenti contemporanei

maggiore il constatare la tua convinzione, la padronanza assoluta che tu hai di quanto l'inspirai un tempo? Tu vellichi, indirettamente, la mia vanità. Prosegui Anna.

Strano, stranissimo modo di intendere l'amore! Tu, dunque, avevi paura, per me, del tuo amore... Ebbene, in ciò non so intenderli. La passione per una donna, quando è corrisposta, è il tallamano per salire alle cime più eccelse, è l'impulso alle opere magnifiche, è la gloria. Non vi ha per l'orgoglio e per l'ambizione alleato più prezioso dell'amore.